

ATTORI DI CAMBIAMENTO



Bilancio sociale 2008

Bilancio Sociale 2008

INTRODUZIONE	3
GUIDA ALLA LETTURA	5
1 NOTA METODOLOGICA	11
1.1 IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL BILANCIO SOCIALE	11
1.2 LA POLITICA DI BILANCIO SOCIALE	11
1.3 I PRINCIPI DI REDAZIONE E LA STRUTTURA DEL BILANCIO SOCIALE	12
1.4 LE NOVITÀ DEL BILANCIO SOCIALE 2008	12
1.5 LO SCHEMA DI BILANCIO RICLASSIFICATO	12
1.5.1 ANALISI DELLE ENTRATE	13
1.5.2 ANALISI DELLE USCITE	13
1.6 LO SCHEMA DI RELAZIONE SOCIALE	15
1.7 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER DI UCODEP NEL BILANCIO SOCIALE	19
2 UCODEP: UNA STORIA CHE CONTINUA, UN'IDENTITÀ IN MOVIMENTO	20
2.1 DALLE ORIGINI A OGGI	20
2.2 DAI VALORI ALLA MISSIONE	24
2.3 L'ASSETTO ISTITUZIONALE E L'ORGANIZZAZIONE OPERATIVA	26
2.4 LA GOVERNANCE ATTRAVERSO I PROCESSI	30
2.5 IL SISTEMA DI ORGANISMI COLLEGATI A UCODEP	30
3 IL BILANCIO RICLASSIFICATO	32
3.1 LE ENTRATE	32
3.2 LA RICCHEZZA DISTRIBUITA	33
4 LA RELAZIONE SOCIALE. GLI STAKEHOLDER DI UCODEP	40
4.1 GLI STAKEHOLDER DI UCODEP	40
4.2 GLI STAKEHOLDER PRIMARI INTERNI	43
4.2.1 I SOCI	43
4.2.2 I LAVORATORI	46
4.2.3 I VOLONTARI	58
4.2.4 GLI OPERATORI IN SERVIZIO CIVILE	60
4.3 GLI STAKEHOLDER PRIMARI ESTERNI	62
4.3.1 I DONATORI: FINANZIATORI E SOSTENITORI	62
4.3.2 I PARTNER E LE RETI	69
I BENEFICIARI	77
5 LA RELAZIONE SOCIALE. UNA VISIONE D'INSIEME DELLE ATTIVITÀ	84
5.1 GLI AMBITI DELLA MISSION	84
5.1.1 LE ATTIVITÀ IN ITALIA E NEL MONDO	84
5.1.2 LA QUALITÀ DEI PROCESSI E IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	86
5.1.3 ITALIA ED EUROPA	90
5.1.4 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	93
5.2 QUALITÀ	97
5.3 COMUNICAZIONE ESTERNA	99
5.4 RACCOLTA FONDI	102
5.5 VOLONTARIATO	104

5.6	CAMPAGNE E ADVOCACY	105
6	LE SCHEDE PROGETTO	107
6.1	I PROGETTI DELL'UNITÀ ITALIA	107
6.1.1	PER UNA CULTURA APERTA AL FUTURO	107
6.1.2	PER UNA SOCIETÀ INTERCULTURALE	146
6.2	I PROGETTI DELL'UNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	174
6.2.1	SUD EST EUROPA	174
6.2.2	REPUBBLICA DOMINICANA	187
6.2.3	AMERICA ANDINA E BRASILE	202
6.2.4	VIETNAM	217
6.2.5	PALESTINA	223
6.2.6	LIBANO	239
6.2.7	AFRICA SUBSAHARIANA	248
6.2.8	SOSTEGNO A DISTANZA 2008	254
7	APPROFONDIMENTI	259

Introduzione

Nel dare conto di alcune delle novità più significative del nostro bilancio sociale, arrivato oramai al suo sesto anno, vorrei evidenziare due obiettivi collegati tra loro: la continuazione dell'impegno per il forte sviluppo della nostra proiezione esterna, attraverso la ricerca di **nuovi alleati e di nuove alleanze** per combattere la povertà e l'ingiustizia, assieme alla conclusione dell'importante e impegnativo lavoro di ricerca e verifica interna che abbiamo definito di **pianificazione strategica** e che ora ci vede impegnati nella sua realizzazione. La conclusione e la definizione della pianificazione strategica è fortemente collegata all'apertura e alla costruzione di reti per il cambiamento. Un percorso quindi che parte da noi, dall'approfondimento delle ragioni di fondo del nostro agire, quale premessa per la ricerca di nuove alleanze e l'interlocazione con nuovi attori e nuove realtà della cooperazione e della solidarietà.

L'appoggio di quanti collaborano con noi è perciò stimolo e risorsa nello svolgimento delle attività quotidiane, ma anche una grande opportunità per cercare di migliorare la qualità di quello che facciamo. Possiamo dire che si tratta di una fondamentale azione di accountability, del darci conto reciprocamente, che sviluppiamo prima di tutto con i nostri partner e i nostri alleati. Una verifica che è anche una valutazione costante, particolarmente utile in un mondo che cambia velocemente ed in cui è indispensabile riflettere di più, sperimentare ed essere innovativi, interrogandosi costantemente sul senso del nostro operato, sulla nostra visione del mondo sugli obiettivi di cambiamento che vogliamo realizzare. Per queste ragioni, dalla fine del 2007, abbiamo avviato il processo di pianificazione strategica, attraverso il quale abbiamo rielaborato e ricondiviso nuovamente i valori di fondo, il senso di una **identità che cambia, si evolve e ridefinisce**, a volte confermando oppure riprecisando e approfondendo **le mete della nostra mission**, in una prospettiva che tenta di andare al di là della congiuntura di breve periodo per perseguire i nostri obiettivi in un arco temporale di alcuni anni. Si è trattato di un processo impegnativo, partecipato che ha coinvolto soci, operatori, volontari e che proviamo a condividere anche con i nostri partner e tutti i nostri principali *stakeholder*. E' una sfida ambiziosa la cui prima parte si è conclusa nel corso dell'anno passato, che segna una nuova fase della vita di Ucodep. Nella seconda parte di questa sfida ci prefiggiamo l'obiettivo di cominciare a realizzare i cambiamenti che abbiamo individuato necessari. Siamo però convinti che tanto più saremo in grado di rimetterci in gioco con consapevolezza, tanto più riusciremo in modo insieme appassionato e professionale, trasparente ed efficace, ad orientare le nostre azioni e a raggiungere un **maggiore impatto in termini di giustizia e diritti per le comunità e le persone nel Sud e nel Nord del mondo**.

Da qui la scelta di puntare sulle alleanze e sul metodo del "lavorare in rete", costruendo rapporti duraturi, basati su fiducia, ascolto, collaborazione paritaria. La strategia di fondo consiste nel costruire partenariati permanenti, di carattere strategico appunto. Le alleanze e il partenariato sono condizioni indispensabili per realizzare nei nostri intereventi un **approccio integrato** che colleghi effettivamente ed efficacemente il progetto o la campagna in Italia, in Europa e nei paesi del Sud, all'impegno costante per cambiare politiche, idee e comportamenti.

Sul fronte della sensibilizzazione si è ulteriormente sviluppato e rafforzato, nel corso del 2008, il rapporto e la collaborazione con **Oxfam international**, una delle più grandi e autorevoli confederazioni di Ong internazionali, attraverso l'apertura in Italia di un Ufficio congiunto Ucodep-Oxfam International che si sta impegnando nella attività di promozione di campagne e di advocacy sui grandi temi dello sviluppo, in particolare in vista del G8 che si terrà a luglio del 2009 nel nostro Paese. Più in generale, in Italia ci siamo sforzati di costruire alleanze stabili con soggetti complementari dal punto di vista delle competenze, al fine di aumentare l'impatto della nostra azione. Si tratta di insegnanti, di scuole, di università, di associazioni che promuovono l'economia solidale e la responsabilità sociale d'impresa con cui cooperiamo stabilmente sul territorio. Forte è stato il nostro impegno anche nelle reti nazionali: nell'**Associazione delle ONG italiane, nella Coalizione Italiana di Lotta alla Povertà, nella Coalizione del Social Watch, in Valore Sociale** e nel dare vita ad un consorzio tematico denominato "Laboratorio migrazioni e sviluppo", con WWF, ARCI, ACLI, CeSPI, ETIMOS, Banca Etica e associazioni di cittadini immigrati, che sta promuovendo elaborazioni e iniziative anche progettuali sul tema cooperazione-immigrazione.

Il 2008 è stato un anno di ulteriore crescita anche per le attività di cooperazione internazionale. Siamo presenti in ben **21 paesi di quattro continenti**. Nei paesi del Sud abbiamo maturato rapporti di fiducia con alcuni partner che svolgono un ruolo chiave nei processi di sviluppo locale.

E' cresciuto il volume di impegno di progetti, sono più di 50 quelli nuovi, che cerchiamo di trasformare in programmi e in veri e propri processi dove migliaia sono le persone coinvolte assieme a molte decine di istituzioni, soprattutto locali, coalizioni e organizzazioni della società civile, in Italia e all'estero.

Un grazie quindi a tutti coloro che condividono con noi questo impegno e questa passione che ci consente di coltivare la speranza di costruire un mondo migliore, per tutti.

Francesco Petrelli
Presidente di Ucodep

Guida alla lettura

Ucodep si presenta: come è nata e come funziona

Ucodep nasce

- ad Arezzo nei primi anni '70 come piccola organizzazione di volontariato.
- nel 1990 inizia una lunga trasformazione che la porta a definirsi oggi un'impresa sociale.

La storia: paragrafo 2.1

considera elementi essenziali della sua identità

- il duplice impegno nel Nord e nel Sud del mondo
- la dimensione locale come riferimento costante per l'azione
- l'appartenenza al terzo settore
- la complessità della sua *mission* e quindi delle sue attività

L'identità: paragrafo 2.2

per la legge italiana Ucodep può essere definita:

- un'associazione privata riconosciuta
- una Ong di cooperazione allo sviluppo
- una organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

Inoltre ...

Ucodep è governata

da organi associativi, eletti dalla Assemblea dei soci:

- il Presidente
- il Consiglio Direttivo
- il Collegio dei revisori dei conti.

realizza le sue attività

attraverso una struttura professionale formata da:

- due unità di servizio:

- Unità Comunicazione, Raccolta Fondi, Volontariato e Gruppi Territoriali
- Unità Amministrazione e Segreteria

- due unità operative:

- Unità Italia
- Unità Cooperazione Internazionale

L'assetto istituzionale e organizzativo: paragrafo 2.3

essere un'impresa sociale

ha significato strutturare il lavoro all'interno di Ucodep secondo regole precise, allo scopo di

- migliorare l'efficacia e l'efficienza
- garantire un alto grado di partecipazione a soci e lavoratori.

La governance attraverso i processi: paragrafo 2.4

Ucodep collabora strettamente

con altre organizzazioni che ha contribuito a far nascere:

- Centro Documentazione "Sviluppo Diritti Pace Intercultura"
- Cooperativa di consumo Wipala
- Cooperativa di lavoro Antares

Il sistema di organismi collegati a Ucodep: paragrafo 2.5

"Perché?" e "Per chi?" Ucodep ha deciso di realizzare un bilancio sociale

L'attività di Ucodep è guidata

dalla "Carta dei principi e delle finalità", aggiornata nel 2008, che ne stabilisce i valori, la visione, le finalità.

La mission

è una descrizione sintetica di tali finalità,

Siamo donne e uomini, di differente origine e pensiero politico, religioso e culturale, che condividono i medesimi valori e si sentono impegnati per la medesima missione: contribuire a costruire un mondo più giusto e solidale, privo di povertà e ingiustizia, in cui ogni persona possa esercitare i propri diritti e vivere con dignità all'interno di una società pacifica, sostenibile, coesa e solidale.

La mission: paragrafo 2.2

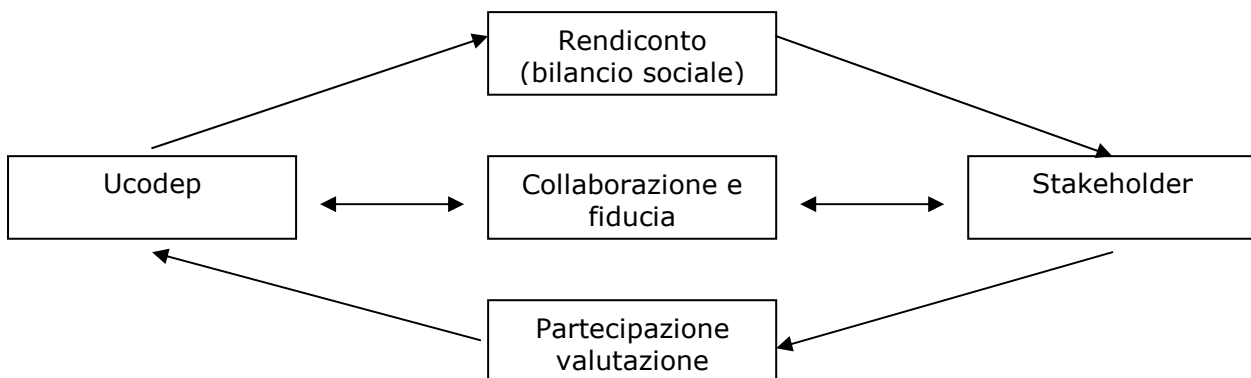
Ucodep considera il bilancio sociale un mezzo per:

- valutare la coerenza delle proprie attività con la "Carta di principi" e con la *mission*.
- migliorare la trasparenza e la capacità di dare conto della propria attività

La politica di bilancio sociale: paragrafo 1.2

Ucodep intrattiene relazioni con molti soggetti

- sono i gruppi di persone e le organizzazioni, pubbliche o private, che sono interessati, per vari motivi, a quello che Ucodep fa
- attraverso il bilancio sociale Ucodep vuole rendere più continuative e significative le sue relazioni con tali soggetti, detti *stakeholder*, cioè portatori di interessi.



Il coinvolgimento degli stakeholder nel bilancio sociale: paragrafo 1.7

Come Ucodep è giunta al suo sesto bilancio sociale

un percorso iniziato nel novembre 2003 ...

- numero 0 presentato all'Assemblea nel giugno 2004
- numero 1 presentato all'Assemblea nell'aprile 2005 e stampato in versione definitiva nel settembre 2005
- valutazioni dentro e fuori Ucodep e gruppo di lavoro interno da ottobre 2005 a gennaio 2006
- numeri 2, 3 e 4 presentati rispettivamente alle Assemblee di maggio 2006 e 2007 e giugno 2008.
- numero 5 presentato , in sintesi, sotto forma di relazione di missione nell'assemblea di giugno 2009 e terminato a luglio 2009.

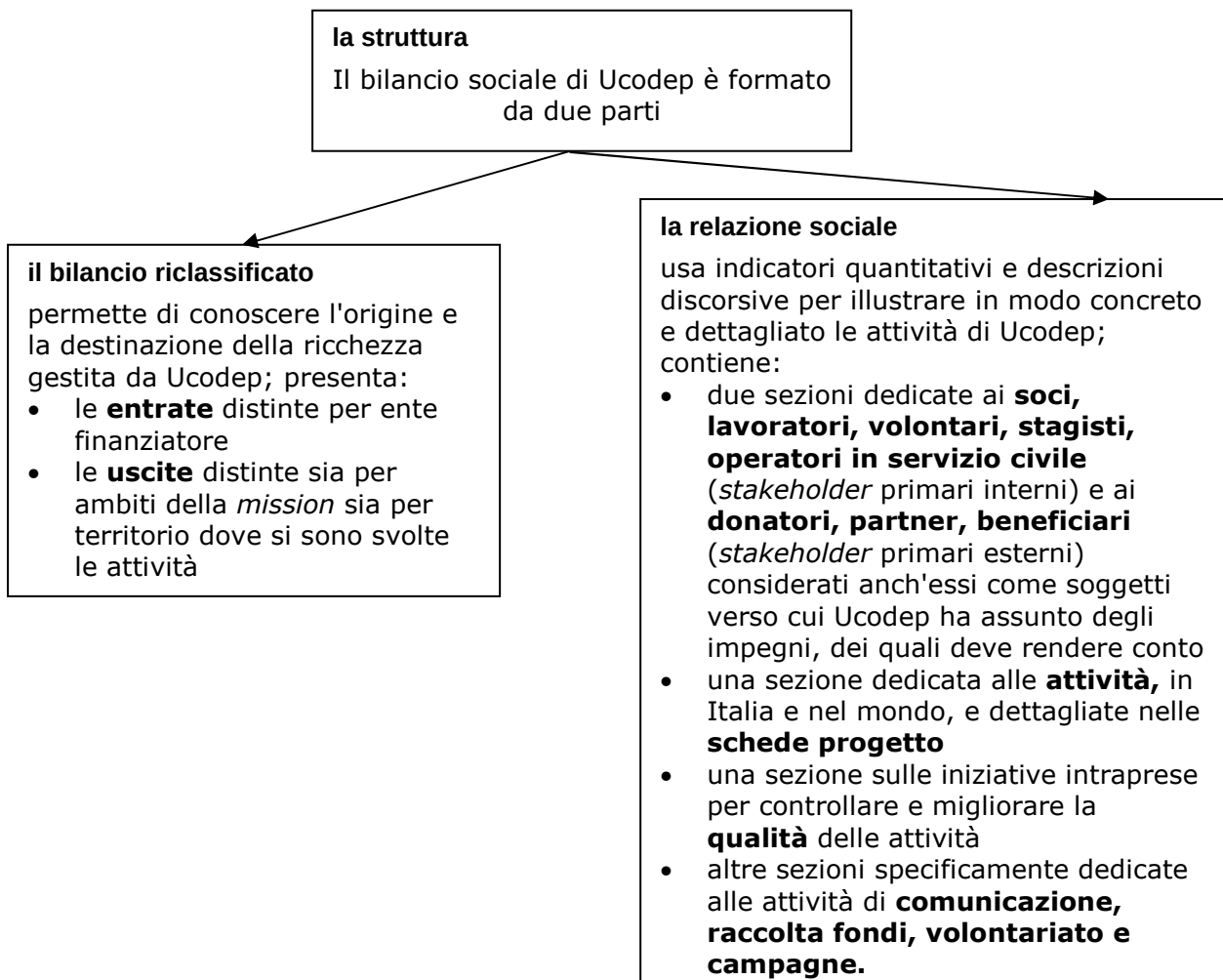
Il percorso di costruzione del bilancio sociale: paragrafo 1.1

principi di redazione

come per quello contabile, il bilancio sociale deve essere redatto rispettando dei principi generali che garantiscano la sua:

- trasparenza
- coerenza
- chiarezza
- comparabilità
- attendibilità

I principi di redazione del bilancio sociale: paragrafo 1.3



il bilancio riclassificato e la relazione sociale insieme offrono un resoconto completo delle attività di Ucodep dal quale si può capire

- *che cosa è stato fatto?*
- *per quale fine?*
- *a favore di chi?*

che è lo scopo del **bilancio sociale**

Lo schema di bilancio riclassificato: paragrafo 1.5

Lo schema di relazione sociale: paragrafo 1.6

Cosa emerge dai dati del bilancio riclassificato

Il bilancio riclassificato permette di conoscere l'origine e la destinazione della ricchezza gestita da Ucodep

Le entrate

9.372.380 euro, +50% rispetto al 2007.

Tre gli enti finanziatori principali:

- Unione Europea 32%
- Stato Italiano (soprattutto Ministero Affari Esteri) 35%.
- Regione Toscana 6%

Le uscite

7.992.297 euro con ricaduta territoriale, +56% rispetto al 2007.

Rispetto al totale della ricchezza, la quota con ricaduta territoriale è pari all' 85%.

Rispetto agli ambiti della mission si è avuta la seguente distribuzione:

- per la cooperazione allo sviluppo 73%
- per un cultura aperta al futuro 20%
- per una società interculturale 7%

Il bilancio riclassificato: capitolo 3

I temi chiave della relazione sociale

I soci e i lavoratori sono due dei principali stakeholder di Ucodep.

I soci: 44 uomini e 28 donne, in tutto 72.

Provengono soprattutto dalla provincia di Arezzo (52%) e Firenze (33%)

I lavoratori: 97 uomini e 111 donne, in tutto 208.

La sede di Arezzo ha gestito i contratti di 110 operatori, di cui 81 in Italia e 29 all'estero. Le sedi estere hanno gestito altri 98 contratti di lavoro. Hanno inoltre lavorato per Ucodep con prestazioni occasionali altre 119 persone.

Temi principali: le politiche per il personale, la sicurezza, la formazione e il clima lavorativo.

Gli stakeholder: paragrafi 4.2 e 4.3

Una visione di insieme delle attività di Ucodep

La relazione sociale presenta diversi livelli di analisi:

- una **presentazione generale** e sintetica delle attività di mission: gli aspetti comuni delle attività in Italia e all'Estero, i territori di ricaduta, le tipologie di attività, i settori di intervento, i soggetti beneficiari.
- una **valutazione della qualità dei processi**: la progettazione, i tempi di esecuzione dei progetti, la capacità di spesa, l'efficienze della gestione, la realizzazione dei risultati attesi e il coinvolgimento dei beneficiari nelle valutazioni.

Il modo più adeguato per descrivere le innumerevoli attività realizzate è la **Scheda Progetto**: qui vengono descritti il perché dell'intervento, l'investimento economico, i finanziatori e i partner, i beneficiari, le attività realizzate e i risultati raggiunti. In questo bilancio sociale sono presentate 50 Schede, pubblicate in un capitolo a parte.

Gli ambiti della mission: paragrafo 5.1

Le schede progetto: capitolo 6

Le sezioni conclusive

Qualità

Questa sezione descrive le attività realizzate in tema di: certificazioni di qualità, formazione interna, accreditamenti, adempimenti richiesti dalla normativa sulla privacy.

Comunicazione

Questa sezione contiene informazioni dettagliate sugli strumenti di comunicazione esterna, le pubblicazioni, le iniziative e gli eventi.

Raccolta fondi

Questo paragrafo dà conto delle diverse iniziative di raccolta fondi da soggetti privati, di quanto si è raccolto e di come è stato ridistribuito sui territori di azione di Ucodep.

Volontariato

Si descrive qui il contributo dato dai volontari di Ucodep, individualmente o costituiti in gruppi territoriali, alla realizzazione di eventi ed iniziative.

Campagne e Advocacy

Questa nuova sezione descrive le attività di pressione politica portate avanti da Ucodep a livello locale e internazionale con uno specifico focus sull'attività dell'Ufficio Campagne congiunto di Oxfam International e Ucodep.

Qualità: paragrafo 5.2

Comunicazione esterna: paragrafo 5.3

Raccolta fondi: paragrafo 5.4

Volontariato: paragrafo 5.5

Campagne e advocacy: paragrafo 5.6

1 Nota metodologica

1.1 Il percorso di costruzione del bilancio sociale

Il bilancio sociale è diventato ormai una parte integrante dell'identità di Ucodep, in quanto dal settembre 2003, quando il Consiglio Direttivo decise che era venuto il momento di dare a Ucodep sistemi di rendiconto trasparenti e capaci di rappresentare il valore delle sue attività in termini relazionali e sociali, sono state realizzate e pubblicate 6 edizioni. Questo significa che esiste un insieme di procedure, di responsabilità, di momenti di lavoro, legati al bilancio sociale, che sono entrati stabilmente a far parte dell'agire dell'associazione. Ogni anno un gruppo di lavoro riprogetta la nuova edizione, introducendo aggiustamenti che sono di solito stimolati da 4 fonti:

- gli obiettivi di miglioramento già previsti nel bilancio sociale precedente;
- le osservazioni pervenute da osservatori interni ed esterni;
- le valutazioni effettuate da esperti cui è stato sottoposto il bilancio sociale;
- la valutazione interna fatta dal gruppo di lavoro stesso, in raccordo con il Consiglio Direttivo e la Direzione.

Dopo il *Numero 0* del 2003 e una prima edizione "sperimentale" del 2004, il bilancio sociale 2005 ha avuto un importante riconoscimento, in quanto è risultato vincitore, per la categoria delle organizzazioni non profit, dell'*Oscar di bilancio 2006*, conferito dalla FERPI (FEderazione Italiana delle Relazioni Pubbliche) sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Anche in seguito alla valutazione positiva che sta alla base di tale premio, la medesima struttura generale, metodologica e grafica, è stata mantenuta nella edizioni successive. Modifiche sostanziali a questa impostazione, sulle quali si è già cominciato a riflettere, sono state rinviate in quanto l'associazione ha intrapreso un percorso di ridefinizione della mission e degli strumenti di *governance* interna. Quando esso sarà concluso, una delle sue ricadute sarà una sostanziale revisione del bilancio sociale.

1.2 La politica di bilancio sociale

Attraverso la formulazione del bilancio sociale, l'associazione si prefigge i seguenti obiettivi:

- **Valutare la coerenza delle proprie attività con i propri principi e con la propria mission.** Promuovere in maniera efficace partecipazione e dialogo con gli *stakeholder*, dando conto del proprio operato non è un semplice corollario della natura non profit di un'organizzazione, ma il frutto di scelte consapevoli di gestione. In quest'ottica, il lavoro di preparazione di un bilancio e di una relazione sociale consente di avere elementi maggiormente oggettivi per la valutazione, comparando nel lungo periodo i risultati dell'associazione;
- **Migliorare la trasparenza e la capacità di dare conto nei confronti degli stakeholder.** L'operato dell'associazione, improntato all'innovazione e assai diversificato per tematiche e territori di svolgimento, pone ancor più marcata la questione delle asimmetrie informative tra i diversi *stakeholder*. Tali asimmetrie costituiscono di fatto un vincolo per lo sviluppo di una piena partecipazione degli *stakeholder* primari interni alla vita dell'associazione e allo sviluppo di rapporti di fiducia e collaborazione con gli *stakeholder* primari esterni e secondari.

Facendo riferimento alla classificazione degli *stakeholder* riportata nel paragrafo 4.1, si possono individuare i seguenti obiettivi per il bilancio sociale:

- **migliorare la partecipazione alla vita associativa** da parte degli *stakeholder* primari interni;
- **costruire un rapporto di fiducia** con gli *stakeholder* primari esterni, **favorendo un loro contributo attivo nella valutazione** delle attività dell'associazione. In particolare, per quanto riguarda i beneficiari, l'associazione si pone l'obiettivo di coinvolgerli attivamente in momenti strutturati di valutazione nell'ambito di ciascun progetto
- **favorire il dialogo e lo scambio** con gli *stakeholder* secondari in vista di un rafforzamento dei rapporti di collaborazione

Ucodep si impegna a produrre un documento chiaro, che presenti dati e informazioni leggibili e comprensibili, il più possibili estese e attinenti alle questioni centrali nella vita dell'organizzazione. L'associazione concepisce il percorso per la formulazione del bilancio sociale in maniera

incrementale, attraverso un progressivo affinamento del documento derivante anche dal confronto con i propri principali *stakeholder*.

1.3 I principi di redazione e la struttura del bilancio sociale

Nella redazione del proprio bilancio sociale Ucodep si è confrontata con il dibattito metodologico in corso. Nella letteratura sullo strumento del bilancio sociale si sono affermati alcuni modelli di riferimento caratterizzati da principi e metodologie di costruzione comuni, e contenuti per buona parte sovrapponibili.

Il presente bilancio sociale tiene conto della logica di complementarietà dei diversi modelli e strumenti. In particolare Ucodep ha preso in esame le seguenti proposte: il modello Gbs che prende il nome dal gruppo di studiosi ed esperti "Gruppo di Studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale" (Gbs); il modello della Global Reporting Iniziative (Gri); il modello Social Audit. Inoltre Ucodep ha scelto di adottare come proprio riferimento i principi di redazione del bilancio sociale individuati dal Gbs, che riportiamo per esteso nell'Approfondimento 1.

Per quel che riguarda la struttura, il bilancio sociale di Ucodep è articolato in due parti: il bilancio riclassificato e la relazione sociale. Entrambe rispondono alla esigenza di offrire un resoconto completo delle attività di Ucodep, dal quale si possa capire *cosa è stato fatto, per quale fine, e a favore di chi*. Il bilancio riclassificato si basa sui dati provenienti dal bilancio di esercizio, per la precisione dal conto economico, che vengono riorganizzati secondo aggregazioni diverse da quelle usate per fini contabili. Lo scopo è evidenziare la destinazione delle risorse economiche gestite da Ucodep. Il bilancio riclassificato offre un'informazione di tipo quantitativo, che usa il metro monetario per misurare e confrontare, con i pregi e difetti di questo tipo di valutazione. La relazione sociale presenta dati non monetari, sia quantitativi che qualitativi, nella forma di indicatori o di descrizioni discorsive. I dati estraibili dal bilancio riclassificato sono quindi integrati dalla relazione sociale, che contiene informazioni più dettagliate, e offre una visione molto concreta e approfondita delle attività di Ucodep.

1.4 Le novità del Bilancio Sociale 2008

Questo bilancio sociale ricalca l'impostazione della precedente edizione.

Un importante elemento di innovazione riguarda una maggiore accuratezza nel **calcolo dei beneficiari** delle azioni di Ucodep.

All'usuale calcolo, che prendeva in considerazione il numero totale di soggetti che avevano beneficiato di ciascun tipo di attività o azione portata avanti da Ucodep nell'arco dell'anno, si è aggiunta una modalità di calcolo che cerca di evitare di conteggiare più di una volta uno stesso beneficiario che ha beneficiato di diversi tipi di azioni. Se la prima modalità di calcolo dà conto del numero totale di azioni che Ucodep ha condotto in favore dei suoi beneficiari, la seconda dà conto più fedelmente del numero dei beneficiari (indipendentemente dal fatto se uno stesso soggetto ha beneficiato di un'unica azione o di più azioni diverse nel corso dell'anno).

Inoltre, in questa edizione si dà conto, in maniera specifica, dei risultati di una **indagine sulla percezione del lavoro ad Ucodep svolta tra i collaboratori locali delle sedi di Ucodep non italiane**, attraverso l'utilizzo di questionario che, partendo dalla base di quello utilizzato per i collaboratori italiani, è stato specificamente adattato per essere rilevante per gli operatori delle sedi estere.

E' da registrare in questa sezione una piccola variazione in negativo, un'informazione che purtroppo quest'anno non è fornita nel bilancio sociale; per difficoltà tecniche non siamo, infatti, in grado di dare informazioni dettagliate delle persone che hanno fatto uno **stage** ad Ucodep nel corso del 2008.

1.5 Lo schema di bilancio riclassificato

Il bilancio riclassificato si articola nell'analisi dell'origine di tutte le entrate e della loro successiva distribuzione tra i principali *stakeholder* di riferimento.

La grandezza monetaria centrale che viene analizzata è la ricchezza distribuita, definita come l'ammontare complessivo delle risorse economiche che, attraverso Ucodep, sono state distribuite, a qualunque titolo e in qualunque forma, ai diversi soggetti. Questa scelta tiene conto delle caratteristiche dell'attività di Ucodep e viene spiegata in modo esteso nell'Approfondimento 2.

1.5.1 Analisi delle entrate

La classificazione dell'origine della ricchezza (analisi delle entrate), evidenzia le tipologie di finanziatori, pubblici e privati, distinti per specifici territori di riferimento. Particolare attenzione viene posta alla disaggregazione per ambiti geografici regionali e provinciali. Inoltre all'interno dei fondi erogati da enti pubblici di ambito regionale è stata distinta la quota che proviene da risorse proprie dell'ente rispetto a quella che deriva da fondi provenienti da un ulteriore ente finanziatore (per es. le Province sono erogatori dei finanziamenti europei relativi al Fondo Sociale Europeo).

Figura 1 - Bilancio riclassificato – Principali voci di entrata

Finanziamenti a progetti per tipologia di ente finanziatore:
• Unione Europea • Ministeri Italiani • Regione Toscana - o fondi propri in gestione - o per progetti a propria titolarità con fondi MAE • Provincia di Arezzo - o fondi propri in gestione - o per progetti a propria titolarità con fondi Regione Toscana • Altri enti pubblici della Provincia di Arezzo - o fondi propri in gestione - o per progetti a propria titolarità con fondi Ue • Enti pubblici di altre province toscane • Enti pubblici di altre regioni italiane • Altri organismi internazionali • Quote progetti a titolarità di Ong/Onp toscane • Quote progetti a titolarità di Ong/Onp nazionali/internazionali
Vendita servizi
Raccolta fondi da privati cittadini: • erogazioni senza vincolo di destinazione • erogazioni destinate
Raccolta fondi da aziende/enti: • erogazioni senza vincolo di destinazione • erogazioni destinate
Altri ricavi
Valore della produzione = totale entrate

1.5.2 Analisi delle uscite

La classificazione della ricchezza distribuita permette di ricostruire la destinazione delle risorse monetarie gestite da Ucodep usando tre chiavi di lettura:

Ambiti della mission

Permette di conoscere l'ammontare delle risorse investite per ciascuno degli ambiti operativi. Tale ripartizione può essere fatta se la *mission* è strutturata in modo da individuare categorie mutualmente esclusive.

Territori di ricaduta della ricchezza distribuita

Permette di conoscere quali sono state le comunità territoriali beneficiarie delle attività di Ucodep, che vengono così evidenziate come *stakeholder* prioritari. Tale scelta viene ritenuta particolarmente significativa per poter interloquire con i principali soggetti del territorio, soprattutto quelli del tradizionale bacino geografico di riferimento di Ucodep, cioè la Provincia di Arezzo e la Toscana.

È importante precisare che il "territorio di ricaduta della ricchezza distribuita", non definisce il luogo in cui la spesa si manifesta, ma il territorio della comunità destinataria finale dell'intervento.

La scelta degli ambiti territoriali presi in considerazione ricerca un punto di equilibrio tra grado di dettaglio delle informazioni da una parte, e possibilità di effettivo utilizzo per l'analisi e la comunicazione dall'altra. Tale punto di equilibrio, in questo momento dello sviluppo delle associazione e delle sue attività, è stato trovato nella seguente classificazione¹:

- provincia di Arezzo;
- altre province toscane;
- altre province o regioni italiane;
- altri contesti Ue;
- altri contesti internazionali, paesi o subregioni.

Usando la suddetta classificazione, in genere è stato possibile attribuire interamente ogni progetto a un unico ambito territoriale. Solo in qualche caso, limitatamente ai progetti in Italia, è stata effettuata una divisione delle spese di un progetto tra più ambiti. I criteri con cui tali scelte sono state fatte sono illustrati nell'Approfondimento 3.

Altre categorie di spesa rilevanti

Sono stati poi ritenuti rilevanti i seguenti ulteriori criteri:

- la quota impiegata per retribuire il personale dell'associazione;
- la quota impiegata per retribuire altro personale;
- la quota data in gestione ad altre Ong;
- la quota relativa ad altre spese di progetto.

Queste categorie sono importanti perché da un lato permettono di evidenziare la quantità di risorse gestite direttamente da Ucodep da quella impiegata da altri soggetti, dall'altro di distinguere i servizi prestati da altri impieghi dei fondi. Questa ripartizione è stata effettuata sia nell'aggregato, sia all'interno della classificazione territoriale e/o degli ambiti di *mission*.

L'identificazione di risorse per il personale e per le altre Ong o Onp (Organizzazioni Non Profit) partner in voci separate, assume particolare significato per il principio di trasparenza delle informazioni.

Restano fuori da questa ripartizione tutte le spese non attribuibili a un territorio specifico oppure ad un ambito di *mission*, che sono state ricondotte ai seguenti 4 aggregati:

1. Ricchezza senza specifica ricaduta territoriale: si tratta di quelle voci di costo che servono per il funzionamento generale dell'associazione, anche adempiendo in maniera efficace e trasparente alle esigenze di dare conto del proprio operato secondo le normative e le regole contrattuali con gli enti finanziatori. In tale parte di ricchezza sono comprese le seguenti voci:

- spese per l'acquisto di beni o servizi di carattere generale (spese postali, telefoniche, assicurative, ecc.);
- spese dirette per progetti di comunicazione e raccolta fondi;
- oneri straordinari e ammortamenti;
- spese relative ai servizi che il personale di Ucodep presta per la rendicontazione dei progetti secondo le regole degli enti finanziatori, per l'amministrazione generale dell'associazione, per attività di comunicazione e raccolta fondi o per la gestione delle procedure di organizzazione interna.

2. Ricchezza distribuita alla Pubblica Amministrazione: imposte e contributi sociali

3. Ricchezza distribuita agli organismi finanziatori: interessi passivi

4. Ricchezza trattenuta da Ucodep: utile/perdita

Figura 2 - Bilancio riclassificato – Principali voci di spesa

Valore della produzione = ricchezza distribuita
Ricchezza senza specifica ricaduta territoriale
Ricchezza distribuita con ricaduta territoriale
• Ambiti di <i>mission</i> - o per una cultura aperta al futuro - o per una società interculturale - o per una cooperazione internazionale partecipata e orientata ad uno sviluppo equo e sostenibile • Territori di ricaduta della ricchezza distribuita - o provincia di Arezzo;

¹ Tale classificazione non esclude la possibilità di essere modificata in maniera incrementale nel corso del tempo, qualora sorgesse l'esigenza di confronto con comunità territoriali e stakeholder maggiormente definiti.

- o altre province toscane; - o altre province o regioni italiane; - o altri contesti Ue; - o altri contesti internazionali, paesi o subregioni. • Altre categorie di spesa rilevanti - o quota impiegata per retribuire il personale dell'associazione; - o quota impiegata per retribuire altro personale; - o quota data in gestione ad altre Ong; - o quota relativa ad altre spese di progetto.
Ricchezza distribuita alla Pubblica Amministrazione
Ricchezza distribuita agli organismi finanziatori
Ricchezza trattenuta da Ucodep

1.6 Lo schema di relazione sociale

La relazione sociale descrive le attività dell'associazione dal punto di vista dei suoi principali *stakeholder* primari interni ed esterni e dei risultati raggiunti nei vari ambiti di intervento. Essa si articola in tre parti:

- Presentazione degli stakeholder interni ed esterni e dei dati che li riguardano direttamente.
- Presentazione delle attività secondo varie chiavi di lettura: classificazione geografica (Italia ed Europa, Cooperazione Internazionale), dimensioni trasversali (qualità dei processi secondo il SGQ), altre funzioni (comunicazione esterna, raccolta fondi, volontariato, campagne e advocacy).
- Le attività dell'Unità Italia e dell'Unità Cooperazione Internazionale in dettaglio nelle Schede Progetto.

Le informazioni contenute nella relazione sociale sono presentate in parte attraverso descrizioni discorsive e in parte attraverso indicatori:

- **Descrizioni discorsive:** la narrazione è il modo più antico di organizzare la conoscenza, e nonostante la parola *bilancio* faccia pensare a un documento che contiene soprattutto numeri, è evidente che il tentativo di dare conto delle conseguenze sociali delle attività di Ucodep non può fare a meno di descrizioni che raccontano storie, contesti, difficoltà, tensioni. Tutto questo senza venire meno alle esigenze della sintesi, della rilevanza, dell'analiticità, che premettono di considerare le parti in narrativa altrettanto ricche di informazioni importanti dei dati quantitativi.
- **Indicatori:** Per ciascuna delle suddette sezioni sono stati individuate delle aree tematiche su cui l'associazione si impegna a dare conto, identificando per ciascuna di esse degli indicatori e/o dei descrittori che l'associazione vorrebbe applicare nell'analisi quantitativa. Si tratta quasi sempre di dati oggettivi (es.: numero di partecipanti alle assemblee come indicatore di partecipazione), con alcune importanti eccezioni introdotte nel BS 2005: i dati risultanti dalla "Indagine sulla percezione dei lavoratori riguardo il loro ruolo e le loro condizioni di lavoro" che, come dice il titolo, rilevano le percezioni soggettive; i nuovi indicatori di risultato sulla realizzazione delle attività previste e sul coinvolgimento di partner e beneficiari nell'ambito dei progetti, che derivano da una valutazione effettuata dal capo progetto; la auto-valutazione sintetica del grado di partecipazione e del contributo dato da Ucodep alle reti cui partecipa, che rispecchia il giudizio del rappresentante di Ucodep nella rete stessa. Il ricorso a descrittori e a valutazioni espresse in punteggi sono metodi che ci consentono di produrre dati sintetici sufficientemente validi e attendibili su quelle dimensioni complesse che per loro natura non potrebbero essere adeguatamente rappresentate attraverso un processo di riduzione-oggettivazione-misurazione. La integrazione tra indicatori soggettivi e indicatori oggettivi rappresenta, dal punto di vista metodologico, una strada obbligata per dare conto della qualità quando sono in gioco processi, sistemi complessi, e soprattutto i bisogni delle persone.

Figura 3 - Quadro sinottico degli indicatori di Bilancio Sociale

Indicatore	BS 2007	BS 2008	Sgq
Soci			
1 - Caratteristiche della base sociale (dati distinti per soci lavoratori e altri soci)			

Indicatore	BS 2007	BS 2008	Sgq
1a - Numero totale dei soci	✓	✓	
1b - Composizione dei soci per provincia di residenza	✓	✓	
1c - Composizioni dei soci per sesso	✓	✓	
1d - Composizione dei soci per fascia di età			
1e - Nuovi soci acquisiti durante l'anno	✓	✓	
1f - Soci perduti durante l'anno	✓	✓	
2 - Partecipazione alla vita associativa			
2a - Realizzazione delle assemblee Numero di assemblee per bilancio preventivo e consuntivo	✓	✓	
2b - Partecipazione alle assemblee - Generale Partecipazione di soci ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci	✓	✓	✓
2c - Partecipazione alle assemblee - Soci non lavoratori Partecipazione di soci lavoratori ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci lavoratori	✓	✓	✓
2d - Partecipazione alle assemblee - Soci lavoratori Partecipazione di soci non lavoratori ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci non lavoratori	✓	✓	✓
2e - Composizione del Consiglio Direttivo Numero di soci lavoratori facenti parte del Cd/Numero totale di componenti del Cd	✓	✓	
2f - Produttività del Consiglio Direttivo Numero di riunioni all'anno del Cd	✓	✓	
2g - Partecipazione al Consiglio Direttivo [Σ (N° incontri x N° ore incontro x N° partecipanti per incontro)]/[Σ (N° incontri x N° ore incontro x N° membri effettivi Cd)]	✓	✓	
3 - Controllo esterno/interno			
3a - Assemblea - Rapporto lavoratori/non lavoratori Numero di soci non lavoratori/Numero totale di soci	✓	✓	
3b - Consiglio - Rapporto lavoratori/non lavoratori Numero di membri non lavoratori nel Consiglio Direttivo/Numero totale di membri del Consiglio Direttivo	✓	✓	
4 - Comunicazione ai soci			
4a - Completezza del Bilancio Sociale Numero di progetti in gestione di cui si dà conto dei risultati/Numero dei progetti totali in gestione	✓	✓	✓
4b - Accessibilità del Bilancio Sociale Bilancio sociale disponibile sul sito dell'associazione	✓	✓	✓
4c - Invio del Bilancio Sociale ai soci Numero di soci a cui è stato inviato il bilancio sociale/Numero totale dei soci	✓	✓	✓
4d - Invio del Bilancio Sociale a stakeholder esterni Numero di stakeholder esterni a cui è stato inviato il bilancio sociale	✓	✓	✓
4e - Coinvolgimento stakeholder nella preparazione del BS Numero di stakeholder esterni ed interni attivamente coinvolti nel percorso di definizione del bilancio sociale (numero di questionari e riunioni)	✓	✓	✓
Lavoratori			
1 - Composizione del personale			
1a - Per tipo di contratto	✓	✓	
1b - Per sesso	✓	✓	
1c - Per età			
1d - Per anzianità lavorativa			
1e - Per titolo di studio			
1f - Anni di esperienza lavorativa media del personale impiegato per settori di attività			
1g - Numero e descrizione collaborazioni occasionali	✓	✓	
2 - Continuità occupazionale			
2a - Numero nuovi lavoratori acquisiti nell'anno	✓	✓	
2b - Numero lavoratori perduti nell'anno	✓	✓	
2c - Analisi del turn over	✓	✓	
3 - Politiche di gestione del personale			
3a - Sviluppo delle risorse umane - Autopercezione Numero di risorse umane interne con percorsi di sviluppo congruenti a quanto stabilito nelle verifiche annuali	✓	✓	✓
3b - Ore di formazione interna per operatore Numero di ore di formazione interna per operatore distinta per tipologie di formazione interna (Tematica Unità/Uffici; Tematica Consiglio Direttivo; Procedure e processi-Orientamento; Procedure e processi-Profilo di figura; Aggiornamento/Condivisione; Competenze trasversali; Individuale-Corsi; Individuale-Convegni; Individuale-Autoformazione) e per uffici	✓		✓
3c - Puntualità di pagamenti - Autopercezione Livello di percezione dei lavoratori sulla puntualità dei pagamenti	✓	✓	
Descrizione delle politiche di gestione del personale e principali iniziative attivate	✓	✓	
Descrizione delle politiche per la sicurezza sui posti di lavoro in Italia e all'estero	✓	✓	
4 - Partecipazione e democrazia interna			

Indicatore	BS 2007	BS 2008	Sgq
4a – Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa - mission/documenti di indirizzo Numero di incontri e opportunità per soci lavoratori di offrire contributi ai documenti di indirizzo pluriennale e alla revisione della <i>mission</i> rispetto ai documenti elaborati nell'anno			✓
4b - Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa – Programmazione annuale Numero di incontri e opportunità di offrire contributi alla programmazione annuale			✓
4c - Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa – Altre opportunità Numero e tipologia di gruppi di lavoro in cui è aperta la partecipazione a lavoratori			
4d - Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa – Autopercezione Livello di percezione dei lavoratori sulle opportunità di partecipazione alla definizione/revisione dei documenti di: a) carta dei principi/ <i>mission</i> ; b) indirizzo pluriennale; c) programmazione annuale	✓	✓	✓
Bilancio riclassificato			
1 - Composizione finanziatori			
1a - Grado di dipendenza dai primi 2 finanziatori Quota percentuale di ciascuno dei primi 2 finanziatori sul totale delle entrate dell'anno x	✓	✓	✓
1b - Grado di dipendenza dai primi 5 finanziatori Quota percentuale complessiva dei primi 5 finanziatori sul totale delle entrate dell'anno x	✓	✓	✓
1c - Grado di concentrazione dei finanziatori Reciproco dell'indice di Herfindal: $1/H$. L'indice di Herfindal è $H = \sum x_i^2 / X^2$ con $i = 1, 2, \dots, n$ - dove gli x_i sono i valori assoluti delle entrate delle singole linee di finanziamento dei finanziatori, e X è la loro somma totale			
1d – Numero di donatori privati Numero di donatori privati, distinti tra cittadini singoli e enti privati	✓	✓	✓
1e - Valore delle donazioni da privati Valore assoluto delle donazioni da privati, distinto tra cittadini singoli e enti privati	✓	✓	✓
1f - Percentuale donazioni private sul totale delle entrate Percentuale sul totale delle entrate dell'anno x delle donazioni da privati, distinta tra cittadini singoli e enti privati	✓	✓	✓
Ambiti della mission –Italia ed Europa e Cooperazione Internazionale			
1 – Coerenza con la mission			
1a - Coerenza di nuovi progetti con la mission Proposte progettuali presentate nell'anno congruenti con i documenti di <i>mission</i> e di indirizzo pluriennale	✓	✓	✓
1b - Coerenza dei progetti in gestione con la mission Numero di progetti in gestione congruenti ai documenti di <i>mission</i> e di indirizzo pluriennale	✓	✓	✓
2 - Nuova Progettazione			
2a - Successo della nuova progettazione (Proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Proposte progettuali presentate nell'anno – Proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	✓	✓	✓
2b - Dinamismo della nuova progettazione Numero progetti presentati anno x/Numero progetti presentati anno x-1	✓	✓	✓
2c - Valore della nuova progettazione Valore progetti presentati anno x/Valore progetti presentati anno x-1	✓	✓	✓
3 – Valutazione			
3a - Incidenza della valutazione partecipata sulle attività con diretta ricaduta sui beneficiari Numero di attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno/Numero di attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse nell'anno	✓	✓	✓
3b - Incidenza della valutazione finale interna nei progetti Numero di progetti conclusi nell'anno con schede di valutazione interna formalizzate/Numero di progetti conclusi nell'anno	✓	✓	✓
3c - Incidenza della valutazione finale nei servizi Numero di servizi/linee di attività con sistemi formalizzati di valutazione/Numero totale di servizi/linee di attività	✓	✓	
4 – Efficacia ed efficienza gestionale			
4a - Efficacia complessiva di progetto Numero di progetti con schede finali di valutazione interna positive/Numero di progetti valutati durante l'anno	✓	✓	✓
4b - Efficacia delle attività con diretta ricaduta sui beneficiari Numero di attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno in maniera positiva/Numero di attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno	✓	✓	✓
4c - Rispetto dei tempi dei progetti in gestione (progetti) Numero di progetti terminati rispettando i tempi di esecuzione/Numero di progetti che dovrebbero terminare nell'anno	✓	✓	✓
4d - Rispetto dei tempi dei progetti in gestione (mesi) Mesi di proroga richiesti su progetti che dovrebbero terminare nell'anno/Mesi totali di durata dei progetti che dovrebbero terminare nell'anno	✓	✓	✓

Indicatore	BS 2007	BS 2008	Sgq
4e - Capacità di spesa (rendicontazioni intermedie) Valore complessivo di spese non rendicontate (rendicontazioni intermedie)/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno (rendicontazioni intermedie)	✓	✓	✓
4f - Capacità di spesa (rendicontazioni finali) Valore complessivo di spese non rendicontate/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno	✓	✓	✓
4g - Efficacia di rendiconto (rendicontazioni intermedie) Valore complessivo delle spese non riconosciute in rendicontazioni intermedie archiviate dall'ente finanziatore nell'anno/Totale delle spese rendicontate in scadenze intermedie di progetto nell'anno	✓	✓	✓
4h - Efficacia di rendiconto (rendicontazioni finali) Valore complessivo delle spese non riconosciute dei progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno/Totale delle spese rendicontate per progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	✓	✓	✓
Crescita della società civile e della partecipazione			
1 - Lavoro di rete			
1a - Adesione a reti di promozione dell'economia sociale e solidale - Elenco e descrizione	✓	✓	
1b - Numero di tavoli di concertazione permanenti in cui l'associazione è coinvolta - Elenco e descrizione	✓	✓	
1c - Organizzazioni non profit collegate e sostenute da Ucodep - Elenco e descrizione	✓	✓	
Qualità dei processi			
1 - Certificazioni e accreditamenti			
1a - Certificazioni in essere (distinti tra in preparazione ed effettive)	✓	✓	
1b - Accredamenti in essere (distinti tra in preparazione ed effettivi)	✓	✓	

Riguardo le modalità di dare conto delle attività descritte negli ambiti di *mission* è necessario aggiungere che le attività di Ucodep non consistono in categorie di prodotti/attività standardizzabili, come i servizi per anziani o per l'infanzia nel caso, ad esempio, di una cooperativa sociale. Gli stessi documenti di indirizzo non identificano in maniera stabile una linea di prodotto/attività su cui impostare indicatori².

Sulla base anche di altri bilanci sociali pubblicati da organizzazioni simili a Ucodep³, la maniera più sensata per dare conto degli innumerevoli e diversificati progetti realizzati, nel rispetto del principio di attendibilità e fedele rappresentazione, ci è sembrata la Scheda Progetto. La Scheda Progetto riassume le informazioni rilevanti su obiettivi iniziali, attività, risultati attesi ottenuti, grado di raggiungimento degli obiettivi, numero di beneficiari diretti per ciascun progetto e strumenti di valutazione utilizzati per ciascun progetto gestito dall'associazione (Approfondimento 4). Il Capitolo 6, presentando nelle Schede Progetto la descrizione dettagliata delle attività di Ucodep in Italia e all'estero, integra la lettura sintetica di quelle stesse attività che è stata data nel Capitolo 5.

Un elemento importante della relazione sociale è l'indicazione di una serie di impegni che Ucodep si assume nei confronti degli *stakeholder*. Si tratta di due tipi di obiettivi: da un lato quelli che riguardano il miglioramento del bilancio sociale come strumento di valutazione e di dialogo con gli *stakeholder* (cfr. paragrafi 1.2 e 1.3), che abbiamo chiamato *Obiettivi di miglioramento relativi al Bilancio Sociale*; dall'altro gli obiettivi che derivano dal confronto con gli *stakeholder* e riguardano i diversi ambiti di attività.

I primi, come nelle edizioni precedenti, sono descritti sinteticamente all'interno di tabelle incluse nei paragrafi della relazione sociale.

Rispetto ai secondi, il processo di realizzazione del bilancio sociale ha aiutato a mettere a fuoco la necessità di modificare la formulazione degli indirizzi annuali e pluriennali, in modo da poter ricavare da essa obiettivi che siano raggiungibili nel breve periodo (1-2 anni) e che siano verificabili. Nel corso del 2007, è stata avviata all'interno dell'associazione un percorso di programmazione strategica che porterà, a metà del 2009, a una nuova aggregazione delle attività e a una formulazione degli obiettivi strategici di medio periodo più rispondente alle esigenze di

² Si pensi ad esempio ai servizi di mediazione linguistico-culturale: sono considerati dal documento di indirizzo dell'Ufficio Immigrazione uno strumento per migliorare la qualità dei rapporti tra i servizi pubblici locali e i cittadini immigrati nel nostro territorio. Se nel giro di qualche anno, il servizio di mediazione così come inizialmente definito, non si rendesse più necessario, l'attività dell'associazione si dovrebbe evolvere in un servizio con contenuti differenti o in altre attività. Come tale, quindi, sarebbe fuorviante identificare negli utenti del servizio di mediazione linguistico culturale un indicatore del nostro bilancio sociale.

³ Si veda Bilancio Sociale AVSI 2002 e CESVI 2002.

verifica e rendicontazione poste dal bilancio sociale. L'altro aspetto da migliorare è il livello di coinvolgimento degli *stakeholder*, affinché l'associazione possa registrare le loro richieste e tenerne conto.

Il processo è in corso e di conseguenza, nella presente edizione, come soluzione provvisoria, si è scelto di fare riferimento in alcuni casi alle linee di indirizzo esistenti e in altri ai nuovi obiettivi di mission, presentandoli e valutando il loro grado di realizzazione in modo discorsivo, nelle parti introduttive delle varie Unità.

Appare infine chiaro che, attraverso la relazione sociale, Ucodep non si propone di offrire tutti gli elementi necessari a fare una valutazione esaustiva delle attività dell'associazione, anche se esistono significative dimensioni della qualità esplorate sia negli indicatori che nelle schede di progetto. Nel rendere il bilancio sociale strumento permanente, si vuole piuttosto avviare un processo virtuoso che possa migliorare costantemente la qualità complessiva dell'agire di Ucodep, aumentando al proprio interno la cultura della valutazione, della trasparenza e del dialogo con gli *stakeholder*.

1.7 Il coinvolgimento degli stakeholder di Ucodep nel Bilancio Sociale

Per Ucodep uno degli obiettivi dichiarati del bilancio sociale è quello di migliorare la trasparenza e la capacità di dar conto nei confronti degli *stakeholder* e, come si può evincere dalla mappatura riportata nel paragrafo 4.1, le categorie che Ucodep identifica come suoi *stakeholder* sono molteplici e varie. Si tratta dunque di un obiettivo complesso e impegnativo verso il cui soddisfacimento l'associazione cerca di dedicare un'attenzione crescente anno dopo anno.

Il primo fronte su cui si dispiega questo impegno è il tentativo di costruire, attraverso il bilancio sociale, un documento chiaro e completo, frutto di uno sforzo di analiticità e di un livello di dettaglio nel resoconto delle nostre attività che crediamo vada incontro all'interesse generale di tutti gli *stakeholder*.

Si è inoltre pensato di dar conto a tutti gli *stakeholder* primari interni, e a sempre più categorie di primari esterni, di ciò che abbiamo fatto nei loro confronti. Da ciò è derivata la scelta di dedicare ad ognuno di loro uno specifico paragrafo della relazione sociale. Essendo lo sviluppo del bilancio sociale inteso in un'ottica incrementale, di anno in anno questi paragrafi sono sempre più ricchi in termini di informazioni e ai vecchi si aggiungono nuovi paragrafi che danno conto della relazione con altre categorie di *stakeholder*.

Per togliere autoreferenzialità al documento, abbiamo cercato di dar voce a tutte le categorie di *stakeholder* attraverso la raccolta e inserimento nel bilancio sociale di testimonianze libere, di soci, partner, finanziatori e lavoratori, che hanno a volte anche dato utili indicazioni su come migliorare l'informazione fornita dal bilancio sociale.

Un impegno che Ucodep sente di voler sottoscrivere è quello di aumentare in maniera significativa le opportunità di coinvolgimento degli *stakeholder* nella stessa costruzione del bilancio sociale. Un primo risultato è dato, già oggi, dal coinvolgimento dei beneficiari in momenti strutturati di valutazione nell'ambito di ciascun progetto.

Per i prossimi anni si conta di strutturare specifici momenti, focus group o sondaggi, orientati a:

- raccogliere, *stakeholder per stakeholder*, i loro input sul bilancio sociale e sulla significatività delle informazioni che attraverso di esso forniamo loro;
- recepire eventuali altre loro necessità informative ed impegnarsi, di conseguenza, a dar risposta a quelle che sono le loro esigenze.

2 Ucodep: una storia che continua, un'identità in movimento

2.1 Dalle origini a oggi

Ucodep è un'organizzazione non governativa, "un'associazione autonoma, pluralista e democratica, senza scopo di lucro" (Statuto art.1), che opera in Italia ed all'estero per costruire un mondo libero da ingiustizia e povertà nel quale tutti gli esser umani possano esercitare pienamente i propri diritti e contribuire a costruirsi il proprio futuro dignitoso.

Siamo nati alla fine degli anni '70 come associazione di volontariato, all'interno di un movimento globale per l'aiuto alle popolazioni in povertà nel Sud del mondo, nel corso degli anni siamo cresciuti ed abbiamo ampliato l'ambito delle nostre attività, mantenendo però costanti i nostri principali tratti distintivi e l'obiettivo ultimo del nostro agire: il cambiamento sociale.

Operiamo infatti nel Nord e nel Sud del Mondo per promuovere un cambiamento sociale, reso possibile grazie all'attivazione dei cittadini, delle comunità, degli stati, in grado di sradicare ingiustizia e povertà e garantire a ogni persona il pieno esercizio dei propri diritti.

Nel corso degli anni, abbiamo cambiato forma e struttura organizzativa, da associazione di volontariato negli anni '70 e '80, a organizzazione del terzo settore sempre più strutturata e professionalizzante dagli anni '90 in poi, fino ad oggi.

Quattro possono essere le fasi storiche della crescita di Ucodep in questi anni:

- Anni '70-'80: Ucodep opera come associazione di volontariato usando prevalentemente fondi privati.
- 1989-1997: Ucodep si trasforma progressivamente in un'organizzazione, basata sul lavoro professionale e l'impiego di fondi sia pubblici che privati.
- 1998-2006: aumenta fortemente il numero dei progetti e delle risorse gestite. Risulta necessaria una sempre maggior professionalità, unita all'attenzione e qualità gestionale che possa garantire migliori risultati possibili e un sistema di governance democratico e trasparente.
- 2007 - 2008: Ucodep si apre sempre più a un lavoro per campagne, che integri azioni nel nord e nel sud, in grado di mobilitare opinione pubblica e cittadini nel Nord. Si concentra l'attenzione sulla mobilitazione, la lobby, la raccolta fondi, il volontariato.

In questo arco di tempo continuità e cambiamento si sono intrecciati e hanno delineato alcuni tratti distintivi nell'identità di Ucodep, che sono stati nuovamente definiti e approfonditi durante il percorso di pianificazione strategica che ha coinvolto Ucodep durante tutto il 2008.

Riportiamo qui di seguito i tratti distintivi ad oggi identificativi di Ucodep.

- **Facilitazione di processi**

Nel nostro lavoro, ci siamo spesso concepiti come facilitatori di processi, come un soggetto che intravede e promuove le possibilità di un cambiamento ritenuto desiderabile e che lo sostiene finché i beneficiari (gruppi sociali, comunità territoriali,..) non dispongano dei mezzi per operare in modo autonomo. Il cambiamento ricercato è un cambiamento sostenibile nel medio/lungo periodo: per questo, laddove possibile, oltre a lavorare per limitare gli effetti negativi di una situazione, interverremo per rimuovere le cause e favorirne la presa in carico delle soluzioni da parte dei soggetti locali. Questo modo di concepirci ci porterà a operare più facilmente su fronti innovativi e ci obbligherà a una progressiva rilettura dei contesti in cui interveniamo, per individuare di volta in volta le modalità di azione più adeguate.

- **In Italia e nel mondo**

Differentemente da molte Ong, abbiamo tradizionalmente operato in Italia e nel Sud del mondo con un approccio unitario, seppur con differenti metodologie e tipologie di intervento. In Italia, oltre a promuovere un'azione di sensibilizzazione sugli squilibri Nord Sud, abbiamo operato per facilitare l'integrazione sociale della popolazione immigrata. L'immigrazione è stata, infatti, considerata come un'altra manifestazione degli squilibri Nord Sud che intendiamo contrastare.

- **Approccio integrato**

Siamo consapevoli che il cambiamento sociale che ricerchiamo è il frutto di tante piccole modificazioni che devono riguardare le politiche (leggi e indirizzi programmatici), le prassi (il modo in cui tradizionalmente le persone e le organizzazioni operano), ma anche le idee e le convinzioni più profonde che orientano poi i comportamenti. Questa visione ci porterà

ad adottare un approccio integrato, cioè ad agire su tutte queste dimensioni, con azioni che pur mantenendo la propria specificità sono pensate e realizzate in un continuo rimando tra loro.

- **Radicamento territoriale**

Nella nostra azione, abbiamo costantemente favorito la partecipazione attiva dei soggetti che operano in un territorio: sono loro infatti i portatori di interesse e la principale risorsa di cui il territorio dispone. Questa modalità di agire, coerente con l'approccio dello **sviluppo locale** cui ci ispiriamo, ci porta a mettere in relazione tra loro questi soggetti, a sostenerli nel loro sviluppo istituzionale, a creare partnership durature. La metodologia della **cooperazione decentrata**, facilitando l'avvio di relazioni tra attori di due diversi territori, appare uno strumento particolarmente utile a tal fine.

- **Partnership**

La partnership è la modalità privilegiata con cui perseguiamo i nostri obiettivi. Sono nostri partner, nel Nord e nel Sud, le organizzazioni della società civile, le istituzioni nazionali e locali e tutte quelle realtà che concorrono con noi a rendere possibile il cambiamento. Ricerchiamo la partnership non solo perché gli obiettivi che perseguiamo sono, per loro natura, il risultato dell'azione di più soggetti ma anche perché crediamo che il confronto e la complementarietà di visioni, esperienze e competenze possono migliorare l'efficacia e la qualità della nostra azione. Nostri partner privilegiati sono i soggetti territorialmente radicati, espressione di gruppi sociali discriminati e/o portatori di competenze specifiche.

- **Empowerment e partecipazione**

Ispirandosi all'approccio delle capacità di Sen, consideriamo la povertà come uno stato di mancanza di potere nel quale le persone non sono in grado di esercitare i loro diritti, avendo difficoltà ad accedere a beni essenziali per la propria vita, quali cibo e abitazione. Superare questa condizione comporta sempre un rafforzamento delle consapevolezze e delle capacità di azione delle persone, relativamente a tutti gli aspetti che ne condizionano la vita. La crescita di queste consapevolezze e capacità rappresenta, fra l'altro, una condizione necessaria per garantire una piena partecipazione di queste persone alla vita della propria comunità. L'attenzione allo sviluppo delle capacità caratterizzerà, dunque, la nostra azione a favore dei beneficiari, sia in quanto singoli, che comunità territoriali o società civile organizzata.

- **Progettualità e qualità**

Negli ultimi dieci anni, l'ideazione e l'implementazione di progetti sono state ritenute strumenti fondamentali per l'attuazione della missione e per garantire la massima coerenza possibile tra l'azione e gli obiettivi che eravamo impegnati a perseguire. Continueremo a vedere nella progettualità uno strumento fondamentale di qualità del lavoro e di attuazione della missione, promuovendo al tempo spesso una maggiore appropriazione della stessa da parte delle comunità in cui interveniamo, per garantire un'effettiva partecipazione delle stesse alla definizione di obiettivi e attività.

- **Trasparenza e rendicontazione sociale**

Siamo convinti che la nostra natura di società civile organizzata ci imponga la ricerca del consenso della cittadinanza e della legittimazione delle istituzioni con le quali interloquiamo. Riteniamo necessario che consenso e legittimazione siano promossi e sostenuti dalla comprensione e dall'identificazione con le cause che perseguiamo, come risultato di una comunicazione trasparente, adeguata e rilevante.

- **Approccio interculturale**

La pianificazione e realizzazione delle nostre attività risente dei contesti socio-culturali in cui operiamo, ed è fondata sul rispetto della pluralità delle visioni del mondo e dei differenti modi di rispondere ai bisogni. La scelta di un approccio interculturale ci porta a non proporre soluzioni predefinite ma a costruirle insieme ai nostri partner, sicuramente a partire dallo scambio ma mai in una direzione unilaterale.

- **Pari opportunità**

Nel realizzare le nostre attività, faremo in modo di promuovere l'esercizio dei diritti e la partecipazione da parte dei gruppi potenzialmente esclusi. Un'attenzione particolare sarà dedicata alle donne, in quanto gruppo sociale particolarmente discriminato.

Ad oggi Ucodep è un'associazione che conta 72 soci e 208 operatori, e che coinvolge al suo interno numerosi volontari, come è possibile vedere nella sezione dedicata agli stakeholder di Ucodep.

L'attuale configurazione giuridica di Ucodep risale al febbraio 1990. Da allora sono state apportate allo statuto alcune modifiche finalizzate principalmente a recepire alcune indicazioni della

legislazione italiana. Di particolare significato sono state le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea dei Soci del 5 novembre 2004 nella quale si è realizzata una riorganizzazione interna di Ucodep, che riguarda la definizione delle competenze del Consiglio Direttivo e della struttura operativa.

Riquadro 1 – Le principali tappe della storia di Ucodep

Gli anni '70 e '80. Associazione di volontariato attiva nel Nord e nel Sud del mondo

- Nel 1973, ad Arezzo, si forma il "Gruppo Collegamento Terzo Mondo". E' uno dei quindici che nascono in Italia sulla base dall'esperienza di U.CO.JU.CO. e cioè dell'Unione dei Comitati di Gemellaggio e Cooperazione, una rete di comitati locali nata in Francia nel 1972 su impulso dell'Abbé Pierre per sostenere le popolazioni del Bangladesh reduci dalla guerra del 1971.
- Il Gruppo Collegamento Terzo Mondo crea ponti ed opera con Bangladesh, il Burkina Faso (ex Alto Volta) e il Brasile, ma contemporaneamente opera ad Arezzo per affrontare locali situazioni di degrado, realizzando la Cooperativa la Tappa e, in seguito, una mensa per i poveri.
- Negli anni, la rete dei Comitati di Gemellaggio (UCOJUCO) cambia il proprio nome in UCODEP, Union des Comités pour le Développement des Peuples. Nel 1979 anche la rete italiana assume questo nome.
- A metà degli anni '80 il nome Ucodep sostituisce quello di "Gruppo Collegamento Terzo Mondo".
- Nel 1985 nasce il "Gruppo pace e disarmo" che promuovono, con Ucodep, ulteriori iniziative di sensibilizzazione in città e, nello stesso anno, Ucodep contribuisce a creare il Centro di Documentazione Città di Arezzo Sviluppo, diritti, pace.

Anni '90. Dal volontariato alle prime attività professionali: le basi dell'agire di Ucodep

- Febbraio 1990: Ucodep cambia statuto e diventa l'acronimo di Unity and Cooperation for Development of Peoples (Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli): la nuova associazione si definisce "autonoma, pluralista e democratica".
- Subito dopo Ucodep acquisisce la gestione della mensa della Cooperativa Sociale "La Tappa", e con la Caritas ne fa un servizio rivolto prevalentemente agli immigrati. La mensa prosegue la sua attività fino al 1997 offrendo circa 20.000 pasti all'anno.
- Natale 1990: prima mostra mercato dei prodotti del Commercio equo e solidale.
- Ucodep aderisce a diverse campagne di solidarietà, di informazione, sensibilizzazione e boicottaggio promosse a livello nazionale e le ripropone a livello territoriale. Fra queste quella per la messa al bando di mine antiuomo.
- Nascono i primi interventi di cooperazione allo sviluppo:
 - o Nel 1993, in Sud America, si avvia in un rapporto di amicizia e partenariato con alcune comunità indigene dell'Ecuador destinato a durare nel tempo.
 - o Dal 1994 inizia un proficuo impegno nella Provincia di Salcedo (Repubblica Dominicana) applicando l'approccio della cooperazione decentrata, basato sulla creazione di un rapporto permanente tra comunità locali, fondato sui principi di partecipazione, concertazione e reciprocità.
 - o A fine degli anni '90 in Palestina e in Albania.
- Si consolidano le attività di promozione del commercio equo e solidale, con l'apertura ad Arezzo, della prima **Bottega del Mondo** del commercio equo e solidale, gestita esclusivamente da volontari.
- L'associazione Centro di Documentazione Città di Arezzo, di cui Ucodep fa parte, stipula una nuova convenzione con il Comune e la Biblioteca di Arezzo, che determina l'apertura della nuova sede, la gestione di un più ampio spazio bibliotecario, lo sviluppo di una intensa attività nel settore dell'educazione interculturale.
- Le attività di cooperazione internazionale si consolidano con il primo progetto finanziato dall'Unione Europea in Ecuador alla fine degli anni '90. Nel campo dell'educazione allo sviluppo parte un progetto triennale per la divulgazione dei "Rapporti sullo sviluppo umano".
- Nel 1999 Ucodep partecipa alla costituzione del Forum Aretino del Terzo settore.

2000 – 2006. La crescita delle attività: cooperazione, immigrazione, sensibilizzazione, commercio equo. Professione sociale e ricerca della qualità gestionale.

- Nel 2000 viene approvata la nuova Carta dei Principi e delle finalità di Ucodep.
- Nell'ambito del settore legato all'immigrazione, Ucodep si specializza nel favorire l'inserimento della popolazione immigrata all'interno della società.
- Nel 2001, nel settore immigrazione, viene avviata l'Agenzia Jacaranda, promotrice e organizzatrice di interventi di mediazione culturale.
- Nel 2002 Ucodep realizza l'Osservatorio sull'immigrazione come parte tematica dell'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali.
- La bottega del commercio equo si rinnova e cambia gestione nel 2001: la gestione è ora affidata alla Cooperativa di consumo Wipala.
- Le attività di cooperazione si rafforzano e crescono sempre di più. Nel 2003-2006 viene realizzato **SeeNet**, il primo programma di cooperazione con il Ministero Affari Esteri, che mette in rete enti

locali dell'Albania ed Ex-Jugoslavia con 13 enti locali ed istituzioni della Toscana. È un progetto che riconosce l'esperienza decennale di Ucodep nella **cooperazione decentrata**.

- Le attività del Comitato Aretino per la cooperazione decentrata con la Repubblica Dominicana proseguono con successo in 4 differenti settori di attività: salute, educazione, sviluppo rurale, turismo responsabile, prevenzione disastri.
- Ucodep comincia ad operare in nuovi paesi: l'area dei Balcani, appunto, il Vietnam, il Libano.
- La **valorizzazione dei prodotti tipici e del territorio locale** diventano un tratto distintivo di molti progetti di cooperazione legati allo sviluppo rurale ed economico locale. Un esempio fra tutti, il Caffè Jamao, oggi distribuito in Europa con un proprio marchio, è nato da un progetto di cooperazione in zone di Ucodep.
- Ucodep avvia i primi interventi in **campo umanitario e post-emergenza** nel luglio 2006, a seguito dello Tsunami: si termina la costruzione di 130 case nel villaggio di Weragama in Sri Lanka.
- Le attività di sensibilizzazione si concentrano e sviluppano anche collegate al mondo della scuola.
- Ucodep, insieme al centro di Documentazione, offre servizi per l'integrazione **scolastica** dei bambini stranieri, percorsi di formazione per insegnanti, servizi di documentazione.
- Progetti europei permettono di approfondire e diffondere le tematiche dello **sviluppo umano**, attraverso la pubblicazione di libri e ricerche, e dell'**economia sociale e solidale**. Ucodep realizza in questi anni ricerche sul tema della finanza etica e il microcredito, sostiene la rete del commercio equo e solidale toscano.
- Per rafforzare le proprie capacità di promozione, si avviano i rapporti con alcuni **testimonial**: i cantanti Piero Pelù e Paola Turci, i gruppi dei Modena City Ramblers e dei Negrita, l'attrice Vittoria Puccini. Per sostenere la raccolta fondi privata, Ucodep decide di avviare alcune **adozioni a distanza** a favore dell'infanzia nei paesi in cui opera da più tempo: Ecuador, Palestina, Repubblica Dominicana.
- Dal punto di vista interno, la crescita dell'organizzazione (dal 1997 al 2004 si passa da 3 a 120 operatori), richiede una riorganizzazione interna tesa a garantire trasparenza, efficacia ed efficienza gestionale.
- Nel marzo 2005 il **Sistema Gestione per la Qualità** viene certificato secondo la norma Uni En Iso 9001:2000 per la gestione e progettazione di interventi all'estero e in Italia.
- Durante il 2005 viene approvato il documento *Lavorare ad Ucodep* e nel 2006 viene firmato l'accordo quadro che introduce alcune forme di regolamentazione e di tutela collettiva per i titolari dei contratti a progetto.
- La tensione e l'impegno costanti verso una gestione trasparente dei fondi e la volontà di render conto in modo trasparente delle proprie attività all'interno di un processo partecipato e democratico, sono premiati nel 2006 con l'**Oscar di Bilancio** (assegnato da Ferpi ad Ucodep per la categoria No profit) e la certificazione dell'**Istituto Italiano della Donazione**.

2007 – 2008. Azioni integrate per il cambiamento sociale.

- Nel 2007, Insieme ad **Oxfam International**, nel settembre 2007, Ucodep apre un Ufficio campagne con l'obiettivo di sensibilizzare la società civile italiana sui temi della povertà globale e l'ingiustizia, oltre che esercitare azioni di pressione sull'opinione pubblica in previsione del G8 italiano del 2009. Vengono organizzate e svolte azioni di lobby e di mobilitazione popolare. Cominciano ad operare i gruppi interni sulle politiche: gruppi composti da operatori, soci, esperti che definiscono il posizionamento politico di Ucodep su temi di attualità e di interesse per l'agire di Ucodep stesso.
- Si promuove in Italia, la campagna globale di Oxfam International, For All. La declinazione italiana Salute. Acqua. Istruzione. PER TUTTI., è lanciata in Italia a fine del 2008. L'obiettivo della campagna, attraverso la raccolta di firme in atto, è di garantire cure mediche, istruzione, acqua potabile di qualità, per tutte le persone nel mondo, chiedendo ai governi del Nord del mondo di mantenere i loro impegni in tema di aiuti allo sviluppo e ai paesi poveri di utilizzare tali risorse per formare medici, insegnanti e creare infrastrutture necessarie per garantire questi diritti. Tutti i testimonial di Ucodep sostengono la campagna e i gruppi di volontariato la promuovono a livello nazionale.
- La cooperazione internazionale si affaccia su nuovi orizzonti. Ucodep comincia a lavorare in Africa (Camerun, Congo, SudAfrica), in nuovi paesi del Sud America (Bolivia, Haiti) e, a seguito del riconoscimento di **Echo**, agenzia dell'Unione europea per interventi di emergenza, amplia i propri interventi in ambito umanitario: la Palestina in generale, Gaza, in particolare nel 2008, ne sono un esempio.
- Ucodep sente la forte esigenza di ampliare la propria rete di volontariato. Nasce l'ufficio territoriale con l'obiettivo di promuovere e ampliare il radicamento territoriale di Ucodep in altre zone di Italia e di rafforzare il ruolo della cittadinanza attiva come motore di cambiamento sociale. Nel 2008 sono attivi i gruppi di volontari Ucodep ad Arezzo e Provincia (Valdarno, Valtiberina), Firenze, Pisa, Bologna, Milano, Roma.
- La raccolta fondi si struttura in un ufficio con personale dedicato per potenziare la capacità di Ucodep di ricercare fondi da privati ed acquisire nuovi donatori. Vengono avviate le prime campagne di acquisizione e partono i primi progetti di raccolta fondi attraverso i dialogatori diretti.
- La Direzione e il Consiglio Direttivo approvano e coordinano il processo di pianificazione strategica. Avviato a fine 2007 si concluderà nel 2009. All'interno di tale processo, svolto in maniera partecipata e condivisa a diversi livelli, viene ridefinita l'identità di Ucodep in termini di valori, visione e missione e si individuano gli obiettivi e gli ambiti operativi che caratterizzeranno Ucodep per i prossimi anni.

- Per rafforzare le capacità di comunicazione, si prendono contatti e si avviano dei partenariati con agenzie di comunicazione che offrono gratuitamente al loro professionalità ad Ucodep per realizzare campagne di comunicazione istituzionale.

Riquadro 2 – I riconoscimenti giuridici e di accreditamento

Nel corso degli anni Ucodep ha ottenuto una serie di riconoscimenti da parte dello Stato italiano e degli enti locali italiani. In particolare:

- è riconosciuta come Onlus ai sensi del decreto 760/97;
- nel 2005 è riconosciuta a Ucodep la personalità giuridica con l'iscrizione nel registro della Prefettura di Arezzo;
- ha ottenuto dal Ministero Affari Esteri l'idoneità di Ong di cooperazione internazionale ai sensi della legge 49/87.
- è iscritta al registro ministeriale di enti e associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati ai sensi dell'art. 42 comma 2 del DL 25 luglio 1998, n. 286 (testo unico sull'immigrazione);
- è riconosciuta dal MIUR (Ministero della Istruzione, Università e Ricerca) come Agenzia di formazione per il corpo docente, ai sensi del Dm dell'art 2, comma 3, del D.M. 177/2000;
- è accreditata come Agenzia formativa dalla Regione Toscana;
- è inserita dall'Isfol nell'albo degli organismi di ricerca;
- ha ottenuto la certificazione Uni En Iso 9001:2000 per quanto riguarda il seguente scopo: a) Progettazione e gestione di attività di cooperazione internazionale per lo sviluppo e di aiuto internazionale; b) Progettazione e gestione di attività di formazione, educazione, orientamento, ricerca sociale e mediazione linguistico-culturale.
- Nel 2006 ha ricevuto l'attestazione di trasparenza ed eccellenza gestionale dall'Istituto Italiano delle Donazioni, il più importante organismo italiano di certificazione delle attività di raccolta fondi.
- Ha ottenuto l'accreditamento Echo, Agenzia dell'Unione Europea per la progettazione e gestione di interventi in contesti di emergenza umanitaria.

2.2 Dai valori alla missione

Dalla fine del 2007, Ucodep ha avviato e condotto un processo di pianificazione strategica per il periodo 2009-2017, processo che vedrà la sua conclusione nel 2009.

Uno dei primi aspetti affrontati all'interno di questo processo è stato quello relativo all'identità di Ucodep, ai suoi valori e alla sua missione, con l'obiettivo di aggiornare i contenuti della Carta dei Principi e delle finalità approvati nel 2000 e modificati nel 2006.

Nel corso degli anni, Ucodep, pur mantenendo saldi i principali tratti distintivi del suo essere e del suo operare, è cresciuta e ha meglio delineato i suoi tratti identitari, fino a riconoscersi, ad oggi, come soggetto promotore di un cambiamento sociale, nel Nord e nel Sud del mondo, in grado di contribuire allo sradicamento di ingiustizia e povertà, permettendo così ad ogni persona di esercitare i propri diritti ed essere protagonista attiva della propria vita e di quella della sua comunità.

Riportiamo qui di seguito i testi completi di valori e missione e la "fotografia" del mondo che desideriamo.

È importante sottolineare che tutti i testi qui riportati sono frutto di un lungo e consistente lavoro partecipativo che, sotto la guida del Direttore e del Responsabile dell'Ufficio Comunicazione, ha coinvolto soci, operatori, volontari e stakeholder esterni

I valori

I valori sono i principi che Ucodep considera alla base del proprio essere e del proprio agire.

La condivisione dei valori fa da perno e motivazione per la nostra azione verso il cambiamento sociale.

Giustizia

Crediamo essenziale garantire a tutti un effettivo esercizio dei propri diritti ed uguali opportunità per poter contribuire attivamente allo sviluppo di una società pacifica, solidale, coesa ed equa.

Dignità umana

Crediamo in una società aperta alle differenze e capace di ascolto, che rispetti il valore di ciascuna persona senza discriminazioni, così che tutti possano esprimere i propri bisogni, sviluppare le proprie capacità, esercitare i propri diritti e condurre una vita piena e felice.

Democrazia

Crediamo nella partecipazione attiva e consapevole di ciascuna persona ai processi decisionali attraverso modalità fondate su libertà di espressione, nonviolenza, trasparenza, dialogo e rappresentanza.

Solidarietà

Operiamo in Italia e nel mondo promuovendo la coesione sociale fra persone e il partenariato con i soggetti del territorio locale, rafforzandoli nelle loro capacità e valorizzando le loro competenze, convinti che solo attraverso il confronto, l'unione e la complementarità possiamo migliorare la nostra azione e rendere possibile il cambiamento.

Impegno

Operiamo per e insieme alle comunità vulnerabili condividendo i loro bisogni e aspettative, individuando soluzioni integrate, partecipate e sostenibili nel tempo, mettendoci in gioco con passione, competenza e progettualità. Assumiamo la responsabilità di garantire coerenza fra azioni e obiettivi, comunicando in maniera trasparente e adeguata i risultati raggiunti.

Sobrietà

Operiamo attraverso azioni essenziali e sostenibili, ponendo attenzione al valore intrinseco delle scelte e attività fatte, piuttosto che alla loro immagine. Promuoviamo la sobrietà sia come comportamento individuale sia come azione politica, consapevoli che solo un uso responsabile e senza sprechi delle risorse può apportare un cambiamento duraturo nel tempo e garantire un futuro alle nostre comunità.

Il mondo che vogliamo

Rappresenta il mondo che vorremmo contribuire a costruire, il mondo frutto del cambiamento sociale per il quale agiamo.

Vediamo un mondo in cui scuole, ospedali e acquedotti funzionano e sono accessibili a tutti.

Un mondo in cui le persone ricevono un degno compenso per le loro fatiche e possono disporre del cibo necessario e di un'abitazione sicura.

Un mondo dove ogni persona, senza alcuna discriminazione, abbia la protezione e l'assistenza di cui ha bisogno in caso di conflitti e disastri naturali.

Un mondo in cui uomini, donne e bambini, sono ascoltati e contribuiscono attivamente alla propria vita, esprimendo liberamente le proprie opinioni, capacità ed aspirazioni.

Un mondo dove cittadini, istituzioni, imprese e organizzazioni internazionali lavorano insieme per il bene delle proprie comunità e per un pianeta sano, pulito e sostenibile da consegnare ai propri figli.

La nostra missione

La missione rappresenta il ruolo specifico e coerente di Ucodep rispetto ai valori e agli obiettivi che ci siamo dati.

Siamo donne e uomini, di differente origine e pensiero politico, religioso e culturale, che condividono i medesimi valori e si sentono impegnati per la medesima missione: contribuire a costruire un mondo più giusto e solidale, privo di povertà e ingiustizia, in cui ogni persona possa esercitare i propri diritti e vivere con dignità all'interno di una società pacifica, sostenibile, coesa e solidale.

Lavoriamo con passione e professionalità per migliorare la condizione di vita di migliaia di persone che vivono in povertà nel mondo al fine di costruire una società più equa nella distribuzione della ricchezza. Una società in grado di garantire a tutti i suoi membri, in particolare le donne, di vivere in maniera dignitosa, di usufruire di un giusto compenso per il loro lavoro e di avere uguale accesso all'alimentazione, all'educazione di base, all'assistenza sanitaria e ai farmaci essenziali, all'acqua potabile.

Operiamo per prevenire situazioni di crisi e sosteniamo le popolazioni vittime di crisi umanitarie, disastri naturali e conflitti, affinché sia garantita loro protezione e assistenza senza nessuna discriminazione e affinché possano ricominciare a vivere con dignità.

Promuoviamo e sosteniamo, a livello nazionale e internazionale, una società in cui cittadini, società civile, imprese e governi si sentano, ciascuno per la propria parte, responsabili verso l'umanità e l'ambiente, e partecipino, attraverso l'ascolto reciproco, a garantire un futuro equo e sostenibile per il pianeta.

Attraverso tutte le nostre attività (progetti di sviluppo locale nel Nord e Sud del mondo, campagne di advocacy, sensibilizzazione e mobilitazione, interventi di azione umanitaria, azioni per l'economia solidale) cerchiamo di influenzare e cambiare politiche, idee, comportamenti al fine di rafforzare le capacità delle persone e comunità vulnerabili e garantire a tutti un uguale ed effettivo esercizio dei propri diritti.

Abbiamo scelto di lavorare, in Italia e nel mondo, insieme ai soggetti del territorio, convinti che solo a partire dall'ascolto dei bisogni delle comunità locali e condividendo competenze e capacità, sia possibile migliorare la nostra azione e apportare un cambiamento sostenibile della società.

La nostra volontà di agire con coerenza e responsabilità ci fa scegliere azioni essenziali e sostenibili, evitando lo spreco di risorse e rendendo conto dei risultati raggiunti in maniera trasparente, consapevoli che solo costruendo rapporti di fiducia e rispetto reciproco con i nostri partner è possibile costruire insieme un futuro migliore.

2.3 L'assetto istituzionale e l'organizzazione operativa

L'organigramma 2008 dell'Associazione è riassunto nella figura 4 nella sua versione sintetica.

Nella parte alta dello schema si distinguono i principali organi di governo dell'associazione:

- *l'Assemblea dei Soci*, che approva la *mission* e le linee strategiche per la programmazione pluriennale e annuale, il bilancio (preventivo e consuntivo) ed il bilancio sociale. La stessa Assemblea dei Soci elegge il Consiglio Direttivo e il Presidente dell'associazione;
- *il Consiglio Direttivo* che, in coerenza con le decisioni dell'Assemblea, indirizza, promuove e verifica l'attività dell'Associazione. In particolare, il Consiglio definisce le linee strategiche per la programmazione pluriennale e annuale di programmazione strategica, approva la politica e gli obiettivi della qualità, i bilanci e l'organigramma, nomina i *Direttori di Unità* e ne valuta l'operato;
- *il Presidente*, che rappresenta in tutte le sedi necessarie l'Associazione, presiede l'Assemblea e il Consiglio Direttivo. Il Presidente dirige e coordina le attività di diretta competenza del Consiglio Direttivo e vigila affinché l'intera attività dell'Associazione si svolga in coerenza alle linee generali adottate dall'Assemblea e alle decisioni del Consiglio Direttivo;
- *il Collegio dei Revisori*, che provvede al controllo amministrativo dell'Associazione, riferendo almeno una volta all'anno all'Assemblea dei Soci e approvando il bilancio consuntivo prima che questo sia approvato dall'Assemblea.

Immediatamente sotto agli organi, la Figura 4 identifica la struttura operativa di Ucodep.

Al suo vertice si identifica la *Direzione*, composta dai *Direttori di Unità* e coordinata dal *Direttore di Ucodep*. Il *Direttore di Ucodep* inoltre favorisce il raccordo tra la *Direzione* e il *Consiglio Direttivo*.

Per lo svolgimento del complesso delle funzioni dell'associazione, il *Consiglio Direttivo* si avvale delle:

- **unità operative**, *l'Unità Italia* e *l'Unità Cooperazione Internazionale*, all'interno delle quali l'associazione svolge le attività rispondenti alla propria *mission*;
- **unità di servizio**, *l'Unità Amministrazione e Segreteria* e *l'Unità Comunicazione, Raccolta Fondi, volontariato e territoriale* attraverso le quali si sostengono trasversalmente le attività svolte dalle *unità operative*, attraverso la predisposizione di strumenti di programmazione e gestione economico-finanziaria per l'intera associazione, la programmazione e la gestione di attività di comunicazione e raccolta fondi.

Sotto la supervisione del *Direttore* operano l'*Ufficio Campagne* (gestito da Ucodep in collaborazione con Oxfam International) e l'Area lavoro *Qualità, Rendicontazione Sociale e Ricerca*.

All'interno dell'Unità *Cooperazione Internazionale* si individuano gli *Uffici*, ambiti organizzativi nei quali il lavoro è articolato per settori geografici di intervento – Sud Est Europeo, Mediterraneo e Medioriente, America centrale e Brasile, America Andina, Africa Sub Sahariana e Sud Est Asiatico. L'Unità Italia è articolata in tre Uffici: Immigrazione, Educazione alla Cittadinanza, Servizio Biblioteca.

All'interno degli uffici, il lavoro si articola per progetti, con un *Responsabile di Progetto* identificato per ciascuno di essi, responsabile per l'associazione del buon esito tecnico e amministrativo del progetto, e con un conseguente staff di progetto individuato. Gli uffici rappresentano la dimensione organizzativa nella quale si articola la programmazione e la gestione delle attività e si determina l'impiego delle risorse umane relative alla preparazione e gestione progettuale. Le Unità svolgono rispetto agli Uffici una prevalente funzione di coordinamento.

Le sedi operative estere gestiscono in loco progetti, laddove la dimensione e la numerosità dei progetti giustifichino economicamente la presenza stessa della sede come supporto logistico.

Per quanto specificamente riguarda le unità di servizio:

- *l'Unità Amministrazione e segreteria* ha la responsabilità della programmazione economica e finanziaria dell'associazione, della preparazione degli adempimenti previsti in materia di legislazione civile, fiscale e del lavoro, della gestione dei pagamenti e della riscossione dei crediti derivanti dall'attività gestionale, della rendicontazione dei progetti. Inoltre organizza la segreteria generale dell'associazione. Per lo svolgimento delle sue funzioni, *l'Unità Amministrazione e segreteria* si articola in tre uffici: *l'Ufficio Contabilità Generale, l'Ufficio Rendicontazioni* e amministrazioni paese; *l'Ufficio Segreteria*;
- *l'Unità Comunicazione, Raccolta Fondi, Volontariato e Gruppi Territoriali* coordina: a) la formulazione di una strategia di comunicazione sulle tematiche di interesse generale dell'associazione, l'impostazione e la gestione degli strumenti di comunicazione permanente con i soci e i soggetti portatori di interesse, nonché del sostegno alle attività di comunicazione degli uffici delle unità operative; b) il lavoro di impostazione e gestione della raccolta fondi da privati per l'associazione nel suo complesso, fornendo specifico sostegno agli uffici delle unità operative per il raggiungimento degli obiettivi di cofinanziamento sui principali progetti c) la costituzione di sedi e gruppi territoriali. E' articolata in un *Ufficio Raccolta Fondi*, in un *Ufficio Brand, Identità e Comunicazione* e in un'Area di *Lavoro Volontariato e Gruppi Territoriali*.

Tutte le unità di servizio si possono avvalere di operatori al proprio interno a cui vengono delegate funzioni specifiche di coordinamento di iniziative. Tali operatori svolgono, rispetto alla gestione di tali iniziative, funzioni analoghe ai responsabili di progetto per gli uffici di unità operative.

All'interno di Ucodep sono inoltre attivi dei Gruppi di lavoro, che hanno il compito di garantire una funzione di raccordo rispetto a delle funzioni che richiedono necessariamente e in maniera ricorrente il concorso di più stakeholder interni:

- il *Gruppo Bilancio Sociale*, che ha il compito di definire l'impostazione del bilancio sociale e di programmare il contenuto dei vari numeri.
- i *Gruppi sulle Politiche (GsP)* che svolgono un ruolo consultivo e propositivo nella definizione della posizione ufficiale di Ucodep sui temi che sono al centro del suo lavoro. Ne sono attivi 8: agricoltura e sviluppo rurale; commercio equo e internazionale; cambiamenti climatici; accesso ai servizi sanitari; accesso ai servizi educativi; accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari; finanza per lo sviluppo; diritti nelle emergenze e disarmo.

Nella figura 5 è invece riportato l'organigramma sintetico che si metterà in atto nel 2009. Sono previste significative modifiche nell'organizzazione di lavoro ma per maggiori dettagli sulla futura situazione si rimanda al bilancio sociale del prossimo anno.

Figura 4 - Organigramma 2008 – Versione sintetica

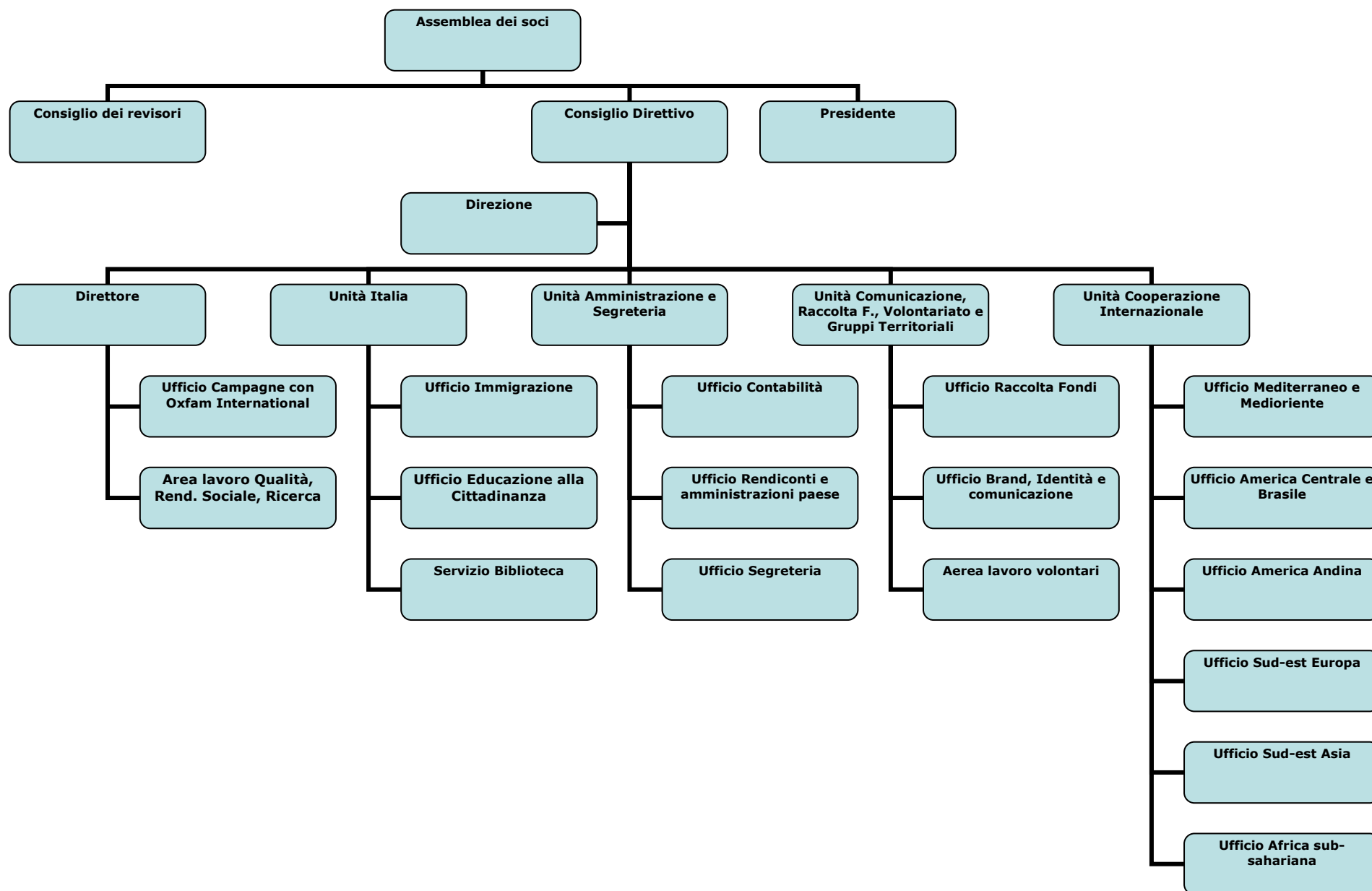
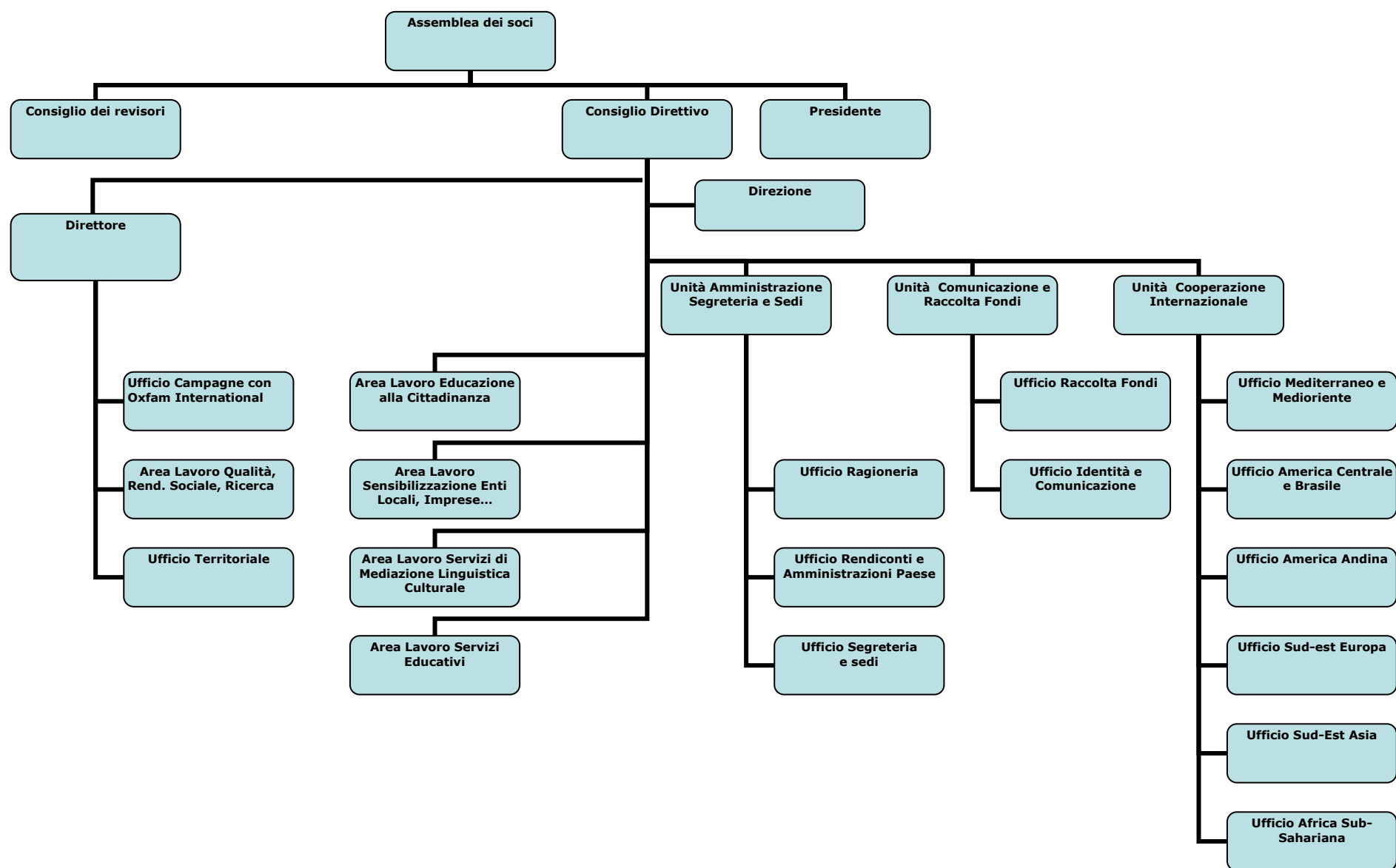


Figura 5 - Organigramma 2009 – Versione sintetica



2.4 La governance attraverso i processi

A partire dall'anno 2000, Ucodep ha sviluppato un processo di progressiva strutturazione del proprio lavoro, a seguito del significativo aumento delle attività e del numero di collaboratori dell'associazione. Una più precisa definizione di ruoli, competenze e procedure è infatti ritenuta condizione necessaria non solo per una maggiore efficacia ed efficienza della gestione, ma anche per garantire reali spazi di partecipazione all'interno di tutta la vita associativa.

Tale processo ha condotto l'associazione nel corso degli ultimi otto anni alla progressiva definizione di:

- un sistema di programmazione pluriennale, attraverso l'adozione di un Piano strategico e di Piani di Lavoro Pluriennali (entrambi in fase di finalizzazione, saranno pienamente operativi a partire da settembre 2009);
- un quadro di processi e responsabilità all'interno dell'associazione, definito attraverso l'organigramma, la formulazione di profili di figura e di termini di riferimento individuali (2001), nonché la definizione delle principali procedure che governano la progettazione e la gestione delle attività (2002);
- un programma annuale di formazione interna (2003) e la formulazione di contenuti standard per la formazione interna relativamente all'orientamento degli operatori e alla formazione per i principali profili di figura (2004);
- un percorso di formulazione di bilancio sociale che ha portato all'edizione del *Numero 0* nel Giugno del 2004.

Nel corso del 2004, tutti i suddetti strumenti sono stati portati a sintesi e razionalizzati nel *Sistema Gestione per la Qualità* che è stato certificato secondo la norma Uni En Iso 9001:2000 nel Marzo 2005. Il rinnovo della certificazione è avvenuto nel marzo 2008.

Nell'identificazione e definizione dei propri processi-chiave (Approfondimento 5), l'associazione ha cercato di formalizzare non solo quegli ambiti di lavoro più specificamente orientati alla propria dimensione di impresa, quali ad esempio la progettazione o la gestione di progetti, ma anche quelli che riguardano l'indirizzo e il governo della dimensione associativa, come ad esempio la programmazione e la rendicontazione annuale dell'operato dell'associazione. I documenti descrittivi dei processi, inoltre, riflettono in maniera marcata i caratteri di Ucodep che, in qualità di impresa sociale, pone forte attenzione a come conciliare l'efficacia e l'efficienza con la partecipazione dei propri soci e lavoratori.

Per ulteriori informazioni riguardo al *Sistema Gestione Qualità* si rimanda ai paragrafi 5.1.2 e 5.2.

2.5 Il sistema di organismi collegati a Ucodep

Nel tempo Ucodep ha sempre cercato di instaurare rapporti di collaborazione con altre organizzazioni, soprattutto per la realizzazione di singole attività e progetti. Conseguentemente alla crescita e diversificazione delle proprie attività, ha inoltre sostenuto la nascita e la crescita di alcune organizzazioni con le quali mantiene un rapporto privilegiato di collaborazione. Si tratta del Centro di Documentazione Città di Arezzo, della Cooperativa Wipala e della Cooperativa Antares che, insieme ad Ucodep, configurano un vero e proprio sistema organizzativo, ancorché informale. Tra tali organismi e Ucodep esiste un forte legame garantito sia dalla presenza di soci e operatori di Ucodep all'interno delle singole basi sociali ed organi direttivi, sia dalla definizione condivisa di programmi di collaborazione che tendono a identificare ruoli e funzioni specifici per le singole organizzazioni in un'ottica di complementarietà. In particolare:

- il **Centro di Documentazione Città di Arezzo**, associazione di secondo livello fondata da Ucodep insieme ad Amnesty International e Centro Unesco di Arezzo nel 1986, si occupa in maniera specifica di documentazione e di promozione dell'intercultura verso il mondo scolastico. All'interno di esso Ucodep è rappresentata sia nell'Assemblea che nel Consiglio Direttivo ed esprime attualmente il Direttore Generale;
- la **Cooperativa di consumatori Wipala** nasce nell'agosto del 2001 proseguendo le attività di promozione del commercio equo e solidale fino ad allora realizzate dall'associazione Il Mandorlo che, a sua volta, era stata fondata per iniziativa di Ucodep nel 1995 al fine di esternalizzare la gestione dell'attività commerciale. Ad oggi Wipala gestisce quattro Botteghe del Mondo e alcune iniziative di importazione diretta di prodotti artigianali, promuove la

raccolta del risparmio sociale realizzando inoltre varie iniziative di promozione commerciale e culturale del commercio equo e solidale nel territorio toscano. Raggruppa circa 200 soci, tra cui la stessa Ucodep;

- la **Cooperativa di lavoro Antares** nasce nel 2003 per gestire il servizio di prenotazione clienti di Camaldoli Ospitalità. Attualmente la sua base sociale e il Consiglio di Amministrazione sono interamente composti da operatori di Ucodep.

3 Il Bilancio Riclassificato

3.1 Le entrate

La tabella che segue evidenzia le entrate degli esercizi 2008 e 2007, distinguendole per tipologie di ente finanziatore, utilizzando le categorie già introdotte nella passata edizione del Bilancio Sociale.

Le entrate del 2008 registrano un aumento di ben il 50% rispetto alle risorse gestite nel 2007.

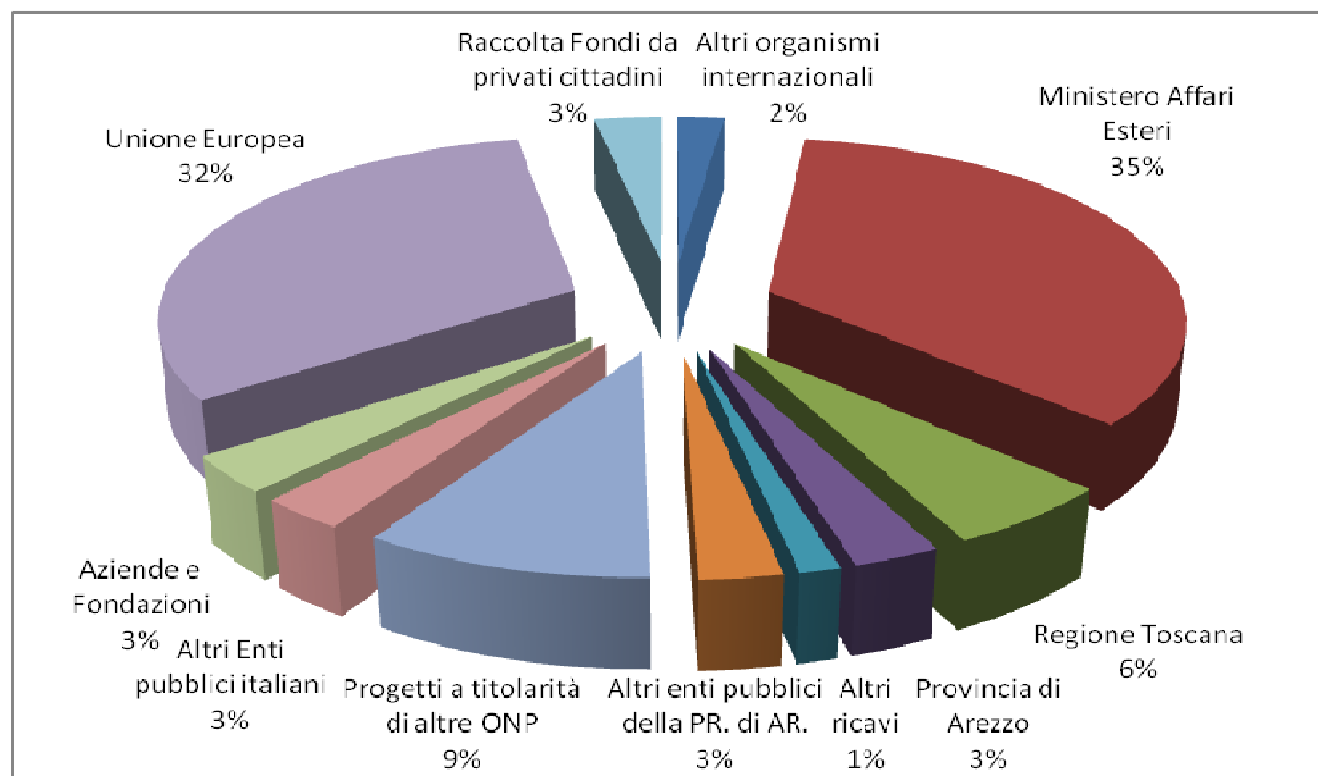
Tabella 1 – Entrate per tipologia di ente finanziatore – Anni 2008 e 2007

Entrata	2008	%	2007	%
Unione Europea	2.975.440	32%	1.780.027	29%
Ministeri Italiani	3.271.074	35%	1.228.407	20%
Regione Toscana con fondi propri	458.260	5%	401.648	6%
Regione Toscana con Fondi MAE	70.408	1%	257.080	4%
Provincia di Arezzo	266.562	3%	61.597	1%
Fondi Regione Toscana ricevuti tramite Provincia di Arezzo	-	0%	122.858	2%
Altri enti pubblici della Provincia di Arezzo	62.705	1%	83.255	1%
Fondi UE ricevuti tramite Comune di Arezzo	192.556	2%	80.719	1%
Altri enti pubblici Toscani	217.997	2%	373.195	6%
Altri enti pubblici di Regioni Italiane	53.046	1%	37.949	1%
Organismi Internazionali	201.610	2%	154.758	2%
Enti pubblici non europei	-	0%	1.269	0%
ONP Toscane per partenariati	372.654	4%	135.358	2%
ONP nazionali e internazionali per partenariati	506.074	5%	526.838	8%
Contributi da soci	27.008	0%	66.962	1%
Proventi da attività accessorie	7.073	0%	6.150	0%
Raccolta fondi da privati cittadini	289.861	3%	207.167	3%
Raccolta fondi da aziende e fondazioni	308.835	3%	675.085	11%
Altri ricavi	91.217	1%	26.614	0%
Valore della produzione	9.372.380	100%	6.226.938	100%

Per il 2008 il principale finanziatore è lo Stato Italiano, con un 35% sul totale delle entrate, che include prevalentemente fondi stanziati dal Ministero degli Affari Esteri e in secondo luogo dal Ministero della Solidarietà Sociale. L'Unione Europea si attesta sempre con una percentuale importante nel nostro bilancio, il 32% sul totale delle entrate. In valore assoluto il finanziamento comunitario è comunque raddoppiato rispetto all'anno precedente. Altro dato rilevante è la decrescita dei fondi privati derivanti da Aziende e Fondazioni. Il motivo è dovuto alla fine di finanziamenti, soprattutto derivanti dall'emergenza legata al maremoto che colpì lo Sri Lanka e

per il quale molte aziende avevano stanziato numerosi fondi. Di seguito mostriamo un grafico che rappresenta in sintesi le nostre fonti di entrata. L'incidenza dei finanziamenti pubblici rispetto al totale di Bilancio è di un 73% contro il 74% del 2007, pressoché uguale.

Figura 6 – Composizione entrate – Anno 2008



3.2 La ricchezza distribuita

La successiva Tabella 2 mette in evidenza lo schema di ricchezza distribuita, comparando i dati del 2008 con quelli dell'anno precedente.

Secondo tale schema, la ricchezza distribuita dall'associazione con una specifica ricaduta territoriale in Italia, in Europa e nei paesi del Sud del mondo, passa dall'82% del 2007 all'86% del 2008. La ricchezza distribuita al personale di Ucodep per servizi prestati senza una specifica ricaduta territoriale diminuisce lievemente di un punto percentuale, mentre raddoppia in valore assoluto la ricchezza distribuita ad organismi finanziari nonostante in percentuale rappresenti sempre l'1% della ricchezza distribuita.

Per quanto più specificamente riguarda una prima distinzione tra macro-aree di ricaduta degli interventi, la stessa Tabella 2 mette in evidenza un aumento della ricchezza distribuita sia in Italia e Europa che nel Sud del Mondo.

Tabella 2 – Schema di ricchezza distribuita – Anni 2008 e 2007

	2008	%	2007	%
Valore della produzione	9.372.380	100%	6.226.938	100%
Servizi prestati dal personale di Ucodep senza specifica ricaduta territoriale	476.254	5%	379.720	6%
Funzioni di amministrazione, coordinamento e promozione per funzioni trasversali	384.524		306.969	
Funzioni di promozione e raccolta fondi	84.940		67.769	
Formazione del personale	6.791		4.982	

Altri costi senza specifica ricaduta territoriale	519.838	6%	483.958	8%
Costi di produzione senza ricaduta territoriale	351.961		340.453	
Spese dirette per progetti di comunicazione e raccolta fondi	70.259		102.849	
Elementi finanziari e straordinari di reddito	36.572		14.615	
Ammortamenti	61.046		26.042	
Interventi con ricaduta territoriale in Italia e in Europa	2.117.769	23%	1.237.558	20%
Interventi con ricaduta territoriale nei paesi del Sud	5.874.528	63%	3.835.371	62%
Ricchezza distribuita alla Pubblica Amministrazione	309.578	3%	251.884	4%
IRAP	38.617		32.306	
Ires e ICI	664		621	
Contributi previdenziali e infortunistici	270.297		218.957	
Ricchezza distribuita ad organismi finanziari (interessi passivi)	81.847	1%	34.250	1%
Ricchezza trattenuta da Ucodep	-7.434	0%	4.196	0%

La successiva Tabella 3 evidenzia come Ucodep nel 2008 sia riuscita a gestire le risorse impiegando solo il 9,80% delle entrate per spese di struttura e l'1,60% per spese di promozione e raccolta fondi. L'88,30% delle entrate è stato destinato direttamente alle attività istituzionali. La tabella sottostante pone a confronto la performance di Ucodep nel 2008 e il corrispondente benchmark di impiego ottimale dei fondi fissato dalla società Un-Guru e basato sull'analisi dei bilanci delle Onlus per il quotidiano Il Sole-24 Ore. E' evidente come Ucodep dedichi all'attività istituzionale una percentuale ampiamente maggiore di quella fissata dal benchmark di qualità.

Tabella 3 – Comparazione performance Ucodep 2008 e benchmark di impiego ottimale dei fondi

	Performance Ucodep 2008	Benchmark Un-Guru / Il Sole-24 Ore
Oneri per attività istituzionale	88,30%	min 70%
Oneri di gestione	9,80%	max 10%
Oneri raccolta fondi e promozione	1,60%	max 15%
Altri oneri	0,30%	max 5%

La successiva Tabella 4 consente un'analisi più specifica delle categorie di ricaduta territoriale degli interventi. Per quanto riguarda gli interventi con ricaduta territoriale nelle Regioni Italiane, registriamo un forte aumento, rispetto al 2007, grazie all'attività dell'Ufficio Campagne aperto con Oxfam International. Spesso rimane comunque difficile pensare alla specifica ricaduta territoriale, spesso alcune azioni anno contemporaneamente più azioni che possono investire un ampio raggio territoriale. Anche le attività in Europa si attestano ad un 37% sul totale.

Nel 2008 non si registrano attività in Sri Lanka, in quanto gli uffici sono stati chiusi a partire da metà 2007. Compaiono invece due nuovi paesi nei quali interveniamo tramite altre ONG: ci riferiamo al Marocco e al Senegal, grazie ad un progetto finanziato dall'IFAD.

Emerge un quadro rispetto al quale si evidenziano i seguenti punti:

- Le risorse maggiori per il 2008 si sono concentrate in Palestina raggiungendo un 32% sul totale del gestito nei paesi del Sud del Mondo contro un 17% dell'anno precedente.
- Aumenta la percentuale delle risorse gestite in Bolivia e in Libano mentre diminuiscono i fondi gestiti nell'area Balcanica (Albania e Bosnia) e in Repubblica Dominicana. Per il 2009 si prospetta di nuovo un forte aumento delle attività nell'area Balcani con l'avvio delle attività del secondo programma di cooperazione decentrata finanziato alla Regione Toscana dal Ministero degli Affari Esteri.

Tabella 4 – Composizione della ricchezza distribuita per principali territori – Anni 2008 e 2007

Ambiti di distribuzione della ricchezza	2008	%	2007	%
Interventi con ricaduta territoriale in Italia e in Europa	2.117.769	100%	1.237.558	100%
di cui con ricaduta territoriale in Provincia di Arezzo	456.561	22%	290.145	23%
di cui con ricaduta territoriale in altre province toscane	411.823	19%	285.000	23%
di cui con ricaduta territoriale in altre regioni italiane	469.490	22%	101.876	8%
di cui con ricaduta territoriale in altri paesi dell'UE	779.895	37%	560.537	45%
Interventi con ricaduta territoriale nei Paesi del Sud	5.874.528	100%	3.835.371	100%
di cui in vari paesi del Sud Est Europa	973.803	17%	876.846	23%
Spese in Italia	350.984	36%	404.163	46%
Spese per prestazioni all'estero	622.819	64%	472.683	54%
di cui in Ecuador	664.473	11%	393.492	10%
Spese in Italia	194.686	29%	127.652	32%
Spese per prestazioni all'estero	469.787	71%	265.840	68%
di cui in Repubblica Dominicana	742.331	13%	792.237	21%
Spese in Italia	215.855	29%	239.279	30%
Spese per prestazioni all'estero	526.476	71%	552.958	70%
di cui in Palestina	1.875.126	32%	653.696	17%
Spese in Italia	604.918	32%	261.439	40%
Spese per prestazioni all'estero	1.270.208	68%	392.257	60%
di cui in Sri Lanka	0	0%	266.303	7%
Spese in Italia	0	0%	59.539	22%
Spese per prestazioni all'estero	0	0%	206.764	78%
di cui in Vietnam	101.414	2%	189.485	5%
Spese in Italia	28.976	29%	63.386	33%
Spese per prestazioni all'estero	72.439	71%	126.099	67%
di cui in Libano	811.608	14%	409.261	11%
Spese in Italia	197.401	24%	135.054	33%
Spese per prestazioni all'estero	614.207	76%	274.207	67%
di cui in sud Africa	127.584	2%	132.491	3%
Spese in Italia	42.528	33%	56.026	42%
Spese per prestazioni all'estero	85.056	67%	76.465	58%
di cui in Camerun	24.459	0%	0	0%
Spese in Italia	10.321	42%	0	0%
Spese per prestazioni all'estero	14.138	58%	0	0%
di cui in Senegal	50.012	1%	0	0%
Spese in Italia	10.002	20%	0	0%
Spese per prestazioni all'estero	40.010	80%	0	0%
di cui in Marocco	38.172	1%	0	0%
Spese in Italia	7.634	20%	0	0%
Spese per prestazioni all'estero	30.538	80%	0	0%
di cui in Brasile	86.151	1%	77.873	2%
Spese in Italia	26.152	30%	23.435	30%

Spese per prestazioni all'estero	60.000	70%	54.438	70%
di cui in Bolivia	379.393	6%	43.686	1%
Spese in Italia	121.356	32%	31.711	73%
Spese per prestazioni all'estero	258.037	68%	11.975	27%

Nella successiva Tabella 5 si analizzano gli interventi con ricaduta territoriale secondo una disaggregazione standardizzata di voci di spesa.

La tabella mette in evidenza la ricchezza distribuita nei territori, complessivamente analizzata per le categorie di classificazione della spesa. Alcune considerazioni rispetto a tale tabella:

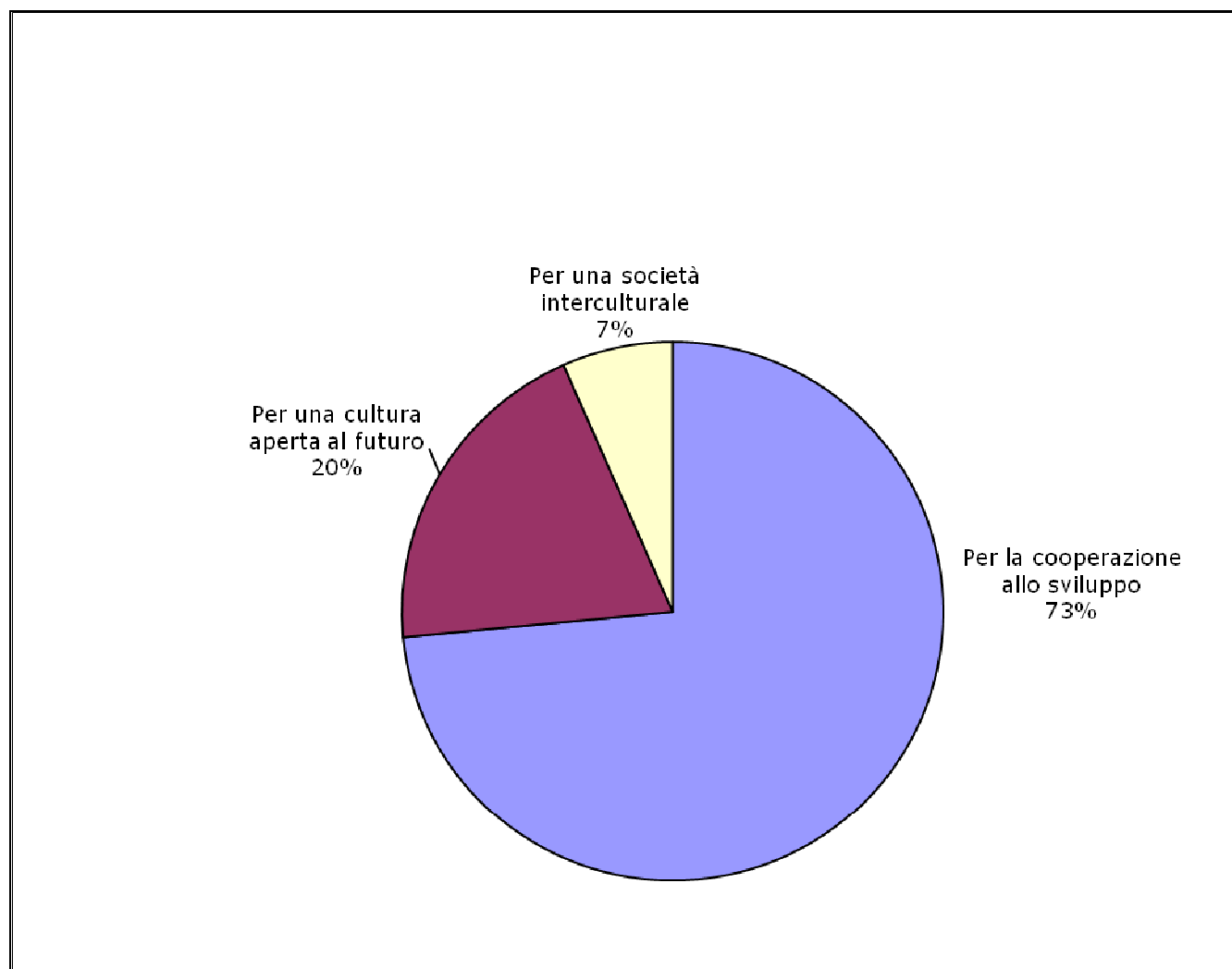
- considerando la ricchezza distribuita sotto forma di servizi prestati dal personale di Ucodep in Italia e all'Estero, si ottiene una percentuale di circa il 32% per gli interventi con ricaduta territoriale in Italia e in Europa e circa il 17% per interventi con ricaduta territoriale nei paesi del Sud del mondo. Per quanto riguarda gli interventi con ricaduta in Italia e in Europa, la ricchezza per altro personale raggiunge un ulteriore 9% mentre nel Sud del Mondo un 1%. Tali percentuali, se da un lato restituiscono la dimensione di servizio e assistenza tecnica che è propria di gran parte degli interventi dell'associazione, dall'altro evidenziano una significativa ricaduta occupazionale nel territorio toscano in termini di redditi distribuiti, visto che la maggior parte dei collaboratori dell'associazione, con esclusione del personale Ucodep all'estero, provengono dalla Toscana anche se è in forte aumento la presenza di persone provenienti dal resto dell'Italia;
- il dato relativo alla ricchezza distribuita al personale locale per gli interventi con ricaduta territoriali nei paesi del sud del mondo è del 17% rispetto alla ricchezza complessiva con ricaduta territoriale del progetto;
- le quote passate in gestione ai nostri partner (ONG o ONP) di progetto rappresentano il 34% per gli interventi con ricaduta territoriale in Italia e Europa e il 7% per quelli con ricaduta nel Sud del Mondo.

Tabella 5 – Composizione complessiva della ricchezza distribuita per interventi con ricaduta territoriale – Anno 2008

Voci di spesa	Importo	%
Interventi con ricaduta territoriale in Italia e in Europa	2.117.769	100%
Spese in Italia	2.117.769	100%
Servizi prestati da collaboratori Ucodep in Italia	559.982	26%
Servizi di altro personale in Italia	190.999	9%
Ricchezza in gestione a Ong/Onp	713.801	34%
Altra ricchezza con ricaduta territoriale	652.988	31%
Interventi con ricaduta territoriale nei paesi del Sud	5.874.528	100%
Spese in Italia	1.810.813	31%
Servizi prestati da collaboratori Ucodep in Italia	337.000	6%
Servizi di altro personale in Italia	36.000	1%
Ricchezza in gestione a Ong/Onp	82.755	1%
Altra ricchezza con ricaduta territoriale	1.355.058	23%
Spese per prestazioni all'estero	4.063.715	69%
Servizi prestati da collaboratori Ucodep all'estero	997.745	17%
Servizi prestati da collaboratori locali presso le sedi estere	649.002	11%
Altre spese di progetto all'estero	331.021	6%

Entrando più specificamente nell'analisi degli ambiti della mission, la successiva Figura 7 mette in evidenza la distribuzione della ricchezza. Come si può notare, gli interventi di cooperazione allo sviluppo assorbono circa l'73% della ricchezza distribuita con ricaduta territoriale, con un decremento rispetto alle attività del 2007 di circa 3 punti percentuali. L'attività "per un economia sociale e solidale, presente nel bilancio del 2007 è stata totalmente integrata sotto la denominazione "per una società aperta al futuro".

Figura 7 – Distribuzione della ricchezza per ambiti della mission – Anno 2008



La Tabella 6 mostra la distribuzione, già analizzata, della ricchezza distribuita nel territorio toscano e della Provincia di Arezzo secondo gli ambiti della mission.

Tabella 6 – Schema di ricchezza distribuita per ambiti della mission nel territorio toscano – Anno 2008

Per interventi con ricaduta territoriale in Provincia di Arezzo	456.561	100%
<i>Cultura aperta al futuro</i>	241.850	53,00%
<i>Società interculturale</i>	214.711	47,00%
Per interventi con ricaduta territoriale in altre province toscane	411.823	100%
<i>Cultura aperta al futuro</i>	329.274	80,00%
<i>Società interculturale</i>	82.549	20,00%

La successiva Figura 8 mette in evidenza il rapporto tra ricchezza prelevata e distribuita nel territorio della Provincia di Arezzo. Se per ricchezza prelevata, infatti, intendiamo il totale dei finanziamenti ricevuti dalla Provincia di Arezzo e da altri comuni ed enti pubblici dello stesso territorio provinciale, tale somma ammonta a 329.266 euro⁴. Confrontando tale cifra con gli interventi gestiti da Ucodep che hanno una ricaduta territoriale a vantaggio della comunità provinciale, pari a 456.560 euro come si può notare dalla precedente tabella, otteniamo un

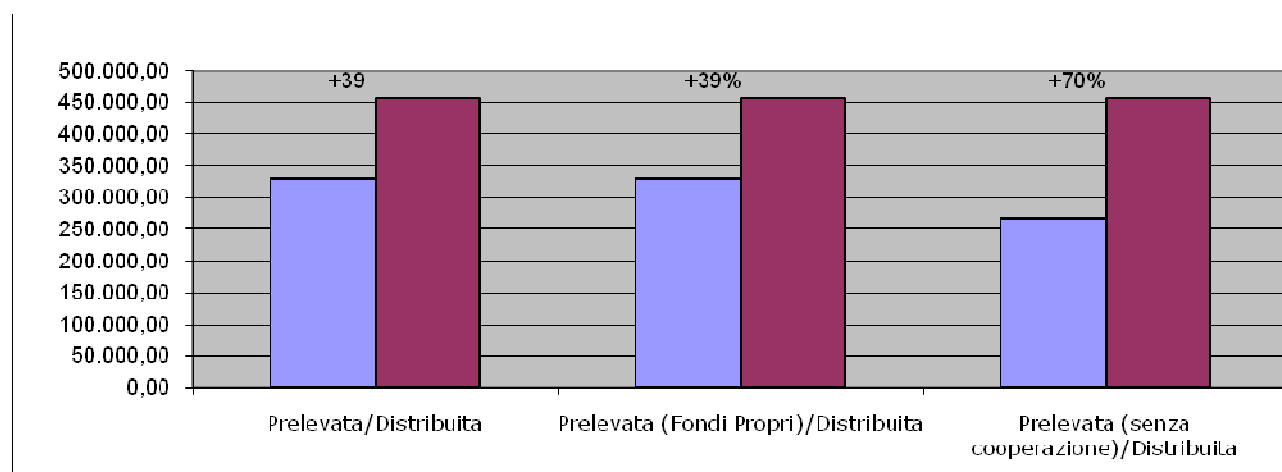
⁴ Si veda Tabella 1.

incremento. In realtà, tale comparazione tiene conto non solo della ricchezza prelevata nel territorio aretino ma anche di quei fondi che gli enti locali gestiscono in qualità di titolari di progetti con finanziamenti altrui. Nel caso specifico, per tutti i fondi di tale tipologia che Ucodep ha avuto in gestione, l'associazione ha giocato un ruolo di coprogettazione determinante per l'assegnazione dei fondi all'ente locale. Tale ruolo inizialmente di coprogettazione si è poi tradotto in un ruolo di gestione degli stessi interventi.

Le colonne centrali dello stesso grafico mettono pertanto in comparazione le entrate che Ucodep ha avuto da fondi propri degli enti locali della Provincia di Arezzo con la ricchezza distribuita nello stesso territorio. In questo caso il differenziale, mette in evidenza un importante valore aggiunto dell'associazione per la propria comunità di riferimento. Tale valore aggiunto territoriale è dato dalla possibilità dell'associazione di captare fondi a livelli territoriali sovraprovinciali, a cominciare dalla Regione Toscana, ma anche da altre regioni o addirittura dall'Unione Europea. Buona parte di questi fondi hanno una destinazione che riguarda il territorio aretino in quanto sede di sperimentazione di molte attività⁵.

Le colonne di destra della Figura 8, infine, mettono in evidenza lo stesso tipo di rapporto con la sola differenza di considerare tra le risorse prelevate dal territorio della Provincia di Arezzo, solo quelle che hanno una esplicita finalità per servizi da prestare negli stessi ambiti territoriali. Sono state, in altre parole, escluse dalle entrate quelle destinate dagli enti della Provincia di Arezzo ad interventi di cooperazione. La comparazione tra risorse prelevate e impiegate in questo caso mostra una maggiorazione di tre volte tanto.

Figura 8 – Ricchezza prelevata e distribuita nel territorio della Provincia di Arezzo – Anno 2008

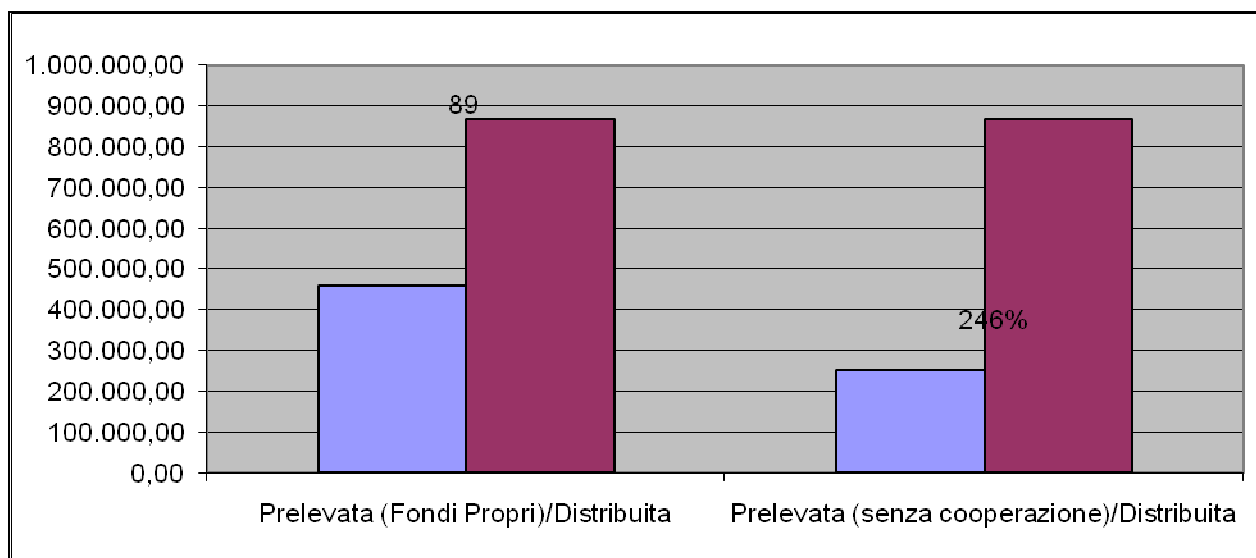


E' interessante notare come Ucodep sia stata, nel 2008, un'associazione a valore aggiunto anche per il territorio toscano. La Figura 9 mostra infatti rilevazioni analoghe al precedente grafico. Abbiamo pertanto considerato tra le entrate tutte quelle derivanti da fondi propri da parte del territorio provinciale aretino insieme a quello delle altre province toscane, comprese le risorse derivanti da Onp del territorio toscano, confrontando tale somma con gli impieghi con effettiva ricaduta territoriale nel territorio toscano.

Anche in questo caso il totale delle risorse prelevate, il reinvestimento nel territorio toscano mostra come a parità di risorse prelevate la ridistribuzione sia assolutamente positiva e di maggior impatto.

Figura 9 – Ricchezza prelevata e distribuita nel territorio della Regione Toscana – Anno 2008

⁵ Si noti che il confronto di cui sopra risponde al principio di prudenzialità di redazione del bilancio. Se dal lato delle entrate, infatti, sono stati considerate tutte le risorse assegnate all'associazione, dal lato degli impieghi la cifra comprende solo quelle risorse che hanno avuto una effettiva ricaduta territoriale.



4 La relazione sociale. Gli stakeholder di Ucodep

4.1 Gli stakeholder di Ucodep

Il termine *stakeholder* identifica tutte le persone o i gruppi aventi un interesse nelle prestazioni o nel successo di un'organizzazione. Secondo tale definizione, non è l'organizzazione che attribuisce patenti di portatore di interessi o di interlocutore sociale. Quello che può fare l'associazione è decidere con chi vuole dialogare e interloquire.

Gli *stakeholder* vengono comunemente classificati⁶ in:

- **primari interni** – i soggetti che vivono all'interno dell'organizzazione e il cui interesse è tutelato giuridicamente;
- **primari esterni** – i soggetti che agiscono all'esterno dell'organizzazione e il cui interesse è tutelato giuridicamente;
- **secondari** – i soggetti esterni all'organizzazione e privi di un rapporto giuridico rilevante.

Seguendo questa definizione, le diverse **categorie di stakeholder di Ucodep** possono essere classificate come riportato nel quadro sottostante.

Figura 10 - Le tipologie di stakeholder di Ucodep

Primari interni	Primari esterni	Secondari
Soci Lavoratori Volontari Stagisti Operatori in Servizio Civile	Donatori: suddivisi in Finanziatori (pubblici e privati) e Sostenitori (sponsor e donatori privati) Partner e Reti Beneficiari progetti e utenti servizi Fornitori Collaboratori occasionali	Organizzazioni di terzo settore e loro reti Enti locali Imprese Fondazioni Ong toscane, italiane ed europee Opinione pubblica dei territori di riferimento Mass-media Istituzioni nazionali e internazionali Sindacati

Come abbiamo chiarito il bilancio sociale ha un ruolo molto importante perché rappresenta un momento di sintesi, di verifica e di ridefinizione delle modalità di rapporto con gli *stakeholder*.

In particolare rappresenta lo strumento principale attraverso il quale Ucodep rendiconta ai suoi *stakeholder* cosa ha fatto e come lo ha fatto tenendo in considerazione l'interesse di ciascuno di essi. In questo senso il presente capitolo contiene i dati specifici relativi ad ognuna delle categorie degli *stakeholder* primari mettendo in evidenza le principali attività che hanno visto la loro partecipazione e coinvolgimento. Negli anni si sono aggiunti sempre più sezioni dedicate ai singoli *stakeholder* primari. Il capitolo successivo, sulla visione d'insieme delle attività, è invece impostato tenendo in considerazione, per quanto possibile, gli interessi di tutte le categorie di *stakeholder* attraverso un importante sforzo di sintesi tra gli obiettivi di trasparenza, chiarezza, esaustività e comunicazione.

Di seguito si riportano le principali fonti giuridiche e normative che regolano il rapporto di Ucodep con ognuna delle tre categorie di *stakeholder* e gli strumenti di comunicazione adottati.

Primari interni

- Il ruolo degli *stakeholder primari interni* è definito dallo Statuto di Ucodep ed è stato ulteriormente precisato all'interno della *Carta dei principi e delle finalità* e dal Sistema Gestione per la Qualità. Per quanto riguarda gli operatori è stato inoltre definito nel 2005 il documento "Lavorare ad Ucodep" mentre per quanto riguarda i volontari è stata definita nel 2007 la "Carta dei volontari".
- Nel caso di rapporti di lavoro, il contratto che viene stipulato con ciascun operatore viene accompagnato dalla definizione di termini di riferimento individuali che rappresentano la base del rapporto di collaborazione e della sua successiva verifica.

⁶ Enzo Mario Napoletano, *La qualità nell'impresa sociale*, F. Angeli, Milano, 1999.

Tutti i contratti a progetto fanno inoltre riferimento all'accordo collettivo stipulato nel 2007 da Ucodep con i sindacati e la rappresentanza interna dei lavoratori. Nel caso degli stagisti il rapporto è regolato da convenzione, se lo stagista appartiene ad un ente pubblico o privato che abbia fatto ad Ucodep richiesta di *stage*; oppure tramite un piano di lavoro concordato e sottoscritto dallo stagista e dall'associazione, così come avviene per gli operatori in Servizio Civile. Nel caso dei volontari il rapporto è regolato dalla definizione e sottoscrizione congiunta di uno specifico accordo di collaborazione.

- Per quanto riguarda la comunicazione con questi *stakeholder* Ucodep ha predisposto una zona "intra" del suo sito in cui sono reperibili materiali ed informazioni e organizza periodicamente momenti di informazione, formazione e aggiornamento. Distribuisce inoltre i seguenti strumenti di comunicazione: la rivista trimestrale *Ucodep*, la *newsletter* (bollettino informatico di segnalazione di iniziative), l'annual report. Il bilancio sociale è accessibile, come per gli altri stakeholder, tramite web.

Primari esterni

- Il rapporto con questa categoria di *stakeholder* è spesso regolato dalla stipula di un contratto: finanziatori, collaboratori occasionali e fornitori, in particolare. Spesso anche il rapporto con i partner di progetto viene formalizzato attraverso la costituzione di associazioni temporanee di impresa o di scopo o di consorzi di gestione delle attività; comunque, in tutti i casi di partenariato, Ucodep definisce e sottoscrive uno specifico accordo con i singoli partner attraverso il quale vengono precisati ruoli, tempi e modalità di lavoro, budget e modalità di rendicontazione. La partecipazione di Ucodep all'interno di altre organizzazioni o reti è definita all'interno dei programmi di questi organismi alla cui definizione Ucodep cerca di partecipare pro-attivamente ed è garantita dalla presenza di rappresentanti di Ucodep all'interno degli organi sociali e/o dei gruppi di lavoro.
- Per quanto riguarda i beneficiari e gli utenti dei servizi, i singoli documenti di progetto (rispetto ai quali Ucodep firma un contratto con l'ente finanziatore) precisano le attività che dovranno essere realizzate in loro favore. Inoltre, per quanto riguarda l'erogazione dei servizi nel territorio, Ucodep ha definito la *Carta dei Servizi di Mediazione* e sta definendo la *Carta dei Servizi di Formazione* che individuano standard di qualità e modalità di comunicazione e rapporto con i clienti/utenti.
- Relativamente al rapporto con i sostenitori, Ucodep ha adottato come riferimento i contenuti della *Carta delle donazioni* elaborata dall'Istituto Italiano Donazione (a cui ha aderito nel novembre 2006) e ha elaborato una sua *Carta dei principi per la gestione delle adozioni a distanza* in coerenza con i documenti elaborati dal Forum per il Sostegno a distanza. Inoltre Ucodep ha deciso di stabilire un rapporto particolare con i donatori che decidono di sostenere in maniera costante l'attività istituzionale di Ucodep; ad essi invia la tessera annuale "Sostenitore Ucodep".
- La comunicazione con gli *stakeholder* primari esterni avviene attraverso i seguenti strumenti: la rivista trimestrale *Ucodep*, la *newsletter elettronica di Ucodep*, l'annual report, il sito web, l'invio di specifiche comunicazioni e report su singoli progetti ed iniziative e di alcune delle pubblicazioni realizzate. Il bilancio sociale è accessibile, come per gli altri stakeholder, tramite web.

Secondari

- Il rapporto di Ucodep con questa categoria di *stakeholder* varia di caso in caso in ragione dell'interesse e delle capacità di Ucodep a sviluppare una relazione di scambio e futura collaborazione con essi.
- La comunicazione di Ucodep con questa categoria di *stakeholder* avviene attraverso le seguenti modalità: ad alcuni di essi viene spedita regolarmente la *newsletter elettronica di Ucodep*; sito web; lavoro dell'addetto stampa che ha significativamente aumentato il rapporto dell'associazione con i mass-media e, conseguentemente, con l'opinione pubblica. Il bilancio sociale è accessibile, come per gli altri stakeholder, tramite web.

Obiettivi di miglioramento del bilancio sociale 1 – *Stakeholder*

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Completare l'inserimento degli stakeholder nel database.	Parzialmente raggiunto. Il database di gestione è stato avviato per i collaboratori, per i volontari e per i soci.	Completare l'inserimento dei collaboratori e definire una politica di comunicazione e relazione.
Programmare un confronto strutturato con alcuni stakeholder e rappresentativo di tutte le categorie per definire in maniera partecipata gli obiettivi di miglioramento del bilancio sociale.	Non raggiunto. Rimandato al 2009.	Programmare un confronto strutturato con alcuni stakeholder e rappresentativo di tutte le categorie per definire in maniera partecipata gli obiettivi di miglioramento del bilancio sociale.
Realizzare uno specifico paragrafo sui fornitori.	Non fatto. Rimandato al 2009.	Realizzare uno specifico paragrafo sui fornitori.
Dare conto delle linee di indirizzo e del quadro di priorità definite dal CD e dalla direzione nelle parti generali relative alle unità operative e uffici.	Raggiunto.	

Gli obiettivi di miglioramento relativi ai singoli *stakeholder* primari sono riportati all'interno delle specifiche sezioni.

4.2 Gli stakeholder primari interni

4.2.1 I soci

Caratteristiche della base sociale

I soci di Ucodep alla fine del 2008 erano **72 di cui 44 uomini (61%) e 28 donne (39%)**.

Il Consiglio Direttivo si ripromette, nel corso del 2009, di promuovere una vera e propria campagna di nuove adesioni, seguendo alcuni criteri stabiliti e collegata al più generale impegno di rinnovamento e riflessione avviato con il processo di pianificazione strategica e di revisione della vision e della mission.

Tale rinnovamento è necessario anche in relazione all'evoluzione più generale delle attività dell'associazione oltre il territorio di riferimento e di insediamento storico di Arezzo e allo sviluppo delle attività di costituzione di gruppi attivi di volontari a livello toscano e nazionale.

Rispetto a due anni fa è lievemente cresciuto il numero dei soci della provincia di Firenze, mentre quello dei soci provenienti da zone diverse dal capoluogo regionale è rimasto stabile. La tendenza ad ampliare la base sociale, soprattutto nei territori dove Ucodep opera ormai stabilmente, corrisponde alla necessità di avere punti di riferimento capaci di favorire il radicamento e le relazioni con i contesti sociali e istituzionali esistenti; questo impegno, come detto, proseguirà anche nei prossimi anni.

Tabella 7 - Profilo dei soci per zona di residenza

Residenza dei soci	Numero	%
Provincia di Arezzo	37	52%
- di cui Arezzo	27	37%
Provincia di Firenze	24	33%
Altre zone	11	15%
Totale	72	100%

Partecipazione alla vita associativa

Le assemblee tenute nel 2008 sono state tre. Ad esse hanno partecipato mediamente il 33% dei soci; dei partecipanti il 52% sono soci non lavoratori. La terza assemblea è stata necessaria per approvare i principali indirizzi emersi dal processo di pianificazione strategica e per il rinnovo degli organismi associativi: Presidente e Consiglio Direttivo.

La necessità di far crescere la "vita associativa" e la partecipazione dei soci alle iniziative dell'associazione continua ad essere oggetto di discussione e attenzione: in realtà esso è a tutt'oggi un problema aperto, nonostante il Consiglio Direttivo, fin dall'anno scorso, abbia gettato le basi per sviluppare nel corso del 2008 una attività specifica in questa direzione. Le linee di indirizzo definite a partire dalla fine del 2005 sono state infatti in parte avviate e in parte dovranno esser ulteriormente sviluppate, anche in relazione al processo di ristrutturazione e pianificazione strategica. Le indicazioni già tracciate per realizzare una concreta politica di sviluppo e crescita della vita associativa, rimangono comunque valide e prevedono:

- la valorizzazione e responsabilizzazione dei soci in funzione anche delle loro competenze ed esperienze
- la definizione di un programma di attività che favorisca il coinvolgimento dei soci e un forte impegno del Presidente nel programma di rilancio della partecipazione associativa.

Alla base di questo impegno del Consiglio Direttivo vi è la convinzione che il livello di partecipazione e coinvolgimento dei soci sia essenziale per garantire la legittimazione democratica degli organismi elettivi, dal Consiglio Direttivo al Presidente, e per lo svolgimento effettivo delle funzioni di controllo, indirizzo e governo dell'associazione, assicurando così un ruolo significativo dal punto di vista del controllo decisionale a soggetti comunque non direttamente coinvolti nelle attività operative. Da sottolineare come questa volontà sia stata fortemente sostenuta nel documento di pianificazione strategica approvato dall'assemblea dei soci di dicembre in cui viene affermato che i soci sono i "proprietari" dell'associazione.

Attività del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo eletto nel corso dell'assemblea di dicembre 2008 è formato da 8 membri di cui 6 uomini e 2 donne.

Il Consiglio precedente, formato da 7 membri, nel corso del 2008 ha tenuto 10 riunioni, discutendo e adottando decisioni sugli aspetti di sua competenza; la presenza dei consiglieri è stata mediamente del 68% sul totale delle riunioni.

La riorganizzazione iniziata nel 2005 e il successivo processo di pianificazione strategica ha definitivamente modificato i percorsi decisionali interni, lasciando al Consiglio la competenza sull'indirizzo e la verifica delle attività e sulla organizzazione della vita associativa e delegando, invece, la gestione delle attività in Italia e all'estero alla Direzione e ai direttori. La verifica delle attività si realizza attraverso il cosiddetto Riesame della Direzione e la riunione congiunta di una giornata, ad inizio anno, tra il Consiglio e la Direzione sulla programmazione annuale.

Sono previste ulteriori verifiche di questo processo, per valutarne gli eventuali aspetti da correggere o adeguare in una valutazione di medio periodo anche alla luce dei processi di rinnovamento e verifica avviati nel corso del 2007 e delle conseguenze sugli assetti organizzativi e sociali che da essi eventualmente scaturiranno. Particolare rilievo, anche all'interno di questo processo, continua ad avere la questione di come il Consiglio Direttivo possa, in modo concreto, efficace e soprattutto effettivo, rispondere alle funzioni di indirizzo generale statutariamente previste a fronte della crescita di una organizzazione sempre più complessa, che vuole mantenere l'unitarietà di tutte le sue componenti, operatori, soci e adesso anche volontari, quale elemento essenziale della sua governance democratica.

Controllo esterno/interno

Pur non stabilendo quote precise, lo statuto dell'associazione prevede un principio di salvaguardia, nella composizione della base sociale, a favore della presenza prevalente di soci non lavoratori. Anche nel 2008 questo principio risulta essere stato rispettato ed anzi accentuato. I soci lavoratori rappresentano oggi il 21% della totalità dei soci.

Tabella 8 - Base associativa e Consiglio Direttivo

Soci	Totale	%	Componenti Direttivo	%
Non Lavoratori	57	79%	5	71%
Lavoratori	15	21%	2	29%
Totale	72	100%	7	100%

Comunicazione ai soci

Come negli anni precedenti, per la comunicazione ai soci sono stati utilizzati strumenti cartacei e informatici generali. Non è stato attivato alcuno strumento specifico e riservato ai soci: tale potrebbe essere, per esempio, lo "spazio soci" del sito Internet. Sulla sua effettiva utilizzabilità si è aperta una riflessione volta a verificarne la funzionalità che, allo stato attuale, non ha prodotto nessuna decisione in materia.

La rivista dell'associazione, che ha cambiato testata ed ha preso il nome stesso dell'associazione, è stata fortemente migliorata e arricchita ed è stata prodotta in 3 numeri e spedita a tutti i soci. I riscontri di impatto ed efficacia comunicativa sono stati molto positivi anche da parte dei soci. La rivista è in realtà oramai uno strumento di comunicazione più ampio che va molto oltre la dimensione del bollettino interno sulle attività dell'associazione, pur contenendo sempre una sezione dedicata alla vita associativa, rivolta specificamente ai soci e ai volontari. Della rivista Ucodep dopo l'aggiornamento dell'indirizzario, vengono spedite oltre 5.000 copie.

In generale, più frequenti sono state le comunicazioni diffuse attraverso il servizio *UcodepInforma* che fornisce notizie e informazioni su eventi e iniziative promosse dalla nostra o da altre associazioni sul territorio regionale e nazionale.

Obiettivi di miglioramento del bilancio sociale 2 – Soci

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
--	--	--

Strutturare un sistema di indicatori sulle attività del Consiglio Direttivo	In corso di realizzazione.	Strutturare un sistema di indicatori sulle attività del Consiglio Direttivo
Dare conto della partecipazione dei soci al percorso di pianificazione strategica	Parzialmente fatto all'interno del precedente capitolo.	Realizzare di strumenti comunicativi rivolti ai soci o di cui anche i soci possono usufruire Dare conto del numero di iniziative rivolte in modo specifico ai soci e alla base sociale o nelle quali i soci svolgono un ruolo attivo

TESTIMONIANZA

Sono socia di Ucodep da molto tempo e ne ho seguito la crescita e la trasformazione. Recentemente ho avuto modo di occuparmi del progetto "Acqua in arte - 110 artisti contemporanei in mostra a sostegno del diritto all'acqua nel mondo", che Ucodep ha promosso per portare all'attenzione di tutti quanto sia urgente e necessario l'accesso all'acqua e realizzare pozzi e cisterne in paesi dove ancora c'è carenza di acqua o manca del tutto. Il Bilancio sociale, che da qualche anno viene prodotto e diffuso, è certamente uno strumento che fa sentire un socio come me partecipe di una organizzazione matura e responsabile, attenta nel documentare ciò che è stato fatto, come e perchè è stato fatto e, soprattutto, come questo sia coerente con i valori e le finalità dell'associazione. Per il lavoro futuro prossimo dell'associazione, mi permetto due suggerimenti. Da un lato che Ucodep continui a documentare l'impatto che ogni progetto ha sulle condizioni di vita dei destinatari, e sulle cause che di volta in volta determinano miseria, esclusione, ingiustizia. Dico questo perché l'attenzione alle cause, la spinta a "cambiare" gli attuali condizionamenti, a "innovare" le politiche, mi sembrano elementi costitutivi dell'azione di Ucodep e l'essenza politica del suo agire. Incrementare questo impegno è segno di vitalità dell'associazione e può rappresentare oggi una seria e positiva provocazione verso un mondo politico che tende sempre di più ad "annebbiare" le differenze proprio sull'impegno a modificare le cause delle ingiustizie. Dall'altro, che prosegua il lavoro di inserimento con determinazione di contenuti di "genere" all'interno dei suoi progetti e delle sue attività. La crescita del ruolo delle donne (in alcuni casi dobbiamo dire ancora la loro emancipazione) è infatti un elemento chiave per una trasformazione di tutte le società nel senso della inclusione e della non emarginazione. Guardare maggiormente ad un ruolo attivo delle donne a partire dai tanti progetti che Ucodep ha nei diversi paesi, potrebbe favorire la nascita e lo sviluppo di reti di donne, di associazioni di donne, facendo così emergere l'importanza delle donne nello sviluppo dell'economia locale. Un contributo che potrà arrivare anche dalle socie e dalle stesse lavoratrici dell'associazione.

Bruna Giovannini

Socia di Ucodep e Consigliere Regionale della Regione Toscana

4.2.2 I lavoratori

Nel corso del 2008, gli operatori che hanno avuto un rapporto contrattuale di lavoro con Ucodep sono stati 208 (erano stati 219 nell'anno precedente). Di questi 110 sono gli operatori che hanno lavorato con un contratto gestito dalla sede centrale (112 nel 2007) e 98 sono quelli con contratto gestito interamente dalle sedi estere (107 nel 2007)

La tabella sottostante riporta la distribuzione completa degli operatori per tipologia di contratto e sede di riferimento.

Tabella 9 - Quadro riassuntivo dei contratti di lavoro dell'anno 2008

Tipologia di contratto	Numero	%
Operatori dipendenti operanti in Italia	11	5%
Operatori a contratto di collaborazione operanti in Italia	70	34%
Operatori a contratto di collaborazione espatriati	29	14%
Totale operatori con contratti gestiti dalla sede centrale	110	53%
Operatori con contratto di collaborazione gestito dalle sedi estere	98	47%
Totale operatori di Ucodep	208	100%
Incarichi occasionali	119	

A parte le inevitabili oscillazioni legate agli andamenti di specifiche attività e progetti, il numero complessivo degli operatori e la loro distribuzione risulta sostanzialmente stabile; anche la consistente presenza di personale assunto localmente dalle sedi estere è confermata e si mantiene vicina (47 %) alla metà di tutti gli operatori, stabilizzando il radicamento sociale di Ucodep nella realtà locale.

Sono stati conferiti anche 119 incarichi con contratto occasionale; si tratta generalmente di professionisti incaricati di svolgere specifici interventi, prevalentemente di tipo formativo.

La distribuzione dei contratti gestiti dalle sedi estere viene riportata in dettaglio nella tabella successiva.

Tabella 10 - Distribuzione degli operatori direttamente gestiti dalle sedi estere nel 2008

Sede	Numero operatori
Bolivia	25
Ecuador	19
Dominicana	29
Libano	3
Vietnam	5
Bosnia	9
Macedonia	1
Brasile	1
Camerun	2
Albania	4
Totale	98

Le variazioni del numero di operatori rispetto all'anno precedente nelle varie sedi sono, ovviamente, legate alla chiusura e/o all'avvio dei progetti che ciascuna sede ha in gestione. Le sedi di Brasile, Camerun e Albania, sono nuove.

A conferma della scelta di investire sulla valorizzazione delle risorse umane locali, in alcune sedi, specificamente la Palestina, che rispetto all'anno precedente è scomparsa dall'elenco, il personale è assunto interamente dalla organizzazione locale partner di Ucodep nei progetti.

Nella distribuzione per sesso degli operatori è rimasto sostanzialmente invariato il rapporto tra uomini e donne rispetto all'anno precedente, con una maggioranza di donne pari al 53% di tutti i lavoratori.

Tabella 11 - Distribuzione per sesso degli operatori

Tipologia e sede del contratto	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	6 (55%)	5 (45%)	11
A contratto in Italia	22 (31%)	48 (69%)	70
A contratto espatriati	18 (62%)	11 (38%)	29
Sedi estere	51 (52%)	47 (48%)	98
Totale	97 (47%)	111 (53%)	208

Riguardo ai **lavoratori dipendenti**, allo stato attuale, tutti gli 11 dipendenti hanno un contratto a tempo indeterminato.

Continuità occupazionale.

Come già rilevato nel bilancio precedente, sta crescendo di importanza nel corso degli anni l'aspetto del turn-over del personale che mantiene dimensioni significative come si nota nella sottostante tabella.

Il 35 % di tutti gli operatori risulta assunto nel corso dell'anno, determinando quindi una esigenza di formazione e di orientamento iniziale certamente in crescita.

Le interruzioni di rapporto sono state meno dell'anno precedente (erano state 74) sostanzialmente dovute alla fine del contratto e dei relativi progetti, così come le nuove assunzioni sono legate a nuove attività, nuovi progetti o ulteriori fasi di progetti. Non sempre si riesce, infatti, a combinare la fine di un progetto con l'avvio di quello successivo. In ogni caso si tratta di interruzioni "programmate" e, in pratica, "consenzienti".

Cinque di tali interruzioni di contratto, sono in realtà dovute ad una trasformazione di rapporto con il passaggio al rapporto di dipendente a tempo indeterminato (di questi, 2 entrano in vigore dal gennaio 2009)

Le 15 interruzioni avvenute prima della scadenza contrattuale sono dovute tutte a dimissioni volontarie dell'operatore.

Tabella 12 - Nuove assunzioni e interruzioni di contratto nel 2008

	Numero	in % sul totale lavoratori
Nuove assunzioni nel corso dell'anno gestite in Italia	36	33%
Interruzioni di rapporto nel corso dell'anno gestite in Italia	34	31%
- delle quali, prima della scadenza contrattuale	7	6%
Nuove assunzioni nel corso dell'anno gestite dalle sedi estere	36	37%
Interruzioni di rapporto nel corso dell'anno gestite dalle sedi estere	12	12%
- delle quali, prima della scadenza contrattuale	8	8%
Totale nuove assunzioni	72	35%
Totale interruzioni	46	22%
- delle quali, prima della scadenza contrattuale	15	7%

Politiche del personale

Nel corso del 2008 non vi sono state variazioni nelle linee di politica del personale impostate negli anni precedenti.

- *Riduzione della precarietà*: sono stati trasformati in lavoro dipendente a tempo indeterminato cinque contratti di collaborazione, nel momento della loro scadenza, tre all'inizio del 2008 e due, in scadenza a fine anno, sono divenuti dipendenti dal 2009.
- *Mantenimento dei compensi*: i compensi corrisposti nel 2008 hanno mantenuto, sia riguardo ai criteri di definizione, sia riguardo alla dimensione economica, quanto previsto nella griglia di criteri adottata alla fine del 2005. Gli impegni contrattuali e retributivi presi con i lavoratori sono stati regolarmente mantenuti nel corso dell'anno così come la puntualità e la completezza dei pagamenti.
- *Accordi formali con i lavoratori*: la gestione dell'accordo quadro per la regolamentazione dei contratti di collaborazione a progetto, come adeguamento locale dell'accordo quadro nazionale stipulato dalla AOI (Associazione delle ONG Italiane), firmato nel 2006 tra Ucodep e i rappresentanti dei lavoratori, non ha prodotto problemi o tensioni particolari. E' stata comunque avviata una pratica di incontri e di verifiche periodiche, durante le quali si è preso atto della necessità di rinnovare l'accordo quadro e si è individuato un percorso per la sua riformulazione.

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Le procedure di attuazione della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nel luogo di lavoro (L.626) sono state mantenute integralmente: sono state effettuate le visite mediche previste, sia generali che specialistiche.

Nel sopralluogo annuale alle sedi, il medico competente ha riscontrato il mantenimento delle condizioni di sicurezza e non ha effettuato prescrizioni.

Rispetto ai due gruppi di operatori individuati nell'anno precedente come gruppi di particolare attenzione (mediatori culturali in ambito sanitario ed espatriati), sono stati portati a termine accordi con la USL di Arezzo per garantire alcune procedure di sicurezza e di controllo e si è proseguito nell'applicazione della "guida sanitaria" per gli espatriati.

Formazione interna

L'attività di formazione interna è stata svolta anche in questo anno 2008. Tuttavia si sono verificate delle difficoltà nella registrazione dei dati, tanto che essa è poco documentabile in questo bilancio.

Della formazione hanno usufruito in totale 94 operatori di cui 44 della Unità Cooperazione Internazionale, 11 della Unità Amministrazione, 25 della Unità Italia, 9 della Unità Comunicazione e Raccolta Fondi, 5 dell'Unità Direttore.

La mancata compilazione dei registri individuali e problemi organizzativi all'interno degli uffici preposti, rendono impossibile, per questo anno, elaborare dati più approfonditi sulle attività di formazione.

Questionario sul clima lavorativo interno

Come nei tre anni precedenti è stato somministrato a tutti gli operatori il questionario di valutazione sul clima lavorativo interno a Ucodep, allo scopo di rilevare la percezione dei lavoratori sulla loro condizione.

Il questionario è stato modificato in alcune domande allo scopo di favorire la comprensione e la compilazione da parte dei lavoratori, ma l'impianto e l'articolazione dei temi è rimasta la stessa. E' composto da 53 domande, suddivise in 10 temi, tutte a risposta chiusa, basata su una scala di punteggi da 1 a 10, secondo le modalità illustrate dalla tabella seguente.

Tabella 13 - Questionario Lavoratori. Tipologia di risposte e significato associato

Risposta	Significato	
Non so	manca di informazioni	nessuna risposta
1	molto negativa	risposte negative: NO
2	valori intermedi	
3		
4		
5	leggermente negativa	

6	leggermente positiva	risposte positive: SI
7	valori intermedi	
8		
9		
10	molto positiva	

Sono stati compilati 35 questionari da personale in Italia e Cooperanti.

L'elaborazione dei questionari ha dato i seguenti risultati:

- Il punteggio medio calcolato su tutte le domande è stato di 7,3 (lo stesso che nel 2006 e nel 2007).
- Le risposte "non so" sono state il 3% del totale (nel 2007 erano il 5,4%).
- Le risposte con punteggio negativo sono state il 12% del totale (nel 2007 erano il 9,3%)

Tabella 14 - Questionario lavoratori. Distribuzione delle risposte negative

Numero Questionari	Risposte negative
6	0
13	Da 1 a 5
9	Da 6 a 10
4	Da 11 a 15
3	Più di 15

I temi oggetto delle domande del questionario si riferiscono essenzialmente ai contenuti dei documenti di Ucodep sul lavoro: la lettura delle risposte degli operatori viene fatta, come negli anni precedenti, raggruppando le domande in base a questi stessi temi di carattere generale. La tabella che segue, che riporta una sintesi di questa elaborazione, consente di comprendere la percezione degli operatori nei confronti dei diversi aspetti del loro impegno e del loro rapporto lavorativo.

Un dettaglio maggiore dei risultati è riportato nell'approfondimento 7.

Tabella 15 – Questionario lavoratori 2008. Sintesi delle risposte

TEMI	n. domande	risposte positive		risposte negative		non so	totale	
		%	punteggio medio	%	punteggio medio	%	%	punteggio medio
Partecipazione	4	73	7,4	23	3,6	4	100	6,6
Relazioni di lavoro e umane	4	95	7,5	5	4,1	0	100	7,4
Organizzazione ed efficacia	6	92	7,5	6	4,6	2	100	7,3
Indirizzo e supervisione	5	97	8,0	2	5,0	1	100	8,0
Formazione	5	66	7,3	29	4,0	5	100	6,3
Retribuzioni, carichi di lavoro e sviluppo professionale	9	71	7,3	23	4,6	6	100	6,6
Riconoscimento del ruolo dei lavoratori	5	89	7,5	9	4,9	2	100	7,2
Diritti e tutele	6	88	7,7	7	3,9	5	100	7,4
Motivazioni, impegno, valori condivisi	6	97	8,0	1	5,0	2	100	8,0
Differenza di genere	3	89	8,2	9	3,7	2	100	7,4

Nel confronto con l'anno precedente si nota un generale innalzamento del punteggio medio per le risposte negative, che però, nel complesso, aumentano percentualmente. Particolarmente forte l'aumento di risposte negative sulle domande legate al tema della partecipazione e al tema delle relazioni di lavoro e umane. Riguardo alle risposte positive si nota come esse restano particolarmente alte (in percentuale) per i temi legati a relazioni di lavoro e umane, organizzazione ed efficacia, motivazione, impegno e valori condivisi, e indirizzo e supervisione. Quest'ultimo tema è una ridefinizione, con una riformulazione delle domande, del tema precedente riguardante la Direzione di Ucodep.

Ci sono delle diversità rispetto all'anno precedente quando le donne con meno di due anni di rapporto con Ucodep (F-) sembravano le più critiche. In questa occasione, sembra che gli operatori più giovani come rapporto contrattuale di entrambi i sessi siano i più ottimisti. Infatti le tipologie M- e F- assegnano, ai vari temi, punteggi mediamente più alti dei loro colleghi che da più tempo lavorano a Ucodep.

Tabella 16 – Questionario lavoratori 2008. Punteggi medi per tema e tipologia di operatore

TEMI	F+	F-	M+	M-	I	E	TOT
Partecipazione	6,5	7,1	5,9	7,3	6,6	7,1	6,6
Relazioni di lavoro e umane	7,2	7,7	7,0	8,1	7,3	7,7	7,4
Organizzazione ed efficacia	7,2	7,7	6,6	7,6	8,0	7,4	7,3
Indirizzo e supervisione	8,0	8,4	7,2	8,1	6,3	7,8	8,0
Formazione	6,3	6,9	5,2	5,8	6,6	6,0	6,3
Retribuzioni, carichi di lavoro e sviluppo professionale	6,4	7,2	6,2	6,5	6,6	6,9	6,6
Riconoscimento del ruolo dei lavoratori	7,4	7,4	6,4	7,1	7,3	7,0	7,2
Diritti e tutele	7,4	7,7	7,1	7,3	7,5	7,4	7,4
Motivazioni, impegno, valori condivisi	8,3	7,9	7,1	8,1	8,1	7,7	8,0
Differenza di genere	7,5	8,7	7,1	7,7	8,0	7,1	7,4

Legenda categorie operatori:

M -	maschi con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 inferiore a 2 anni.
M +	maschi con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 superiore a 2 anni.
F -	femmine con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 inferiore a 2 anni.
F +	femmine con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 superiore a 2 anni.
I	lavoratori operanti in Italia
E	lavoratori operanti all'estero (esclusi operatori locali)

Infine, come nelle edizioni precedenti, riportiamo le dieci domande che hanno ottenuto un punteggio più basso e le dieci con punteggio più alto. Dal confronto di queste due liste vengono confermate le conclusioni degli anni precedenti; 7 delle domande a peggior punteggio e 5 di quelle a punteggio più alto, erano presenti nelle stesse tabelle del 2007. In sintesi, la percezione dei lavoratori di Ucodep è quella di un buon clima lavorativo generale riguardo a godimento di diritti, motivazioni e dinamicità, mentre le difficoltà sono più avvertite sulle concrete procedure lavorative e decisionali, sulle retribuzioni e sui carichi di lavoro.

Tabella 17 – Questionario lavoratori 2008. Domande con punteggi medi estremi

Le 10 Domande con il punteggio medio più alto	Voto
Ti sembra che gli operatori di Ucodep si impegnino a condurre il proprio lavoro con sensibilità, motivazione, senso di responsabilità?	8,43
Il tuo supervisore è competente e svolge i suoi compiti con efficacia?	8,34
All'interno di Ucodep hai trovato la possibilità di lavorare per finalità differenti dal profitto e dall'interesse individuale?	8,24
Il tuo supervisore garantisce un ascolto efficace?	8,11
Il tuo supervisore gestisce i conflitti in modo positivo?	8,09
Il tuo supervisore valorizza le risorse umane?	8,06
Ucodep si è impegnata ad assicurarti puntualità nei pagamenti?	8,00
Il tuo rapporto di lavoro all'interno di Ucodep si basa sulla condivisione dei valori, della visione e delle finalità che fondano la <i>mission</i> dell'organizzazione?	8,00
La <i>mission</i> di Ucodep ti dà l'opportunità di lavorare in un ambiente stimolante, dinamico, aperto alla complessità del reale?	7,97
Ucodep riconosce, attraverso regole condivise, il diritto dei lavoratori di riunirsi in assemblea e di interloquire direttamente con gli organi dirigenti, attraverso rappresentanti in grado di esprimere le loro istanze comuni?	7,97
Le 10 Domande con il punteggio medio più basso	
Le opportunità formative che ti sono offerte rispondono alle tue esigenze?	5,85

Ucodep ti assicura tempi e spazi adeguati perché tu abbia l'opportunità di formarti e aggiornarti?	5,94
La tua retribuzione è correlata alla attività svolta e al carico di responsabilità assunto?	6,06
Ucodep ti ha assicurato effettive opportunità di partecipazione nelle decisioni che riguardano le strategie di sostenibilità economica?	6,06
In ogni caso la tua retribuzione riesce a garantire un tenore di vita adeguato?	6,14
Ucodep investe risorse adeguate perché tu abbia l'opportunità di formarti e aggiornarti?	6,26
Le opportunità formative che ti sono offerte sono qualitativamente soddisfacenti?	6,29
La tua retribuzione è correlata alla professionalità posseduta in termini di esperienza lavorativa e formazione nel settore specifico?	6,31
I tuoi termini di riferimento sono basati sulla previsione di carichi di lavoro proporzionati al tempo disponibile?	6,35
I lavoratori esercitano in essi un livello di partecipazione effettiva soddisfacente?	6,36

Le risposte al questionario tra il personale locale delle sedi estere

Da due anni l'indagine è stata estesa anche agli operatori a contratto con le **sedi estere**. Quest'anno ne pubblichiamo i risultati.

Sono pervenuti 20 questionari compilati di cui 5 in Lingua Inglese e 15 in Lingua Spagnola.

Il Questionario è stato semplificato rispetto al questionario rivolto ai collaboratori in Italia e ai cooperanti, questo allo scopo di favorire la comprensione da parte del personale locale. Inoltre il questionario è stato tradotto in 3 lingue: Spagnolo, Francese e Inglese.

Tabella 18 - Questionario per i lavoratori delle sedi estere

PARTECIPAZIONE	
1	Ucodep ti ha assicurato opportunità reali di partecipazione ai processi decisionali e di programmazione nell'area/paese in cui lavori?
RELAZIONI DI LAVORO E UMANE	
2	Nella tua esperienza, in Ucodep le relazioni di lavoro e umane tra lavoratori sono basate sulla condivisione e sulla solidarietà?
ORGANIZZAZIONE ED EFFICACIA	
3	Secondo te, l'organizzazione e le procedure di lavoro interne tendono a garantire la qualità delle attività?
4	Secondo te, l'organizzazione del tuo lavoro (sedi, strumenti, orari) ti permettono di lavorare con qualità ed efficacia rispetto ai risultati prefissati?
SUPERVISIONE	
5	Il tuo supervisore diretto è competente e svolge i suoi compiti con efficacia?
6	Il tuo supervisore diretto è efficace nell'ascolto e nel gestire i conflitti in modo positivo?
7	Secondo te, la supervisione delle attività dall'Italia è efficace?
FORMAZIONE	
8	Nella tua esperienza, Ucodep facilita e/o garantisce la formazione e/o specializzazione del personale nelle aree di loro competenza?
RETRIBUZIONI E CARICHI DI LAVORO	
9	La tua retribuzione è adeguata all'attività svolta e alla professionalità posseduta, in termini di esperienza lavorativa e formazione nel settore specifico?
RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DEI LAVORATORI	
10	Secondo te, Ucodep ti assicura un equo riconoscimento del merito e dell'impegno individuale?
DIRITTI E TUTELE	
11	Secondo te, Ucodep garantisce l'uguaglianza di trattamento a parità di condizioni e la tutela dei tuoi diritti di lavoratore, nel rispetto delle norme vigenti?
12	Ucodep ha assicurato tempestività e chiarezza nelle comunicazioni sugli aspetti contrattuali, retributivi e organizzativi del tuo rapporto di lavoro?

13	Nell'organizzazione e sviluppo del tuo lavoro, Ucodep si impegna per garantire la massima sicurezza sul posto di lavoro?
MOTIVAZIONI, IMPEGNO, VALORI CONDIVISI	
14	Ti sembra che gli operatori di Ucodep si impegnino a condurre il proprio lavoro con sensibilità, motivazione, senso di responsabilità?
GENERE	
15	Nella tua esperienza, Ucodep assicura a donne e uomini pari dignità e pari opportunità di crescita professionale?
COMUNICAZIONE	
16	Conosci o hai per lo meno informazioni sul lavoro che Ucodep fa nel resto del mondo (fuori del tuo paese)?
17	Che iniziative o attività potrebbero migliorare la conoscenza e lo scambio tra le varie persone che lavorano in Ucodep nei vari paesi? (scrivere in basso nella cella celeste)

La trasmissione al Personale Locale è stata fatta ad opera dei Coordinatori Paese.

L'elaborazione dei questionari ha dato i seguenti risultati:

- Il punteggio medio calcolato su tutte le domande è stato 8,1;
- Le risposte "non so" sono state il 3% ;
- Le risposte negative sono state l'8% .

Tabella 19 - Questionario personale locale. Risposte negative

Numero Questionari	Risposte negative
10	0
5	1
1	2
1	3
1	4
1	5
1	6

Tabella 20 – Questionario personale locale. Sintesi delle risposte

TEMI	n. domande	risposte positive		risposte negative		non so	totale	
		%	punteggio medio	%	punteggio medio	%	%	punteggio medio
Partecipazione	1	85%	8,4	10%	2,0	5%	100%	7,7
Relazioni di lavoro e umane	1	100%	8,8	0	-	0	100%	8,8
Organizzazione ed efficacia	2	93%	8,4	5%	5,0	2%	100%	8,2
Supervisione	3	87%	8,8	8%	2,8	5%	100%	8,3
Formazione	1	80%	8,1	15%	3,3	5%	100%	7,3
Retribuzioni e carichi di lavoro	1	80%	8,1	20%	4,0	0%	100%	7,3
Riconoscimento del ruolo dei lavoratori	1	85%	8,2	15%	3,7	0%	100%	7,5
Diritti e tutele	3	97%	8,5	0%	-	3%	100%	8,5
Motivazioni, impegno, valori condivisi	1	90%	8,6	5%	4,0	5%	100%	8,4
Differenza di genere	1	95%	9,0	0%	-	5%	100%	9,0
Comunicazione	1	65%	8,0	25%	5,0	10%	100%	6,8

Si evidenzia facilmente che i lavoratori delle sedi estere rispondono con punteggi mediamente più alti alle domande sui vari temi del questionario e una maggior percentuale di risposte positive.

La tabella seguente ha lo stesso significato della corrispondente tabella per i lavoratori in Italia; in questo caso si è distinto tra risposte di operatori in lingua inglese e operatori in lingua spagnola.

Tabella 21 – Questionario personale locale. Punteggi medi per tema e tipologia di operatore

TEMI	Ingl	Spagn	F+	F-	M+	M-	TOT
Partecipazione	8,2	7,6	7,8	5,3	9,4	9,0	7,7
Relazioni di lavoro e umane	9,0	8,7	8,0	9,0	9,0	9,8	8,8
Organizzazione ed efficacia	8,2	8,2	8,2	8,3	7,8	9,1	8,2
Indirizzo e supervisione	9,5	7,9	7,9	9,6	8,0	9,4	8,3
Formazione	7,4	7,3	5,8	7,7	7,4	10,0	7,3
Retribuzioni, carichi di lavoro e sviluppo professionale	8,0	7,1	6,8	8,7	7,2	8,5	7,3
Riconoscimento del ruolo dei lavoratori	8,6	7,1	7,5	8,0	7,0	9,3	7,5
Diritti e tutele	9,3	8,2	8,2	9,1	8,7	8,9	8,5
Motivazioni, impegno, valori condivisi	9,0	8,1	7,8	9,0	8,8	9,0	8,4
Differenza di genere	10,0	8,7	9,4	9,7	9,2	8,8	9,0
Comunicazione	6,6	6,9	7,5	6,0	8,6	5,3	6,8

Tabella 22 – Questionario personale locale. Domande con punteggi medi estremi

Le 10 Domande con il punteggio medio più alto	Voto
Nella tua esperienza, Ucodep assicura a donne e uomini pari dignità e pari opportunità di crescita professionale?	9,0
Secondo te, Ucodep garantisce l'uguaglianza di trattamento a parità di condizioni e la tutela dei tuoi diritti di lavoratore, nel rispetto delle norme vigenti?	8,9
Nella tua esperienza, in Ucodep le relazioni di lavoro e umane tra lavoratori sono basate sulla condivisione e sulla solidarietà?	8,8
Ucodep ha assicurato tempestività e chiarezza nelle comunicazioni sugli aspetti contrattuali, retributivi e organizzativi del tuo rapporto di lavoro?	8,5
Il tuo supervisore diretto è efficace nell'ascolto e nel gestire i conflitti in modo positivo?	8,5
Il tuo supervisore diretto è competente e svolge i suoi compiti con efficacia?	8,5
Ti sembra che gli operatori di Ucodep si impegnino a condurre il proprio lavoro con sensibilità, motivazione, senso di responsabilità?	8,4
Secondo te, l'organizzazione del tuo lavoro (sedi, strumenti, orari) ti permettono di lavorare con qualità ed efficacia rispetto ai risultati prefissati?	8,4
Nell'organizzazione e sviluppo del tuo lavoro, Ucodep si impegna per garantire la massima sicurezza sul posto di lavoro?	8,2
Secondo te, l'organizzazione e le procedure di lavoro interne tendono a garantire la qualità delle attività?	8,0
Le 10 Domande con il punteggio medio più basso	
Conosci o hai per lo meno informazioni sul lavoro che Ucodep fa nel resto del mondo (fuori del tuo paese)?	6,8
La tua retribuzione è adeguata all'attività svolta e alla professionalità posseduta, in termini di esperienza lavorativa e formazione nel settore specifico?	7,3
Nella tua esperienza, Ucodep facilita e/o garantisce la formazione e/o specializzazione del personale nelle aree di loro competenza?	7,3
Secondo te, Ucodep ti assicura un equo riconoscimento del merito e dell'impegno individuale?	7,5
Ucodep ti ha assicurato opportunità reali di partecipazione ai processi decisionali e di programmazione nell'area/paese in cui lavori?	7,7
Secondo te, la supervisione delle attività dall'Italia è efficace?	7,9
Secondo te, l'organizzazione e le procedure di lavoro interne tendono a garantire la qualità delle attività?	8,0
Nell'organizzazione e sviluppo del tuo lavoro, Ucodep si impegna per garantire la massima sicurezza sul posto di lavoro?	8,2
Secondo te, l'organizzazione del tuo lavoro (sedi, strumenti, orari) ti permettono di lavorare con qualità ed efficacia rispetto ai risultati prefissati?	8,4
Ti sembra che gli operatori di Ucodep si impegnino a condurre il proprio lavoro con sensibilità, motivazione, senso di responsabilità?	8,4

Analogamente a quanto fatto per gli operatori in Italia sono state riportate le domande a punteggio più alto e quelle a punteggio più basso.

Da notare, anche in questo caso, la buona valutazione del clima lavorativo generale interno a

Ucodep ma con valutazioni più problematiche rispetto alla visione complessiva di Ucodep (anche al di fuori del proprio Paese) e ai rapporti con la struttura centrale (supervisione dall'Italia).

Proprio per comprendere meglio le difficoltà del personale locale a conoscere Ucodep nella sua interezza e a sentirsi parte di una organizzazione che lavora in molti paesi del mondo, l'unica domanda aperta del questionario rivolto al personale locale chiedeva quali potessero essere le iniziative utili a migliorare la conoscenza e lo scambio tra le diverse persone che lavorano a Ucodep nei vari paesi.

Le iniziative più menzionate comprendono:

- un programma di formazione sui differenti temi di cui Ucodep si occupa da rivolgere a tutto il personale locale dei vari paesi;
- attività di scambio di esperienze con gli altri colleghi che lavorano in altri contesti (attraverso seminari, laboratori, viaggi nella sede centrale ed in altri paesi in cui Ucodep lavora sugli stessi temi) affinché si possa apprendere anche dall'esperienza maturata da Ucodep e dai colleghi in altri paesi.

Per rispondere alla necessità di scambiare esperienze qualcuno propone anche di ricorrere a reti di scambio on line che raggruppino i colleghi secondo aree di interesse.

Obiettivi di miglioramento 3 – Lavoratori

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Dare conto dei risultati dell'analisi sui carichi lavoro.	Rinviato al 2009	Dare conto dei risultati dell'analisi sui carichi lavoro.
Individuare strumenti e indicatori più adeguati per rilevare la percezione del personale locale sulle condizioni e problematiche lavorative.	Raggiunto	

TESTIMONIANZE

Ho iniziato a lavorare con Ucodep come interprete e traduttrice, e dal primo contatto, mi son subito trovata bene. Le persone che vi lavoravano erano motivate ed a differenza dalla maggioranza delle associazioni straniere che svolgevano le loro attività nel paese, consideravano la popolazione e i partner locali allo stesso livello. Qualche anno dopo, si è ripresentata la possibilità di lavorare con Ucodep e grazie al rapporto instaurato con i colleghi, mi son sentita subito a casa. E così ormai da un anno mi sto godendo il lavoro, che non è poco, ma bello. I momenti più significativi ed intensi in assoluto sono quando condividiamo i risultati con i beneficiari sul campo ben sapendo il percorso e gli sforzi comuni fatti per raggiungerli. Come già saprete, i progetti che Ucodep realizza in Bosnia Erzegovina sono legati all'agricoltura, la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e il turismo sostenibile. Non mi rimane quindi, che invitarvi a visitare questo paese, conoscerlo godere di tutte le sue peculiarità e perché no, lavorare con noi!

Biljana Sredic

Ufficio Sud Est Europa – Bosnia Erzegovina

Unità Cooperazione Internazionale - Ucodep

Ho sentito parlare di Ucodep la prima volta quando mia madre portò un giorno a casa un ciclostilato di 4 pagine....la "rivista" di Ucodep. Sarà stato il 1996-1997. Da allora sono sempre rimasto informato delle attività che svolgeva l'associazione. Ma l'inizio vero e proprio della mia avventura ad Ucodep è stato dopo un lungo corteggiamento

appena laureato... mandavo mail a ripetizione a Pietro [ndr:il Direttore], che credo anche per la "disperazione", un giorno ha deciso di incontrarmi; era la fine del 2004. Da allora ho cominciato a collaborare come volontario prima e come operatore poi. Il perché si riassume in poche parole: cercavo un lavoro che mi permettesse di agire per una società nuova, più giusta, più consapevole e fondata su relazioni profonde. Oggi sono responsabile dell'ufficio territoriale di Ucodep e mi occupo di volontariato; il 2008 è stato un anno di grande lavoro e di grandi soddisfazioni: pensare che Ucodep possa contare sul supporto di volontari a Bologna, Firenze, Pisa, Arezzo, Valdarno, Valtiberina, Perugia e su nuovi gruppi di volontari in fase di costituzione sembrava solo una speranza...ora è una realtà, da coltivare con il medesimo entusiasmo, impegno e responsabilità.

Paolo Pezzati

Area lavoro Volontari

Unità Comunicazione, Raccolta Fondi, Volontariato e Gruppi Territoriali - Ucodep

Quando sono approdata a Ucodep nel settembre 2007, lo ammetto, l'impatto è stato forte: dovevo creare dal nulla un nuovo ufficio, che avrebbe promosso attività di campagna fino ad allora mai realizzate in Italia, a partire da Arezzo e in partenariato con un gigante dell'advocacy mondiale, Oxfam International. Il tutto in tempo per un appuntamento improrogabile che il nostro paese era chiamato a presidiare, il G8 del 2009. Il paragone con Davide e Golia tutt'a un tratto mi sembrava particolarmente istruttivo.

Eppure sono tanti i fattori che mi hanno incoraggiato fin dai primi mesi: l'entusiasmo dei miei colleghi, l'impegno quotidiano di decine di volontari nei nostri quartieri e nelle nostre università, la convinzione di poter contribuire concretamente a migliorare le condizioni di vita nei paesi più poveri combattendo povertà e apatia e, soprattutto, il ricordo delle centinaia di volti che ho incontrato in dieci anni di cooperazione, dalla Liberia al Myanmar, volti che silenziosamente mi richiamano alla grande responsabilità di chi, come me, è 'fortunato' abbastanza da aver visto compiere davanti a sé le ingiustizie più eclatanti senza subirne le conseguenze. Il minimo che io possa fare ora è di dar voce a chi non può farsi sentire, perché troppo debole o povero, da coloro che possono cambiare davvero le cose: politici, imprese, giornalisti, opinione pubblica.

Sono passati solo pochi mesi dall'apertura dell'Ufficio Campagne, ma credo che Ucodep stia già lasciando una traccia positiva nel panorama italiano. Le associazioni di settore apprezzano il nostro sostegno continuo alle attività di rete; le istituzioni, specialmente la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Affari Esteri, ci considerano ormai un interlocutore competente e affidabile sulla lotta alla povertà e sui cambiamenti climatici; i media ci vedono sempre più come una fonte autorevole di informazioni e di analisi; e il grande pubblico è incuriosito dalle nostre prime iniziative di mobilitazione di massa e su internet. La nostra sfida più ardua è trasformare ogni giorno tutto questo in azioni concrete che l'Italia può adottare subito per mantenere le sue promesse ai paesi in via di sviluppo. Come dice Emilien, il medico del Mali protagonista della nostra campagna Per Tutti. Salute Acqua Istruzione, questo 'è ciò che mi motiva e che mi dà speranza'.

Farida Bena

Ufficio Campagne Ucodep-Oxfam International

Ho iniziato a lavorare con Ucodep nel 2003 nel settore ecoturistico. Figlio di una piccola famiglia di produttori, è stato per me motivo di grande soddisfazione, poter apportare un aiuto concreto alla mia gente. Il primo progetto a cui ho preso parte si chiamava "Vivere la montagna", pretesto per l'innestarsi di un processo virtuoso di collaborazione con le comunità delle zone rurali attorno a Salcedo, dove viene prodotto il caffè Jamao. All'inizio la mia prima preoccupazione fu cercare l'integrazione tra l'approccio innovativo proposto da Ucodep, e l'opportunità di creare un'offerta organizzata e diversificata nel contesto di una comunità rurale. Per l'epoca era una vera scommessa, e Ucodep fu la sola in grado di scommettere su un'iniziativa dove protagonista era la gente, con un approccio che ripartiva le risorse veramente a livello comunitario. Oggi che sono responsabile tematico per le attività nel settore ecoturistico sostenuto da Ucodep in Repubblica Dominicana, e lavoro per promuovere i valori ispiratori di un progetto come la "Ruta del Café", la mia maggiore gratificazione resta il rapporto di reciproco aiuto e fiducia realizzato con i beneficiari della comunità dove lavoro

Elias Lopez

Sono ormai in questa associazione da nove anni e lavoro nell'ufficio Educazione alla Cittadinanza. Se dovessi trovare una metafora per far capire la mia esperienza lavorativa userei quella del viaggio. Infatti come in un viaggio, pur avendo abbastanza chiara la destinazione, il percorso è stato costellato da deviazioni, fermate, accelerazioni, incontri, esperienze, difficoltà, entusiasmi che mi hanno permesso di costruire via via la strada migliore da percorrere con un bagaglio diverso da quello di partenza. La cosa più importante di questo percorso lavorativo sono stati sicuramente i miei compagni di viaggio con i quali il confronto e lo scambio non sono mai mancati. Questo mi ha permesso di condividere questa esperienza con tante "belle persone" dalle quali ho potuto imparare molto. E' stato sicuramente un bel viaggio, anche se difficile e costellato di dubbi su quello che stavo e stavamo facendo. La cosa fondamentale però è che ho avuto sempre la certezza che volevamo costruire insieme, in un ambiente ricco di sensibilità, contenuti, professionalità, dinamismo, ognuno con le proprie diverse capacità, qualcosa di utile e importante.

Anna dal Piaz

Ufficio Educazione alla Cittadinanza

Unità Italia - Ucodep

Il mio primo impatto con Ucodep risale ormai a più di un anno e mezzo fa, quando per la prima volta ho avuto l'opportunità di collaborare per alcuni mesi con l'allora neonato Ufficio Campagne appena aperto in partenariato con Oxfam International. Nel vortice di riunioni, pianificazioni e incontri in cui mi trovai catapultato mi colpì subito, fin da quei primissimi giorni, l'entusiasmo genuino e contagioso, delle persone con cui lavoravo e mi confrontavo quotidianamente. Successivamente, anche attraverso il ruolo di responsabile di progetto all'interno dell'Unità Italia, ho imparato a conoscere meglio un'organizzazione che fa della propria dinamicità e capacità di intervenire efficacemente in contesti tematici e geografici anche molto diversi tra loro, uno dei suoi maggiori punti di forza. La sensazione forte, palpabile, è quella di vivere una realtà in grande crescita, con un solido passato e numerose sfide davanti a sé. Sensazione che ha trovato conferma nell'affermazione di un'amica incontrata di recente a Roma: "Ucodep? The place to be 2009!".

Tommaso Portogalli

Unità Italia – Ucodep

"Se non sei soddisfatto, cambia lavoro prima che passino gli anni!" Con questa frase mio padre mi tolse ogni dubbio rimasto e così, nel giro di due settimane, ho lasciato il lavoro di ingegnere associato per partire alla volta della Palestina. "Ci sono da sdoganare due container, ci vogliono massimo due settimane" – sono rimasto due mesi riuscendo a portare a termine lo sdoganamento solo all'ultimo giorno. Era luglio del 1998. Sono passati 11 anni da quel momento in cui finalmente coronavo la mia aspirazione di unire professionalità con le soddisfazioni del volontariato. In 11 anni in Ucodep ho fatto di tutto. Il volontario, il cooperante, il consigliere, il responsabile di Unità, il responsabile di Ufficio, il capo progetto. Sono arrivato che eravamo a mala pena 10, ed ora siamo oltre 100 persone. La Palestina 11 anni fa non era uno Stato, e non lo è ancora. Ma Ucodep ha saputo crescere e sviluppare quell'area in maniera importante, così come molte aree del mondo in cui ha deciso di lavorare. Da quando sono a Ucodep l'organizzazione è sempre in crescita. Ogni anno si cambia, c'è necessità continua di adattamento, diciamo che gli stimoli non mancano mai. A Ucodep non ci si annoia mai. La cosa più bella è che ogni anno ti senti sempre più partecipe e protagonista di questa crescita e del cambiamento che questa porta nel mondo. Dopo 11 anni non rimpiango la scelta fatta a suo tempo.

Riccardo Sansone

Ufficio Mediterraneo e Medioriente

4.2.3 I volontari

Il 2008 si può considerare l'anno nel quale si è ufficializzato e regolato il volontariato in Ucodep. Il percorso iniziato nel 2007 ha visto il conseguimento di nuove e importanti tappe. In gennaio l'assemblea dei soci ha approvato il documento "Carta dei Volontari", confermando, di fatto, la politica e l'impostazione organizzativa che si era ipotizzata. Parallelamente sono cominciati nei territori le prime riunioni conoscitive con i volontari. L'idea chiave è stata quella di proporre innanzi tutto un percorso di conoscenza reciproca volta ad una maggiore consapevolezza dei valori dell'associazione, delle attività che la caratterizzano anche attraverso le testimonianze di vari operatori e, dall'altra parte, capire il vissuto, le aspirazioni e il perché di una scelta di volontariato in Ucodep. Ad Arezzo, Firenze, in Valdarno e in Valtiberina sono cominciate subito le prime riunioni; a seguire Roma e, all'inizio dell'estate anche a Pisa e Bologna.

Nell'aprile 2008 è terminata la stesura del documento "Guida per i responsabili dei volontari"; il documento ha l'ambizione di tradurre in azioni quella che è la politica dell'associazione nei confronti dei volontari.

Dapprima si dà un panorama di quelle che vengono considerate le fasi di collaborazione di un volontario all'associazione e, per ogni fase, si fa riferimento alle funzioni e alle attività che un responsabile deve svolgere affinché la vita associativa risulti per il volontario la più proficua e arricchente possibile.

La guida è rivolta a ciascuna persona che abbia una responsabilità nell'associazione, sia essa un operatore sia essa un volontario.

Il percorso di costituzione è passato poi per una graduale assunzione di responsabilità, sia temporale che di compito. Si è chiesto ai volontari di assumersi un impegno almeno di tipo annuale e di pensare all'ambito da poter ricoprire all'interno dell'economia del gruppo.

Un gruppo territoriale è composto da: uno o due coordinatori (dipende dalla numerosità del gruppo), un referente della comunicazione e rapporto con i media, un referente della raccolta fondi, un referente delle campagne/mobilitazione e un tesoriere/segretario. Laddove poi ne esista la possibilità, possono prevedersi referenti del commercio equo, referente delle risorse umane, referente rapporti con le istituzioni, ecc...

Nella seconda parte dell'anno occorre ricordare due momenti significativi per il volontariato in Ucodep: il secondo incontro nazionale dei volontari, tenutosi a Badia a Ruoti il 27-29 settembre e la costituzione ufficiale dei primi gruppi territoriali.

Il secondo incontro dei volontari è risultato importantissimo nell'ottica della consapevolezza di quante persone hanno creduto in questo progetto e perché è risultato essere un momento di scambio tra tutte le componenti dell'associazione: dalla presidenza, ai soci, agli operatori.

Quasi 100 persone hanno partecipato alla tre giorni e hanno potuto assistere e contribuire alla formulazione delle strategie riguardo la veicolazione dei valori dell'associazione, le modalità di sostegno alle nostre attività e le modalità di diffusione della campagna "PER TUTTI. Acqua Salute Istruzione".

Il percorso iniziato con il primo incontro dei volontari nel novembre 2007, proseguito con gli incontri nei vari territori ha visto il suo primo grande traguardo raggiunto il 6 dicembre 2008 con la firma dei contratti di mandato da parte dei coordinatori dei gruppi territoriali di Arezzo, Valdarno, Pisa, Bologna e Firenze.

Con la firma dei contratti, nei quali si conferisce ai coordinatori la facoltà di rappresentare Ucodep nel proprio territorio di competenza, il volontariato in Ucodep da speranza è divenuta una realtà.

Obiettivi di miglioramento del bilancio sociale 4 – Volontari

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------

Dare voce alle esperienze di alcuni gruppi territoriali.	Non realizzato	Dare voce alle esperienze di alcuni gruppi territoriali.
Dar conto dei risultati dei colloqui di fine servizio civile.	I colloqui di fine servizio civile si sono regolarmente svolti ma non è stato possibile dare conto dei risultati nel BS.	Dar conto dei risultati dei colloqui di fine servizio civile.

4.2.4 Gli operatori in servizio civile

Tra settembre 2007 e settembre 2008 tredici ragazzi hanno svolto il servizio civile presso la nostra organizzazione di cui 8 all'interno del progetto "Fatti di solidarietà" nella sede di Arezzo e 5 all'interno del progetto "Reti di solidarietà" presso la sede distaccata di Firenze.

Gran parte di loro sono stati assegnati all'Unità Comunicazione e Raccolta Fondi (due all'area grafica, uno all'area stampa, uno all'immissione dati, tre all'organizzazione eventi e gestione magazzino), uno alla Segreteria, uno all'area Economia Sociale e Solidale, uno alla biblioteca del Centro di Documentazione Città di Arezzo e uno alla Bottega del Mondo.

Per quanto riguarda quelli inseriti nella sede di Firenze, quattro di essi stanno affiancando i rispettivi referenti nell'ambito delle Aree: Centro America, Mediterraneo e Medioriente, Sud-Est Europa e Direzione di Unità, mentre una è stata assegnata al centro culturale giovanile Stazione di Confine.

Il primo ottobre 2008, invece, è cominciato il progetto "Reti solidali 2008-2009" che vede coinvolti 11 volontari in servizio civile presso la sede di Arezzo.

I volontari che partecipano ai progetti di servizio civile, oltre ad essere affiancati da un referente, sono affiancati dal tutor. Il suo ruolo si concretizza essenzialmente nell'accompagnare i volontari durante l'intero anno di servizio, partendo dalla selezione e inserimento iniziali, sviluppando momenti di verifica intermedia e finale nonché fungendo da punto di riferimento per l'organizzazione di momenti comuni e per la mediazione dei possibili conflitti e controversie che possono crearsi durante il periodo di lavoro.

Di seguito si riportano alcuni dati di sintesi rispetto al contributo dato dai ragazzi del servizio civile nel corso dell'anno.

Riquadro 3 – Contributo operatori servizio civile

E' anche grazie al loro fondamentale contributo che abbiamo potuto...

- Realizzare oltre 50 eventi pubblici
- Catalogare e inventariare i volumi della biblioteca del Centro di Documentazione
- Supportare l'organizzazione di eventi, manifestazioni e attività di promozione dell'associazione
- Completare l'indirizzo di Ucodep
- Supportare le attività di grafica
- Curare la rassegna stampa dell'Unità Comunicazione e Raccolta Fondi e Ufficio Campagne
- Mappare i corsi universitari esistenti sulla mediazione linguistico culturale
- Supportare le attività di progetti di Educazione allo sviluppo e di Economia solidale
- E ancora...realizzare dossier, completare database, aggiornare i siti di progetto.

Grazie a tutti loro!

TESTIMONIANZE

Non conoscevo Ucodep, fino al momento in cui ho deciso di fare il servizio civile volontario. E' stata una scelta quasi obbligata, visto che i progetti per il SCV ad Arezzo sono sempre meno, e l'alternativa in altri settori non mi interessava davvero. Quindi ho cercato informazioni sulle attività e il lavoro di Ucodep nel concreto, e mi sono subito convinto.

Ma la sorpresa maggiore in tutto questo periodo, è stato il rendermi conto di quanto alcune delle persone con cui lavoro mettano sul serio passione, trasparenza e dedizione nell'aiutare gli altri. Io lavoro nell' Ufficio Comunicazione, nella parte grafica, e sono molte le cose che sto imparando, cose utili anche ad una formazione professionale per il futuro. Fino ad oggi, il rapporto più intenso, credo di averlo stretto con il mio responsabile Demostenes Uskamayta, una persona gentile e buona che mi sta aiutando sia nel lavoro che dal punto di vista umano. Quindi il mio bilancio non può che essere positivo, con la speranza che la cosa che più di ogni altra mi rimarrà, sia l'amicizia e la certezza, seppur piccola, di aver dato una mano sul serio.

Luca Viviani

Servizio civile presso Ufficio Comunicazione di Ucodep

Ho incontrato Ucodep per la prima volta due anni fa, all'indomani della mia laurea e dopo una breve esperienza in un'altra Ong dove ho approfondito le questioni tecniche legate ai progetti di Cooperazione allo Sviluppo a Firenze. Ed è qui che dopo un corso sul marketing del non profit mi sono imbattuta nell'ufficio Comunicazione di Ucodep. La mia collaborazione è cominciata con uno stage nell'ufficio Comunicazione ed è continuata con il servizio civile nello stesso ufficio. Da ormai un anno lavoro spalla a spalla con gli altri operatori e gli altri civilisti che, come me, hanno scelto l'impegno. Entrare a far parte di Ucodep è stato naturale e facilissimo, grazie al clima amichevole, partecipato, coinvolgente e vivace che anima il lavoro di tutti, ognuno a suo modo. Ciò che mi ha più colpito entrando a far parte di questa famiglia, perché di famiglia si tratta, è stata la volontà forte e decisa di impegnarsi che si respira in ogni ufficio, al di là delle facili chiacchiere sulla fame nel mondo, io ho visto ed ho avuto la possibilità di collaborare con persone fortemente motivate a dare il proprio contributo, a rimboccarsi le maniche e fare. Certo l'obiettivo è arduo, ma i risultati si vedono e mi rendono orgogliosa di far parte di una associazione che lascia ampi spazi all'iniziativa individuale. Il Bilancio che, alla fine di ogni anno, viene spontaneo fare è certamente positivo. Ho imparato moltissimo, e nello stesso tempo, ho ricevuto ancora di più, non solo in termini personali, ma anche professionali. Qui ho trovato una realtà dove poter fare esattamente quello che volevo fare.

Lara Marino

Servizio civile presso Ufficio Comunicazione di Ucodep

4.3 Gli stakeholder primari esterni

4.3.1 I donatori: finanziatori e sostenitori

Ucodep distingue i propri donatori in due categorie: finanziatori e sostenitori.

I finanziatori sono sia di natura pubblica che privata; in questa tipologia di stakeholder vengono considerati tutti i soggetti che hanno erogato un significativo contributo ad Ucodep relativamente ad un progetto per il quale è stato firmato uno specifico contratto di gestione.

I sostenitori sono rappresentati dai soggetti che effettuano una donazione di importo medio-basso (in forma periodica, come nel caso delle adozioni a distanza o di coloro che hanno sottoscritto un RID in favore di Ucodep, o *una tantum*) in favore dei progetti di Ucodep. Al contrario che con i finanziatori, Ucodep non stipula un formale contratto con il singolo sostenitore; inoltre un progetto può avere un numero consistente di sostenitori mentre ha, di norma, un numero limitato di finanziatori. I sostenitori sono rappresentati quasi esclusivamente da soggetti privati: aziende, cittadini, gruppi, associazioni, squadre sportive, ecc.. Gli enti pubblici rappresentano invece una minoranza e vengono considerati sostenitori solo nel caso in cui effettuano donazioni per le quali non è previsto un contratto.

I finanziatori

Nel paragrafo 3.1, relativo alle entrate del bilancio riclassificato, è riportato il quadro dei principali finanziatori di Ucodep. L'obiettivo principale della politica di Ucodep rispetto a questa categoria di *stakeholder* è quello di diversificare le fonti di finanziamento cercando di mantenere il rapporto con un singolo donatore al di sotto del 30%.

Per quanto riguarda i finanziatori pubblici, il Ministero Affari Esteri (MAE) e l'Unione Europea si confermano i due principali donatori di Ucodep. I finanziamenti provenienti dal MAE sono comprensivi anche di finanziamenti gestiti direttamente dalle UTL (Unità Tecniche Locali) presenti nelle Ambasciate dei Paesi in cui lavoriamo; da quest'anno lavoriamo anche con il Ministero della Solidarietà Sociale.

La Regione Toscana rappresenta, anche per il 2008, il terzo finanziatore di Ucodep.. Nel territorio toscano è proseguita la collaborazione avviata negli anni precedenti relativamente all'organizzazione del Meeting per i Diritti Umani e per la ricerca e diffusione di buone prassi di educazione interculturale in ambito scolastico..

Numerose Province, Comuni e zone socio-sanitarie, in particolare quelli della provincia di Arezzo, in continuità con gli anni precedenti, hanno finanziato progetti di formazione o servizi rivolti all'integrazione della popolazione straniera residente. Si allargano invece a tutta la Toscana i rapporti di collaborazione con Comuni e Province nell'ambito di progetti di cooperazione decentrata.

Si ampliano le attività di Mediazione Linguistico Culturale offerte alle ASL o ad altri enti sia in Arezzo che nell'area fiorentina e bolognese.

Diminuiscono in modo sostanziale i finanziamenti dalla Coop in quanto negli anni passati avevamo gestito per loro conto progetti di emergenza in Sri Lanka mentre ad oggi con Coop lavoriamo solo in Brasile. Essendo terminata l'emergenza si nota generalmente una riduzione importante dei fondi. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Fai rimangono invece tra le fondazioni di riferimento per progetti di cooperazione internazionale.

Di seguito si riportano le tabelle con i nomi dei finanziatori suddivisi per Unità e Ufficio.

Figura 11 - Finanziatori - Unità Italia

	Internazionali	Nazionali	Regionali	Locali
Ufficio Educazione alla cittadinanza	Unione Europea	Min. Affari Esteri	Regione Toscana	- Provincia di Arezzo - Comune di San Gimignano - Provincia di Siena
Ufficio Immigrazione	Unione Europea	Ministero della Solidarietà Sociale	- Regione Toscana - Università di Firenze	- Provincia di Arezzo - Asl 8 - Comune di Arezzo - Centro di Documentazione Città di Arezzo - Varie Aziende sanitarie del territorio Fiorentino (tramite Cies) - Scuole primarie e secondarie della provincia di Arezzo e della provincia di Siena (tramite Centro di Documentazione Città di Arezzo)

Figura 12 – Finanziatori – Unità Cooperazione Internazionale

	Internazionali	Nazionali	Locali	In loco
Ufficio America Andina	Ecuador - Unione Europea - IFAD Bolivia - Unione Europea	Bolivia Ministero Affari Esteri italiano – DGCS		Ecuador Ministero dell'Ambiente Ecuatoriano
Ufficio America Centrale e Brasile	Repubblica Dominicana - Unione Europea - IFAD	Repubblica Dominicana - Min. Affari Esteri italiano – DGCS Brasile - ANCC/Coop - Presidenza del Consiglio dei Ministri	Rep. Dominicana - Regione Toscana - Provincia di Arezzo - Comune di Arezzo	Rep. Dominicana - IFAD/Propesur - Unicef Rep. Dominicana
Ufficio Mediterraneo e Medioriente	Palestina - Unione Europea - Fondation Assistance International Marocco - Ifad	Palestina Ministero Affari Esteri italiano – DGCS	Palestina - Regione Toscana - Comune di Arezzo Libano - Regione Toscana	Palestina - Consolato Generale di Italia a Gerusalemme – Ministero Affari Esteri italiano Libano - Consolato Generale di Italia a Gerusalemme – Ministero Affari Esteri italiano
Ufficio Africa subsahariana		Sud Africa - Fondazione Monte dei Paschi di Siena Cameroun - Fondazione Monte dei Paschi	Sud Africa Regione Toscana (con fondi del Ministero degli Affari Esteri)	

	Internazionali	Nazionali	Locali	In loco
		di Siena		
Ufficio Sud Est Europeo		Bosnia Erzegovina • Ministero Affari Esteri italiano – DGCS Macedonia • Ministero Affari Esteri italiano – DGCS Albania • Ministero Affari Esteri italiano – DGCS	Area Balcanica • Regione Toscana	

Riquadro 4 – Fondation Assistance Internationale

Il rapporto tra la Fondation Assistance Internationale (FAI) e Ucodep nasce nel 2002. Fin da subito abbiamo colto nella dirigenza della Fondazione un'attenzione e un interesse particolari non solo alla qualità dei progetti, ma anche a tutto l'impegno che la nostra organizzazione stava mettendo nell'assicurare trasparenza ed efficacia della gestione generale.

Un rapporto che si è progressivamente nutrito di stima e fiducia reciproche. Dalle prime iniziative nel 2002 e nel 2003, in Bolivia e in Ecuador, al Vietnam e alla Palestina dal 2005 al 2007, fino ad arrivare, nel 2008 e nel 2009, ad un "block grant" a Ucodep che prevede il supporto a sei progetti che coniugano il sostegno diretto alle comunità rurali per la lotta alla povertà o l'accesso ai servizi essenziali, con il rafforzamento organizzativo della società civile e degli enti locali/nazionali, attori fondamentali per la sostenibilità dei processi.

In un mondo di finanziatori privati in cui la richiesta di visibilità ed esclusività prevale spesso sulla sostanza dei processi, è raro trovare chi come FAI si mette a disposizione per cofinanziare progetti di grandi donatori pubblici, come l'Unione Europea o il Ministero degli Affari Esteri. Un segno importante di come un donatore privato non rinunci alla possibilità di entrare significativamente nel merito di iniziative e attività specifiche (nulla con FAI viene mai dato per scontato), senza al tempo stesso pretendere di essere l'unico o il principale contributore. Accettando, invece, di sostenere un processo di maggiore impatto.

Un esempio di come le fondazioni private dovrebbero sostenere il mondo non governativo. In maniera stimolante – senza mai abbassare la guardia sulla qualità – ma con un occhio attento e di sostegno alle reali difficoltà che le organizzazioni quotidianamente affrontano.

I sostenitori

Nel 2008 si registra un aumento complessivo dei sostenitori privati dovuto all'avvio di campagne specifiche di raccolta fondi su donatori privati.

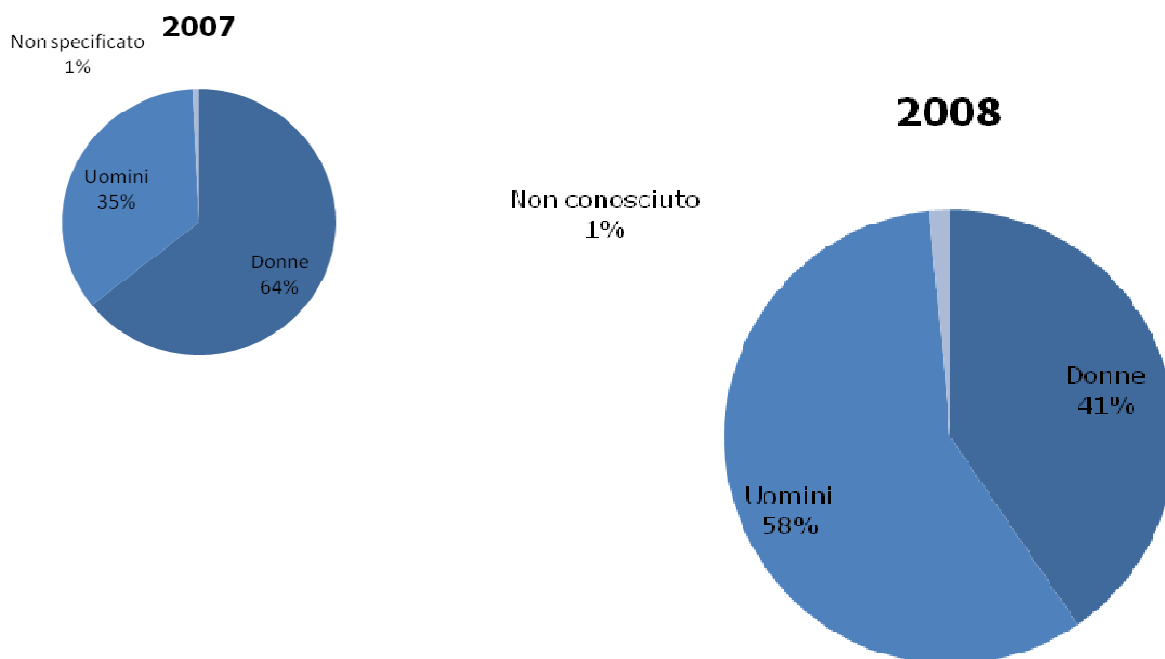
Tabella 23 - Gruppi di sostenitori. Confronto anni 2007 e 2008

	N. sostenitori 2007	N. sostenitori 2008	N. donazioni 2007	N. donazioni 2008
Aziende	7	10	7	10
Privati cittadini	190	1563	289	1688
Adottanti	124	113	310	242
Gruppi ed organizzazioni no profit	37	21	54	27
Offerenti	5438	4123	5641	4200

Grazie all'implementazione del database sostenitori è stato possibile innovare il ciclo di comunicazione con i donatori gestendo correttamente il rapporto con l'associazione sia nei termini di rispetto della legge sulla privacy sia nel rispetto della volontà del donatore rispetto alla destinazione della propria donazione.

Nelle figure a seguire si presenta un'analisi di carattere socio demografica.

Figura 13 – Sostenitori privati per sesso



L'analisi è stata effettuata solo sui dati dei donatori e non di tutti i privati cittadini che hanno effettuato un'offerta spot ed anonima presso stand dell'associazione.

Nello specifico è emerso che più della metà di donazioni nell'arco del 2008 sono state effettuate da uomini, con una percentuale pari al 58%, mentre le donne hanno rappresentato il 41% dei nostri donatori del 2008. La situazione è inversa all'anno precedente, in cui la maggioranza di donne tra i donatori era molto elevata.

Per il 99% dei donatori privati spontanei disponiamo anche di informazioni geografiche di residenza, che ci hanno permesso un raggruppamento per aree Nielsen, che comprendono ciascuna le seguenti regioni:

Area 1: Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia;

Area 2: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;

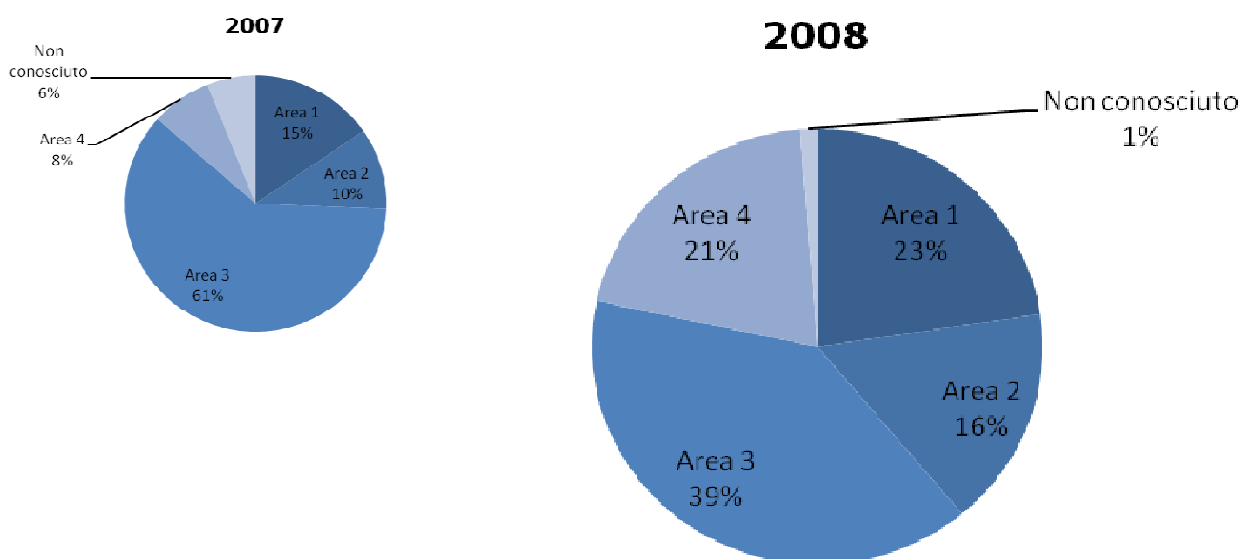
Area 3: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna;

Area 4: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Da tale analisi emerge che i nostri sostenitori nel 2008 si sono sparsi molto più omogeneamente in tutto il territorio nazionale rispetto agli anni precedenti, in cui oltre la metà di essi era invece concentrata nelle regioni del centro Italia.

Anche nel 2008 una buona percentuale di sostenitori risiede in queste regioni (39%), e prima fra tutte ovviamente la Toscana, ma è aumentato significativamente il numero di sostenitori delle altre aree: il 23% dei nostri donatori attuali risiede nelle regioni del Nord Ovest, il 21% in quelle del Sud ed in Sicilia ed il 16% nel Nord Est.

Figura 14 – Sostenitori privati per provenienza geografica (aree Nielsen). Confronto anni 2007 e 2008



Anche i sostenitori di natura collettiva, tra questi la Comunità Monastica di Camaldoli, hanno conosciuto un aumento numerico nel 2008. Per la lista completa dei sostenitori di natura collettiva si rimanda all'elenco riportato nell'approfondimento 11.

Riquadro 5 – La Comunità Monastica di Camaldoli

Sono numerosi anni che il Monastero di Camaldoli rinnova ogni anno il suo sostegno ad Ucodep, con varie forme di collaborazione e promozione di alcune nostre attività specifiche.

Due di esse meritano di essere citate per l'importante contributo che danno ai progetti di Ucodep in Italia ed all'Estero, ma anche e soprattutto per il singolare impegno che la Comunità Monastica offre al nostro fianco per il mantenimento in vita di tali attività e per la loro continua crescita.

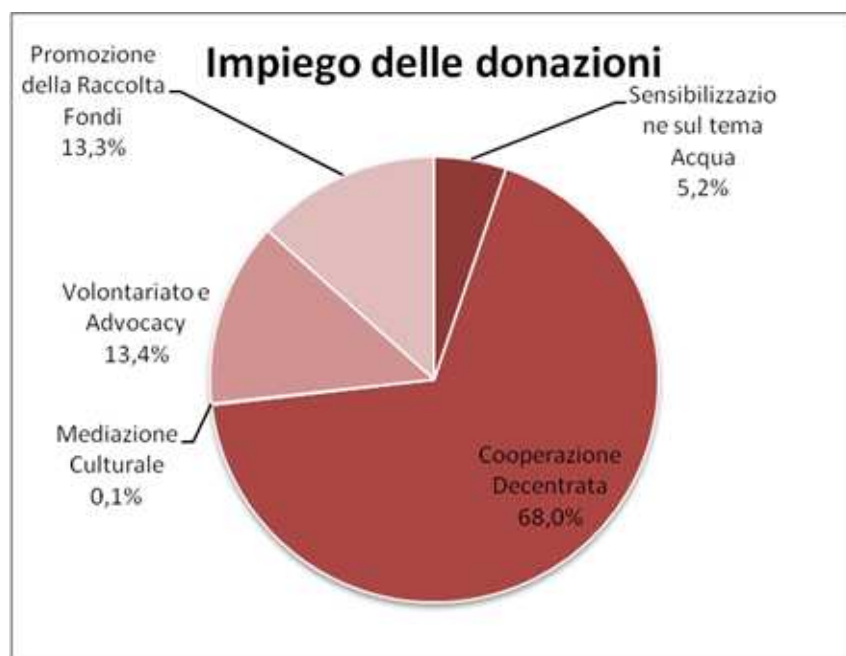
La prima è Camaldoli Ospitalità, un'attività di tipo turistico e ricettivo effettuata presso antiche case coloniche del Monastero, la quale dal 2003 destina tutti gli anni una percentuale delle entrate a sostegno di Ucodep (info: www.camaldoliospitalita.it).

L'Associazione Sostegno all'Infanzia e ai Fratelli Dimenticati, inoltre, promuove fra le sue attività il Sostegno a Distanza rivolto ai bambini dell'Asilo di Gerico in Palestina, con Ucodep. Presso il Monastero è pertanto possibile sottoscrivere, durante tutto l'anno, sostegno a distanza per i bambini Palestinesi: l'Associazione Sostegno all'Infanzia e ai Fratelli Dimenticati gira periodicamente ed interamente le somme ricevute per questa causa ad Ucodep per la Palestina.

Rispetto all'impiego delle donazioni, si può notare che i donatori hanno effettuato donazioni generiche e destinate all'associazione e tutte le sue attività oppure a specifiche aree d'intervento, campagne o paesi.

Le donazioni non vincolate rappresentano la maggior parte delle donazioni (63,9%), mentre nel 36,1% delle erogazioni totali i donatori hanno espresso una precisa destinazione. Di queste ultime la causale più ricorrente, con il 68%, ha riguardato attività e progetti di Cooperazione Decentrata ed i fondi ricavati sono stati pertanto così destinati, come illustra il grafico sottostante.

Figura 15 – Impiego delle donazioni



Anche i fondi ricavati dalle donazioni non vincolate sono state impiegate per la maggior quantità del loro totale in attività di Cooperazione Decentrata, nella misura del 55%, ed in seconda analisi in attività di Volontariato ed Advocacy, come evidenziato nel grafico di seguito riportato

Figura 16 – Impiego delle donazioni non vincolate



Obiettivi di miglioramento 5 – Donatori

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Dare conto in maniera più puntuale della destinazione dell'attività di raccolta fondi.	Obiettivo raggiunto	-

TESTIMONIANZA

Nina, Liz e Niccolò sono compagni di scuola materna e compiono gli anni tutti e tre a gennaio. Quest'anno noi mamme abbiamo deciso di organizzare una festa di compleanno unica, invitando tutta la classe, ma con il patto 'regali zero'. A pochi giorni dal Natale, infatti, ciascun bambino avrebbe ricevuto quasi trenta regali! Tanto spreco di oggetti (e soldi) ci è parso davvero eccessivo, e non abbiamo avuto dubbi: la stessa cifra che ciascun genitore avrebbe speso in regali, poteva essere investita in aiuti per il sud del mondo. A Natale, mi era arrivato per posta il depliant per la raccolta fondi di Ucodep: mi aveva colpita la chiarezza e la serietà del progetto Emergenza Acqua. L'ho proposto alle altre due mamme che non conoscevano Ucodep che, visto il depliant, hanno subito accettato. Abbiamo spiegato ai nostri figli che il loro compleanno sarebbe stato speciale, l'occasione per regalare acqua ai bambini meno fortunati di loro. Abbiamo formulato un invito in cui spiegavamo a compagni e genitori i nostri intenti, allegando a ciascuno una copia del depliant, e... possiamo solo dire che è andata benissimo! Il giorno della festa abbiamo raccolto ben 700 euro, e i nostri bambini si sono sentiti orgogliosi di aver fatto una cosa così grande. Questo è stato il regalo più bello per tutti.

Hilde March

Sostenitrice di Ucodep

4.3.2 I partner e le reti

Ucodep opera all'interno del Terzo Settore per contribuire alla definizione e alla realizzazione delle sue strategie, in funzione di una sua crescita e di una sua affermazione come soggetto capace di introdurre elementi di reciprocità, di equità, di solidarietà e di democrazia partecipativa nella vita economica e sociale.

Le modalità attraverso cui Ucodep persegue questa finalità sono molteplici. Le principali sono:

- costruire rapporti di partenariato con altre Ong ed organizzazioni di Terzo Settore all'interno dei progetti;
- realizzare, sia in Europa che nei Paesi del Sud, progetti di rafforzamento delle capacità organizzative ed operative delle organizzazioni della società civile;
- dare vita e sostenere lo sviluppo, insieme ad altre organizzazioni di terzo settore, ad associazioni o consorzi che svolgono ruoli diversi nell'ambito dello sviluppo locale, dell'economia sociale, della cooperazione allo sviluppo, dell'educazione interculturale o allo sviluppo e della raccolta fondi;
- partecipare attivamente alla vita delle varie organizzazioni che svolgono un ruolo di rappresentanza del terzo settore e che promuovono la concertazione tra quest'ultimo e le istituzioni;
- aderire a coalizioni e reti che promuovono attività di *advocacy* e *campaigning*.

Le tabelle che seguono riportano l'informazione completa circa le reti e le coalizioni a cui Ucodep partecipa e il ruolo specifico che riveste in ciascuna di esse.

Figura 17 - Partecipazione a reti a livello internazionale

Organizzazione	Breve descrizione	Ruolo Ucodep
DEF - Development Education Forum	Forum europeo che riunisce le piattaforme nazionali di Ong attive nel campo dell'educazione allo sviluppo	Il presidente di Ucodep rappresenta la Piattaforma italiana di Educazione allo Sviluppo all'interno del Forum Europeo, ed è membro dello Steering Group del Forum
Aida	Associazione delle Ong internazionali che operano in Palestina	Partecipazione saltuaria agli incontri promossi dalla rete
Origin	Network internazionale per la promozione e la tutela dei prodotti di origine geografica controllata	Promozione all'interno del network del caffè Jamao
GCAP Europa	Ramo europeo della Coalizione globale contro la povertà	L'Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep affianca l'Associazione Ong italiane come focal point italiano della coalizione europea

Figura 18 - Partecipazione a reti a livello italiano

Organizzazione	Breve descrizione	Ruolo Ucodep
AOI - Associazione delle Ong Italiane	Associazione di rappresentanza delle Ong italiane	Ucodep è socia della AOI e partecipa attivamente alle assemblee annuali. Il Presidente di Ucodep è membro del Comitato Esecutivo dell'AOI
Piattaforma delle Ong italiane per la Palestina	Rete italiana di Ong che lavorano in Palestina	Partecipazione agli incontri promossi dalla rete
Piattaforma EaS Ong italiane	Rete italiana di Ong impegnate nella promozione dell'educazione allo sviluppo	Ucodep ha un proprio rappresentante nel coordinamento e partecipa agli incontri promossi dalla rete
AITR – Associazione Italiana Turismo Responsabile	Associazione nazionale che promuove lo sviluppo di esperienze di turismo responsabile	Ucodep è socia di AITR e partecipa attivamente alle assemblee annuali
Banca Etica	La prima banca italiana nata per	Ucodep è socia di Banca Etica. A livello territoriale

	sostenere la crescita dell'economia sociale e del Terzo Settore	un operatore di Ucodep svolge il ruolo di coordinatore dei soci di Banca Etica
Valore Sociale	Organizzazione nata per promuovere in Italia uno standard di certificazione per le imprese sulla Responsabilità Sociale	Ad inizio 2006 Ucodep ha partecipato alla fondazione di Valore Sociale, ne gestisce la tesoreria ed una sua operatrice è membro del Consiglio Direttivo
Transfair Italia	Consorzio italiano per la certificazione dei prodotti del commercio equo e solidale	Ucodep è socio del consorzio
Coalizione italiana lotta alla povertà	Coalizione che promuove in Italia la campagna "No Excuse" 2015 per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio	Promozione sul territorio locale della campagna. In partenariato con Oxfam International, Ucodep fa parte del gruppo di Coordinamento nazionale della coalizione ed ha partecipato ad importanti incontri istituzionali, in particolare sull'agenda del Summit dei G8 tedesco, giapponese e italiano
IDD – Istituto Italiano Donazione	Istituto italiano nato per garantire i donatori privati sulla correttezza dell'utilizzo dei fondi raccolti dalle organizzazioni no profit	Ucodep è stato ammesso come socio nel novembre 2006
Social Watch Italia	Rete italiana del network internazionale che monitora il ruolo delle istituzioni nello sradicare la povertà globale e le disparità di genere.	Tra i fondatori della sezione italiana prima e in partenariato con Oxfam International poi, Ucodep partecipa attivamente agli incontri periodici e contribuisce a disseminare il rapporto annuale del Social Watch presso le principali istituzioni italiane
Rete italiana dei Centri Interculturali	Rete italiana degli enti e delle associazioni che promuovono l'intercultura e sostengono, attraverso specifici progetti, l'integrazione sociale della popolazione immigrata.	Il Centro Documentazione partecipa come socio fondatore dalla sua costituzione.

Figura 19 - Partecipazione a reti a livello regionale e locale

Organizzazione	Breve descrizione	Ruolo Ucodep
Coordinamento delle Ong toscane e delle Associazioni di Cooperazione Internazionale della Toscana	Associazione di rappresentanza delle organizzazioni toscane attive nel campo della cooperazione internazionale	Ucodep è socia del Coordinamento e un suo rappresentante è membro del Consiglio Direttivo del Coordinamento.
Forum aretino del Terzo Settore	Associazione di rappresentanza delle organizzazioni di Terzo Settore della Provincia di Arezzo	Ucodep è socia del Forum e un suo rappresentante è membro del Consiglio Direttivo del Forum.
Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata con la Repubblica Dominicana	Comitato che promuove il rapporto di Cooperazione Decentrata tra la provincia di Arezzo e varie province della Repubblica Dominicana	Ucodep è socia del Comitato e un suo rappresentante è membro dell'Ufficio di Presidenza. L'ufficio di Ucodep in Repubblica Dominicana svolge il ruolo di coordinamento operativo dei vari progetti promossi dal Comitato.
Comitato di Solidarietà di Arezzo	Comitato cittadino che sostiene iniziative di solidarietà internazionale e che promuove iniziative di informazione sul territorio locale	Ucodep è socia del Comitato e un suo rappresentante è membro del Consiglio Direttivo

TESTIMONIANZA

C'è una frase molto bella, fra le tante che ha pronunciato il nuovo Presidente degli Stati Uniti : "We are the change that we seek".

Prendendola a prestito quando si parla di/con ONG, essa indica a mio parere proprio quello spirito che dovrebbe stare alla base di una organizzazione non governativa, dimostrare che ciò che si vuole raggiungere, e cioè il

cambiamento che si vuole ottenere, occorre incarnarlo in noi stessi, piuttosto che affidarlo a proclami e arzigogolati documenti.

Siamo noi il cambiamento: e se non cambiamo noi per primi, non cambieranno certo le istituzioni degli altri paesi, le comunità degli altri paesi, le persone degli altri paesi. Se non cambiamo noi qui, dove siamo nati e dove viviamo, non riusciremo a cambiare le cose in altri paesi, per quanto esotici e "poco sviluppati" essi siano.

Magari riusciremo ad avere le nostre piccole - legittime - soddisfazioni per aver potuto soddisfare un bisogno, tutelare un diritto, assicurare una protezione: ma dentro tutto questo, la differenza la farà sempre il nostro modo di essere qui, in Italia, e come riusciremo a cambiare per primi noi stessi, il modo di vivere, di essere inseriti nella comunità nella quale condividiamo - con persone più o meno fortunate di noi - aspirazioni, problemi, entusiasmi, obiettivi.

Credo che Ucodep rappresenti – nel panorama abbastanza variegato e talvolta discutibile dell'associazionismo italiano - una buona applicazione di questo principio. Il fatto di lavorare anche "qui", oltre che "là", nel nord oltre che nel sud, nell'Aretino oltre che in Africa e con approcci valoriali sperimentati ma spesso anche innovativi, fa di Ucodep una piccola brillante eccezione.

Avendo lavorato con alcuni dei suoi membri per quasi tre anni, sono lieto di dichiararmi amico e collaboratore di un'organizzazione che fa della disponibilità la sua bandiera.

Valore Sociale deve molto a Ucodep: per un sostegno continuo e un'assistenza anche tecnica preziosissima. Di questo sono molto grato, anche a titolo personale.

Umberto Musumeci

Segretario Generale di Valore Sociale 2006/2009

I partner che Ucodep coinvolge e ricerca nelle proprie azioni variano ovviamente in funzione del tipo di attività che l'associazione svolge. Con il termine "partner", l'associazione intende qualunque organizzazione, pubblica o privata, con la quale collaboriamo per lo sviluppo di obiettivi e azioni comuni, in una logica di reciproco riconoscimento di competenze e di complementarietà di azione.

Lo sforzo dell'associazione è quello di rafforzare ulteriormente i rapporti di partenariato, cercando di stabilire quanto più possibile orizzonti di collaborazione di medio periodo.

Come negli scorsi anni, i partner dell'Unità Italia di Ucodep presentano nature diversificate e sono coinvolti sia nella realizzazione di singoli progetti che nella promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione.

- nella Provincia di Arezzo e in Toscana, il territorio in cui l'associazione ha la propria base sociale di riferimento e dove l'Unità realizza la maggior parte delle proprie attività e servizi, permane il significativo coinvolgimento di enti locali e di soggetti del Terzo settore direttamente impegnati nel coordinamento e/o realizzazione di servizi educativi, culturali e sociali. Nella maggior parte dei casi, i partner sono anche cofinanziatori e sono coinvolti sia in fase di progettazione che di realizzazione di attività. Si conferma, inoltre, il partenariato con Regione Toscana, Mani Tese e Cospe per la realizzazione del Meeting sui diritti umani;
- a livello nazionale, si è rilanciato il partenariato con CIES e Mani Tese per la promozione di una *Rete nazionale di Centri Documentazione* specializzati sui temi dello sviluppo, della pace, dei diritti, dell'intercultura; permane, inoltre, significativa la collaborazione con altre associazioni e Ong di sviluppo per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e advocacy, in particolare con le organizzazioni maggiormente impegnate in reti e coalizione tematiche per la promozione dello sviluppo umano e sociale (Coalizione Italiana Social Watch), per la promozione dell'educazione alla cittadinanza globale (Piattaforma italiana EaS e, in particolare, Gruppo Scuola della Piattaforma) e per la promozione della responsabilità sociale di impresa (Valore sociale);
- in Europa, in seguito alla definizione di nuove iniziative comuni, si sta rafforzando la collaborazione già in atto con Inizjamed (Malta), CIDAC (Portogallo) e, in modo particolare, Intermon Oxfam per la realizzazione di iniziative di promozione dell'educazione alla cittadinanza globale. Permane, inoltre, la collaborazione con DEA (Regno Unito) e ITECO (Belgio) per il coordinamento del progetto DEEEP2. Si è inoltre rafforzata la collaborazione con

Setem (Spagna) per la promozione della finanza etica orientata al supporto di progetti di sviluppo nel Sud del mondo.

Figura 20 - Partner dell'Unità Italia di Ucodep e Centro di Documentazione Città di Arezzo

Enti locali Regione Toscana Provincia di Arezzo Zone socio-sanitarie della Provincia di Arezzo Comune di Arezzo Comune di San Gimignano (SI) Comune di Firenze Conferenze dell'istruzione delle 5 Zone socio sanitarie della Provincia di Arezzo	Organizzazioni di Terzo Settore Cooperativa Wipala Centro Unesco di Arezzo Associazione Donne Insieme Pronto Donna di Arezzo Pegaso Network della Cooperazione sociale Toscana s.c.r.l. Consulta provinciale degli studenti Irecoop Toscana Gea (Padova) World in progress (Padova) Coordinamento Italiano per il diritto degli stranieri a vivere in famiglia Elex SRF, Società Ricerca e Formazione (Torino) Fondazione Culturale Responsabilità Etica Carle.net CTM Altromercato
Ong italiane ed europee Cies Mani Tese Cospe Lunaria ACRA Intermon Oxfam (Spagna) Cidac (Portogallo) Inizjamed (Malta) Iteco (Belgio) Dea (Gran Bretagna) Setem CGIL – Bildungswerk (Germania) Idec (Grecia) Movimondo Karat Coalition (Polonia), Ecumenical Academy of Prague (Rep. Ceca) Oxfam Novib (Olanda) Eurostep (Belgio)	Biblioteche Istituzione Biblioteca Città di Arezzo Biblioteca "Lazzerini" di Prato
Istituti scolastici, agenzie formative e Università Ufficio Scolastico Regionale della Toscana Ufficio Scolastico Provinciale di Arezzo Università degli Studi di Siena Università per Stranieri di Siena Università degli Studi di Firenze IRRE INDIRE Tikappa Consultant Srl Consorzio Astir Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa	CRED Cred di Vaiano (Prato) Cred di Firenze Cred di Poppi (Arezzo)
	Altri Radio Onda Blu Osservatorio sui Media di Pavia ASL 8 di Arezzo Casa Circondariale di Arezzo Microfinanza S.R.L. Cresud Spa Consorzio Etimos FEBEA SEFEA

Riquadro 6 – L'esperienza di partenariato di Conectando Mundos

Il partenariato tra *Ucodep*, *Intermon Oxfam*, *CIDAC* e *Inizjamed* rappresenta un'esperienza interessante di collaborazione nata all'interno di un progetto (il progetto *Conectando Mundos*) ma che si sta sempre più caratterizzando come alleanza strategica orientata al raggiungimento di un obiettivo di medio periodo. Il progetto infatti, ha assunto una rilevanza del tutto particolare per le quattro organizzazioni costituenti il partenariato, investendo non solo gli operatori direttamente impegnati nello svolgimento delle azioni previste ma arrivando a influire sulla programmazione pluriennale delle organizzazioni stesse, facendo sì che queste decidessero di continuare a portare avanti la loro relazione oltre la durata del progetto, in funzione del perseguimento di un obiettivo comune: contribuire alla costruzione di una cittadinanza globale (attiva, corresponsabile e solidale) a partire dalla scuola. Le quattro ONG (nel ruolo di facilitatrici) ed i loro operatori hanno costituito i primi nodi di una rete internazionale ben più ampia nata in e da *Conectando Mundos*, formata da educatori ed educatrici (soprattutto insegnanti del sistema formale di istruzione), che

costituisce la strategia e la garanzia di sostenibilità del processo messo in moto con tale progetto. Recentemente, *CEP Alforja*, organizzazione di base del Costa Rica, si è unita al partenariato condividendone obiettivi e strategia.

Le motivazioni del successo di questo partenariato sono varie. Il finanziamento comunitario ha permesso ai partner di incontrarsi frequentemente, di conoscersi meglio, di confrontarsi su obiettivi, metodi e prassi di lavoro. La disponibilità dei partner e dei singoli operatori a mettersi in gioco, attraverso la condivisione delle esperienze maturate, del sapere prodotto e delle relazioni costruite, è stato un altro elemento che ha contribuito alla fiducia e alla stima reciproca. Infine, la disponibilità a rivedere obiettivi specifici dell'organizzazione in funzione di obiettivi e strategie comuni è stato un altro ingrediente fondamentale di coesione.

Le due tabelle che seguono elencano invece i partner italiani ed europei e locali dell'Unità Cooperazione Internazionale

Figura 21– Partner Italiani ed europei dell'Unità Cooperazione Internazionale

Sud est Europa

- Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Comune di Prato, A.N.F.O.S.C., C.R.A. – Istituto Sperimentale per la Zootecnia – S.O.P. di Potenza, Centro Studi Turistici di Firenze, Slow Food, Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Scienze Animali, Consorzio degli Apicoltori della Provincia di Trieste, Conapi soc. coop., Alce Nero & Mielizia spa, Confesercenti di Prato; WWF Italia ; CST – Centro Studi Turistici di Firenze; Regione Friuli Venezia Giulia, Commercio Alternativo s.c.a.r.l (Ferrara), Consorzi degli Apicoltori della Provincia di Trieste, Udine e Gorizia, ACCOA- Associazione Camere di Commercio per l'Oltre Adriatico (Gorizia), Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante, Laboratorio Apistico Regionale, Università di Udine (Friuli Venezia Giulia); Associazione ASN Ambiente Storia & Natura di Torino e Consorzio Obbligatorio fra gli Apicoltori della Provincia di Gorizia;

Africa subsahariana

- Comune di Bucine, Comune di Terranuova Bracciolini, Comune di Civitella Val di Chiana, Università degli studi di Siena, Wipala

Vietnam

- MCNV (Olanda)

Palestina

- Fondation Assistance Internationale, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia di Arezzo; Accademia Musicale di Firenze, Compagnia Teatro Giovani Torrita, Regione Toscana, Comune di Castagneto Carducci, Scuola di Musica di Castagneto Carducci

America Andina e Brasile

- RE.TE Torino, Almaterra; CONAPI, Oreundici, Wipala; Comune di Arezzo, Comunità Urbana di Lille Metropole, Università di Siena, Università di Firenze, CISPEL Toscana, Società Utilità, AISA SpA

Repubblica Dominicana e America Centrale

- Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata, CTA Viaggisolidali e Cooperativa Wipala; Comune di Arezzo, ASL di Bologna, ASL di Reggio Emilia, ASL 8 di Arezzo, Gonzaga Arredi e Castelnuovese spa; Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO) di Firenze e Fondazione Slow Food per la Biodiversità

Libano

- Fondazione di Slow Food per la Biodiversità

Figura 22 – Partner Unità Cooperazione Internazionale all'Estero

Sud Est Europa

- Green Tour – Organization for support of sustainable development; Associazione “Sapori d’Erzegovina”; Ministero dell’agricoltura della Repubblica Srpska, Ministero Agricoltura - Risorse Idriche e Foreste del Cantone 10, Comunità Turistica del Cantone Erzegovina-Neretva, Città di Mostar, Municipalità di Livno, Nevesinje e Trebinje, Istituto Federale Agro-mediterraneo di Mostar, Business Service Centre, Agenzia per lo Sviluppo delle PMI della Municipalità Trebinje, Associazione giovanile Sapori D’Erzegovina, Associazione dei Produttori e Allevatori di Razza Ovina Autoctona Pramenka, Associazione dei produttori agricoli del Cantone 10, Associazione dei produttori agricoli di Nevesinje, Cooperativa Žalfija, Info Center Nevesinje, ONG CRH di Trebinje, ADL Mostar; P.I.P.Pcelarstvo i Priroda d.o.o. (Zagreb – Croazia), Agenzie di sviluppo EDA e RDA (Bihać e Prijedor – Bosnia Erzegovina), Camera di Commercio del Cantone Una-Sana, Sezione Apicoltura (Bihać – Bosnia Erzegovina), Facoltà di Agronomia dell’Università di Zagabria (Croazia); Direzione Distrettuale dell’Agricoltura di Lezhe, Associazione degli Apicoltori di Lezhe Associazione degli Apicoltori di Mirdita.

Africa subsahariana

- (Sudafrica) Eastern Cape NGO Coalition – ECNGOC, Lusikisiki Child Abuse Resource Center – LUCARC, Italian Southern Africa Development Organization – ISADO, Dipartimento locale di agricoltura
- (Cameroun) Mairie de Bakou, Mairie de Banka, Mairie de Banwa.

Vietnam

- Distretto di Bat Xat, Centre for Research and Development of Ethnomedicinal Plants (CREDEP), Unione delle Donne; Distretto di Khan Vinh.

Palestina

- Palestinian Livestock Development Center (PLDC); Defence for Children International/ Palestine Section (DCI/PS) , Young Men’s Christian Association (YMCA), sede di Beit-Sahour; Edward Said National Conservatory of Music (ESNCM), El Funoun popular dance troupe, Defence for Children International/ Palestine Section; Union of Agricultural Work Committees (UAWC).

America Andina e Brasile

- Associazione di produttori Aroma Amazzonico; il Ministero dell’Ambiente ecuadoriano, ISAMIS (Iglesia de San Miguel de Sucumbíos); CISAS (Centro de Investigación Agropecuaria de Sucumbíos); MAGAP (Ministerio de Agricultura, Ganadería, Acuacultura y Pesca); UTE (Universidad Técnica Equinoccial); APROCEL (Asociación de Productores de Café Ecológico de Lago Agrio); Unidad Municipal de Lago Agrio (UMDS); Unión de Organizaciones Campesinas e Indígenas de Cotacachi (UNORCAC); Asociación Agroartesanal de Campesinos Agroecológicos de Intag (ACAI);Governo locale del Municipio di Cotacachi; Asamblea dell’Unità Cantonale di Cotacachi (AUCC); Scuole Comunitarie; Istituto Metropolitano di Disegno di Quito(METRO); Municipio di Urcuqui, CESA; KAT (Kushka Alma Terrawan), APAMA (Asociación de Pequeñas Productoras Agropecuarias Y Artesanal del Municipio de Alcalá), Municipio di Sucre e le relative Sub-Alcaldías distrettuali, il Municipio di Alcal, Universidad Mayor Real Pontificia de San Francisco Xavier de Chuquisaca, Mary Stopes, centro Juana Azurduy; Unicafe, Ecocitrus; Municipalotà di Santiago de Surco (Perù); Cuenca (Ecuador), General Pico e Tres de Febrero (Argentina), Arica (Cile).

Repubblica Dominicana e America Centrale

- ASOCAIN, Federación campesina hacia el progreso, CODOCAFE (Consejo Dominicano del Café); Università Cattolica Nordestana, Ministero della Salute, Regionale di Salute III e Ministero dell’Educazione ; Asociación Nacional del Café (ANACAFÉ) Guatemala, Instituto Hondureño del Café (IHCAFÉ) in Honduras, Ministerio de Fomento, Industria y Comercio (MIFIC) in Nicaragua.

Libano

- Slow Food Beirut; Municipalità di Aytaroun, Municipalità di Qana, Sindacato degli Apicoltori del Sud, Cooperativa di Aytaroun.

Per le attività di comunicazione e raccolta fondi fondamentali sono risultate le collaborazioni in partenariato con realtà dei media locali e nazionali e altri attori del territorio toscano. Ucodep ha stretto inoltre, negli anni, grandi e importanti amicizie con artisti del mondo dello spettacolo che hanno creduto in noi, ci hanno sostenuto con affetto e continuano, anche insieme ai propri Fan Club, a supportarci nello sviluppare le nostre attività ed i nostri progetti. La figura 23 riporta i principali partner dell'Ufficio Comunicazione.

Figura 23 – Partner dell'Ufficio Comunicazione

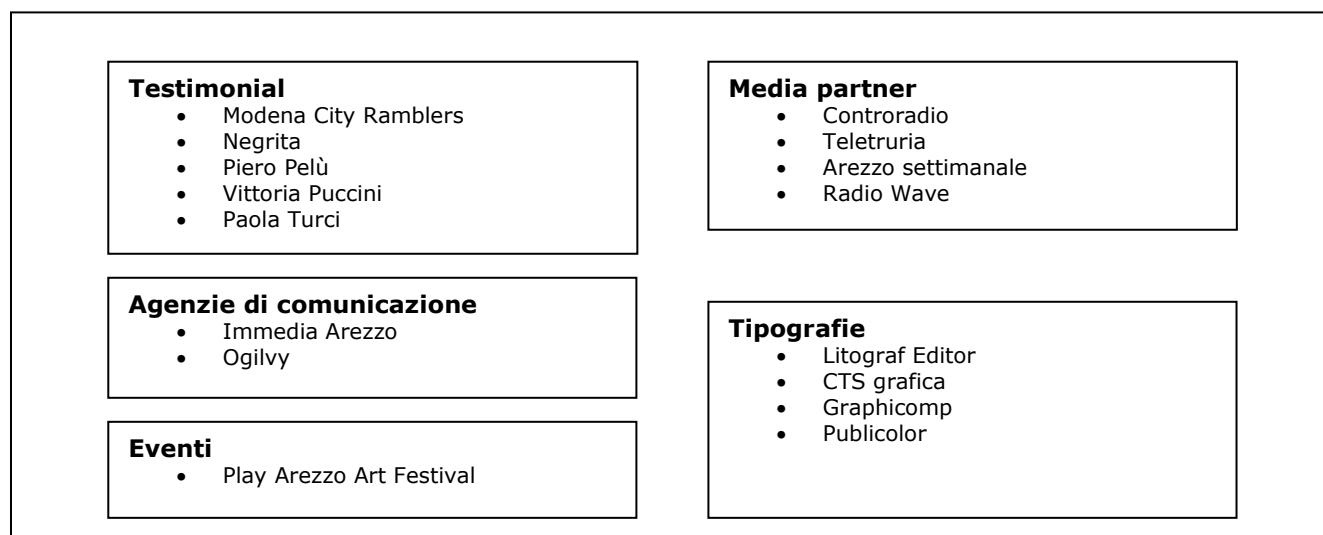
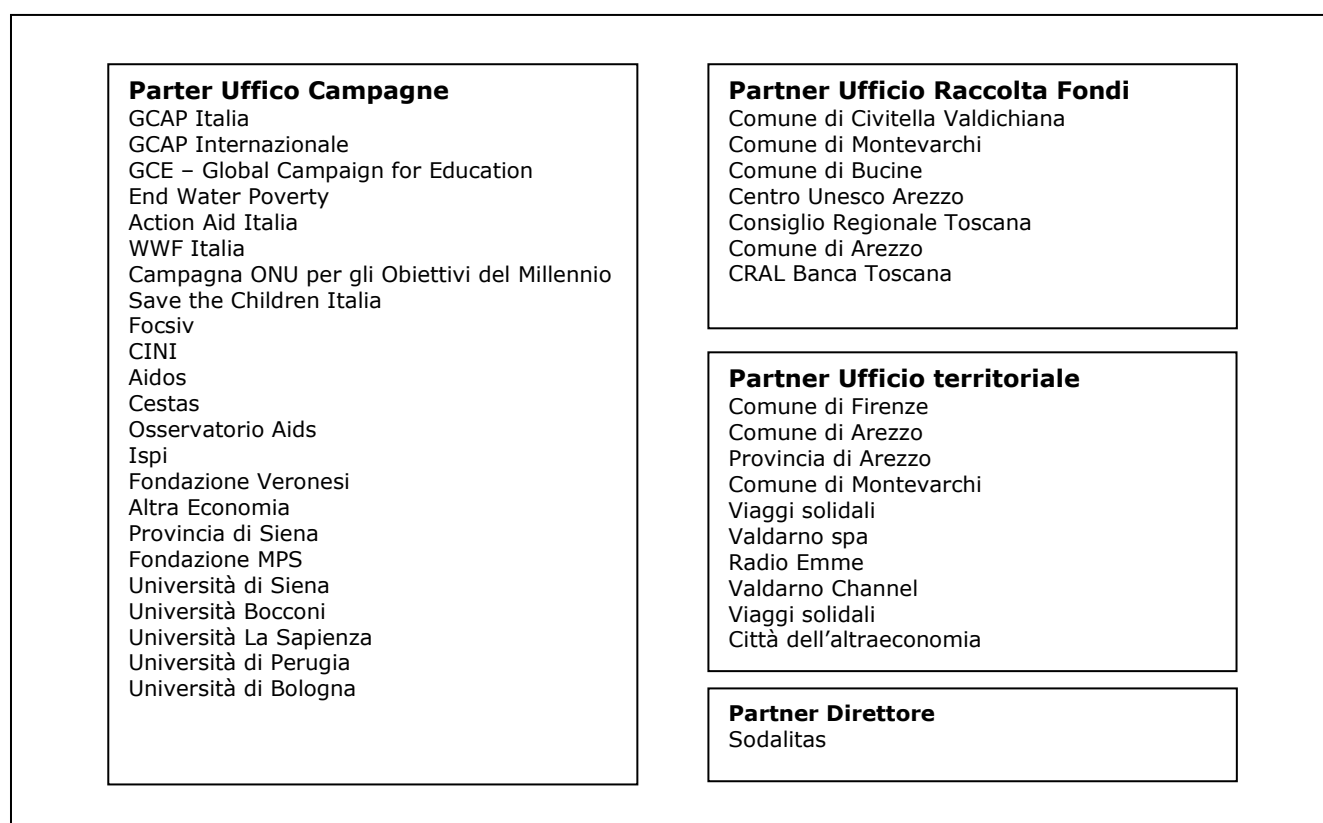


Figura 24 – Partner Uffici Raccolta Fondi, Territoriale, Campagne e Direttore



Riquadro 7 - Il partenariato con Oxfam International

A fine luglio 2007 Ucodep ha siglato un Accordo di Partenariato con Oxfam International, una delle maggiori Ong di aiuti umanitari e sviluppo al mondo, con programmi di cooperazione internazionale in più di cento paesi in collaborazione con oltre 3.000 associazioni locali. Obiettivo dell'accordo è di realizzare attività di campagne congiunte in Italia sui temi della lotta alla povertà e dei cambiamenti climatici e di promuovere un cambiamento positivo delle politiche e azioni del nostro Paese su questi temi.

Con l'apertura di un Ufficio Campagne in Italia nel settembre 2007, ora stabilmente a Roma, Oxfam International e Ucodep hanno avviato una serie di attività di analisi e posizionamento politico (*policy*), di pressione sull'opinione pubblica e sulle istituzioni (*advocacy* e *lobbying*), nonché di mobilitazione sociale e relazioni con i media. Un lavoro che è culminato in alcuni eventi chiave degli ultimi mesi, come il lancio della campagna *Per Tutti. Salute Acqua Istruzione* nel settembre 2008, versione italiana della campagna *For All* di Oxfam International, che intende promuovere l'accesso universale ai servizi sociali di base. La campagna ha già raccolto globalmente oltre un milione di firme, consegnate al Presidente del Consiglio Berlusconi all'inizio di luglio 2009. Altro evento chiave è stato il vertice del G8 all'Aquila nel luglio 2009, durante il quale Oxfam e Ucodep si sono distinte tra le ONG che hanno avuto maggiore impatto sugli esiti del summit.

L'Ufficio Campagne attualmente consta di una squadra di quattro persone: una Responsabile Ufficio che si occupa principalmente del coordinamento generale delle attività e di relazioni esterne strategiche, un Responsabile Relazioni con i media e due Policy Advisors che approfondiscono e promuovono le aree tematiche prioritarie per l'Ufficio. A questo impianto si aggiungono alcuni volontari e tirocinanti e la Referente mobilitazione sociale della Coalizione Italiana contro la Povertà, che l'Ufficio Campagne ospita e supporta. Priorità di Oxfam International e Ucodep, infatti, è anche collaborare quotidianamente con la società civile italiana per far sì che l'Italia adotti politiche e azioni che contribuiscano a ridurre la povertà globale e che promuovano giustizia per le popolazioni colpite dai mutamenti climatici.

Per informazioni più specifiche sulle attività dell'Ufficio Campagne rimandiamo il lettore alla sezione 'Campagne e Advocacy' del presente bilancio sociale.

Obiettivi di miglioramento 6 – Partner

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Affiancare all'elenco dei partner una parte narrativa che individui e valorizzi esperienze di qualità di partenariato	Si è cominciato quest'anno ad inserire alcuni box che valorizzano esperienze di partenariato di particolare qualità	Continuare ad affiancare l'elenco dei partner con alcune riflessioni ed esemplificazioni di esperienze di partenariato di qualità
Dar conto dei risultati di un Focus group sul partenariato con 3-4 partner significativi	Obiettivo non raggiunto	Dar conto dei risultati di un Focus group sul partenariato con 3-4 partner significativi

I beneficiari

Da quest'anno è si cercato di raffinare il calcolo dei beneficiari delle attività portate avanti da Ucodep nel mondo. All'usuale calcolo che considera l'individuazione della quantità di interventi per settore di cui hanno beneficiato diverse categorie di target, si è cercato di affiancare il calcolo della somma dei soggetti che, attraverso ciascun progetto dell'associazione, hanno beneficiato di un intervento. Con questa seconda modalità di calcolo si è cercato di depurare la somma dal rischio di contabilizzare più di una volta lo stesso beneficiario oggetto di più tipi di intervento. A questi dati, presentati nelle Tabelle 25 e 28, rispettivamente per le attività in Italia ed Europa e per le attività di Cooperazione internazionale, si fa convenzionalmente riferimento come ai "beneficiari senza ripetizioni".

I beneficiari delle attività dell'Unità Italia, di cui alle Tabelle 24 e 25, sono diversificati e non facilmente elencabili. Molte delle attività, quali le pubblicazioni o le ricerche, hanno un numero di beneficiari potenzialmente molto elevato se questi sono fatti coincidere con i destinatari di una spedizione. Per alcune attività, quali la mediazione linguistica o la consulenza, non sempre si prevede la registrazione dei beneficiari ma solo il conteggio delle ore erogate. Di alcune attività, quali la mediazione linguistica-culturale, oltre i destinatari diretti (l'utente immigrato) beneficiano poi indirettamente altri soggetti (es. gli operatori sanitari) che vengono a contatto con il servizio. Di conseguenza, in attesa di una più rigorosa concettualizzazione, classificazione e registrazione dei beneficiari, nella tabella riportata qui di seguito si è scelto di riportare solo i beneficiari - registrati o in alcuni casi stimati - direttamente e primariamente toccati dall'azione.

I beneficiari raggiunti dalle attività dell'Unità Italia nel 2008 sono fortemente aumentati, superando le 90.000 unità.

Si tratta soprattutto di studenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, beneficiari di attività di animazione e sensibilizzazione sui temi della cittadinanza globale, e di formazione e sostegno per l'integrazione degli studenti stranieri. Altro target privilegiato sono gli utenti immigrati dei servizi pubblici e gli operatori degli stessi servizi. Restano ancora limitate le attività rivolte ad aziende, banche e al mondo produttivo in generale.

Tabella 24 – Beneficiari per attività – Italia ed Europa – Anno 2008

Organizzazioni	Beneficiari	Animazione territoriale/ Incontri sensibilizzazione		Servizi a supporto integrazione popolazione straniera		Consulenza		Ricerca e raccolta, valorizzazione e documentazione		Formazione		Attività di advocacy/ lobbying		Produzione e diffusione materiale informativo e didattico	
		N. ben	N. org	N. ben	N. org	N. ben	N. org	N. ben	N. org	N. ben	N. org	N. ben	N. org	N. ben	N. org
Scuole	Studenti	16.058	375	11.486	83		65		44	817	127			1500	95
	Insegnanti	1.165		250		310		295		709				845	
Università	Studenti	8						8	4					8	4
	Professori	11						28						28	
Enti Locali	Funzionari	4						56	30		9			56	45
	Amministratori	3						31		15				46	
Ministeri	Funzionari									24					
USL	Dirigenti							11	5					8	2
	Personale medico			1000				20						20	
	Altro personale			6000				17						11	
Terzo settore	Dirigenti		43		43		43	8	78		33		86	7	70
	Operatori CeeS	10													
	Operatori ONG	4						11		57				36	
	Altri operatori	4						22		154				72	
Aziende e banche	Dirigenti bancari								17						17
	Operatori bancari							2						2	
	Dirigenti aziendali							4						4	
	Operatori aziendali							3						3	
Questura	Funzionari							2	1					2	1
Sindacati	Dirigenti								2						2
	Operatori							3						3	
Biblioteche	Dirigenti							1	10					1	10
	Operatori							13						13	
Partiti	Politici							2	3					2	3
	Funzionari							5						5	
Mass media	Giornalisti							4	4					4	4
Famiglie	Cittadini	925		34.045	58			1.589	61	203	69			22.089	161

	di cui:														
	Donne			20.025											
	Immigrati			34.028											
Altro	Altro	20								20	20			120	20
Totale		18.215	418	52.781	184	310	108	2.135	259	1.979	238	-	86	24.765	414

Tabella 25 - Beneficiari (senza ripetizione)– Italia ed Europa – Anno 2008

Organizzazioni	Totale attività	
	N. ben	N. org
Scuole	27.706	329
Università	43	4
Enti Locali	121	45
Ministeri	24	-
Usl	7048	5
Questura	2	1
Terzo settore	308	105
Banche e aziende	5	2
Sindacati	3	2
Biblioteche	14	10
Partiti	7	3
Mass media	4	4
Cittadini	54.702	116
d cui:		
*donne	20118	
*immigrati	34222	
Altro	140	-
Totale	90.134	641

Le tabelle che seguono danno invece conto del numero di interventi e del numero di beneficiari registrato per ciascuna tipologia di attività nei diversi paesi di intervento dell'Unità Cooperazione Internazionale.

Premettendo le considerazioni di cui sopra relative alla stima del numero dei beneficiari, le attività di cooperazione internazionale hanno avuto un impatto diretto su più di 74.000 persone e circa 5.500 loro organizzazioni, vedendo il numero di beneficiari quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Dalle Tabelle 26 e 27 si evince che gli ambiti in cui interviene questa Unità sono estremamente vari e difficilmente sintetizzabili in poche categorie. Infatti, un elevatissimo numero di interventi è raccolto nelle categorie altro, a testimonianza di come in molte situazioni i responsabili di progetto non sono riusciti ad identificare la propria attività tra quelle esemplificate nella tabella. Le categorie di beneficiari sono invece fortemente rappresentative di tutti gli attori sui quali Ucodep interviene.

Dalla Tabella 28 si evince che un ambito privilegiato di azione è il sostegno alle associazioni di produttori, ai loro membri e ai loro dirigenti, che insieme alla generica categoria delle famiglie, sono i soggetti su cui Ucodep dispiega la gamma più diversificata di interventi, operando sul fronte della formazione, della sensibilizzazione e dell'assistenza tecnica, come anche su quello delle forniture a dono e delle costruzioni di strutture per i servizi.

Infine, un elevato numero di beneficiari è stato raggiunto da attività di tipo culturale come seminari, pubblicazioni e ricerche.

Tabella 26 – Beneficiari per attività – Cooperazione Internazionale (parte I)- Anno 2008

Organizzazioni	Beneficiari	Formazione								Assistenza tecnica e consulenza													
		Inform. e sensibiliz.		Aggiorn. Profess.		Formazione superiore		Altro		Produzione		Comercializzazione in loco		Comercializzazione all'estero		Servizi, program. territoriali e o progettaz. esecutiva		Funzionamento credito		Orientamento e counselling		Altro	
		N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org
Ministeri	Amministratori		4		3		2				1						2						
	Funzionari	6		13		3				5						3							
EE LL	Amministratori	40	23	26	8							9	1			21	12	9	1				
	Funzionari	21		38								1				26							
Università	Studenti	83	2		1	18	1																
	Professori	52		1		1																	
Scuole	Studenti	634	97					70	2	8	1												
	Insegnanti	243		15		236		10															
Servizi sanitari	Dirigenti	21		26																			
	Personale medico	20	17	295	17																		
	Altro personale	141		54																		18	
Serv.educ e sociali	Dirigenti	109	119	10	1	20		60	4														
	Operatori	90		3		30		10															
Partiti	Politici			26	6											97	7						
	Funzionari																						
ONG	Dirigenti	13	12	2	1					2	2	2	1			10	13	31					
	Operatori	4		6						32		6				17							
Aziende	Dirigenti	7	5		11	1	1				9		9	1	1	7	26						
	Operatori	4		136						112		110				253							
Ass. produttori	Dirigenti	24	28	41	73		15			5	75	51	82	30	45	27	3	11		20			
	Soci	1750		1820		22				2510		2661		910		717	6		585				
Famiglie	Cittadini di cui:	3765	2166	535				14060		2571		525		512		26						175	
	Donne	675		135			2	6889	1998	1325	2	160		123	2							126	
	Bambini	650						8121															
	Altro	101	1	2	2					8						2	2					10	
Totale		7128	2494	3049	123	331	21	14210	2004	5253	90	3365	93	1453	48	1206	99	49	12	585	20	203	-

Tabella 27 – Beneficiari per attività – Cooperazione Internazionale (parte II)- Anno 2008

Organizzazioni	Beneficiari	Costruzione										Forniture a dono								Altro								
		Latrine		Sistemi conduzion e acqua potabile.		Scuole e orti scolari		Altri edifici per servizi pubblici o collettivi		Altro		Materiale scolastico		Input agricoli e cibo		Fondi di microcredito		Altro		Studi e ricerche		Pubblicazioni		Seminari e iniziative culturali		Altro		
		N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	N° ben	N° org	
Ministeri	Amministratori								1													4		6	5	10		
	Funzionari							5												8		12		11				
EE LL	Amministratori																		4	10	11	19	8	30	15			
	Funzionari																			5		11		20				
Università	Studenti							40												2	7	2	2	41	1			
	Professori							50												5		1		51				
Scuole	Studenti			373	2	400	18				4	2315	95										90	330	15			
	Insegnanti											10												25				
Servizi sanitari	Dirigenti																					2		22				
	Personale medico							20															3	72	38			
	Altro personale							50														2		100				
Serv.educ e sociali	Dirigenti							20	30				3					40	2					66	35			
	Operatori							90				4						4						60				
Partiti	Politici											26	6											22	5			
	Funzionari																											
ONG	Dirigenti										1																	
	Operatori																											
Aziende	Dirigenti								9		1		11		12					11	12		1	9	2			
	Operatori							108				136		35										31				
Ass. produttori	Dirigenti														33		3	12		25	25		3	5	74		30	
	Soci									12				403		40		600		230		60		282		930		
Famiglie	Cittadini di cui:	300		7510				1530	2			7		5004		2032		9745		500		1900		11036		30050		
					542		207								516			1484			2		2					
	Donne			2000				50						2294				4775		120		120		200				
	Bambini			2000				120						2676				5555						300				
Altro								20										2	1	2	2			3	1			
Totale		300		7883	544	400	225	1983	62	12	6	2498	115	5702	573	2072	3	10403	1492	798	63	2009	115	12224	216	30980	30	

Tabella 28 – Beneficiari (senza ripetizione)– Cooperazione Internazionale - Anno 2008

Organizzazioni	Beneficiari	Totale per attività	
		N° ben	N° org
Ministeri	Amministratori	5	16
	Funzionari	94	
EE LL	Amministratori	36	28
	Funzionari	84	
Università	Studenti	101	13
	Professori	62	
Scuole	Studenti	3.027	175
	Insegnanti	282	
Servizi sanitari	Dirigenti	5	22
	Personale medico	319	
	Altro personale	120	
Servizi educativi	Dirigenti	169	116
	Operatori	64	
ONG	Dirigenti	21	17
	Operatori	94	
Aziende	Dirigenti	20	20
	Operatori	24	
Ass. produttori	Dirigenti	87	170
	Soci	5.183	
Famiglie	Cittadini	64.244	4.887
	di cui:		
	Donne	8.956	
	Bambini	8.321	
Altro		123	15
Totale		74.234	5.509

5 La relazione sociale. Una visione d'insieme delle attività

5.1 Gli ambiti della mission

5.1.1 Le attività in Italia e nel mondo

Cosa accomuna un cooperante che opera in Vietnam a un animatore che interviene in una scuola aretina? Cosa fa sì che il loro lavoro, che appare spesso così diverso se ci limitiamo ad analizzare le azioni concrete svolte da ognuno ogni giorno, assuma le stesse caratteristiche, tanto da prevedere percorsi professionali e formativi molto vicini tra loro?

Un primo aspetto comune è sicuramente l'orientamento al **cambiamento sociale**, che gli operatori di Ucodep cercano di attuare attraverso la promozione di interventi complessi (progetti) o di singole azioni in grado di innescare processi virtuosi. Un cambiamento che, come recita la mission, vuole garantire la realizzazione dei bisogni fondamentali di tutti, la convivenza pacifica di culture diverse e la valorizzazione della dimensione locale.

Il cambiamento ricercato è sempre orientato a promuovere **l'inclusione sociale**, cioè a offrire una risposta ai bisogni di sicurezza umana e di relazione sociale delle fasce più deboli della popolazione. Le fasce più deboli non sono necessariamente quelle più povere, ma quelle prive – o deprivate – dei mezzi (economici ma anche culturali o relazionali) che consentono loro di vivere una vita dignitosa o di partecipare in modo attivo alla vita della propria comunità.

Sia in Italia che all'estero, il lavoro di Ucodep va principalmente nella direzione di fornire a queste persone capacità e strumenti per migliorare le proprie condizioni di vita e per entrare in relazione costruttiva con altri soggetti sociali. Così, ad esempio, mentre ad Arezzo e in Toscana si lavora per migliorare le competenze linguistiche e professionali della popolazione immigrata, in Repubblica Dominicana si supporta un gruppo di piccoli produttori nella fase di commercializzazione del caffè. In entrambi i casi, il risultato è un rafforzamento del "potere" delle fasce più deboli, cioè un miglioramento della loro capacità di indirizzare la propria vita nelle direzioni auspiccate, sia in modo diretto, sia rivendicando i propri diritti presso le istituzioni competenti (**empowerment**).

In molti casi, l'intervento diretto a favore dei soggetti deboli è poi accompagnato da azioni che tendono a rimuovere le cause della deprivazione e dell'esclusione sociale, che spesso risiedono in atteggiamenti e comportamenti di alcuni soggetti (non sempre voluti o consapevoli) o in normative e prassi poco attente alle conseguenze su alcuni gruppi sociali. Va soprattutto in questa direzione l'azione di **sensibilizzazione**, di **costruzione del consenso** e di **continua interlocuzione con la classe politica** per l'adozione di comportamenti, normative e politiche maggiormente ispirate a principi di solidarietà e giustizia, in grado di innescare o sostenere i processi virtuosi sopra ricordati.

Nel promuovere l'inclusione sociale gli operatori di Ucodep sono sempre alla ricerca del valore aggiunto della propria azione, che non è mai quello di fare ciò che le realtà istituzionali, associative o imprenditoriali già presenti non fanno o faticano a fare, ma piuttosto di facilitare l'avvio di processi virtuosi di cui poi questi stessi attori diventeranno protagonisti. L'operatore di Ucodep, sia quando interviene per facilitare il successo scolastico di un alunno straniero, sia quando opera per migliorare le condizioni sanitarie di un gruppo marginale, svolge sempre un'**azione di facilitazione**, ed è orientato a "farsi da parte" non appena altri soggetti saranno in grado, anche grazie al suo intervento, di prendere in carico autonomamente una situazione o un problema. Per questo motivo la formazione e la consulenza, nelle varie forme che possono assumere a seconda dei contesti in cui sono realizzate, sono tra le attività più frequenti che Ucodep realizza.

Nell'identificare le risposte ai problemi evidenziati, gli operatori di Ucodep sono portati a **valorizzare le risorse che esistono in un territorio**. L'approccio di riferimento è quello dello sviluppo locale, basato sul riconoscimento e la valorizzazione delle potenzialità di un territorio, e sulla creazione e consolidamento delle relazioni tra attori istituzionali, sociali e produttivi.

Sia in Italia che all'estero, le azioni sono pensate e realizzate favorendo la **partecipazione attiva** degli attori che operano, o sono interessati, a innescare processi di inclusione sociale in quel territorio: i beneficiari ultimi, innanzitutto, ma anche altri soggetti istituzionali o associativi. La **concertazione e il lavoro di rete** caratterizzano perciò le attività promosse, anche nella convinzione che la progettazione e la realizzazione di attività in campo educativo e sociale, seppur orientate da studi ed esperienze passate, per essere efficaci devono essere continuamente ridefinite tramite l'interazione con beneficiari e portatori di interesse. La partecipazione e il lavoro di rete, facilitando la presa in carico del problema da parte dei soggetti coinvolti, garantiscono, inoltre, una maggiore efficacia agli interventi e li rendono sostenibili nel tempo. Nei paesi del Sud del mondo, le metodologie utilizzate per facilitare la partecipazione e il lavoro di rete sono quelle ormai utilizzate con successo nelle attività di cooperazione da molti anni. In Italia si sperimentano tecniche non sempre di diretta derivazione ma tenendo sempre fede all'obiettivo di garantire anche alle fasce più deboli la possibilità di esprimere e far valere la propria voce.

Sono proprio la partecipazione e il lavoro di rete che garantiscono che i processi innescati siano caratterizzati da una diffusa assunzione di consapevolezza e di conseguenza da una **crescita culturale** del territorio in cui si opera. Una consapevolezza della complessità delle realtà e dei problemi, ma anche di quello che ognuno può fare per risolverli. Una consapevolezza che si allarga anche alla comprensione delle **interrelazioni che oggi legano i territori del Sud a quelli del Nord del mondo**, uniti non solo dalla circolazione delle merci ma dal comune destino dei principali beni comuni, materiali e non. La creazione di questa consapevolezza diventa anche oggetto di attività specifiche, svolte soprattutto dagli operatori dell'Unità Italia. La cooperazione decentrata, quando possibile, diventa un importante strumento di rafforzamento di legami solidali e di crescita dei due territori.

5.1.2 La qualità dei processi e il raggiungimento degli obiettivi

Esiti progettazione nell'anno 2008

L'analisi dei dati relativi ai progetti presentati e approvati nell'anno 2008 è stata fatta sulla base dei dati contenuti nell'archivio progetti di Ucodep.

Come per gli anni precedenti i dati si confermano positivi e al di sopra degli standard previsti, come si evince dalla tabella sottostante.

Tabella 29 - Tasso di successo nella nuova progettazione – Esiti 2008

Indicatore	Standard	Risultato 2007	Risultato 2008
Successo della nuova progettazione. (Proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Proposte progettuali presentate nell'anno – Proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	> 40%	73,24%	76,24%
Successo della nuova progettazione. (Valore proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Valore proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Valore proposte progettuali presentate nell'anno - Valore proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	> 40%	87,08%	67,26
Successo della nuova progettazione - Servizi (numero servizi presentati del corso dell'anno)	In aumento	21	Non valutato
Valore della nuova progettazione - Servizi (valore servizi presentati del corso dell'anno)	In aumento	364.338,00	314.003,00

I dati, sia per il 2007 che per il 2008, riguardano tutti i progetti che Ucodep ha presentato sia nella funzione di titolare/proponente, che in quella di partner.

Emerge un miglioramento dell'indice per quanto riguarda il numero di progetti approvati, mentre si ha un peggioramento riguardo allo standard relativo al successo della nuova progettazione, come valore economico. Questo è dovuto al fatto che nel corso del 2007 erano stati approvati progetti di importanza economica rilevante, come ad esempio i progetti MAE Palestina e Bolivia.

Per quanto riguarda l'incidenza dei servizi, si è ritenuto non rilevante calcolare il numero di servizi approvati in quanto in uno stesso numero di archivio è generalmente compreso un numero N di servizi assimilabili per tipologia. Basare quindi questo calcolo solo sui "progetti contenitore"⁷ non fornisce un dato attendibile. Per quanto riguarda il valore dei servizi approvati, si nota un decremento del 10% circa; il dato non è comunque da considerarsi negativo in quanto si registra ancora un valore circa 10 volte superiore al valore dei servizi nell'anno 2006, che era di 32.392 euro.

Analizzando la presentazione di progetti per le categorie: a) bando; b) promosso possiamo analizzare il grado di successo dei progetti presentati nell'anno 2008 dagli Uffici delle Unità di Mission⁸.

⁷ Si intende un "progetto contenitore" un progetto che al suo interno comprende più servizi che possono avere enti finanziatori e beneficiari diversi. In genere si tratta di piccoli servizi che quindi per comodità vengono archiviati con uno stesso numero di archivio.

⁸ Il dato tiene conto dei progetti in attesa dagli anni precedenti approvati nel 2008. Tra i progetti considerati "non approvati" sono compresi anche i progetti in attesa dell'anno in corso. Nel calcolo non sono compresi servizi.

Tabella 30: Percentuale di esiti progetti per categorie “bando” e “promosso” – Uffici delle Unità di mission

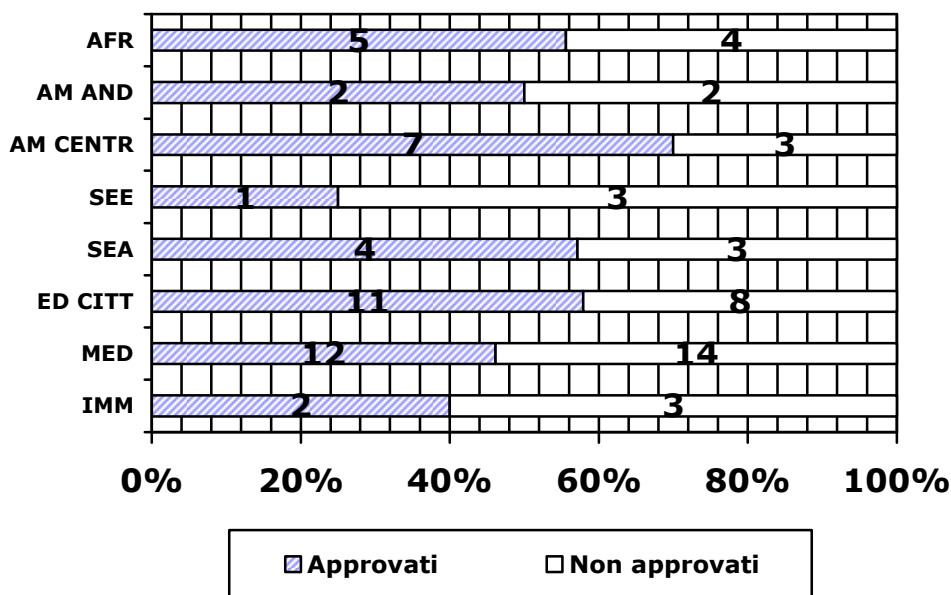
Uffici	% di approvazione progetti su bandi	% di approvazione progetti promossi
Africa Sub Sahariana	61,5%	75,00%
America Andina	66,7%	100,00%
America Centrale e Brasile	70,6%	71,4%
Sud Est Asia	62,5%	100,0%
Sud Est Europa	55,6%	80,0%
Mediterraneo e Medioriente	48,1%	66,0%
Educazione alla Cittadinanza	45,0%	100,00%
Immigrazione	40,0%	Non presentati

Il dato risulta positivo per tutti gli Uffici. Per quanto riguarda l’Ufficio Mediterraneo e Medioriente e l’Ufficio Educazione alla Cittadinanza bisogna tenere conto che la percentuale di approvazione risulta più bassa anche dato il numero rilevante di progetti in attesa di approvazione.

Per l’Ufficio Immigrazione e Sud Est Europeo invece è necessario tener presente che il calcolo è stato fatto non tenendo conto dei servizi che nel primo caso rappresentano circa il 55,5% delle proposte presentate, mentre nel secondo caso il 30%.

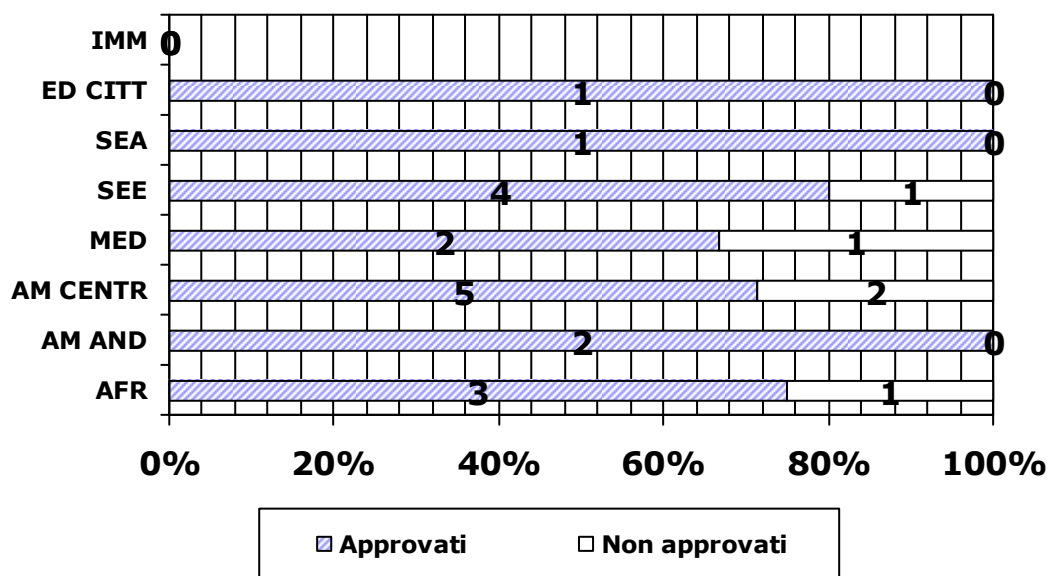
Il dato 2008 relativo alla sola categoria bandi, può essere disaggregato per Uffici, secondo il grafico sottostante.

Figura 25: Grado di successo della progettazione⁹, categoria bandi, di cui si è avuta risposta nel 2008



⁹ L'indicatore è stato calcolato per quei progetti per cui si è avuta risposta dall'ente finanziatore

Figura 26: Grado di successo della progettazione¹⁰, categoria promossi, di cui si è avuta risposta nel 2008



Efficacia ed efficienza di gestione

Riguardo all'efficacia e all'efficienza di gestione è stato analizzato il dato relativo alla valutazione dei progetti conclusi nell'anno 2008 e alle attività di progetto concluse sempre nel corso dell'anno. I dati sono riportati nella Tabella 31:

Tabella 31: Percentuale di progetti conclusi con valutazione formalizzata

Indicatore	Standard	Risultato 2007	Risultato 2008
Incidenza della valutazione finale dei progetti Numero progetti conclusi nell'anno con schede di valutazione interna formalizzate/Numero progetti conclusi nell'anno	> 50%	50%	59%
Efficacia complessiva di progetto Numero di progetti con schede finali di valutazione interna positive/Numero di progetti valutati durante	> 80%	100%	100%

Per quanto riguarda la valutazione dei progetti, sono state prese in considerazione le tabelle allegate alle schede compilate dai Responsabili di Progetto per il Bilancio Sociale 2008. Da questi dati emerge un miglioramento di quasi 10 punti percentuale per quanto riguarda il numero di valutazioni strutturate effettuate al termine del progetto, mentre si riscontra un peggioramento per quanto riguarda la valutazione strutturata delle singole attività. Pur essendo prevista una valutazione per quasi il 90% delle attività concluse, questa viene spesso svolta in maniera non strutturata, prevalentemente con incontri informali. Si riscontra comunque che la totalità dei risultati delle valutazioni effettuate sulle attività, realizzate in maniera strutturata e non, sono considerati positivi da parte dei Responsabili di Progetto che le hanno effettuate.

Per quanto riguarda gli indici relativi ai tempi di esecuzione dei progetti, si nota un miglioramento rispetto al dato calcolato per l'anno 2007 per quanto riguarda la puntualità nella gestione dei progetti, mentre si evidenzia un lieve peggioramento nel calcolo dell'indicatore relativo ai mesi.

¹⁰ L'indicatore è stato calcolato per quei progetti per cui si è avuta risposta dall'ente finanziatore

Tabella 32 - Rispetto dei tempi di esecuzione dei progetti

Indicatore	Standard	Risultato 2007	Risultato 2008
Grado di puntualità nella gestione (progetti) Numero di progetti terminati rispettando i tempi di esecuzione/Numero di progetti che dovrebbero terminare nell'anno	> 70%	78% (44/56)	81% (67/82)
Grado di puntualità nella gestione (mesi) Mesi di proroga richiesti su progetti che dovrebbero terminare nell'anno/Mesi totali di durata dei progetti che dovrebbero terminare nell'anno	< 10%	6,2% (40/640)	7,1 (71/993)

Nella tabella 33 per ciascun ufficio viene fatto un confronto tra il numero di progetti con proroghe e il numero di progetti chiusi nel corso dell'anno.

Tabella 33 - Rispetto dei tempi di esecuzione di progetto – Analisi per ufficio

Uffici	% di progetti con proroghe
Africa Sub Sahariana	6%
America Andina	12%
America Centrale e Brasile	24%
Sud Est Asia	0%
Sud Est Europa	24%
Mediterraneo e Medioriente	29%
Educazione alla Cittadinanza	0%
Immigrazione	6%

Per quanto riguarda la capacità di rendiconto, questa si attesta sempre su valori alti.

Tabella 34 - Capacità di spesa ed efficacia di rendiconto

Indicatore	Standard	Risultato 2007	Risultato 2008
Capacità di spesa (rendicontazioni intermedie) - Valore complessivo di spese rendicontate (rendicontazioni intermedie)/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno (rendicontazioni intermedie)	> 85%	ND	98%
Capacità di spesa (rendicontazioni finali) Valore complessivo di spese rendicontate/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno	>95%	99%	99%
Efficacia di rendiconto (rendicontazioni intermedie) Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno con spese riconosciute superiori al 98% del budget rendicontato/Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	>99%	99%	97% ¹¹
Efficacia di rendiconto (rendicontazioni finali) Valore complessivo delle spese non riconosciute dei progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno/Totale delle spese rendicontate per progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	>99%	99%	99% ¹²

11 L'indicatore è stato calcolato per quei progetti per cui si è avuta risposta dall'ente finanziatore.

12 L'indicatore è stato calcolato per quei progetti per cui si è avuta risposta dall'ente finanziatore.

5.1.3 Italia ed Europa

Nel 2008, all'interno del percorso di pianificazione strategica, l'Unità Italia ha avviato una profonda riflessione sulla propria mission specifica che ha permesso di individuare chiari indirizzi per gli anni futuri. Seppure le attività realizzate nel 2008 siano solo parzialmente riconducibili a questi indirizzi, in questa sezione, sembra comunque utile presentarle articolandole intorno ai nuovi obiettivi individuati.

Obiettivo di mission

Con particolare attenzione al contesto italiano, faciliteremo la comprensione delle cause delle ingiustizie e delle diseguaglianze e promuoveremo comportamenti socialmente e ambientalmente responsabili

- All'interno del progetto Conectando Mundos, conclusosi nel gennaio 2009, è stata creata una rete di educatori fortemente impegnati nella promozione di una cittadinanza globale. La rete - di carattere internazionale ma articolata in nodi nazionali - si è riunita per la prima volta a Cortona nel mese di luglio 2008. Gli insegnanti e gli educatori che sono intervenuti hanno avuto modo di confrontarsi intorno ai contenuti di un Manifesto costitutivo (Educare per una cittadinanza globale) e hanno condiviso buone pratiche.
- Sempre all'interno del progetto Conectando Mundos, si è ulteriormente rafforzato il partenariato con le organizzazioni Intermón Oxfam (Spagna), Cidac (Portogallo) e Inizjamed (Malta). Si è inoltre avviato un nuovo e significativo partenariato con una Ong del Costa Rica impegnata in programmi di educazione popolare, CEP Alforja. Con tutte queste organizzazioni si sono avviate nuove progettazioni per dare impulso alla rete di educatori recentemente costituita.
- In occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo, un centinaio di classi delle scuole medie e superiori sono state sensibilizzate sull'approccio dei Diritti umani all'interno dei percorsi didattici preparatori al tradizionale Meeting sui diritti umani. Lo stesso tema è stato oggetto di un dossier didattico e di cinque corsi di formazione per insegnanti. Al Meeting sono intervenuti oltre 8.000 insegnanti e studenti.
- Ucodep ha partecipato attivamente al dibattito sull'educazione alla cittadinanza globale sviluppatosi a livello europeo. Il principale strumento di questa partecipazione è stato il progetto Deeep2, progetto che coinvolge tutte le Piattaforme Europee di educazione allo sviluppo e che Ucodep capofila. Il progetto, infatti, favorisce lo scambio di esperienze e supporta le Piattaforme nella loro azione di advocacy a livello europeo e nazionale, con l'obiettivo di facilitare la diffusione dell'educazione alla cittadinanza globale.

Obiettivo di mission

In Italia e in alcuni dei paesi del Sud dove operiamo, rafforzeremo la capacità di azione continua e sostenibile di organizzazioni, reti e alleanze che operano per la tutela e la promozione dei diritti e dell'ambiente

- All'interno del progetto Promoting Social Development, si è avviato un percorso che porterà a migliorare la capacità di azione della coalizione italiana del Social Watch: capacità di analizzare le politiche pubbliche; capacità di informare, sensibilizzare e mobilitare la società civile organizzata verso obiettivi di lotta alla povertà e di sviluppo sociale; capacità di interloquire positivamente con decision makers e di condizionare la definizione di politiche.

Obiettivo di mission

Richiederemo al governo italiano e ai governi di alcuni dei paesi del Sud dove operiamo che l'educazione alla cittadinanza globale sia inserita nei curricula e nella programmazione didattica delle istituzioni educative, nonché nella formazione iniziale e continua degli insegnanti

- In continuità con quanto avvenuto nel 2007, è proseguita la partecipazione attiva di Ucodep al Gruppo Scuola della Piattaforma Ong italiane, con l'obiettivo di interloquire in maniera più efficace con il Ministero dell'Istruzione e promuovere l'inserimento dell'educazione alla cittadinanza globale nei curricula scolastici.

- E' stata definita una strategia di azione per utilizzare il Manifesto "Educare per una cittadinanza globale" come strumento di advocacy verso le istituzioni educative nazionali e regionali, strategia che dovrà essere meglio precisata e implementata a partire dal 2009.

Obiettivo di mission

In Italia, faciliteremo e sosterremo l'implementazione di politiche interne e di cooperazione coerenti con un approccio di sviluppo locale umano e sostenibile, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini e la trasparenza decisionale

- All'interno del progetto Save for Good si è avviata un'attività di sensibilizzazione e advocacy degli Enti locali italiani. L'obiettivo è la promozione di iniziative a supporto di progetti di microcredito nel Sud del mondo.

Obiettivo di mission

In Italia, faciliteremo l'accesso ai servizi pubblici e al lavoro della popolazione immigrata. In particolare faciliteremo la relazione tra operatore del servizio e utente immigrato e sosterremo la riorganizzazione dei servizi in un'ottica interculturale.

- Sul fronte dell'accesso al lavoro e dell'accesso ai servizi pubblici, è proseguita e si è rafforzata la mediazione linguistica-culturale presso Ospedali e consultori, Centri per l'integrazione, Centri per l'impiego, scuole. Il numero di ore di mediazione offerte in Provincia di Arezzo si è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.
- Si sono avute due importanti esperienze di formazione mediatori, una all'interno del progetto IMMEDIA, l'altra all'interno del progetto di contrasto delle Mutilazioni Genitali Femminili. Il corso IMMEDIA ha permesso alle donne partecipanti, molte delle quali lavorano come mediatrici già da alcuni anni, di acquisire la qualifica di mediatore linguistico-culturale come riconosciuta dalla Regione Toscana. L'altro corso ha permesso ai mediatori partecipanti di approfondire le proprie competenze sul tema delle prevenzione delle Mutilazioni Genitali Femminili e di contrasto di possibili episodi di discriminazione all'interno dei servizi.
- In continuità con quanto avvenuto negli scorsi anni, il Centro Documentazione ha offerto servizi di formazione e consulenza per dirigenti e insegnanti della Provincia di Arezzo a supporto dell'accoglienza, dell'integrazione, e dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (progetti Scuola con vista, Interazione). Ha, inoltre, partecipato attivamente al Tavolo regionale sull'educazione interculturale, costituito con l'obiettivo di identificare buone pratiche per l'integrazione e l'accoglienza degli alunni stranieri realizzate dalle scuole toscane.
- All'interno del progetto Interpretes finanziato dal Programma Leonardo, è stata avviata un'attività di ricerca per ridefinire il profilo del mediatore, anche con l'obiettivo di identificare possibili sviluppi professionali a partire da una valutazione delle competenze maturate.
- La sezione Immigrazione dell'Osservatorio sulle politiche sociali, che Ucodep gestisce insieme alla provincia di Arezzo, ha prodotto nuove ricerche quanti-qualitative. In particolare, la ricerca qualitativa realizzata nel 2008 ha indagato il fenomeno dell'associazionismo dei migranti.
- E' stata pubblicata la guida Salute e scuola. I miei diritti e i miei doveri. La guida è stata redatta con l'obiettivo di facilitare l'accesso dei cittadini immigrati ai servizi educativi e sanitari, offrendo risposte alle questioni e problematiche che più comunemente possono presentarsi.

Obiettivo di mission

Con particolare attenzione al territorio italiano, faciliteremo la diffusione di pratiche di ascolto e di metodologie cooperative.

- In continuità con quanto avvenuto negli scorsi anni, il Centro Documentazione ha offerto un servizio continuativo di Biblioteca specializzata e realizzato attività di promozione della lettura a favore di giovani e adulti. L'offerta di servizi è stata ampliata con la costituzione di una sezione interculturale per bambini e ragazzi e di un laboratorio video.

- Nel mese di novembre 2008, ad Arezzo, si è svolta la sesta edizione della Mostra del libro interculturale, all'interno della quale sono stati organizzati vari incontri con gli autori e percorsi di animazione alla lettura per le classi.
- Nell'ambito dell'attività promossa dal Polo Regionale di Documentazione Interculturale (costituito dalla Biblioteca Comunale di Prato e dal Centro di Documentazione Città di Arezzo), il Centro Documentazione ha offerto formazione e consulenza alle biblioteche per sostenerle nella riorganizzazione del servizio in un'ottica interculturale.

TESTIMONIANZA

Per l'amministrazione comunale promuovere la partecipazione dei cittadini, delle associazioni, degli altri enti è sicuramente un punto di primaria importanza ai fini di operare in una città che è di tutti e che lo è grazie alla condivisione di obiettivi e metodologie. Nella mia esperienza di amministratrice della città di Arezzo ho imparato a conoscere molte realtà associative del territorio, collaborando con loro alla realizzazione e programmazione di azioni e progetti volti a favorire percorsi di integrazione e di pari opportunità. In questi anni, Ucodep è stato ed è un soggetto che, in modo continuativo, si confronta, partecipa, ha a cuore il futuro della nostra città e mette a disposizione degli enti la professionalità, la flessibilità e la capacità di leggere in anticipo fenomeni sui quali è importante promuovere adeguate politiche. Lavorare con questa organizzazione mi ha insegnato che è possibile continuare a sognare un mondo di pari opportunità per tutti e che gli sforzi e i mezzi di ognuno possono contribuire a questo obiettivo finale.

Aurora Rossi

Assessora alle politiche per l'integrazione, alle pari opportunità e alla partecipazione popolare del Comune di Arezzo

5.1.4 Cooperazione Internazionale

Nel 2008, l'Unità Cooperazione Internazionale ha ripreso significativamente la tendenza di crescita delle proprie attività in termini di volume di risorse gestite, con un incremento di circa il 38%, da 5 milioni e 900 a circa 8 milioni e 200 mila Euro. Il numero di paesi è rimasto sostanzialmente inalterato per le risorse gestite nel 2008, ma nel corso dell'anno sono state progettate/approvate iniziative che vedranno un probabile avvio nel 2009-2010 in 5 nuovi paesi (Haiti, Guatemala, Marocco, Tanzania e Repubblica Democratica del Congo). Come si evince dall'analisi degli indicatori del SGQ, significativamente positiva si mantiene la percentuale di approvazione dei progetti su bandi nazionali e internazionali.

Si sta inoltre consolidando un'identità della cooperazione internazionale di Ucodep - in linea con quanto in via di definizione nel piano strategico - basata su tre principali obiettivi esterni: a) lotta alla povertà; b) accesso ai servizi essenziali; c) aiuto umanitario.

Gli interventi nell'asse lotta alla povertà sono preponderanti nei paesi in cui Ucodep lavora e due sono gli obiettivi di *mission* caratterizzanti:

- il rafforzamento delle capacità produttive, organizzative e di commercializzazione delle organizzazioni di piccoli produttori per l'autoconsumo e l'accesso al mercato;
- il rafforzamento delle capacità dei governi e delle organizzazioni della società civile locale di valorizzare le proprie risorse e programmare adeguati servizi e politiche a supporto dello sviluppo economico locale.

Nello svolgimento delle proprie attività, Ucodep ha inoltre ulteriormente rafforzato in Italia i partenariati territoriali a livello regionale e nazionale. Sono nella gran parte dei casi gli enti locali (significativo il rapporto con la Regione Toscana) e gli organismi della società civile i partner di Ucodep nei progetti, all'interno di reti transazionali di cooperazione territoriale e con l'apporto di significative competenze tecniche.

Per quanto riguarda gli elementi più salienti relativi all'attività nelle singole aree geografiche si segnala quanto segue.

Nel **Sud Est Europa**, in **Bosnia Erzegovina**, è stato avviato un significativo progetto triennale di sostegno alle comunità rurali dell'Erzegovina, che valorizza le produzioni agricole locali quale strumento di lotta alla povertà. Tale intervento pone significative basi per la formazione di associazioni di secondo e terzo livello che potranno lavorare sui principali temi di *advocacy* per i piccoli produttori locali nel paese. Allo stesso modo si sono completate alcune azioni di promozione dell'ecoturismo in Erzegovina e nelle zone montane di Sarajevo, le cui relazioni hanno dato vita al finanziamento di un progetto di promozione dell'eco-turismo quale strumento di integrazione del reddito e di lotta alla povertà nelle principali tre regioni del paese. Proseguono inoltre le attività di sostegno alle organizzazioni di produttori del miele nel nord **dell'Albania**, così come si è avviato un primo progetto di sostegno alla gestione sostenibile delle aree protette in **Macedonia**. A livello **dell'intera regione del Sud Est Europa**, è stata infine approvata dal Ministero degli Affari Esteri italiano la seconda fase del progetto **Seenet** - una rete di oltre 40 enti locali di 5 paesi e di 6 Regioni italiane - in cui Ucodep è partner della Regione Toscana. Il progetto si caratterizza come il principale intervento di cooperazione decentrata nei Balcani e avrà come importante sfida il sostegno a politiche e interventi di lotta alla povertà e accesso ai servizi essenziali in una dimensione regionale.

In **Medio Oriente**, la **Palestina** è il paese in cui Ucodep ha interventi in atto da molti anni. Nel corso del 2008, si è concluso un primo importante ciclo di sostegno alla sicurezza alimentare e alla lotta alla povertà delle comunità di allevatori del Nord della Cisgiordania. Tali azioni sono state di successo e stanno dando vita ad una strategia nazionale di rafforzamento delle associazioni di allevatori, che comprende la razionalizzazione degli input produttivi e l'accesso al mercato di prodotti trasformati. Prosegue inoltre, il sostegno alle attività in ambito psicosociale, attraverso un progetto di durata triennale che prevede il rafforzamento della rete di servizi di protezione per i minori. In **Libano**, inoltre, sono terminati i primi interventi di post-emergenza con le comunità di produttori agricoli di varie aree del paese. Tali interventi proseguiranno nel corso del 2009, allargando anche l'attività nel sostegno alle comunità palestinesi nei campi profughi della zona est del paese. Sia in Palestina che in Libano, inoltre, il 2008 ha testimoniato una crescita di rappresentatività di Ucodep nei diversi contesti nazionali, con la partecipazione

attiva al gruppo di lavoro italiano tra cooperazione civile e militare in Libano e alla piattaforma Palestina dell'Associazione Ong italiane. E' stata inoltre realizzato uno studio di fattibilità per attività in **Marocco**, che vedranno l'avvio nel corso del 2009.

In **Africa Subsahariana**, il 2008 ha visto un incremento abbastanza significativo di azioni e di progettazione di nuovi interventi. In **Sudafrica** si è avviato un importante intervento triennale di sostegno ad azioni di lotta alla povertà attraverso i governi locali delle due province di Eastern Cape e Gauteng e si è completata la progettazione di un intervento per servizi comunitari sociali ed educativi a favore dei minori orfani. In **Camerun** si sono avviate prime attività pilota per il miglioramento dei servizi sanitari comunitari e per la sicurezza alimentare a livello distrettuale, in un'ottica di sostegno alla politica di decentramento nazionale. Sempre a sostegno del decentramento e del rafforzamento dei governi locali, sono state avviate prime attività pilota anche in **Repubblica Democratica del Congo**, mentre in **Tanzania**, Ucodep ha avviato un partenariato con CMSR di Livorno per intervenire nei prossimi anni a favore delle comunità rurali del distretto di Dodoma.

Nel **Sud Est Asiatico**, in **Vietnam**, sono state avviate le attività di un progetto triennale per l'accesso ai servizi sanitari nella provincia di Lao Cai nel nord del paese. L'intervento in questo paese si sta caratterizzando in maniera significativa per il sostegno alle minoranze etniche con particolare riferimento alla zona nord del paese, ai margini dei processi di crescita economica che il paese sta vivendo. In **Sri Lanka**, il lavoro nel 2008 ha subito una flessione a seguito della fine degli interventi post tsunami e si è concentrato sul sostegno a comunità rurali di produttori di tè, nella zona sud del paese, nonché con lo spostamento della progettazione nelle zone del centro nord, a seguito del riaccutizzarsi della guerra civile.

In **America Centrale e Caraibi**, il 2008 ha visto un significativo consolidamento di rapporti in **Repubblica Dominicana**, in cui il lavoro che Ucodep svolge per gran parte con il Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata ha acquisito un riconoscimento a livello nazionale, attraverso la costituzione di una controparte di riferimento costituita dai principali Ministeri di riferimento (agricoltura, turismo, sanità, educazione e pianificazione). Tale riconoscimento dovrebbe collocare il lavoro futuro in una più forte dimensione di appoggio istituzionale. Si sono concluse molte significative attività di sostegno ad associazioni di primo e secondo livello di produttori di caffè in tre principali aree del paese (in collegamento anche con partner centroamericani), e si è rafforzata ulteriormente la strategia di sostegno alle aree di frontiera haitiana più povere del paese, con l'avvio di un progetto triennale di sostegno alle comunità di produttori agricoli che integri la produzione di caffè con altri prodotti locali, nonché con l'approvazione di un progetto di sostegno ai servizi educativi prescolari, in linea con quanto già svolto in altre aree del paese. Ad **Haiti** è stato approvato dal MAE un primo progetto di sostegno ai produttori di caffè locali, che prenderà avvio nel corso del 2009. Anche in **Guatemala** si sono avviati contatti per la prosecuzione in ambito agricolo del lavoro di rete sul caffè.

In **America del Sud**, in **Ecuador** prosegue il lavoro a sostegno delle comunità rurali del Cantone di Cotacachi e della Provincia di Sucumbios. In entrambi i contesti geografici sono stati avviate due iniziative triennali del MAE e dell'Unione Europea e di IFAD, che hanno come obiettivo la lotta alla povertà attraverso il miglioramento qualitativo di alcuni prodotti locali e la facilitazione all'accesso al mercato locale e internazionale. Un interessante lavoro di avvio di rapporti è stato realizzato con associazioni di secondo livello di comunità andine immigrate in Italia, impegnate in azioni di co-sviluppo rispetto ai propri paesi di origine. Tale lavoro proseguirà nel corso del 2009. In **Bolivia**, azioni analoghe di contrasto alla povertà sono state avviate con interventi triennali dell'Unione Europea e del MAE nella Provincia di Sucre, con partner di associazioni di produttrici artigianali. Oltre alle azioni di sostegno al reddito, i progetti si stanno anche concentrando su modelli comunitari innovativi di educazione pre-scolare, aumentandone la copertura nella zona. Sempre in Bolivia, è stato infine approvato dal MAE un progetto per l'accesso ai servizi sanitari per le comunità indigene della provincia del Chaco. Significative iniziative di rete per l'innovazione e la *governance* dei servizi ambientali sono state proseguite in ambito **regionale andino**, con l'approvazione di un progetto triennale Urbal che ha visto l'avvio nei primi mesi del 2009. In **Brasile**, infine, proseguono le attività di sostegno alle associazioni e alle comunità rurali della regione del Nord Est, per la raccolta, trasformazione e commercializzazione di frutta locale.

Nel corso del 2008, è importante rilevare come **l'attività di aiuto umanitario** si sia ulteriormente consolidata, con particolare riferimento all'avvio dei **primi contratti con la DG Echo dell'Unione Europea**. A tale proposito,

- in **Palestina** sono stati infatti gestiti interventi nelle aree più marginali del sud della Cisgiordania, che hanno riguardato la distribuzione di mangimi e di acqua alle comunità rurali di allevatori. Oltre alla già citata attivazione per la preparazione di futuri interventi di post-emergenza a Gaza, in partenariato con Oxfam International, l'attività di sostegno alle comunità rurali più marginali in Palestina è proseguita anche nella zona nord della Cisgiordania, sostenendo i pastori contro la crisi dell'innalzamento dei prezzi degli input agricoli;
- in **Sri Lanka**, a seguito del riaccutizzarsi del conflitto tra l'esercito cingalese e Tamil, si è lavorato alla preparazione di un intervento di ricostruzione e sostegno alle attività economiche per la popolazione sfollata del centro nord del paese;
- in **Vietnam**, la nostra sede locale ha offerto supporto logistico e di risorse umane al distretto di Bat Xat, negli interventi a seguito dell'alluvione che ha colpito il nord del paese;
- in **Libano**, abbiamo proseguito le attività di post emergenza e sostegno alle attività produttive delle comunità della zona di Tiro, progettando inoltre interventi a sostegno delle popolazioni nei campi profughi palestinesi che saranno avviati nel corso del 2009;
- in **Repubblica Dominicana**, abbiamo proseguito le attività di identificazione per un intervento di sostegno alla preparazione disastri in collaborazione con la protezione civile locale, anche questo in presentazione nel corso del 2009.

Tra gli **elementi di maggiore criticità nell'ambito degli obiettivi interni**, di cui tenere conto nella pianificazione strategica del 2009 evidenziamo i seguenti aspetti:

- **la decentralizzazione di funzioni verso le sedi estere.** Il 2008 ha segnato un positivo avvio di riflessione sulla centralità che tale obiettivo deve avere nei prossimi anni, una strutturazione degli organigrammi per ciascuna delle sedi estere, nonché un aumento delle sedi che vedono l'impiego di funzioni trasversali (coordinatori paese e amministratori paese). Con l'attuale volume di risorse gestite, un'accelerazione delle strategie operative con cui si rafforzeranno tali meccanismi di decentramento è però una priorità, per l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità futura del lavoro;
- **la diversificazione dei donatori** pubblici, ma soprattutto l'aumento di risorse private, deve crescere in maniera significativa per fronteggiare le crescenti necessità di cofinanziamento a seguito dell'aumento del volume di attività e la crisi economica che si ripercuoterà probabilmente a partire dal 2011-2012 a seguito della significativa contrazione delle risorse del Ministero Affari Esteri Italiano e dell'aumento di competizione all'interno dell'Unione Europea;
- **la valutazione della dimensione minima degli interventi** nei paesi necessita una approfondita riflessione per la prospettiva di sostenibilità più generale dell'agire di Ucodep. Ad oggi esiste una dimensione minima degli interventi relativamente bassa in molti paesi. Tale elemento di criticità dovrà essere affrontato attraverso un'attenta valutazione delle seguenti strategie:
 - o l'aumento di raccolta di risorse private non vincolate;
 - o il partenariato con le ONG affiliate di Oxfam International, che potrà consentire il potenziale inserimento delle attività di Ucodep all'interno di strutture di maggiori dimensioni, con criteri di efficacia migliori;
 - o il partenariato e l'affidamento diretto di attività a partner locali, così come inizialmente sperimentato in Camerun.

La figura 27 rappresenta un quadro sinottico dei settori di intervento di Ucodep per paesi e per principali ambiti di intervento. Come metodologia trasversale segnaliamo la **cooperazione decentrata**, intesa come partecipazione diretta con proprie competenze e risorse da parte di istituzioni locali e soggetti del territorio toscano e italiano, che spesso accompagna l'agire di Ucodep in tante iniziative di sviluppo che si stanno progressivamente accentrando intorno ad alcuni temi chiave: accesso all'acqua e miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, sostegno ai servizi sociali e sanitari e rafforzamento istituzionale per lo sviluppo locale.

Figura 27 – Paesi e ambiti di attività dell'Unità Cooperazione Internazionale

Paesi	Progettazione e start-up di servizi sociali ed educativi	Progettazione e start-up di servizi igienico-sanitari e idratici	Sostegno alle all'associazionismo produttivo e alle attività di impresa	Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e del territorio	Governance dello sviluppo locale e terzo settore alimentare e sviluppo rurale	Emergenza e prevenzione disastri responsabile
Bolivia	•		•			
Brasile			•			
Ecuador		•	•	•		
Repubblica Dominicana	•	•	•			•
Sudafrica					•	
Camerun		•				
Palestina	•		•		•	•
Libano	•		•			•
Sri Lanka			•			
Vietnam		•	•			
Albania			•			
Bosnia Erzegovina			•	•		
Macedonia				•		

5.2 Qualità

Nell'anno 2008 è stata costituita l'Area Lavoro Ricerca, Qualità, Sistematizzazione, Rendicontazione Sociale e Risorse Umane. Questa area si occupa delle attività di ricerca, del sistema gestione qualità, della gestione degli accreditamenti, della definizione del bilancio sociale, di comunicazione interna, del lavoro di sistematizzazione dell'esperienza di Ucodep e delle Risorse Umane.

Sistema Gestione Qualità

Il 18 e il 19 marzo 2008, a tre anni dal conseguimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, si è svolto l'audit di rinnovo della certificazione. La visita si è risolta senza non conformità, ma solo con alcune osservazioni minori da parte degli auditor di SGS Italia che sono state chiuse in maniera positiva nei mesi successivi.

Nel mese di dicembre 2008 è cominciato inoltre il percorso di aggiornamento di tutta la documentazione del Sistema Gestione Qualità alla norma ISO 9001:2008. Questo processo è proseguito nei primi mesi dell'anno 2009.

Si rilevano inoltre altri piccoli aggiustamenti del sistema, quali modifiche di singoli moduli o variazioni di piccole parti di procedure. Intenzionalmente non si è provveduto ad una revisione generale di tutto il sistema in quanto si è ritenuto che questa potrà essere effettuata in maniera efficace solo nel momento in cui saranno definitivi i documenti legati al processo interno di pianificazione strategica.

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi definiti dal Sistema Gestione Qualità per l'anno 2008 verrà conclusa nel mese di maggio 2009, con la redazione del documento definitivo del Riesame della Direzione integrato con i dati del Bilancio Consuntivo 2008 e con le valutazioni emerse dalla rielaborazione dei dati del sondaggio interno sul clima lavorativo.

Mantenimento e aggiornamento del sistema di accreditamenti interni

Nel mese di dicembre 2008, data la variazione della normativa regionale in materia di accreditamento, si è provveduto a presentare una nuova domanda di accreditamento come Agenzia Formativa alla Regione Toscana. La nuova Agenzia Formativa che ha presentato la domanda è costituita dall'Agenzia Formativa Ucodep e dalla Agenzia Formativa del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Livorno di cui Ucodep ha acquisito il ramo formativo.

Il rilascio dell'accreditamento come Agenzia Formativa è avvenuto nel mese di febbraio 2009. Esito positivo ha avuto anche la visita di verifica dell'Istituto Italiano della Donazione, che si è svolta nel mese di dicembre 2008.

Infine è stata prodotta ed inviata ai relativi referenti la documentazione necessaria per il mantenimento delle idoneità ottenute dal Ministero Affari Esteri e Ministero della Solidarietà Sociale.

Formazione interna

Nella formulazione del Piano di Formazione Interna per l'anno 2008 si è scelto di programmare un numero ridotto di percorsi di formazione, valutando l'impegno che per tutti gli operatori sarebbe derivato dalla partecipazione al percorso interno di pianificazione strategica.

I corsi realizzati sono stati 18 per un totale di 202 ore di formazione. Cinque di questi sono consistiti in diverse edizioni del percorso standard per Responsabile di Progetto rivolto a tutti i nuovi collaboratori dell'Unità Cooperazione Internazionale che vengono selezionati per svolgere questo ruolo all'interno dell'organizzazione.

Nel corso del 2008 sono stati realizzati inoltre 5 percorsi di orientamento iniziale che hanno interessato tutti i nuovi collaboratori o stagisti che hanno intrapreso uno stage a medio o lungo termine (3-6 mesi) all'interno dell'organizzazione.

Il seminario estivo 2008 si è svolto nel mese di luglio ed ha coinvolto tutti i collaboratori in un confronto sui temi della pianificazione strategica. Gli incontri di "aggiornamento/condivisione" tra gli operatori hanno riguardato inoltre la "Giornata di presentazione dei piani annuali" e, seppur con una minor frequenza rispetto al 2008, i seminari interni "Ucodep Racconta" che continuano a

rappresentare un importante momento di riflessione e di condivisione di esperienze tra gli operatori di Ucodep e del Centro Documentazione Città di Arezzo.

5.3 Comunicazione esterna

Obiettivi e metodologia

Le attività di comunicazione di Ucodep, gestite dall'Ufficio Comunicazione ed Identità, hanno come principale obiettivo quello di aumentare la notorietà e l'autorevolezza di Ucodep rispetto all'opinione pubblica italiana, garantendo coerenza con l'identità associativa definita.

Il lavoro del 2008 si è particolarmente concentrato sui seguenti aspetti:

- Revisione dei documenti di presentazione di Ucodep e della sua identità
- Revisione dell'immagine coordinata
- Aggiornamento e potenziamento del sito web di Ucodep e dei social network ad esso collegato.
- Revisione del formato della rivista
- Produzione di un annual report tradotto in 2 lingue
- Rafforzamento del rapporto con i testimonial, anche a supporto delle attività di campagne
- Formazione interna per operatori sulla comunicazione

Di seguito dei brevi estratti di quello che è stato fatto.

Cosa è stato fatto

Identità di Ucodep

All'interno del processo di pianificazione strategica sono state prodotte le nuove formulazioni di valori, visione e missione, elementi chiave per la comunicazione. Si è scelto di eliminare il pay off che accompagnava il logo per svolgere una nuova ricerca sul posizionamento di Ucodep, grazie alla collaborazione con l'agenzia nazionale Ogilvy.

A fine anno è stato inoltre prodotto un video sui valori di Ucodep.

Inoltre è stata impostata una ricerca sulla notorietà che si è svolta poi ad inizio del 2009 in accordo con le affiliate europee di Oxfam.

Logo e immagine coordinata

È stato aggiornato e leggermente modificato il logotipo a seguito dell'eliminazione del pay off, al fine di rafforzare maggiormente il logo e il suo impatto visivo. Coerentemente a questo, sono stati aggiornati tutti gli elementi di immagine coordinata e sono maggiormente stati definiti anche standard ed elementi secondari che possono esser utilizzati per l'immagine di vari prodotti (es. per la raccolta fondi, il volontariato, la cartellonistica). È stata inoltre curata l'immagine coordinata dell'Ufficio campagne (doppio marchio Ucodep/Oxfam International).

Con l'apertura della nuova sede nazionale di Ucodep, è stato inoltre definito il nuovo progetto di allestimento della sede.

Strumenti di comunicazione istituzionale – annual report

Nel 2008 è stato nuovamente prodotto l'annual report: uno strumento agile, a colori e tradotto in più lingue per permettere una comunicazione diffusa dei risultati raggiunti da Ucodep nel corso dell'anno. L'annual report è stato distribuito in ampio numero grazie alla veicolazione tramite la rivista. L'annual report è stampato in carta certificata Ecolabel.

Strumenti di comunicazione istituzionale – rivista Ucodep

Nel corso del 2008 il notiziario ha subito un restyling (coerente al nuovo logo) e una nuova organizzazione dei contenuti. Dei tre numeri prodotti, ciascuno con un dossier tematico, uno è stato dedicato ad un approfondimento dei contenuti dell'annual report, con cui è stato distribuito.

Nel corso dell'anno, inoltre, si è ottimizzato il file per la spedizione e la selezione dei destinatari.

Alla fine del 2008 è stato definito il nuovo progetto della rivista di Ucodep. La rivista, dal 2009 in poi si caratterizzerà come strumento di fidelizzazione rivolto a stakeholder interni di Ucodep (donatori, soci, volontari, operatori).

La rivista è stampata su carta ecologica, priva di cloro.

Strumenti comunicazione istituzionale – UcodepInforma (newsletter elettronica)

Nel corso del 2008 è proseguito l'invio della newsletter UcodepInforma come semplice segnalazione di futuri eventi promossi da Ucodep.

L'idea, per il 2009, è di produrre una vera e propria newsletter che funzioni come strumento di promozione e rimando al sito di Ucodep.

Strumenti comunicazione istituzionale – Sito web

Nel 2008 il sito è stato regolarmente aggiornato nella home page ed in alcune sezioni interne. È stata inoltre rivista la struttura di base del menù, di modo da facilitare l'accesso e il reperimento delle informazioni, così come è stato ampiamente arricchito sia nelle sezioni di menu, che dal punto di vista di immagini, fotografie e video.

È stata inoltre tradotta, grazie al lavoro di volontari traduttori, una parte consistente del sito. Sono aumentati e variati nel tempo i banner e la comunicazione degli eventi.

Sono stati creati profili di Ucodep all'interno dei principali social network presenti nel web (Facebook, Youtube, Flickr) che permettono di ampliare il numero dei contatti al sito.

È continuato a crescere il numero degli accessi al sito, soprattutto in occasione di specifici eventi, e la reperibilità di Ucodep all'interno di motori di ricerca generici, come Google. Mensilmente vengono redatte le statistiche sugli accessi e veicolati a tutti gli operatori.

Ufficio stampa

Il lavoro è proseguito regolarmente nel corso dell'anno rafforzando alcuni rapporti avviati e lanciando alcuni nuovi progetti.

Grazie all'apertura dell'Ufficio campagne con Oxfam International, ed al lavoro di una persona dedicata ai media nazionali e una collaborazione per i media locali, si è potuto rafforzare e aumentare il numero delle uscite a livello sia locale che nazionale.

Bilancio sociale

Il bilancio sociale 2007 ha seguito l'impianto di quello dell'anno precedente, ed è stato realizzato in formato digitale, CD, soprattutto nell'ottica di ridurre la produzione di carta e dare un messaggio di impegno ambientale. Inoltre, grazie al formato del CD, è stato possibile spedire il bilancio sociale allegato all'ultimo numero della rivista a tutti i donatori di Ucodep.

Iniziative esterne ed eventi

Nel corso del 2008 sono cresciute le iniziative esterne a cui Ucodep è stata invitata a partecipare, anche grazie al crescente numero dei volontari ed ad alcuni rapporti sviluppatisi all'interno dei circuiti musicali.

È migliorata la capacità organizzativa, il coinvolgimento dei volontari, l'utilizzo dell'immagine coordinata (promozione del marchio) e la capacità di acquisire anagrafiche nel corso delle manifestazioni, anche grazie all'elaborazione di vere e proprie campagne di raccolta firme da parte dell'Ufficio campagne Oxfam International e Ucodep.

Di particolare successo è stata la partecipazione a **Terra Futura**, la fiera annuale della sostenibilità che si svolge a Firenze. Altro momento di rilievo è stata la presentazione della **campagna Salute. Acqua. Istruzione. PER TUTTI**, a settembre 2008, cui hanno partecipato molti dei nostri testimonial (Piero Pelù, Vittoria Puccini, i Modena City Ramblers), realizzando interviste con i media e indossando le magliette della campagna PER TUTTI.

Strumenti di comunicazione

Oltre alle attività di comunicazione istituzionale, l'Unità comunicazione e raccolta fondi ha contribuito alla realizzazione di molti strumenti di comunicazione all'interno dei progetti di Ucodep.

Formazione operatori

Operatori e volontari sono attivi protagonisti dei processi e delle iniziative di comunicazione di Ucodep. Per questo è stato organizzato un percorso di formazione sulla comunicazione per gli

operatori in Italia ed è stato identificato un un modulo formativo sulla comunicazione per i volontari, che sarà sperimentato nel 2009; inoltre, nell'ambito del modulo formativo per responsabili progetto, è previsto un modulo sulla comunicazione.

Per l'elenco completo dei materiali di comunicazione prodotti nel 2008 si rimanda all'Approfondimento 10.

5.4 Raccolta fondi

Obiettivi e metodologia

Nel 2008 è stato creato l'Ufficio Raccolta Fondi con l'obiettivo di:

- acquisire nuovi donatori
- acquisire donatori regolari
- aumentare le donazioni non vincolate.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, nel corso del 2008 si è lavorato su:

- creazione e sistematizzazione del "ciclo di comunicazione" ai sostenitori
- formazione professionale specifica sulla raccolta fondi delle risorse interne
- test e sviluppo di diversi strumenti di raccolta fondi: *direct mailing*, *face to face*
- mantenimento della certificazione dell'Istituto Italiano della Donazione per la corretta gestione dei fondi raccolti
- definizione della procedura di raccolta fondi.

Cosa è stato fatto

Nel 2008 per la prima volta abbiamo utilizzato alcune tecniche di *direct marketing*: *direct mailing* e un test di dialogo diretto.

Direct Mailing

Nei mesi di giugno e settembre è stato realizzato un test. Abbiamo realizzato due invii di mailing a 50.000 potenziali donatori su tutto il territorio nazionale proponendo di sostenere Ucodep attraverso l'adozione a distanza e i progetti della campagna Emergenza Acqua.

Nel mese di novembre abbiamo contattato 415.000 potenziali donatori per la campagna Emergenza acqua acquisendo 1.320 nuovi donatori con una quota media di 20 Euro.

Dialogo diretto

Nel 2008 è stato realizzato un test di dialogo diretto nella città di Arezzo e provincia. Hanno collaborato quattro dialogatori, che hanno lavorato 20 giorni (6 di formazione e 14 di attività di sensibilizzazione della popolazione e promozione del sostegno a distanza attraverso la donazione regolare).

Sono stati acquisiti 14 nuovi sostenitori con domiciliazione bancaria con la quota di 240 euro annuali.

Sostegno a distanza

Nel 2008 abbiamo attivato 19 nuove sottoscrizioni di sostegno a distanza rivolte ai 4 paesi in cui abbiamo attivato i programmi (Ecuador, Repubblica Dominicana, Vietnam e Palestina).

Ogni sostenitore riceve la rivista di Ucodep e un rapporto annuale di aggiornamento delle attività sostenute in loco grazie ai fondi raccolti.

Durante l'anno, in occasione della presenza di una delegazione dell'Ecuador, è stato realizzato un incontro specifico con i sostenitori del progetto.

In collaborazione con l'ufficio Africa Africa Sub-sahariana abbiamo lavorato per attivare dal 2009 un nuovo programma di sostegno a distanza in Sudafrica.

Donazioni regolari

Nel 2008 attraverso la rivista e appelli speciali abbiamo proposto ai donatori di sostenere Ucodep e i suoi progetti attraverso la domiciliazione bancaria (RID) al fine di aumentare la percentuale di donatori regolari e così poter migliorare la programmazione delle attività.

A fine anno la percentuale di donatori convertiti alla donazione regolare è di 1,5%, mentre tra i donatori acquisiti l'1% ha sottoscritto un RID.

Per quanto riguarda gli adottanti la percentuale di conversione al RID è del 12,90 %, mentre per gli adottanti acquisiti nell'anno la percentuale di donatori regolari è pari al 94,73%. Sono aumentate le donazioni legate a speciali ricorrenze: battesimi, matrimoni.

Acqua in Arte

Sul tema del diritto all'acqua è stata realizzata la mostra "Acqua in arte. 110 artisti contemporanei a sostegno del diritto all'acqua nel mondo" tenutasi ad Arezzo dal 16 maggio al 4 giugno 2008, presso la Galleria d'Arte Contemporanea, e, a Firenze, dal 14 al 22 giugno 2008, presso Palazzo Panciatichi, sede del Consiglio Regionale della Toscana.

La mostra ha visto la partecipazione di importanti patrocinanti e sponsor: Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Consiglio Regionale Toscana, Comune di Arezzo, Provincia di Arezzo, Aboca e Teletruria e ha registrato una grande affluenza di pubblico.

110 artisti hanno donato un'opera a Ucodep consentendoci di raccogliere fondi grazie alle offerte ricevute per 35 opere il cui ricavato concorrerà a sostenere concretamente i progetti di Ucodep legati al tema dell'acqua.

Valdarno per il Camerun

Abbiamo realizzato una campagna a sostegno del progetto "Sviluppo rurale integrato per gli abitanti di Haut Nkam" in Camerun grazie al coinvolgimento attivo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, della Conferenza dei Sindaci del Valdarno, dei comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Caviglia, Civitella in Val di Chiana, Laterina, Montevarchi, Pergine, Terranuova Bracciolini e del CRAL Banca Toscana.

La campagna è culminata con la realizzazione di un contest musicale itinerante: i gruppi selezionati tra i 52 iscritti sono stati 15. I 3 vincitori hanno aperto il concerto finale dei Marlene Kuntz tenutosi a Montevarchi il 5 luglio 2008 a cui hanno partecipato 454 spettatori paganti.

Aste Ebay

Da aprile 2008 abbiamo iniziato un'attività di aste on line su eBay.

Queste sono state possibili grazie al sostegno di una nota azienda tessile del territorio che ci ha donato capi di abbigliamento di grandi firme ed ad altri donatori di beni.

Nell'anno abbiamo realizzato 19 aste che hanno visto una grande partecipazione da parte degli utenti eBay con l'acquisto di 49 oggetti il cui ricavato è destinato a sostenere l'associazione.

Aziende, Fondazioni e Organizzazioni private

Nel 2008 si sono rafforzati i rapporti con alcuni grandi finanziatori che da anni sostengono i progetti di Ucodep; in particolare Coop, Fondazione MPS e Fondazione Assistance Internacional e Monaci Camaldolesi. E' stato inoltre avviato una prima collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Infine, diverse aziende hanno aderito all'offerta di biglietti natalizi.

TESTIMONIANZA

Conosco Ucodep da un anno grazie a due amici; partecipando ad una riunione informativa, sono rimasta così colpita dall'entusiasmo, dalla voglia di fare e di coinvolgere degli "addetti ai lavori", che sono diventata una volontaria di questa associazione. Quello dell'adozione a distanza è un desiderio che ho sempre avuto, mi sono rivolta ad Ucodep perché mi ha colpito molto il fatto che, con 20 euro al mese, non faccio felice un singolo bambino, César, ma tutti quelli che vivono con lui nella Reserva Cuyabeno, in Ecuador. 20 euro per me rappresentano una cifra "insignificante", ma so che riescono a portare avanti un progetto importante come quello della salute di tanti bambini, del quale io mi sento partecipe. Sapere che, con un gesto piccolissimo, che non mi costa neanche la fatica di andare in banca a pagare dal momento che con il RID la cifra viene prelevata direttamente dal mio conto corrente, posso migliorare la vita di tanti bambini, mi fa sentire "utile" e mi rende felice di aver fatto questa scelta.

Laura Tolleretti,

Sostenitrice e volontaria di Ucodep

5.5 Volontariato

E' anche grazie alla specifica politica che Ucodep ha inaugurato nei confronti del volontariato che il 2008 ha visto crescere significativamente le attività svolte con il supporto dei gruppi di volontari.

Nel corso del 2008, l'Area Volontariato ha deciso di organizzare incontri mensili con i volontari di Arezzo e, in seguito, di concentrarsi sulla costituzione di Gruppi Territoriali in Valdarno, Valtiberina, Firenze, Roma, Bologna e Pisa. Questi momenti di incontro ad Arezzo hanno costituito una valida opportunità sia per informare e coinvolgere i volontari su alcune scelte e politiche portate avanti dall'organizzazione, sia per promuovere e organizzare importanti eventi di sensibilizzazione, comunicazione e raccolta fondi che hanno coinvolto progressivamente un crescente numero di volontari.

Grazie al loro contributo è stato così possibile organizzare oltre 40 eventi e portare gli stand e i materiali di Ucodep nelle piazze, ai concerti, ai convegni, nelle scuole e università.

Di seguito è riportata una selezione delle iniziative più significative che abbiamo promosso o a cui abbiamo partecipato insieme e grazie all'apporto dei volontari Ucodep:

- Terrafutura, Firenze
- Incontro sull'Ecuador, Sansepolcro
- Vitamine, Anghiari
- Play Art Festival, Arezzo
- Pisa Metarock, Pisa
- Concerto dei Marlene Kuntz, Montevarchi
- Incontri all'università, Firenze
- Concerti dei Coldplay a Bologna e Milano
- Ciclo di 4 incontri "...A proposito di cooperazione", Firenze
- Mostra del libro, Arezzo
- Tendone di Natale, vendita di prodotti del Commercio Equo e Solidale, in collaborazione con la cooperativa Wipala
- Campo estivo di volontariato in Repubblica Dominicana

Quest'ultima iniziativa, ormai al suo quarto anno, ha visto la partecipazione di 10 volontari, due uomini e 8 donne, con un'età compresa tra i 18 e i 50 anni che, nel mese di agosto, hanno contribuito alla ristrutturazione di alcuni sentieri naturalistici nella zona di Bonao.

Come già detto nel paragrafo 4.2.3, nel secondo semestre dell'anno, il Secondo Incontro dei Volontari ha rappresentato un momento molto importante per formalizzare il rapporto tra l'associazione e i volontari. Sono stati organizzati laboratori tematici che hanno permesso una maggiore consapevolezza dei temi e una maggiore conoscenza tra volontari ed operatori, condizione necessaria per una crescita armoniosa dell'efficacia dell'azione dell'associazione nei vari territori.

Cosa ancor più importante, l'apertura ufficiale dei gruppi territoriali di Arezzo, Firenze, Valdarno, Bologna, Pisa, attraverso la firma dei contratti di mandato, da parte dei coordinatori dei gruppi. Ma altri sono già pronti per il grande passo!

C'è l'intento di accogliere un crescente numero di volontari regolari all'interno delle Unità dell'associazione. Tale impostazione comporterà un forte lavoro di facilitazione interna teso all'adeguamento di alcune pratiche, sia progettuali sia gestionali, che in futuro prevedranno, sin dal concepimento di un'idea progettuale, la possibilità di inserire tra le risorse umane di progetto del personale volontario oppure attività che prevedono il coinvolgimento diretto di collaboratori volontari.

L'intenzione è molto ambiziosa ed è stata supportata dalla predisposizione, nel 2008, di una serie di linee guida per accompagnare i vari collaboratori di Ucodep che avranno la responsabilità di curare l'inserimento e la supervisione dei volontari (all'interno del cosiddetto Ciclo del volontariato) nei vari uffici e nei futuri gruppi territoriali. Tali linee guida sono contenute nel documento "Guida per i responsabili dei volontari".

5.6 Campagne e Advocacy

Il 2008 ha visto crescere esponenzialmente le attività di campagna di Ucodep grazie al consolidamento del suo partenariato con Oxfam International e al potenziamento della sua squadra.

Ufficialmente inaugurato nel gennaio 2008 in presenza dei principali media e referenti istituzionali, l'Ufficio Campagne ha portato avanti attività di analisi e ricerca, *advocacy*, relazioni con le istituzioni, la stampa e altri rappresentanti chiave della società civile italiana sui grandi temi della lotta alla povertà globale e dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di influenzare l'agenda del governo italiano in occasione del vertice G8 che si terrà in Italia nell'estate del 2009. Ha inoltre seguito e promosso la creazione di attività di rete, in particolare con la Coalizione Italiana contro la Povertà (GCAP), a cui Ucodep e Oxfam aderiscono in quanto membro del consiglio direttivo e di diversi gruppi di lavoro tematici su salute e istruzione globali.

L'Ufficio Campagne ha seguito con attenzione anche il lavoro di altri network, come il Social Watch Italia, che ha sostenuto sia nell'elaborazione di *policies*, sia nelle sue relazioni con i media in vista della pubblicazione del rapporto annuale 2008. Ha anche contribuito alla formazione della coalizione Global Call to Education per l'accesso universale all'istruzione e all'educazione tramite l'adattamento delle istanze della campagna internazionale al contesto italiano, nonché alla fondazione ufficiale della sezione italiana a dicembre. Un analogo lavoro di facilitazione dei contatti e di elaborazione politica è stato avviato con i coordinatori della End Water Poverty Coalition in previsione di una loro più intensa presenza in Italia in occasione del G8 2009.

Oxfam International e Ucodep hanno partecipato attivamente ad alcuni importanti summit internazionali come rappresentanti della società civile, in particolare al vertice FAO sulla crisi alimentare a giugno 2008, che li ha visti protagonisti dell'attenzione dei media nazionali e internazionali grazie all'organizzazione della prima azione dimostrativa dell'Ufficio Campagne. Lo *stunt* del tiro alla fune tra un piccolo agricoltore e un benzinaio che si contendono alcune pannocchie di mais a simboleggiare gli effetti della produzione sconsiderata di biocarburanti ha letteralmente fatto il giro del mondo, dalla CNN World News, alla BBC, alla TV nazionale australiana, alla CBS negli Stati Uniti. L'Ufficio Campagne è stato più volte segnalato dai media anche per la sua attività di pressione sulle politiche italiane di sviluppo e cambiamento climatico al G8 giapponese di Toyako a luglio 2008.

Alla fine dello scorso settembre Oxfam International e Ucodep hanno lanciato la campagna Per Tutti. Salute, Acqua, Istruzione, declinazione italiana della campagna globale di Oxfam For All che mira a raccogliere sei milioni di firme nel mondo, tante quanti i milioni di medici, dottori e insegnanti che mancano all'appello per assicurare la copertura dei servizi essenziali – salute, acqua e istruzione, appunto – nei paesi più poveri. Il lancio della campagna ha visto coinvolte alcune celebrità italiane e straniere, dall'attrice Vittoria Puccini a Piero Pelù, al gruppo musicale dei ColdPlay, che hanno promosso la prima raccolta massiccia di petizioni in occasione dei loro concerti a Bologna e Milano.

La campagna è proseguita con una serie di attività di mobilitazione collettiva, coinvolgendo decine di volontari di Ucodep in incontri, seminari e raccolta firme a livello nazionale e in varie città del centro-nord, che continueranno fino al summit G8 in Italia e per tutta l'estate 2009.

Settembre 2008 ha marcato altresì l'inizio di una nuova fase con l'apertura dell'Ufficio Campagne a Roma e l'intensificarsi dei rapporti con le istituzioni e gli interlocutori più rilevanti nel panorama della società civile italiana. Lo staff dell'Ufficio Campagne è andato parallelamente aumentando con l'assunzione di un Responsabile relazioni con i media in aprile e l'arrivo di una Consulente di Oxfam esperta di attività di mobilitazione a novembre. Ciò ha permesso di elaborare una strategia di comunicazione e mobilitazione adeguata alla sfida del G8 e, al contempo, di dedicare più energie alle attività di ricerca, analisi ed elaborazione politica in coordinamento con Oxfam International. Un primo importante risultato di questo potenziamento è stata la creazione di sette gruppi di lavoro permanenti all'interno di Ucodep, in grado di avviare una riflessione approfondita su temi portanti come agricoltura e sicurezza alimentare, salute e sanità, istruzione ed educazione allo sviluppo, acqua e strutture igienico-sanitarie, cambiamenti climatici, finanza per

lo sviluppo e aiuti umanitari: un passo fondamentale per arrivare al G8 dell'Aquila con un'agenda articolata e condivisa.

TESTIMONIANZA

Trasparenza, professionalità, testimonianza continua e coerente dei valori di cui è portatrice, capacità di valorizzazione dei partenariati, assunzione di responsabilità, collaborazione e protagonisti di nuovi impulsi e cambiamento nel mondo della cooperazione: questi sono alcuni degli elementi più importanti della mia esperienza con Ucodep. Aver portato in Italia una realtà come Oxfam, investire tempo e risorse nel dare impulso a una piattaforma come la Coalizione Italiana contro la Povertà, stimolare lavoro congiunto sia su progetti concreti che nell'importante e difficile mondo della policy, fanno di Ucodep una realtà importante in Italia, che sta perseguendo una crescita qualitativa molto intelligente e soprattutto costantemente basata sul senso della sua missione. Mi auguro di poter rafforzare nel futuro prossimo, le nostre prospettive e potenzialità di partenariato.

Laura Ciacci

Responsabile cooperazione internazionale, direzione generale WWF Italia

6 Le schede progetto

6.1 I progetti dell'Unità Italia

6.1.1 Per una cultura aperta al futuro

L'attività svolta dall'Unità Italia all'interno di questo ambito di mission, come già anticipato nella sezione introduttiva su Italia e Europa, risponde specificamente a tre obiettivi: la promozione di una consapevolezza diffusa sugli squilibri Nord Sud e il sostegno a comportamenti di cittadinanza globale attiva e responsabile; il sostegno e il rafforzamento ai soggetti della società civile che operano per la promozione e la tutela dei diritti e dell'ambiente; la promozione e il sostegno a politiche coerenti con un approccio di sviluppo umano sostenibile, con particolare attenzione al livello locale.

In particolare, l'obiettivo di promozione di consapevolezza e il sostegno a comportamenti di cittadinanza attiva è stato perseguito attraverso:

- il progetto *Conectando Mundos*, che ha rappresentato sicuramente il progetto più significativo e ambizioso di questa area. Esso mira a facilitare il riconoscimento e l'inserimento organico dell'educazione alla cittadinanza globale nelle finalità educative e nella programmazione didattica delle scuole di ogni ordine e grado, in Italia e in altri tre paesi europei (Spagna, Portogallo e Malta), attraverso la partecipazione attiva e consapevole degli insegnanti. Molteplici le attività messe in atto a tal fine, come descritto dalla scheda progetto;
- in continuità con gli scorsi anni, oltre 8.000 ragazzi e insegnanti toscani sono stati coinvolti nei percorsi di animazione e hanno partecipato al *Meeting sui Diritti Umani*, organizzato dalla Regione Toscana con la collaborazione di Ucodep, Mani Tese e Cospe. Il Meeting è stato dedicato alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, nel 60° anniversario della ratificazione della stessa. Sullo stesso tema è stato prodotto un dossier didattico;
- è proseguito il coordinamento della seconda fase del progetto *DEEEP (Development Education Exchange in Europe)*, che si pone l'obiettivo di facilitare lo scambio e promuovere la collaborazione tra le Ong europee impegnate nella promozione dell'Educazione allo Sviluppo;
- presso la sede del Centro Documentazione, è stato attivato, grazie al finanziamento del Comune di Arezzo, un laboratorio permanente per la promozione di stili di vita sostenibili, che propone consulenza, materiali e percorsi di sensibilizzazione, con particolare attenzione al mondo scolastico.
- infine, Ucodep e Centro Documentazione, hanno garantito la continuità del servizio di Biblioteca specializzata e realizzato cicli di incontri e attività di sensibilizzazione e promozione della lettura a favore di giovani e adulti. Come tutti gli anni, è stata organizzata la *Mostra del libro interculturale per ragazzi*, cui hanno partecipato oltre 2000 persone (alunni, insegnanti, operatori delle biblioteche, cittadini).

L'obiettivo di sostenere e rafforzare i soggetti della società civile che operano per la promozione e la tutela dei diritti e dell'ambiente è stato perseguito, in particolare, attraverso il rafforzamento della coalizione italiana e delle coalizioni ceca e polacca del Social Watch. Questo rafforzamento, come meglio dettagliato nella scheda specifica, è operato attraverso azioni di capacity building e di accompagnamento nella realizzazione di alcune attività.

Infine, l'obiettivo di promuovere e sostenere politiche coerenti con un approccio di sviluppo umano sostenibile è perseguito tramite:

- l'avvio di un progetto di sensibilizzazione degli enti locali italiani (progetto Save Foor Good), allo scopo di promuoverne il sostegno, perlopiù attraverso la realizzazione di fondi di garanzia, a progetti e iniziative di micro finanza nel Sud del mondo

Scheda progetto 1

Conectando Mundos

Italia

Il perché dell'intervento

Il problema dello sviluppo e dello squilibrio Nord/Sud è stato negli ultimi anni riconsiderato alla luce di analisi critiche delle politiche di cooperazione e di sviluppo che si sono susseguite dal dopoguerra agli anni novanta. Lo sviluppo, da fatto quasi esclusivamente economico, viene oggi visto come un processo dalle varie dimensioni, il cui obiettivo è un ampliamento delle opportunità di cui le persone dispongono. In quest'ottica "multidimensionale", sempre più l'atteggiamento e il comportamento dei cittadini - che può avere una dimensione individuale o collettiva, sia di tipo politico che sociale - è considerato un elemento fondamentale per la risoluzione di alcuni di questi squilibri. Il problema su cui intervenire diventa allora la limitata consapevolezza, così come, allo stesso tempo, la non assunzione di responsabilità da parte di quegli stessi cittadini europei. La soluzione risiede nell'educare a una cittadinanza globale, attiva e responsabile.

All'interno del problema più generale, il problema specifico trattato da questa proposta riguarda il limitato riconoscimento e l'inserimento occasionale dell'educazione alla cittadinanza globale nelle finalità educative e conseguentemente nella programmazione didattica. Di conseguenza viene a mancare uno di quegli ingredienti che può contribuire alla formazione di cittadini europei attivi e responsabili.

Periodo di attuazione

Febbraio 2006 – Gennaio 2009

Località

Italia (soprattutto Toscana), Spagna, Portogallo, Malta, altri paesi del Sud del mondo

Finanziatori

Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.074.179,15 Euro

Anno 2008: 479.090,00 Euro

Obiettivi specifici

L'obiettivo specifico consiste nel promuovere e facilitare il riconoscimento e l'inserimento organico nelle finalità educative e nella programmazione didattica dell'educazione alla cittadinanza globale.

Il raggiungimento di questo obiettivo è garantito da attività volte a:

favorire il riconoscimento istituzionale dell'educazione alla cittadinanza globale nelle finalità educative e la predisposizione di atti che ne facilitino l'inserimento nella programmazione didattica;

accrescere la consapevolezza degli insegnanti sul ruolo dell'educazione alla cittadinanza globale;

accrescere le conoscenze e competenze degli insegnanti necessarie ad avviare percorsi anche autonomi di educazione alla cittadinanza globale;

mettere in contatto diretto bambini e adolescenti di diversa provenienza e cultura, stimolandoli a lavorare insieme per risolvere i problemi globali, sperimentando direttamente il metodo del confronto, della riflessione comune e della democrazia.

Beneficiari diretti

Destinatari del progetto sono gli istituti scolastici pubblici e privati – di ogni ordine e grado - e le istituzioni scolastiche dei paesi coinvolti, nelle loro diverse componenti: dirigenti scolastici e insegnanti, studenti, funzionari o personale scolastico distaccato dei Ministeri dell'Istruzione e delle loro articolazioni decentrate.

Partner

I partner di progetto sono le seguenti Ong europee:

Intermón Oxfam (Spagna);

Cidac (Portogallo);

Inizjamed (Malta).

Ruolo di Ucodep

Ucodep è l'organizzazione capofila del partenariato. Pertanto, oltre al ruolo dell'implementazione della strategia e conseguentemente delle attività in Italia, ha il compito di coordinare i partner di progetto e di relazionarsi con l'ente finanziatore.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il lavoro tra le quattro Ong del partenariato – svolto nel convinto perseguimento dell'obiettivo specifico del progetto ma con grande attenzione a costruire un processo che vada ben oltre il progetto stesso – ha permesso di instaurare e consolidare un rapporto di fiducia reciproca tra i partner con la conseguente fluidità ed efficacia delle riunioni di coordinamento. Di conseguenza, i seguenti risultati si sono consolidati nel corso del progetto:

la proposta formativa e la proposta didattica on-line di Conectando Mundos hanno avuto un successo crescente negli anni e hanno visto una partecipazione sempre più consapevole dei partner nell'organizzazione dell'attività;

i documenti di riflessione elaborati durante il primo anno hanno facilitato e reso più efficace l'interlocuzione con i rispettivi Ministeri dell'Istruzione nei quattro paesi;

il confronto fra i quattro documenti di riflessione elaborati a livello nazionale dai rispettivi comitati scientifici, ha dato luogo a un documento di posizione (comune alle quattro Ong) e ad un Manifesto sull'Educazione alla Cittadinanza Globale e la scuola di oggi, condiviso con gruppi di insegnanti dei rispettivi paesi.

Cosa è stato fatto nel 2008

Le attività si possono distinguere e raggruppare in quattro macroaree:

1. Attività di tipo teorico

Produzione e diffusione di un Manifesto internazionale sull'Educazione alla Cittadinanza Globale condiviso da Ong e insegnanti, strumento importante di advocacy e di riferimento della rete di educatori impegnati nell'educare a una cittadinanza globale. Oltre agli insegnanti, sono da ritenere beneficiari di questa attività gli stessi educatori di Ucodep e delle tre Ong partner.

Sperimentazione e sistematizzazione di percorsi didattici in due scuole. Un gruppo di 20 insegnanti, di due plessi scolastici precedentemente sensibilizzati e formati, ha concluso l'elaborazione ed ha poi sperimentato dei percorsi didattici relativi a tematiche socialmente rilevanti.

Elaborazione di un testo da pubblicare e diffondere nel gennaio 2009 sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (uno per ogni paese), destinata a insegnanti delle scuole medie e dei bienni delle superiori: i testi sono in fase di pubblicazione.

2. Attività di confronto con istituzioni

Il Manifesto Internazionale elaborato collettivamente da Ong e insegnanti è stato presentato a funzionari del Ministero dell'Istruzione italiano in occasione di un convegno internazionale organizzato sul tema.

3. Attività in ambito formativo

È stato organizzato e realizzato un corso di formazione (in presenza e on-line) per insegnanti ed altri educatori sul tema dei cambiamenti climatici.

È stato realizzato un corso di formazione on-line articolato in tre moduli, sul tema delle conseguenze dei cambiamenti climatici, sulla didattica cooperativa e sull'utilizzo delle TIC nell'ambito di una proposta educativa on-line che mette in rete insegnanti e alunni di diversi paesi del mondo.

4. Attività di collegamento diretto

Svolgimento di una proposta didattica annuale sul tema del cambiamento climatico per scuole del Nord e del Sud del mondo tramite una piattaforma telematica plurilingue. Dell'attività hanno usufruito classi italiane, spagnole, portoghesi, ecuadoriane, brasiliane, maltesi, kenote, marocchine, messicane, colombiane, tanzane, cilene. Dalla valutazione espressa tramite la compilazione di un questionario on line è emerso apprezzamento per l'attività proposta e per le sue potenzialità. Al termine dell'attività on line, sono stati effettuati incontri in alcune delle scuole partecipanti, all'interno dei quali classi di differenti scuole hanno potuto scambiarsi le esperienze vissute e le conoscenze acquisite. Inoltre è stata avviata l'elaborazione della proposta didattica on line (incentrata sul modello di sviluppo) che sarà svolta nel 2009.

Sono stati organizzati e realizzati tre incontri che hanno coinvolto insegnanti italiani che si sono impegnati nella rete di educatori per una Cittadinanza Globale.

E' stato organizzato e realizzato un seminario internazionale dedicato all'Educazione per una Cittadinanza Globale volto alla promozione di un lavoro in rete a livello internazionale. Il seminario si è svolto a Cortona nel luglio 2008 e ha visto la partecipazione di un centinaio di insegnanti e educatori.

Il sito in lingua italiana dedicato al progetto e all'Educazione alla Cittadinanza che era stato creato nel 2006 è attivo e costantemente aggiornato (www.educodep.org). Nel 2008 è stato creato un sito plurilingue dedicato alla rete internazionale degli insegnanti e degli educatori interessati all'Educazione alla Cittadinanza Globale (www.educiglo.org).

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

È stato avviato un processo di valutazione sia di tutte le attività svolte nell'ambito del progetto, che del partenariato di ONG che portano avanti il progetto stesso. Il rapporto di valutazione sarà disponibile entro il mese di aprile 2009.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il principale strumento di consultazione dei beneficiari nel 2008 è consistito nei questionari on-line sottoposti agli insegnanti partecipanti alle attività di formazione e alla proposta didattica.

In seguito alla realizzazione del Seminario Internazionale (Cortona, luglio 2008) si è svolta una riunione di valutazione con alcuni degli insegnanti aderenti alla rete di educatori per una Cittadinanza Globale.

Per saperne di più

Responsabile di progetto: Marco Galiero - marco.galiero@ucodep.org
www.educodep.org , www.educiglo.org e www.conectandomundos.org.

Scheda progetto 2

Meeting Diritti Umani 2008: "Diritto ai Diritti: 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani".

Italia

Il perché dell'intervento

La Regione Toscana insieme ad Ucodep promuove e organizza ogni anno intorno a metà dicembre il Meeting sui Diritti Umani, in concomitanza con l'anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. La finalità del Meeting e delle attività ad esso collegate è quella di sensibilizzare studenti e insegnanti toscani sull'importanza della promozione e della tutela dei diritti umani. Nel 2008 il tema del Meeting è stato "Il 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani".

Periodo di attuazione

Marzo – Dicembre 2008

Località

Toscana

Finanziatori

Regione Toscana

Impegno economico

Totale valore progetto: 300.000,00 Euro

Anno 2008: 259.027 Euro

Obiettivi specifici

Accrescere la sensibilità degli studenti sulle tematiche relative ai diritti umani.
Accrescere la consapevolezza e la capacità critica degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Toscana rispetto alla Dichiarazione dei Diritti Umani.
Formare gli insegnanti dando spunti di riflessione sul tema dei diritti umani, fornire stimoli per trattare le tematiche dei diritti umani nelle proprie classi oltre che preparare i ragazzi alla giornata del 16 dicembre 2008.

Beneficiari diretti

Insegnanti

Studenti delle scuole secondarie

Partner

Manitese Firenze e Cospe

Ruolo di Ucodep

Ucodep è il soggetto coordinatore e capofila del progetto oltre che co-organizzatore, insieme alla Regione Toscana, dell'evento del 16 dicembre 2008.

Cosa è stato fatto nel 2008

Redazione di un dossier di approfondimento sul tema oggetto del Meeting 2008. Esso è stato distribuito a circa 700 insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno partecipato al Meeting. Il dossier è stato apprezzato,

risultando un utile strumento di approfondimento proponendo una sorta di bilancio in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani.

Progettazione e realizzazione di un percorso di animazione sul 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani. I beneficiari dei 180 percorsi di animazione (effettuati tra fine ottobre e inizio dicembre) sono stati circa 180 insegnanti e 3600 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado delle 10 province toscane. Le richieste di partecipazione da parte delle scuole sono state superiori al numero di percorsi disponibili (303 a fronte di 180), per cui si è dovuta fare una selezione. Alla fine del percorso di animazione sono state sottoposte, a insegnanti e studenti, delle schede di valutazione: il percorso è risultato essere ben strutturato, funzionale agli obiettivi fissati e metodologicamente efficace.

Corso di formazione per insegnanti. Il corso di formazione ha previsto un modulo formativo di una giornata che è stato replicato in 5 province toscane. L'organizzazione dei cinque incontri organizzati ad Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno e Massa, ha visto la partecipazione di circa 110/120 insegnanti. Questa giornata formativa è stata rivolta agli insegnanti che partecipavano con le proprie classi all'evento previsto per il 16 dicembre 2008 presso il Mandela Forum di Firenze.

Il corso mirava a stimolare nei partecipanti spunti di riflessione sul tema dei diritti umani, affinché fossero in grado di dare indicazioni per trattare le tematiche dei diritti umani nelle proprie classi e di preparare i ragazzi alla giornata del 16 dicembre 2008.

Per questo, a fianco di un percorso di approfondimento delle tematiche legate alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, proposte e sviluppate nel Dossier che è stato distribuito agli insegnanti durante l'evento finale del Meeting, il corso ha previsto un laboratorio (nel pomeriggio) in cui formatori specializzati nei metodi dell'educazione attiva hanno proposto ai partecipanti attività ludiche che sono state spunto di riflessione per l'individuazione di strumenti efficaci per affrontare il tema dei diritti umani in classe, con un focus specifico sul tema dei diritti delle donne e delle bambine.

Per gli insegnanti partecipanti è stata inoltre messa a disposizione una bibliografia sul tema dei diritti, facilmente consultabile via web.

Alla fine delle giornate formative è stata sottoposta agli insegnanti una scheda di valutazione in cui la maggior parte degli insegnanti ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa che ha trovato utile e interessante ed è stato per loro un momento di riflessione e confronto molto proficuo. Positiva è stata anche la scelta dei docenti che sono stati ritenuti appropriati per la giornata formativa.

Segreteria organizzativa Meeting sui diritti umani 2008. La segreteria organizzativa (aperta da ottobre a dicembre) ha fornito informazioni e raccolto le iscrizioni sui percorsi di animazione e sulla giornata del Meeting sui diritti umani dell'16 dicembre 2008. In totale si sono iscritte al Meeting circa 11.700 persone fra studenti e insegnanti (per cui è stato necessario fare una selezione in quanto il Mandela Forum di Firenze può contenere al massimo circa 8500/9000 persone). Gradimento sulla funzionalità della segreteria è stato espresso anche dall'Ente finanziatore (Regione Toscana) e dalla PRG, l'agenzia organizzatrice dell'evento che gestisce il Mandela Forum di Firenze.

Segreteria Logistica Meeting sui diritti umani 2008. La segreteria logistica si è occupata di gestire insieme a Trenitalia, alla PRG e all'Ataf di Firenze tutto il sistema di trasporti per raggiungere il Mandela Forum nella giornata del 16 dicembre da parte delle scuole toscane.

Co-organizzazione dell'evento del 16 dicembre 2008. Anche quest'anno la Regione Toscana ha chiesto ad Ucodep di gestire il budget completo del progetto Meeting e di contribuire all'organizzazione della giornata del meeting sui diritti umani del 16 dicembre 2008.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Per la valutazione dei 180 percorsi di animazione abbiamo sottoposto a studenti e insegnanti delle scuole coinvolte delle schede di valutazione. Il percorso è risultato essere ben strutturato, funzionale agli obiettivi fissati e metodologicamente efficace.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Incontri, consultazioni telefoniche e via e-mail.

Per saperne di più

Responsabile di progetto: Anna Dal Piaz – anna.dalpiazz@ucodep.org

Dossier di approfondimento: "Sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Successi e insuccessi: una finestra sul mondo (1948-2008)."

TESTIMONIANZE

"In questi due incontri abbiamo conosciuto e approfondito diverse tematiche che riguardano i diritti umani, secondo me è stata un'esperienza importante, istruttiva e che ci ha fatto capire (in modo divertente attraverso anche dei giochi) alcune cose che riguardano la nostra vita e l'essere Uomo."

"E' stata una bella esperienza molto istruttiva che penso ci abbia fatto capire di più su quello che ci accade attorno, cose che noi spesso ignoriamo quindi penso che come cosa ci abbia fatto crescere moltissimo sia come modo di porci (da persone più consapevoli e grandi) che come adolescenti. Con questa cosa siamo cresciuti molto."

"L'incontro è stato molto interessante e soprattutto è servito a capire cosa sta veramente succedendo nel mondo attraverso anche dati secchi e crudi come le statistiche. E' importante pensare che, anche se la situazione è molto grave, dobbiamo cercare di salvare il salvabile e questo può partire solo da noi."

Dalla valutazione degli studenti partecipanti ai percorsi di animazione preparatori al Meeting 2008

Scheda progetto 3

DEEEP – Development Education Exchange in Europe Project – Phase II

Progetto europeo di scambio di esperienze sull'educazione allo sviluppo – Fase II

Stati membri dell'Unione Europea

Il perché dell'intervento

Nei paesi europei esistono molte Ong che, come Ucodep, sono impegnate nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del Sud del mondo e nella promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. Nel mondo delle Ong, questa attività è sintetizzata con il termine di Educazione allo Sviluppo (EaS) o Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG). Queste Ong, piccole e grandi, spesso hanno capacità limitate di mettersi in rete, formarsi e fare adeguata pressione politica sui temi dello sviluppo, a causa delle notevoli risorse umane, finanziarie e di tempo che è necessario impegnare per queste attività.

Il progetto intende offrire occasioni e sedi di scambio, raccordo, reciproca formazione e elaborazione comune tra gli operatori delle Ong europee, in un'ottica di rafforzamento delle reciproche competenze, e di un maggiore impatto della loro azione. La partecipazione e il coinvolgimento degli operatori al progetto è mediato dalle Reti (Piattaforme e network) che riuniscono le Ong su base nazionale e/o tematica, sia nei vecchi che nei nuovi stati membri dell'Unione Europea.

Periodo di attuazione

Settembre 2006– Settembre 2009

Località

I 27 stati membri dell'Unione Europea

Finanziatori

Commissione Europea, governo slovacco, NCDO, CONCORD; InWEnt.

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.205.000 Euro

Anno 2008: 439.235,00 Euro

Obiettivi specifici

Promuovere la condivisione di esperienze e il rafforzamento delle competenze degli operatori EaS delle Ong, all'interno di una rete europea inclusiva, che veda la partecipazione attiva delle Ong dei 27 Stati Membri e di altri network europei;

Promuovere la cooperazione con altri network europei di EaS e altre iniziative di capacity building;

Aumentare la capacità delle Ong di fare lobby per l'EaS nelle sedi istituzionali europee e nazionali.

Beneficiari diretti

I beneficiari diretti del progetto DEEEP sono i network internazionali e le piattaforme nazionali di Educazione allo Sviluppo (o, laddove non esistenti, le piattaforme delle Ong di sviluppo) dei 27 paesi membri dell'UE, alcuni operatori di EaS delle Ong di base che fanno parte di queste piattaforme e le istituzioni europee e nazionali che hanno preso parte al processo multistakeholder di cui si dà conto in seguito.

Partner

Membri del consorzio, oltre ad Ucodep sono Iteco (Belgio) e Development Education Association (Regno Unito).

Altri partner: il Forum Europeo di EaS e Concord, la confederazione europea di Ong di sviluppo.

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha assunto, a partire da settembre 2006, il ruolo di ong capofila del progetto nella sua seconda fase di implementazione. Rispetto alle specifiche attività progettuali, Ucodep ha scelto di continuare a seguire il gruppo di lavoro di advocacy, che ha lo specifico compito di sostenere il Forum europeo di EaS nella sua azione più politica verso le istituzioni europee e nazionali in favore dell'Educazione allo Sviluppo. Ucodep partecipa inoltre alle attività del gruppo di lavoro del Forum europeo su "Educazione allo Sviluppo e curriculum scolastico" che ha per obiettivo di "mappare" il ruolo dell'EaS nei curricula scolastici dei diversi paesi europei, di far pressione in favore di una sempre maggiore comprensione e introduzione dei temi e metodologie EaS nella scuola e di scambiare esperienze virtuose tra paesi.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il programma DEEEP ha preso avvio nel 2003 e fino ad oggi, ogni anno, il progetto ha realizzato le seguenti attività: l'organizzazione annuale di una scuola estiva e di un incontro del Forum europeo sull'Educazione allo Sviluppo; l'organizzazione e il sostegno, insieme alle Ong locali e nazionali, di seminari regionali e incontri di formazione collegati alle tematiche della scuola estiva o al dibattito sulle politiche di sviluppo; la redazione di una newsletter elettronica europea trimestrale sull'EaS; un'azione di lobbying sulle istituzioni europee e nazionali affinché riconoscano una maggiore rilevanza e legittimazione all'EaS. E' in particolare su quest'ultima azione che Ucodep si è impegnata, in passato attraverso il coordinamento di un gruppo di lavoro ed in seguito partecipando ai lavori del gruppo stesso.

I principali risultati sono stati i seguenti:

Lavoro preparatorio e partecipazione al processo di Palermo sulla revisione della linea di bilancio 21.02.03 dedicata al cofinanziamento dell'azione delle Ong e al seminario di CONCORD per la finalizzazione del documento di posizione delle Ong relativamente alla futura linea di cofinanziamento della Commissione per le Organizzazioni della Società Civile;

Finalizzazione di un documento aperto di riflessione sull'EaS dal titolo "Development Education Today" che riflette e provoca su alcune parole chiave e sfide a cui fa fronte attualmente l'EaS;

Costruzione di un tool kit per l'advocacy per l'EaS;

Partecipazione attiva alle conferenze europee su "Public Awareness Raising and Development Education". Le conferenze hanno prodotto come risultato delle raccomandazioni finali molto interessanti che hanno costituito la base per condurre il lobbying sulle istituzioni europee e nazionali nei successivi anni;

Partecipazione al lavoro per la definizione di una strategia europea per l'EaS. Una prima bozza dal titolo "Towards a Development Education and Awareness Raising European Strategic Framework 2006-2015" è divenuta la base di lavoro per uno specifico gruppo costituitosi durante la Conferenza Europea di EaS di Helsinki. Come frutto di questo cammino DEEEP ha coordinato e stimolato, sotto la guida del Forum EaS e di CONCORD, un delicato processo multistakeholder, che ha visto la partecipazione di una ventina di attori in rappresentanza di istituzioni europee e nazionali, con l'obiettivo di produrre una visione comune tra organizzazioni della

società civile e istituzioni nazionali e europee sull'Educazione allo Sviluppo. Questo esercizio ha prodotto un importante documento di riferimento europeo e di portata politica per i prossimi anni intitolato "The European Consensus on Development: a strategy framework for Development Education & Awareness Raising" che è stato lanciato a Novembre a Lisbona durante le "Giornate dello Sviluppo" promosse ogni anno dalla Commissione Europea. Esso delinea obiettivi, principi, beneficiari, sfide e raccomandazioni sull'EaS. Gli allegati forniscono inoltre una panoramica sugli impegni internazionali in materia di EaS;

il Forum europeo di EaS insieme al gruppo di lavoro sull'advocacy ha prodotto un documento di posizione sull'EaS, in seguito fatto proprio anche da CONCORD, che servirà nei prossimi anni come riferimento per presentare la visione delle Ong sull'EaS anche in incontri con le istituzioni;

Il gruppo ha inoltre prodotto una mappatura dei documenti strategici sull'EaS esistenti nei diversi paesi dell'Unione e redatto un esempio di lettera di pressione da indirizzare ai Ministri dell'Educazione dei paesi membri affinché sostengano l'EaS anche nel curriculum scolastico.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il ruolo di capofila del progetto ha voluto dire per Ucodep impegnarsi fortemente sotto il profilo gestionale e contrattualistico, con sforzi volti a trovare le migliori condizioni possibili per la realizzazione di un progetto con sfide veramente europee, anche dal punto di vista della ancora lontana integrazione delle discipline del lavoro nei diversi paesi dell'Unione.

Il gruppo di coordinamento del progetto (Management Group), presieduto da Ucodep, nel 2008 si è riunito 3 volte con il compito di supervisionare lo staff, contribuire al progetto su particolari attività, analizzare e dare pareri sull'avanzamento del progetto, sul rapporto finanziario per la Commissione Europea e le strategie di fund raising.

Sul fronte delle attività di lobbying e advocacy, il gruppo di lavoro di advocacy ha continuato a sostenere CONCORD e il Forum Europeo di EaS (DEF) nel rafforzamento delle strategie di EaS a livello europeo e nazionale. Questi, in particolare, i risultati del 2008:

Consenso europeo sull'Educazione allo Sviluppo. Nel 2008 DEEEP ha continuato a svolgere un ruolo di segretariato per il gruppo multistakeholder sull'EaS, il soggetto che ha elaborato il primo quadro strategico europeo sull'EaS, il documento "Il Consenso Europeo sullo sviluppo. Il contributo dell'Educazione allo Sviluppo e della sensibilizzazione". Fin dalla sua presentazione il Consenso ha riscosso un riconoscimento sempre più ampio da diversi attori ed è oggi considerato un documento di riferimento. A testimonianza di questo la Commissione Europea ha curato la traduzione del Consenso nelle 22 lingue ufficiali. Anche il Parlamento Europeo ha accolto bene il documento e ad esso ha fatto riferimento in più parti nella sua risoluzione del 13 Marzo su "La sfida della politica di sviluppo dell'UE per i Nuovi Stati Membri".

Completato il mandato iniziale di redigere il Consenso, a febbraio 2008 il gruppo multistakeholder ha deciso di assumere come nuovo mandato l'implementazione del Consenso EaS. Si è nuovamente riunito ad Ottobre e a Novembre, su iniziativa del DEF, ha partecipato agli European Development Days con un evento sul Consenso e il ruolo delle autorità locali nella sua implementazione e uno stand sull'EaS per promuoverne la visibilità durante quei giorni di conferenze.

Supporto alle piattaforme nazionali per lo sviluppo e l'implementazione della strategia di EaS. Il gruppo di advocacy di DEEEP è stato particolarmente coinvolto nella preparazione di due importanti conferenze sull'EaS durante i semestri di presidenza slovena e francese: la conferenza di due giorni sul dialogo interculturale

organizzata dalla piattaforma slovena insieme al proprio Ministero degli Affari Esteri, e la conferenza sulla partecipazione della società civile in Europa organizzata dalla piattaforma francese di Ong di EaS.

Promozione della posizione del DEF sull'Educazione allo Sviluppo. DEEEP e il gruppo advocacy hanno l'obiettivo di promuovere l'importanza dell'EaS e dell'impegno dei cittadini anche all'interno del mondo delle Ong. Dopo aver strutturato le parti relative all'EaS nel documento di vision di CONCORD, il gruppo si è impegnato per far sì che la prospettiva e le priorità del DEF fossero incluse nel piano strategico 2009-2013 di CONCORD che determinerà le priorità della nostra confederazione per i prossimi anni.

Lobby verso il Parlamento Europeo. Nella sua sessione plenaria del 13 marzo il Parlamento Europeo ha adottato la relazione della parlamentare lituana Danute Budreikaite, vice-presidente del comitato sviluppo, su "La sfida della politica di sviluppo dell'UE per i Nuovi Stati Membri". In più parti del rapporto si riflette sull'EaS e si fa riferimento al Consenso e altri importanti documenti. Si fa anche portavoce della necessità di una relazione del Parlamento Europeo sull'EaS e sul suo ruolo nell'implementazione del Consenso.

Hannu Takkula, europarlamentare finlandese e vice-presidente del comitato Cultura e Educazione ha ospitato l'ultima riunione del gruppo multistakeholder nel Parlamento Europeo ed ha chiaramente affermato il suo impegno per l'EaS nel suo discorso iniziale.

È stato elaborato uno specifico piano di advocacy verso il Parlamento Europeo da realizzare fino a giugno 2010.

Messa a punto e aggiornamento di strumenti per la lobby. Il tool kit per l'advocacy è stato aggiornato considerando i recenti documenti di posizione del DEF e il Consenso, insieme alle esperienze di successo di advocacy di alcuni stati membri. È composta da tre parti: (1) argomenti in favore dell'EaS, (2) metodi per l'advocacy e la lobby, (3) esempi: il processo multistakeholder europeo, il percorso per una strategia nazionale di EaS in Spagna e il nuovo impegno del governo per l'EaS in Polonia.

Consultazione pubblica sul budget UE. DEEEP si è incaricato di coordinare il contributo di CONCORD per la consultazione pubblica sul futuro del budget UE. Nella posizione sono incluse alcune delle richieste chiave del DEF, come il 3% dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo per l'EaS.

Consultazione pubblica della CE su ruolo degli enti locali nella cooperazione allo sviluppo. Attraverso il coordinamento di DEEEP, il DEF è stato l'unico gruppo di CONCORD a contribuire a questa consultazione. Nel contributo si dà conto, attraverso esempi e documenti, del ruolo particolarissimo che gli enti locali possono svolgere nell'EaS e nel dialogo interculturale tra cittadini del nord e del sud.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Rispetto alla valutazione, durante la prima fase del progetto DEEEP (2003-2006) l'esercizio più importante e completo è stata la valutazione esterna, condotta da un consulente nel 2005, che ha mostrato un alto livello di raggiungimento degli obiettivi e di condivisione dei percorsi tra diversi attori coinvolti. Dei risultati e raccomandazioni di questa valutazione si è tenuto conto per poter meglio indirizzare l'azione del progetto nella sua seconda fase. Una di queste invitava ad ampliare e potenziare la componente di advocacy e lobbying e così è stato nella seconda fase del programma oggi in corso.

Con riguardo all'attività di advocacy e lobbying, il disporre oggi dei documenti di riferimento politico sopra citati testimonia di per sé un ampio raggiungimento di questo obiettivo ma ancora di più lo testimonia il percorso, ampiamente condiviso e coinvolgente una grande diversità di stakeholder, che ha portato all'ottenimento degli stessi. Una valutazione molto positiva, che indirettamente ci testimonia dell'efficacia dell'azione di pressione e di advocacy condotta dal progetto e dal Forum Europeo, ci proviene dalle nuove linee guida della linea di finanziamento per gli attori non statali (tra cui le Ong sono oggi considerate). Esse manifestano, per la prima volta, un alto recepimento del concetto e delle priorità dell'Educazione allo Sviluppo così come intesi dalle Ong.

Nel 2008 inoltre DEEEP è stato selezionato come uno dei 40 progetti che la Commissione Europea ha sottoposto ad analisi nell'ambito della valutazione generale della linea di finanziamento per le Ong (ex B7-6000, poi 21-02-02, oggi NSA-LA). DEEEP ha seguito da vicino il processo di valutazione e vi ha contribuito supportando i valutatori nell'identificare, in ciascun paese membro, le persone chiave per l'EaS da intervistare e fornendo documentazione rilevante.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

I partner si incontrano tre volte all'anno per la riunione di gestione del progetto. Alla riunione partecipano anche due rappresentanti del gruppo di gestione del Forum di EaS e lo staff del progetto. Altre occasioni di incontro con i partner e i beneficiari sono il meeting annuale del Forum di EaS, la Scuola Estiva e i seminari nazionali.

Il gruppo advocacy tiene delle riunioni a distanza via internet. Vista la portata realmente europea del progetto il ricorso quotidiano all'email costituisce la più efficace maniera di consultazione e comunicazione tra i differenti attori coinvolti.

Per saperne di più

Responsabile di progetto: Anna Rita De Bellis – annarita.debellis@ucodep.org
www.deeep.org

Pubblicazioni (scaricabili anche dal sito del progetto):

"Sintesi del Rapporto sullo Stato dell'Educazione allo Sviluppo nel Settore Educativo Formale e nel Curricolo Scolastico nei Paesi dell'Unione Europea", a cura del gruppo "School curriculum" del Forum Europeo di EaS, traduzione italiana a cura di Ucodep.
"The European Consensus on Development: a strategy framework for Development Education & Awareness Raising".

"CONCORD position paper on Development Education".

Scheda progetto 4

Eurosservatori

Italia

Il perché dell'intervento

"Le elezioni, pur non essendo sinonimo di democrazia, rappresentano quanto meno un decisivo passo avanti nel processo di democratizzazione nonché un importante condizione per assicurare il pieno godimento di un'ampia serie di diritti umani (...) in primo luogo consentono di esprimere la volontà popolare e secondariamente per essere veramente libere e democratiche devono svolgersi in un contesto nel quale sia garantito il rispetto dei diritti umani" (UN Human Rights and Elections, Handbook on the legal, technical and human rights aspects of the elections, New York and Geneva, 1994).

In corrispondenza di ciò "l'attenzione della comunità internazionale si è spostata dalla definizione di norme e principi internazionali in materia di diritti umani verso una più concreta attuazione di tali norme e principi democratici. Le missioni elettorali riflettono questo nuovo approccio" (Commissione Europea, Comunicazione in materia di assistenza e monitoraggio delle elezioni da parte dell'Unione Europea). In particolare, la comunicazione della Commissione individua tra gli elementi prioritari capaci di migliorare l'efficienza del sistema, la formazione degli osservatori sulla base di criteri comuni ai diversi paesi e alle diverse organizzazioni. Con l'avvio del Programma NEEDS Network of Europeans for Electoral and Democracy Support sono stati definiti standard formativi comuni.

In tale contesto si colloca il Progetto Eurosservatori, che mira a riprodurre in ambito italiano l'approccio comune europeo di formazione degli osservatori, secondo le linee guida definite in ambito europeo.

Periodo di attuazione

Febbraio 2008 – Gennaio 2009

Località

Roma, Arezzo, Pisa, Pavia, Chiusi

Finanziatori

Ministero Affari Esteri

Impegno economico

Totale valore progetto: 13.104,00 Euro

Anno 2008: 11.698,00 Euro

Obiettivi specifici

Rendere operante in Italia lo "European Common Approach" all'osservazione elettorale e contribuire al dibattito europeo stabilendo una attiva collaborazione con i programmi europei, quali NEEDS - Network of Europeans for Electoral and Democracy Support per la formazione degli osservatori di lungo periodo europei.

Proseguire l'attività di sistematizzazione della partecipazione italiana alle missioni internazionali di osservazione.

Produrre e diffondere in Italia informazione e visibilità sulle missioni di osservazione elettorale.

Beneficiari diretti

Cittadini italiani inseriti nei roster della Commissione Europea e OSCE/ODIHR e/o selezionati dal Ministero per partecipare come Osservatori di breve periodo (STO), Osservatori di Lungo Periodo (LTO) o membri del Core team alle missioni internazionali di osservazione o supervisione di processi elettorali e di democratizzazione che parteciperanno ai corsi di formazione e/o alle giornate di briefing e debriefing.

Giornalisti e media italiani che si occupano di politica estera e interessati ai processi di democratizzazione.

Cittadini interessati a partecipare come osservatori alle missioni di monitoraggio elettorale (funzionari del Ministero dell'Interno – Servizio elettorale, parlamentari italiani membri dell'Associazione parlamentare dell'OSCE e della NATO che partecipano alle missioni ODIHR, parlamentari italiani europei che partecipano alle missioni UE, funzionari del Consiglio d'Europa, etc.).

Utenti del sito web del progetto.

Partner

Movimondo (capofila), Elex, Scuola Superiore Sant'Anna, Osservatorio dei Media di Pavia

Ruolo di Ucodep

Ucodep è responsabile degli incontri di briefing e debriefing degli osservatori selezionati per ciascuna missione di osservazione elettorale.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto pur essendo annuale, è alla sua 4^a edizione. Ogni anno ha riproposto attività che via via si sono consolidate e rappresentano oggi un servizio di riferimento attivato in accordo con gli Uffici del MAE preposti (Ufficio II DGAP Focal Point e Ufficio Osce). Le attività hanno compreso corsi di formazione rivolti principalmente alla formazione di base degli osservatori elettorali di breve periodo, ma anche a temi specifici come e-voting e team building. Il sito del progetto (www.eurosservatori.it) e il rapporto con i giornalisti hanno nel tempo dato risposta ad una esigenza di informazione e di visibilità sulle singole missioni di monitoraggio e sulla partecipazione italiana. L'organizzazione di briefing e debriefing rivolti agli osservatori selezionati, ha contribuito alla miglior formazione e valutazione degli stessi. La produzione di dossier anche cartacei per le missioni in cui viene previsto l'invio di osservatori italiani costituisce un archivio disponibile anche sul sito del progetto.

Cosa è stato fatto nel 2008

Briefing. In accordo con gli uffici interessati del MAE, per ogni missione di osservazione elettorale, cui partecipino osservatori italiani, è stato creato un dossier paese disponibile sul sito del progetto e distribuito agli osservatori selezionati. Nella giornate di briefing la sessione di formazione è organizzata in collaborazione con il MAE e con la partecipazione di relatori sia interni al MAE (Funzionari delle DG territoriali e della DGCS) sia esterni (professori universitari, osservatori delle precedenti elezioni nel paese, esperti del paese ospitanti le elezioni e residenti in Italia) Il programma degli incontri prevede una introduzione alla storia recente; la situazione dei diritti umani e dei partiti politici; le relazioni e la cooperazione dell'Italia e della UE nel paese; aspetti di "consapevolezza culturale" e le esperienze di osservazione precedenti. Nel 2008 si è svolto un solo incontro di briefing sul Nepal.

Debriefing. Sempre in accordo con gli uffici MAE, per ogni missione di osservazione elettorale cui partecipino osservatori italiani viene organizzata, entro un mese circa dalla data delle elezioni, una sessione di debriefing con gli osservatori di ritorno da una missione e con la partecipazione degli uffici coinvolti del MAE e della DGCS. In occasione dell'incontro di debriefing gli osservatori sono invitati a preparare e presentare, al Comitato Euroservatori e all'Ufficio MAE di riferimento, un rapporto finale di missione. L'incontro ha lo scopo di riferire sull'esperienza vissuta da parte della componente italiana consentendo così ai funzionari MAE e agli stessi osservatori di creare un'occasione di confronto diretto. Nel 2008 sono stati organizzati 6 debriefing a seguire delle missioni di osservazione elettorale in Pakistan, Armenia e Montenegro, Nepal, Angola, Randa e Guinea Bissau.

Le missioni considerate sono state 6 per l'area di competenza Ue e 2 per l'area Osce (per quest'ultima dato l'esiguo numero di osservatori si è organizzato un unico debriefing).

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

A partire dal febbraio 2008 si sono svolti fino ad oggi 7 incontri fra briefing e debriefing a cui hanno partecipato in tutto 25 osservatori che rappresentano il 68% degli italiani (STO, LTO e membri del Core team) che sono stati coinvolti a vario titolo nelle missioni di monitoraggio elettorale. Non è stata intrapresa da Ucodep alcuna specifica attività di valutazione, ma l'elevata percentuale di osservatori raggiunti fa supporre un buon livello di raggiungimento degli obiettivi posti.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Nel corso dell'anno si sono organizzati incontri preparatori fra i partner per ogni attività prevista e 3 incontri del Comitato scientifico. Nello specifico per le attività di pertinenza di Ucodep, ovvero per i briefing e debriefing, si sono attivati confronti e consultazioni via mail e skype in particolare per la individuazione degli esperti e per la preparazione dei dossier.

Per saperne di più

Responsabile di progetto: Lorella Dapporto - lorella.dapporto@ucodep.org
www.euroservatori.it

Scheda progetto 5

Promoting Social Development: building capacities of Social Watch Coalitions

Promuovere lo sviluppo sociale: capacity building delle coalizioni del Social Watch
Italia, Polonia, Repubblica Ceca

Il perché dell'intervento

Dal 1995, la rete internazionale del Social Watch promuove alleanze tra organizzazioni della società civile che si impegnano a monitorare le politiche dei propri Governi in materia di lotta alla povertà e sviluppo sociale, verificando la reale corrispondenza tra le dichiarazioni assunte in sede di conferenze ONU e l'effettiva attuazione dei programmi politici a livello nazionale. Questa rete è particolarmente attiva in alcuni paesi del Sud del mondo.

In molti paesi europei, le coalizioni del Social Watch, pur essendo attive, non manifestano sufficiente capacità di coinvolgimento della società civile e di monitoraggio e indirizzo delle politiche. Partendo dalla valutazione della necessità di affinarne le competenze di analisi, di mobilitazione e di advocacy, il progetto si propone di rafforzare le capacità di azione e l'impatto della Coalizione italiana, di quella ceca e della polacca, contribuendo indirettamente al rafforzamento delle altre coalizioni europee.

Periodo di attuazione

Marzo 2008- Febbraio 2011

Località

Italia, Polonia, Repubblica Ceca

Finanziatori

Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 946.650,40 Euro

Anno 2008: 172.668,00 Euro

Obiettivi specifici

Rafforzamento delle capacità di azione delle Coalizioni nazionali del Social Watch e del loro impatto sui rispettivi territori nazionali di riferimento.

Beneficiari diretti

Organizzazioni della società civile appartenenti alle coalizioni nazionali del Social Watch in Italia, Polonia e Repubblica Ceca.

Partner

Karat Coalition (Polonia), Ecumenical Academy of Prague (Repubblica Ceca), Oxfam Novib (Olanda), Eurostep (Belgio). I partner italiani sono: Mani Tese, Lunaria, Fondazione Culturale Responsabilità Etica e Carle.net.

Ruolo di Ucodep

Ucodep, in quanto capofila del progetto, ne coordina le attività e svolge un ruolo di facilitatore tanto nello stimolare quanto nell'assicurare la corretta implementazione

delle attività progettuali. Inoltre ha assunto il coordinamento diretto di alcune attività come di seguito descritto.

Cosa è stato fatto nel 2008

Le attività progettuali possono essere raggruppate in tre componenti principali: istituzionale, formativa e politica.

Componente istituzionale: rafforzamento dell'organizzazione. In questo primo anno Ucodep si è fatta promotrice presso la coalizione italiana Social Watch della strutturazione di un Piano di Azione triennale, ancora in corso di redazione, che possa definire strategicamente le linee di azione su cui la coalizione opererà nel medio-lungo periodo. Rispetto alla coalizione ceca e polacca, si è monitorato il processo di allargamento che entrambe, essendo agli inizi della propria attività, stanno portando avanti.

Componente formativa: rafforzamento delle capacità. A luglio 2008 Ucodep ha coordinato l'organizzazione di una prima formazione, che ha avuto luogo a Varsavia, curata da Oxfam Novib rivolta a tutte e tre le coalizioni beneficiarie finalizzata ad approfondire le metodologie di ricerca proprie della rete Social Watch. A questa formazione hanno partecipato 19 persone in rappresentanza delle rispettive coalizioni di appartenenza.

Inoltre, al fine di stimolare le organizzazioni delle tre coalizioni a migliorare le proprie modalità organizzative e l'impatto delle proprie azioni, è stata condotta una ricerca, coordinata da Ucodep, su alcune buone pratiche adottate da alcune piattaforme nazionali appartenenti al network del Social Watch. La ricerca, la cui pubblicazione on line è prevista nei prossimi mesi, analizza l'operato delle coalizioni in Benin, Brasile, Germania e Filippine e ne sottolinea gli elementi di successo replicabili anche in altri contesti nazionali.

Componente politica: rafforzamento dell'azione/impatto e legittimazione. Tutte e tre le coalizioni nazionali hanno contribuito al Rapporto Globale Social Watch 2008 ed hanno anche realizzato un proprio Rapporto nazionale. In particolare Ucodep ha contribuito alla realizzazione (tanto in termini di ricerca e analisi; quanto in termini di coordinamento editoriale) della versione italiana del Rapporto Social Watch 2008, dato in stampa a Dicembre, il cui lancio ufficiale è previsto nei primi mesi del 2009. La pubblicazione sarà anche disponibile in libreria, edita da Terre di Mezzo, a partire da Aprile 2009.

Il Rapporto rappresenta, per ciascuna Coalizione, uno degli strumenti più efficaci di advocacy, a cui si affiancano anche altri strumenti di sensibilizzazione più specifici. In Italia si stanno organizzando eventi di lancio presso due centri universitari (Milano e Napoli) e sono stati presi contatti per la realizzazione di una presentazione in Parlamento. Rispetto ai materiali di sensibilizzazione, la coalizione italiana ha pubblicato nel numero di Novembre 2008 in allegato alle riviste Valori ed AltraEconomia un opuscolo di sintesi del Rapporto Social Watch 2007. Attualmente sta curando la redazione di un factsheet sull'impatto della crisi finanziaria sui diritti fondamentali.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Essendo le attività progettuali ancora ad uno stadio iniziale non si ritiene di poter esprimere alcuna valutazione nel merito del raggiungimento degli obiettivi.

È previsto un primo momento di verifica tra tutti i partner del progetto a conclusione della prima annualità di progetto (Febbraio 2009).

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Con la Coalizione italiana: riunioni di coordinamento almeno ogni 2 mesi.
Con i partner stranieri: kick –off meeting, regolare scambio di email, conference call via skype, rapporti di monitoraggio trimestrale.
Piattaforma intranet per lo scambio/archiviazione della documentazione principale del progetto tra i partner.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Federica Corsi - federica.corsi@ucodep.org
Rapporto Social Watch 2008: "Crisi Globale. La risposta: ripartire dai diritti",
Altreconomia, Milano, 2009

TESTIMONIANZA

Ho incontrato Ucodep molti anni fa, quando ero ancora segretario nazionale di Mani Tese, apprezzandone da subito l'efficienza e la disponibilità a collaborare. Due qualità che perdurano anche oggi, benché l'organizzazione si sia notevolmente ingrandita, come dimostrano i dati di quest'ultimo bilancio sociale. Nel corso del 2008, ho lavorato con Ucodep sul progetto Social Watch. Una "collaborazione efficiente", che non si è fermata alle intenzioni e alle dichiarazioni, ma si concretizza nella disponibilità degli operatori, nella prontezza dei riscontri, nella capacità propositiva, nella puntualità dei rendiconti. Non è cosa da poco in un mondo, come il nostro, dove le grandi aspirazioni talvolta mettono in ombra la qualità organizzativa.

Personalmente considero l'efficienza una virtù, uno strumento indispensabile per dare corpo agli ideali e trasformarli in grandi imprese. Tuttavia, l'efficienza deve avere un cuore, non imbrigliare l'emozione. Dietro ogni impresa ci sono donne e uomini che credono e lottano per un mondo migliore, dovremmo imparare a lasciare più spazio ai loro sogni e alla loro voce.

Sabina Siniscalchi

Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Scheda progetto 6

Save for good: Mobilizing actors to build global inclusive financial sectors in Developing Countries

Risparmiare per bene: mobilitare i soggetti per costruire settori finanziari inclusivi nei Paesi in via di Sviluppo

Italia

Il perché dell'intervento

Il progetto interviene in un settore in forte crescita, quello della Finanza Etica (FE) e della Finanza Etica per lo Sviluppo (FES) sebbene non ancora pienamente sviluppato in Italia e Spagna rispetto ad altre realtà del Nord Europa. L'obiettivo è quello di allargare la base sociale a sostegno di queste iniziative e potenziare gli strumenti a disposizione di cittadini, organizzazioni, soggetti istituzionali.

In particolare, l'obiettivo del progetto è quello di andare ad incidere su quei soggetti che:

costituiscono un bacino di utenza ancora inespresso in quanto scarsamente sensibilizzato (investitori/risparmiatori privati)

operano già nel mondo della FE e FES ma potrebbero incrementare l'efficacia e l'efficienza della propria azione se dotati di strumenti idonei (ONG e attori della FE quali i partners del progetto)

sono dotati di una notevole autonomia e capacità istituzionale (Enti Locali e Regioni)

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto prevede lo sviluppo di attività di campagna e di advocacy, di attività di formazione e capacity building e di attività di ricerca.

Periodo di attuazione

Aprile 2008 – Marzo 2010

Località

Le attività si realizzano su tutto il territorio nazionale italiano.

Finanziatori

Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 312.910,08 Euro

Anno 2008: 64.446,00 Euro

Obiettivi specifici

Sensibilizzare e promuovere l'attivo coinvolgimento di risparmiatori ed investitori privati, della società civile e degli Enti Locali italiani e spagnoli allo scopo di facilitare gli investimenti nella Finanza Etica che puntino a sostenere la realizzazione di attività generatrici di reddito e lo sviluppo locale nei paesi del Sud del mondo.

Beneficiari diretti

Opinione pubblica (risparmiatori/investitori privati)

Organizzazioni della Società Civile

Enti Locali/Regioni

Banche Etiche

Istituzioni di Microfinanza del Sud del Mondo

Ong italiane

Partner

Setem (Spagna). In Italia collaborano al progetto CTM – Altromercato, ACRA e Fondazione Culturale Responsabilità Etica.

Ruolo di Ucodep

Ucodep fa parte del consorzio internazionale che vede la Ong SETEM-Madrid come capofila. Tramite il proprio coordinatore nazionale è responsabile della realizzazione delle attività che sono attuate in Italia e del coinvolgimento, coordinamento e supervisione dei partners italiani.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il progetto prevede una serie di attività che è possibile raggruppare in base a 3 componenti principali: formativa, teorica e di sensibilizzazione.

Componente di sensibilizzazione: campaigning e advocacy. Nel corso del 2008 è stata avviata la realizzazione di materiale ad hoc per la campagna "Diamogli credito", una campagna di sensibilizzazione e di informazione sulle concrete possibilità di investire nella FE rivolta a investitori e risparmiatori privati. Il volantino informativo sulla Finanza Etica e la Guida per Risparmiatori sono oggi in fase di ultimazione. E' stato inoltre identificato il sito web - www.microfinanza-italia.org - da utilizzare per inserire studi, ricerche e notizie degli eventi legati al progetto.

Nel novembre del 2008 è stato realizzato il seminario "Microfinanza oggi: nuovi spazi di intervento per gli EELL" presso il Consiglio regionale della Toscana che ha visto la partecipazione di esponenti politici di EELL della Toscana, Banche di Credito Cooperativo, organizzazioni della società civile attive nel settore della FE e del Microcredito e ricercatori del mondo accademico.

Componente formativa: capacity building e attività di consulenza. È attualmente in fase di realizzazione un percorso multimediale sul tema della FE e FES che coinvolgerà volontari e soci di due organizzazioni (FCRE e CTM) già operanti nel settore della FE in attività di rafforzamento delle proprie capacità.

Componente teorica: studi di fattibilità e ricerche. E' stata avviata la stesura di uno studio di fattibilità per esplorare la normativa in vigore rispetto ai poteri e le responsabilità da parte degli Enti Locali e Regionali in materia di Finanza Etica. Lo studio investiga i modi in cui le Regioni e gli Enti Locali possono supportare gli attori della FE - creando fondi di garanzia, tramite investimenti; finanziando quelle Istituzioni di Microfinanza che ancora non possiedono adeguate garanzie per avere accesso alle risorse del mercato commerciale o che si trovano in una situazione di start-up. Sono in fase di stesura alcune ricerche volte ad analizzare casi di successo di interventi di microfinanza. Le ricerche sono attualmente in corso in Bosnia (a cura di Ucodep) Ecuador e Nicaragua (a cura di ACRA).

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Essendo le attività progettuali ancora ad uno stadio iniziale non si ritiene di poter esprimere alcuna valutazione nel merito del raggiungimento degli obiettivi.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

A livello internazionale, il coordinatore nazionale di Ucodep del progetto incontra il proprio omologo di SETEM in riunioni a cadenza quadrimestrale in Italia o Spagna. Sono utilizzate anche le email e le telefonate via-skype.

In Italia la gestione e il coordinamento del progetto con i propri partners avviene tramite riunioni collettive a cadenza semestrale e frequenti incontri con i singoli responsabili delle organizzazioni partners in base all'andamento delle attività, oltre che attraverso l'utilizzo di e-mail e telefonate.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Tommaso Portogalli – tommaso.portogalli@ucodep.org

Scheda progetto 7

Attività biblioteca

Centro di Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

La Biblioteca del Centro di Documentazione Città di Arezzo, attiva fin dall'inizio degli anni 90, raccoglie materiali (testi, video, cd-rom) sui temi di intercultura, pace, diritti umani, sviluppo, immigrazione e commercio equo, offrendo un servizio al pubblico unico sul territorio aretino e toscano e rispondendo ad un bisogno espresso da insegnanti, operatori e studenti. Negli ultimi anni la sezione dedicata all'intercultura ha visto un incremento considerevole legato alla domanda di materiali didattici, di studio e di ricerca da parte di insegnanti e operatori. I materiali della Biblioteca rappresentano inoltre un importante strumento a supporto delle attività che il Centro di Documentazione e Ucodep svolgono in Italia e all'estero.

Periodo di attuazione

Gennaio – Dicembre 2008

Località

Arezzo

Finanziatori

Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, Comune di Arezzo, Provincia di Arezzo, Regione Toscana

Impegno economico

Totale valore progetto: 35.000,00 Euro

Anno 2008: 23.224,00 Euro

Obiettivi specifici

Promuovere la lettura e facilitare l'accesso a materiali di approfondimento, studio e ricerca sui temi dell'intercultura, pace, diritti umani, sviluppo, immigrazione, conflitti, commercio equo e ambiente.

Beneficiari diretti

Insegnanti, operatori, studenti, cittadini.

Partner

Istituzione Biblioteca Città di Arezzo
Centro Unesco sezione di Arezzo
Biblioteca Comunale Lazzerini di Prato
Ucodep

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione gestisce la Biblioteca specializzata e insieme a Ucodep ne garantisce l'apertura e la continuità dei servizi al pubblico. Attraverso l'impegno di risorse generate da diversi progetti ha incrementato il patrimonio librario messo a disposizione del pubblico.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Da oltre dieci anni, la Biblioteca specializzata fornisce un servizio pubblico attraverso l'apertura settimanale di 20 ore, il prestito anche interbibliotecario, la consultazione di dizionari e atlanti e di periodici.

Ad oggi il patrimonio della Biblioteca consiste in:

oltre 14.000 volumi catalogati e ricercabili anche attraverso l'archivio on line della rete bibliotecaria aretina;

una sezione dedicata ai ragazzi;

una sezione in lingua originale (albanese, arabo, bangla e punjab);

una sezione di video;

una sezione di biblioteconomia, specificatamente rivolta a bibliotecari.

In particolare, la sezione dedicata all'intercultura offre materiali didattici per l'accoglienza e l'insegnamento dell'italiano L2, saggi e dossier rivolti specificatamente a insegnanti, mediatori e facilitatori.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nel 2008 la Biblioteca oltre a sviluppare il proprio patrimonio librario, ha garantito continuità nel servizio di reference, nel fornire consulenza e organizzare attività di promozione alla lettura.

Fra marzo e maggio è stata organizzata una rassegna di tre incontri su "L'intercultura al Centro" rivolta ad insegnanti, operatori, studenti. Per ogni incontro è stato presentato un libro di approfondimento sul tema insieme agli autori ed esperti. L'iniziativa è stata promossa insieme alla Provincia di Arezzo, in tutte le scuole della provincia attraverso comunicati e invito. Ad ogni incontro hanno partecipato circa 40/50 persone.

A giugno è stato organizzato un incontro di presentazione del libro di Carmen Lasorella "Verde e zafferano", reportage dedicato alla Birmania. L'intervento dell'autrice, presentata dall'esperto di diritto umanitario Marco Mayer, ha riscosso grande interesse tra il pubblico.

L'iniziativa è stata promossa attraverso i media locali; inoltre inviti e locandine sono stati distribuiti sul territorio in collaborazione con la Biblioteca Città di Arezzo.

A settembre si è stata allestita la nuova Sezione Ragazzi, che raccoglie tutto il materiale ad essi dedicato. La Sezione si è arricchita ulteriormente grazie alle attività programmate nell'ambito della sesta edizione della Mostra del libro interculturale per bambini e ragazzi. E' organizzata con uno spazio di accoglienza e di lettura per i bambini dai 3 ai 14 anni. Lo sviluppo e la gestione della Sezione è stato reso possibile grazie alla collaborazione della Biblioteca Città di Arezzo.

Grazie ad una nuova attività rivolta ai ragazzi sul tema della sostenibilità condotta attraverso una esposizione multimediale permanente su "Ambiente, stili di vita sostenibili e rifiuti", si è costituita una speciale "sezione ambiente" di libri, DVD, giochi e materiale divulgativo e didattico.

Durante l'orario di apertura al pubblico sono stati prestati 1.014 libri con un incremento del 26% rispetto al 2007. Il 5% circa del totale dei prestiti è costituito da prestito interbibliotecario, ovvero libri che vengono richiesti da utenti di altre provincie toscane.

Si è proseguita l'attività di consulenza a biblioteche pubbliche e scolastiche, ad insegnanti ed operatori sulla creazione o incremento dello scaffale multiculturale, sulle raccolte di libri in lingua e su bibliografie tematiche. Allo stesso modo si è accresciuto il patrimonio dello Scaffale Circolante, raccolte di libri ammessi al prestito per le biblioteche di tutta la Regione Toscana nelle lingue d'origine: albanese, arabo, bangla e punjab. Tale servizio è stato arricchito di materiale per la sua promozione e il suo migliore utilizzo come locandine, segnalibri e schede di

monitoraggio. Queste attività sono sviluppate all'interno del servizio Polo Regionale di documentazione interculturale attivato dal 2005 insieme alla Biblioteca Lazzerini di Prato e alla Regione Toscana.

Per tutto l'anno si è proseguito nell'attività di catalogazione del materiale e di aggiornamento periodico dei dati sull'archivio provinciale delle biblioteche aretine, grazie anche all'apporto di ragazzi in servizio civile provenienti dal Corso di laurea in beni librari dell'Università di Arezzo.

E' stato inviato a tutti gli utenti della Biblioteca, ai soci ed agli operatori di Ucodep, un bollettino trimestrale delle novità in biblioteca che ha visto la presentazione di circa 500 nuovi libri.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

La biblioteca ha partecipato al monitoraggio annuale on line proposto dalla Regione Toscana.

Durante il mese di agosto è stata effettuata una revisione parziale dell'inventario e una riorganizzazione degli scaffali maggiormente accresciuti nel corso degli ultimi mesi.

Periodicamente sono state raccolte le presenze degli utenti in biblioteca attraverso la richiesta di firma in un registro di ingresso.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Periodici incontri sono stati effettuati dal gruppo coinvolto nelle attività della Biblioteca, gruppo composto anche dai ragazzi in servizio civile.

Il responsabile della biblioteca ha partecipato agli incontri organizzati dalla Provincia destinati a tutte le biblioteche della rete aretina aderendo ai progetti di rete proposti.

Periodici incontri sono stati effettuati nell'ambito dell'attività del Polo Regionale di documentazione interculturale, incontri che hanno consentito di incrementare il servizio di scaffale circolante, ampliando così l'offerta al pubblico di libri in lingua d'origine.

Per saperne di più

Responsabile del servizio Biblioteca: Lorella Dapporto -
lorella.dapporto@ucodep.org

Sito per la consultazione dell'archivio: www.provincia.aretto.it/biblioteche

Sito del Polo Regionale di Documentazione Interculturale:
<http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/intercultura/index.shtml>

Scheda progetto 8

I segni invisibili

Italia

Il perché dell'intervento

Si stima che, a livello mondiale, il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (MGF) interessi almeno 135 milioni di donne e ragazze, con un elevatissimo incremento a base annua. Ucodep si impegna per prevenire un fenomeno che interessa anche l'Italia, con effetti gravissimi sulla salute fisica e mentale di decine di migliaia di donne e bambine immigrate nel nostro paese. L'individuazione di una strategia efficace per affrontare presso la nostra società la questione delle MGF richiede un'accurata conoscenza del fenomeno, un dialogo con le comunità di migranti coinvolte e un'adeguata ed efficace operazione di informazione, di promozione educativa tra la componente femminile e presso i nuclei familiari dei cittadini migranti.

Con il progetto Segni invisibili Ucodep si impegna a fornire elementi conoscitivi e strumenti operativi per affrontare in senso preventivo le problematiche inerenti le mutilazioni genitali femminili, indirizzando azioni informative e formative verso la struttura sociale e scolastica che si interfaccia più frequentemente con la popolazione immigrata - operatori sociali, mediatori culturali, insegnanti - e che fruirà dei percorsi formativi e informativi previsti dal progetto.

Periodo di attuazione

Febbraio 2008 – Settembre 2009

Località

Firenze e Toscana, Bologna ed Emilia Romagna, Padova e Alta Padovana, Vicenza, Ovest Vicentino, Palermo.

Finanziatori

Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Impegno economico

Totale valore progetto: 430.000,00 Euro

Anno 2008: 112.914,00 Euro

Obiettivi specifici

Rilevare la dimensione e intensità del fenomeno mediante la mappatura dei territori interessati dal progetto al fine di ottenere informazioni per l'azione

Individuare presso le comunità straniere delle necessarie forme di comunicazione in grado di poter avviare un processo di fiducia reciproca e cambiamento dei costumi

Sensibilizzare la popolazione nativa con una corretta informazione al fine di superare pregiudizi e/o stereotipi inerenti le pratiche di MGF

Rilevare e analizzare i bisogni formativi e/o di aggiornamento dei leader delle comunità migranti, degli operatori sociali (con attenzione specifica verso le mediatrici culturali) e sanitari, degli insegnanti e formatori in contatto con le comunità di stranieri provenienti da paesi a rischio

Promuovere presso le realtà straniere interessate la conoscenza della normativa italiana in materia, dei diritti universali delle donne e delle pari opportunità

Formare operatori sociali e mediatori culturali sulla normativa, la conoscenza e trattamento del fenomeno e coinvolgere le istituzioni scolastiche nella promozione diritti dei bambini e delle donne, anche mediante opportuni percorsi formativi.

Beneficiari diretti

I partecipanti ai percorsi formativi previsti dall'intervento ovvero mediatori linguistico-culturali, educatori, insegnanti, dirigenti dei servizi socio-sanitari educativi.

Nuclei familiari dei migranti stranieri provenienti dai paesi a rischio e coinvolti nella ricerca.

Partner

GEA (Padova), World in Progress (Padova), Coordinamento Europeo (Associazione internazionale con sede legale a Bruxelles, rappresentato in Italia dall'omonimo Coordinamento Italiano, con sede legale a Genova).

Ruolo di Ucodep

Ucodep è capofila del progetto e come tale è responsabile dell'impostazione e supervisione generale del progetto. Nello specifico Ucodep si occupa delle relazioni con l'ente finanziatore, della gestione amministrativa generale dell'intervento che consiste nella supervisione e monitoraggio periodici delle quote direttamente gestite dai partner, della stipula degli accordi con i partner di progetto, della supervisione delle attività di progetto dei partner tramite incontri periodici e revisione dei report finanziari e narrativi di monitoraggio.

Per i territori della Toscana e dell'Emilia Romagna Ucodep è inoltre direttamente responsabile della pianificazione, programmazione e gestione di percorsi formativi per mediatori linguistico-culturali, per insegnanti e per dirigenti di servizi socio-educativi e sanitari. Ucodep è inoltre responsabile della realizzazione della ricerca quantitativa sul territorio di Firenze.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nell'ambito dell'area formazione, Ucodep nel 2008 ha realizzato percorsi formativi per insegnanti e mediatori linguistico-culturali.

Il percorso formativo per insegnanti è stato realizzato nell'ambito delle iniziative proposte per il Meeting per i Diritti Umani, promosso annualmente dalla Regione Toscana in collaborazione con Ucodep. Il corso, proposto alla Regione Toscana come contributo che Ucodep grazie al progetto Segni Invisibili ha apportato all'evento, ha visto l'organizzazione sul territorio toscano di incontri di otto ore per gruppi di 20-25 insegnanti.

Il corso ha voluto offrire ai partecipanti spunti di riflessione sul tema dei diritti umani e specificamente sul tema dei diritti delle donne e delle bambine, che rappresentino quindi stimoli operativi da mettere a frutto durante la pratica lavorativa quotidiana, nonché nella progettazione di percorsi didattici composti ed articolati. Per questo, il corso ha previsto un percorso di approfondimento sul tema e un laboratorio in cui formatori specializzati nei metodi dell'educazione attiva hanno proposto ai partecipanti attività ludiche volte all'individuazione di strumenti efficaci per affrontare il tema dei diritti umani in classe. Per gli insegnanti partecipanti è stata inoltre messa a disposizione una bibliografia sui temi dei diritti e delle MGF, consultabile via web.

Il percorso formativo è stato realizzato a Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno e Massa.

Il corso per mediatori linguistico-culturali è stato realizzato in collaborazione con il progetto Leonardo Interpres, finalizzato al riorientamento professionale del mediatore linguistico culturale ed in collaborazione con il "Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione e Cura delle Complicanze delle Mutilazioni dei Genitali Femminili" attivo presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze.

Il corso coinvolge 22 mediatori qualificati che vogliano approfondire le proprie competenze e professionalità. Oltre che il fenomeno specifico delle MGF il corso affronta temi quali la posizione del mediatore a fronte di situazioni critiche, lo stress e i rischi psicosociali nelle professioni ponte, il ruolo del mediatore come supporto alla progettazione di interventi in ambito socio-sanitario ed educativo e come formatore. Il corso si è esteso dall'11 Ottobre 2008 al 31 Gennaio 2009, per un totale di 77 ore di aula articolate in 13 unità formative. Il corso per mediatori verrà riproposto sul territorio di Bologna a partire dal mese di Gennaio 2009.

Nell'ambito dell'area di ricerca azione, è stata effettuata e conclusa nel 2008 la ricerca quantitativa, realizzata attraverso la raccolta e rielaborazione di dati anagrafici.

I ricercatori impegnati nel progetto hanno effettuato una raccolta dati presso le anagrafi dei diversi territori coinvolti. Ai referenti è stato richiesto di estrapolare e fornire al progetto informazioni circa tutti i cittadini residenti provenienti dai 28 paesi in cui, secondo le ricerche pubblicate dall'OMS, è presente il fenomeno delle MGF. Tali dati sono stati in seguito rielaborati secondo le esigenze del progetto, sulle basi delle indicazioni del Comitato Scientifico, al fine di mappare i gruppi esistenti su ciascun

territorio coinvolto e poter così procedere all'impostazione e alla realizzazione della fase qualitativa della ricerca, finalizzata all'individuazione di forme di comunicazione necessarie per facilitare e sostenere un processo di fiducia reciproca con le comunità individuate e coinvolte nel progetto.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il partenariato in atto, pur realizzando percorsi parzialmente diversi sui rispettivi territori, sta agendo in modo coordinato perseguendo gli obiettivi indicati dal progetto, da tutti condivisi e fatti propri.

Il monitoraggio costante delle azioni progettuali garantisce coerenza all'intero percorso variamente sviluppato sui diversi territori coinvolti, assicurando il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

I percorsi formativi intendono rispondere agli obiettivi individuati attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti presenti sul territorio che operano in contesti in cui possono entrare in contatto con il fenomeno delle MGF. Vengono quindi coinvolte e sensibilizzate sui diversi territori le figure chiave che entrano in relazione con le comunità migranti, quali mediatori, educatori, insegnanti, dirigenti scolastici e socio-sanitari.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Report trimestrali di monitoraggio descrittivo e finanziario

Incontri periodici (trimestrali con periodi di alta intensità, fino ad incontri mensili con i partner, sia per l'area Formazione sia per l'area Ricerca-Azione)

Contatto costante con i partner e consultazioni in merito alle singole attività di progetto

Interviste con i beneficiari

Focus group e incontri con gli esperti di settore

Collaborazioni operative con soggetti operativi nel settore sui diversi territori

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Simona Rigoni - simona.rigoni@ucodep.org

Progetto I segni Invisibili, dal sito di Ucodep:

http://www.ucodep.org/index.php?option=com_content&task=view&id=955&Itemid=513

http://www.ucodep.org/index.php?option=com_content&task=view&id=1075&Itemid=513

Documentazione per meeting dei Diritti Umani:

http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/minisiti/Meeting-Diritti-Umani/2008/Documentazione/visualizza_asset.html_842932753.html

TESTIMONIANZA

Il mio primo contatto con Ucodep è stato nel 2007, intorno ad un'ipotesi di lavoro inerente al tema dell'immigrazione, più precisamente in riferimento ad un progetto sulle rimesse degli immigrati che vivono in Italia. E da subito ho potuto apprezzare la professionalità della dirigenza e degli operatori di Ucodep. Attualmente, assieme a molti altri partner, la nostra associazione è coinvolta in un nuovo progetto che terminerà nel settembre 2009, che si chiamava "segni invisibili", sul tema delle mutilazioni genitali femminili. Un progetto coordinato da Simona Rigoni di Ucodep, e in cui io sono in cabina di regia, come rappresentante della nostra associazione. Ed a oggi, gli obiettivi possiamo dire che sono stati raggiunti in pieno. Adesso stiamo organizzando un'incontro europeo sui temi dell'intercultura. Questo, assieme al lavoro realizzato con Ucodep in questi anni rappresenta, sicuramente un valore aggiunto per la nostra organizzazione.

Germano Garatto

Presidente del Coordinamento Europeo per il Diritto degli stranieri a vivere in famiglia

Scheda progetto 9

Corsi di formazione TESEO e DE.CO. su "Modelli di sviluppo e cooperazione decentrata"

Italia

Il perché dell'intervento

L'esigenza di formare in territorio Toscano figure professionali in grado di organizzare e realizzare interventi di cooperazione internazionale a livello locale, garantendo il coinvolgimento degli attori e l'utilizzo delle risorse presenti nel territorio di riferimento, assicurando una corretta gestione operativa ed interagendo con le autorità locali, è stata accolta dai progetti TESEO, sviluppato a Prato, e DE.CO. svolto a Firenze, dal Consorzio Astir.

Avendo maturato negli anni competenze approfondite, sia dal punto di vista operativo che dal punto di vista teorico, nel settore della cooperazione internazionale e decentrata, Ucodep è intervenuta, come partner di progetto, nella definizione del programma del corso e nell'individuazione dei docenti.

Periodo di attuazione

Gennaio – Luglio 2008

Località

Firenze e Prato

Finanziatori

Fondo Sociale Europeo tramite la Provincia di Firenze e la Provincia di Prato

Impegno economico

Totale valore progetto: 143.844,76 Euro

Anno 2008: 17.869,00 Euro

Obiettivi specifici

Realizzare un percorso formativo atto a formare una figura professionale in grado di organizzare e realizzare interventi di cooperazione internazionale a livello locale, garantendo il coinvolgimento degli attori e l'utilizzo delle risorse presenti nel territorio di riferimento, assicurando una corretta gestione operativa ed interagendo con le autorità locali

Preparare i partecipanti al corso all'esame finale di ottenimento della qualifica riconosciuta dalla Regione Toscana di "Tecnico Qualificato di Cooperazione Decentrata".

Beneficiari diretti

Persone in possesso del titolo di studio del secondo ciclo dell'istruzione, laureandi e neo-laureati interessati alle attività di cooperazione internazionale

Partner

Consorzio Astir (ente capofila) e Irecoop Toscana

Ruolo di Ucodep

Definizione del programma del corso

Individuazione e reperimento dei docenti del corso

Gestione diretta delle docenze effettuate dagli operatori Ucodep

Supervisione e monitoraggio delle docenze effettuate dagli operatori Ucodep

Cosa è stato fatto nel 2008

Organizzazione e gestione di due corsi di formazione per l'ottenimento della qualifica regionale di Tecnico qualificato in Cooperazione Decentrata

Coinvolgimento di 25 partecipanti a ciascun percorso formativo

Individuazione e presa di contatto con i docenti del corso (per Ucodep e per gli altri enti coinvolti)

Organizzazione e gestione diretta delle docenze Ucodep (pianificazione, presa di contatto con i docenti, organizzazione delle docenze e del materiale didattico)
Monitoraggio costante dell'andamento dei corsi tramite incontri periodici con la coordinatrice dei corsi Astir

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Ai partecipanti al corso di entrambe le edizioni sono stati sottoposti questionari di valutazione relativi ai singoli docenti e ai moduli realizzati.

La rielaborazione dei questionari di valutazione ed un incontro di valutazione congiunta, organizzato nel Maggio del 2008 con i corsisti, hanno evidenziato una soddisfazione generalizzata rispetto alla scelta dei docenti, agli argomenti trattati durante il corso e rispetto ai laboratori gestiti dai docenti all'interno dei moduli formativi.

Dalla rielaborazione dei questionari di valutazione emerge che la valutazione dei docenti da parte dei corsisti è stata decisamente positiva: relativamente ai principali elementi della valutazione formativa, quali pertinenza rispetto all'obiettivo formativo, chiarezza espositiva, ricchezza di riferimenti a casi concreti, capacità di coinvolgimento, su una scala di valori da 1 (del tutto non soddisfacente) a 5 (eccellente) i formatori hanno ricevuto mediamente un punteggio di 4.5, e comunque mai più basso di 4.

Dai risultati della valutazione condivisa e dall'analisi dei punti di forza e di debolezza emerse dalla compilazione della sezione 'aperta' dei questionari emerge inoltre che la ricchezza di riferimenti a casi concreti e l'utilizzo massiccio delle esercitazioni in aula sono stati elementi valutati molto positivamente.

La gran parte dei corsisti è, dopo meno di un anno, inserita in contesti lavorativi del terzo settore, con cui hanno preso contatto in gran parte in occasione dello stage o in seguito all'ottenimento della qualifica regionale.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Incontri periodici con la responsabile di progetto in Astir

Contatti costanti e continuativi con la responsabile di progetto e con l'amministrazione Astir

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Simona Rigoni - simona.rigoni@ucodep.org
http://www.astir.it/htm/info_corsi.htm

Scheda progetto 10

Mostra del libro interculturale per bambini e ragazzi

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

La sesta edizione della Mostra del Libro, rappresenta un appuntamento unico per molte scuole e cittadini della città di Arezzo e della sua provincia. La scelta dei libri esposti costituisce per gli insegnanti un'occasione per analizzare le novità dell'editoria per ragazzi dedicata a molti temi su cui a scuola vengono sviluppati percorsi o programmazioni di attività didattiche. Il tema dell'intercultura costituisce il soggetto principale accanto al quale si propongono libri sui diritti, sull'ambiente, sulla sostenibilità e lo sviluppo. Negli ultimi anni si sono poi integrati libri considerati qualitativamente molto significativi per i testi e l'apparato iconografico anche se non direttamente dedicati ai temi specifici.

L'iniziativa ha pressoché mantenuto nel tempo lo stesso formato facendo seguito ad una valutazione positiva delle attività proposte: percorsi di lettura per le classi, incontri con autori e apertura al pubblico tutta la settimana e i weekend. Nell'ultima edizione il programma degli eventi ha incluso due nuove proposte: il Concorso Nazionale sulle festività del calendario multiculturale e l'Esposizione di illustrazioni del Calendario Sinno presso i locali della Coop e Ipercoop di Arezzo nello stesso periodo della Mostra.

Grazie al ricavato della vendita dei libri, la biblioteca arricchisce di anno in anno il suo patrimonio librario. L'iniziativa di questo anno ha trovato il sostegno e la collaborazione della Istituzione Biblioteca Città di Arezzo e della Provincia di Arezzo.

Periodo di attuazione

Settembre – Dicembre 2008

Località

Arezzo

Finanziatori

Provincia di Arezzo

Istituzione Biblioteca Città di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 2.000,00 Euro

Anno 2008: 1.925,00 Euro

Obiettivi specifici

- Promuovere la conoscenza e lettura dei libri a carattere interculturale fra bambini e ragazzi, insegnanti e genitori;
- Avvicinare i cittadini immigrati ai servizi offerti dalla Biblioteca del Centro Documentazione.

Beneficiari diretti

La Mostra è stata visitata da circa 2.500 persone, 57 classi appartenenti a 39 scuole diverse: 4 classi del nido, 12 delle materne, 31 classi delle elementari, 5 classi di scuola media inferiore e 5 delle superiori, in prevalenza provenienti dalla Provincia di Arezzo e di Siena.

Partner

La mostra è stata realizzata con la collaborazione dell'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, della Provincia di Arezzo e di Ucodep.

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione si è occupato della progettazione, organizzazione e realizzazione di tutte le attività previste dal progetto.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Dopo cinque anni di esperienza, la Mostra del libro consolida la sua presenza nel panorama di eventi sul territorio provinciale, di promozione alla lettura e di diffusione e divulgazione su temi dell'intercultura, dell'ambiente, dei diritti, della cittadinanza. La presenza della classi è andata aumentando e ogni anno parte delle richieste non riescono ad essere soddisfatte per esaurimento di disponibilità delle ore di animazione alla lettura. I visitatori individuali - bambini, genitori, insegnanti - sempre numerosi, nelle ultime due edizioni hanno potuto fruire di una estensione dell'orario di apertura al pubblico. In controtendenza, è invece da segnalare la sostanziale diminuzione della presenza delle biblioteche che hanno modificato le modalità di acquisto, oggi centralizzato presso le biblioteche capofila della rete. Le occasioni di incontro con gli autori e con gli insegnanti o bibliotecari hanno visto una stabilità delle presenze, spesso di utenti frequenti del Centro di Documentazione.

Cosa è stato fatto nel 2008

L'evento Mostra ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- Elaborazione di una bibliografia tematica in ambito interculturale. Contatto con editori e fornitori. Allestimento Mostra. Il Centro di Documentazione ha curato la bibliografia tematica di circa 1.000 titoli. In complesso la mostra ha ospitato oltre 5.000 libri di 100 editori diversi.
- Promozione e diffusione iniziativa. Per promuovere l'iniziativa sono stati stampati 2.000 depliant e 150 manifesti di cui 80 sono stati affissi per 15 giorni nelle vie di Arezzo; gli altri manifesti sono stati distribuiti/inviati a scuole, biblioteche, associazioni delle province di Arezzo, Siena, Firenze. Una specifica comunicazione è stata inviata a tutte le scuole della Provincia di Arezzo e ad alcune della Provincia di Siena e Firenze. Anche quest'anno la Mostra ha ottenuto una costante attenzione da parte dei mass media, grazie alla produzione di articoli e alla realizzazione di interviste con alcune reti televisive locali.
- Incontri di animazione con le scuole. Sono state offerte 60 ore di animazione ad altrettante scuole della Provincia di Arezzo. Purtroppo, non si è potuto dare una risposta positiva a molte scuole che avevano chiesto di usufruire dell'intervento. In totale gli alunni che hanno visitato la mostra sono stati circa 1.450.
- L'apertura alla cittadinanza è stata garantita tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e nei fine settimana. L'apertura è stata possibile grazie al contributo di alcuni operatori, volontari e ragazzi in servizio civile del Centro di Documentazione.
- Incontri con autori. Sono stati organizzati 4 eventi: un incontro rivolto a insegnanti e bibliotecari presso la Biblioteca Città di Arezzo e tre incontri con autori/animatori. A ciascun incontro dei bambini con gli autori hanno partecipato circa 75 persone. Al termine di ogni incontro è stata offerta una merenda.
- Concorso Nazionale a premi sulle festività del calendario multiculturale. E' stato indetto un Concorso nazionale per la realizzazione di illustrazioni sulle festività del calendario multiculturale. I lavori dovevano essere corredati da schede di progetto sul percorso didattico effettuato dal gruppo classe. Ai vincitori è stato assegnato un premio in libri. I lavori sono stati esposti presso il Centro di Documentazione durante il periodo della Mostra.
- Esposizione di illustratori. E' stata allestita la Mostra delle illustrazioni del Calendario multiculturale della editrice di Roma Sinnos nei locali della Coop durante lo stesso periodo della Mostra. Obiettivo dell'evento è stato quello di promuovere la conoscenza delle festività civili e religiose di altre culture e promuovere la Mostra del libro.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il numero di visitatori e di classi che hanno fruito del percorso di animazione alla lettura registra una conferma del successo dell'iniziativa. Purtroppo rispetto alle vendite si è invece registrata una significativa diminuzione.

In sintesi, questi i risultati:

- 2500 visitatori (bambini, adulti e insegnanti)
- venduti circa 8.500 euro di libri prevalentemente a carattere multiculturale;
- acquistati circa 1.000 euro di libri per la Sezione Ragazzi;
- coinvolte 9 persone fra volontari e ragazzi in servizio civile.
- raggiunti 1.450 bambini e ragazzi con il percorso di animazione;

Si considerano dunque raggiunti in maniera soddisfacente gli obiettivi di promozione della lettura di testi sull'intercultura e di avvicinamento dei cittadini immigrati ai servizi offerti dalla Biblioteca del Centro Documentazione.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il progetto operativo è stato inviato alla Provincia e agli enti sostenitori. Al termine dell'iniziativa è stato inviato a tutti una relazione finale contenente la valutazione dell'iniziativa con allegati materiali di promozione e la rassegna stampa.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Lorella Dapporto - lorella.dapporto@ucodep.org

La lista dei libri in mostra è disponibile sul sito www.cddarezzo.org

TESTIMONIANZA

La mia esperienza con Ucodep inizia nel dicembre 2006 e, fino ad oggi, è stata decisamente "multicolore", dato che ho potuto, toccare con mano i tanti ambiti dell' impegno dell'Organizzazione. Con l'animazione alla mostra interattiva "Io viaggio equo e solidale" nel 2007 ho conosciuto, oltre all'importanza del commercio equo, anche il valore che Ucodep dà all'educazione e alla sensibilizzazione nel territorio locale; valore che ho potuto ancora di più apprezzare, sempre come animatore, nei percorsi di preparazione al Meeting dei Diritti Umani nelle scuole della Toscana, occasione intensa di poter dialogare con i ragazzi, nel quotidiano, su cosa voglia dire "diritto". Infine, come tutor ai corsi di alfabetizzazione e socializzazione "Prima io", organizzati dal Centro di Documentazione, mi sono mosso nel delicato mondo dell'integrazione multiculturale, con tutto il suo bagaglio di ricchezza, da una parte, e di difficoltà dall'altra. Parallelamente a questo impegno nei vari progetti dell'Organizzazione, si è intensificato il mio lavoro come volontario, diventando, per l'anno in corso coordinatore del gruppo di volontari di Arezzo. Un servizio che mi ha permesso di comprendere, più ad ampio raggio, la "varietà dei volti" di Ucodep, facendomi entrare in tante altre importanti iniziative, come la Mostra del Libro e il Tendon di Natale. In questo impegno a portare la nostra voce per arricchire Ucodep, ci stiamo muovendo a favore della campagna For All, al momento il progetto più significativo, per il quale è importante sensibilizzare prima di tutto la popolazione aretina. Proprio questo ambizioso obiettivo di portare il mondo ad Arezzo, "casa madre" dell'organizzazione, e tenere sempre vivo il legame tra la città e le varie parti del mondo, attraverso un'infaticabile attività, riassume per me la bellezza del costruire una società migliore con Ucodep.

Enrico Gasperini

Volontario presso la Mostra del libro e Responsabile gruppo volontari di Arezzo

Scheda progetto 11

Giornata dell'Europa

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

L'intervento mira a stimolare riflessioni circa le questioni dell'allargamento e dell'integrazione Europea, sensibilizzando i giovani delle scuole superiori di Arezzo, ai valori che uniscono l'Europa nel rispetto delle particolarità, fornendo inoltre informazioni sulle opportunità offerte ai giovani dall'appartenenza all'Unione Europea.

Periodo di attuazione

Ottobre 2007 – Maggio 2009

Località

Provincia di Arezzo

Finanziatori

Comune di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 11.425,00 Euro

Anno 2008: 11.425,00 Euro

Obiettivi specifici

Sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori sul tema dell'allargamento dell'Unione Europea;
Far conoscere agli studenti il funzionamento delle istituzioni europee;
Informare gli studenti delle scuole superiori sulle opportunità offerte dall'Unione Europea;
Utilizzare il linguaggio creativo (audiovisivi) per riflettere sul tema dell'Europa e i suoi confini.

Beneficiari diretti

Studenti e insegnanti delle scuole di Arezzo e Provincia

Partner

Consulta Provinciale degli studenti

Radio Onda Blu

Ucodep

Ruolo del Centro Documentazione e di Ucodep

Ucodep e il Centro di Documentazione hanno organizzato degli incontri formativi di 3 ore in alcune scuole superiori di Arezzo; il tema di questi incontri è stato quello dei confini (intesi sia in senso geografico che metaforico/concettuale). Inoltre sono stati organizzati degli incontri formativi sul linguaggio audiovisivo con lo scopo di far riflettere gli studenti sul tema del progetto attraverso un linguaggio creativo. Altra azione di Ucodep e del Centro di Documentazione è stata quella di organizzare un laboratorio video con la Consulta Provinciale degli studenti per la produzione di un cortometraggio sul tema dell'Europa e dei suoi confini. Inoltre è stato sottoposto a tutte le scuole superiori aretine un questionario che è stato poi rielaborato per valutare attraverso le risposte degli studenti il grado di integrazione europea. Questa rielaborazione dei questionari ha prodotto un report che è stato inviato all'Unione Europea ed è stato presentato in occasione della festa dell'Europa il 9 maggio 2008. Sempre in occasione della festa dell'Europa Ucodep insieme al Centro di Documentazione e al Comune di Arezzo ha presentato due film europei, uno la mattina rivolto agli studenti (L'appartamento spagnolo di Cédric Klapisch) e uno la sera rivolto alla cittadinanza (A Est di Bucarest di Corneliu Poromboiu). Inoltre il 9 maggio è stato anche presentato il cortometraggio frutto del laboratorio video realizzato dalla Consulta Provinciale degli studenti dal titolo "Incubo Europeo".

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto pur essendo stato presentato nell'ottobre del 2007 ha realizzato quasi tutte le attività nel 2008.

Cosa è stato fatto nel 2008

Formazione (3 ore) – Europa: quali confini?

La formazione è stata realizzata in 15 classi quinte di cinque Istituti Superiori del Comune di Arezzo (IIS "V. Fossombroni", IPSIA "Margaritone", IPSSCT "G. Vasari", ITC "M. Buonarroti, Liceo Sociopsicopedagogico "V. Colonna") e ha coinvolto circa 280 studenti e 15 insegnanti.

Il contenuto degli interventi si è concentrato sulle opportunità offerte ai giovani dall'Unione Europea. Partendo dalla proiezione storica del processo di integrazione europea, si sono affrontate le attuali prospettive di allargamento e i processi identitari che mirano a costruire uno spazio culturale comune.

Sono stati messi in luce i processi di interazione tra i paesi mostrando i tratti comuni attorno ai quali è possibile elaborare convergenze. Ai ragazzi sono state sottoposte le opportunità concrete offerte dai progetti comunitari ma anche dal semplice processo di allargamento e di integrazione europea, i progetti attraverso i quali l'UE ha favorito gli scambi culturali permettendo ai cittadini, agli artisti, ai giovani di scoprire nuove culture europee e allo stesso tempo di dare una dimensione internazionale alle loro formazione e alle loro conoscenze.

Formazione (3 ore) – Linguaggio audiovisivo

La formazione è stata realizzata in 7 classi quinte di tre Istituti Superiori del Comune di Arezzo (IIS "V. Fossombroni, IPSIA "Margaritone", IPSSCT "G. Vasari") ed ha coinvolto circa 140 studenti e 7 insegnanti.

Il contenuto degli interventi è stato il linguaggio video (soggetto e sceneggiatura, principi di linguaggio audiovisivo), fornendo agli studenti nozioni teoriche di base che, se approfondite con adeguata formazione tecnica, potranno portarli alla produzione di brevi cortometraggi. Ogni incontro è stato arricchito di numerosi esempi di video sul tema dell'Europa e dei suoi confini. L'argomento è stato trattato dalla formazione "Europa: quali confini?", per il cui il laboratorio ha rappresentato un continuum rispetto alla formazione ricevuta sulle tematiche europee, mettendo in evidenza come è possibile trattare il tema nello specifico utilizzando il linguaggio creativo del video.

Questionario

In tutti gli istituti superiori di Arezzo è stato distribuito ai ragazzi un questionario volto a valutarne il "grado di integrazione europea" i cui risultati, opportunamente rielaborati sotto forma di report, sono stati inviati all'Unione Europea e sono stati restituiti alle scuole e alla cittadinanza in occasione della festa dell'Europa del 9 maggio 2008.

I questionari compilati sono stati 392, raccolti fra le classi quinte di sette Istituti Superiori di Arezzo (IIS "V. Fossombroni", IPSIA "Margaritone", ITC "M. Buonarroti, Liceo Sociopsicopedagogico "V. Colonna"; IPSSCT "G. Vasari", Liceo scientifico "F. Redi", Istituto Superiore "Pier della Francesca").

Laboratorio per la realizzazione di un cortometraggio

Il laboratorio di 20 ore (che in realtà è stato più lungo in quanto la fase di ideazione e sceneggiatura ha richiesto più tempo del previsto) ha coinvolto sei ragazzi/e della Consulta Provinciale degli studenti. Il laboratorio aveva lo scopo di sensibilizzare gli studenti sul tema dell'Europa attraverso l'ideazione e la realizzazione di un cortometraggio su questo tema.

Questa attività ha previsto una prima lezione teorica sull'Europa, che serviva a stimolare i ragazzi a produrre un'idea o un soggetto su questo tema per poi, durante il laboratorio teorico-pratico, produrre una sceneggiatura e uno story-board per fare le riprese. Il laboratorio è stato finalizzato alla produzione semi-professionale di un cortometraggio, che è stato mostrato agli studenti in occasione della Giornata dell'Europa 2008. Il laboratorio ha previsto l'utilizzo di strumentazione semi-professionale e l'impiego di due esperti.

Radio Onda Blu: interviste sull'Europa

In collaborazione con Radio Onda Blu sono state realizzate diverse interviste con i protagonisti delle attività presentate sopra: studenti, docenti etc.

9 Maggio 2008 Giornata Europea: proiezione di film

In occasione della giornata dell'Europa 2008, il 9 maggio 2008, il Comune di Arezzo insieme al Centro di Documentazione e Ucodep hanno organizzato una manifestazione con la proiezione di due opere cinematografiche di produzione interamente europea che hanno consentito una ulteriore riflessione sui temi trattati con le iniziative sopra illustrate. La mattina del 9 maggio presso il teatro Pietro Aretino di Arezzo è stato proiettato il film "L'appartamento spagnolo" di Cédric Klapish. Prima della proiezione del film, sono stati presentati i risultati del progetto di sensibilizzazione svolto durante l'anno scolastico e rivolto alle scuole superiori aretine con la presentazione dei questionari distribuiti e analizzati e la visione del cortometraggio dal titolo "Incubo Europeo" realizzato dagli studenti della Consulta Provinciale durante il laboratorio video. Hanno partecipato all'evento due classi dell'Istituto Superiore "Margaritone" di Arezzo (circa 40 persone). Nella serata del 9 maggio presso il cinema Eden è stato invece proiettato, per l'intera cittadinanza, il film "A Est di Bucarest" di Corneliu Porumboiu. La proiezione è stata preceduta da una breve introduzione di un critico cinematografico (Prof. Ermanno Alpini). Hanno partecipato all'iniziativa circa una ventina di persone.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Non è stata fatta una valutazione delle attività del progetto formalmente intesa. Da colloqui realizzati sia con i docenti dei laboratori che con alcuni insegnanti tutte le attività hanno riscosso un buon gradimento sia da parte dei docenti sia degli studenti. Inoltre questo progetto ha consentito un lavoro di sensibilizzazione e riflessione su un tema importante, quello dell'Europa e i suoi confini, che i ragazzi sentono distante dalla loro esperienza pur vivendo dentro i "confini" europei.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Anna Dal Piaz - anna.dalpiaz@ucodep.org

Scheda progetto 12

Gemellaggio città di Arezzo e città di Eger

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Mettere in contatto ragazzi aretini e ragazzi ungheresi perché, dall'incontro interculturale, sperimentino cosa vuol dire essere cittadini europei.

Ci aspettiamo che da questa azione possa nascere un fruttuoso scambio interculturale tra le scuole coinvolte che possa poi portare a relazioni più strette tra le due città.

Questo progetto vuol essere il primo passo verso la nascita di un vero e proprio gemellaggio tra le due città di Arezzo e Eger.

Periodo di attuazione

Ottobre – Dicembre 2008

Località

Arezzo

Finanziatori

Comune di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 7.228,96 Euro

Anno 2008: 7.228,96 Euro

Obiettivi specifici

- Consolidare il legame che esiste tra la città di Arezzo e di Eger, renderlo mezzo di scambio e di accrescimento culturale.
- Dare una maggiore consapevolezza ai ragazzi che prenderanno parte ai workshop sulla cittadinanza europea.

Beneficiari diretti

Studenti Ungheresi della città di Eger e studenti aretini

Partner

L'azione non ha previsto nessun partenariato per la realizzazione.

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione ha avuto un ruolo ponte nel tenere i contatti tra il Comune di Arezzo e la Municipalità di Eger, e nell'individuare le classi aretine ed ungheresi che potevano partecipare al gemellaggio.

Inoltre il Centro di Documentazione ha programmato le attività della settimana in cui i ragazzi ungheresi sono stati ospiti ad Arezzo.

Cosa è stato fatto nel 2008

Dal 30 ottobre al 1 novembre 2008 una rappresentante del Centro di Documentazione ed un'insegnante dell'Itis Galilei di Arezzo hanno partecipato ad un incontro con la Municipalità di Eger per decidere il programma da svolgere durante la settimana di permanenza dei ragazzi ungheresi ad Arezzo.

Dal 10 al 16 novembre 2008 gli studenti di Eger hanno soggiornato ad Arezzo presso le famiglie ospitanti, partecipando ad attività didattiche presso l'istituto Itis Galilei di Arezzo con gli studenti aretini e realizzando visite di istruzione alle città di Arezzo, Firenze e Cortona.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Da una valutazione espressa dai ragazzi che hanno preso parte al gemellaggio si nota che l'obiettivo è stato raggiunto in parte. E' stato realizzato il primo passo verso l'obiettivo che ha la necessità di essere rinnovato e portato avanti con ulteriori strumenti.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Con i partecipanti al gemellaggio è stata condotta una valutazione tramite l'uso di un questionario.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Caterina Casamenti - caterina.casamenti@ucodep.org

6.1.2 Per una società interculturale

L'attività svolta dall'Unità Italia all'interno di questo ambito di mission, come già anticipato nella sezione introduttiva su Italia e Europa, risponde specificamente a due obiettivi: la facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici e al lavoro della popolazione immigrata; la diffusione di metodologie e pratiche interculturali.

Con riferimento a questi due obiettivi:

- Ucodep ha operato al fine di facilitare l'accesso ai servizi pubblici della popolazione immigrata (soprattutto in ambito educativo e sanitario), sia attraverso il servizio di mediazione linguistica-culturale che promovendo corsi di formazione e consulenza per gli operatori pubblici. In particolare, sul fronte sanitario, Ucodep ha proseguito l'attività di mediazione linguistica-culturale e l'attività di aggiornamento del personale ospedaliero presso le quattro aziende ASL del consorzio fiorentino e presso la ASL di Arezzo e la ASL di Pistoia.
- si è concluso il corso di formazione per mediatori linguistico culturale (IMMEDIA) che ha garantito il conseguimento della qualifica professionale a diciotto mediatrici. Si è dato vita al progetto INTERPRES, progetto che sta indagando i possibili sviluppi della figura professionale del mediatore linguistico – culturale e il suo impiego in ambiti non tradizionali.
- Per quanto riguarda l'ambito scolastico, con la collaborazione del Centro Documentazione e dei soggetti istituzionali competenti, sono state promosse varie iniziative dedicate all'accoglienza, all'integrazione e al successo scolastico degli alunni stranieri (progetti *Interazione* e *Scuola con Vista*). Il *Tavolo interculturale* promosso dalla Regione Toscana, ha proseguito l'azione di monitoraggio delle buone prassi di educazione interculturale.
- Attraverso il finanziamento della Provincia di Arezzo, è stata pubblicata una Guida per promuovere l'accesso al diritto all'istruzione e alla salute della popolazione immigrata residente.

Scheda progetto 13

Osservatorio Sociale della Provincia di Arezzo. Sezione Immigrazione Italia

Il perché dell'intervento

L'azione di enti, istituzioni e associazioni – che come Ucodep sono impegnati nel promuovere l'inserimento sociale e lavorativo della popolazione straniera residente nella provincia di Arezzo – necessita di informazioni tempestive e aggiornate sull'evoluzione del fenomeno migratorio nel nostro territorio. E' per questo che, dal 2002, Ucodep, in collaborazione con la Provincia di Arezzo e l'Università di Siena, sede di Arezzo, gestisce la Sezione Immigrazione dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche sociali. Le informazioni raccolte e le analisi elaborate divengono uno strumento qualificante per il confronto con enti e operatori, per la progettazione degli interventi, per il monitoraggio e la valutazione di come sta avanzando il processo di integrazione nel territorio aretino.

Periodo di attuazione

Gennaio - Dicembre 2008

Località

Provincia di Arezzo

Finanziatori

Provincia di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 34.000,00 Euro

Anno 2008: 17.000,00 Euro

Obiettivi specifici

Monitorare le dimensioni e l'evoluzione del fenomeno migratorio in provincia di Arezzo
Supportare la definizione e valutazione di politiche orientate alla integrazione sociale e lavorativa della popolazione straniera
Promuovere la condivisione e messa in rete delle conoscenze, competenze e informazioni dei soggetti che a vario titolo si occupano di immigrati, per cercare di superare la frammentazione e la sporadicità degli interventi.

Beneficiari diretti

Amministratori e funzionari degli enti locali (Provincia di Arezzo, Comuni, Zone socio-sanitarie), operatori dei vari servizi (educativi e scolastici, sanitari, ospedalieri, della formazione professionale e del lavoro) e delle categorie economiche.

Partner

Provincia di Arezzo

Ruolo di Ucodep

Ucodep coordina e realizza gran parte delle attività di ricerca.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

La Sezione Immigrazione ha oramai consolidato modalità di lavoro e di ricerca ben precise; sia nella realizzazione di ricerche quantitative e qualitative; sia nell'elaborazione delle varie tipologie di prodotti (report statistici, Rapporto generale); sia nella comunicazione dei risultati e delle iniziative (stampa cartacea, comunicazione mail, inserimento su internet, organizzazione di seminari e incontri con una pluralità o specifici attori). La Sezione nel complesso gode, sia a livello locale (nonostante l'osservazione di cui sopra) che a livello regionale e nazionale, di una ottima reputazione e può ben considerarsi come una delle esperienze più riuscite di Osservatorio locale sull'immigrazione.

Cosa è stato fatto nel 2007

Sono stati pubblicati cinque Rapporti su Scuola e immigrazione, imprenditoria immigrata, presenza, immigrazione e lavoro dipendente

E' proseguito il lavoro del comitato direttivo attraverso riunioni periodiche per definire le nuove possibili linee di ricerca del prossimo "progetto" della Sezione Immigrazione.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

La valutazione positiva del lavoro svolto dalla Sezione Immigrazione è diffusa ed esplicita sia da parte dell'ente finanziatore e della Regione Toscana, che considera l'esperienza di Arezzo come una tra quelle più avanzate, sia da parte degli organismi nazionali di ricerca e consultazione sull'immigrazione (Caritas, ISMU, CNEL, Irpet). A livello di operatori locali, si registra una valutazione positiva da parte di amministratori e operatori dei servizi che riconoscono l'autorevolezza e la competenza della Sezione Immigrazione. La principale difficoltà è data ancora dal lavorare su progetto di durata annuale (anzi di 9 mesi) che insieme all'incertezza sul futuro del servizio, rende impossibile programmare ricerche e attività su più anni, come invece certe indagini richiederebbero. Un maggiore e più articolato raccordo va stimolato con le segreterie tecniche delle Zone socio-sanitarie e con le Conferenze dei Sindaci della provincia di Arezzo, affinché la pianificazione zonale benefici in maniera più approfondita delle analisi della Sezione.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni del Comitato Direttivo della Sezione Immigrazione e riunioni dei Tavoli Tematici

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Lorenzo Luatti - lorenzo.luatti@ucodep.org

Pubblicazioni:

Rapporto n. 20 – Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2006/07) (2008)

Rapporto 21 – Il lavoro autonomo degli immigrati in provincia di Arezzo (al 1° gennaio 2008) (2008).

Rapporto 22 – La presenza degli immigrati in provincia di Arezzo (al 1° gennaio 2008) (2008).

Rapporto 23 – Immigrazione e lavoro dipendente in provincia di Arezzo (al 1° gennaio 2008).

Rapporto n. 24 – Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Presenza, esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2007/08) (2008)

Sito internet:

<http://www.provincia.arezzo.it/istruzione/default.asp?IDNode=4&nodeName=ARGOMENTO>

Scheda progetto 14

Mediazione Linguistico Culturale a sostegno degli utenti stranieri

Nei presidi dell'ASL 10 di Firenze, ASL 11 di Empoli, ASL 3 di Pistoia, AO Careggi, AO Meyer, ASL 8 di Arezzo, AOU S.Orsola-Malpighi di Bologna, nei Centri Per l'Impiego, nei Centri per l'Integrazione della Provincia di Arezzo e presso la Casa Circondariale di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

I progetti di mediazione linguistico culturale hanno l'obiettivo di promuovere e facilitare l'accesso dell'utenza straniera ai servizi sanitari, sociali, per l'impiego e l'orientamento professionale, scolastici ed educativi del territorio di residenza, o di migliorare gli standards relativi alla permanenza nelle strutture penitenziarie. Funzione dei mediatori, inviati presso le strutture convenzionate sulla base di specifici accordi presi con la committenza, è di supportare la comunicazione tra operatori e utenti stranieri in tutte le fasi dell'accoglienza e della presa in carico dell'utenti stessi, facilitando la comunicazione attraverso l'interpretariato e la decodifica dei codici culturali che influenzano comportamenti e risposte dall'una e dall'altra parte. Inoltre, i mediatori svolgono un'importante funzione di orientamento, accompagnamento e informazione sui servizi nei confronti dell'utenza, garantendo una maggiore appropriatezza dell'accesso e una maggiore efficacia nell'erogazione.

La presenza dei mediatori e del personale Ucodep a contatto con i vari servizi ha anche l'obiettivo, al di là del sostegno quotidiano agli operatori, di facilitare una progressiva e graduale riorganizzazione dei servizi e della pratica professionale all'interno di questi, in una logica di empowerment dell'intero sistema e nell'ottica di un'accoglienza globalmente intesa, che è diretta non solo allo straniero, ma al cittadino portatore di molteplici diversità.

Periodo di attuazione

Gennaio-Dicembre 2008

Località

Territori dell'ASL 10 – Firenze, ASL 11 – Empoli, ASL 3 – Pistoia, ASL 8 – Arezzo, Provincia di Arezzo, Comune di Bologna.

Finanziatori

Provincia di Arezzo, ASL 8 di Arezzo, Zona sociosanitaria di Arezzo, ASL 10 di Firenze, ASL 11 di Empoli, ASL 3 di Pistoia, AOU Careggi, AOU Meyer, AOU S.Orsola-Malpighi di Bologna, Ministero della Giustizia.

Impegno economico

Totale valore progetto: 298 255,20 Euro

Anno 2008: 231.497,00 Euro

Obiettivi specifici

Promuovere e facilitare l'accesso ai servizi pubblici da parte dell'utenza straniera;
Facilitare la comunicazione tra operatore del servizio pubblico e utente immigrato;
Contribuire ad accrescere la consapevolezza e le competenze dell'operatore del servizio pubblico, perché possa gestire con maggior profitto ed in modo sempre più autonomo le relazioni in un contesto professionale multiculturale;
Favorire una ri-progettazione dei servizi, in modo particolare di quelli ad accesso diretto, perché diventino sempre più inclusivi di fronte a un'utenza sempre più diversificata;
Promuovere e sostenere una riflessione sui modelli di accoglienza, al fine di progettare e realizzare azioni che operino in direzione di garantire promozione dei diritti e coesione sociale.

Beneficiari diretti

Servizi sociali: Centri di ascolto e di integrazione della provincia di Arezzo, Servizi sociali dei Comuni della zona Valdarno e Valdichiana, Ufficio Anagrafe del Comune di Arezzo.

Servizi sanitari: AOU Careggi, AOU Meyer, ASL 10 di Firenze, ASL 11 di Empoli, AUSL 3 di Pistoia, ASL 8 di Arezzo (presidi ospedalieri e servizi territoriali), AOU S.Orsola-Malpighi di Bologna.

Servizi educativi: scuole di ogni ordine e grado del territorio della provincia aretina.
Servizi giudiziari: Casa Circondariale di Arezzo.
Servizi per l'impiego: Centri per l'Impiego della Provincia di Arezzo.
Stranieri utenti dei servizi in provincia di Arezzo, Firenze, Pistoia, Pisa, e Bologna.

Partner

Ong CIES

Ruolo di Ucodep

Ucodep è il soggetto che promuove, coordina e gestisce il servizio di mediazione linguistico culturale nelle aree geografiche sopra individuate: seleziona e forma i mediatori, ne struttura la presenza nei servizi in accordo con i committenti, ne supervisiona il lavoro intervenendo quando si presentano criticità o per promuovere e valorizzare buone pratiche, struttura un percorso di valutazione in itinere e ex post con la committenza per rendere conto del proprio operato.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Ucodep gestisce attività di mediazione linguistico culturale dal 1999. Nel corso degli anni il volume di ore gestito è sensibilmente aumentato, così come si sono ampliati i territori di pertinenza. Il rapporto con i referenti individuati dall'ente committente è di grande collaborazione, cosa che consente a Ucodep di esser considerato un interlocutore non solo per le questioni strettamente legate all'erogazione del servizio di mediazione, ma anche rispetto a temi più ampi (richiesta di partecipare a convegni o corsi di formazione, partecipazione consolidata al gruppo HPH Intercultura dell'ASL 8, consulenze su specifici temi).

Si diffonde tra gli operatori, anche se non in modo sistematico, la consapevolezza della sfida rappresentata da un nuovo tipo di utenza, portatrice di istanze che rimettono in gioco la cultura organizzativa dei servizi: il contatto con i mediatori e il personale di Ucodep, soprattutto se supportato da iniziative formative, progressivamente apre la strada a forme di accoglienza fino a quel momento non sperimentate (dalla traduzione di materiale informativo e della modulistica necessaria per l'esercizio dei propri diritti, alla cartellonistica in lingua, alla richiesta o all'organizzazione di momenti formativi, fino alla partecipazione a iniziative progettuali).

Cosa è stato fatto nel 2008

Erogazione del servizio di mediazione linguistico-culturale. Il servizio viene realizzato attraverso la presenza di un mediatore linguistico culturale con il compito di facilitare la comunicazione tra operatore del servizio pubblico e utente immigrato. Le modalità di erogazione del servizio variano a seconda delle esigenze espresse dall'istituzione richiedente: presenza del mediatore programmata e continuativa, presenza su chiamata, mediazione telefonica. Ove previsto, il servizio viene svolto attraverso il sostegno di un tutor. L'attività di monitoraggio e valutazione del servizio viene realizzata nel corso dell'erogazione dello stesso, e in una fase ex-post, sulla base dei dati raccolti nella fase di gestione. I soggetti coinvolti sono gli operatori del servizio committente, i mediatori, il tutor e il coordinatore del progetto. I mediatori attivi nella zona aretina sono circa 20; quelli attivi nella zona fiorentina, empoiese e pistoiese, circa 60. Quattro sono le mediatrici impiegate presso le U.O. di Ostetricia e Ginecologia del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna.

Nel 2008, in Provincia di Arezzo sono stati gestiti una serie di progetti che hanno interessato i Centri per l'Impiego, i Centri per l'Integrazione, la Casa Circondariale (Progetto Stranidea), oltre alle ore erogate presso le strutture sanitarie e scolastiche.

Il 31 agosto si è concluso il progetto sperimentale presso l'AOU S.Orsola-Malpighi di Bologna, con valutazioni molto positive e la richiesta di partecipare al futuro bando di gara per l'affidamento dello stesso servizio. Oltre alla garanzia della presenza delle mediatrici in reparto, sono state organizzate una serie di incontri formativi e di supervisione che hanno coinvolto operatori sanitari e mediatrici: in particolare sono stati proficue le analisi di casi guidate da personale Ucodep, che hanno consentito un efficace scambio di esperienze e di punti di vista.

Su Firenze, si è ottenuta un'ulteriore proroga del servizio presso le ASL consorziate nel progetto di Area Vasta.

Formazione e aggiornamento di mediatori. Come negli altri anni, nel 2008 è proseguita l'attività di orientamento e aggiornamento professionale che Ucodep organizza per i propri mediatori. Infatti, al fine di garantire l'efficacia del servizio, i mediatori ricevono un'apposita formazione

iniziale; in seguito, vengono aggiornati attraverso l'organizzazione di momenti di supervisione e di formazione ad hoc, la partecipazione a convegni e seminari sul tema dell'immigrazione e della mediazione linguistico culturale o a incontri organizzati dai servizi su eventuali cambiamenti di procedure in relazione a circolari ministeriali e disposizioni di legge.

Formazione operatori. Oltre alla "formazione continua" degli operatori dei servizi presso cui Ucodep opera, coinvolti in riunioni, supervisioni, incontri, nel 2008 Ucodep ha partecipato al Seminario di Infermieristica Transculturale "Medicina e Migrazioni: scenari a confronto" organizzato dall'IPASVI sezione di Arezzo, al convegno "La produzione di materiale informativo per i migranti in un'ottica di promozione della salute e di health literacy", organizzato dall'Albero della Salute a Firenze, al convegno "La mediazione culturale nel SerT e nei servizi giudiziari minorili: esperienze e percorsi con adolescenti" organizzato dall'Azienda Sanitaria di Firenze. Docenze sulla mediazione linguistico culturale e la comunicazione con gli utenti stranieri sono state effettuate nell'ambito del corso AMA "Aggiornamento sulla prevenzione in tema di mutilazioni genitali femminili rivolto agli addetti", organizzato a Firenze dall'Agenzia Formativa Apogeo.

Attività formative specifiche: presso il consultorio di Arezzo e quello del Valdarno, nell'ambito dei servizi di mediazione già strutturati, sono stati organizzati nel 2008 due corsi di preparazione al parto rivolti a donne bengalesi. I corsi hanno rappresentato per le donne coinvolte un momento importante non solo di presa di consapevolezza del proprio corpo in un momento particolarmente significativo come la gravidanza, ma anche di socializzazione e di conoscenza delle opportunità offerte dai servizi presenti sul territorio.

Sistematizzazione procedure: nel 2008 è proseguito il lavoro di sistematizzazione e elaborazione delle procedure inerenti l'erogazione dei servizi di mediazione. Sono stati messi a punto e diffusi tra gli operatori circa 20 tra moduli e documenti con l'obiettivo di uniformare la gestione dei progetti e innalzare gli standard di qualità. Tra questi, carta dei servizi, istruzioni di lavoro per gli operatori, questionari per la valutazione del servizio rivolti a operatori, mediatori e utenti, codice deontologico, protocollo per le traduzioni di testi scritti, griglia per la conduzione dei colloqui di selezione e molti altri.

Contatti istituzionali. Ucodep ha rinsaldato i rapporti con l'Albero della Salute, Struttura di Riferimento Regionale per la Mediazione Linguistico Culturale in ambito Sanitario, definendo alcune linee progettuali comuni che sono state condivise con il Dirigente del Settore Formazione, Comunicazione e Supporto al Governo Clinico Regionale. Proseguono all'insegna della massima collaborazione i rapporti con la Provincia di Arezzo.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le ore di mediazione linguistico culturale erogate nei presidi e nei servizi dell'ASL 10, ASL 11, ASL 3, Careggi e Meyer continuano ad aumentare: nuovi servizi territoriali o ospedalieri richiedono l'attivazione di turni di presenza programmata, e in ogni caso aumentano le richieste di interventi su chiamata. La valutazione espressa dai referenti aziendali in occasione delle riunioni di valutazione presso la sede dell'ESTAV è positiva, fatto dimostrato anche dal continuo coinvolgimento di Ucodep in attività di altro tipo (convegni, corsi di formazione, ecc.) non necessariamente legate all'attività di mediazione.

Su Arezzo le attività di mediazione si sono fortemente consolidate, e spaziano in vari settori gestiti da differenti finanziatori, segno di una credibilità ormai riconosciuta.

Presso l'AOU S.Orsola-Malpighi sono stati espressi pareri fortemente positivi sul servizio offerto, sia dai referenti aziendali, che dai mediatori impiegati, sia dagli operatori che dagli utenti stranieri, il parere dei quali è stato rilevato tramite la somministrazione di due questionari.

L'attività di mediazione continua a contribuire, come negli anni precedenti, allo sviluppo della progettazione interna dei servizi nell'ambito dell'interculturalità. Il progetto HPH (Health Promoting Hospitals) continua ad integrarsi con l'erogazione della mediazione linguistico-culturale; il lavoro dei mediatori nei servizi è occasione per discutere di progetti formativi per operatori dei servizi sanitari, da rivolgere agli immigrati nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro, o di progetti di assistenza e cura dell'area materno-infantile da rivolgere a donne e famiglie immigrate.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La valutazione dell'andamento dei progetti con i relativi partner si è svolta tramite incontri periodici. La valutazione delle attività da parte dei soggetti beneficiari si è svolta tramite incontri e richiesta e analisi di relazioni valutative.

Per saperne di più

Responsabile dei servizi di mediazione su Arezzo: Laureta Hodaj - laureta.hodaj@ucodep.org

Responsabile dei servizi di mediazione su Firenze e Bologna: Giulia Capitani - giulia.capitani@ucodep.org

Responsabile Coordinamento Settore Mediazione Linguistico Culturale: Giulia Capitani - giulia.capitani@ucodep.org

TESTIMONIANZE

Il servizio consultoriale della zona aretina ritiene prezioso e indispensabile il contributo che Ucodep ci assicura da anni, garantendo la mediazione linguistica-culturale nei nostri percorsi assistenziali rivolti ai cittadini stranieri. Senza di essa non potremmo accogliere, comprendere, rispondere alle richieste di aiuto espresse da questi utenti. Il mediatore linguistico-culturale è considerato un componente fondamentale dell'equipe multiprofessionale del servizio consultoriale con una presenza stabile in giorni e orari definiti, favorendo i percorsi della gravidanza, contraccezione, IVG, sterilità ecc. Inoltre, la Regione Toscana ha riconosciuto come eccellenti alcune iniziative che il consultorio di Arezzo ha svolto in collaborazione con Ucodep come, ad esempio, i corsi di accompagnamento alla nascita per cittadini stranieri. La prima esperienza risale al 1999, con il corso tenuto da ostetriche e ginecologi affiancati dai mediatori linguistico-culturali. C'è poi stato un progetto rivolto alle gestanti di lingua araba. Un'esperienza positiva proseguita negli anni 2005, 2006 e 2008 per l'etnia bengalese molto presente nella nostra città e con una alta percentuale di giovani donne in gravidanza. L'obiettivo del servizio consultoriale è quello di informare, rassicurare, ascoltare le gestanti in un momento così delicato della loro vita. E il mediatore linguistico-culturale lavora con gli operatori anche alla traduzione di materiale informativo utile al percorso nascita. Un lavoro che il consultorio familiare ha iniziato nel 1997-98, contribuendo alla formazione dei mediatori linguistico-culturale con lo scopo di far comprendere, il ruolo e i compiti che questa figura deve svolgere nell'affiancare gli operatori del servizio consultoriale.

Fanny Ferri

Responsabile U.F. Attività Consultoriale O.P.D

Il lavoro come mediatrice linguistico-culturale, oltre che un lavoro è per me una passione. Mi è sempre piaciuto il rapporto con le persone e ho sempre pensato che il mio lavoro mi avrebbe dovuto portare a contatto con la gente, a capire i loro problemi e possibilmente a dare aiuto. Il lavoro di mediazione mi offre tutto questo! Un lavoro che consiste nel facilitare la comunicazione con i cittadini stranieri e contribuire al loro inserimento nella società di accoglienza, aiutare i servizi pubblici a superare le difficoltà di comunicazione con l'utenza immigrata, ma anche tradurre e valorizzare la lingua e la cultura d'origine. Per quello che riguarda Ucodep, personalmente penso che con il passare del tempo, il lavoro stia andando sempre di più nella direzione giusta, dando tanto alle persone immigrate, quante alle strutture pubbliche, un'offerta di tanti servizi che riesce a venire incontro alla domanda. E che, guardando al futuro prossimo, potrebbe garantire anche un servizio in modalità di teleconferenza o con numero verde.

Evelina Monica Andrei

Mediatrice linguistico culturale

Scheda progetto 15

Immedia

Corso di qualifica per tecnico qualificato in mediazione culturale e linguistica per immigrati

Italia

Il perché dell'intervento

La scelta di attivare un corso professionalizzante per mediatrici linguistiche culturali è stata dettata dalla considerazione della grande importanza di una figura professionale dotata di competenze specifiche per intervenire nei contesti sociale, educativo, sanitario, caratterizzati dalla presenza di persone appartenenti a diverse culture, al fine di contenere le tensioni e ripristinare modalità comunicative efficaci. L'estrema importanza, ormai ovunque riconosciuta, della figura del mediatore culturale è d'altra parte accompagnata dalla scarsa offerta formativa nel settore; si noti che l'ultimo corso di qualifica per mediatori tenutosi a Firenze risale al 1998. Per questo l'intervento formativo messo in atto ha avuto anche lo scopo dichiarato di sanare una situazione di precarietà che vedeva molte mediatrici, attive da anni nei servizi del territorio, prive di una certificazione che formalizzasse le loro competenze. Si è inoltre ritenuto che il corso potesse rappresentare per le donne immigrate a cui è diretto l'occasione per acquisire una professionalità specifica ed ottenere una qualifica concretamente spendibile nel mercato del lavoro, aumentando così le loro possibilità occupazionali.

Periodo di attuazione

Maggio 2007 – Giugno 2008

Località

Provincia di Firenze

Finanziatori

Provincia di Firenze, POR Ob. 3 FSE 2000/2006 mis. E1

Impegno economico

Totale valore progetto: 61.200,00 Euro

Anno 2008: 29.986,00 Euro

Obiettivi specifici

Il progetto si è proposto di svolgere un percorso finalizzato all'ottenimento della qualifica professionale di "Tecnico qualificato in mediazione linguistica e culturale per immigrati". Il corso ha inteso fornire alle mediatrici conoscenze, competenze e capacità professionali che potessero contribuire a migliorare le prestazioni offerte nell'ambito dei servizi di mediazione culturale e a rafforzare la consapevolezza del loro ruolo professionale. Con il corso si è mirato a favorire la qualificazione e la creazione di opportunità di lavoro per le donne immigrate, nonché la loro integrazione nel tessuto sociale.

Beneficiari diretti

18 donne immigrate

Partner

Tikappa Consultant Srl e Pegaso Network della Cooperazione sociale Toscana s.c.r.l.

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha svolto il ruolo di capofila del progetto e, in quanto tale, ha curato i rapporti con l'amministrazione provinciale.

Ha gestito la promozione dell'iniziativa a livello provinciale, coinvolgendo le strutture che si occupano di mediazione e le associazioni di immigrati presenti sul territorio.

Ha partecipato, insieme ai partner, alla selezione delle corsiste e al riconoscimento dei crediti.

Nella fase di formazione, ha svolto attività di coordinamento e di monitoraggio sul buon andamento del corso, sia promuovendo incontri con i partner che mantenendo un rapporto diretto

con le partecipanti ed i docenti. Ucodep ha svolto un ruolo attivo nell'organizzazione degli stage: ha partecipato ai colloqui con le corsiste ed ha preso i contatti con le aziende ospitanti con cui ha perfezionato le convenzioni ed i progetti formativi. Ha quindi monitorato il buon andamento dei tirocini mantenendo un rapporto costante con le corsiste e le aziende. Infine, insieme alla Provincia, ha organizzato e svolto l'esame finale per il rilascio della qualifica.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

In seguito alla promozione dell'iniziativa a livello provinciale ed alla selezione di 18 donne immigrate ammesse a partecipare al corso, a Giugno 2007 ha avuto inizio l'attività di formazione in aula che si è conclusa a Marzo 2008.

Cosa è stato fatto nel 2008

Formazione in aula. L'attività di formazione in aula, iniziata a Giugno 2007, si è conclusa a Marzo 2008, per un totale di 360 ore. Il percorso formativo ha avuto un'impostazione teorico-pratica, con una netta prevalenza della seconda componente ed ha privilegiato l'utilizzo di una metodologia partecipata. Ciascun docente, al termine del proprio modulo, ha espresso una valutazione sulla base di test scritti dallo stesso predisposti, colloqui orali, osservazione del lavoro svolto in aula o simulazioni. I docenti hanno espresso un giudizio fortemente positivo sul livello di preparazione e di partecipazione del gruppo. Analizzando i report di monitoraggio relativi alla docenza, si evince come la soddisfazione espressa dalle corsiste in merito ai moduli formativi e ai docenti sia stata molto alta.

Stage professionalizzante. Lo stage ha costituito il momento finale del percorso. La funzione dello stage è stata quella di far familiarizzare le corsiste con l'ambiente lavorativo e di favorire la reciproca conoscenza e l'inserimento delle nuove risorse nelle aziende ospitanti. Le modalità di orientamento allo stage hanno visto innanzitutto un momento in cui, insieme alle partecipanti, sono state valutate le varie possibilità di tirocinio e, in base al curriculum ed ai loro interessi, è stato redatto un programma di stage di massima. Successivamente sono state contattate le aziende ospitanti e sono stati organizzati colloqui individuali tra responsabili di stage e partecipanti, in seguito ai quali sono stati redatti i singoli progetti formativi. Dall'elaborazione delle schede di valutazione stage compilate dalle partecipanti e dai tutor aziendali si evince come, sia da parte delle partecipanti che da parte delle aziende, l'esperienza sia stata nella maggior parte dei casi fortemente positiva. In alcuni casi lo stage, come presso il Centro per l'Impiego del Quartiere 1 di Firenze, ha innestato rapporti di collaborazione che sono proseguiti oltre il termine previsto dal progetto.

Esame finale. Al termine del corso si è svolta una prova di esame, comprensiva di una prova scritta ed una prova orale. La prova di esame, insieme alle valutazioni espresse dai docenti e dai tutor di stage, ha evidenziato complessivamente un buon livello di preparazione e ha dimostrato le capacità delle candidate ad essere inserite proficuamente nel mondo del lavoro. Tutte le 17 candidate che hanno sostenuto l'esame finale sono risultate idonee ed hanno quindi ottenuto la qualifica professionale di "Tecnico qualificato in mediazione culturale e linguistica per immigrati".

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le 18 partecipanti hanno seguito con regolarità ed interesse il corso. Si è verificato soltanto un caso di abbandono dovuto all'impossibilità di portare a termine il percorso formativo per motivi familiari. Le corsiste hanno espresso un giudizio positivo per quanto riguarda il programma didattico, il contenuto delle lezioni, il livello delle docenze e la qualità dei tirocini. I docenti hanno riscontrato una buona partecipazione e una forte motivazione tra le corsiste, evidenziando un livello di conoscenza e di professionalità piuttosto elevato. Tale valutazione ha trovato conferma nell'esame finale in cui tutte le corsiste sono risultate idonee all'ottenimento della qualifica professionale. I tirocini hanno sottolineato l'effettiva necessità della figura del mediatore linguistico culturale nei vari ambiti in cui si sono svolti (scolastico, sanitario, sociale).

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La fase della selezione dei partecipanti e del riconoscimento dei crediti pregressi è stata gestita congiuntamente tra i partner del progetto. Nel periodo di formazione in aula e di stage, Ucodep ha organizzato periodiche riunioni con i partner per una verifica del buon andamento delle attività e per un'analisi delle criticità e delle possibili soluzioni.

Il rapporto con le partecipanti è stato garantito dalla figura dei tutor d'aula e di stage. Il responsabile del progetto, inoltre, ha mantenuto contatti diretti con le corsiste attraverso la posta elettronica ed incontri individuali e di gruppo.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Caterina Marchioro - caterina.marchioro@ucodep.org

Scheda progetto 16

Interpres

Italia, Germania e Grecia

Il perché dell'intervento

Questo intervento rappresenta il naturale seguito di due progetti finanziati dal programma Leonardo Da Vinci che Ucodep ha portato a termine nell'autunno del 2006: "COPFIM", che aveva l'obiettivo di rendere più efficace il sistema di rilevamento delle competenze formali e non formali dei lavoratori migranti attraverso la formazione di operatori specializzati e la sperimentazione di un dispositivo informatico specifico e "Combating Discrimination", che aveva invece l'obiettivo di sperimentare un percorso formativo destinato a studenti universitari della facoltà di giurisprudenza e scienze politiche in sei diversi Paesi dedicato al diritto antidiscriminatorio.

Con questo nuovo progetto Leonardo, Ucodep ha come obiettivo quello di creare un modello di corso di formazione sperimentale di secondo livello dedicato alla figura del mediatore linguistico culturale, utile al ri-collocamento professionale e lavorativo dei mediatori, partendo dai risultati e dalle esperienze raccolte durante i progetti COPFIM e Combating Discrimination.

Periodo di attuazione

Novembre 2007- Novembre 2009

Località

Italia: Toscana e Piemonte

Grecia: Atene

Germania: Francoforte

Finanziatori

Unione Europea, Leonardo Da Vinci Lifelong Learning Programme 2007-2013 Programma TOI-Trasferimento dell'Innovazione

Impegno economico

Totale valore progetto: 221.239,80 Euro

Anno 2008: 98.541,00 Euro

Obiettivi specifici

Obiettivo specifico del progetto Interpres è quello di analizzare, utilizzando e valorizzando i risultati raggiunti con i progetti COPFIM e Combating Discrimination, percorsi specifici di formazione che supportino i mediatori linguistico culturali in un processo di valutazione di competenze e ri-orientamento lavorativo. Il mediatore, infatti, può capitalizzare le esperienze raccolte nel suo percorso professionale e, se opportunamente formato, può diventare un consulente per la strutturazione dei servizi in chiave interculturale.

Beneficiari diretti

I beneficiari diretti delle attività di progetto in questo primo anno sono stati:

mediatori che hanno partecipato ai corsi di formazione (organizzati presso l'ospedale di Careggi di Firenze e il Centro Poggeschi di Bologna);

dirigenti e operatori delle ASL e del Terzo settore che hanno partecipato ai focus group e alla ricerca sul tema della mediazione linguistico-culturale

Partner

CGIL B, Francoforte, Germania

Idec, Atene, Grecia

SRF, Società Ricerca e Formazione, Torino, Italia

Ruolo di Ucodep

Ucodep, come soggetto capofila, si occupa di garantire il monitoraggio del progetto e il buon svolgimento delle azioni previste.

Cosa è stato fatto nel 2008

Durante il 2008, primo anno di attività del progetto, è stata portata a termine l'analisi e raccolta di buone prassi nell'ambito della mediazione.

Ciascun partner ha inoltre condotto dei focus group sul tema della mediazione coinvolgendo attori e testimoni-chiave del proprio territorio. Le analisi di questi lavori sono state pubblicate sul sito www.educodep.org. Nel corso del 2008, sono stati poi organizzati due incontri transnazionali, il primo in febbraio a Francoforte e il secondo in novembre ad Atene. Per quanto riguarda l'attività di impostazione e modellizzazione dei moduli formativi, Ucodep ha raccolto i materiali prodotti nell'analisi di buone prassi e nei focus group da tutti i partner e ha prodotto un documento che, oltre a riassumere gli aspetti significativi emersi dal lavoro nei diversi territori, proponeva un modello formativo standard per i mediatori linguistico culturali da sperimentare in Toscana, in Piemonte e in Germania.

Nel corso del 2008 il progetto si è rivelato molto attivo a livello territoriale. In Toscana, oltre al diretto coinvolgimento dei mediatori che stanno partecipando al corso di formazione, sono stati coinvolti stakeholder a differenti livelli: durante le attività di ricerca e focus group sono stati invitati a partecipare referenti per le attività di mediazione di Aziende sanitarie (ASL 10 Firenze, Careggi, Meyer), medici, insegnanti e formatori di alcune scuole della Provincia di Arezzo, operatori delle pubbliche amministrazioni (Comune di Pistoia), referenti di organismi del Terzo Settore (es. Associazione API, Cooperativa Campo San Piero). Per il corso di formazione, inoltre, è stata coinvolta l'azienda sanitaria di Careggi, che ha integrato i moduli proposti dal capofila con un apporto specifico su "Il mediatore nelle situazioni di difficoltà: focus sulle mutilazioni genitali femminili".

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Secondo quanto previsto dal calendario del progetto, nel corso del suo primo anno Intepres ha raggiunto obiettivi che si possono definire soddisfacenti.

Le azioni e il buon andamento del partenariato hanno permesso di raggiungere risultati interessanti grazie alle attività di ricerca e all'erogazione del corso di formazione. Per questo corso, al momento nella sede di Firenze sono stati coinvolti circa 20 mediatori, e altrettanti stanno frequentando il corso erogato in Piemonte e in Germania.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

È stato strutturato un piano di monitoraggio che, durante tutto il corso del progetto, raccoglierà dati per la valutazione delle attività di progetto, del partenariato, della formazione e dell'utilizzo del sito internet.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Valentina Albertini – valentina.albertini@ucodep.org

http://www.educodep.org/index.php?option=com_content&task=view&id=141&Itemid=104

Scheda progetto 17

Guida per cittadini immigrati Italia

Il perché dell'intervento

Di fronte al consistente fenomeno migratorio cui ha assistito l'Italia negli ultimi decenni, sono state create, sia a livello nazionale che locale, varie pubblicazioni dirette a diffondere tra i cittadini stranieri la conoscenza della normativa italiana in tema di immigrazione e cittadinanza e del funzionamento del sistema pubblico italiano. La complessità delle tematiche affrontate e del linguaggio utilizzato (anche se molte volte tradotto in varie lingue) ha reso queste pubblicazioni strumenti utili per gli addetti ai lavori, ma di difficile consultazione e comprensione per gli immigrati.

Si è ritenuto pertanto utile creare una guida innovativa, redatta con un linguaggio semplice ed immediato, capace di fornire ai cittadini stranieri risposte concrete ad alcune problematiche che possono sorgere al momento del loro ingresso e della loro permanenza nel Paese.

Periodo di attuazione

Aprile - Novembre 2008

Località

Provincia di Arezzo

Finanziatori

Provincia di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 14.010,00 Euro

Anno 2008: 7.954,00 Euro

Obiettivi specifici

Con la Guida si è voluto:

- Creare uno strumento di facile lettura per i cittadini stranieri diretto ad offrire le conoscenze di base per un accesso corretto e consapevole a due diritti fondamentali, quali quello alla salute ed all'istruzione, considerati elementi chiave di integrazione nella società.
- Offrire un supporto all'insegnamento dell'Italiano L2, in modo da coniugare l'imprescindibile esigenza della conoscenza della lingua italiana con la possibilità di affrontare, durante l'insegnamento della stessa, tematiche utili ed attuali.

Beneficiari diretti

Cittadini stranieri che vivono nella Provincia di Arezzo

Partner

Centro di Documentazione Città di Arezzo

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha curato la pubblicazione: "Salute e scuola: i miei diritti e i miei doveri. Guida alla cittadinanza per stranieri in provincia di Arezzo".

Cosa è stato fatto nel 2008

Ucodep ha presentato alla Provincia due diverse proposte di Guida alla cittadinanza per stranieri. Nel corso di riunioni con l'Ufficio Politiche sociali e di cittadinanza è stata privilegiata la versione che, non venendo integralmente tradotta, permetteva un maggior approfondimento delle tematiche trattate e prevedeva la possibilità di utilizzare la guida anche come strumento per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Ucodep ha curato l'elaborazione dei testi, con la supervisione dell'Ufficio Politiche sociali e di cittadinanza della Provincia di Arezzo. Le varie tematiche sono state affrontate in maniera

sufficientemente approfondita, ma con l'intento di semplificare i concetti e ponendo particolare attenzione all'uso di un linguaggio che potesse risultare di facile comprensione per il lettore. La Guida si compone di due sezioni. La prima sezione sul diritto alla salute tratta i seguenti temi: l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale; le cure garantite ai cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti in Italia; l'utilizzo delle strutture sanitarie. La seconda sezione sul diritto all'istruzione e alla formazione riguarda: l'iscrizione a scuola; il sistema scolastico italiano; la vita in classe. La pubblicazione contiene gli indirizzi degli uffici a cui il lettore può rivolgersi per la soluzione di questioni particolari e complesse che non sono trattate nella guida. Al termine della guida viene dedicato un breve spazio ad esercizi di grammatica e di comprensione della lingua italiana, strutturati sulle situazioni rappresentate in ciascuna sezione.

Per motivi di chiarezza nei confronti degli stranieri che non posseggono una conoscenza neppure elementare della lingua italiana, la Presentazione e i titoli delle sezioni e dei capitoli della guida sono stati tradotti nelle 8 lingue di maggiore diffusione in provincia di Arezzo: arabo, albanese, bengalese, rumeno, ucraino, inglese, francese e spagnolo.

Ciascuno dei sei argomenti trattati nella guida viene introdotto da una fotografia che rappresenta la situazione presa in considerazione.

L'impaginazione e la grafica della pubblicazione sono state curate da Ucodep con l'obiettivo di rendere la guida accattivante e di utilizzare varie tecniche (l'uso del colore, gli spazi, i riquadri, ecc.) per facilitare la lettura della guida da parte dei cittadini stranieri.

Sono state stampate 4000 copie della guida da distribuire presso i Centri per l'integrazione, le scuole e le strutture sanitarie della Provincia di Arezzo.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Si è realizzato uno strumento di facile consultazione, capace di offrire ai cittadini stranieri che vivono in Provincia di Arezzo informazioni chiare sul tema dell'accesso alla salute e alla scuola.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Si sono svolte varie riunioni con i responsabili dell'Ufficio Politiche sociali e di cittadinanza della Provincia di Arezzo, sia per definire il contenuto e la struttura della guida, sia per un confronto finale sulla realizzazione del testo. Una volta conclusa l'elaborazione dei testi si è svolto un incontro con l'Ufficio Anagrafe Assistiti di Arezzo, per un confronto sul contenuto della sezione relativa al diritto alla salute.

Per saperne di più

Responsabile di progetto: Caterina Marchioro – caterina.marchioro@ucodep.org

Pubblicazione:

"Salute e scuola: i miei diritti e i miei doveri. Guida alla cittadinanza per stranieri in provincia di Arezzo" (consultabile su www.ucodep.org e su www.provincia.arezzo.it)

Scheda progetto 18

Tavolo provinciale sull'educazione interculturale e microinterventi educativi

Centro di Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Alla luce della decennale esperienza del Centro di Documentazione nell'ambito della programmazione e realizzazione di interventi di educazione interculturale a favore dell'accoglienza, integrazione e successo scolastico degli alunni stranieri delle scuole della Provincia di Arezzo è stata promossa, nell'anno scolastico 2007/08, la costituzione del Tavolo provinciale per l'educazione interculturale. Tale organismo è composto da: Provincia di Arezzo, Assessorato Istruzione e Cultura, Ufficio Scolastico provinciale, Presidente del collegio dei dirigenti scolastici e Presidenti delle Conferenze dell'Istruzione delle 5 zone socio sanitarie della Provincia di Arezzo. Il Centro di Documentazione ricopre al suo interno il ruolo di segreteria tecnica ed è riconosciuto come soggetto e centro di competenze per quanto riguarda le tematiche di educazione interculturale. In questo senso quindi il Centro di Documentazione si pone, attraverso l'offerta di servizi educativi e culturali, come un punto di riferimento, sia in ambito scolastico che extrascolastico, per le problematiche interculturali e più in generale come soggetto facilitatore dei processi di integrazione ed inclusione sociale della popolazione immigrata.

Periodo di attuazione

Anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009.

Località

Provincia di Arezzo

Finanziatori

Provincia di Arezzo, Comune di Arezzo, Comune di San Giovanni Valdarno, Comune di Foiano della Chiana, Comune di Cortona, ASL 8 di Arezzo e vari soggetti richiedenti i servizi (soprattutto scuole della Provincia di Arezzo).

Impegno economico

Totale valore progetto: 64.629,22 Euro

Anno 2008: 24.968.93 Euro

Obiettivi specifici

- Promuovere azioni di programmazione concertata e condivisa tra gli Enti locali, quali Provincia e Conferenze dell'Istruzione, e le istituzioni scolastiche impegnate nella messa a punto di politiche a favore dell'integrazione educativa e culturale;
- Promuovere occasioni di approfondimento e sensibilizzazione sui temi dell'educazione interculturale attraverso anche lo scambio di buone pratiche;
- Diffondere una cultura della valutazione degli interventi educativi al fine di monitorarne l'efficacia e la qualità;
- Garantire un'offerta di servizi educativi e culturali di tipo interculturale di qualità finalizzati alla piena interazione della popolazione straniera ed alla diffusione dei principi e delle pratiche di educazione interculturale

Beneficiari diretti

Enti ed Istituzioni coinvolte nel processo di programmazione di interventi di educazione interculturale del territorio provinciale; alunni stranieri di tutte le scuole della provincia di Arezzo e loro famiglie;

Gruppi classe di tutte le scuole della provincia di Arezzo; insegnanti delle scuole referenti per l'educazione interculturale e referenti L2; uomini e donne stranieri residenti nella Provincia di Arezzo.

Partner

Provincia di Arezzo, Ufficio scolastico provinciale, Conferenze dell'istruzione delle 5 Zone socio sanitarie della Provincia di Arezzo, Usl Comune di Arezzo e di San Giovanni Valdarno;

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione è ormai oggi riconosciuto, in tutto il territorio della provincia di Arezzo, come soggetto capace di fornire servizi educativi e culturali di tipo interculturale di alta qualità. Tutto ciò permette di sviluppare una presenza sempre più capillare nel territorio con la possibilità di portare un contributo sia nell'ambito della programmazione delle politiche d'integrazione promosse dagli enti locali sia nel rispondere adeguatamente ai bisogni del territorio attraverso il consolidamento di buone pratiche di accoglienza ed integrazione per la popolazione immigrata; un'ulteriore contributo è anche quello di far compiere, sul piano teorico-pedagogico e anche didattico-pratico, passi avanti nella direzione di una sempre più matura prospettiva interculturale trasversale all'intero sistema educativo.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il Centro di Documentazione ha visto quest'anno il consolidarsi delle sue funzioni per quanto riguarda l'attività di coordinamento nell'ambito della programmazione annuale degli interventi educativi finanziati con le risorse della Provincia e dalle cinque Zone socio sanitarie di Arezzo e l'attività di erogazione di servizi educativi e culturali altamente innovativi. È stato inoltre consolidata la capacità di messa a punto di strumenti di ricerca, di pratiche educative e monitoraggio degli interventi di educazione interculturale in ambito scolastico.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nel 2008 sono state svolte le seguenti attività:

- ricerca e mappatura delle attività, progetti e bisogni formativi dei docenti per quanto riguarda l'educazione interculturale di tutte le scuole della Provincia di Arezzo. Sono state coinvolte tutte le 60 scuole di ogni ordine e grado della provincia di Arezzo;
- programmazione degli interventi di formazione rivolti agli insegnanti finalizzata alla produzione di strumenti per la didattica interculturale e protocollo accoglienza;
- organizzazione e gestione di tre seminari rivolti agli operatori scolastici, dirigenti, insegnanti e agli Enti Locali sui temi dell'educazione interculturale e sua normativa di riferimento e sui temi della programmazione zonale;
- percorsi di mediazione linguistico culturale e animazione alla lettura interculturale finalizzata all'accoglienza, orientamento e sensibilizzazione di gruppi classe sui temi dell'educazione interculturale. Sono stati coinvolti 80 alunni per un totale di 54 ore;
- percorsi di facilitazione linguistica finalizzata all'alfabetizzazione di base per adulti stranieri. Sono stati coinvolti 20 adulti stranieri (rifugiati politici eritrei) per un totale di 40 ore;
- percorsi di accompagnamento al parto per donne straniere frequentanti i consultori di Arezzo e San Giovanni Valdarno. Sono state coinvolte 25 donne straniere per un totale di 80 ore;
- Formazione insegnanti sulle problematiche relative all'insegnamento dell'italiano come L2 e sull'accoglienza. Sono stati coinvolti 35 docenti per un totale di 20 ore;
- percorsi laboratoriali per gruppi classe delle scuole superiori finalizzati alla prevenzione dei fenomeni di dispersione scolastica. Sono stati coinvolti n 350 alunni per un totale di 155 ore.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Rispetto agli obiettivi di progetto possiamo affermare che occorre:

- rafforzare ulteriormente l'azione di coordinamento tra Provincia e Ufficio scolastico provinciale per quanto riguarda la programmazione degli interventi di formazione per i docenti;
- valorizzare le iniziative di approfondimento per promuovere la massima diffusione dei principi e delle pratiche interculturali;
- promuovere maggiormente il dialogo tra Enti Locali ed il mondo scolastico al fine di garantire una reale condivisione e coordinamento degli interventi promossi.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il Centro di Documentazione ricoprendo il ruolo di segreteria tecnica all'interno del Tavolo provvede alla convocazione di riunioni di coordinamento, di solito con cadenza mensile, di tutti i soggetti che lo compongono. Gli incontri sono l'occasione principale per condividere le azioni d'intervento programmate annualmente. Sono inoltre previsti momenti di restituzione in

occasione dei seminari di approfondimento che si svolgono ad inizio e a conclusione dell'anno scolastico.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Elisa Carboni – elisa.carboni@ucodep.org

Scheda progetto 19

InterAzione –Per una cittadinanza interculturale

Ucodep e Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Il Centro di Documentazione e Ucodep, sulla base della loro esperienza sul territorio e sul tema, hanno elaborato un insieme di azioni integrate finalizzate al successo scolastico degli alunni stranieri, partendo da un'analisi che individua come principali cause dell'insuccesso:

la scarsa disponibilità, per l'alunno e la sua famiglia, di informazioni esaustive ed accessibili sul sistema scolastico, e più in generale, la difficoltà di comunicazione tra famiglie di ragazzi stranieri e scuola;

un'organizzazione del sistema scuola ancora poco strutturata per garantire accoglienza e integrazione;

la limitata preparazione del territorio per il supporto al sistema scuola nel garantire accoglienza e integrazione.

Il progetto ha inteso quindi lavorare in ottica integrata con tutti gli attori in gioco nel complesso processo di integrazione: ragazzi stranieri, classi, insegnanti, dirigenti scolastici, genitori, operatori del territorio, mediatori linguistico-culturali.

Periodo di attuazione

Settembre 2007 - Luglio 2008

Località

Arezzo e provincia (5 zone socio-sanitarie)

Finanziatori

Provincia di Arezzo – Servizio Istruzione, Politiche sociali e giovanili, Pari opportunità e Cooperazione internazionale- FSE- Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale- Regione Toscana

Impegno economico

Totale valore progetto: 150.000 Euro

Anno 2008: 125.605 Euro

Obiettivi specifici

Accrescere competenze e conoscenze dei ragazzi stranieri e delle loro famiglie;

Supportare la scuola nel processo di comunicazione con la famiglia e di revisione organizzativa funzionale all'accoglienza e all'integrazione;

Promuovere un'effettiva inter-azione paritaria tra italiani e stranieri (alunni e adulti) costruendo e facilitando occasioni di scambio e di comunicazione interculturale;

Accrescere capacità di azione di operatori extra-scolastici che possono interagire con efficacia con il sistema scuola, supportandolo nell'azione di accoglienza e integrazione.

Beneficiari diretti

Ragazzi stranieri di recente immigrazione, sia all'interno dei percorsi scolastici che nell'ambito del più ampio diritto-dovere; dirigenti scolastici, direttori amministrativi, insegnanti referenti per l'accoglienza, l'orientamento, il riorientamento e per l'insegnamento della lingua italiana come L2 degli alunni stranieri; personale ATA; mediatori linguistico-culturali; studenti stranieri neo-arrivati o neo-iscritti; studenti stranieri e studenti italiani delle classi I e II delle scuole superiori provinciali; genitori stranieri e genitori italiani degli alunni delle scuole secondarie; operatori di associazioni di volontariato o enti del terzo settore che gestiscono attività educative in ambito extra-scolastico; operatori dei servizi del territorio in contatto con famiglie e ragazzi immigrati.

Partner

Capofila: Centro di Documentazione

Partner: Ucodep

Soggetti sostenitori: varie scuole e istituti comprensivi della Provincia di Arezzo.

Ruolo di Ucodep e del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione si occupa della progettazione, gestione e coordinamento delle attività complessive: mette a disposizione consulenti, formatori e docenti sui temi dell'accoglienza, intercultura e italiano come L2; cura inoltre la produzione di materiali didattici e informativi.

Ucodep mette a disposizione del progetto l'esperienza e le competenze maturate nell'ambito del coordinamento di progetti complessi e dell'integrazione sociale della popolazione straniera residente e gestisce, in particolare, il servizio di mediazione linguistico-culturale.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nella scuola il progetto ha permesso di realizzare le seguenti attività:

Percorsi di facilitazione linguistica per ragazzi stranieri neo-arrivati nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia. Ai cinque percorsi di facilitazione, di 30 ore ciascuno, conclusi nel 2008 hanno partecipato 32 studenti stranieri neo-arrivati o di recente immigrazione.

Incontri di orientamento svolti dai mediatori linguistico-culturali nelle scuole secondarie della provincia per accogliere e dare informazioni alle famiglie e ai ragazzi neo-arrivati, spiegare il sistema scolastico italiano e presentare le scuole superiori grazie all'utilizzo della Guida plurilingue "Divieto di sosta", pubblicata a fine 2007.

12 laboratori interculturali per le classi prime e seconde delle scuole superiori della provincia, di 10 ore ciascuno, realizzati nelle cinque zone sociosanitarie, che hanno coinvolto 12 classi e 218 studenti.

Si è svolto il 27 febbraio il primo seminario formativo provinciale per dirigenti scolastici sul tema dell'accoglienza, l'integrazione e il successo scolastico degli alunni stranieri, con la partecipazione di 20 dirigenti da tutta la provincia di Arezzo.

Per tutto l'anno scolastico fino a maggio 2008, è proseguito il lavoro del laboratorio di produzione di materiali didattici per la L2 per lo studio "Tra il dire e il fare", destinato agli insegnanti delle scuole superiori della provincia; sono stati coinvolti 15 insegnanti che sotto la guida di un comitato tecnico-scientifico hanno prodotto dei materiali pubblicati a conclusione del progetto.

Si sono conclusi i cinque percorsi di formazione e condivisione sugli strumenti per l'accoglienza nelle scuole superiore delle cinque zone sociosanitarie (6 ore ciascuno), destinati a 41 insegnanti e personale ATA.

Per tutto l'anno scolastico è stato attivato un servizio di consulenza sui temi dell'insegnamento/apprendimento della L2, accoglienza alunni stranieri, mediazione linguistico-culturale, presso la biblioteca del Centro di Documentazione.

Sono stati attivati 8 laboratori interculturali per i genitori, decentrati nelle 5 zone sociosanitarie, di 10 ore ciascuno per condividere tra genitori, e talvolta insegnanti, riflessioni sui temi della comunicazione con i figli, le scelte per il futuro, l'orientamento possibile: 71 i genitori coinvolti.

Per il territorio sono state realizzate le seguenti attività:

Tre percorsi di formazione e aggiornamento per operatori dei servizi del territorio (enti locali, associazioni) che lavorano a contatto con famiglie e ragazzi stranieri; 35 operatori formati.

Mappatura delle realtà dell'extrascuola: come azione di ricerca preliminare è stata svolta una mappatura sul territorio provinciale per avviare un'indagine su questo mondo eterogeneo e articolato.

Due percorsi formativi sull'educazione interculturale per operatori dell'extrascuola, educatori o operatori di associazioni che gestiscono servizi di doposcuola con bambini e ragazzi stranieri: 19 operatori formati.

Due percorsi di orientamento, socializzazione, alfabetizzazione per ragazzi stranieri di recente immigrazione non ancora inseriti o fuoriusciti dai percorsi formativi o a rischio di dispersione: due percorsi intensivi attivati, di 60 ore ciascuno, per 17 ragazzi.

Si è svolto inoltre un ulteriore percorso di formazione e aggiornamento per mediatori linguistico-culturali, di 26 ore, per approfondire le competenze relazionali e trasversali e per valutare e aggiornare gli strumenti utilizzati: 8 mediatori formati.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il progetto, con le sue molte e articolate attività, ha rappresentato un input, una tappa significativa nel processo di trasformazione della scuole e del territorio aretini in senso interculturale. Con InterAzione i ragazzi stranieri delle scuole secondarie e le loro famiglie hanno avuto la possibilità di orientarsi meglio nella scuola italiana e hanno accresciuto le loro competenze grazie all'intervento di figure professionali quali i mediatori linguistico-culturali e i facilitatori linguistici.

Molto importanti, per le valutazioni estremamente positive date dai partecipanti, sono state le occasioni di scambio interculturale, effettive inter-azioni, avvenute nei laboratori interculturali con le classi e con i genitori: queste attività hanno risposto ad un bisogno forte e crescente nella scuola.

Per quanto riguarda il territorio bisogna sottolineare l'importanza della forte integrazione di questi interventi in un'ottica di sistema, dove il Centro di Documentazione ha assunto un ruolo di coordinatore-mediatore tra l'operato della scuola, delle istituzioni e delle risorse del territorio.

Il supporto offerto alla scuola nel processo di comunicazione con la famiglia e di revisione organizzativa funzionale all'accoglienza, all'orientamento, al successo scolastico e all'integrazione, si è basato sulla formazione degli insegnanti, dei dirigenti, del personale ATA. La formazione offerta si è posta in continuità con quella precedente, e si è configurata come laboratorio permanente per la produzione di materiali, per la riflessione e la pratica su questi temi: è in questo modo che il Centro di Documentazione ha dato un contributo affinché i servizi offerti di supporto ai ragazzi e alle ragazze straniere siano gradualmente assorbiti dalla scuola stessa, in un'ottica di autonomia della scuola attraverso lo sviluppo e il consolidamento delle sue capacità di accogliere, orientare, mediare e integrare.

Anche per raggiungere questo scopo il progetto ha favorito lo scambio e il confronto tra le scuole, per l'identificazione di buone pratiche e per la costruzione di procedure omogenee, al fine di dare pari opportunità di integrazione e successo scolastico agli alunni e alle alunne straniere, indipendentemente dal luogo di residenza.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il coordinamento è stato garantito dalla costituzione di un comitato di Direzione del progetto, all'interno del quale il Centro di Documentazione e Ucodep hanno lavorato a stretto contatto.

Da gennaio a maggio 2008 ha lavorato inoltre un Comitato di Coordinamento composto da insegnanti personale ATA dirigenti scolastici e dai coordinatori: il Comitato ha svolto un'azione di valutazione sulle azioni del progetto e di rilevazione dei bisogni all'interno delle scuole della provincia.

A conclusione delle singole attività tutti i partecipanti sono stati invitati a valutare gli interventi attraverso dei questionari e dei focus group; le valutazioni sono raccolte nel report finale di valutazione.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto:

Francesca Rizzardi - francesca.rizzardi@ucodep.org e Anna Mauro - anna.mauro@ucodep.org

Pubblicazioni:

"Divieto di sosta: una guida per non fermarsi e non perdersi nel percorso scolastico e formativo in Provincia di Arezzo", Centro di Documentazione, Arezzo, settembre 2007.

Pieghevole plurilingue (Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Albanese, Rumeno, Arabo, Bengalese)

Manuale per orientatori

"Materiali per l'insegnamento dell'italiano L2 e l'integrazione degli alunni stranieri", settembre 2008 (versione cartacea + Cdrom)

TESTIMONIANZA

Dal 2005 sono referente per l'Intercultura nella mia scuola e il contributo fornito da Ucodep e dal Centro di Documentazione tramite i servizi offerti alle scuole per l'integrazione degli alunni stranieri è sempre stato prezioso.

I corsi di formazione sono stati utili per sensibilizzare gli insegnanti al problema e renderli più consapevoli delle esigenze e dei bisogni degli alunni stranieri, oltre ad avere avuto un taglio molto pratico con indicazioni didattiche mirate ed efficaci. Importanti sono stati anche gli interventi di testimonianza culturale e i laboratori interculturali per le classi, al fine di prevenire o gestire gli eventuali conflitti che inevitabilmente si verificano in presenza di un'utenza multiculturale, per facilitare atteggiamenti positivi di incontro fra culture e di rispetto reciproco.

I percorsi di facilitazione linguistica per l'apprendimento dell'italiano, realizzati nei momenti 'caldi' dell'anno scolastico, hanno contribuito notevolmente all'inserimento dei nuovi arrivati nell'ambiente educativo.

Infine, i percorsi di mediazione linguistico-culturale sono estremamente preziosi e indispensabili per l'inserimento degli alunni neo-arrivati e anche per facilitare la relazione scuola-famiglia e favorire così la partecipazione dei genitori alla vita della scuola e prevenire la dispersione scolastica.

Oltre ad aver usufruito dei servizi offerti, ho avuto anche il piacere di far parte di un Comitato di Progetto, esperienza che mi ha permesso di constatare più da vicino la professionalità degli/le operatori/trici, la loro capacità organizzativa e progettuale, la qualità del monitoraggio e della verifica degli interventi programmati.

Michela Farsetti

Insegnante e Referente per l'intercultura presso l'IPSIA "Marconi" di San Giovanni Valdarno (AR)

Scheda progetto 20

Progetto Regionale per l'Educazione Interculturale

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Il Progetto Regionale per l'Educazione Interculturale rientra nel quadro degli interventi che la Regione Toscana sviluppa per la Promozione del Sistema di Istruzione e in particolare fra quelli volti a valorizzare la ricerca e l'innovazione educativo-didattica per il successo formativo degli alunni e per la qualità della scuola.

L'azione progettuale è volta ad attivare, sul tema dell'intercultura, un circuito virtuoso fra Università, centri di ricerca, scuole, centri territoriali di servizio degli enti locali (CRED), che, sulla base di criteri di qualità definiti, faccia emergere e valorizzi esperienze di pregio condotte nelle scuole della Toscana.

Tali esperienze, validate dal Comitato tecnico-scientifico di progetto e inserite nella banca-dati regionale appositamente costituita, vengono messe a disposizione delle scuole e dei singoli insegnanti con azioni di disseminazione mirate a sviluppare ulteriori input per l'innovazione nella didattica e per una migliore qualità della scuola.

Periodo di attuazione

Marzo 2004 – Dicembre 2008

Località

Regione Toscana

Finanziatori

Regione Toscana

Impegno economico

Totale valore progetto: 67.954,15 Euro

Anno 2008: 21.547 Euro

Obiettivi specifici

Supportare la documentazione delle esperienze didattiche interculturali nelle scuole toscane;

Offrire alle scuole criteri e strumenti di riferimento per la qualità della pratica didattica e organizzativa;

Facilitare la diffusione e lo scambio di buone pratiche di educazione interculturale nelle scuole toscane;

Mettere in rete i soggetti istituzionali e i centri di competenza sul tema dell'Intercultura per promuovere interventi integrati di supporto alla scuola.

Beneficiari diretti

I beneficiari diretti del progetto sono in primo luogo le scuole, insegnanti e alunni, che grazie al progetto hanno avuto modo di documentare e sottoporre alla valutazione del Comitato Scientifico le loro esperienze di educazione interculturale.

Sono inoltre beneficiari del progetto tutti i visitatori del sito, dedicato alla formazione degli insegnanti, che possono visionare e prendere spunto con varie modalità dalle buone pratiche inserite.

Partner

Partecipano al Comitato Tecnico Scientifico del progetto incaricato di validare le buone pratiche: Regione Toscana, Università per Stranieri di Siena, Direzione Scolastica Regionale, Centro di Documentazione Città di Arezzo, Cred di Poppi, Cred di Vaiano, Comune di Firenze, Provincia di Arezzo, Comune di Arezzo.

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione Città di Arezzo gestisce la segreteria e supporta il coordinamento di tutto il progetto, anche a livello amministrativo, in convenzione con il Comune di Arezzo. E' inoltre incaricato di rilevare e documentare le esperienze di educazione interculturale nelle province di Arezzo e Lucca, da sottoporre alla valutazione del Comitato Scientifico.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Nel 2004 si è costituito il Comitato Tecnico Scientifico che ha elaborato, dopo lunga ricerca e discussione, tre criteri di base per la valutazione delle esperienze interculturali e uno strumento per la documentazione (Griglia di documentazione);

Dal 2005 ad oggi sono state visitate 24 scuole toscane per la documentazione di altrettante esperienze di educazione interculturale;

Il Comitato ha esaminato le esperienze e ne ha validate 13, che sono state pubblicate e diffuse attraverso il sito del progetto, all'interno del sito della formazione a distanza della Regione Toscana.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nel 2008 sono state documentate e presentate al Comitato Tecnico Scientifico 9 nuove esperienze, delle province di Prato, Firenze e Arezzo: di queste, quattro sono state validate, due segnalate e tre sono ancora in corso di valutazione.

Per sfruttare appieno l'anno scolastico corrente per la rilevazione delle esperienze e soprattutto per la disseminazione dei risultati la scadenza prevista per il dicembre 2008 è stata prorogata al giugno 2009. E' attualmente in corso di definizione il programma delle iniziative di restituzione e formazione attraverso lo scambio di buone pratiche tra insegnanti protagonisti delle esperienze validate.

Il Comitato ha inoltre avviato un processo di analisi e revisione degli strumenti di rilevazione utilizzati dalle operatrici, per migliorarne l'efficacia e adattarlo alle nuove realtà delle scuole.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il progetto in questi anni ha portato avanti un discorso "maturo" sull'intercultura, non limitandosi ad una logica emergenziale, ma promuovendo una cultura della documentazione e della valutazione, nell'ottica di un miglioramento della qualità della scuola, più capace di fare sistema con le altre scuole e con le risorse e competenze del territorio.

Il "ciclo" completo della rilevazione-valutazione-diffusione delle esperienze comporta un lavoro lungo ma permette di raggiungere risultati significativi. Nel 2008 il Comitato ha esaminato 9 nuove esperienze, portando a 24 il numero totale delle rilevazioni: 13 sono state ritenute buone pratiche da diffondere, 2 sono state segnalate per aspetti particolarmente significativi, 3 sono ancora in corso di valutazione.

Nell'ambito della disseminazione delle buone pratiche il progetto ha raggiunto inoltre un risultato inatteso, quello di creare il primo nucleo di una rete di soggetti che in Toscana si occupano di formazione sui temi dell'intercultura. Questo ha permesso la visibilità del progetto, presentato attraverso un'informativa e l'illustrazione del sito, all'interno del Convegno dell'Ufficio Scolastico Regionale "La Cultura dell'incontro e del dialogo nella scuola toscana" il 6 maggio 2008, e sarà la base di partenza per la realizzazione di iniziative di formazione sulle esperienze di eccellenza a livello regionale emerse dall'attività del progetto.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Tutte le decisioni relative al merito del progetto vengono discusse e concordate collegialmente durante le periodiche riunioni del Comitato Tecnico Scientifico, sotto la guida della coordinatrice Gigliola Paoletti Sbordonì.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Francesca Rizzardi - francesca.rizzardi@ucodep.org

www.progettotrio.it area open: l'educazione interculturale

Scheda progetto 21

Scuola con vista: l'educazione interculturale nelle scuole dell'obbligo

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Gli alunni stranieri nelle scuole della Provincia costituiscono una presenza ormai di tipo strutturale, permanente e diffusa negli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

I progetti "Scuola con vista" ed "Interazione: l'educazione interculturale al superiore" contengono le principali tipologie di servizi interculturali a sostegno di una scuola che, divenendo sempre più multiculturale e plurilingue, necessita di specifici sostegni sia interni che esterni per svolgere in modo adeguato il proprio compito educativo. Tali proposte sono pensate sempre più con una logica di integrazione e non di sostituzione del lavoro proprio delle scuole, tutto ciò nella comune consapevolezza che siamo entrati, come dice la pedagoga Graziella Favaro, "in una terza fase del processo di integrazione: non più solo interventi di tipo compensativo ma riconoscimento delle differenze in un'ottica di integrazione interculturale".

Periodo di attuazione

Anno scolastico 2007/2008 e Settembre – Dicembre 2008

Località

Provincia di Arezzo

Finanziatori

Provincia di Arezzo e Zone socio-sanitarie della Provincia di Arezzo

Impegno economico

Totale valore progetto: 117.387,00 Euro

Anno 2008: 84.779 Euro

Obiettivi specifici

Gli obiettivi sono stati individuati tenendo in considerazione i seguenti ambiti tematici:

1. accoglienza: supportare il processo di accoglienza e inserimento degli alunni stranieri secondo i principi dell'educazione interculturale;
2. lingua: supportare la scuola per quanto riguarda la sua capacità di affrontare le problematiche linguistiche relative alla presenza di alunni non italofoni;
3. intercultura: promuovere occasioni di dialogo e scambio tra alunni autoctoni e stranieri e loro famiglie.

Beneficiari diretti

Alunni stranieri neo-arrivati nelle scuole dell'obbligo della provincia di Arezzo;

Alunni stranieri già precedentemente scolarizzati;

Gruppi classe (alunni stranieri ed italiani);

Insegnanti referenti per l'educazione interculturale e referenti L2.

Partner

Tutte le scuole dell'obbligo e superiori della Provincia di Arezzo, Conferenze dell'Istruzione delle 5 Zone socio sanitarie della Provincia di Arezzo, Provincia di Arezzo.

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione si pone come soggetto facilitatore del processo di rinnovamento organizzativo e didattico a cui oggi è chiamato il mondo scolastico di fronte alle sfide poste dalle molteplicità culturali in essa presenti. Secondo questa logica quindi il Centro promuove il coinvolgimento diretto dei diversi attori che sono parte integrante del processo d'integrazione: i ragazzi stranieri, le famiglie, gli insegnanti e il personale scolastico. Attraverso lo strumento della progettazione concertata e condivisa con gli attori del mondo scolastico e del mondo istituzionale

il Centro di Documentazione Città di Arezzo si pone come risorsa per la scuola e per il territorio in una logica di completamento e non di sostituzione.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

In questi ultimi anni il Centro di Documentazione ha promosso e consolidato:
la capacità di collaborazione e di lavoro di rete territoriale sia con enti locali che con le istituzioni scolastiche nell'ottica di una programmazione integrata degli interventi di educazione;
il modello decentrato di gestione dell'intero progetto garantendo, attraverso un rapporto sempre più capillare con le istituzioni scolastiche, servizi di qualità nell'ambito dell'educazione interculturale;
la capacità di offrire al personale scolastico un'offerta formativa a carattere laboratoriale e sperimentale, finalizzate alla produzione di materiali didattici per l'italiano L2 e l'accoglienza

Cosa è stato fatto nel 2008

La tipologia di attività offerte alle scuole dell'obbligo delle 5 zone socio-sanitarie sono state le seguenti:

Mediazione linguistico culturale finalizzata all'accoglienza ed all'orientamento degli alunni stranieri neo-arrivati. Sono stati coinvolti 113 alunni stranieri neo-arrivati per un totale di 898 ore di mediazione;

Percorsi di facilitazione linguistica finalizzata all'alfabetizzazione di base per alunni stranieri neo-arrivati. Sono stati coinvolti 243 alunni stranieri neo-arrivati per un totale di 753 ore;

Percorsi di animazione alla lettura interculturale e/o intervento del mediatore linguistico in qualità di testimone della propria cultura finalizzati alla sensibilizzazione di gruppi classe sui temi dell'educazione interculturale. Sono stati coinvolti 1036 alunni italiani e stranieri per un totale di 475 ore di animazione;

Consulenza zonale rivolta agli operatori scolastici finalizzata ad offrire informazione sulla normativa, supporto didattico e materiale bibliografico sulle problematiche interculturali. Sono state erogate 535 ore di consulenza a 210 docenti;

Formazione insegnanti finalizzata alla produzione di strumenti per la didattica interculturale e protocollo accoglienza. Sono state erogate 126 ore di formazione a 217 docenti.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Rispetto agli obiettivi individuati da progetto possiamo affermare che è stata garantita l'accoglienza, l'integrazione ed il successo scolastico degli alunni stranieri all'interno delle scuole dell'obbligo attraverso interventi mirati e rivolti agli alunni stranieri ed alle loro famiglie; in parallelo sono state implementate le competenze del personale scolastico per quanto riguarda le procedure e l'utilizzo dei dispositivi di accoglienza.

Sono state rafforzate le competenze didattico metodologiche del personale scolastico per quanto riguarda la sua capacità di affrontare le problematiche linguistiche relative alla presenza di alunni non italofoni; occorre sottolineare però che ancora ad oggi il coinvolgimento del personale scolastico nelle attività formative rimane limitato principalmente alle figure degli insegnanti referenti per l'intercultura per cui l'impatto dell'azione formativa non raggiunge appieno i risultati prefissati.

Sono state promosse occasioni di dialogo e scambio tra i gruppi classe sui temi dell'educazione interculturale al fine di prevenire forme di intolleranza e discriminazione.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il Centro di Documentazione ricopre il ruolo di segreteria tecnica all'interno del Tavolo provinciale per l'intercultura. Tale organismo svolge una funzione di raccordo per la programmazione e la concertazione degli interventi di educazione interculturale rivolti alle scuole dell'obbligo e finanziati con le risorse messe a disposizione dagli Enti Locali quali Provincia e zone socio sanitarie. Ogni anno inoltre sono previsti incontri con le istituzioni scolastiche al fine di individuare, sulla base dei bisogni formativi espressi, le tipologie d'intervento più adeguate a garantire l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Elisa Carboni - elisa.carboni@ucodep.org

Pubblicazioni:

Cantiere L2. Laboratorio permanente per la produzione di materiali per l'insegnamento dell'italiano L2- zona valdarno.
Materiali per l'insegnamento dell'italiano L2 e l'integrazione degli alunni stranieri.

Scheda progetto 22

Alfabeti di cittadinanza

Centro Documentazione Città di Arezzo

Italia

Il perché dell'intervento

Tenendo conto della presenza stabile delle famiglie immigrate, delle necessità di integrazione al di là dell'emergenza, integrazione sociale e culturale oltre che lavorativa, della necessità di riconoscere e valorizzare i contributi e le esperienze dei cittadini migranti, il progetto prevede tre percorsi di lingua e di consapevolezza dei propri diritti in quanto cittadini, genitori e lavoratori.

Periodo di attuazione

1° aprile 2008 – 24 luglio 2008

Località

Arezzo

Finanziatori

Fondo Sociale Europeo tramite la Provincia di Arezzo.

Impegno economico

Totale valore progetto: 9.920,00 Euro

Anno 2008: 9.920,00 Euro

Obiettivi specifici

Il progetto vuole offrire un contributo all'integrazione sociale e culturale, oltre che lavorativa, dei cittadini stranieri.

Beneficiari diretti

Cittadini (immigrati)

Partner

Il progetto non prevede il coinvolgimento di partner.

Ruolo del Centro di Documentazione

Il Centro di Documentazione Città di Arezzo, in qualità di capofila dell'azione, ricopre i seguenti ruoli: progettazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto; gestione amministrativa e finanziaria; informazione e promozione per reperimento allievi; progettazione e gestione degli interventi formativi; tutoraggio; diffusione dei risultati e delle buone pratiche sperimentate.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il progetto ha previsto la realizzazione di tre corsi di lingua italiana, ognuno di 40 ore, che, oltre a mirare all'apprendimento della lingua, sono stati volti anche a rafforzare la consapevolezza dei propri diritti in quanto cittadini, genitori e lavoratori. La strategia prevede inoltre il riconoscimento e la valorizzazione dei contributi e delle esperienze dei cittadini migranti.

Il primo corso ha coinvolto 27 uomini e donne principianti. I moduli formativi hanno previsto un focus sui diritti degli stranieri in Italia.

Il secondo corso, sempre di livello base, è stato indirizzato soltanto alle donne, si è svolto in orario mattutino e ha visto la partecipazione di 20 cittadine straniere. Il focus è stato sul servizio sanitario italiano, con particolare riferimento ai servizi del consultorio (con una visita al Consultorio di Arezzo) e della pediatria.

Il terzo corso, di livello intermedio, aperto a uomini e donne, ha previsto una serie di moduli particolarmente incentrati sul tema del lavoro (canali per la ricerca, bilancio di competenze, preparazione del CV, visita al Centro per l'Integrazione di Arezzo). Ha coinvolto 25 partecipanti. Le valutazioni dei partecipanti sono state positive, l'argomento trattato più apprezzato è stato quello del mondo del lavoro. Sempre dalle valutazioni risulta che il fatto di avere a disposizione un corso per sole donne non sia stato in realtà particolarmente sentito come esigenza. In molti casi le donne hanno preferito partecipare ai corsi pomeridiani con i mariti o i fratelli.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Sulla base dei dati emersi dai mezzi di verifica e dalle valutazioni dei partecipanti l'obiettivo specifico si può dire raggiunto.

Per quanto riguarda i risultati attesi, l'unico forse risultato essere più carente è quello relativo ad una "Maggior autonomia e consapevolezza dei propri diritti e doveri come cittadini stranieri" per la disomogeneità delle conoscenze in entrata per quanto riguarda concetti come democrazia, diritti, doveri, costituzione, ecc..., ma anche per il livello linguistico basso, che non hanno favorito una generalizzata conoscenza e consapevolezza su questi temi. Tuttavia, si sono sicuramente poste le basi per una maggior ricettività futura di queste tematiche.

Si è raggiunto invece il risultato concernente l'espressione o il rafforzamento dell'espressione in lingua italiana, come dimostrano i test effettuati in entrata e in uscita.

L'elemento di maggiore difficoltà è stato rappresentato dal calo nelle presenze dei partecipanti. Si tratta di un calo fisiologico, tipico di questi corsi, dove molti partecipanti interrompono la frequenza per aver trovato un lavoro o per aver spostato il luogo di residenza.

Il Centro di Documentazione ha sempre ritenuto importante affiancare alle classiche lezioni di italiano contenuti di educazione civica per stranieri. Tuttavia, nei corsi base di italiano questi argomenti sono risultati essere a volte troppo ostici, sia per la comprensione linguistica che concettuale.

Si segnala anche la grande domanda di partecipazione ai corsi rispetto all'offerta, soprattutto nei mesi estivi. Il Centro di Documentazione si è coordinato con il Centro Territoriale Permanente di Formazione degli Adulti, soprattutto per quanto riguarda il reperimento dei partecipanti, e sia il CTP che il Centro di Documentazione hanno visto formarsi lunghe liste d'attesa che, nel caso specifico del Centro hanno reso necessaria, in due corsi su tre, il ricorso a procedure di selezione (senza poter purtroppo indirizzare gli esclusi verso un'altra offerta formativa).

Per saperne di più

Responsabile di Progetto: Anna Mauro – anna.mauro@ucodep.org

6.2 I progetti dell'Unità Cooperazione Internazionale

6.2.1 Sud Est Europa

Il 2008 ha visto un incremento delle attività di Ucodep nel Sud Est Europa. L'ambito di intervento è ancora la lotta alla povertà e il rafforzamento del percorso di avvicinamento della Regione dei Balcani Occidentali all'Unione Europea. In particolare si è continuato a lavorare sulla valorizzazione del territorio, avviando progetti importanti come quello relativo alla tutela e valorizzazione delle produzioni tradizionali di pregio dell'Erzegovina (in Bosnia Erzegovina) in collaborazione con l'Ong Cefa, quello relativo alla valorizzazione dei percorsi di ecoturismo nella valle della Neretva (Bosnia Erzegovina), in collaborazione con le Province di Grosseto e Pisa e quello relativo alla tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile nel Parco Nazionale di Mavrovo (Macedonia). In Albania si è dato seguito al progetto biennale iniziato nel 2007 sul rafforzamento delle produzioni apistiche nel distretto di Lezhe.

Scheda progetto 23

Valorizzare il territorio, governare lo sviluppo Bosnia Erzegovina

Il perché dell'intervento

La Bosnia Erzegovina è caratterizzata da numerose risorse naturali (fiumi, montagne, aree incontaminate) e produzioni tipiche tradizionali, alcune delle quali di eccellente qualità. Nonostante ciò, l'enorme potenziale rischia di scomparire a causa della scarsa tutela ambientale e dei limitati investimenti nel settore agricolo. Un importante strumento per avviare processi di riconoscimento e tutela delle risorse del paese e per garantirne l'integrità è dato dallo sviluppo di attività turistiche nelle aree rurali, e nella fattispecie di turismo sostenibile che meglio risponde non solo all'esigenza di preservazione dell'ambiente ma anche all'avvio di attività a integrazione del reddito familiare.

Il progetto si inserisce quindi in una serie di interventi volti alla tutela dei prodotti agricoli di pregio e all'avvio di percorsi di turismo sostenibile, favorendo lo sviluppo di piccole imprese nel settore, l'identificazione e la tutela di itinerari ambientali ed eno-gastronomici e la loro promozione.

Periodo di attuazione

Marzo 2008 – Febbraio 2009

Località

Bosnia Erzegovina – valle della Neretva (municipalità di Trnovo, Konjic, comunità locale di Drežnica, Parco Naturale Hutovo Blato) e regione Erzegovina orientale (municipalità di Stolac, Nevesinje e Trebinje).

Finanziatori

Regione Toscana

Impegno economico

Totale valore progetto: 75.699,16 Euro

Anno 2008: 60.093,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare la gestione e valorizzazione del territorio attraverso la creazione di due itinerari di turismo sostenibile, il rafforzamento delle reti di partenariato tra il sistema toscano e della BiH, lo sviluppo di attività di concertazione territoriale.

Beneficiari diretti

Ministeri, Enti Locali, produttori, aziende e Ong.

Partner

Partner locali: ONG Green Tour – Organization for support of sustainable development e Associazione "Sapori d'Erzegovina"

Partner italiani: WWF Italia e CST – Centro Studi Turistici di Firenze

Ruolo di Ucodep

Ucodep si è fatto promotore di un'iniziativa unitaria nel settore del turismo ambientale e sostenibile, ponendosi come punto di raccordo delle varie iniziative in corso, promosse dal settore privato, pubblico o dal terzo settore. Nel progetto Ucodep riveste il ruolo di animazione del territorio, coordinamento delle attività e, insieme ai suoi partner, orientamento strategico.

Cosa è stato fatto nel 2008

Mappatura delle risorse ambientali ed eno-gastronomiche nelle aree di progetto.

Nell'ambito di tale attività è stata definita una metodologia di ricerca ispirata allo standard internazionale ISO 18513, sulle tipologie di accoglienza turistica.

Attraverso una ricerca-azione sono stati intervistati 12 operatori turistici dell'area, col fine di raccogliere le informazioni necessarie alla mappatura e contemporaneamente di sensibilizzare gli operatori locali sui temi del turismo sostenibile.

Le informazioni raccolte, condivise coi principali stakeholders, verranno elaborate per creare una breve guida cartacea alle risorse naturalistiche e tradizionali dell'area, delle pagine web e una cartografia rivolta agli eco-turisti.

La definizione della metodologia di ricerca ha permesso di creare e sperimentare degli strumenti di lavoro condivisi che le Ong partner potranno replicare anche in altri contesti. Le visite sul campo e l'incontro con gli operatori turistici hanno inoltre permesso di divulgare i principi della sostenibilità ambientale e di mettere a fuoco i bisogni formativi degli operatori locali.

Non da ultimo, il contributo di WWF alla mappatura ha fornito elementi di carattere scientifico-ambientale, arricchendo le informazioni da divulgare non solo tra i turisti ma tra gli stessi abitanti delle aree di intervento.

Formazione

I bisogni formativi identificati sono stati condivisi con il CST col quale si è impostato un corso di aggiornamento, rivolto ai ristoratori e ai gestori di strutture ricettive rurali. Il corso si è incentrato sull'introduzione degli elementi caratterizzanti il turismo sostenibile e di alcuni spunti di lavoro per migliorare i servizi di ristorazione e alloggio e, non da ultimo, sulla creazione di reti tra gli operatori dell'area.

Al corso, della durata di 2 giorni, hanno partecipato 18 operatori del settore turistico (ristoratori, piccoli albergatori, produttori di cibo biologico e tradizionale, associazioni di rafting e Ong).

Il corso è stato molto apprezzato dai partecipanti, per la concretezza delle nozioni fornite dal formatore del CST e per la criticità con la quale si è letta l'esperienza italiana, e in primis toscana, nel settore turistico. Alcuni strumenti sono sembrati lontani dagli standard di offerta del territorio (come l'utilizzo di internet o l'incentivazione del turismo giovanile), ma si è delineata una chiara direzione di lavoro.

Tavoli di concertazione tra gli operatori pubblici, privati o del terzo settore che si occupano di turismo ambientale

Si è organizzato un tavolo di concentrazione per definire un itinerario eco-turistico nella Valle della Neretva, e un tavolo per un itinerario eno-gastronomico nell'Erzegovina orientale. I tavoli, rivolti a tutti i soggetti che lavorano nel settore, serviranno a creare due comitati di promozione e gestione degli itinerari.

Al tavolo per la definizione di un itinerario eco-turistico lungo la Neretva hanno partecipato 13 soggetti, mentre a quello eno-gastronomico 18 soggetti tra amministrazioni pubbliche locali, ristoratori, piccoli albergatori, produttori e Ong.

I tavoli sono un momento importante per parlare di questi territori in modo unitario, cercando di superare la logica di intervento circoscritto che caratterizza il settore. La discussione si è incentrata sui criteri in base ai quali identificare le strutture da inserire negli itinerari ed è stata un'occasione importante per capire cosa caratterizza il turismo sostenibile. La partecipazione ai tavoli è stata attiva, tanto più che a seguito dell'incontro sono giunti diversi commenti e suggerimenti e i partecipanti hanno chiesto di incontrarsi nuovamente per affrontare insieme alcune tematiche relative alla protezione ambientale e alla tutela dei prodotti tipici.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

La creazione di itinerari di turismo sostenibile è ancora in divenire. In questa fase è importante la divulgazione dei principi del turismo, soprattutto la sensibilizzazione della popolazione locale e delle istituzioni circa la sostenibilità degli interventi che vengono realizzati nel settore turistico, e la diffusione e il sostegno di alcune buone pratiche. Inoltre, nell'avvio di attività turistiche, ci sono da abbattere alcuni pregiudizi e aspettative, spesso ingiustificati.

Vi è però in generale una buona disponibilità a collaborare, la rete di soggetti interessati si allarga e assistiamo all'avvio di iniziative autonome di collaborazione tra i beneficiari del progetto. Gli stessi beneficiari ci chiedono di proseguire insieme lungo questa strada.

Questo progetto può essere considerato un'iniziativa pilota per quanto riguarda l'introduzione dei temi della protezione ambientale e l'avvio di attività turistiche a integrazione del reddito familiare nelle aree rurali. Nel 2009 si prevede di continuare a lavorare su questi temi, coinvolgendo un maggior numero di beneficiari.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Per la gestione e valutazione delle attività di progetto si realizzano incontri periodici coi partner sia in Italia che in loco.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Alessandro Bechini - alessandro.bechini@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Daria Antenucci - daria.antenucci@ucodep.org

Siti del progetto:

www.okusihercegovinu.org

www.viaggiareibalcani.net

TESTIMONIANZA

Ucodep è un importante attore della cooperazione allo sviluppo in Bosnia Erzegovina. Il suo personale in particolare è considerato di alta qualità, grazie alle competenze consolidate negli anni sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo rurale. Un soggetto in grado di sviluppare un rapporto di fiducia con partner e beneficiari. E, soprattutto grazie al suo approccio multi settoriale è sempre in grado di garantire la sostenibilità dei progetti sui quali opera. Ad oggi l'apporto tecnico e professionale, dato da Ucodep, nei progetti in cui siamo partner, è davvero determinante nel garantire lo sviluppo endogeno delle comunità locali.

Emir Dervisevic

Green Tour Project Coordinator

Scheda progetto 24

Sapori d'Erzegovina

Progetto di sviluppo rurale integrato e sostenibile nella regione dell'Erzegovina

Bosnia-Erzegovina

Il perché dell'intervento

L'Erzegovina è storicamente una regione ad elevata vocazione agricola e pastorale. Le condizioni climatiche favorevoli, le abbondanti risorse idriche e la natura incontaminata da sempre offrono ottime condizioni per la produzione di vari prodotti agro-alimentari di eccellente qualità, alcuni dei quali presentano caratteristiche uniche nel panorama europeo.

Nonostante ciò, mancano finanziamenti in grado di rilanciare le attività agricole, le cui infrastrutture sono andate distrutte durante l'ultimo conflitto. Sono inoltre carenti le capacità di promuovere i prodotti e mancano forme consociative organizzate in grado di tutelare e valorizzare un paniere di prodotti tradizionali. Infine, il mercato nazionale ed internazionale non è accessibile ai singoli produttori. A causa di ciò molti prodotti eno-gastronomici di pregio rischiano di scomparire e con loro anche antiche tradizioni.

Gli interventi già realizzati dal 2005 ad oggi con il contributo della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo, così come quelli che si prevede di realizzare entro il 2011 mediante i fondi del Ministero degli Affari Esteri, si propongono di salvaguardare le produzioni agricole ed artigianali locali dell'Erzegovina al fine di sostenere e diversificare il reddito delle popolazioni delle aree rurali.

Periodo di attuazione

Novembre 2005 – Luglio 2008

Località

Bosnia Erzegovina – Regione dell'Erzegovina (Municipalità di Livno, Mostar, Nevesinje, Trebinje, Cantone di Erzegovina Neretva)

Finanziatori

Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Comune di Prato, Ministero Affari Esteri italiano, Associazione per la Democrazia locale di Mostar.

Impegno economico

Totale valore progetto: 362.730,00 Euro

Anno 2008: 269.443,00 Euro

Obiettivi specifici

- Miglioramento della qualità dei formaggi tradizionali e del miele dell'area dell'Erzegovina, finalizzato alla produzione e diffusione di prodotti tipici e tradizionali ad alta qualità.
- Promozione coordinata del territorio, dei prodotti tipici, delle tradizioni folcloristiche e delle bellezze naturali, anche mediante il rafforzamento di forme associative di produzione e promozione presenti sul territorio e la loro messa in rete a livello locale e internazionale.
- Sviluppo di sistemi di commercializzazione efficaci per i prodotti tipici locali, finalizzati ad una sempre più ampia diffusione di prodotti locali di qualità sia a livello locale che internazionale.

Beneficiari diretti

Produttori di formaggio e miele e loro associazioni, Amministratori e funzionari nel settore dell'agricoltura e della promozione e marketing del territorio dei Ministeri e delle municipalità coinvolte dal progetto, membri dell'Associazione Sapori d'Erzegovina.

Partner

Partner locali: Ministero dell'agricoltura della Repubblica Srpska, Ministero Agricoltura - Risorse Idriche e Foreste del Cantone 10, Comunità Turistica del Cantone Erzegovina-Neretva, Città di Mostar, Municipalità di Livno, Nevesinje e Trebinje, Istituto Federale Agro-mediterraneo di Mostar,

Business Service Centre, Agenzia per lo Sviluppo delle PMI della Municipalità Trebinje, Associazione giovanile Saponi D'Erzegovina, Associazione dei Produttori e Allevatori di Razza Ovina Autoctona Pramenka, Associazione dei produttori agricoli del Cantone 10, Associazione dei produttori agricoli di Nevesinje, Cooperativa Žalfija, Info Center Nevesinje, ONG CRH di Trebinje, ADL Mostar.

Partner italiani: Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Comune di Prato, A.N.F.O.S.C., C.R.A. – Istituto Sperimentale per la Zootecnia – S.O.P. di Potenza, Centro Studi Turistici di Firenze, Slow Food, Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Scienze Animali, Consorzio degli Apicoltori della Provincia di Trieste, Conapi soc. coop., Alce Nero & Mielizia spa, Confesercenti di Prato.

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha svolto il ruolo di coordinamento delle attività del progetto sia in Italia che in loco, mediante proprio personale qualificato italiano e locale, assicurando in particolar modo la mediazione tra i partner italiani e locali del progetto all'interno dei rapporti di cooperazione decentrata e favorendo l'attivazione di reti di soggetti all'interno e tra i territori coinvolti.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il principale risultato di impatto raggiunto attraverso l'intervento è stato quello di avere creato una rete di soggetti appartenenti sia alle istituzioni pubbliche sia alla società civile, impegnata in azioni di sensibilizzazione e di intervento diretto per la tutela e la valorizzazione dei prodotti locali in funzione di uno sviluppo rurale sostenibile.

Più specificatamente, attraverso le attività realizzate nel corso dei 3 anni circa del progetto sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- Rafforzate le capacità delle istituzioni e dei soggetti locali nella promozione e marketing dei prodotti tipici attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e lo scambio di esperienze con soggetti italiani
- Migliorata la qualità dei prodotti e rafforzate le capacità produttive e di commercializzazione dei produttori del miele di Trebinje, di formaggio nel sacco dell'Erzegovina (Sir iz Mjeha) e del formaggio di livno (Livanski Sir) attraverso la formazione, l'assistenza tecnica da parte di esperti locali ed internazionali e la fornitura di attrezzature
- Migliorati gli strumenti di marketing e promozione del territorio dell'Erzegovina

Cosa è stato fatto nel 2008

Attività volte al miglioramento delle capacità degli attori locali in materia di tutela e promozione dei prodotti e di marketing del territorio

- Oltre 40 rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali formati sulla legislazione europea e italiana, sulla valorizzazione dei prodotti tipici e sullo sviluppo rurale anche mediante scambi di esperienze con esperti italiani;
- Attivato un sistema di collaborazione tra gli stakeholder locali per la promozione e la tutela dei prodotti apistici dell'area di Trebinje;
- Avviato un processo di concertazione per la definizione di normative locali e nazionali a tutela dei formaggi tradizionali tra e con gli attori locali.

Attività volte al miglioramento della qualità dei prodotti e delle capacità dei produttori di promuovere e commercializzare i prodotti locali

- Formatì 53 produttori sulle normative igienico sanitarie UE nel settore caseario;
- Realizzata una formazione specialistica per 150 produttori di miele semiprofessionisti;
- Creata e registrata l'Associazione "Cincar" per la tutela e la promozione del formaggio di Livno prodotto secondo disciplinare condiviso;
- Avviato il processo di costituzione dell'associazione per la tutela del formaggio nel sacco, tra produttori che condividono il disciplinare di produzione definito;
- Attivato un servizio di condizionamento e commercializzazione del miele, tramite la fornitura di attrezzature;
- Effettuata la ristrutturazione secondo standard UE di 6 laboratori per la produzione del formaggio di Livno e di 6 laboratori per il formaggio nel sacco a Nevesinje;
- Elaborati e condivisi i disciplinari di produzione del formaggio di Livno e del formaggio nel sacco.

Attività mirate al miglioramento degli strumenti di promozione e marketing dei prodotti e del territorio dell'Erzegovina

- Aggiornato il sito web per la presentazione delle attività di sviluppo rurale nell'area selezionata e dell'offerta turistica;
- Ristampate 500 copie della guida dei prodotti locali e tradizionali eno-gastronomici e artigianali dell'area dell'Erzegovina;
- Organizzata la partecipazione dei 10 produttori di formaggio, miele e altri prodotti tradizionali a fiere ed eventi locali: le Olimpiadi di Nevesinje, il MED Fest di Sarajevo, la fiera dei prodotti tipici di Pocitelj, la sagra della Ciliegia di Bijelo Polje;
- Costituita e attivata un'Associazione (dal nome "Sapori D'Erzegovina) di 8 giovani formati per la promozione dei prodotti e del territorio dell'Erzegovina;
- Avviata la creazione del Punto di degustazione – Info Point nel centro storico di Mostar;
- Realizzati strumenti di promozione (30.000 brochure, 500 guide, 10.000 calendari, 1.000 locandine) dei prodotti agricoli locali, e diffusi sul territorio della BiH e nell'ambito di manifestazioni internazionali tenutesi in Italia.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Gran parte dei soggetti coinvolti negli interventi realizzati, continuano ad essere protagonisti di interventi nell'ambito di progetti attualmente realizzati da Ucodep in Erzegovina: l'entusiasmo e la fiducia con cui istituzioni, produttori, associazioni collaborano ormai da più di tre anni sono un segnale evidente dell'apprezzamento del lavoro svolto e dei risultati ottenuti sino a questo momento.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Attraverso incontri periodici organizzati (anche attraverso lo strumento dei tavoli di concertazione territoriale) dal personale locale ed internazionale di Ucodep presente in loco, tutte le attività sono state pianificate, realizzate e valutate in stretta collaborazione con i partner e i beneficiari coinvolti nel progetto.

Lo staff di Ucodep in Italia in stretta collaborazione con il personale espatriato, ha inoltre provveduto ad organizzare riunioni per la programmazione e la valutazione in itinere delle attività con i principali partner italiani del progetto. Un lavoro di animazione del territorio italiano che ha consentito un rafforzamento delle relazioni di partenariato esistenti e un allargamento degli stessi a nuovi soggetti.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia e all'estero: Sorinel Ghetau - sorinel.ghetau@ucodep.org

Sito web del progetto: www.okusihercegovinu.org

Scheda progetto 25

La via dell'Oro

Sviluppo e promozione dell'apicoltura nel nord-ovest della Bosnia-Erzegovina e nella Contea Sisacko-Moslavacka in Croazia

Bosnia Erzegovina e Croazia

Il perché dell'intervento

Nelle due aree di intervento l'apicoltura costituisce da sempre un'attività significativa sia per la soddisfazione di esigenze alimentari della popolazione sia come strumento di integrazione del reddito delle popolazioni delle aree rurali. Tuttavia il settore, in particolare a seguito del passaggio da un'economia di stato a quella di mercato e a causa dell'impatto degli eventi bellici degli anni '90 sul patrimonio di arnie e api e sulla struttura produttiva e di trasformazione in generale, versa in notevole difficoltà. L'assenza di un sistema organizzato per la fornitura di assistenza tecnica e l'aggiornamento professionale dei produttori, le scarse capacità imprenditoriali di questi ultimi e l'inefficienza e la mancanza di dinamicità delle forme associative, l'assenza o l'insufficienza di sostegno finanziario da parte delle istituzioni mettono a rischio la sopravvivenza delle imprese familiari dei piccoli produttori dell'area. Attraverso il progetto si è cercato di sostenere l'intero settore in due regioni confinanti della Croazia e della Bosnia Erzegovina, mediante interventi integrati che ponessero parziale rimedio alle problematiche descritte e ponessero le basi per la conservazione e lo sviluppo dell'apicoltura locale, così come per la ricostruzione delle relazioni economiche e sociali tra le diverse comunità un tempo separate dalla guerra.

Periodo di attuazione

Novembre 2006– Maggio 2008

Località

Croazia: Contea Sisacko-Moslavacka

Bosnia – Erzegovina: Cantone Una Sana e Repubblica Srbska occidentale

Finanziatori

Ministero Affari Esteri e Regione Toscana.

Impegno economico

Totale valore progetto: 494.432,19 Euro

Anno 2008: 276.554,00 Euro

Obiettivi specifici

Promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese del settore apistico della contea Sisacko-Moslavacka (Croazia), del Cantone Una Sana e della Republika Srbska (Bosnia Erzegovina), attraverso il partenariato con Enti Locali, Università, organizzazioni ed imprese italiane.

Beneficiari diretti

L'Istituto di Agricoltura Cantonale di Bihać, Associazioni degli apicoltori, cooperative di apicoltori e apicoltori (imprese familiari) dell'area di intervento;

Partner

Partner locali: P.I.P.Pcelarstvo i Priroda d.o.o. (Zagreb – Croazia), Agenzie di sviluppo EDA e RDA (Bihać e Prijedor - Bosnia Erzegovina), Camera di Commercio del Cantone Una-Sana, Sezione Apicoltura (Bihać – Bosnia Erzegovina), Facoltà di Agronomia dell'Università di Zagabria (Croazia).

Partner italiani: Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Toscana. Commercio Alternativo s.c.a.r.l (Ferrara), Consorzi degli Apicoltori della Provincia di Trieste, Udine e Gorizia, ACCOA- Associazione Camere di Commercio per l'Oltre Adriatico (Gorizia), Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante, Laboratorio Apistico Regionale, Università di Udine (Friuli Venezia Giulia).

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha svolto il ruolo di coordinamento delle attività del progetto sia in Italia che in loco, mediante proprio personale qualificato italiano e locale, assicurando in particolar modo la mediazione tra i partner italiani e locali del progetto all'interno dei rapporti di cooperazione decentrata e favorendo l'attivazione di reti di soggetti all'interno e tra i territori coinvolti.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto, attraverso l'attivazione di proficue e durature relazioni di collaborazione tra soggetti tecnici, istituzionali e commerciali italiani e locali dei due paesi, ha contribuito ad una maggiore professionalizzazione degli operatori del settore apistico delle aree di intervento, ponendo le basi per un miglioramento della qualità dei prodotti e per un incremento delle opportunità di commercializzazione sia a livello locale sia internazionale.

Più specificamente i risultati raggiunti dal progetto possono essere riassunti come segue:

- Competenze tecniche migliorate ed incremento della quantità e della qualità del miele prodotto nelle aree di intervento;
- Competenze tecniche ed imprenditoriali di 170 piccoli produttori locali rafforzate;
- Creati e rafforzati due Consorzi apistici (1 in Bosnia Erzegovina ed 1 in Croazia) con servizi attivi di raccolta, assistenza tecnica e promozione costituiti;
- Laboratorio di analisi del miele, presso la Facoltà di Bihać, allestito ed operativo;
- Canali di commercializzazione a livello locale attivati e rafforzati;
- Rapporti commerciali con aziende italiane creati e incrementati.

Cosa è stato fatto nel 2008

Attività mirate al miglioramento della conoscenza del contesto locale

- Studio del sistema produttivo apistico locale in Bosnia Erzegovina e Croazia;
- Studio del mercato del miele in Bosnia e Croazia;
- Studio del mercato del miele in Italia.

Attività volte al miglioramento delle competenze tecniche ed imprenditoriali dei produttori

- Formazione specializzata (con diploma riconosciuto in Croazia e Bosnia Erzegovina) in apicoltura per 170 apicoltori semiprofessionisti realizzata da docenti dell'Università di Zagabria;
- Formazione imprenditoriale diretta a 170 apicoltori attraverso programma Start your business implementato dall'Agenzia EDA-Bihać;
- 3 seminari specialistici su business management, facilitati dal personale dei Consorzi degli apicoltori friulani, per i rappresentanti dei Board delle 22 Associazioni di apicoltori coinvolte;
- Realizzata una visita studio in Italia per 4 rappresentanti di cooperative e associazioni di produttori.

Attività volte a rafforzare le organizzazioni collettive e i servizi da queste offerti agli apicoltori

- Cooperativa Apimed di Sanski Most (Bosnia Erzegovina) allargata a 6 associazioni di apicoltori del Cantone Una Sana e rafforzata attraverso la fornitura di attrezzature, la ristrutturazione e l'allestimento di un centro di raccolta, condizionamento e commercializzazione del miele;
- Cooperativa degli apicoltori di Dvor creata e rafforzata mediante la fornitura di attrezzatura e allestimento di locali per la produzione e la fornitura a prezzo ridotto di arnie ai soci delle 8 associazioni della contea di Sisak;
- Realizzati 3 seminari di scambio di esperienze tra associazioni e cooperative locali e Consorzi apistici italiani.

Attività volte a migliorare la commercializzazione dei prodotti

- Realizzati incontri tra imprenditori in Italia e in loco per la facilitazione delle relazioni commerciali tra imprese italiane e locali;
- Realizzati tramite Commercio Alternativo eventi di promozione e degustazione dei prodotti apistici delle aree di intervento in 5 supermercati, 100 botteghe del mondo e 1 manifestazione internazionale;
- Allestito un Laboratorio di analisi del miele presso l'Istituto di Agricoltura Cantonale in grado di rilevare la presenza di pesticidi e antibiotici nel miele.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

L'obiettivo del progetto di rafforzamento del settore apistico nell'area transfrontaliera di intervento può dirsi pienamente realizzato, nonostante la complessità del programma (elevata estensione dell'area di intervento, molteplicità ed eterogeneità dei partner italiani e locali e dei beneficiari, multi- settorialità degli interventi) ed alcuni cambiamenti nella strategia di intervento, che si sono resi necessari al fine di tenere conto dei cambiamenti di contesto, a volte significativi, occorsi tra il momento dell'identificazione dell'iniziativa e quello del suo effettivo avvio.

Tra le chiavi di successo del programma la Via dell'Oro, ha avuto un ruolo particolarmente significativo l'approccio partecipativo e sistemico adottato: a tutti gli attori direttamente interessati al settore apistico è stata offerta la possibilità di contribuire attivamente, ciascuno per il proprio ambito di competenza, alla definizione dei bisogni concreti su cui intervenire e alla loro soluzione, sia per il tramite di un loro coinvolgimento alla realizzazione delle attività del progetto sia attraverso la partecipazione alla definizione dei principali interventi futuri. Alle riunioni dei Comitati di Direzione, così come alle altre attività del progetto, hanno partecipato rappresentanti di Istituzioni pubbliche competenti (in Croazia e in Bosnia Erzegovina ai diversi livelli amministrativi), agenzie di sviluppo locale, associazioni e cooperative di produttori di miele.

Non meno importante è risultato il ruolo degli attori italiani coinvolti. I consorzi degli apicoltori, le università e i centri di ricerca, le camere di commercio, le aziende, gli Enti Pubblici coinvolti, rappresentano esperienze di eccellenza nel comparto dell'apicoltura e più in generale dello sviluppo agricolo e rurale in Italia; esperienze che sono state messe a disposizione degli attori beneficiari e che sono stati e saranno da loro utilizzate, sebbene con i necessari adattamenti e modifiche dovute al diverso contesto e momento storico di sviluppo (anche questo adattamento è stato e sarà facilitato dal progetto grazie ad un'accurata e aggiornata lettura ed analisi di contesto sia in Italia che in loco). Le relazioni attivate dal progetto tra gli attori italiani e quelli locali si sono rafforzate nel tempo e hanno generato spontanee collaborazioni, anche esterne al progetto e per il tramite di altri canali di finanziamento, che garantiranno la continuità dei rapporti anche alla fine del programma la Via dell'Oro.

Sono state così rafforzate le capacità degli attori locali, negli specifici ambiti di competenza (dal servizio di assistenza e controllo pubblico, ai servizi privati di assistenza tecnica e commercializzazione dei prodotti forniti dalle cooperative, al ruolo di facilitatore svolto dalle agenzie di sviluppo locale per l'inclusione del settore apistico in un ambito di sviluppo economico più ampio di una regione), ma anche e soprattutto è stato avviato un processo di costruzione del sistema locale di attori che sinergicamente tra loro e in collaborazione con attori italiani contribuiscono allo sviluppo integrato del settore apistico e del territorio di appartenenza più in generale. Questo approccio sistemico è sicuramente uno degli elementi di maggiore garanzia per la sostenibilità degli interventi realizzati.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Attraverso incontri periodici dei comitati di direzione in loco e in Italia del progetto, facilitati dallo staff locale ed internazionale di Ucodep, tutte le attività sono state pianificate, realizzate e valutate in stretta collaborazione con i partner e i beneficiari coinvolti nel progetto.

Per saperne di più

Responsabile progetto in Italia: Lorenzo Paoli - lorenzo.paoli@ucodep.org

Responsabile progetto all'estero: Sorinel Ghetau - sorinel.ghetau@ucodep.org

Scheda progetto 26

Programma di sviluppo dell'apicoltura nel Distretto di Lezhe Albania

Il perché dell'intervento

L'intervento mira a sostenere l'apicoltura come fonte generatrice di reddito in un'area storicamente ad elevata vocazione, quale il Nord Albania. L'apicoltura albanese produce un miele di qualità organolettiche riconosciute, ma non riesce a fare fronte alla richiesta interna sia per lo scarso ricambio generazionale e l'emigrazione dalle campagne, sia per la mancanza di una scuola e di adeguata assistenza tecnica e veterinaria.

La crescita significativa dei prezzi e la mancanza di un reale mercato all'ingrosso comporta l'immissione sul mercato di mieli adulterati. Il progetto mira a migliorare le condizioni qualitative di produzione e vendita del prodotto, nonché a creare un Centro di riferimento per gli apicoltori che intendano investire (anche grazie all'accesso al credito agevolato) nel settore e raggiungere standard qualitativi idonei per l'accesso alla certificazione, alla GDO e alla vendita al dettaglio.

Periodo di attuazione

Settembre 2007 – Novembre 2009

Località

Albania, Distretto di Lezhe

Finanziatori

Ministero Affari Esteri e FAI

Impegno economico

Totale valore progetto: 478.921,07 Euro

Anno 2008: 255.149,00 Euro

Obiettivi specifici

Sostenere lo sviluppo dell'apicoltura nel Distretto di Lezhe attraverso il rafforzamento degli enti preposti, dell'associazionismo produttivo, la creazione di microimprese e lo sviluppo di strategie di marketing e commercializzazione

Beneficiari diretti

Amministratori e funzionari di EELL, dirigenti e soci di Associazioni di Produttori, famiglie .

Partner

Partner locali: Direzione Distrettuale dell'Agricoltura di Lezhe, Associazione degli Apicoltori di Lezhe Associazione degli Apicoltori di Mirdita

Partner italiani: Associazione ASN Ambiente Storia & Natura di Torino e Consorzio Obbligatorio fra gli Apicoltori della Provincia di Gorizia

Ruolo di Ucodep

Ucodep è, da molto anni, motore di iniziative di miglioramento della produzione e del consumo del miele tipico locale del Nord Albania. Nella fase attuale Ucodep si occupa direttamente della gestione e del coordinamento del progetto e di tenere i collegamenti tra le associazioni di categoria, gli Enti Locali e i singoli produttori apistici.

Cosa è stato fatto nel 2008

Analisi del contesto

Attraverso l'attivazione di tavoli di lavoro partecipativi sono state gettate le basi per la raccolta dei dati relativi alla struttura e al funzionamento della Direzione Distrettuale dell'Agricoltura di Lezhe e alla realtà produttiva di settore (produttori apistici). Nel primo caso il lavoro è stato realizzato in condivisione con il Direttore della Direzione Distrettuale, nonché con i funzionari e gli

esperti dipendenti dei diversi settori, in modo da avere un quadro definito dell'organigramma, ambiti di intervento, iniziative in essere e realizzate, obiettivi strategici e impegno nel settore apistico. La seconda analisi, più complessa, mirava alla realizzazione di un database dei produttori apistici della Prefettura di Lezhe (che comprende tre Distretti), al fine di conoscere il numero di apicoltori e relative aziende apistiche, numero di alveari e di ottenere dei dati quali-quantitativi sugli aspetti socio-economici e produttivi dell'apicoltura. Si è dunque partiti dai dati disponibili presso la Direzione dell'Agricoltura, realizzando un primo database contenente i nominativi relativi all'anno 2007, e provvedendo alla verifica e integrazione dei dati nel corso del 2008 a opera dei tecnici della Direzione medesima. Si è poi proceduto all'elaborazione di un questionario da sottoporre agli apicoltori, che ha permesso non solo di intervistare oltre il 50% degli apicoltori inseriti nel primo database, ma di aggiornare l'elenco con un equivalente numero di apicoltori non precedentemente censito. Nel complesso il database attuale dispone di oltre 600 nominativi relativi a produttori apistici attivi il 30% dei quali è risultato inserito nell'analisi derivante dalla raccolta dati mediante questionari. I dati raccolti in entrambi i lavori sono stati elaborati e resi disponibili con commento.

Realizzazione di formazione professionale di primo e secondo livello, e di sensibilizzazione nelle campagne.

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento della capacità produttiva degli apicoltori locali, e per raggiungere questo obiettivo si interviene a diversi livelli. Un primo livello è stato quello di accompagnare gli esperti della Direzione dell'Agricoltura mediante corsi di formazione sia in apicoltura (aggiornamento) sia, e in particolar modo, sul miglioramento delle tecniche di pianificazione e gestione del territorio, e nel favorire le produzioni collegate all'apicoltura. Il corso, tenuto sia da esperti locali sia internazionali, ha permesso di valutare come l'apicoltura sia elemento essenziale per l'ambiente agricolo in generale, e di come, viceversa, vada prestata molta attenzione alla gestione delle risorse nettarifere selvatiche e di interesse agronomico e dell'importanza di una corretta gestione nell'utilizzo dei principi chimici in periodo di fioritura. Un secondo elemento di formazione è stato diretto agli apicoltori (neoapicoltori e professionisti), cercando di agire sia come aggiornamento sia come spinta alla professionalizzazione e all'avvio di microimprese apistiche, obiettivo finale del progetto. Queste attività sono state realizzate insieme a un'azione di sensibilizzazione diretta nelle campagne, con visite agli apicoltori, distribuzione di materiale informativo, invito a partecipare alle lezioni e a visitare le strutture di progetto dedite all'accoglienza degli apicoltori.

Costituzione di un Centro Regionale per l'Apicoltura, con punto vendita e laboratorio.

Il bassissimo standard qualitativo degli ambienti di lavorazione del prodotto, venutosi a creare dopo il 1991, pone l'urgenza di dotare la Prefettura di Lezhe di un centro polifunzionale che serva come modello per gli apicoltori. Nell'ottica di una strategia di medio periodo di introdurre (2009) le linee guida HACCP e ISO, è stato costruito un Centro Regionale per l'Apicoltura, basandosi sull'esperienza dell'associazionismo locale e delle realtà giovanili di Lezhe. Il Centro rappresenta un modello soprattutto per quanto concerne gli standard igienico-sanitari del laboratorio e dei prodotti alimentari trattati, il rigore nella gestione del magazzino, l'accoglienza al pubblico e l'assistenza tecnica agli apicoltori, nonché nel sopperire a una grave lacuna in un momento di necessaria innovazione negli standard produttivi del Paese. Il Centro si è dotato anche di un'immagine coordinata, con la quale è entrato nel mercato locale e ha avviato i contatti per l'ingresso nella GDO, che sta prendendo fette di mercato sempre più consistenti. Il Centro ha, da subito, promosso la propria immagine (e quella dell'apicoltura del Nord Albania) mediante la partecipazione a fiere di settore in tutta l'Albania.

Attivazione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito.

Nel corso del 2008 sono stati definiti i parametri per l'incarico a una società di microcredito per la gestione del fondo di garanzia destinato a finanziare, a partire dal 2009, la creazione o il sostegno alle microimprese apistiche nel Nord Albania. La firma del contratto ha permesso di attivare un corso di formazione per promotori del credito, coinvolgendo le associazioni locali di categoria e gli EELL interessati.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il principale problema che si sta affrontando è senz'altro la scarsa propensione al lavoro comunitario e alla partecipazione a forme di lavoro cooperative o consortili. Questo spirito individualista, unito alla mancanza di forme di lavoro organizzato (sono pochi gli insediamenti industriali e artigianali con un medio numero di lavoratori, e quasi tutti a gestione diretta

straniera e con scarsa attenzione alle condizioni di vita del lavoratore), rende arduo il compito di sostenere le associazioni locali di settore, comunque caratterizzate da un esasperato leaderismo e da una scarsa partecipazione "reale" alle attività e alla vita della forma associativa medesima. L'interesse degli apicoltori per le attività è risultato senz'altro crescente nel corso del progetto, soprattutto per le componenti formative e di assistenza tecnica e veterinaria.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Organizzazione di incontri periodici con frequenza mensile e/o settimanale.

Per saperne di più

Responsabile progetto in Italia: Alessandro Bechini – alessandro.bechini@ucodep.org

Responsabile progetto all'estero: Luca Biddau – luca.biddau@ucodep.org

QRB news - newsletter del progetto

"Manuale di Apicoltura", di Hile Hila, pubblicato nel 2008 con il contributo della Cooperazione Italiana e di Ucodep (in albanese).

6.2.2 Repubblica Dominicana

Ucodep lavora in **Repubblica Dominicana** da circa 10 anni insieme al Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata, col quale nel corso del 2008 ha ulteriormente rafforzato la collaborazione a seguito di una serie di nuovi progetti e di un accordo finalizzato alla creazione di un gruppo di lavoro dominicano formato da referenti governativi per ciascuno dei settori di intervento: sviluppo rurale ed economico coniugando un percorso a sostegno dei produttori verso il miglioramento qualitativo del caffè e la diversificazione delle produzioni, con un percorso di valorizzazione ambientale che si concretizza nei pacchetti di turismo responsabile; settore educativo con percorsi formativi per insegnanti sulle metodologie didattiche (in primis Montessoriana innovata), creazione di laboratori didattici e ristrutturazione di scuole; settore sanitario accompagnando il processo di decentramento di ruoli e funzioni dai livelli centrali a quelli periferici del servizio sanitario dominicano con l'obiettivo di favorire la pianificazione decentrata. Gli importanti risultati raggiunti in questi ultimi due settori hanno portato a rafforzare ulteriormente il lavoro fatto fino a questo momento con la presentazione di altre due proposte al Ministero degli Affari Esteri Italiano, di cui una (settore educativo) già approvata. Infine si sta valutando l'avvio di interventi anche nel settore della preparazione ai disastri, tema prioritario per un paese che ogni anno viene colpito dagli uragani.

Per quanto riguarda il settore rurale è in fase conclusiva il progetto finanziato dall'Unione Europea nella Provincia Monseñor Nouel (centro del paese), mentre viene rafforzato l'intervento di Ucodep nella zona di frontiera di Haiti, una delle aree più povere del paese: è proprio lì nella Sierra di Neyba che, quest'anno attraverso un progetto regionale di scambio di esperienze in **Centroamerica**, e nei prossimi anni con un nuovo progetto finanziato sempre dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, si sta promuovendo la riorganizzazione produttiva di un'area tradizionalmente destinata alla coltivazione di caffè di alta qualità e si sta iniziando a diversificare la produzione contro i rischi derivanti dalla monocoltura. L'obiettivo è mitigare il fenomeno di abbandono delle piantagioni da parte dei produttori locali. Questa strategia di successo sarà portata da Ucodep anche ad Haiti dove sarà presente fra qualche mese per la prima volta.

Il sostegno in Repubblica Dominicana continua anche attraverso la campagna di adozioni a distanza, "Arezzo per Salcedo" indirizzata ai bambini e alle scuole di Salcedo e promossa dal Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata e dal supporto del cantante Piero Pelù che si è recato in Repubblica Dominicana per conoscere i progetti di Ucodep.

Scheda progetto 27

Plan Maestro para el manejo integral de la cuenca alta del Río Yuna

Piano Maestro per la gestione integrale dell'alto bacino del Río Yuna

Repubblica Dominicana

Il perché dell'intervento

La crisi del caffè ha interessato la maggior parte dei paesi dell'America centrale e caraibica, provocando un forte aumento della povertà rurale. Sono circa 650.000 i produttori di caffè disoccupati nei paesi dell'area a causa del crollo dei prezzi del caffè. Siamo di fronte a sistemi economici locali particolarmente deboli che non sono in grado di garantire una gestione efficace delle risorse naturali e la produzione di un significativo valore aggiunto legato alle fasi di produzione e di commercializzazione.

Ucodep è intervenuta per ridurre la vulnerabilità economica delle famiglie contadine della parte alta del Rio Yuna gravemente colpite dalla riduzione dei prezzi del caffè occorsa negli ultimi venti anni., costituendo questa produzione la principale fonte di reddito delle comunità di questa zona. La crisi ha anche generato un massiccio esodo rurale, soprattutto giovanile, verso le città con conseguenti fenomeni di degrado e delinquenza.

Attraverso questo intervento Ucodep ha potuto valorizzare il territorio e ridurre il preoccupante fenomeno dell'impoverimento delle risorse naturali boschive della zona montagnosa della Provincia Monseñor Nouel.

Periodo di attuazione

Aprile 2006 – Marzo 2009

Località

Repubblica Dominicana - Provincia Monseñor Nouel

Finanziatori

Unione Europea, Regione toscana, Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Impegno economico

Totale valore progetto: 852.194,50 Euro

Anno 2008: 253.294,00 Euro

Obiettivi specifici

Miglioramento della produzione di caffè' e diversificazione agricola;

Miglioramento economico e ambientale dei processi di trasformazione del caffè';

Creazione di un sistema di controllo di qualità del caffè biologico Atabey;

Rafforzamento e consolidamento delle capacità di commercializzazione delle associazioni di produttori della cuenca alta del rio Yuna;

Sviluppo dell'ecoturismo nella cuenca alta del rio Yuna;

Promozione del patrimonio ambientale e culturale della cuenca alta del rio Yuna.

Beneficiari diretti

I beneficiari sono i produttori di caffè soci delle due organizzazioni di produzione agricola ASOCAIN (Asociation de Caficultores la Independencia) e Federacion de campesinos hacia el progreso

Partner

Partner locali: ASOCAIN, Federacion campesina hacia el progreso, CODOCAFE (Consejo Dominicano del Cafe')

Partner italiani: Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata, CTA Viaggisolidali e Cooperativa Wipala

Ruolo di Ucodep

Ucodep si occupa del coordinamento e dell'amministrazione del progetto oltre a fornire assistenza tecnica ai produttori per migliorare la produzione, trasformazione e commercializzazione del caffè Atabey, e creare le condizioni per migliorare la organizzazione, offerta e promozione dell'ecoturismo attraverso "La ruta del cafe".

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto ha rafforzato le capacità delle 2 organizzazioni di produttori partner in particolare nella produzione di caffè biologico, creazione di impianti di trasformazione e commercializzazione del caffè sul mercato locale ed internazionale (Italia e Giappone).

Inoltre il progetto ha creato le condizioni per sviluppare un'offerta ecoturistica attraverso "La ruta del cafe" e valorizzare così il territorio, migliorare le fonti di entrata delle famiglie coinvolte e conservare il patrimonio ambientale e culturale della zona.

Cosa è stato fatto nel 2008

Formazione

Il progetto ha sensibilizzato i 1575 membri delle 2 organizzazioni di produttori Asocain e Federacion hacia el progreso sul controllo di qualità del caffè, il valore aggregato, l'importanza della diversificazione agricola, la conservazione delle risorse naturali e dell'ambiente.

Sono stati inoltre formati i seguenti beneficiari:

38 persone, tra tecnici e produttori, sull'analisi fisica ed organolettica del caffè;

12 dirigenti delle due organizzazioni di produttori sugli strumenti di gestione tecnica ed organizzativa delle proprie organizzazioni;

6 tecnici locali in ecoturismo capaci di organizzare e promuovere l'offerta ecoturistica.

Produzione, trasformazione e commercializzazione del caffè

Il progetto ha permesso di aumentare del 25% (stima a meta' della raccolta rispetto all'anno precedente) la quantità di caffè immagazzinata presso Asocain e di aumentare del 32% (stima a meta' della raccolta rispetto all'anno precedente) la quantità di caffè di qualità prodotto.

E' inoltre aumentata la commercializzazione del caffè sul mercato locale del 100% e su quello internazionale del 30% aprendo un nuovo mercato in Giappone.

Ecoturismo

Il progetto ha creato "La ruta del cafe Atabey" attraverso l'organizzazione, la promozione e il miglioramento dell'offerta ecoturistica e per la prima volta nella zona sono arrivati gruppi di turisti italiani e francesi organizzati.

I membri di 8 famiglie, 12 guide locali e i membri della Federacion hacia el progreso hanno direttamente beneficiato di queste attività del progetto.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Facendo riferimento ai sei obiettivi specifici del progetto, si possono fare le seguenti considerazioni:

si è registrato un aumento della produzione di caffè Atabey del 1500% rispetto all'inizio del progetto e del 28% rispetto all'anno precedente. Si è migliorata la diversificazione agricola di 60 fincas familiari per circa 20 ettari;

si sono create le condizioni per la produzione di caffè di qualità attraverso la trasformazione del prodotto e si è incrementato il prezzo di vendita del prodotto del 300% rispetto all'inizio del progetto;

si è creato il sistema di controllo di qualità del caffè e il personale è stato formato nell'esercitare tale controllo;

si è rafforzata la capacità di commercializzazione del caffè Atabey sul mercato locale (anteriamente quasi inesistente come tale) e si sono aperti due mercati internazionali di esportazione in Italia e Giappone. Inoltre nel centro di Tokyo è stato aperto un bar: "Cafe Atabey" che vende esclusivamente questo prodotto e promuove la Repubblica Dominicana e l'ecoturismo attraverso "La ruta del cafe";

per la prima volta due gruppi di turisti organizzati (9 italiani e 8 francesi) sono venuti a visitare La ruta del cafe e gruppi di giovani dominicani vengono mensilmente a visitare La ruta grazie alla promozione del tour operator locale "Camping tours";

sono stati sistemati 2 sentieri eco-turistici, sono state identificate 122 specie endemiche vegetali della zona, circa 80 specie di uccelli e sono stati formati 18 giovani artigiani nella produzione di oggetti in bambù coltivato localmente.

Per quanto riguarda il settore caffè' si stima che il livello di sostenibilità economico, organizzativo ed ambientale sia del 90% mentre per quanto riguarda il settore eco-turistico si stima necessario un proseguimento dell'intervento in quanto si considera sostenibile al 60%.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La consultazione con i partners e beneficiari e' quotidiana ma si sono organizzati incontri trimestrali riunendo le tre organizzazioni partners (Asocain, Federacion hacia el progreso e Codocafe) per aumentare e migliorare le sinergie tra di loro.

Per saperne di più

Responsabile progetto in Italia: Lorenzo Ridi - lorenzo.ridi@ucodep.org;

Responsabile progetto all'estero: Riccardo Capocchini - riccardo.capocchini@ucodep.org

Pubblicazioni:

La guia del caficultor;

La ruta del cafe';

Flora y avifauna de la cuenca alta del rio Yuna.

Sito del progetto:

www.larutadelcafedominicano.org

Scheda progetto 28

La Regione Nordest

Salute e Educazione alla prova del decentramento

Repubblica Dominicana

Il perché dell'intervento

Nell'ambito delle politiche di decentramento che la Repubblica Dominicana sta attuando, speciale attenzione ricevono i settori educativo e sanitario, ritenuti prioritari dalla strategia governativa di lotta alla povertà. Il progetto, figlio di una lunga esperienza di cooperazione decentrata promossa negli anni scorsi dal Comitato Aretino di Cooperazione Decentrata (di cui Ucodep è organismo fondatore e promotore) tra la Provincia di Salcedo e la Provincia di Arezzo, è incentrato su una concezione olistica del processo di sviluppo della popolazione in cui il miglioramento della salute e dell'educazione dei cittadini viene ritenuto parte imprescindibile e prioritaria. Esso è volto ad accompagnare il decentramento attraverso il miglioramento delle capacità di pianificazione e gestione dei servizi offerti dal Consiglio Regionale di Sviluppo e dalle sue componenti della Regione Nordest della Repubblica Dominicana.

Periodo di attuazione

Ottobre 2005 – Dicembre 2008

Località

Repubblica Dominicana – Regione Nordest (province di Salcedo, Duarte, Maria Trinidad Sanchez, Samaná)

Finanziatori

Ministero degli Affari Esteri

Regione Toscana

Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.037.443,00 Euro

Anno 2008: 310.053,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare le capacità di pianificazione e gestione dei servizi offerti dal Consiglio Regionale di Sviluppo e dalle sue componenti (2 Direzioni Settoriali Regionali, 4 Direzioni Provinciali e 28 Direzioni Distrettuali) della Regione Nordest della Repubblica Dominicana, nell'ambito del processo di implementazione delle politiche di decentramento.

Tale obiettivo, per quel che concerne la componente educativa, può essere esplicitato nel seguente modo: migliorare la qualità dei servizi educativi del livello prescolare della Regione Nordest della Repubblica Dominicana, attraverso il miglioramento della professionalità delle maestre, lo sviluppo delle relazioni scuola e altri soggetti del territorio e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e delle attrezzature didattiche.

Per quel che invece concerne la componente sanitaria, può essere esplicitato nel seguente modo: contribuire all'implementazione del processo di decentramento e deconcentrazione nella Regione e rafforzare le componenti di gestione e programmazione dei nodi regionali della rete (UNAPS, ospedali, direzione regionale) e delle emanazioni territoriali della SESPAS (Direcciones Provinciales de Salud -DPS).

Per quel che infine concerne la componente cooperazione decentrata, gli obiettivi specifici sono i seguenti: favorire l'avvio di relazioni di cooperazione decentrata tra soggetti pubblici e privati dominicani ed italiani contribuendo all'implementazione del processo di decentramento e deconcentrazione nelle istituzioni a livello locale, distrettuale, provinciale e regionale della

Regione Nordest e promuovere lo scambio di buone pratiche nella pianificazione e gestione dei servizi pubblici nei settori educativo e sanitario tra i due territori dominicano ed italiano.

Beneficiari diretti

I beneficiari delle attività di progetto in ambito educativo, sono: le maestre, le incaricate della supervisione, i direttori di distretto educativo, i direttori regionali, i genitori dei bambini del prescolare.

In ambito sanitario, i beneficiari sono: epidemiologi, statistici e direttori degli ospedali e delle DPS (Direzione Provinciale di Salute), personale dei centri di attenzione primaria selezionati, infermiere dirigenti degli ospedali, personale della Regionale di Salute III.

Partner

Partner locali: Università Cattolica Nordestana, Ministero della Salute, Regionale di Salute III e Ministero dell'Educazione.

Partner italiani: Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata, Comune di Arezzo, ASL di Bologna, ASL di Reggio Emilia, ASL 8 di Arezzo, Gonzaga Arredi e Castelnuovese spa.

Ruolo di Ucodep

Ucodep è ente promotore del progetto a livello formale e ha il ruolo di coordinare le attività di progetto in accordo con la controparte ufficiale, la Università Cattolica Nordestana, e le controparti istituzionali che sono il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Educazione.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Le attività realizzate fin dall'inizio del progetto hanno un corrispettivo con quelle di cui si dà conto per il 2008 con una diversa distribuzione numerica. Troviamo interessante esporre qui come risultato più rilevante che si è consolidato negli anni, lo scambio e la comunicazione ormai continua tra i due territori, quello aretino e quello dominicano, che si è concretizzato, tra l'altro, nella realizzazione di corsi di formazione, stage e visite in Italia di personale educativo e sanitario dominicano e che ha coinvolto anche soggetti a livello nazionale quali le ASL di Bologna e Reggio Emilia.

Cosa è stato fatto nel 2008

Componente educativa

Ampliato e rafforzato il gruppo di lavoro delle responsabili della supervisione di educazione promotrici della metodologia

Allestite e funzionanti 90 aule di educazione prescolare

Allestiti e funzionanti 90 laboratori per la costruzione dei giochi e dei materiali didattici

Sensibilizzati 12 direttori di distretto educativo e 2 direttori regionali. 75 direttori di centro educativo orientati sul progetto e la metodologia promossa

Formati 12 tecnici supervisor e 2 assessori regionali come personale esperto e moltiplicatore della metodologia

Formati 236 docenti su metodologie specifiche per il livello prescolare

Realizzati 18 tirocini per aspiranti maestri

Formati 236 docenti per la costruzione dei giochi e dei materiali didattici

Formati 2.700 genitori sulla metodologia implementata dal progetto

Migliorate le condizioni strutturali di 18 scuole

Componente sanitaria

Formati 271 medici sul flusso e sulla modalità di compilazione dei certificati di morte. Elaborato e distribuito un poster sull'iter da seguire per la dichiarazione di morti avvenute nell'abitazione di residenza

Rafforzato il sistema di raccolta delle osservazioni (reclami, suggerimenti, ringraziamenti) negli ospedali e nei Centri di Assistenza di Base

Creata l'anagrafica georeferenziata ed informatizzata degli assistiti in 19 Centri di Assistenza Sanitaria di Base (UNAPs) della Regione. Formate 48 persone, tra medici e infermieri, sulla compilazione delle schede familiari e sull'uso del software di gestione delle stesse

Creata una rete con 10 Associazioni di tutela di diritti del malato di varia natura e la Direzione Regionale di Salute

Consolidata una rete di collaborazione tra i Comuni della provincia di Duarte e le autorità sanitarie al fine di produrre una programmazione congiunta sul tema dell'assistenza sanitaria

Componente di cooperazione decentrata:

Ufficio scuola del Comune di Arezzo: rafforzata la relazione con le scuole dell'infanzia del Comune e con il servizio di secondo livello "Spazio famiglia"; realizzato uno stage presso le strutture educative del Comune di Arezzo per 4 membri del personale tecnico delle scuole dell'infanzia dei Distretti di San Francisco de Macoris, Villa Riva e Castillo e 3 rappresentanti della SEE (Secretaria de Estado de Educaciòn) della Repubblica Dominicana

Comitato Aretino per la Repubblica Dominicana: realizzato ad Arezzo Seminario Internazionale "Arezzo e Salcedo, 10 anni di Cooperazione Decentrata", come consolidamento e rinnovo della collaborazione tra i due territori (firmato protocollo d'intesa), con la presenza di rappresentanti dei Ministeri della Repubblica Dominicana dei settori di azione del Comitato: educazione, salute, valorizzazione territoriale, prevenzione disastri; dei Ministeri e delle Istituzioni Nazionali e Locali
Scambio con ASL di Reggio Emilia finalizzato a rafforzare le competenze in loco rispetto l'assistenza sanitaria sul territorio, l'organizzazione di screening e l'individuazione di priorità sanitarie su cui intervenire nel medio-lungo periodo.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Componente educativa

La strategia adottata si è rivelata sicuramente molto efficace perché ha permesso il raggiungimento dei risultati secondo i tempi e le modalità preposte, assicurando inoltre un intervento equilibrato e coerente in ognuno dei 12 distretti educativi interessati. Tuttavia, se teniamo conto che l'applicazione in aula della metodologia è un processo che richiede del tempo prima che si possa considerare a regime e realizzato nella forma corretta, è evidente che, salvo casi eccezionali, le aule che sono state allestite nei primi due anni di progetto al momento attuale sono quelle dove si registra il maggiore impatto dell'intervento.

Tuttavia la formazione specifica e approfondita e il coinvolgimento in tutte le fasi del progetto del personale tecnico di supervisione delle due regionali rappresenta la garanzia in futuro di una maggior omogeneizzazione della situazione e assicura la sostenibilità del progetto nel tempo.

Un'ulteriore difficoltà che ha invece interessato esclusivamente l'ultimo anno di progetto è stata il verificarsi di fenomeni atmosferici che hanno gravemente danneggiato la zona di intervento. Le tempeste tropicali Noel e Olga che si sono abbattute sul Paese rispettivamente a novembre e dicembre del 2007 hanno colpito con un'intensità particolare la zona vulnerabile del Bajo Yuna dove sorgono i distretti di Villa Riva e Castillo. Le attività di formazione dirette a supervisori e insegnanti hanno subito perciò qualche rallentamento per permettere alle persone che avevano vissuto quei drammatici momenti di rimettersi dal trauma e riprendere una vita normale. Inoltre diversi centri educativi della zona, tra cui alcuni di quelli beneficiari del progetto, erano stati convertiti in rifugi per ospitare gli sfollati comportando la totale sospensione delle lezioni, in certi casi per oltre un mese.

Per quanto riguarda gli aspetti positivi, la possibilità di disporre a inizio progetto di un modello di riferimento e di personale già esperto nella metodologia si è rivelato un elemento estremamente utile per garantire l'operatività dell'intervento fin dal primo mese e la completa adesione di tutti i distretti educativi interessati.

Un notevole punto di forza che ha potenziato l'intervento del progetto è stata la stretta collaborazione con il livello centrale della SEE. La Direzione Generale del Livello Prescolare del Ministero di Educazione è stata infatti coinvolta nelle fasi di decisione strategica e si è attivamente interessata nel monitorare l'andamento del progetto attraverso riunioni mensili e la partecipazione diretta ad alcune attività (laboratori, corso di formazione professionalizzante, tirocinio in Italia). Inoltre le azioni promosse dal progetto si sono rivelate assolutamente in linea con le nuove pratiche curriculari introdotte dalla SEE sia per quanto riguarda la metodologia pedagogica applicata nelle aule che nella tipologia di materiale didattico in uso; dalle attività dei gruppi pedagogici, è emerso un forte interesse e l'intenzione di aderire alla metodologia promossa anche da parte di quelle docenti che non hanno potuto beneficiare dell'intervento.

Infine bisogna sottolineare lo sforzo di sistematizzazione e capitalizzazione realizzato durante l'ultima annualità di progetto, un lavoro condiviso e approfondito che ha visto la partecipazione e motivazione di tutte i tecnici supervisori del livello prescolare in vista di lasciare un modello solido di riferimento in grado di facilitare la moltiplicazione spontanea dell'intervento e la sua estensione futura.

Componente sanitaria

Le attività del terzo anno di progetto hanno contribuito a rafforzare gruppi di lavoro –che si potrebbero altrimenti chiamare reti di referenti- creati negli anni precedenti e a creare ulteriori

forme di collaborazione che si consolideranno nel tempo. Il gruppo di epidemiologi e statistici responsabili di salvaguardare la qualità del dato primario, di procedere alla compilazione dei documenti tecnici, cuadros de mando e 67°, e di fornire al management chiavi di lettura degli indicatori ai fini programmatori si è radicato ed è divenuto una realtà importante coordinata dall'Ufficio di Statistica della Regionale di Salute che alla fine del progetto è in grado autonomamente di replicare per gli anni futuri gli stessi strumenti. Al contempo, è entrata nella logica del management regionale analizzare i dati di produttività degli ospedali nel loro complesso, con un approccio sistemico.

La formazione a tappeto sulle corrette modalità di compilazione dei certificati di morte ha avuto impatto diretto sulla qualità della compilazione, come dimostrato dagli esiti dell'indagine di valutazione. Inoltre indirettamente ha influito sul miglioramento del flusso dei certificati, addestrando i medici di medicina di base a compilare i certificati e informando la cittadinanza sull'iter da seguire in caso di morti occorse nella propria abitazione, in base alla normativa nazionale in materia.

Il gruppo di referenti degli URP ha attivamente operato in modo che lo strumento di rilevazione della percezione della qualità dei servizi da parte degli utenti fosse implementato, predisponendo l'ubicazione delle urne, ponendo a disposizione le schede di osservazione, raccogliendole e registrandole nell'apposito registro.

Il censimento delle organizzazioni della società civile che operano nella Regione ha mostrato una realtà sconosciuta anche alle stesse autorità sanitarie ed ha gettato le basi per creare i presupposti affinché tali organizzazioni siano inserite nel sistema sanitario, sia per espletare la fase di programmazione e valutazione che quella di erogazione, in particolare per quei pazienti la cui cura può essere trasferita in ambienti extraospedalieri.

Gli strumenti, i metodi e i procedimenti utilizzati nel corso del progetto sono stati assimilati dalla Regionale di Salute, che ora è in grado di agire autonomamente. Inoltre, la grande attenzione che si è sempre posta affinché le attività del progetto fossero in piena sintonia con rispetto alle priorità nazionali in termini sanitari sta dando i suoi frutti, nel senso che la programmazione per gli anni prossimi a venire della Regionale di Salute contiene attività che sono in continuità con quelle realizzate nel corso del progetto. La priorità nazionale (e non solo) nel settore sanitario è quella di rafforzare le competenze e la riconoscibilità del primo livello di assistenza, ossia quella di base, radicata nel territorio. L'intervento volto a creare un'anagrafica assistiti informatizzata realizzata nel corso del progetto in 19 Centri di Assistenza di Base ha permesso alla Regionale di Salute di sviluppare competenze per diffondere tale strumento nei restanti Centri della Regione.

Concludendo, rispetto alla componente sanitaria, si può affermare che l'intervento realizzato ha avuto un notevole impatto e che al contempo ha aperto nuove prospettive d'intervento in una logica di continuità e di miglioramento continuo della qualità delle prestazioni erogate dimensionate sulle reali esigenze di salute da parte della popolazione.

Cooperazione decentrata

La ricerca delle eccellenze nei settori sui quali si sono realizzate le attività, hanno portato evidenti benefici, come dimostrano le dichiarazioni degli stessi beneficiari o controparti del progetto. Di forte impatto per il progetto sono state le missioni della ASL di Reggio Emilia con la quale la relazione è continuata anche in Italia con l'organizzazione di uno stage presso le proprie strutture e quella del Comune di Arezzo "Spazio famiglia" e "Ufficio Scuola". Come si vede, la relazione fra il territorio italiano e quello dominicano è andata oltre il contesto toscano.

In un progetto che si propone di accompagnare il processo di decentramento in corso in Repubblica Dominicana dai livelli centrali a quelli locali, l'allargamento della rete di EELL italiani che partecipano, non può che garantire un miglior impatto delle attività. La collaborazione con queste realtà italiane non si è infatti mai limitata alle missioni in loco, ma è stata sempre accompagnata da un grosso lavoro pre e post missione che è risultato importante anche per fornire assistenza tecnica continua.

Oltre agli EELL emiliani, importante è stato anche il coinvolgimento del Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata con la Repubblica Dominicana, realtà tutta toscana e partner del presente progetto. Tale Comitato è un organo intersettoriale composto da numerosi soggetti e che ha collaborato al progetto in modo strutturato. Il Seminario Internazionale di novembre ha costituito un momento di estrema importanza per il consolidamento della relazione di Cooperazione Decentrata fra i due territori, ogni istituzione rappresentate di entrambe i territori ha dichiarato la volontà concreta di proseguire la collaborazione, come sancito dal Protocollo di Intesa siglato in tale occasione. Ciò può rappresentare un esempio di come, qualora si intenda dar seguito alle attività fin qui sviluppate, sia già possibile contare su un partenariato capace di apportare un contributo sostanziale anche ad un futuro progetto.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La strategia di sviluppo del progetto e' articolata nei seguenti punti:

Approccio *multistakeholder*. Con le attività programmate si intende rafforzare tutti gli attori coinvolti nel processo di decentramento in ambito sanitario ed educativo.

Coordinamento e lavoro congiunto con i programmi promossi dal governo dominicano, da quello italiano, e da altri finanziatori che intervengono nei medesimi campi d'azione.

In campo sanitario, si utilizza l'approccio training on the job la cui peculiarità è quella di definire e sperimentare con gli stessi beneficiari strumenti e procedure da testare e che eventualmente possano essere di riferimento per le altre regioni del Paese.

Interventi nell'ambito della cooperazione decentrata. Lo scambio di esperienze e di risorse tra i due Paesi è una strategia adottata per realizzare le attività previste e per vagliare la possibilità di nuovi interventi negli stessi ambiti di intervento o, piu' in generale, orientati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione della Regione.

Per saperne di più

Responsabile progetto in Italia: Lorenzo Ridi - lorenzo.ridi@ucodep.org

Scheda progetto 29

1997- 2007: 10 anni di Cooperazione Decentrata fra Arezzo e Salcedo Repubblica Dominicana

Il perché dell'intervento

Il presente progetto è stato presentato con l'obiettivo di valorizzare le attività del Comitato Aretino per la Repubblica Dominicana, giunto al suo decimo anno di Cooperazione Decentrata, a favore delle popolazioni rurali delle zone di povertà estrema della Repubblica Dominicana.

I principali problemi sui quali è stato deciso di intervenire nello specifico con questo progetto sono le difficili condizioni dei piccoli produttori di caffè della zona montagnosa e le precarie condizioni del sistema scolastico per i bambini della scuola dell'infanzia.

Periodo di attuazione

Febbraio 2007 – Novembre 2008

Località

Repubblica Dominicana: Regione Monseñor Nouel e Regione Nord Est, Provincia di Salcedo, Duarte, Trinidad Sanchez, Samaná, Bonao

Finanziatori

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Impegno economico

Totale valore progetto: 100.000,00 euro

Anno 2008: 2.962,00 euro

Obiettivi specifici

Promuovere in Italia una Campagna di sostegno alle comunità rurali della Repubblica Dominicana attraverso la realizzazione di eventi internazionali per la celebrazione del decennale del Comitato Aretino.

Migliorare le competenze e le piccole attrezzature produttive dei piccoli produttori di caffè della montagna di Bonao (Provincia Monseñor Nouel) dirette all'ottenimento di un prodotto di qualità vendibile nel mercato internazionale a prezzi remunerativi. Nel perseguimento di questo obiettivo il progetto in oggetto ha cofinanziato il progetto triennale "Plan Maestro para el manejo integral de la Cuenca alta del Río Yuna", finanziato dall'Unione Europea, in corso di svolgimento in Repubblica Dominicana.

Migliorare le capacità di gestione del servizio educativo per scuole materne rurali della regione Nordest. Nel perseguimento di questo obiettivo il progetto in oggetto ha cofinanziato il progetto triennale "La regione Nordest: salute ed educazione alla prova del decentramento", finanziato dal Ministero Affari Esteri italiano.

Beneficiari diretti

Piccoli produttori di caffè della zona montagnosa; bambini, insegnanti e personale tecnico della scuola dell'infanzia; cittadini aretini.

Partner

Partner locali:

Codocafè, Consorzio Caffè Dominicano, ha appoggiato il progetto mettendo a disposizione i propri tecnici esperti sulla produzione, lavorazione del caffè che hanno fatto formazione ai piccoli produttori delle zone montagnose.

UCNE, Università Cattolica Nordestana, ha appoggiato il progetto mettendo a disposizione le proprie strutture per realizzare la formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Partner italiani:

Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata

Ruolo di Ucodep

Ucodep fa parte del Comitato Aretino (ente capofila del progetto) per la Repubblica Dominicana sin dalla sua nascita. Il suo ruolo principale è di essere il braccio operativo del Comitato, in quanto Ucodep è presente in Repubblica Dominicana da diversi anni e ha implementato nel paese numerosi progetti con altrettanti risultati tangibili e concreti che continuano a portare beneficio alle popolazioni rurali locali.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto costituisce parte integrante di due progetti più grandi in corso di svolgimento in Repubblica Dominicana: il progetto triennale "La regione Nordest: salute ed educazione alla prova del decentramento" (v. Scheda progetto 28), e il progetto triennale "Plan Maestro para el manejo integral de la Cuenca alta del río Yuna" (v. Scheda progetto 27), che il progetto in oggetto ha cofinanziato. Pertanto i risultati ottenuti si individuano parzialmente anche all'interno dei progetti di cui sopra. In particolare:

E' stata rafforzata l'organizzazione del Consorzio di produttori di caffè 'La Independencia', e migliorate le attività di produzione, lavorazione e commercializzazione del caffè dei piccoli produttori della zona montagnosa intorno a Bonao. In seguito alla formazione e agli interventi ricevuti i produttori sono adesso in grado di produrre un caffè di maggiore qualità, con certificazione FLO e di vendere il caffè sul mercato internazionale;

Numerosi bambini del livello prescolare possono usufruire delle aule allestite con la metodologia implementata dal progetto, dando al bambino maggiore autonomia nel suo sviluppo naturale in questa fase delicata di vita. Tale metodologia permette al bambino di sviluppare capacità di base che gli saranno fondamentali per apprendere e sviluppare ulteriori capacità nel corso della sua vita educativa e sociale.

Le maestre possono svolgere il proprio lavoro in forma più organizzata e maggiormente produttiva e soddisfacente sia per gli insegnanti, che per i bambini e le relative famiglie.

Cosa è stato fatto nel 2008

È stato consolidato il Consorzio dei produttori di caffè 'La Independencia' che ha coinvolto circa 900 piccoli produttori di caffè e le rispettive famiglie, migliorando le condizioni di lavoro e di vita, permettendo di aumentare i redditi derivanti dalla loro produzione lungo tutto il corso dell'anno grazie anche all'inserimento di altri tipi di coltivazioni all'interno delle piantagioni di caffè. I beneficiari si sono dichiarati soddisfatti delle attività realizzate e dei positivi risultati ottenuti, di buon auspicio per seguire in forma autonoma le attività iniziate col progetto.

È stato ultimato l'allestimento di 90 aule di livello prescolare, delle quali beneficiano i circa 2.000 bambini che le frequentano ogni anno e indirettamente hanno beneficiato anche le loro famiglie. Sono stati formati 236 insegnanti sull'implementazione delle metodologie didattiche. Sono state migliorate le condizioni strutturali di 18 scuole. I beneficiari tutti si sono dichiarati molto soddisfatti e volenterosi di continuare a lavorare con i risultati positivi portati dall'implementazione della metodologia. I genitori intervistati riconoscono che tale metodologia coinvolge anche le famiglie nelle attività di crescita e sviluppo del proprio figlio e i materiali didattici utilizzati in aula riproducono fedelmente i materiali che i bambini incontrano nella propria casa e nella vita quotidiana creando una continuità fra scuola e famiglia.

È stato realizzato in Italia il Seminario Internazionale dei 10 anni di attività del Comitato Aretino per consolidare e continuare la fruttifera relazione di Cooperazione Decentrata fra il territorio di Arezzo e della Repubblica Dominicana. Numerosi cittadini hanno partecipato alle iniziative e sono stati sensibilizzati sulle modalità di supporto della popolazione dominicana attraverso l'Adozione a Distanza. L'occasione di questo seminario internazionale nasce dalla volontà di condividere una riflessione sull'esperienza di cooperazione decentrata. Gli attori che nel corso degli anni hanno partecipato alla costruzione di questa storia (enti locali, Ucodep e altre organizzazioni del territorio) hanno sentito la necessità di analizzare e valutare non soltanto ciò che è stato realizzato ma come si sono svolti i processi e chi ne è stato protagonista. Di qui la richiesta di collaborazione al Centro Studi di Politica Internazionale (Cespi) che ha condotto un lavoro di approfondimento e analisi sull'evoluzione di questa esperienza, ricostruendola sia in chiave storica che di partenariato e mettendo in luce l'evoluzione delle relazioni, le influenze dei diversi avvenimenti e lo stretto legame che sussiste tra relazioni fra attori e iniziative progettuali nell'arco di un periodo di tempo significativo. Una serie di eventi hanno inoltre accompagnato il seminario: trasmissione televisiva, interviste, mostra per le scuole, rappresentazione teatrale e cena cittadina.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Per quanto riguarda la componente di educazione, si ritiene di aver raggiunto gli obiettivi prefissati rispetto alla formazione degli insegnanti e all'applicazione della metodologia: in particolare le maestre hanno acquisito nuovi strumenti di lavoro e maggiore autonomia nell'organizzazione del proprio lavoro e le aule sono state allestite nei tempi previsti dal progetto con mobili di buona qualità e materiale didattico vario.

In ambito produttivo il rafforzamento del consorzio di produttori la Independencia ha garantito l'aumento dei redditi derivanti dalla loro produzione lungo tutto il corso dell'anno grazie all'inserimento di altri tipi di coltivazioni all'interno delle piantagioni di caffè.

Il seminario internazionale è stato di grande valore per consolidare la relazione fra Arezzo e Salcedo. Ne è scaturito un protocollo di intesa che mira a rafforzare ulteriormente la relazione e impegna tutti gli attori, dominicani e italiani, a collaborare per la realizzazione di iniziative congiunte secondo un programma di lavoro annuale condiviso.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Questionari, focus group, interviste e riunioni.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Samanta Ferrari – samanta.ferrari@ucodep.org

Responsabile di Progetto all'estero: Riccardo Capocchini – riccardo.capocchini@ucodep.org

Pubblicazione: "Arezzo e Salcedo: 10 anni di Cooperazione Decentrata" a cura di CeSPI
www.arezzosolidale.it

Scheda progetto 30

CafèyCaffè

Rete regionale di appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè

Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Repubblica Dominicana

Il perché dell'intervento

Il Programma CafèyCaffè è un'iniziativa di cooperazione che ha come principale obiettivo, accrescere la qualità del caffè gourmet in Centro America e di migliorare le condizioni di vita dei produttori.

Il Programma si propone come un'esperienza pilota che permetterà che sei paesi produttori di caffè (Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Repubblica Dominicana) implementino una produzione sostenibile di caffè di alta qualità e costituiscano una Rete Regionale per favorire lo scambio e la condivisione di esperienze tra tutti gli attori della catena produttiva del caffè (produttori, enti locali, enti istituzionali centroamericani, torrefattori, università ecc...) e quindi la promozione e la vendita del prodotto.

Periodo di attuazione

Luglio 2007 – Gennaio 2009

Località

Huehuetenango, Guatemala

Lempira, Honduras

Madriz, Nicaragua

Puntarenas, Costa Rica

Ahuachapán, El Salvador

Neyba, Repubblica Dominicana

Finanziatori

Ministero degli Affari Esteri

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.006.600,00 Euro

Anno 2008: 226.244,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare le condizioni di vita dei produttori di caffè delle aree e comunità rurali, riducendo la loro vulnerabilità socioeconomica e culturale e incrementando la sostenibilità delle loro coltivazioni. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso le seguenti azioni:

Incrementare la qualità del prodotto mediante adozione di migliori pratiche nella raccolta, nella trasformazione e nell'essiccazione; conservazione dei sistemi tradizionali di produzione e creazione di un marchio collettivo;

Identificare e applicare nuove tecnologie che permettano di riciclare i sottoprodotti della lavorazione del caffè e rispettare l'ambiente;

Costituire una Rete regionale per favorire l'interscambio tra tutti gli attori della catena produttiva del caffè e la promozione e vendita del prodotto finale;

Incentivare attività orientate al turismo per complementare la cafficoltura ed aumentare le opportunità economiche dei produttori.

Beneficiari diretti

Beneficiari immediati sono i produttori che si trovano nelle aree d'intervento, organizzati in 9 associazioni e cooperative di produttori, ed i consumatori finali che otterranno una varietà più ampia di opzioni di caffè di alta qualità.

Partner

Partner locali: Asociación Nacional del Café (ANACAFÉ) in Guatemala, Instituto Hondureño del Café (IHCAFÉ) in Honduras, Ministerio de Fomento, Industria y Comercio (MIFIC) in Nicaragua

Partner italiani: Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO) di Firenze e Fondazione Slow Food per la Biodiversità

Ruolo di Ucodep

Ucodep è responsabile dell'esecuzione delle attività in appoggio al presidio Slow Food Caffè della Sierra della Repubblica Dominicana in coordinamento con lo IAO, e delle attività di cooperazione decentrata in Italia attraverso un focal point.

Cosa è stato fatto nel 2008

Attività in Repubblica Dominicana

Costruzione ed equipaggiamento di un magazzino a Neyba. Il magazzino è necessario per il processo di *beneficiado seco* (ultima fase di lavorazione del caffè) e per il laboratorio, essenziale per classificare il caffè prima di esportarlo. Tutto ciò ha recato beneficio a più di 1.000 piccoli produttori. In mancanza dei macchinari forniti dal progetto il caffè avrebbe dovuto essere lavorato in un magazzino che si trova a quasi 80 km da Neyba, causando ovviamente un elevato innalzamento dei costi di produzione.

Costruzione di tre aree attrezzate coperte per l'essiccazione del caffè a Neyba. Tale attività ha permesso a circa 400 cafficoltori tempi di essiccamento del prodotto e quindi migliorare la qualità del loro caffè. Il forum del sito internet del programma CaféyCaffè ha permesso un intercambio telematico circa le migliori tecnologie da utilizzare in questo ambito fra Repubblica Dominicana e Honduras.

Equipaggiamento di un laboratorio per la valutazione organolettica del caffè a Salcedo. Fino ad oggi il caffè di Salcedo (l'altra area di intervento del progetto in Repubblica Dominicana) è stato analizzato nel laboratorio di Neyba mentre per la prossima raccolta i 109 soci di COSCAFE potranno disporre di un loro laboratorio direttamente nella città di Salcedo.

È stato poi organizzato un corso di formazione per tecnici di laboratorio con l'obiettivo di formare in loco personale tecnico specializzato.

Realizzazione di un *beneficiado* ecologico collettivo a Montellano – Salcedo completato da una piladora e dai tavoli per la selezione manuale del caffè. Questa attività ha permesso a COSCAFE di avere sotto controllo tutta la catena di trasformazione della filiera caffè direttamente a Salcedo, riducendo così notevolmente i costi di trasporto che negli anni passati hanno influito in maniera preponderante sul costo di produzione finale. Il caffè è stato esportato a Caffè River, torrefattore di Arezzo, che ha comprato un container di 320 sacchi da 60 kg con certificazione FLO dei quali 180 biologici e 140 convenzionali.

Corsi di divulgazione e di promozione in campo tecnico, produttivo e commerciale, nel rispetto delle problematiche ambientali. Il corso è stato impartito a circa 300 produttori ed è svolto per moduli: Gestione delle piantagioni, processo di seccaggio, controllo della Broca (parassita della pianta di caffè), realizzazione di un Seminario in Guatemala.

Attività in Italia

Ucodep è responsabile anche delle attività di cooperazione decentrata in Italia soprattutto al fine di stabilire utili contatti con Enti locali ed altri soggetti italiani, al fine di creare sinergie per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, recependo i bisogni che verranno manifestati dai partner centroamericani. In questo senso quindi si sono raggiunti i seguenti risultati:

Creazione di un gruppo di lavoro sulla Repubblica Dominicana all'interno del Tavolo America Latina costituito dalla Regione Toscana i cui ambiti di intervento sono, fra gli altri, lo sviluppo agricolo, l'appoggio alle piccole associazioni di produttori, il turismo responsabile, la valorizzazione delle risorse tipiche. Fra i partner italiani coinvolti: Comune di Arezzo, Provincia di Arezzo, Comitato Aretino Cooperazione Decentrata, Provincia di Grosseto, Comune di Santa Fiora, CISAI, Centro Studi Turistici di Firenze, Ecomuseo del Casentino, Comunità Montana del Casentino.

Approvazione del Progetto "Rete del Sur" che mira ad appoggiare gli attori dell'economia sociale in America Latina insieme al gruppo Economia Sociale e Solidale. Per quanto riguarda le attività in Repubblica Dominicana il progetto ha permesso di rafforzare le attività di valorizzazione territoriale (www.larutadelcafedominicano.org). È stata così avviata una relazione con la Provincia di Grosseto e il Comune di S. Fiora che hanno effettuato una missione in Repubblica Dominicana.

Realizzazione di un seminario internazionale ad Arezzo. Al seminario ha partecipato una delegazione di 6 ministri e sottosegretari dominicani.

Terra madre Toscana 2008 ha rappresentato un momento cruciale delle attività di cooperazione decentrata del progetto. L'evento, di portata nazionale, ha rappresentato un momento di vero

incontro fra i beneficiari del progetto ed il territorio italiano. Una serie di altri eventi hanno avuto luogo a Torino, con la partecipazione al Salone del Gusto e Terra Madre 2008; a Trento con la visita al sistema delle cooperative di particolare interesse per le realtà centroamericane; ad Arezzo con incontri formativi insieme a circa 30 tra torrefattori, crudisti ed esperti del settore e la visita al torrefattore Caffè River spa; infine ad Orbetello per Il Giusto Gusto - Terra Madre Toscana 2008 che, dopo l'edizione del 2006, aveva l'obiettivo di rafforzare le attività di cooperazione decentrata del progetto permettendo di andare a concretizzare gli sforzi fatti, individuando nuove opportunità di collaborazione fra i territori.

È stato selezionato anche un esperto commerciale che si è occupato della promozione e commercializzazione del caffè dei produttori del presidio dell'area della Sierra Cafetalera (Repubblica Dominicana) e dell'area di Huehuetenango (Guatemala). Sono così stati organizzati incontri con torrefattori italiani e crudisti, definiti accordi commerciali e identificati sistemi di classificazione del prodotto per la preparazione dei campioni da presentare ai torrefattori e crudisti interessati.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il progetto si trova nella sua fase conclusiva. È stata richiesta una proroga per pochi mesi per ultimare le attività ma i risultati previsti sono già stati raggiunti tutti e vi sono quindi le premesse perché si vada verso la sostenibilità delle attività realizzate. Innanzitutto si rileva un forte coinvolgimento dei produttori nel progetto e nelle attività grazie ad un sforzo importante nell'ottica di garantire la partecipazione attiva dei beneficiari, non solo alle attività di campo, ma anche ai momenti di scambio favoriti dalla rete e da alcuni suoi strumenti come ad esempio il sito internet che favorisce il diffondersi di buone pratiche.

Attraverso le pratiche introdotte e i disciplinari di produzione, i produttori che applicano le tecniche migliorative nei loro appezzamenti stanno rilevando un miglioramento qualitativo del caffè, che da un lato semplifica la fase finale di selezione del prodotto per l'esportazione e dall'altro permette ad un numero maggiore di produttori l'accesso a prezzi più remunerativi garantiti dal mercato internazionale.

Infine, ma fra gli elementi più importanti, si sono già avviati i primi contratti con soggetti importatori interessati all'acquisto del caffè centroamericano e caraibico che grazie al progetto e agli elementi innovatori inseriti, si sentono garantiti sulla qualità del prodotto.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Seminari, riunioni, report

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Lorenzo Ridi - lorenzo.ridi@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Gabriele Regio - gabriele.regio@ucodep.org

www.cafeycaffe.org

6.2.3 America Andina e Brasile

Ucodep è impegnata dal 1995 in **Ecuador**, nell'area andina di Cotacachi (provincia di Imbabura) nella realizzazione di interventi di miglioramento dell'alimentazione e della produzione agricola delle comunità indigene. Nel 2002 abbiamo iniziato a lavorare anche nella regione amazzonica nord orientale del paese al confine con la Colombia, la provincia di Sucumbios, dove si estende l'importante riserva naturale del Cuyabeno, nel settore della difesa dell'ambiente e della tutela della salute.

L'intervento di Ucodep in Ecuador in questi anni si è focalizzato sul recupero, diversificazione e valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio agricolo, in stretta relazione con attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale e cercando, laddove possibile di individuare strategie di promozione di prodotti locali che valorizzino l'intero territorio, come nel caso del cacao e caffè nell'area del Cuyabeno o dei grani andini e artigianato nell'area di Cotacachi.

Il lavoro di Ucodep in **Bolivia**, avviatosi nel 2005 a supporto di attività di educazione e tutela della salute nell'area del Chaco, si è poi esteso, a partire dall'ottobre del 2007, anche nell'area urbana e rurale di Sucre, dove abbiamo avviato alcune iniziative a sostegno di gruppi di donne migranti attive nel settore tessile e della trasformazione agroalimentare, accompagnandole con azioni formative in tematiche trasversali quali salute, igiene, alfabetizzazione. Nel corso del 2009 si riprenderanno con maggior enfasi e risorse le attività nell'area del Chaco boliviano, grazie ad un progetto approvato da parte del Ministero Affari Esteri e che vedrà la partecipazione di diversi partner toscani, sempre sui temi dell'educazione alla salute e servizi sanitari di base.

Dal settembre 2005 Ucodep opera in **Brasile**, privilegiando attività a sostegno della società civile ed economica locale, nel tentativo di rafforzare l'azione degli attori locali protagonisti di nuovi processi di sviluppo sociale ed economico basati sulla inclusione delle fasce più povere della popolazione e sulla valorizzazione delle specificità locali. Proprio in questa direzione si muove un progetto da poco avviato che punta alla valorizzazione della frutta tipica amazzonica e che vede Ucodep in partenariato con varie cooperative di piccoli produttori del Parà con il sostegno di Coop.

Scheda progetto 31

Implementación de sistemas alternativos de producción agro-forestales y comercialización en los Cantones Lago Agrio, Cuyabeno y Putumayo

Implementazione di sistemi alternativi di produzione agro-forestale e commercializzazione nei Cantoni Lago Agrio, Cuyabeno e Putumayo

Ecuador

Il perché dell'intervento

Sulla base del lavoro svolto in precedenza da Ucodep nella zona della Riserva Naturale del Cuyabeno per tutelare la biodiversità nell'area, Ucodep ha creduto necessario arricchire il proprio impegno nell'area dando particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse agroforestali e delle potenzialità commerciali di questa regione ecuadoriana. In una Provincia in cui, a partire dagli anni sessanta, l'intensa attività di estrazione petrolifera, dei cui proventi poco beneficia la regione, ha modificato radicalmente l'equilibrio degli ecosistemi locali, e in cui si risente pesantemente delle conseguenze del conflitto nella vicina Colombia, è fondamentale lavorare con le famiglie (spesso provenienti da altre aree del paese) e comunità locali per favorire una gestione sostenibile delle risorse naturali e forestali.

Una riappropriazione territoriale che dovrà transitare inevitabilmente, secondo le finalità del progetto, attraverso la riattivazione del settore agricolo, basandosi sulla valorizzazione di coltivazioni tipiche locali e l'utilizzazione di sistemi di produzione a basso costo ed ecosostenibili, per arrivare anche, laddove fattibile, a certificazioni biologiche e del commercio equo e solidale che aumentino, tra l'altro, il valore dei prodotti.

Periodo di attuazione

Gennaio 2008 - Dicembre 2010

Località

Ecuador, Provincia di Sucumbios

Finanziatori

Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 771.170,00 euro

Anno 2008: 202.825,00 euro

Obiettivi specifici

Migliorare l'economia familiare dei beneficiari attraverso la riattivazione del settore agricolo, la diversificazione delle coltivazioni, l'utilizzazione di sistemi di produzione biologici e l'accesso ai mercati locali, nazionali ed internazionali puntando sul miglioramento qualitativo e l'aumento del valore aggregato nella produzione agricola.

Beneficiari diretti

Circa 450 famiglie appartenenti alle comunità contadine e indigene ubicate nei cantoni di Lago Agrio, Putumayo e Cuyabeno (Parroquias General Farfán y Santa Cecilia).

Partner del progetto

Partner locali: l'associazione di produttori Aroma Amazonico; il Ministero dell'Ambiente ecuadoriano, ISAMIS (Iglesia de San Miguel de Sucumbíos); CISAS (Centro de Investigación Agropecuaria de Sucumbíos); MAGAP (Ministerio de Agricultura, Ganadería, Acuacultura y Pesca); UTE (Universidad Técnica Equinoccial); APROCEL (Asociación de Productores de Café Ecológico de Lago Agrio); Unidad Municipal de Lago Agrio (UMDS).

Ruolo di Ucodep

Ucodep è l'organizzazione capofila di quest'iniziativa e si occupa di coordinare, attraverso l'equipe locale, le diverse componenti del progetto, facilitando la collaborazione e la sinergia con altre istituzioni e organizzazioni presenti sul territorio

Cosa è stato fatto nel 2008

Rispetto all'applicazione dei sistemi di gestione integrale e di gestione del bosco secondario, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

26 Organizzazioni/comunità indigene incluse nel progetto sono state informate e coinvolte nella pianificazione delle attività produttive e di assistenza tecnica;
realizzati 26 corsi in tecnica di costruzione e gestione di vivai per la produzione di piante fruttali e forestali; tecniche di potature e gestione di cacao ed altri alberi da frutto :
realizzati 36 corsi su tecniche come innesto di cacao e altre piante da frutto in vivai e piante adulte. Durante i corsi i partecipanti arrivano ad una percentuale di radicamento del 70%;
10 corsi realizzati su tecniche di produzione di fertilizzanti e input organici per la gestione di piaghe e malattie .

Rispetto al progettato aumento della capacità e qualità produttiva nelle coltivazioni permanenti (caffè, cacao ed altri frutti) dei produttori coinvolti sono state realizzate le seguenti attività:
identificato, acquistato ed in via di costruzione il terreno destinato al Centro di raccolta dell'organizzazione produttiva APROCEL (con relativi piani di costruzione);
elaborato e firmato un accordo con rispettivo regolamento con Codesarrollo per la gestione di un fondo di mobilitazione di raccolto a favore di Aroma Amazonico.

Con riferimento all'identificazione e posizionamento nel mercato di per lo meno 5 prodotti alternativi al caffè e cacao con miglior accesso al mercato si è proceduto alle seguenti realizzazioni:

elaborato e firmato un accordo con Aroma Amazonico per la certificazione di produzione biologica per l'organizzazione socia APROCEL;

60 produttori certificati come biologici alla fine del 2008.

Rispetto al miglioramento delle capacità organizzative, amministrative e di commercializzazione delle organizzazioni di base nel 2008 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

realizzati 26 incontri per la valutazione di punti di forza/debolezza delle organizzazioni coinvolte nelle attività di progetto;

realizzati 10 corsi sul rafforzamento organizzativo delle organizzazioni coinvolte (secondo le diverse necessità evidenziate da ciascuna organizzazione);

elaborato e firmato un accordo con il FEPP per la realizzazione di attività di rafforzamento e creazione di casse di risparmio e credito locali (Estructuras Financieras Locales - EFL's);

le persone selezionate dalle diverse organizzazioni contadine di Pacayacu e della via a Colombia hanno partecipato ai 7 moduli formativi sulla gestione delle EFL's.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Grazie al lavoro svolto nell'area con il progetto precedente e la disponibilità di un'equipe di lavoro seria ed affiatata, le attività di progetto nonostante alcuni ritardi dovuti a cause esterne stanno procedendo con grande soddisfazione delle organizzazioni coinvolte. Inoltre, il prezzo ancora favorevole di prodotti come cacao e caffè a livello locale ed internazionale, il miglioramento delle capacità produttive e la gestione di queste coltivazioni hanno dimostrato essere, per gli agricoltori coinvolti, una fonte di reddito importante.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni periodiche, incontri di valutazione, schede di valutazione ex ante ed ex post.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Stefania Carrara - stefania.carrara@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Andrea Cianferoni – andrea.cianferoni@ucodep.org

Scheda progetto 32

RANDIMANDA

Sistemi produttivi e commerciali sostenibili per il consolidamento socio economico di Cotacachi
Ecuador

Il perché dell'intervento

L'area di Cotacachi è una delle zone in cui Ucodep lavora da più tempo, circa dal 1995, promuovendo azioni dirette a valorizzare e rafforzare le capacità delle organizzazioni locali di base, indigene e contadine. Questo cantone, situato nella zona andina dell'Ecuador, presenta alcuni indicatori che lo caratterizzano come zona di alta marginalità e povertà, soprattutto a causa dell'iniqua distribuzione delle risorse, terra ed acqua in particolare. Con questa nuova iniziativa, Ucodep ha volto rafforzare il suo impegno in quest'area, cercando di integrare le attività di assistenza tecnica fino ad oggi dedicate quasi esclusivamente al settore agricolo anche al settore artigianale, fonte tradizionale di reddito per le famiglie dell'area.

Periodo di attuazione

Settembre 2007 - Novembre 2010

Localizzazione

Ecuador – Imbabura, Cantone di Cotacachi

Finanziatori

Ministero degli Affari Esteri

Impegno economico

Totale valore progetto: 795.134,00 euro

Anno 2008: 203.414,00 euro

Obiettivi specifici

Aumentare i redditi di 800 famiglie dell'area rurale di Cotacachi e migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali nell'area in oggetto.

Beneficiari diretti

Comunità indigene del settore rurale del cantone Cotacachi, gruppi produttivi, bambine/i in età scolare

Partner del progetto

Partner locali: Unión de Organizaciones Campesinas e Indígenas de Cotacachi (UNORCAC); Asociación Agroartesanal de Campesinos Agroecológicos de Intag (ACAI); Governo locale del Municipio di Cotacachi; Asamblea dell'Unità Cantonale di Cotacachi (AUCC); Scuole Comunitarie; Istituto Metropolitano di Disegno di Quito (METRO).

Ruolo di Ucodep

Ucodep è l'organizzazione capofila di quest'iniziativa e si occupa di coordinare, attraverso l'equipe locale, le diverse componenti del progetto, facilitando la collaborazione e la sinergia con altre istituzioni e organizzazioni presenti sul territorio.

Cosa è stato fatto nel 2008

Realizzati accordi con i soci e gli attori locali identificati (UNORCAC; ACAI, Cooperativa Santa Anita, Istituto Metropolitano);

realizzato, in modo partecipativo, il diagnostico e il piano operativo di lavoro per le organizzazioni produttive in ambito agricolo ed artigianale dell'area (585 persone coinvolte) in cui sono state identificate le priorità di azione;

identificati beneficiari (22 gruppi produttivi delle comunità indigene del cantone), settori prioritari di intervento ed attori locali strategici che verranno coinvolti in attività puntuali di assistenza

tecnica e formazione (15 alberatrici di Runa Tupari, 14 scuole rurali, cabildos di alcune comunità);
 implementato il Fondo per Ricerca e Sviluppo di Microimprese attraverso la collaborazione della Cooperativa di Risparmio e Credito Santa Anita;
 iniziate attività di innovazione tecnologica e produttive con i beneficiari (398 persone coinvolte);
 iniziate attività di rafforzamento organizzativo delle organizzazioni coinvolte (552 persone coinvolte);
 iniziate attività di promozione e commercializzazione dei prodotti (593 persone coinvolte);
 riforestati 10 ettari del bacino del fiume Intag, appartenenti a membri dell'ACAI, con 3.150 piante forestali native e 182 alberi da frutta;
 realizzati 25 orti biologici familiari con sistema di irrigazione;
 contrattata un'equipe di consulenti per la realizzazione di una strategia di commercializzazione per le tre zone del Cantone;
 partecipazione a 5 fiere locali per la promozione di gruppi produttivi nel settore artigianale ed agricolo (48 persone dei gruppi produttivi coinvolti nella realizzazione degli stand).
 Nella definizione partecipata delle priorità d'azione sono emersi come particolarmente significative le seguenti necessità/azioni: migliorare gestione amministrativa e finanziaria dell'associazione, dalla gestione dei costi e prezzi, alla contabilità e rendicontazione; rafforzare la coesione sociale delle associazioni; legalizzare l'associazione con statuto e regolamento interno; migliorare la qualità e diversificare la produzione; ottenere certificazioni appropriate seguendo Buone Pratiche di Manifattura; promuovere i prodotti e i punti di vendita; inserire, i prodotti in reti di commercializzazione adeguate, inclusa la rete del Commercio Equo; promuovere attività di sensibilizzazione ambientale.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le esperienze degli ultimi anni hanno mostrato che il processo di sviluppo economico di una associazione è un processo lungo, così come ha mostrato che lavorare in una sola direzione, come può essere sviluppare solo la produzione o solo la commercializzazione - come molti beneficiari chiedono - non prestando attenzione alle altre componenti, non dà grandi risultati. Prima di ogni altro intervento a nostro parere è necessario che i membri di una associazione partecipino agli eventi formativi su temi organizzativi e associativi, con il fine di comprendere che senza una organizzazione solida è molto difficile raggiungere le proprie mete e realizzare i propri sogni. Con i beneficiari che hanno compreso l'importanza di questo processo e di tutte le sue fasi, anche di quelle che ritenevano insignificanti, le possibilità di successo sono elevate e per queste persone e/o gruppi Ucodep e il progetto sono già diventati un punto di riferimento. Bisogna avere pazienza e costanza, il nome del progetto in lingua locale RANDIMANDA, significa che i beneficiari non devono pensare che solo riceveranno ma che devono anche dare. Per fortuna esistono già esempi positivi di cambiamento, e questo, insieme ai buoni rapporti che si sono creati con alcuni degli attori importanti del Cantone, ci fa credere che si riesca ad arrivare agli obiettivi prefissati.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni periodiche e incontri di valutazione del Comitato di Gestione del Progetto; riunioni periodiche con i gruppi beneficiari per valutazione del Piano di Lavoro del Progetto e definizione attività.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Stefania Carrara - stefania.carrara@ucodep.org
 Responsabile di progetto all'estero: Fabio Scotto - fabio.scotto@ucodep.org

Scheda progetto 33

Experiencia bicantonal de gestión sustentable y participativa de la cuenca del Rio Ambi

Esperienza bicantonale di gestione sostenibile e partecipativa del bacino del fiume Ambi

Ecuador

Il perché dell'intervento

Uno dei problemi più rilevanti nell'area del cantone Cotacachi, oltre all'iniqua distribuzione delle terre, è quello della scarsità di risorse idriche, sia per l'irrigazione che per il consumo umano, cosa che evidentemente pregiudica una buona ed efficace gestione delle produzioni agricole che rimangono in balia della regolarità delle condizioni climatiche. Per questo Ucodep, insieme a vari attori locali, ha cercato di impegnarsi per migliorare l'efficienza dei sistemi di irrigazione - spesso vecchi e con notevoli perdite d'acqua - con azioni di educazione e sensibilizzazione ambientale, che, insieme ad iniziative di protezione e riforestazione delle zone dei bacini, migliorassero la qualità e disponibilità delle fonti d'acqua per le comunità coinvolte.

Periodo di attuazione

Settembre 2007- Novembre 2010

Localizzazione

Ecuador – Imbabura, Cantone di Cotacachi e Urcuqui

Finanziatori

Programma Proderena (Ministero dell'Ambiente dell'Ecuador e Commissione Europea)

Impegno economico

Totale valore progetto: 443.899,00 euro

Anno 2008: 180.535,00 euro

Obiettivi specifici

Migliorare la gestione delle risorse naturali nel bacino del fiume Ambi, nella provincia di Imbabura

Beneficiari diretti

A Cotacachi: utenti di 4 sistemi di irrigazione più comunità coinvolte in altre componenti. Ad Urcuquí: utenti dei 5 sistemi di irrigazione e famiglie coinvolte in attività di ecoturismo.

Partner del progetto

Partner locali: Municipio di Cotacachi e Urcuqui, CESA

Ruolo di Ucodep

Ucodep è l'organizzazione capofila di quest'iniziativa e si occupa di coordinare, attraverso l'equipe locale, le diverse componenti del progetto, facilitando la collaborazione e la sinergia con altre istituzioni/organizzazioni presenti sul territorio

Cosa è stato fatto nel 2008

Rispetto al miglioramento della gestione integrata del bacino del fiume Ambi e la protezione delle fonti d'acqua si sono ottenuti i seguenti risultati:

protette 17 fonti d'acqua (10 nel cantone Cotacachi, 7 in Urcuqui), insieme ad attività formative e di sensibilizzazione ambientale con le organizzazioni coinvolte;

realizzati 17 piani di protezione per le fonti di acqua protette, che coinvolgono i Comitati di Gestione della Riserva Cotacachi – Cayapas;

rforestati circa 60 ettari (ne erano previsti solo 18) del microbacino del fiume Ambi, con la partecipazione di 12 comitati per l'irrigazione di 23 comunità, secondo la prioritizzazione partecipativa con i beneficiari diretti;

elaborata la cartografia digitale dei 3 principali microbacini.

Con riferimento al miglioramento dei sistemi di approvvigionamento di acqua e il suo uso adeguato, si è operato nel seguente modo:

riabilitati 8 sistemi di irrigazione comunitari nei cantoni coinvolti;

formati 12 comitati per l'acqua (juntas de agua) nella risoluzione e gestione di problematiche inerenti la gestione delle risorse idriche, con corsi orientati agli aspetti tecnici ed amministrativi;

dotati 9 comitati per l'acqua di attrezzature di base da ufficio per migliorare la propria gestione;

formati dal sistema CAMAREN sette promotori in sistema di irrigazione.

Sul fronte del rafforzamento delle attività produttive ecosostenibili nell'area di intervento si sono ottenuti i seguenti risultati:

formata una rete di produttori di more (da 22 soci iniziali a 60 soci attuali, con circa 6.000 kg/anno prodotti e commercializzati;

identificati 3 siti con potenziale turistico nei due cantoni coinvolti. Identificate le opere da realizzare, è in corso la selezione dell'architetto e dell'impresa per iniziare le costruzioni. L'opera più rilevante sarà una struttura di accoglienza turistica nella zona delle lagune del Pinan;

in fase di realizzazione la formazione di un gruppo selezionato per la creazione una Associazione di ecoturismo comunitario.

Riguardo il rafforzamento della gestione delle aree protette nella Riserva Ecologica Cotacachi-Cayapas, si è operato nel seguente modo:

elaborati e firmati accordi di collaborazione con i municipi di Cotacachi e Urcuqui e CESA;

elaborato un piano di azione sulla gestione della protezione delle risorse naturali della Riserva Cotacachi-Cayapas e delle sue zone di ammortizzamento, in accordo con il Piano Generale di Gestione del Ministero dell'Ambiente;

iniziata l'elaborazione di 4 proposte di progetto, 2 su temi di riforestazione e catene produttive e 2 su microsistemi di irrigazione e gestione del Paramo nel Pinan.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Gli obiettivi del progetto si stanno raggiungendo, grazie all'esecuzione delle attività in modo partecipato. Una considerazione importante, soprattutto nel processo di riabilitazione dei canali, è stata la partecipazione dei 9 comitati per l'acqua beneficiari del miglioramento dei propri sistemi, in coordinamento con la Ong partner CESA, incaricata di questo componente. I comitati per l'irrigazione con le rispettive comunità hanno assunto un ruolo da protagonista riguardo la protezione dei micro bacini e sorgenti e la loro azione si è congiunta con il lavoro dei due Comitati Settoriali di Gestione della Riserva Ecologica Cotacachi Cayapas (RECC) "Piñán" e "Cuicocha". Se a questo sommiamo le condizioni favorevoli del clima per la riforestazione (piogge) e l'azione dei due municipi soci, si potranno anche superare alcuni dei risultati previsti del progetto. Nel prossimo futuro il progetto conta sull'interesse dei beneficiari per raggiungere anche gli obiettivi previsti in ecoturismo comunitario.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni periodiche, incontri di valutazione del Comitato di Gestione del Progetto; Schede di valutazione ex ante ed ex post.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Stefania Carrara - stefania.carrara@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Fabio Scotto - fabio.scotto@ucodep.org

Scheda progetto 34

Lavorare con dignità: appoggio ad organizzazioni femminili in area urbane e rurali della zona di Chuquisaca **Bolivia**

Il perché dell'intervento

In quest'area della Bolivia così come purtroppo in altre aree, uno dei maggiori ostacoli per uno sviluppo sociale dignitoso ed equilibrato è la mancanza di istruzione e di una formazione professionale adeguata, in particolare per le donne. La nostra controparte, "Khuska Alma Terrawan" – KAT – di Sucre, ha verificato la gravità di questa problematica anche nell'area di Chuquisaca, che produce tra le altre cose una forte migrazione femminile dalle comunità rurali verso le aree urbane e che qui vede le donne, in grande maggioranza indigene, ancora una volta ricadere in meccanismi e situazioni di violenza e discriminazione, incentivati dalla mancanza di istruzione e formazione che permetta alle donne di costruirsi una propria autonomia professionale ed economica, nel pieno godimento dei propri diritti.

Periodo di attuazione

Ottobre 2007 - Dicembre 2010

Località

Bolivia, dipartimento di Chuquisaca - Sucre

Finanziatori

Ministero degli Affari Esteri e Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetti: 2.111.345,00 Euro

Anno 2008: 263.518,00 Euro

Obiettivi specifici

Rafforzare la controparte locale KAT nelle sue attività in favore delle donne dei quartieri marginali di Sucre e di altre comunità del Dipartimento di Chuquisaca;
Rafforzare il Centro Artigianale Arte Mujer Bartolina, la realtà produttiva della controparte, attraverso formazione artigianale e di capacity building e con percorsi di formazione in temi di salute, diritti di genere, autostima e crescita personale delle beneficiarie;
Rafforzare gruppi organizzati di donne sull'esempio del Centro Arte Mujer Bartolina affinché possano diventare centri di formazione integrale e di produzione auto sostenibili;
Contribuire a creare reti istituzionali che coordinino attività di educazione e formazione costante e che facilitino l'accesso delle donne a servizi di salute ed educazione per se stesse e i loro figli.

Beneficiari diretti

Associazioni e gruppi produttivi femminili dell'area urbana e rurale di Sucre ed Alcalá e San Lucas, figlie/i delle produttrici che hanno beneficiato dei servizi di assistenza educativa messi a disposizione nelle strutture produttive

Partner

Partner locali: KAT (Kushka Alma Terrawan), APAMA (Asociación de Pequeñas Productoras Agropecuarias Y Artesanal del Municipio de Alcalá), Municipio di Sucre e le relative Sub-Alcaldías distrettuali, il Municipio di Alcal, Universidad Mayor Real Pontificia de San Francisco Xavier de Chuquisaca, Mary Stopes, centro Juana Azurduy.

Partner italiani: RE.TE Torino, Almaterra

Ruolo di Ucodep

Ucodep è l'organizzazione capofila di quest'iniziativa e si occupa di coordinare, attraverso l'equipe locale, le diverse componenti del progetto, facilitando la collaborazione e la sinergia con altre istituzioni/organizzazioni presenti sul territorio

Cosa è stato fatto nel 2008

E' stata rafforzata l'autonomia gestionale, economica ed organizzativa delle controparti KAT (Sucre) e APAMA (Alcalá) attraverso i seguenti risultati:
6 moduli trasversali su salute sessuale riproduttiva – Marie Stopes Bolivia (61 donne coinvolte);
6 moduli trasversali su genere e violenza – Centro Juana Azurduy (61 donne coinvolte);
1 corso su mediazione conflitti in collaborazione con UNIR per le responsabili dei centri (3 responsabili di Centro coinvolte);
2 corsi per 2 socie CAMB di alfabetizzazione informatica;
1 corso per le socie di APAMA (20 partecipanti) su questioni di genere con esperta di genere Almaterra;
corso trasversale di salute sessuale e riproduttiva svolto dal personale di Marie Stopes Bolivia per le socie CAMB (16 partecipanti);
corso per 25 socie di APAMA su autostima, organizzazione e formazione di leader;
Firmati accordi di collaborazione con il Municipio di Sucre e Alcalá, l'ass. Marie Stopes Bolivia ed il Centro Juana Azurduy;
creati 9 nuovi centri di formazione a partire da gruppi di donne variamente organizzate (225 donne coinvolte);
creati 9 centri-infantili interni ai centri di formazione con personale educativo professionale (150 bambini coinvolti);
realizzati studi socio-produttivi in due località rurali del Dipartimento di Chuquisaca;
attività di promozione del centro Arte Mujer Bartolina e dei suoi prodotti (Sfilate, Pubblicità).

E' stata migliorata la qualità e capacità produttiva e di commercializzazione del Centro di Produzione tessile "Arte Mujer Bartolina" (CAMB), attraverso l'erogazione dei seguenti corsi:
plissettatura artigianale (15 socie CAMB coinvolte), ricamo applicato in alta moda (17 socie CAMB coinvolte), tecniche di ricamo artigianale (4 beneficiarie), immagine corporativa e psicologia del colore (35 socie CAMB coinvolte), tendenze del mercato europeo (46 beneficiarie), taglio e cucito (16 socie CAMB beneficiarie), commercio estero (6 beneficiarie), gestione finanziaria familiare (14 socie CAMB).

61 donne ad oggi hanno migliorato le proprie competenze nei temi artigianali del macramè e tessuto a maglia e 8 pazienti dell'Istituto Psicopedagogico hanno migliorato le proprie competenze artigianali. Un evento di scambio con l'Associazione APROSAR di Oruro è stato realizzato e il centro Bartolina ha partecipato a 3 eventi commerciali e promozionali.

E' stato realizzato un evento di scambio di esperienze e formazione tra 18 responsabili popolari di salute al fine di aumentare l'accesso e la qualità dei servizi sanitari forniti in particolar modo alle donne indigene.

Relativamente all'avvio del sistema comunitario di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti a base di piante medicinali e aromatiche, si è operato con i seguenti risultati:

formazione di 20 socie APAMA in coltivazione di Piante Medicinali iniziata;
1 struttura destinata alla lavorazione delle piante medicinali ed area ufficio ristrutturata;
terreno di 1 ettaro messo a disposizione dal municipio, recintato e pronto per la coltivazione.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Grazie al lavoro ed alla disponibilità di un'equipe di lavoro seria ed affiatata, le attività di progetto nonostante alcuni ritardi dovuti agli scontri politici avvenuti nel paese e in particolare nell'area, stanno procedendo con grande soddisfazione delle organizzazioni coinvolte. Una sfida importante è rappresentata dal cercare di strutturare e dotare le organizzazioni produttive coinvolte, ed in particolare il Centro Arte Mujer Bartolina, di strumenti organizzativi e di marketing idonei a migliorare la qualità e il posizionamento nel mercato dei prodotti.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni periodiche, incontri di valutazione del Comitato di Gestione del Progetto; Schede di valutazione ex ante ed ex post.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Stefania Carrara - stefania.carrara@ucodep.org

Responsabili di progetto all'estero: Massimo Vita: massimo.vita@ucodep.org e Christian Olivieri: christian.olivieri@ucodep.org

Scheda progetto 35

Frutta in filiera etica

Brasile

Il perché dell'intervento

Il cooperativismo familiare brasiliano, che rappresenta il 60% della forza-lavoro agricola e il 20% del PIL agricolo, affronta diversi fattori limitanti legati al rapporto con il mercato e alle dinamiche che ne conseguono. In particolare la capacità di analisi delle dinamiche locali e internazionali di mercato, a sua volta legata alla oggettiva complessità (difficoltà di trasporti, difficoltà nella competitività con la grande impresa agroindustriale), rendono difficile l'accesso a mercati competitivi. Un fondamentale valore aggiunto della agricoltura cooperativa familiare è la capacità di mettere un freno alla distruzione delle risorse naturali. In particolare nella zona amazzonica, la produzione di frutta è una attività che a livello familiare viene realizzata con tecniche tradizionali basati sulla gestione della foresta primaria: tale attività, chiamata estrattivismo, permette di proteggere la biodiversità e rappresenta un freno alla speculazione fondiaria dell'agroindustria nazionale e internazionale, interessata alla messa a coltura di soia. Rendere competitivo e sostenibile, anche commercialmente, l'estrattivismo rappresenta pertanto un elemento chiave per la protezione della foresta amazzonica. È fondamentale rispetto a questo affrontare tre sfide: i) allargare la base dei produttori coinvolti, con la partecipazione alle dinamiche commerciali di altre cooperative e associazioni di agrumicoltori dell'area; ii) incrementare ulteriormente la qualità del succo di frutta offerta; iii) sostenere i meccanismi di scambio di esperienze a livello panamericano nell'ambito della Cooperativa Sin Fronteras, rafforzando le capacità di messa in rete delle esperienze di ogni singola associazione, e allargando la partecipazione a CSF ad altre realtà cooperative brasiliane. In estrema sintesi, la presente proposta, nell'ambito della filiera di frutta, vuole affrontare i seguenti problemi: produttivi; agroindustriali; trasporto; certificazione. Elemento trasversale strategico sarà il rafforzamento organizzativo, gestionale e commerciale-amministrativo delle cooperative di frutticoltori brasiliani coinvolti. Altro filone importante di attività è legato alla realtà della Fattoria Sociale Terramadre, una esperienza di recupero di ragazzi "difficili" attraverso attività quali agricoltura ed ecoturismo.

Periodo di attuazione

Agosto 2008 – Dicembre 2009

Località

Brasile, Stato del Parà, Regione del Baixo Tocantins

Finanziatori

Coop Italia

Impegno economico

Totale valore progetto: 201.690,00 Euro

Anno 2008: 58.627,00 Euro

Obiettivi specifici

Promuovere sul mercato Italiano equo-solidale e della GDO una serie di prodotti basati su frutta amazzonica, provenienti da cooperative di piccoli produttori brasiliani, in modo da aumentare i redditi agricoli per 300 produttori agricoli familiari, rafforzando le capacità tecniche, gestionali, commerciali ed organizzative delle cooperative che li rappresentano, e offrendo opportunità di turismo solidale alla associazione Madre Terra.

Beneficiari diretti

Soci di Cofruta e Coopfrut, 2 cooperative di piccoli produttori agroestrattivisti della regione amazzonica localizzati nelle aree rurali dei municipi di Abaetetuba e Igarapè Miri.

Partner

Partner locali: Unicafe e Ecocitrus

Partner italiani: CONAPI, Oreundici e Wipala

Ruolo di Ucodep

Ucodep si occupa di organizzare e coordinare la strategia e le principali attività del progetto in raccordo con i principali partner e con il diretto coinvolgimento dei soci delle cooperative beneficiarie.

Cosa è stato fatto nel 2008

Durante i primi mesi di attività nel 2008 sono state realizzate le seguenti attività:
studio della realtà associativa e produttiva degli attuali e potenziali soci di CSF nel sud del Brasile;
invio in Italia e in Brasile di campioni di frutta congelata per analisi e identificazione di possibili aspetti tecnologici e microbiologici da migliorare;
realizzazione di una missione di un esperto di CSF per identificazione degli aspetti tecnologici e gestionali da migliorare per le cooperative coinvolte;
definizione dettagliata dei materiali da acquistare per il miglioramento delle infrastrutture delle cooperative coinvolte;
definizione di un programma di formazione per 30 soci produttori delle cooperative del Pará su: aspetti tecnologici per la fase di post-raccolta della frutta: trasporto, stoccaggio, trasformazione, congelamento; aspetti organizzativi, gestionali e amministrativi.

In generale i beneficiari hanno apprezzato la metodologia di Ucodep che prevede il loro diretto coinvolgimento in ogni fase dell'intervento. Inoltre i beneficiari valorizzano il ruolo di Ucodep quale facilitatore di relazioni con l'Italia e con le organizzazioni coinvolte a vario titolo nel progetto.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

La valutazione dei primi mesi di intervento è positiva nella misura in cui si sono delineate le linee di azione per le fasi successive e salienti del progetto. La definizione delle principali necessità formative e strumentali delle cooperative e dei suoi soci insieme con la predisposizione di contatti e rapporti con altri attori del territorio nazionale ed internazionale lasciano presupporre che gli obiettivi saranno rispettati ed i risultati raggiunti.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni collettive, interviste individuali, verbali.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Francesco Torrigiani – francesco.torrigiani@ucodep.org
Responsabile di progetto all'estero: Rachele Nucci – rachele.nucci@ucodep.org

TESTIMONIANZA

Il lavoro di partenariato che Cofruta e Ucodep oggi stanno portando avanti ha avuto inizio nel giugno 2006 durante la realizzazione di una fiera di agricoltura familiare a Brasilia. Grazie anche all'interessamento del Ministero dello Sviluppo Agrario si è realizzata per la prima volta, una visita nella nostra regione nel nord del Brasile, durante la quale si è iniziata a stringere una relazione tra le due organizzazioni. A partire da quel momento è iniziata l'elaborazione di un progetto redatto da Ucodep per Cofruta, oggi in fase di realizzazione, che prevede tra le varie cose l'acquisto di specifici macchinari agricoli. L'iniziativa è di fondamentale importanza per Cofruta e per i nostri soci. E a partire da questo incentivo stiamo oggi finalmente avviando un processo di commercializzazione di prodotti amazzonici provenienti dall'agricoltura familiare. In assoluto questa è la prima volta che Cofruta viene sostenuta da un progetto di questo tipo dall'estero.

Cooperativa Cofruta, Brasile

Scheda progetto 36

Desurbal

Implementazioni di strategie di comunicazione e sensibilizzazione e realizzazione di attività pilota per migliorare la gestione dei rifiuti solidi urbani in termini di riduzione dei costi socioeconomici e di rispetto per l'ambiente

America Latina, Paesi vari

Il perché dell'intervento

L'identificazione del presente progetto, denominato di Fase B, è frutto di 18 mesi di collaborazione degli stessi soggetti durante la precedente Fase A, durante la quale sono stati profondamente analizzati i contesti di 5 città latinoamericane per arrivare ad identificare, attraverso un articolato processo partecipativo, una serie di attività volte al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, particolarmente in relazione alla gestione dei rifiuti. Le analisi hanno dimostrato l'inquietante pericolo di contaminazione delle falde idriche e di produzione di CO₂, soprattutto laddove la discarica è l'unico metodo di gestione dei rifiuti, e la necessità di estendere le esperienze di raccolta differenziata. La necessità di ridurre la quantità di rifiuti nelle discariche rappresenta una vera emergenza tanto dal punto di vista ambientale - dal momento che la discarica provoca elevati livelli di contaminazione del suolo, dell'aria e delle acque superficiali e profonde, che si prolungano per molto tempo anche successivamente al periodo di utilizzo del sistema - quanto dal punto di vista economico-normativo, dato che i bassi costi di gestione della discarica sono apparenti se si considerano gli altissimi costi necessari per la bonifica ambientale successiva, e dato che nei contesti latino americani esiste un forte ritardo rispetto alle normative che, ad esempio a livello europeo, indicano la necessità di intervenire con sistemi alternativi alla discarica.

Sulla base di queste considerazioni è stata articolata la proposta di Fase B, le cui attività sono orientate verso il rafforzamento delle capacità amministrative delle municipalità in quanto a programmazione e gestione del ciclo dei rifiuti, riduzione della quantità di rifiuti portati in discarica e sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini.

Periodo di attuazione

Dicembre 2006 – Dicembre 2008

Località

Surco (Perù); Cuenca (Ecuador), General Pico e Tres de Febrero (Argentina), Arica (Cile). Lille Métropole (Francia), Arezzo (Italia).

Finanziatori

Unione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.019.085,12 Euro

Anno 2008: 192.556,00 Euro

Obiettivi specifici

Rafforzare le relazioni tra le città partner, migliorando il servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani attraverso la diffusione delle buone pratiche a livello amministrativo, gestionale e di comunicazione/sensibilizzazione alla cittadinanza, identificate durante la precedente Fase A.

Migliorare dal punto di vista tecnico le discariche, il processo di trattamento dei rifiuti e ridurre la pericolosità e il volume dei rifiuti che arrivano in discarica (rispettando i principi di sostenibilità ambientale e di riduzione dei costi socio economici)

Beneficiari diretti

Amministratori e funzionari delle pubbliche amministrazioni, in particolare dei settori che si occupano di raccolta e trattamento dei rifiuti solidi urbani.

Dirigenti e operatori delle aziende che gestiscono la raccolta e il trattamento dei rifiuti, dove questa è gestita parzialmente in forma privata.

Cooperative di raccoglitori informali (cartoneros).

Partner

Partner latinoamericani: Municipalotà di Santiago de Surco (Perù); Cuenca (Ecuador), General Pico e Tres de Febrero (Argentina), Arica (Cile).

Partner europei e italiani: Comune di Arezzo (capofila del progetto), Comunità Urbana di Lille Metropole, Università di Siena, Università di Firenze, CISPEL Toscana, Società Utilità, AISA SpA.

Ruolo di Ucodep

Così come nella Fase A, Ucodep ha avuto un ruolo di segretariato esecutivo, facilitando le attività e le relazioni tra i vari soci, vista la sua lunga esperienza di lavoro nel continente latinoamericano e nell'ambito della cooperazione decentrata e dell'animazione di reti tra il territorio toscano e i paesi del sud del mondo. Mettendo a disposizione la sua esperienza nei temi di sviluppo locale, sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, Ucodep ha avuto il ruolo di coordinatore e facilitatore di tutte le attività, accompagnando i partner nelle loro attività e facilitando le relazioni tra di loro e con i tecnici.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Per migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti è stato costituito un Gruppo Tecnico di Coordinamento (GTC) che ha realizzato attività di formazione ed assistenza tecnica, ed in particolare: 5 cicli di formazione tecnico-gestionale in favore dei responsabili istituzionali e tecnici delle 5 città socie; revisione e aggiornamento dei Piani Industriali delle entità che gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti delle 5 città latine socie; diffusione di 5 moduli per l'analisi merceologica standard nelle città latine (una metodologia di analisi quali-quantitativa dei flussi di rifiuti in entrata e uscita dal sistema di trattamento, che permette di valutare i comportamenti cittadini e l'efficienza del servizio); realizzazione di software per la gestione di alcuni servizi. Il GTC inoltre ha accompagnato la realizzazione nelle cinque città latinoamericane socie di cinque progetti pilota che hanno riguardato: la creazione di posti di raccolta di carta e cartone e di moduli di compostaggio per alcune scuole e centri di socializzazione della città (Arica); l'implementazione di un sistema per la raccolta e compostaggio dei rifiuti organici (Cuenca); l'installazione di alcuni strumenti per ridurre il volume e la quantità dei rifiuti portati in discarica (General Pico); la realizzazione di 20 centri per la raccolta differenziata nei quartieri residenziali e acquisto di un veicolo per il trasporto (Surco); la distribuzione di contenitori per la raccolta differenziata e dotazione di una tritratrice per la frazione organica (Tres de Febrero).

Sulla base delle attività pilota poi in ciascuna delle città socie sono stati modulati programmi di comunicazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, ed in particolare: alle scuole e ai commercianti di generi alimentari (General Pico) ai venditori dei mercati cittadini (Cuenca), agli abitanti dei quartieri residenziali (Surco, Tres de Febrero e Arica).

Inoltre nella città di Lille Metropole è stata realizzata un'attività di sensibilizzazione con i ragazzi di una scuola e ad Arezzo è stata impiantata un'Esposizione Multimediale Permanente, all'interno del centro di Documentazione Città di Arezzo, destinata alla realizzazione di percorsi didattici per ragazzi delle scuole elementari e medie sui temi della sostenibilità ambientale.

Infine, nel corso dei due anni, sono stati realizzati tre seminari durante i quali sono state scambiate e confrontate esperienze, valutato ed eventualmente corretto l'andamento delle attività, e che hanno costituito interessanti momenti di arricchimento e confronto. Inoltre, sempre per favorire lo scambio di informazioni è stato costituito e mantenuto attivo il sito del progetto, in cui sono depositati e resi disponibili tutti i documenti prodotti.

Cosa è stato fatto nel 2008

In marzo si è svolto a Santiago de Surco, Perù, il seminario intermedio con lo scopo di verificare l'andamento dei progetti pilota e di comunicazione, le difficoltà tecniche e politiche incontrate, concordare eventuali modifiche, presentare la prima bozza delle Linee Guida di Pianificazione Industriale, introdurre le tecniche di analisi merceologica. Ad ottobre si è svolto invece ad Arezzo il seminario finale, dove sono state presentate la versione definitiva delle Linee Guida, i software per la gestione dei servizi e i risultati finali delle attività pilota e di comunicazione. Hanno beneficiato di queste attività 3 rappresentanti per città socie facenti parte delle pubbliche amministrazioni. I seminari sono stati importanti momenti di confronto, che hanno permesso di reindirizzare le attività sulla base delle necessità effettive, ed hanno dimostrato un alto livello di partecipazione e interesse da parte dei beneficiari.

Ad ottobre è stata inaugurata l'Esposizione Multimediale Permanente di Arezzo "Ridurre Riciclare Riutilizzare" presso il Centro di Documentazione. La sala principale del centro è stata dotata di attrezzature attraverso le quali ogni settimana viene realizzata un'attività per scuole elementari e medie finalizzata all'educazione alla sostenibilità. La continuità dell'attività per tre anni successivi alla chiusura del progetto è stata garantita da fondi propri del Comune di Arezzo e AISA. L'attività ha riscontrato un elevato interesse da parte delle scuole: hanno già partecipato 8 classi e per il momento altre 6 sono prenotate. Inoltre è stato registrato un forte interesse da parte di molte scuole materne, per le quali tuttavia si rende necessario una revisione della metodologia, che sarà realizzata nei prossimi mesi.

Nell'area metropolitana di Lille è stata realizzata con una classe di scuola elementare un'attività pilota chiamata "Rendiamo il quartiere più gradevole", durante la quale sono state effettuate attività pedagogiche con l'intervento di funzionari municipali, il passaggio di un bus informativo sui rifiuti, la realizzazione di un gioco collettivo inaugurato durante un'attività scolastica sul tema della cittadinanza, la realizzazione di una coreografia con materiali riutilizzati, attività di sensibilizzazione durante una festa del quartiere.

Nelle città latine sono proseguite e giunte a conclusione le diverse attività pilota con risultati positivi, pur in alcuni casi con ritardi e difficoltà soprattutto di tipo amministrativo. Sono giunte a conclusione anche le campagne di comunicazione che hanno accompagnato i progetti pilota, riscontrando in generale una risposta molto positiva da parte della cittadinanza, in particolare scuole e commercianti. In un caso (Tres de Febrero) è stata anche coinvolta una cooperativa di raccoglitori informali.

E' stato mantenuto attivo il sito del progetto, gestito da Ucodep con lo scopo di raccogliere e condividere tutti i documenti prodotti e favorire una comunicazione permanente tra i soci del progetto.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Nel mese di febbraio 2008 è stata realizzata una missione di monitoraggio con l'obiettivo di verificare l'andamento delle variabili chiave e delle opinioni dei partner locali. Durante il mese di gennaio 2009 sarà realizzata un'ulteriore missione per valutare attraverso interviste dirette gli effetti del progetto, il grado di soddisfazione e di raggiungimento degli obiettivi, particolarmente in termini di creazione di dinamiche di rete, integrazione delle attività con le politiche locali e mobilitazione di soggetti a vari livelli. Questa missione consentirà di portare a termine il processo di valutazione partecipata del progetto ed i suoi risultati porteranno alla produzione di una pubblicazione finale.

In attesa dei risultati di questa missione è comunque possibile esprimere un giudizio positivo sul cambiamento di attitudine che si è verificato in tutte le Municipalità da parte dei soggetti incaricati della gestione del servizio verso una maggiore sensibilità e attenzione al problema. Gli effetti positivi in termini ambientali sono stati invece in generale limitati dalla scala ridotta dei progetti pilota, ma denotano comunque una positiva tendenza, che ci si aspetta essere ampliata dal prossimo progetto. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate in termini esecutivi: le procedure amministrative e soprattutto le dinamiche politiche hanno più volte rallentato e reso difficile l'andamento delle attività. L'interesse verso il tema a volte si ferma ai singoli soggetti coinvolti, non prendendo una dimensione strutturale, e correndo quindi il rischio di essere spazzato via con il successivo cambio politico.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Riunioni periodiche di aggiornamento nel corso di missioni o seminari; seminari e workshop; resoconti periodici dei partner; teleconferenze settimanali con i rappresentanti delle città.

Per saperne di più

Responsabili di Progetto in Italia : Rachele Nucci - rachele.nucci@ucodep.org

6.2.4 Vietnam

Scheda progetto 37

Promozione dell'autonomia sanitaria e alimentare delle minoranze etniche in due comuni montani della Provincia di Lao Cai

Vietnam

Il perché dell'intervento

L'iniziativa nasce dalla esperienza maturata nei diversi anni di presenza in Vietnam con progetti volti al miglioramento della sanità di base nelle aree remote attraverso una metodologia di gestione comunitaria. La decisione di intervenire con tale progetto deriva dalla crescente domanda, nelle zone rurali, di servizi sanitari, sia preventivi che curativi, all'interno di un sistema già ai limiti delle proprie possibilità. Infatti, l'esigua spesa pubblica, gli squilibri geografici e la mancanza di un coordinamento effettivo tra i diversi settori sanitari, hanno portato a risultati quali un basso livello della salute materna ed infantile, un elevato tasso di malnutrizione ed un incremento delle malattie infettive, in particolare dengue, tubercolosi ed AIDS.

Periodo di attuazione

Ottobre 2007 – ottobre 2010

Località

Vietnam - Provincia di Lao Cai, Distretto di Bat Xat, Comuni di Dzen Thang e di MOUNG VI

Finanziatori

Ministero degli Affari Esteri Italiano

Impegno economico

Totale valore progetto: 752.406,67Euro

Anno 2008: 159.683 Euro

Obiettivi specifici

Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie sia familiari che delle comunità e supporto alla salute con particolare attenzione alle donne e bambini, lavorando sulla riduzione del tasso di morbilità delle malattie comuni.

Questi obiettivi si perseguono tramite la valorizzazione delle risorse locali, umane e naturali, e l'avviamento di un processo di integrazione tra sistemi tradizionali e moderni di prevenzione e di cura.

Beneficiari diretti

Beneficiaria del progetto è la minoranza etnica che vive nelle aree montuose. Le minoranze etniche rappresentano il 13% della popolazione ma costituiscono il 29% degli indigenti. La loro storia è caratterizzata da soprusi e violenze e da una progressiva marginalizzazione verso le zone più inospitali del Paese

Attualmente le minoranze etniche sono parte dell'economia locale ma presentano tassi di analfabetizzazione e di mortalità infantile nettamente superiori alla restante popolazione.

Partner

I partner locali principali sono il distretto di Bat Xat, il Centre for Research and Development of Ethnomedicinal Plants (CREDEP), l'Unione delle Donne

Ruolo di Ucodep

Ucodep è responsabile dell'esecuzione del progetto, si occupa cioè della gestione e del coordinamento delle attività con funzioni quali:

- la selezione degli esperti di settore e degli operatori locali;
- la gestione finanziaria e contabile del progetto;
- la preparazione del materiale didattico ed informativo;
- la preparazione degli strumenti di gestione del progetto;

la partecipazione ai momenti decisionali nei Comuni e nei Villaggi;
l'organizzazione di riunioni operative;
lo svolgimento delle missioni di verifica sul campo insieme ai rappresentanti locali.

Cosa è stato fatto nel 2008

Realizzazione di piccole infrastrutture comunitarie: latrine e stalle.

Il progetto ha lavorato a stretto contatto con il Dipartimento di Progettazione e Sviluppo delle infrastrutture; è stata eseguita una prima costruzione "pilota" con modalità partecipative per mettere a punto e perfezionare la metodologia di realizzazione delle infrastrutture. A valle di tale costruzione è stato eseguito un seminario di valutazione, servito a focalizzare i problemi aperti, in particolare inerenti al monitoraggio e alla manutenzione delle infrastrutture, e a perfezionare i piani successivi.

Sono state quindi indette le gare di appalto per il primo lotto di costruzioni, ad oggi avviato.

Formazione di promotori sanitari.

E' stato organizzato un corso sull'Analisi dei Bisogni e Pianificazione Partecipata rivolto a personale del Distretto, promotori sanitari e capi-villaggio, seguito da un corso su monitoraggio e valutazione partecipata, condotto a livello di Comuni e da un ciclo di formazione dei promotori sanitari sui fattori che influenzano la salute. Quest'ultimo è stato impostato in due fasi: una fase a livello di Comuni, già completata nel giugno 2008, e una fase a livello di villaggi, in corso di implementazione; quest'ultima viene svolta dai promotori sanitari coadiuvati dal personale del Dipartimento Sanitario di Lao Cai.

A valle di tali corsi "centralizzati", sono stati quindi impostati percorsi formativi mirati o all'accompagnamento di altre componenti del progetto (tipicamente, gli interventi per l'acqua pulita e l'igiene) o al rinforzo delle competenze sui temi base specifici del progetto, ossia salute e nutrizione.

Formazione sanitaria diretta alla popolazione.

Gli interventi si sono concentrati nel Comune di Den Thang con una metodologia "learning by doing" associata ad una pianificazione partecipata delle attività. Consulente per tutte le attività svolte è stato il Servizio di Estensione Agricola del Distretto di BatXat, tramite il quale sono stati attivati orti modello e allevamenti pilota; varietà di ortaggi/piante e tipologia di allevamenti sono stati identificati con metodologia partecipata tra il Servizio e i villaggi coinvolti. Su indicazione dei beneficiari, sono state avviate attività pilota su ortaggi, piante da frutta e allevamento di capre e suini. Il Servizio ha provveduto alla fornitura/selezione dei campioni e all'addestramento diretto delle famiglie arruolate nel programma e sta provvedendo alla supervisione e al monitoraggio del programma; dati preliminari evidenziano il complessivo buon andamento dell'attività. Tali attività sono anche state sostenute da giornate tematiche su nutrizione, analisi dei bisogni, attività di orticoltura e piccoli allevamenti.

A sostegno di tali formazioni è stato realizzato apposito materiale didattico, audio-visivo e "non convenzionale".

Sono state inoltre realizzate delle giornate di formazione su prevenzione e diversificazione alimentare nelle scuole.

Realizzazione di un database per la raccolta di dati epidemiologici .

L'indagine epidemiologica è stata affidata al Dipartimento Sanitario della Provincia di LaoCai supportato da un esperto del CNR. La raccolta dati è stata svolta da uno staff di ricercatori supportati dai promotori sanitari e dallo staff del progetto; sono state intervistate 180 famiglie (circa il 22% delle famiglie totali), selezionate con criteri random.

In accordo con il Distretto di BatXat, il progetto sta formando personale locale per la manutenzione del database stesso; la risorsa individuata è già stata sottoposta ad un primo corso tecnico su MS Access.

Realizzazione di un database per la raccolta delle piante utilizzate nella medicina tradizionale

Tramite il Partner CREDEP (Centre for Research and Development of Ethno-medicinal Plants), sono state concluse le attività di censimento delle piante medicinali e delle competenze esistenti in loco. In particolare, sopralluoghi e rilievi a vari livelli (giardini, foresta, interviste individuali e di gruppo) hanno permesso l'allestimento del database e l'identificazione dei possibili rimedi su cui lavorare con gli esperti locali nel frattempo individuati. Si configurano tre gruppi etnici diversi (Hmong, Dao e Giay), ciascuno con risorse e competenze originali da rinforzare/sostenere

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le attività sono in corso di realizzazione e non vi sono ancora elementi di valutazione affidabili.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

L'insieme delle azioni progettuali è considerato come un percorso di progressivo empowerment delle realtà locali in grado di influenzare dal basso l'avanzamento dei processi di sviluppo comunitario. Conseguentemente le attività vengono realizzate attraverso un approccio partecipativo che favorisca il più possibile il coinvolgimento delle comunità e dei loro rappresentanti nella pianificazione e realizzazione delle iniziative specifiche. Nello specifico sono stati organizzati Comitati di gestione, a cui aderiscono i rappresentanti dei beneficiari, delle autorità locali, delle controparti e delle organizzazioni della società civile presenti sul territorio.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Sabina Morosini – sabina.morosini@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Barbara Greppi – barbara.greppi@ucodep.org

Scheda progetto 38

Community-managed development among poor ethnic minority people in Khan Vinh District

Sviluppo a gestione comunitaria tra le minoranze etniche povere del Distretto di Khan Vinh Vietnam

Il perché dell'intervento

Il progetto, a titolarità dell'Ong olandese MCNV - Medical Committee Netherlands-Vietnam - interviene nell'ambito della povertà rurale delle minoranze etniche. Dati statistici rilevano che il 90% della popolazione delle minoranze etniche vivono al di sotto della soglia della povertà. Tutto ciò è dovuto alla mancanza di tecniche agricole innovative, di canali commerciali e di organizzazione comunitaria. Inoltre è rilevante il problema della scarsa partecipazione delle minoranze etniche ai processi sociali e politici dell'area. Il progetto mira non solo a sviluppare modelli di sviluppo economico alternativi e sostenibili ma anche a rafforzare l'organizzazione comunitaria ed a sviluppare modelli di partecipazione attiva. Nello specifico Ucodep supporta i processi formativi attraverso la consulenza di esperti.

Periodo di attuazione

Settembre 2004 - Agosto 2009

Località

Vietnam - Khan Hoa province, Khan Vinh district

Finanziatori

Commissione Europea, Governo Vietnamita

Impegno economico

Totale valore progetto: 179.100 Euro

Anno 2008: 39.884,00 Euro

Obiettivi specifici

Obiettivo del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita della popolazione residente nell'area di Khanh Vinh, attraverso l'incremento dell'organizzazione comunitaria, lo sviluppo di nuove attività economiche sostenibili e la collaborazione e coordinazione con le autorità locali.

Beneficiari diretti

I beneficiari sono famiglie di agricoltori appartenenti a gruppi di minoranza etnica Raglay e Trin. I nuclei familiari sono normalmente composti da 6 o 7 persone che sopravvivono con una economia di sussistenza.

Partner

Il partner locale è rappresentato dal Distretto di Khan Vinh.

Partner europeo è l'Ong olandese MCNV.

Ruolo di Ucodep

Ucodep supporta le attività di formazione attraverso la presenza di consulenti, la definizione di piani formativi e l'avvio di nuove attività economiche. I settori di competenza sono quello antropologico, agricolo e dell'allevamento. Riguardo al settore antropologico Ucodep ha avviato la definizione di modelli di organizzazione e partecipazione comunitaria. Nel settore dell'allevamento è stato stabilito un programma di nuove metodologie di allevamento di piccoli animali ed ha identificato nuovi canali di commercializzazione. Nel settore agricolo Ucodep ha identificato ed organizzato nuovi modelli agricoli sostenibili introducendo modelli innovativi di approccio ai mercati locali.

Risultati consolidati del progetto negli anni

I risultati finora raggiunti sono:

incremento delle capacità degli organi istituzionali di affrontare i problemi di sviluppo e povertà della zona attraverso nuovi modelli organizzativi e l'avvio di nuove metodologie nell'approcciare le minoranze etniche;
miglioramento delle tecniche di allevamento degli animali di piccola taglia attraverso l'introduzione di nuove norme igieniche e sanitarie, la formazione specifica diretta agli allevatori riguardo la cura dell'animale e l'identificazione di nuovi canali commerciali;
miglioramento delle produzioni agricole attraverso identificazione di tecniche agricole e la definizione di nuovi modelli organizzativi.

Cosa è stato fatto nel 2008

Durante l'anno in questione il Progetto si è concentrato nella finalizzazione di quanto creato negli anni precedenti e nella introduzione di nuove attività previste per l'ultimo anno.

Più precisamente si è provveduto a monitorare ed a fare funzionare propriamente la rete dei responsabili locali a livello di villaggio, di comune e di distretto.

Si è provveduto a responsabilizzare maggiormente il board di villaggio in quanto principale portavoce dei fabbisogni dei beneficiari.

In ogni villaggio i comitati hanno continuato a gestire le attività (microcredito, progetto acqua, sanità, ecc) con particolare attenzione anche alla gestione dei fondi concessi attraverso il microcredito.

Il microcredito è stato investito per l'acquisto di sementi nei villaggi. Il 60% è stato restituito e reinvestito nella manutenzione e implementazione di attività di villaggio.

Tra le nuove attività si intende includere quelle relative alla formazione agricola e zootecnica.

L'idea di base della componente agricola è che l'unica soluzione per i beneficiari sia quella di concentrare gli sforzi per trasformare lo spazio circostante l'abitazione in una realtà produttiva. La casa come centro di produzione indipendente e autosostenibile.

L'intervento agricolo ha mirato quindi, attraverso seminari e visite di campo, alla introduzione di metodi di coltivazione appropriati che consentano l'autosufficienza alimentare e che forniscano eventualmente le basi per un approccio esterno ai mercati qualora un surplus si realizzasse.

La creazione di orti, la distribuzione di piante, la formazione riguardante attività generatrici di reddito in genere sono solo il primo passo verso una gestione della casa-azienda più funzionale.

L'intervento zootecnico ha concentrato le attività nella creazione di un parco di animali di provenienza locale che possano avere una collocazione sul mercato in città. Le attività si sono quindi concentrate sulla selezione e moltiplicazione degli animali curandone, in particolar modo, gli aspetti sanitari attraverso un programma di vaccinazione.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Tutte le attività sono state valutate attraverso interviste e focus group. Solitamente la metodologia utilizzata è quella partecipativa che permette un intervento diretto dei beneficiari

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La valutazione viene effettuata in maniera congiunta attraverso comitati di gestione a cui partecipano tutti gli attori del progetto: MCNV, autorità di Khanh Vinh, i rappresentanti dei beneficiari. Inoltre sono state fatte interviste dirette ai beneficiari e riunioni di villaggio per stabilire l'andamento del progetto.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Sabina Morosini - sabina.morosini@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Ron Marchand - ronmarch@gmail.com

6.2.5 Palestina

Nel corso del 2008 Ucodep in **Palestina** ha proseguito il percorso volto al rafforzamento delle proprie strategie nei settori psico-sociale e della sicurezza alimentare, consolidando le relazioni di partenariato già esistenti e le dinamiche di approccio partecipativo sia con i propri partner che in stretta relazione con le comunità locali.

Per quanto riguarda il proprio approccio al settore psico-sociale, Ucodep considera fondamentale la tutela dei minori e la prevenzione della violenza e degli abusi contro i bambini, nonché lo sviluppo di capacità di resilienza nell'affrontare i traumi del conflitto in cui vivono i giovani palestinesi. In quest'ottica è stato avviato in partenariato con Defence for Children International/Palestine Section e YMCA un progetto finanziato dal Ministero Affari Esteri per il sostegno giuridico e psicosociale dei giovani palestinesi, avente come obiettivo quello di contribuire ad un effettivo riconoscimento e protezione del minore palestinese come soggetto titolare di diritti. Tale progetto partito nel 2008 avrà durata triennale e ha portato alla creazione di un centro di tutela giuridica e psicosociale nell'area di Nablus, in coordinamento con altri due centri già esistenti nelle aree di Betlemme e di Hebron. Inoltre, Ucodep ha continuato grazie a fondi dell'Unione Europea, della Regione Toscana e di diversi enti locali italiani, le attività nel settore musicale, in quanto la musica rappresenta un canale importante per lo sviluppo di reazioni positive e costruttive alla violenza del conflitto e di buone capacità di resilienza. Sono stati quindi aperti altri due laboratori musicali in due centri giovanili a Nablus e Gerico, avviate lezioni di musica sia araba che europea e di dabka (danza tradizionale palestinese) e promosse le attività di scambio fra l'Accademia Musicale di Firenze e l'Edward Said National Conservatory of Music (ESNCM).

Per quanto concerne invece il settore della sicurezza alimentare, sono stati consolidati i risultati raggiunti durante le annualità precedenti e si sta contribuendo alla creazione di un modello innovativo, che avrà un importante impatto nel settore sia da un punto di vista tecnico che economico. Si è conclusa la terza ed ultima annualità del progetto triennale di sicurezza alimentare che ha avuto come obiettivo il rafforzamento delle capacità degli allevatori e dei beneficiari coinvolti, in modo da assicurare la sostenibilità delle attività avviate sia nell'ambito del miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti che della produzione lattiero-casearia. La strategia nel settore, che si basa sull'impiego di tecnologie a basso costo e la fornitura di input produttivi essenziali per incentivare la produzione e la conseguente commercializzazione dei prodotti, è stata replicata ed ampliata grazie a nuovi finanziamenti da parte del Ministero degli Affari Esteri italiano e soprattutto di ECHO. In particolare, nella zona meridionale del Governatorato di Hebron, mangime, semi, medicine e teli di plastica sono stati distribuiti a circa 500 nuclei familiari colpiti dall'aumento dei costi e dalla siccità.

Infine, nel corso del 2008, in collaborazione con gli enti locali toscani e le Ong Cospe e Medina, si è conclusa la realizzazione di guide turistiche relative a 3 città israeliane e 3 palestinesi, unite nella rete di cooperazione decentrata Med Cooperation, che rappresentano un tassello importante della componente di valorizzazione del patrimonio culturale locale che è parte integrante del programma che mira alla promozione del dialogo israelo-palestinese.

Scheda progetto 39

Ensuring sustainable food security in Palestine: a big challenge for small ruminant

Sicurezza alimentare sostenibile in Palestina: una grande sfida per il settore ovi-caprino

Palestina

Il perché dell'intervento

Per la popolazione rurale palestinese, che vive tradizionalmente di allevamento e che oggi dipende ancor più da questo per la stessa sopravvivenza, il concetto di efficienza e sostenibilità economica dell'attività di allevamento risulta di vitale importanza, specie considerando le ripetute dichiarazioni di insostenibilità dell'attività di pastorizia. Questo intervento ha oggi in Palestina una valenza aggiunta in quanto vuole dimostrare sul campo, con attività dirette al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi e delle produzioni e un generale abbassamento del costo dei beni necessari per produrre, l'importanza di investire e sostenere questo settore, vitale per la sopravvivenza di un'ampia fetta di popolazione rurale e per la preservazione di importanti territori dall'abbandono e dal rischio di confisca.

Con questo progetto UCODEP lavora per migliorare le capacità tecniche, manageriali e organizzative degli allevatori palestinesi, al fine di garantir loro attività economicamente sostenibili. L'intervento ha portato alla creazione di una associazione palestinese di allevatori, il Palestinian Livestock Development Center (PLDC), che conta oggi circa 300 soci, tutti pastori distribuiti in 24 villaggi palestinesi. La Stazione di Sviluppo per il settore ovi-caprino di Tubas, creata col progetto nel 2006 e successivamente sviluppata per fornire programmi di formazione e assistenza tecnica e veterinaria ai pastori, promuove anche sperimentazione e ricerca per introdurre e migliorare tecniche di allevamento sostenibili.

Periodo di attuazione

Dicembre 2005 – Febbraio 2009

Località

Palestina, distretti di Tubas, Jenin, Nablus e parte nord della Valle del Giordano

Finanziatori

Unione Europea, Provincia Autonoma di Bolzano, Fondation Assistance Internationale (FAI)

Impegno economico

Totale valore progetto: 1.282.634,68 Euro

Anno 2008: 332.633,00 Euro

Obiettivi specifici

Incrementare la disponibilità di alimenti e redditi per le popolazioni rurali a rischio di insicurezza alimentare, nella parte nord dei Territori Palestinesi, con interventi di miglioramento del settore ovi-caprino, al fine di conseguire la sostenibilità delle attività di allevamento e pastorizia nel lungo periodo, rafforzando a) le capacità tecniche e manageriali degli allevatori b) i servizi igienico-sanitari e l'assistenza tecnica c) le piccole infrastrutture produttive collettive in particolare con gruppi di donne produttrici; d) le possibilità di commercializzare i prodotti migliorandoli, diversificandoli e allargando gli sbocchi verso altri mercati.

Beneficiari diretti

Famiglie di pastori, uomini e donne soci/e e non soci/e del PLDC (sia di genere maschile che femminile), distribuiti in 24 villaggi all'interno dei distretti di Nablus, Jenin e Tubas che svolgono l'attività di allevamento come principale fonte di sostentamento per la propria famiglia. Staff e membri del CdA di PLDC, neo-laureati dell'Università di veterinaria della An-Najah National University, funzionari del Ministero Agricoltura Palestinese.

Partner

Il partner locale è il Palestinian Livestock Development Center (PLDC), associazione palestinese con attualmente 234 pastori soci, raggruppati ad oggi in 24 comunità di villaggio, con l'obiettivo di promuovere e sostenere il loro sviluppo. In seno al progetto PLDC ha un ruolo istituzionale, con

l'obiettivo di promuovere l'istituzione di gruppi organizzati ed operativi di allevatori (comitati) ed un ruolo tecnico, con l'obiettivo principale di favorire la crescita professionale dei propri allevatori e garantire loro servizi di assistenza tecnica di qualità, attraverso una propria unità tecnica composta da agro-zootecnici.

Partner italiani ed europei: Fondation Assistance Internationale, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia di Arezzo.

Ruolo di Ucodep

Ucodep affianca e sostiene la lenta ma graduale crescita di PLDC come associazione di allevatori, co-gestendo in loco il progetto in tutte le sue fasi di realizzazione, monitorandone l'attività e predisponendo la necessaria documentazione per gli enti finanziatori. In Italia Ucodep coordina, promuove e valorizza il programma.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Rafforzamento istituzionale e tecnico del PLDC.

E' stato ampliato il numero di villaggi (da 7 iniziali a 24) e allevatori membri (da 80 a 234) e rafforzati i Comitati di Villaggio degli allevatori, con 11 interventi a sostegno delle produzioni di latticini a favore dei gruppi di donne, 8 interventi per il ripristino della produzione di manufatti con la lana e 2 interventi per servizi collettivi veterinari e medicinali. Consolidata la capacità operativa dell'Unità Tecnica, con ulteriori approfondimenti formativi. Nel 2008, è stata completata la costruzione del primo mangimificio per le comunità PLDC della Valle del Giordano, finanziato dalla Cooperazione Italiana, mentre è avviata la progettazione per il secondo mangimificio a favore delle comunità PLDC della parte collinare del nord dei Territori Palestinesi, finanziato dalla FAO con fondi della Cooperazione Italiana. Nel 2008, nel quadro del rafforzamento istituzionale di PLDC, è stato avviato un intenso programma di capacity building a favore dei rappresentanti delle varie comunità di pastori, del consiglio direttivo e dello staff in risposta alle nuove esigenze di crescita dell'associazione.

Fornitura di servizi e assistenza tecnica agli allevatori.

PLDC ha rafforzato e migliorato l'attività di assistenza tecnica tramite le unità mobili, con la fornitura di un servizio di campo e attività formative rivolte ai pastori.

Nel 2008 le 2 unità mobili di PLDC hanno rafforzato il programma di assistenza.

Il programma di inseminazione artificiale ha superato i 4000 interventi distribuiti in 24 villaggi con una resa molto buona, intorno al 65%. La Stazione di sviluppo (DS) si conferma l'unico centro in Palestina capace di sviluppare in campo questa tecnica.

Programmi di formazione avanzata hanno coinvolto 84 allevatrici in 12 villaggi per produzioni lattiero casearie tipiche locali e controllo qualitativo del ciclo produttivo, 8 allevatrici in 3 villaggi per la lavorazione della lana, 78 pastori da 13 villaggi hanno partecipato a formazione di base. 17 neolaureati veterinari hanno partecipato a campi estivi organizzati presso la DS.

Sostegno alla creazione di attività produttive e sbocchi di mercato per le produzioni ovi-caprine palestinesi.

Il 2008 ha consolidato la linea di produzione di formaggi tipici italiani aggiungendo alle produzioni di pecorino-caciotta, ricotta fresca e affumicata quelle di mozzarella e scamorza, grazie alla formazione organizzata in loco con tecnici italiani. Sotto il marchio "Golden Sheep" sono stati venduti oltre 2700 kg di prodotti con introiti superiori a 10.000 euro (il doppio circa dell'anno precedente) di cui oltre il 75% sono venduti a prezzi maggiori lontano dal mercato rurale locale.

Questi dati confermano l'importanza di trovare sbocchi commerciali per i prodotti palestinesi fuori dal mercato strettamente locale, opportunità questa che consente ai produttori palestinesi di spuntare prezzi generalmente superiori del 50-100% rispetto ai prezzi delle aree rurali.

Le attività di ricerca, studio e sperimentazione in seno alla DS stanno coinvolgendo allevatori, tecnici e istituzioni sia locali che internazionali, diventando un punto di riferimento per il settore.

Seppur con maggior difficoltà, nel 2008 sono stati prodotti i primi manufatti della lavorazione della lana. Questa attività ha suscitato moltissimo interesse specie dal punto di vista del recupero di una pratica millenaria, abbandonata ormai da oltre 50 anni nel nord della palestina e ripresa grazie al progetto in 8 villaggi. Eventi dimostrativi e fiere hanno dato modo alle donne produttrici di dimostrare la qualità di queste prime produzioni di tappeti e borse.

Cosa è stato fatto nel 2008

Rafforzamento delle capacità tecniche, organizzative e gestionali degli allevatori attraverso:
programma formativo svolto in 2 nuovi villaggi per un totale complessivo di 26 allevatori/allevatrici e una durata di 4 giorni (3 nei villaggi e uno nella DS);
formazione su produzione alimenti alternativi (insilati con sottoprodotti produzioni orticole) e produzione di concime e compost: 4 dimostrazioni presso la DS a favore di 42 allevatori/allevatrici;
formazione trasformazioni lattiero casearie e controllo qualità latte: 9 corsi a favore di 108 allevatrici nei villaggi di Siris, Meithaloon, Al Fara, Rabah, Al Mugiaer, Al Jadeedeh, Al Nassaryia, Al Maleh, Al Akrabanya;
capacity Building per i quadri tecnici e funzionari di PLDC per la durata di 6 mesi.

Attività divulgative rivolte al settore ovi-caprino:

realizzato convegno su mortalità pre e post-natale per ovi-caprini, in collaborazione con il Ministero Agricoltura Palestinese, Università di Nablus e FAO, per 46 partecipanti tra allevatori, tecnici del settore, veterinari, istituzioni e organizzazioni locali e agenzie internazionali;
4 eventi di divulgazione dei prodotti del caseificio PLDC realizzati tra marzo e dicembre a Gerusalemme (Consolato francese e Fiera organizzata da Sunbula a Gerusalemme) ed a Ramallah (Ramallah centro e Fiera nel centro storico di Birzeit).

Rafforzamento dei servizi di base forniti agli allevatori attraverso:

attività di assistenza tecnica e veterinaria agli allevatori con le 2 unità mobili: le 2 unità mobili hanno fornito nel 2008 assistenza tecnica, riproduttiva e veterinaria con oltre 11.000 visite in 27 villaggi dell'area del progetto a favore dei 234 membri PLDC e circa 100 allevatori non appartenenti all'associazione e introiti per oltre 15.000 euro;
attività di aggiornamento del data base tecnico ed economico: attività proseguita durante tutto il 2008, aggiornando il data base con i nuovi membri e producendo il primo aggiornamento del bilancio economico della DS.

Attività di produzione lattiero casearie presso la DS

Ampliata la produzione con l'introduzione della mozzarella e della scamorza nella linea di produzione. Registrata una buona crescita nella vendita di prodotti, con introiti superiori a 10.000 euro rispetto ai circa 7.000 dell'anno precedente. La commercializzazione è stata rafforzata a Ramallah ma è rallentata a causa delle difficoltà a trasportare e commercializzare i latticini.

Attività di rafforzamento delle relazioni con altri attori nel settore ovi-caprino

Nel 2008 PLDC ha consolidato ulteriormente relazioni e contatti con numerose istituzioni locali e internazionali, tra i quali spiccano il Ministero dell'Agricoltura Palestinese e il Ministero per il Commercio, la Cooperazione Italiana, il World Food Program, la FAO, il National Research Center for Agriculture Research in Giordania, l'Università An Najah di Nablus, varie Ong internazionali (Oxfam UK, CARE, ACTED, SUNBULA).

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

L'approccio integrato e la partecipazione diretta nel processo di sviluppo di PLDC, degli attori del programma (tecnici e veterinari) e dei beneficiari (allevatori) stanno gradualmente creando un modello innovativo che, al di là delle difficoltà organizzative e delle lentezze di avviamento, può realisticamente assicurare le condizioni per garantire un positivo impatto tecnico ed economico per il settore.

Sotto il profilo tecnico il programma può solo confermare i risultati acquisiti nei 2 anni precedenti, consolidandoli ulteriormente. Le attività della DS hanno introdotto stabilmente tecniche e strumenti nuovi (inseminazione artificiale, produzione di formaggi tipici italiani, costruzione di macchinari per il trattamento antiparassitario) ha rafforzato la ricerca per l'introduzione di alimenti alternativi (insilato) e tecniche di produzione tradizionali dimenticate da decenni (produzione della lana). Queste componenti innovative si inseriscono in un processo di aggregazione collettiva delle comunità di pastori che, visto il forte individualismo tipico di questo settore, rappresenta un ulteriore elemento nuovo e di gran forza per le prospettive di sviluppo future. Anche quest'anno il progetto ha ricevuto la visita gradita di un monitoraggio tecnico dell'Unione Europea che ha confermato l'esito favorevole del monitor precedente: *"il progetto a contribuito a dimostrare che nel West Bank una economia sostenibile del settore ovi-caprino è possibile che continui ad operare in tempi tanto difficili per il settore agricolo. Sulla base delle attività implementate fino ad oggi, il progetto è sulla buona strada per l'aumento della sovranità"*

alimentare del West Bank attraverso il settore ovi-caprino", Caroline Lemerle, EU Monitoring Report, Luglio 2008.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

La presenza fissa di un coordinatore in loco e di un responsabile in Italia presso la sede Ucodep hanno garantito la piena collaborazione con partner e beneficiari.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Riccardo Sansone - riccardo.sansone@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Stefano Baldini - stefano.baldini@ucodep.org

Scheda progetto 40

Musica e danza come strumenti di supporto all'infanzia palestinese e di sviluppo dell'eredità culturale musicale

Territori Occupati Palestinesi

Il perché dell'intervento

In zone isolate e remote della Palestina c'è una grossa carenza di interventi culturali in particolare per le bambine. Con questo progetto si sono create nuove opportunità culturali e ricreative nelle zone di intervento che vanno a rafforzare il benessere psicosociale di bambini e ragazzi. Inoltre nei territori palestinesi c'è il rischio di una perdita dell'identità culturale. Ucodep ha deciso di intervenire portando avanti un percorso già consolidato da alcuni anni di interventi nelle scuole e in centri giovanili passando da attività che garantivano i servizi di base (accesso all'acqua, diritto all'istruzione) a interventi più complessi che vanno a toccare diritti meno tangibili (rafforzamento identità culturale e benessere psicosociale).

Questi interventi si propongono, inoltre, di incoraggiare la comprensione reciproca e lo scambio di tradizioni fra culture e civiltà euro-mediterranee rafforzando lo scambio culturale musicale tra Italia e Palestina, anche attraverso lo sviluppo di un programma di scambio fra giovani.

Periodo di attuazione

Gennaio – Dicembre 2008

Località

Palestina - Nablus, Gerico, Betlemme e Hebron

Finanziatori

Unione Europea, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Regione Toscana, Comune di Castagneto Carducci, Fondation Assistance Internationale

Impegno economico

Totale valore progetto: 103.000,00 euro. Altri fondi della fondazione MPS, della Regione Toscana e del Comune di Castagneto Carducci sono stati utilizzati per finanziare attività extra rispetto al progetto principale.

Anno 2008: 118.128 euro

Obiettivi specifici

Consolidare le relazioni esistenti fra i patrimoni musicali italiano e palestinese attraverso lo sviluppo di un programma di scambio fra giovani.

Beneficiari diretti

Sono da considerare beneficiari diretti i bambini tra i 6 ed i 13 anni residenti nelle aree remote e rurali della Cisgiordania.

I beneficiari finali delle azioni saranno:

insegnanti dell' ESNM, dell'Accademia Musicale di Firenze, delle due scuole coinvolte di El-Funoun;

studenti del Conservatorio, Accademia, scuole di Doma e Jural al-Shama, Jericho Child Center, A'scar Social Development Center of Nablus;

persone residenti nei villaggi e nei centri urbani delle comunità coinvolte ;

comunità di Ramallah che ospiterà l'evento finale.

Partner

Partner locali: Edward Said National Conservatory of Music (ESNM), El Funoun popular dance troupe, Defence for Children International/ Palestine Section

Partner italiani: Accademia Musicale di Firenze, Compagnia Teatro Giovani Torrita, Regione Toscana, Comune di Castagneto Carducci, Scuola di Musica di Castagneto Carducci.

Ruolo di Ucodep

Ucodep è incaricato di:

coordinare e supervisionare tutte le attività svolte in loco e fornire supporto tecnico e gestionale;
coordinare attività tra Palestina e Italia;
facilitare processi e contatti tra le parti.

Cosa è stato fatto nel 2008

Durante il 2008 si è proceduto alle seguenti realizzazioni:

rafforzamento dello Steering Committee attraverso la creazione di 4 comitati locali; (2 direttori centri giovanili, 2 direttrici scuole pubbliche, 1 coordinatore locale, 6 insegnanti di musica, 1 insegnante di danza). Il comitato locale favorisce un maggior contatto con il territorio. L'organizzazione di uno steering committee a scadenze regolari si era rivelata poco fattibile in precedenti situazioni a causa delle difficoltà di movimento che caratterizzano la vita nei territori palestinesi;

creazione di laboratori musicali presso l'A'scar Social Development Center of Nablus e il Jericho Child Center (40 studenti di musica);

attivazione di un programma di educazione musicale con componenti legate alla danza che ha coinvolto 80 studenti di musica e 40 di danza, 6 insegnanti di musica e 1 di danza; l'attività di educazione musicale è molto apprezzata dai ragazzi. Il piano tecnico dell'insegnamento potrebbe essere migliorato cercando di modulare programmi appropriati (lezioni individuali, lezioni di teoria ecc);

formazione dei ragazzi durante i campi estivi e seminario tenuto da 2 docenti dell'Accademia Musicale di Firenze che ha interessato 40 studenti di musica, 6 insegnanti palestinesi. È risultata essere una buona esperienza di condivisione e convivenza per i ragazzi.

organizzazione di un musical sul Mediterraneo all'interno delle scuole italiane raggiunte dall'Accademia con la partecipazione di due studenti e un insegnante palestinesi e oltre 800 ragazzi delle classi III, IV, V delle scuole elementari di Scandicci e dei cori delle voci bianche di Scandicci e Firenze. Il musical ha avuto 900 spettatori;

attivazione di un modulo interculturale su web che ha interessato 40 bambini italiani e 40 bambini palestinesi. E' risultata essere una esperienza interessante. Dalla valutazione emerge che sarebbe più proficuo in futuro organizzarla su una scala più grande;

realizzazione di trasmissioni radio;

registrazione, produzione, distribuzione di un CD a cui hanno collaborato 10 musicisti e 25 bambini italiani e palestinesi)

organizzazione di 2 giornate di discussione sui diritti dei bambini che ha coinvolto 80 bambine di scuole pubbliche;

concerto finale a Ramallah con studenti dell'ESNCM, dell'Accademia Musicale di Firenze e con i bambini formati a cui hanno preso parte 80 studenti di musica e 10 insegnanti. 400 le persone tra il pubblico. Buon apprezzamento da parte degli studenti che hanno suonato durante il concerto e ugualmente buona reazione del pubblico.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le attività previste dal progetto sono state effettuate e completate, tuttavia sono stati previsti e realizzati alcuni cambiamenti rispetto al testo del progetto, resisi necessari in seguito a difficoltà di interazione col Ministero della Pubblica Istruzione.

Più genericamente, gli elementi di valutazione scaturiscono da stime e considerazioni raccolte sul campo. Gli incontri con i partner e i beneficiari si sono tenuti in modo regolare per raccogliere informazioni e giudizi.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Incontri regolari con partner e beneficiari, valutazioni scritte a seguito di attività più articolate, valutazione finale ad opera di un consulente.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Laura Bassetti – laura.bassetti@ucodep.org

Responsabile di Progetto all'estero: Francesca Gilli – francesca.gilli@ucodep.org

Scheda progetto 41

I diritti dei minori in Palestina: tutela giuridica e psicosociale Cisgiordania

Il perché dell'intervento

I diritti fondamentali dei bambini palestinesi alla vita, alla protezione, allo sviluppo, all'istruzione - tutti sanciti dalla Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia - sono di fatto costantemente violati e non tutelati. Il progetto intende per questo intervenire nel settore dei diritti dei minori, in favore del quale si ritiene necessario un forte impegno sociale locale ed internazionale.

Periodo di attuazione

Febbraio 2008 - Febbraio 2011

Località

Cisgiordania

Finanziatori

Ministero Affari Esteri

Impegno economico

Totale valore progetto: 722.798,00 Euro

Anno 2008: 194.564,00 Euro

Obiettivi specifici

Miglioramento della tutela giuridica e psicosociale dei minori attraverso attività di formazione rivolti agli operatori giuridici, attraverso l'attivazione di servizi di supporto psicologico e legale, di attività di partecipazione diretta dei minori nei processi di sviluppo e di crescita comunitaria, e del coinvolgimento della comunità.

Beneficiari diretti

Gli operatori del settore legale e sociale e i giornalisti ed operatori del mondo dei media coinvolti nelle attività formative;
le organizzazioni locali di base coinvolte nelle attività formative;
i minori che beneficeranno del servizio di supporto legale e quelli che beneficeranno del servizio di supporto psicologico;
i minori e i loro genitori che verranno coinvolti nelle attività di formazione.

Partner

Partner locali: Defence for Children International/ Palestine Section (DCI/PS) con sede a Ramallah e Young Men's Christian Association (YMCA), con sede a Beit-Sahour.

Ruolo di Ucodep

Ucodep garantisce il coordinamento delle attività in loco e ne ha la responsabilità tecnica, gestionale e organizzativa. Garantirà, inoltre, i rapporti con i donatori e con le istituzioni che servirà coinvolgere in ambito di tutela del minore, selezionerà i due esperti in ambito giuridico che si recheranno in Palestina e si farà anche carico di svolgere le missioni di valutazione e monitoraggio previste per ogni annualità.

Cosa è stato fatto nel 2008

Le attività e i conseguenti risultati conseguiti nel 2008 sono i seguenti:

Un centro di servizi a tutela dei minori a Nablus creato e funzionante. Il Centro è stato ristrutturato ed equipaggiato delle attrezzature necessarie. Beneficiaria del Centro sarà la popolazione del governatorato, circa 350 abitanti. Secondo la percezione dei beneficiari, il Centro sarà un importante punto di riferimento per la comunità in tema di tutela dei diritti del minore, questo quanto percepito dai beneficiari.

Attivazione dei servizi di supporto giuridico e psicosociale. La prima fase è stata caratterizzata dall'avvio di contatti con organizzazioni, centri, enti pubblici che si occupano di minori per far conoscere il Centro e i suoi servizi e per realizzare un lavoro coordinato e creare un sistema di riferimento. Sono state coinvolte circa 30 associazioni, il Ministero degli Affari Sociali del Lavoro, dell'Educazione. Sono stati individuati 19 casi e riferiti ai rispettivi enti competenti.

Corsi di formazione per operatori giuridici e sociali. I corsi di formazione hanno coinvolto 90 partecipanti tra avvocati, giudici, pubblici ministeri e la polizia delle tre città di Hebron, Bethlemme e Nablus. I corsi per Hebron e Bethlemme, avendo come target operatori giuridici già operativi da più di due anni nel settore, si sono focalizzati sul miglioramento di metodologie di lavoro, in particolare sullo sviluppo delle capacità individuali dei diversi attori nel relazionarsi con i minori. I corsi per gli operatori di Nablus hanno riguardato una parte generale sull'interpretazione giuridica delle norme internazionali contenute nella Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo, sugli standard internazionali in materia legislativa a favore dell'infanzia e sul concetto di diritto dei minori e sue applicazioni concrete. In entrambi i corsi, si è dato spazio a momenti di discussione tra i diversi partecipanti per stimolare un confronto tra di loro e uno scambio di idee e pareri. Durante la sessione plenaria sono state distribuite le schede di valutazione, dalle quali è emerso un generale apprezzamento del corso.

Raccolta dati sulla condizione giuridica del minore. Durante questi mesi l'attività del ricercatore di campo, iniziata nel mese di ottobre, ha permesso la raccolta di materiale sulle tipiche violazioni da parte di Israele nei confronti dei palestinesi e sui problemi dei minori palestinesi quando entrano in conflitto con la legge palestinese. In questo ultimo caso, quando ritenuto necessario, le informazioni raccolte sono state trasmesse all'avvocato per eventuali interventi. Il lavoro del ricercatore di campo consiste principalmente in visite sul campo, ai familiari, ai minori, ad esperti di settore. Utilizzando lo strumento dell'intervista e dei questionari, sono state coinvolte circa 100 persone di città, campi profughi e villaggi limitrofi a Nablus.

Corsi di formazione e seminari per rappresentanti delle organizzazioni della società civile (CBO's) e minori. Dal 17 al 19 luglio sono state organizzate tre giornate di corso sulla Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo per Hebron e Bethlemme per 20 partecipanti. L'oggetto del corso è stato lo studio dei diritti dei minori così come previsti dalla legislazione internazionale, in particolare focalizzando l'attenzione sulla Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo e la sua applicazione nel contesto specifico. Durante il mese di novembre e dicembre sono stati organizzati numerosi workshop a Nablus, con rappresentanti di CBO's e minori di Nablus, Bethlemme ed Hebron. I primi incontri sono stati di tipo conoscitivo e di presentazione dei partecipanti e del lavoro del centro. Gli altri incontri con i minori, si sono focalizzati sui concetti di diritti legali/sociali e sul problema dell'abuso e del maltrattamento e il concetto di autostima come strumento di sviluppo di una coscienza sociale di tutela dei propri diritti.

Gli incontri con le CBO's si sono concentrati sull'analisi del concetto del minore come soggetto titolare di diritti e sul conseguente ruolo delle CBO's come soggetti garanti di tale diritto. Molti incontri avevano come target organizzazioni di donne o madri e hanno trattato il problema delle implicazioni negative che abusi e maltrattamenti possono avere sulla crescita del minore. Tali seminari hanno coinvolto circa 40 organizzazioni e altrettanti minori.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

I dati ad ora in nostro possesso sono il numero dei partecipanti ai corsi (90 ai corsi per operatori giuridici e sociali, 20 a quelli per le CBO's), i casi ricevuti da legale e psicologa e riferiti a centri specializzati (19), le associazioni partecipanti agli incontri (30), i minori e i rappresentanti CB's partecipanti ai workshop (circa 80). Tali dati esprimono un raggiungimento parziale dell'obiettivo considerando che il progetto è in ritardo sul piano di azione, la maggior parte del primo anno essendosi focalizzata sul restauro del Centro.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Gli strumenti maggiormente usati con i beneficiari sono le schede di valutazione che vengono distribuite alla fine dei corsi di formazione e i questionari compilati dalle associazioni contattate sul territorio.

Con il partner vi sono i report trimestrali e gli incontri settimanali tra capoprogetto e staff dove si condivide il piano di lavoro, le problematiche emerse nel corso dell'implementazione delle attività, i suggerimenti e le critiche.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Luca modenesi – luca.modenesi@ucodep.org

Responsabile di Progetto all'estero: Marta Quattrocchi – marta.quattrocchi@ucodep.org

Scheda progetto 42

Emergency support to protect livestock-based livelihoods in the most vulnerable communities of south east Hebron Governorate

Sostegno d'emergenza per proteggere la pastorizia nelle comunità più vulnerabili del Governorato di Hebron sud orientale

Territori Occupati Palestinesi

Il perché dell'intervento

Il progetto intende offrire sostegno ai pastori che risiedono nella zona meridionale del Governatorato di Hebron che sono stati severamente colpiti dalla siccità e dall'aumento del costo degli input produttivi (principalmente mangimi per animali). I pastori vivono una condizione di difficoltà dovuta al fatto che risiedono in una zona sotto il totale controllo degli israeliani e con una intensa presenza di insediamenti e basi militari.

Periodo di attuazione

Marzo 2008 – Febbraio 2009

Località

Territori Occupati Palestinesi – Governatorato di Hebron

Finanziatori

ECHO – Direzione Generale Aiuti Umanitari – Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 549.996,59 Euro

Anno 2008: 485.912,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare l'accesso di comunità vulnerabili a input produttivi essenziali per il sostentamento

Beneficiari diretti

Famiglie dell'area

Partner

Partner locale: Union of Agricultural Work Committees (UAWC) – Ong Palestinese

Ruolo di Ucodep

Ucodep, ha avuto un ruolo centrale in tutte le componenti del progetto: dalla selezione dei beneficiari, alla implementazione delle diverse attività del progetto. Le attività affidate alla controparte locale sono state debitamente monitorate.

Cosa è stato fatto nel 2008

Fornitura di mangime (orzo, mais e crusca di grano) con il contributo dei beneficiari. Ucodep e UAWC hanno selezionato, con il contributo dei comitati di villaggio ed i Local Council, le famiglie beneficiarie. A tale scopo è stato anche effettuato un conteggio degli animali presenti nell'area. Successivamente è stato creato un meccanismo di raccolta per il contributo dei beneficiari (25% del totale distribuito). Una volta raccolto il contributo, il mangime è stato distribuito. Il successo ottenuto nella raccolta del contributo dei beneficiari ha permesso di estendere il loro numero dai 425 inizialmente indicati a 514. I beneficiari inoltre hanno richiesto maggiori quantità di mangime.

Distribuzione di semi per ridurre la dipendenza dai mangimi. Al fine di ridurre la dipendenza dai mangimi Ucodep ha distribuito a 50 famiglie semi di orzo per consumo animale. I beneficiari hanno gradito questa componente ed avrebbero voluto che fosse estesa alla totalità dei beneficiari.

Distribuzione di medicine veterinarie. Sono stati distribuiti, sotto supervisione veterinaria, semplici presidi veterinari (blocchi di sale, iodio per disinfezione e farmaci per i parassiti) ai beneficiari del progetto. I beneficiari hanno espresso sostanziale gradimento per tale attività.

Distribuzione di teli di plastica e sussidi per le spese di trasporto. Le 10 famiglie che praticano ancora la tradizionale transumanza dalle zone meridionali della Cisgiordania verso il Centro ed il Nord hanno ricevuto teli di plastica per il ricovero di animali ed un contributo per le spese di trasporto.

Training. I beneficiari hanno ricevuto attività di formazione rispetto alla salute animale e alla gestione delle greggi con speciale attenzione alla questione dell'alimentazione. I beneficiari hanno apprezzato il fatto che le formazioni si sono svolte sul campo e con modalità attive, senza lunghe sessioni teoriche.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

L'indicatore principale del raggiungimento degli obiettivi di progetto è rappresentato dal fatto che, grazie al buon successo delle attività di raccolta del contributo dei beneficiari, è stato possibile ampliare il numero di beneficiari da 425 a 514 nuclei familiari.

La richiesta di un contributo da parte dei beneficiari, nell'ambito di un progetto di emergenza, ha permesso di avviare con le comunità locali un discorso rivolto al superamento della logica della donazione ed all'avvio di un processo maggiormente rivolto ad uno sviluppo di medio-lungo periodo.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Fin dalle fasi iniziali del progetto i comitati di villaggio sono stati coinvolti nelle attività del progetto, attivamente collaborando alla selezione dei beneficiari ed alla gestione, ove possibile, delle attività di progetto.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Riccardo Sansone – riccardo.sansone@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Francesco Rigamonti – francesco.rigamonti@ucodep.org

Scheda progetto 43

Emergency water distribution for human and animal consumption in the Most Vulnerable Communities of southern West Bank

Distribuzione d'emergenza di acqua per consumo umano e animale nelle comunità più vulnerabili del West bank meridionale

Territori Occupati Palestinesi

Il perché dell'intervento

L'intervento di emergenza intende rispondere alla emergenza siccità che ha colpito i Territori Occupati Palestinesi ed in particolare la fascia meridionale della Cisgiordania. La mancanza di acqua ha avuto conseguenze negative sia sulla popolazione che sugli animali, principalmente pecore e capre, che sono la principale forma di sostentamento della popolazione che vive nelle aree rurali interessate dal progetto.

Periodo di attuazione

Agosto – Dicembre 2008

Località

Territori Occupati Palestinesi – Governatorato di Betlemme e Hebron

Finanziatori

ECHO – Direzione Generale Aiuti Umanitari – Commissione Europea

Impegno economico

Totale valore progetto: 200.000,00 Euro

Anno 2008: 198.593,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare l'accesso all'acqua potabile per consumo umano ed animale di comunità vulnerabili tramite una distribuzione con autobotti.

Beneficiari diretti

Famiglie della zona

Partner

Partner locale: Union of Agricultural Work Committees (UAWC) – Ong Palestinese

Ruolo di Ucodep

Ucodep ha individuato e selezionato i villaggi e le comunità bisognose di intervento, di concerto con la controparte locale. Ha successivamente lanciato le procedure di procurement per la fornitura d'acqua e pianificato la campagna di sensibilizzazione sull'uso consapevole dell'acqua e la clorinazione. La realizzazione di tale campagna è stata affidata alla controparte locale.

Cosa è stato fatto nel 2008

Fornitura di acqua potabile attraverso autobotti per la popolazione del Sud della Cisgiordania. Nelle fasi iniziali del progetto sono state selezionate le comunità beneficiarie (9745 persone appartenenti a 1484 nuclei familiari) e sono stati individuati i beneficiari attraverso la distribuzione di un questionario. Le comunità locali sono state attivamente coinvolte nel processo di selezione dei beneficiari. I dati raccolti sono stati verificati con dati di precedenti valutazioni dei bisogni e con le comunità locali. Allo stesso tempo sono state lanciate le procedure di procurement per l'acquisto e la distribuzione di 22.500 metri cubi d'acqua. Una volta terminate queste fasi preliminari, è iniziata la fase di distribuzione vera e propria che si è conclusa rispettando i tempi previsti dal cronogramma. Grazie ai risparmi ricavati su altre voci di bilancio è stato possibile distribuire acqua anche a 10 scuole dell'area di progetto. Il progetto si è concluso in maniera positiva, nonostante la chiusura da parte dell'esercito israeliano di una area di

progetto. I beneficiari hanno espresso un generale gradimento rispetto al progetto ma hanno espresso la necessità di ricevere quantitativi maggiori di acqua.

Attività di sensibilizzazione sull'uso consapevole dell'acqua e sulla clorinazione. Sono state organizzate sessioni di sensibilizzazione sull'uso consapevole dell'acqua e sulle tecniche per purificare l'acqua piovana contenuta nelle cisterne attraverso l'utilizzo di pastiglie di cloro. Contestualmente alle attività di formazione sono state distribuite pastiglie di cloro ed una brochure con tutte le informazioni relative alle procedure di clorinazione. I beneficiari hanno espresso un sostanziale gradimento rispetto a tale attività di progetto.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati evitando che le famiglie beneficiarie riducessero ulteriormente il consumo di acqua e favorendo un risparmio sulle spese per l'acquisto di acqua su base annua.

I beneficiari pur apprezzando il progetto hanno manifestato la necessità di ricevere quantitativi maggiori di acqua per le loro famiglie ed i greggi.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Fin dalle fasi iniziali del progetto i comitati di villaggio sono stati coinvolti nelle attività del progetto, attivamente collaborando alla selezione dei beneficiari. I comitati di villaggio hanno avuto un ruolo nel monitoraggio del progetto collaborando alla supervisione della distribuzione di acqua attraverso autobotti.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Riccardo Sansone – riccardo.sansone@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Francesco Rigamonti – francesco.rigamonti@ucodep.org

Scheda progetto 44

Sostegno agli allevatori della Valle del Giordano Palestina

Il perché dell'intervento

La proposta si inserisce in un quadro di assistenza alle comunità di allevatori beduini e sedentari della porzione nord della Valle del Giordano, fortemente vulnerabili rispetto alle inasprite restrizioni alla mobilità, perno del sistema di allevamento nomadico e semi-estensivo una volta tipico dell'area. Tali recenti restrizioni e la riduzione drastica delle risorse naturali disponibili (pascolo e acqua) hanno minato alla base il fragile equilibrio economico e la tradizionale identità socio-culturale di queste comunità, mettendone seriamente a rischio la stessa sicurezza alimentare.

Periodo di attuazione

Agosto 2007 – Ottobre 2008

Località

Palestina, Area Nord della Valle del Giordano, Distretto di Tubas

Finanziatori

Ministero Affari Esteri italiano

Impegno economico

Totale valore progetto: 200.000,00 Euro

Anno 2008: 184.761,00 Euro

Obiettivi specifici

Obiettivo del progetto è la lotta alla povertà in una delle aree più colpite dall'effetto del muro, con un intervento che abbina la emergenza alla esigenza di attivare un sistema produttivo nel tempo sostenibile, rafforzando e coordinando tra loro le varie iniziative precedenti o in corso a favore degli allevatori dell'area.

Beneficiari diretti

Famiglie e operatori di una Ong locale

Partner

Partner locale: Palestinian Livestock Development Center (PLDC) – Ong Palestinese

Ruolo di Ucodep

Ucodep insieme al partner locale ha selezionato i villaggi e le comunità beneficiarie. Ha monitorato la distribuzione di strutture per micro-caseifici e per nuovi nati. Successivamente ha preparato le procedure per la costruzione del mangimificio e per l'acquisto di granaglie e medicinali. Ha organizzato il servizio dell'unità mobile e dei training. Infine ha preparato analisi di mercato e questionari sui beneficiari.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nel corso del 2008 170 allevatori sedentari e semi-nomadi hanno beneficiato delle seguenti realizzazioni:

Creazione di un centro comunitario di raccolta, produzione e smistamento mangimi con clinica veterinaria

Fornitura di mangimi e medicinali di prima necessità

Attivazione servizio di unità mobile per assistenza veterinaria e tecnica relativa all'allevamento.

155 allevatori sedentari e semi-nomadi hanno invece beneficiato della distribuzione di strutture di microcaseifici e ricoveri nuovi nati.

Un programma di formazione è stato attivato per 100 allevatori sedentari e semi-nomadi su norme igienico sanitarie, ottimizzazione uso medicinali, prevenzione, gestione allevamenti, per sostenere il passaggio all'allevamento semi-intensivo per le popolazioni nomade.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati riducendo sensibilmente (5-10%) i costi degli input medicinali e mangimi. Ha inoltre permesso alle comunità locali di poter usufruire di un servizio di veterinaria prima quasi assente e molto costoso.

Il mangimificio è diventato punto di riferimento non solo per le comunità coinvolte nel progetto ma anche per altre comunità precedentemente non incluse. Il centro infine continua a fornire i propri servizi anche a progetto concluso a conferma della sua sostenibilità sia economica che gestionale.

I beneficiari pur apprezzando il progetto hanno espresso la necessità di un fondo di credito per l'acquisto di granaglie.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Incontri con le comunità di villaggio sono stati condotti sin dall'inizio del progetto. Riunioni mensili sono state tenute con il partner locale per l'organizzazione delle attività. Infine sono stati realizzati questionari a livello beneficiari all'inizio e alla fine progetto per analizzare l'impatto del progetto stesso.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Riccardo Sansone – riccardo.sansone@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Matteo Crosetti – matteo.crosetti@ucodep.org

6.2.6 Libano

In **Libano**, l'anno 2008 ha rappresentato la continuazione e il consolidamento delle azioni intraprese nel corso del 2007, in seguito alla cessazione del conflitto con Israele del luglio 2006, nonché il rafforzamento dei partenariati attivati.

Sono stati infatti realizzati quegli interventi identificati nell'ambito della Cabina di Regia per il Libano, organo di coordinamento dei soggetti toscani operanti in Libano predisposto dalla Regione Toscana, a seguito di un intenso lavoro fatto di dialogo e scambio fra enti locali e realtà delle società civile toscane e libanesi. Due di questi progetti hanno coinvolto attivamente Ucodep in primo piano. Il primo, nel Sud del Libano, ha portato all'apertura di un centro caseario nel Comune di Aytaroun, municipalità a ridosso del confine con Israele, che ha subito l'occupazione israeliana prima e i danni del conflitto poi, con il contributo anche del programma ROSS del Ministero degli Affari Esteri e in collaborazione col programma UNDP-ART Gold Lebanon. Il secondo, realizzato in partenariato col Comune di Arezzo e sempre in collaborazione col programma UNDP-ART Gold Lebanon, ha invece visto l'inaugurazione di un centro di cure primarie nella periferia sud di Beirut e la realizzazione di attività formative per il personale afferente al centro. L'obiettivo è quello di garantire un maggiore accesso alle cure di base da parte di tutta la popolazione libanese.

Gli altri interventi principali realizzati nel corso del 2008 sono stati finanziati dai fondi del programma ROSS del Ministero degli Affari Esteri italiano e si sono posti in continuità con le progettualità dello scorso anno in modo da garantire sostenibilità e la prosecuzione del percorso di sviluppo locale intrapreso in stretto rapporto con le comunità locali ed i nostri partner. In aggiunta al mercato contadino inaugurato nel corso del 2007 a Tripoli el-Mina, è stato aperto il Mercato della Terra di Saida e si sono avviate le pratiche per l'apertura di un mercato nel cuore di Beirut. Accanto all'apertura di tali mercati, che rappresentano una vetrina e una possibilità di promozione per i prodotti tradizionali, sono state realizzate varie attività di formazione a supporto dei piccoli produttori e della salvaguardia della biodiversità. Il progetto è infatti realizzato in partenariato con la Fondazione Slow Food per la Biodiversità ed in Libano, grazie proprio a questo progetto, è stata aperta l'Ong Slow Food Beirut che si occuperà di continuare le attività intraprese. Nel Sud del Libano, in partenariato con le Ong Movimondo e ARCS, si sono invece svolte attività a sostegno del centro caseario creato ad Aytaroun in modo da assicurarne la sostenibilità economica attraverso studi e indagini di mercato e la cura dell'immagine dei prodotti. Il centro ha unito il proprio marchio al caseificio aperto nella Municipalità di Qana e si è lavorato per sostenere la produttività di entrambi i centri a favore dei piccoli allevatori della zona.

Scheda progetto 45

I mercati contadini quali motore per il rilancio e lo sviluppo della produzione agricola in Libano

Libano

Il perché dell'intervento

L'idea della apertura dei mercati contadini nasce da un programma della Fondazione di Slow Food per la Biodiversità che si pone come obiettivo la creazione di mercati a filiera corta. All'interno della Fondazione è nato il concetto dei Mercati della Terra, mercati contadini dove il prodotto viene venduto direttamente dal produttore al consumatore, senza alcuna forma di intermediazione e dove i mercati sono co-gestiti dai produttori e dalle amministrazioni locali.

In Libano non vi sono molte iniziative per i piccoli produttori e poco o nulla viene fatto per la salvaguardia della biodiversità locale.

L'apertura di tali mercati avrebbe consentito ai produttori contadini di avere un reddito maggiore, garantendo un luogo per la vendita, nonché una importante vetrina per i piccoli produttori.

Questo è importante per una serie di fattori tra i quali: i) la necessità di garantire ai contadini un reddito dignitoso e di evitare che vengano stritolati dalla grande distribuzione; ii) un miglioramento della qualità e della quantità del prodotto; iii) la salvaguardia della biodiversità per evitare che varietà locali spariscono.

Periodo di attuazione

Marzo 2007 - Aprile 2008

Località

Libano. I mercati si trovano nelle città di Tripoli/Mina, Beirut e Saida. I produttori che vi accedono provengono da tutte le regioni del Paese.

Finanziatori

Programma Emergenza ROSS, Cooperazione Italiana;

Impegno economico

Totale valore progetto: 480.529,12 Euro

Anno 2008: 311.589,00Euro

Obiettivi specifici

Sostenere i micro e piccoli produttori agricoli del Libano favorendo la commercializzazione dei loro prodotti sul mercato locale.

Beneficiari diretti

Piccoli produttori agricoli e piccoli trasformatori di prodotti agricoli, cooperative agricole.

Partner

Il progetto è implementato in partenariato con la Fondazione di Slow Food per la Biodiversità. In Libano il partner del progetto è la Ong locale Slow Food Beirut, creata all'interno del progetto stesso.

Ruolo di Ucodep

Ucodep si occupa della implementazione del progetto ed è l'unico responsabile nei confronti del donatore. E' incaricata della gestione delle attività quotidiane, nonché della amministrazione e dei rapporti con l'ente finanziatore. Il personale di Ucodep si occupa della selezione dei piccoli produttori, nonché del follow up delle attività con gli stessi (corsi di formazione, sostegno alla produzione e alla vendita).

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Il progetto ha avuto inizio ufficialmente nel marzo del 2007, ma le attività sul campo sono iniziate solamente a maggio 2007. La durata totale delle attività è stata di 13 mesi. La situazione politica

e i problemi di sicurezza hanno rallentato lo svolgimento di alcune attività e hanno reso necessario estendere la durata del progetto.

I risultati di rilievo ottenuti sono:

apertura di due mercati contadini nelle città di Tripoli/Mina e Saida (il terzo mercato verrà aperto nel corso del progetto che seguirà il presente);

sono stati sostenuti circa 70 produttori agricoli che hanno deciso di avviare il percorso di conversione della produzione biologica;

è stata organizzata e gestita la prima conferenza nazionale del settore biologico, a cui hanno partecipato tutti i soggetti che hanno un interesse a qualsiasi livello nel settore e che costituirà la base delle attività future nel settore del biologico;

sono stati progettati ed organizzati 15 corsi di formazione per produttori in vari aspetti legati alla produzione in senso stretto, alle norme igienico legislative e alla commercializzazione del prodotto;

è stata finalizzata una ricerca su 25 prodotti tipici libanesi. In collaborazione con La American University of Beirut è stato ultimato un inventario che raccoglie informazioni tecnico-accademiche, nonché legate al territorio, al turismo e alla cucina. Le informazioni raccolte sono state utilizzate per la pubblicazione del testo "From Akkar to Amel – Lebanon's Slow food trails", i cui proventi andranno a sostenere le attività del partner locale Slow food Beirut;

è stata creata, formata e registrata una ONG locale (Slow Food Beirut) la quale proseguirà le attività avviate nel corso del progetto e collaborerà con la Fondazione di Slow Food per la Biodiversità nella loro missione di preservazione della biodiversità e della educazione.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il progetto è terminato il 30 aprile del 2008. nel corso dei primi mesi del 2008 si è consolidato quanto fatto nei mesi precedenti e si sono ultimate alcune attività.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

costruzione di una serra per portatori di handicap. La serra consente a persone disabili di coltivare piante aromatiche e medicinali. La produzione è acquistata da un supermercato di Tripoli. Nei primi mesi del 2008 15 persone sono state formate sulle tecniche di coltivazione in serra e la struttura è stata data in gestione ad un beneficiario della zona;

acquisto e distribuzione di materiale per il compostaggio. 34 beneficiari hanno ricevuto un set di prodotti necessari alla attività di compostaggio. Le attività seguenti di formazione e di inizio della produzione sono state proseguite dalla Ong COSV con cui Ucodep ha collaborato per tale componente del progetto. L'attività ha avuto un ottimo successo e i risultati continuano a vedersi per tutto il 2008. I beneficiari hanno iniziato a produrre compost di qualità controllata e le vendite del materiale sono molto considerevoli;

tre corsi di formazione su tecniche di produzione agricola in serra. Circa 20 contadini hanno partecipato ai corsi di formazione. La partecipazione attiva dei beneficiari, nonché le schede di valutazione da loro compilate, sono un indicatore del buon livello di gradimento.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

I dati a nostra disposizione a fine progetto non erano sufficienti per stabilire se l'obiettivo specifico fosse stato raggiunto. Questo per una serie di molteplici fattori troppo complessi per essere esaustivamente spiegata nel presente rapporto. Motivo principale è il ritardo con cui sono stati avviati i mercati e di conseguenza i pochi dati numerici sulle vendite che avrebbero potuto permetterci una analisi precisa. Anche a fine 2008 era difficile stabilire se l'obiettivo di incremento delle vendite del 20% fosse stato raggiunto. Ciò dipende dalla continua altalenanza delle vendite dovuta in parte alla forte instabilità politica e ai problemi di sicurezza che hanno un impatto diretto sulle vendite al pubblico nei mercati della terra.

La sostenibilità delle attività è garantita dalla seconda fase del progetto, iniziata a giugno 2008, e sarà ulteriormente garantita dal partner locale che potrà proseguire le attività iniziate e il sostegno ai beneficiari.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il lavoro con il partner è stato condiviso su base quotidiana. Slow Food Beirut ha condiviso, per tutta la durata del progetto e oltre, gli uffici con Ucodep. Il personale del progetto, assunto da Ucodep è poi passato al partner locale per cui la gestione del progetto è stata condivisa in tutte le fasi. Oltre alla gestione ordinaria sono stati organizzati incontri settimanali per verificare lo stato di avanzamento e pianificare le azioni future.

I beneficiari del progetto sono stati costantemente consultati e monitorati. Il progetto stesso prevedeva un grande coinvolgimento dei beneficiari: dalla partecipazione attiva ai mercati della terra, alle consulenze alla produzione sul campo, dai corsi di formazione alla organizzazione di eventi.

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia: Christian Guadagni - christian.guadagni@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Andrea Tamburini - andrea.tamburini@ucodep.org

Nel corso del progetto e' stato pubblicato un libro sui prodotti tipici libanesi. Il testo in inglese si intitola: "From Akkar to Amel-Lebanon's Slow Food trails". E' in vendita nelle librerie in Libano e su www.amazon.com al link:

http://www.amazon.com/gp/product/B001P3556A/ref=olp_product_details?ie=UTF8&me=&seller

www.slowfoodbeirut.org

Scheda progetto 46

Rafforzamento della piccola produzione agricola tramite il sostegno ai contadini e trasformatori di prodotti gastronomici di qualità

Libano

Il perché dell'intervento

Il progetto intende dare continuità a quanto fatto nel corso del 2007 nella prima fase del programma ROSS. Dopo aver creato il partner locale Slow food Beirut e aperto due dei tre mercati previsti dal progetto si intende dare sostenibilità nel lungo periodo alle attività, a cominciare dal rafforzamento del partner locale in modo che sia indipendente e capace di proseguire le attività intraprese.

Inoltre, si intende rafforzare i mercati della terra, un concetto di mercato ancora nuovo in Libano e che necessita di tempo per essere rodato e funzionante.

Alcuni nuovi produttori introdotti nei mercati hanno dimostrato ancora una forte debolezza nella fase di marketing e commercializzazione dei loro prodotti, pertanto si intende sostenere la loro produzione.

Infine si intende dare seguito a quanto avviato nel settore biologico cercando di rafforzare una associazione locale che funge da referente per i produttori biologici.

Periodo di attuazione

Giugno 2008 – Febbraio 2009

Località

Libano, i mercati si trovano nelle città di Tripoli/Mina, Beirut e Saida. I produttori che vi accedono provengono da tutte le regioni del Paese.

Finanziatori

Programma ROSS, Cooperazione Italiana

Impegno economico

Totale valore progetto: 199.656,60Euro

Anno 2008: 109.297,00 Euro

Obiettivi specifici

Rafforzare entità locali operanti nel settore della produzione agricola di qualità e sostenibile, nonché nella produzione biologica e facilitare l'accesso di nuovi produttori ai mercati della terra.

Beneficiari diretti

Produttori agricoli, cooperative o individui, suddivisi tra i 4 Mercati Della Terra;
produttori facenti parte del Presidio. Essi vedranno la loro capacità produttiva, soprattutto da un punto di vista qualitativo, migliorata;
La Associazione ALOA e i suoi membri;
La Associazione Slow Food Beirut e i suoi membri.

Partner

Partner italiani: il progetto è implementato in partenariato con la Fondazione di Slow Food per la Biodiversità.

Partner locali: in Libano il partner del progetto è la Ong locale Slow Food Beirut, creata all'interno del progetto stesso.

Ruolo di Ucodep

Ucodep si occupa della implementazione del progetto ed è l'unico responsabile nei confronti del donatore. E' incaricata della gestione delle attività quotidiane, nonché della amministrazione e dei rapporti con l'ente finanziatore. Il personale di Ucodep si occupa della selezione dei piccoli produttori, nonché del follow up delle attività con gli stessi (corsi di formazione, sostegno alla produzione e alla vendita).

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni

Si rimanda al paragrafo seguente in quanto il progetto è iniziato nel corso del 2008 e non si tratta di un progetto pluriennale, sebbene le attività in corso siano la logica e diretta conseguenza di quanto fatto nella fase precedente.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il progetto rappresenta la continuazione temporale di quanto fatto in precedenza.

Le attività principali sono state le seguenti:

rafforzamento dei mercati esistenti attraverso organizzazione di eventi, pubblicità, ricerca di nuovi produttori, ottimizzazione della logistica;

avvio di una ricerca sulle piante aromatiche ed eduli libanesi i cui risultati saranno pubblicati in un libro di botanica a fine progetto;

design di un logo commerciale per circa 15 produttori in modo da rendere il prodotto più facile da commercializzare;

design di due etichette per 15 produttori ;

test chimici di laboratorio per circa 20 prodotti appartenenti a 12 produttori in modo da poter verificare la effettiva qualità e garantire la sicurezza alimentare dei cibi in vendita;

organizzazione della partecipazione a Terra Madre a Torino e in seguito a Terra Madre Toscana. Circa 25 cittadini libanesi (produttori, studenti universitari, accademici e ristoratori) hanno partecipato alla kermesse italiana;

studio di fattibilità per l'avvio di un nuovo presidio della Fondazione di Slow Food per la Biodiversità . E' stato scelto di proseguire le attività per il Freekeh di Shamaa;

avvio di una mappatura dei produttori della regione della valle della Bekaa in modo da poter disegnare al meglio i corsi di formazione necessari per i piccoli produttori agricoli e trasformati.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. La componente del settore biologico è stata solo parzialmente svolta. Si sono verificati gli ostacoli già evidenziati e sottolineati in fase di stesura della proposta stessa. Infatti la associazione di riferimento ALOA, non ha dimostrato alcun interesse concreto ad essere sostenuta dal progetto, vittima di continue lotte interne, pertanto, congiuntamente al donatore, si è deciso di non proseguire tale attività.

Per quanto riguarda le altre componenti, il progetto raccoglie settimanalmente i dati circa le vendite dei produttori. Una analisi dei dati numerici non è semplice in quanto non si riesce a costituire un trend di vendite costante. Le vendite infatti, unico dato oggettivo per valutare la reale efficacia dei mercati, sono molto fluttuanti e seguono principalmente gli andamenti della vita del paese e della sicurezza.

Per quanto riguarda il rafforzamento del partner locale, i fatti dimostrano che il partner è sicuramente uscito rafforzato da questo anno di attività. Non ci sono dati numerici oggettivi, ma la partecipazione del partner e il proprio ruolo sono sempre più centrali all'interno del progetto.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Il lavoro con il partner è stato condiviso su base quotidiana. Slow Food Beirut ha condiviso, per tutta la durata del progetto e oltre, gli uffici con Ucodep. Il personale del progetto, assunto da Ucodep è poi passato al partner locale per cui la gestione del progetto è stata condivisa in tutte le fasi. Oltre alla gestione ordinaria sono stati organizzati incontri settimanali per verificare lo stato di avanzamento e pianificare le azioni future.

I beneficiari del progetto sono stati costantemente consultati e monitorati. Il progetto stesso prevedeva un grande coinvolgimento dei beneficiari: dalla partecipazione attiva ai mercati della terra, alle consulenze alla produzione sul campo, dai corsi di formazione alla organizzazione di eventi.

La fase di studio e disegno dei logo e delle etichette per ogni singolo produttore e' stata fortemente partecipata.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Christian Guadagni - christian.guadagni@ucodep.org

Responsabile di progetto all'estero: Andrea Tamburini - andrea.tamburini@ucodep.org

E' stato pubblicato un DVD per attivita' nelle scuole dal titolo "TERWI3A: the Lebanese breakfast". Si tratta di un documentario su 5 prodotti tipici libanesi in cui si mostrano le fasi produttive, i luoghi di produzione e i produttori coinvolti.

Scheda progetto 47

Produzione, consumo, sicurezza alimentare: sostegno alla piccola produzione nei distretti di Tiro e Bint Jbeil – Fase 1 e 2

Libano

Il perché dell'intervento

L'allevamento e l'apicoltura hanno una grande importanza nell'economia rurale soprattutto nelle aree più marginali, quali il Sud del Libano, che presenta gli indicatori di povertà più alti. Essi contribuiscono al reddito delle famiglie e producono alimenti tradizionalmente e nutrizionalmente importanti quali il 'laban' (yoghurt), il formaggio e il miele. Giovani e donne sono di solito coinvolti nelle attività quotidiane di mungitura, cura degli animali e trasformazione del latte.

I settori dell'allevamento e dell'apicoltura, soprattutto al Sud, hanno risentito ripetutamente degli effetti negativi procurati dai conflitti che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 30 anni, in particolare quello con Israele dell'estate 2006.

Il recente conflitto infatti, ha indebolito la capacità produttiva per la morte di molti capi, per il procurato e conseguente stato di abbandono in cui sono finiti gli animali a seguito dell'esodo dovuto ai bombardamenti e per la mancanza di cibo e cure sanitarie adeguate. Più in generale, tutti gli ambiti dell'allevamento sono stati danneggiati pesantemente dal conflitto; in particolare per quanto concerne i bovini da latte il danno va dalla perdita di animali, alla distruzione di stalle, mangime, attrezzature, macchinari fino alla conseguente perdita di ricavi.

Alcuni fattori influenzano in maniera decisiva la produttività e rallentano lo sviluppo del settore: i) alti costi di produzione, ii) elevato interesse trattenuto dagli intermediari che si occupano di vendere al piccolo produttore i principali input, tra cui il mangime per gli animali, iii) mancanza di luoghi in cui stoccare, conservare e trasformare la produzione.

Periodo di attuazione

Gennaio 2008 – Settembre 2009

Località

Libano del Sud - Aytaroun, Cadha di Bint Jbeil e Qana, Cadha di Tiro

Finanziatori

Programma Emergenza ROSS fase 1 e 2, Cooperazione Italiana
Regione Toscana
Provincia di Firenze

Impegno economico

Totale valore progetto: 514.427,80 Euro
Anno 2008: 232.829,00 Euro

Obiettivi specifici

Il progetto si pone due obiettivi specifici:

migliorare la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti lattiero-caseari nel sud del Libano;
migliorare la situazione socio-economica dei piccoli allevatori nel sud del Libano.

Beneficiari diretti

Piccoli allevatori e apicoltori del Sud del Libano

Partner

Partner locali:

Municipalità di Aytaroun, Municipalità di Qana, Sindacato degli Apicoltori del Sud, Cooperativa di Aytaroun.

Ruolo di Ucodep

Ucodep in qualità di capofila coordina tutte le attività previste ed è responsabile della gestione amministrativa e dei rapporti con i donatori. Ucodep è in particolare responsabile di realizzare le

attività previste sul territorio di Aytaroun con la cui Municipalità porta avanti un partenariato dalla fine del 2006. Queste attività prevedono l'apertura di un caseificio e il rafforzamento del mangimificio.

Cosa è stato fatto nel 2008

È stato creato un Centro Municipale per la raccolta e la trasformazione del latte che al momento ha installato una linea di produzione per formaggi. Siamo in attesa dei fondi per installare una seconda linea per yogurt e labneh prima di aprire il caseificio.

Il caseificio Municipale di Qana è stato sostenuto e rafforzato a livello di gestione e marketing. Almeno 10 allevatori possono vendere regolarmente il loro latte al caseificio ricavandone un utile aggiuntivo certo.

1 unità satellite di raccolta del latte è stata installata ad Ein Ebel e 1 nei pressi di Qana in collaborazione con Movimondo.

Un'etichetta e una strategia di marketing comune per i prodotti lattiero caseari di Aytaroun e Qana è stata sviluppata in collaborazione con Movimondo.

Una missione di due esperte toscane di animazione e consumo critico è stata realizzata in collaborazione con ARCI.

Un workshop con 20 studenti universitari volontari è stato realizzato in collaborazione con ARCI per la definizione dei contenuti e delle modalità della campagna di sensibilizzazione nelle scuole del Sud del Libano.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Le attività realizzate non consentono ancora di valutare la capacità di raggiungere gli obiettivi soprattutto in termini di sostenibilità. Trattandosi, nel caso dei caseifici, di attività commerciali è necessario lavorare ancora al consolidamento dei meccanismi di gestione.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Le municipalità partner sono direttamente coinvolte nelle decisioni a tutti i livelli del progetto anche al fine di aumentare la loro capacità di gestione. Inoltre esse consentono di raggiungere il maggior numero di persone e garantiscono la sostenibilità. A tale fine vengono organizzati meeting regolari sia di pianificazione che di valutazione.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Laura Bassetti - laura.bassetti@ucodep.org

Responsabile progetto all'estero: Luca Lo Conte - luca.loconte@ucodep.org

6.2.7 Africa Subsahariana

Dal 1994 il **Sud Africa** ha intrapreso un processo di negoziazione che lo ha portato ad una pacifica transizione verso la democrazia, culminato nel 1996 con l'adozione della prima costituzione democratica. La fine del regime dell'apartheid oltre a rappresentare un passaggio storico essenziale ha provocato un forte slancio sul piano della crescita economica del paese portandola dall'1% del 1994 al 5% del 2006 e contribuendo a collocare il Sud Africa tra i paesi a reddito medio. Ad oggi tuttavia il 75% della popolazione continua a vivere con meno di 1USD al giorno, la distribuzione delle risorse e l'accesso ai servizi essenziali continuano ad essere ostacolati dal retaggio storico, politico e sociale dell'apartheid.

Ucodep dal 2006 opera in Sud Africa nella Provincia dell'Eastern Cape, nel territorio Comunale di Lusikisiki sotto la Municipalità di Qawkeni, posta nel distretto di OR Tambo, che si distingue per essere una delle più povere a causa di un elevato tasso di disoccupazione, bassa aspettativa di vita media provocata dalla diffusione dell'HIV/AIDS e dalla TBC, da un elevato livello di malnutrizione infantile, da un bassissimo livello di crescita economica. L'area interessata dal progetto faceva parte del Bantustan Transkei creato durante il governo dell'apartheid. La popolazione residente, in massima parte costituita dall'etnia Klossha, è dedita principalmente all'allevamento e all'agricoltura. Nel 2009 Ucodep terminerà l'intervento nel territorio comunale di Lusikisiki e continuerà a sostenere la provincia dell'Eastern Cape con l'avvio di un progetto triennale finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Regione Toscana per favorire il processo di decentramento amministrativo della Repubblica Sudafricana. Tale intervento interesserà la Provincia dell'Eastern Cape e del Gauteng, consolidando il ruolo delle istituzioni locali nel processo di democratizzazione e di pacificazione nel quadro del Policy Process Review e del National Framework for Local Economic Development, nonché nella realizzazione di efficaci politiche e servizi per la lotta alla povertà e per l'accesso ai servizi essenziali.

Dal 2008 Ucodep insieme ai comuni toscani di Bucine, Civitella Val di Chiana e Terranuova Bracciolini ha iniziato il suo lavoro di collaborazione con le comunità del distretto di Haut Knam, nella Provincia dell'Ovest in **Camerun**. La zona di intervento si situa nella Regione dell'Ovest, dove oltre il 40% della popolazione residente vive in condizioni di povertà e oltre il 44% non ha un lavoro. L'analfabetismo colpisce circa un quarto della popolazione e il tasso di scolarizzazione si attesta al 93%. Dal punto di vista sanitario il 2,3% della popolazione soffre di malattie intestinali e circa il 10% è affetto da malaria, la situazione è più grave nelle zone rurali¹³. Nel 2008 l'intervento di Ucodep si è principalmente concentrato nei comuni di Bakou, Banwa e Banka (Bafang rurale). I comuni si situano in una area prevalentemente montagnosa caratterizzata da un'elevata pressione demografica e dalla presenza di scarsi livelli di infrastrutture fisiche e sociali. Il 90% degli abitanti vive sotto la soglia della povertà così come definita dalla Banca Mondiale (1 USD al giorno). Le principali problematiche che gli abitanti riscontrano quotidianamente sono legate al pessimo livello di accesso ai servizi sanitari e all'acqua e al basso reddito, principalmente per i gruppi di donne. Nel 2009 l'impegno di Ucodep continuerà nella Provincia dell'Ovest e nel distretto di Haut Knam e si estenderà anche al distretto di Menoua nella municipalità di Dchang in collaborazione con l'associazione Umbria Africa.

¹³ Institut National de la Statique du Cameroun

<http://195.24.205.52/cgi-bin/RpWebEngine.exe/PortalAction?&MODE=MAIN&BASE=ECAM2&MAIN=WebServerMain.inl>

Scheda progetto 48

Programma di sicurezza alimentare per le famiglie vulnerabili della Municipalità di Lusikisiki – Provincia dell'Eastern Cape

Sud Africa

Il perché dell'intervento

Dal 2006 Ucodep opera in Sudafrica per la creazione di 5 Orti Comunitari nella provincia dell'Eastern Cape. La provincia di Eastern Cape, e in particolare la municipalità di Lusikisiki (ora denominata Qawukeni) nel distretto di OR Tambo si distingue per essere una delle regioni più povere del paese.

Nell'area è stata rilevata una forte denutrizione specie nei bambini orfani o di famiglie con un solo genitore, quasi sempre la madre. Inoltre vi è il problema della mancanza di diversificazione alimentare. Mancano molto spesso nelle diete dei bambini frutta e verdura. Il progetto propone la costituzione di 5 orti comunitarie per le coltivazioni ortofrutticole.

Il tasso di disoccupazione è molto alto e questo riguarda in particolare le donne che sono escluse da settori del lavoro quali quello commerciale. Il progetto mira a creare occupazione nel settore agricolo coinvolgendo in particolare le donne che per tradizione sono responsabili della coltivazione delle terre.

Il progetto si propone dunque di affrontare i problemi di denutrizione infantile e di disoccupazione con l'obiettivo di supportare gli orfani e le famiglie vulnerabili della Municipalità di Lusikisiki, attraverso l'incremento della sicurezza alimentare e lo sviluppo di relazioni con una rete di attori italiani coinvolti in azioni di sensibilizzazione sulle problematiche specifiche.

Periodo di attuazione

Maggio 2007- Maggio 2008 (fase II), Giugno 2008 – Gennaio 2009 (fase III)

Località

Sud Africa - Municipalità di Lusikisiki, Provincia dell' Eastern Cape

Finanziatori

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Impegno economico

Totale valore progetto: 224.000,00 Euro

Anno 2008: 147.409,00 Euro

Obiettivi specifici

Miglioramento della sicurezza alimentare degli orfani e delle famiglie a rischio attraverso l'incremento della produzione agricola, la sua diversificazione, la prima apertura di canali commerciali e la creazione di forme di cooperative di produzione;

Costituzione di un primo embrione di rete stabile di attori toscani impegnata in attività di sensibilizzazione, intervento, promozione e sostegno verso il Sudafrica ed in particolare verso l'area di Lusikisiki.

Beneficiari diretti

Beneficiari diretti dell'intervento sono le donne e i bambini delle 5 zone rurali selezionate. Beneficiari indiretti sono i responsabili delle Controparti locali, il Dipartimento di Agricoltura locale, le famiglie dei beneficiari diretti e le loro comunità.

Partner

Partner locali:

Eastern Cape NGO Coalition - ECNGOC

Lusikisiki Child Abuse Resource Center - LUCARC

Italian Southern Africa Development Organization – ISADO

Dipartimento locale di agricoltura

Ruolo di Ucodep

Nonostante il ruolo di implementazione e supervisione delle attività progettuali fosse stato affidato alle controparti locali, Ucodep ha dovuto farsi carico anche di queste attività assommandole a quelle previste di supervisione, gestione acquisti e monitoraggio. In aggiunta ha avuto un ruolo di mediazione tra comunità selezionate e autorità preposte, nella formazione dei beneficiari dando un supporto tecnico e nelle metodologie di intervento. Ucodep ha inoltre mantenuto i rapporti con le Istituzioni locali e Provinciali preposte.

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni:

Alla fine dei 15 mesi di attività questi sono stati i risultati ottenuti:

5 aree di intervento identificate e selezionate sulla base della loro vulnerabilità;

5 comunità rurali beneficiarie dell'intervento identificate e selezionate in coordinamento con le Autorità e controparti locali;

96 beneficiari diretti dell'intervento identificati, formati e operativi in base alle loro aree di appartenenza:

Kanyayo 1 : 24 beneficiari provenienti dalla prima fase.

Hombe : 24 beneficiari provenienti dalla prima fase.

Kanyayo 2: 16 beneficiari (nuovi della seconda fase)

Malangheni: 16 beneficiari (seconda fase)

Ndengane: 16 beneficiari (seconda fase)

4 Orti comunitari operativi. La superficie totale di terreno da coltivare si è basata sul dare. In totale 96.000 metri quadri di terreno sono stati arati e coltivati (1000 metri quadri di terreno coltivabile per singolo beneficiario). È da riportare che purtroppo, in seguito al furto di una pompa per l'irrigazione, il sito di Kanyayo 1 è stato chiuso.

Cosa è stato fatto nel 2008

Nel 2008 Ucodep oltre a mantenere la supervisione e il monitoraggio degli orti già operativi di Kanyayo e Hombe, ha allargato la sua zona operativa beneficiando altre tre comunità rurali residenti in aree ad alto livello di vulnerabilità economico-sociale. Le attività svolte per l'ottenimento dei risultati previsti dal progetto sono state in ordine cronologico:

selezione aree e comunità beneficiarie in coordinamento con autorità locali;

identificazione dei beneficiari in relazione al loro livello di vulnerabilità;

identificazione terreni adatti alle attività previste, in collaborazione con autorità locali e dipartimento di Agricoltura;

costituzione gruppo lavoro beneficiario (CBO) e sua registrazione;

demarcazione e assegnazione legale terreni ai rispettivi CBO;

recinzione e preparazione terreni;

acquisto e distribuzione materiali per agricoltura ad ogni CBO;

identificazione, acquisto e impianto sistema irrigativo appropriato e adatto ad ogni singolo terreno;

training in orticoltura per singoli CBO fatto in associazione con il Dipartimento di Agricoltura locale;

preparazione terreno per produzioni ortofrutticole;

acquisto e distribuzione sementi.

Nella costituzione di ogni CBO è stata considerata la necessità di inserire donne e di dare la priorità a quelle che hanno in carico il mantenimento di bambini vittime di abusi o con problematiche legate alla pandemia dell'HIV/AIDS. Su un totale di 96 beneficiari 93 sono donne.

Il fatto che la maggioranza delle donne sia in età avanzata, dai 50 in su, ha causato un notevole rallentamento delle attività, ma nonostante questo e le numerose altre difficoltà incontrate nella esecuzione di tutte le attività inerenti al progetto, i risultati attesi si sono avuti e in generale i differenti gruppi hanno dimostrato apprezzamento per l'intervento.

Data la loro dipendenza dal sussidio governativo all'inizio delle attività, la comprensione della metodologia e della politica progettuale non è stata immediata; il tutto è stato aggravato dalla mancata attività di una delle controparti locali la quale, interferendo per suo interesse personale, su quasi tutte le attività progettuali ha creato confusione e false aspettative nei gruppi affidati alla sua supervisione. La costante presenza e supervisione degli operatori locali di Ucodep ha comunque permesso il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Come accennato nei paragrafi precedenti i risultati ottenuti sono riconducibili a quanto pianificato per un 70%. Un mancante 20% è addebitabile alla chiusura del sito progettuale di Kanyayo 1. La chiusura è stata necessaria in quanto il gruppo responsabile non ha avuto la capacità e la volontà

di essere coinvolto nel programma e per l'interferenza negativa fatta dalla controparte locale responsabile. La sospensione dei rapporti di collaborazione con la controparte locale in questione, anche se fatta tardivamente, ha permesso che il progetto potesse riprendere il suo corso come da programma. L'ultimo 10% non raggiunto è da collegarsi alla costituzione delle cooperative di produttori, le quali non sono volutamente state create in quanto non ancora riconducibili come istituzioni alle esigenze e mentalità delle popolazioni locali.

Per ottenere una sostenibilità certa del progetto si dovrebbe puntare soprattutto sulla motivazione dei beneficiari e passare dal soddisfare il loro fabbisogno alimentare giornaliero ad incrementare e ottimizzare la gestione delle loro produzioni allo scopo di essere in qualche modo competitivi con i grossi produttori locali e acquisire una fetta del mercato locale.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Può essere utile e necessaria la consultazione fatta a livello di Autorità governative locali e istituzioni di ricerca universitarie, anche se poco presenti nel territorio, ma soprattutto l'approccio diretto con le comunità locali tramite colloquio e schede di valutazione in cui venga chiaramente estrapolata ed evidenziata alla fine la capacità, il tipo e la metodologia di coinvolgimento dei beneficiari per interventi settoriali.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Stefania Spapperi - stefania.spapperi@ucodep.org

Responsabile progetto all'estero: Attilio Bordi - attilio.bordi@ucodep.org

Scheda progetto 49

Sviluppo rurale integrato epr gli abitanti di Haut Nkam

Camerun

Il perché dell'intervento

L'area dove Ucodep svolge il suo lavoro è l'area circostante il Comune di Bakou, gemellato con il comune di Bucine, capofila del seguente progetto.

L'attività principale della zona è l'agricoltura e le colture più diffuse sono il cacao, il caffè, la palma da olio, principalmente affidate agli uomini, e il mais, di competenza delle donne. Inoltre viene prodotta la manioca, a sua volta trasformata in "gari", una sorta di cuscus, la cui produzione è però limitata a causa della carenza di "mulinese", un macchinario specifico per realizzare il gari. Ciò limita i redditi familiari.

L'approvvigionamento idrico presenta molteplici difficoltà, in quanto il sistema di distribuzione dell'acqua è organizzato per punti di distribuzione, talvolta mal funzionanti, e non arriva alle singole case.

L'accesso ai servizi sanitari è difficoltoso in quanto i 3 centri di sanità integrata pubblici e l'ospedale presenti non dispongono di acqua potabile e neanche di microscopi idonei alla diagnosi della malaria, fatta eccezione per un unico centro privato esistente; le condizioni di salute della popolazione sono aggravate dalla diffusione di malaria e HIV: il distretto locale conta una popolazione di 123.663 persone e nel 2006 sono stati diagnosticati 1.881 casi di malaria e 112 di HIV.

Le difficoltà del settore agricolo e delle produzioni locali, il limitato accesso al credito, il mancato accesso all'acqua potabile e la scarsa distribuzione della risorsa idrica, la limitata dotazione sanitaria locale, sono avvertiti dalla popolazione come problemi rilevanti e principali ostacoli per lo sviluppo locale. Si è quindi ritenuto necessario intervenire a sostegno della comunità locale per migliorare le condizioni di vita della popolazione in tali settori.

Periodo di attuazione

Marzo 2008 – Marzo 2009

Località

Camerun - Dipartimento di Haut Nkam, Comuni di Bakou, Banwa e Banka

Finanziatori

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Impegno economico

Totale valore progetto: 82.000,00 Euro

Anno 2008: 49.213,00 Euro

Obiettivi specifici

Migliorare l'accesso all'acqua, l'informazione sanitaria e le fonti di reddito per le donne residenti nelle aree rurali di Haut-Knam

Beneficiari diretti

I beneficiari sono tutti gli abitanti residenti nella zona di intervento, che potranno beneficiare del miglioramento della struttura di un dispensario, della creazione di nuove fonti di approvvigionamento dell'acqua e della fornitura di materiale produttivo per accrescere le possibilità di reddito a livello locale. Le attività sono concentrate prevalentemente nel comune di Bakou.

Partner

Partner italiani: Comune di Bucine, Comune di Terranuova Bracciolini, Comune di Civitella Val di Chiana, Università degli studi di Siena, Wipala.

Partner locali: Mairie de Bakou, Mairie de Banka, Mairie de Banwa.

Ruolo di Ucodep

Ucodep è partner del progetto a titolarità del Comune di Bucine e si occupa del coordinamento e della realizzazione delle attività in loco, attraverso un proprio ufficio e un proprio coordinatore locale.

Cosa è stato fatto nel 2008

Il progetto è intervenuto in tre settori specifici, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente in Haut Nkam, in particolare per quanto riguarda le condizioni igienico sanitarie, l'approvvigionamento idrico e le attività generanti reddito, che coincidono con i principali bisogni registrati dalla popolazione locale.

Attività in ambito sanitario

È stato riabilitato il Centre de Santé de l'Arrondissement, nel centro di Bakou: si è riparato il sistema idraulico, imbiancate le stanze e costruita una latrina, sono poi stati acquistati materassi per i pazienti e materiale medico vario. Inoltre è stato fornito materiale reagente per diagnosi per un laboratorio della zona.

Attività in ambito idrico

Sono state riabilite e costruite 7 fontane da sorgente in vari villaggi nella zona di Bakou. Tali fontane permetteranno di ridurre la distanza percorsa dalle donne e dai bambini per raggiungere la fonte d'acqua. Eviteranno inoltre la contaminazione dell'acqua dovuta alle defezioni umane.

La manutenzione delle fontane è affidata a Comité d'eau i quali avranno il compito di raccogliere i fondi necessari alla manutenzione stessa, organizzare eventuali lavori comunitari vigilare contro eventuali danni. I membri del Comité d'eau saranno inizialmente assistiti dal responsabile di progetto in loco.

Attività generanti reddito

Sono stati costruiti 3 vivai per la produzione di platano, 3 impianti per la trasformazione di manioca e mais, in particolare per la produzione di gari, e acquistate 2 presse per la produzione di olio da palma.

Queste attività sono state accompagnate da alcuni momenti formativi per la popolazione locale sulle modalità di gestione e mantenimento delle strutture create.

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

Al momento dell'elaborazione di questa scheda il progetto non è ancora concluso, la realizzazione delle attività procede comunque in modo regolare. È previsto in futuro di continuare a lavorare su questi settori con altri progetti, per garantire il mantenimento dei risultati ottenuti ad oggi e continuare a sostenere la popolazione locale, in vista di garantire una sempre maggiore sostenibilità al progetto.

Inoltre il Camerun beneficia di un programma di sostegno al decentramento, sostenuto da vari partner tra cui le Nazioni Unite, denominato Programme National de Développement Participatif, che prevede la realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale (PDL) per ogni villaggio del comune e di un Piano di Sviluppo Comunitario (PDC) per i settori su cui i villaggi non hanno responsabilità ma che competono al comune. Il PNDP prevede inoltre la realizzazione di un micro-progetto per ogni villaggio e uno per il comune.

Si dimostra così l'impegno profuso nel paese per avviare processi di sviluppo sempre più consolidati e duraturi, che offre maggiori garanzie anche per l'attività di Ucodep.

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

Per la gestione e valutazione delle attività di progetto si realizzano incontri periodici coi partner sia in Italia che in loco.

Per saperne di più

Responsabile di Progetto in Italia: Stefania Spapperi - stefania.spapperi@ucodep.org

6.2.8 Sostegno a distanza 2008

Da anni Ucodep, attraverso il sostegno a distanza, sostiene lo sviluppo e la crescita di tante comunità in vari paesi del mondo, impegnandosi a garantire le condizioni minime necessarie per una vita dignitosa. Sono infatti tante le situazioni di carenza che, ad oggi, impediscono a generazioni intere di poter pensare ad un futuro: povertà, fame, mancanza dei servizi sanitari di base e di risorse primarie come l'acqua mettono continuamente a rischio la vita, soprattutto dei bambini.

In molti scelgono il sostegno a distanza proprio per garantire la sopravvivenza dei bambini e sostenere la loro crescita: il sostegno a distanza infatti permette di aiutare non solo un singolo bambino ma l'intera sua comunità.

Attraverso decenni di esperienza nelle aree più povere del mondo, abbiamo compreso che è necessario lavorare per lo sviluppo e la costruzione di infrastrutture necessarie come scuole e servizi igienici di base: in questo modo,

al di là della sopravvivenza immediata, garantiamo un futuro migliore a intere famiglie e comunità.

Nel 2008 i paesi beneficiari del sostegno a distanza sono stati i seguenti: Palestina, Ecuador, Vietnam, Repubblica Dominicana.

Scheda progetto 50

Sostegno a distanza

Ecuador

Il perché dell'intervento

All'interno dell'impegno che Ucodep da alcuni anni porta avanti in Ecuador, si sono manifestate dal 2004 priorità specifiche: nella Reserva Cuyabeno vivono sette comunità indigene, raggiungibili solo attraverso canoe a motore e dopo diverse ore di viaggio. Nel corso del 2004 appunto il personale locale di Ucodep ha realizzato un'indagine delle necessità di base delle comunità coinvolte e un'equipe medica - la prima che dopo 10 anni visitava l'area - ha identificato nell'uso e consumo di acqua non potabile una delle maggiori cause delle infezioni intestinali e malattie della pelle diffuse nella popolazione locale.

Le cause identificate come più rilevanti nello scatenarsi delle principali patologie presenti nella popolazione locale risiedono in:

- mancanza di assistenza medica e mancanza di medicine di base nei dispensari comunitari;
- insufficiente copertura di vaccinazioni nella popolazione infantile (nelle comunità si stima che la copertura vaccinale reale arriva a non più del 30% della popolazione);
- mancanza di sistemi familiari e/o comunitari di fornitura di acqua potabile;
- scarsa educazione e sensibilizzazione sui temi di igiene e salute preventiva.

Obiettivo principale di Ucodep in questa zona è stato quindi l'avvio di:

- un'efficace sistema di copertura sanitaria di base;
- informazione ed educazione sui temi di igiene e salute;
- costruzione di strutture per la fornitura di acqua potabile;
- sistemi di qualificazione e ottimizzazione delle coltivazioni.

Relazione sull'intervento

Il 2008 è stato dedicato al consolidamento delle attività di sensibilizzazione igienico-sanitaria dei bambini e delle famiglie della Riserva Cuyabeno. I nostri promotori si sono incaricati di monitorare e sostituire nei due casi in cui si è rivelato necessario, i sistemi di raccolta di acqua piovana installati durante i mesi precedenti, assicurandosi inoltre della corretta pulizia e della manutenzione degli altri. Purtroppo non è stato possibile organizzare le missioni sanitarie previste in quest'area per questioni logistiche e politiche, ma esse sono state comunque attivate a partire dal gennaio 2009.

Inoltre, con il sostegno di giovani volontari locali, si è proceduto ad elaborare materiale didattico e informativo sulla gestione dei rifiuti, problematica che già colpisce la Riserva per il diffondersi di stili di vita consumistici.

Infine, per andare incontro alla scarsità di entrate economiche delle famiglie che vivono della Riserva, Ucodep da quest'anno sta promuovendo anche attività produttive in campo agricolo, concordate con la direzione della Riserva, che permettono alle famiglie di godere di entrate monetarie minime derivanti dalla vendita di prodotti ad alto rendimento come ad esempio il cacao.

E' proprio su questo prodotto, unitamente al caffè e ad altri frutti tropicali, che ora Ucodep sta concentrando le sue energie in alcune aree della provincia anche al di fuori della Riserva, per cercare di rafforzare gruppi produttivi e sistemi di commercializzazione locali di questa tipologia di prodotti.

Nell'area di Cotacachi sono continuate, invece, le attività di supervisione e di accompagnamento negli orti scolari, rifornendo gli orti delle scuole di semi, fertilizzante organico, sistemi di irrigazione per dispersione. Si è inoltre lavorato in alcune scuole con maestri e alunni per cercare di prestare maggiore attenzione al recupero e utilizzo in ambito gastronomico di varietà poco utilizzate o dimenticate, come ad esempio la quinoa o l'amaranto.

Grazie al contributo di alcune cuoche comunitarie che sono state formate ad hoc per elaborare menu più completi ed articolati per le scuole, è stata organizzata una campagna dal titolo "Un regalo andino para el Mundo", diretta a valorizzare le specificità nutrizionali e storiche di molte coltivazioni locali di prodotti andini.

Località e beneficiari diretti

330 bambini nelle comunità del cantone di Cotacachi e oltre 120 nelle comunità di Taikua e Playa de Cuyabeno, nella Riserva di Produzione Faunistica del Cuyabeno.

Cosa è stato fatto nel 2008

Cantone Cotacachi – Comunità di San Pedro, Colimbuela, Pucallpa, Tunibamba e Azaya:

Assistenza tecnica e formazione per la coltivazione degli orti scolari: utilizzo del compost e dell'humus, semina e trapianto di ortaggi, raccolta e preparazione di alimenti.

Reserva Cuyabeno – Comunità di Taikiua, Charapa, Zabalo, Zancudo, Secoya, Remolino, Tarapuy e Playa de Cuyabeno:

Accompagnamento e supervisione alle strutture di raccolta d'acqua;

Preparazione ed elaborazione dei materiali educativi per le iniziative di sensibilizzazione 2009 nella Riserva;

Attività produttive con le famiglie della Riserva, principalmente sul cacao.

Repubblica Dominicana

Il perché dell'intervento

Salcedo è una delle zone più povere della Repubblica Dominicana. A causa delle condizioni economiche delle famiglie più di un bambino su 10 è costretto a lasciare prematuramente la scuola per lavorare nei campi o per sbrigare le faccende domestiche.

Il tasso di analfabetismo supera il 21%. Nelle zone rurali le scuole sono cadenti e prive anche dei materiali didattici più basilari. Il 20% dei bambini in età scolare soffre di denutrizione. Le mense scolastiche non sono attrezzate per garantire a tutti il cibo necessario e, fuori dai centri urbani, non essendovi acqua corrente, i bambini spesso non hanno altra possibilità se non bere acqua di fiume altamente contaminata.

Ucodep si è pertanto mossa nella direzione di garantire queste condizioni basilari:

migliorare e ristrutturare gli edifici scolastici, dotandoli di adeguati servizi sanitari e mense;

fornire materiale didattico;

Installare piccole cisterne o distributori di acqua potabile nelle scuole;

educare l'intera comunità sull'importanza dell'utilizzo di acqua non contaminata;

attrezzare le scuole di piccoli orti dove coltivare piante ed ortaggi per la preparazione dei pasti della mensa e l'educazione alimentare degli alunni.

Relazione sull'intervento

Gli interventi svolti da Ucodep nelle varie scuole sono stati finalizzati a garantire le condizioni di sicurezza dei vari edifici e a qualificarli sempre di più per migliorare le condizioni dell'insegnamento; ad esempio la scuola di Jayabo Afuera ha visto finalmente la sostituzione del vecchio e malsicuro tetto di lamiera con uno nuovo che garantisce la protezione dalle intemperie; la scuola primaria Prof. Anselmo Lopez a Monte Llano, grazie alla costruzione della cucina, può invece beneficiare di un programma del governo, il PAE Real (Programa de alimentación escolar real) che fornisce prodotti ad alto contenuto proteico come formaggio, insaccati e platano, per la preparazione dei cibi. Le mamme delle varie comunità sono attive nella preparazione dei pasti per i bambini che, grazie ad un'alimentazione adeguata, possono migliorare le proprie capacità di concentrazione e il rendimento scolastico.

Ancora, la scuola El Zanjón, situata appena fuori Salcedo, era ancora costituita dalla vecchia struttura eretta come provvisoria nel 1996, praticamente sprovvista di pareti, con i bambini lasciati quindi in balia delle intemperie. Abbiamo suddiviso lo spazio interno in diverse aree di gioco-lavoro appositamente studiate per favorire uno sviluppo integrale del bambino che tiene conto degli aspetti emotivi, affettivi, fisici ed intellettuali.

Località e beneficiari diretti

1.040 bambini in totale nelle Scuole di Jayabo Afuera, Monte Llano, El Zanjón, El Palmar, Barrio Invi, la Culata, Jayabo Adentro, nella provincia di Salcedo.

Cosa è stato fatto nel 2008

Jayabo Afuera: costruzione del tetto e verniciatura dell'aula;
Prof. Anselmo Lopez (Monte Llano): costruzione della cucina e riparazione di due bagni, della cisterna e del sistema elettrico, riparazione di 5 porte;
El Zanjón: costruzione di un'aula che sarà condivisa dai bambini della scuola materna e della prima elementare;
El Palmar: costruzione di un parco giochi;
Barrio Invi: riparazione dell'aula per i bambini della scuola materna;
La Culata: costruzione del muro di cinta;
Jayabo Adentro: sostituzione del tetto e costruzione delle pareti divisorie delle aule; realizzazione dell'impianto elettrico.

Palestina

Il perché dell'intervento

Da settembre 2000 il conflitto israelo-palestinese affligge nuovamente il territorio palestinese ed ha raggiunto livelli di drammaticità altissimi, ben evidenziati dai recenti eventi del gennaio 2009. Le conseguenze della guerra in corso sono devastanti per la società palestinese, principalmente, come accade in tutti i conflitti armati, per i bambini. Si stima, infatti che un terzo dei morti palestinesi dall'inizio della nuova intifada ad oggi è rappresentato da minori, il 26% dei quali ha un'età compresa tra i 12 e i 14 anni e il 13% ha un'età inferiore ai 12 anni. Inoltre, i bambini e i ragazzi sopravvissuti vivono il dramma psicologico delle conseguenze di questo continuo stato di violenza e precarietà della vita, manifestando, come ha dimostrato uno studio dell'Unicef sui campi profughi palestinesi, comportamenti di forte disagio che vanno dalla depressione, agli attacchi d'ansia sino alla vera e propria aggressività.

Ucodep lavora quindi, in questo delicatissimo contesto, soprattutto per restituire dignità e speranza a bambini e ragazzi, sostenendo il settore dell'infanzia e della formazione professionale, impegnandosi nei seguenti ambiti:

Adeguata attrezzatura delle scuole materne e fornitura di materiale didattico;

Attività ricreative per i più piccoli e di sostegno psicologico ai ragazzi;

Creazione di spazi giochi e orti scolari per garantire ai bambini spazi didattici e ricreativi sicuri.

Relazione sull'intervento

Il campo profughi di Aqabat Jaber si trova a circa 35 km da Gerusalemme e a 3 km a sud-est di Gerico. Questo campo è nato nel 1948 per ospitare migliaia di profughi palestinesi fuggiti in seguito al conflitto arabo-israeliano, conclusosi con la nascita dello Stato di Israele. Oggi Aqabat ha una piccola popolazione composta da 5.556 profughi regolarmente registrati.

La scuola in cui Ucodep opera è una delle 2 scuole materne del campo, gestita dall'Ong Al Bir Society, ed è frequentata principalmente dai bambini più poveri del campo, con un costo annuo di 50 NIS, cioè circa 10 euro.

La scuola materna di Al Bir nasce negli anni 1990, in una struttura all'interno del complesso dove sorge una scuola professionale per ragazzi, con laboratori dove viene insegnato loro un mestiere, ad esempio c'è una falegnameria, una carpenteria e una sala per l'informatica.

Grazie ai fondi raccolti, abbiamo potuto terminare i lavori avviati l'anno precedente che si sono resi necessari per l'adeguamento e la messa in sicurezza dei locali della cucina e del refettorio, e la messa a norma degli impianti: elettrico, idrico, fognario e di refrigerazione. La realizzazione di questi lavori rende possibile, all'Al Bir Society, garantire gratuitamente a tutti i bambini un pasto caldo ed una merenda ogni giorno.

Durante l'anno sono state inoltre svolte continue attività ricreative per i bambini dell'asilo ed animazioni per stimolare il gioco di gruppo e le attività collettive, oltre a percorsi di sostegno psicologico per i bambini più grandi.

Località e beneficiari diretti

Campo profughi di Aqabat Jaber, Scuola materna dell'Al Bir Society, circa 90 bambini.

Cosa è stato fatto nel 2008

Completamento dei lavori per la ristrutturazione della cucina e della mensa;
messa a norma dell'impianto elettrico, idrico e fognario e della refrigerazione;
acquisto di una nuova lavatrice per mantenere pulita ed igienica la biancheria utilizzata nella mensa e nella cucina e per poter lavare i grembiolini dei bambini dell'asilo.

Vietnam

Il perché dell'intervento

La zona oggetto dell'intervento di Ucodep è caratterizzata dalla presenza di una minoranza etnica, quella dei Dzai, concentrati negli altopiani del Nord e del Centro del Vietnam: abili coltivatori e artigiani, gli Dzai stanno attivamente uscendo da condizioni di vita medioevali, anche grazie al sostegno di progetti locali e internazionali di sviluppo comunitario.

NaAn è una delle 6 frazioni che costituiscono il comune di Muong Vi, comune montano del distretto di BatXat nel nord-ovest del Vietnam, al confine con lo Yunnan cinese; la comunità di NaAn si è dotata di recente di un asilo ed è collegata alle strutture scolastiche (elementari e medie) di Muong Vi, il borgo principale cui la frazione afferisce.

NaAn sta ora investendo energie e risorse per l'ambiente e l'igiene: lì, infatti, le infrastrutture sono ancora tutte da progettare, finanziare, sviluppare.

A NaAn (e nelle altre 5 frazioni che costituiscono Muong Vi), Ucodep sta sviluppando pertanto: la rete sanitaria, con particolare attenzione alla salute materno-infantile; le strutture igieniche di base.

Relazione sull'intervento

Sono state costruite le latrine presso la scuola di Na An, che fino ad oggi era sprovvista di qualsiasi servizio igienico. Inoltre sono state realizzate delle gare di disegno per coinvolgere i bambini nella campagna sulla diversificazione alimentare. I bambini hanno fatto disegni sul tema degli alimenti ed hanno poi usufruito di pranzi a base di frutta e verdura.

Inoltre sono stati realizzati cartelloni da appendere nelle scuole riguardo l'importanza dell'igiene dei bambini. Anche in questo settore la campagna di sensibilizzazione è stata fatta in modo ludico e partecipativo, attraverso scenette e piccole recite.

Località e beneficiari diretti

30 bambini dai 3 ai 6 anni nell'asilo di NaAn.

Cosa è stato fatto nel 2008

- Realizzazione di latrine
- Produzione di materiale informativo sulle prassi igienico-sanitarie quotidiane, rivolto a mamme e bambini
- Formazione sulla diversificazione alimentare

Per saperne di più

Responsabile di progetto in Italia per il sostegno a distanza: Tania Salvi - sostenitori@ucodep.org e tania.salvi@ucodep.org

Responsabili di progetto nei singoli Paesi:

Ecuador, Andrea Cianferoni – andrea.cianferoni@ucodep.org

Repubblica Dominicana, Marta Cossato - marta.cossato@ucodep.org

Palestina, Francesca Gilli – francesca.gilli@ucodep.org

Vietnam, Barbara Greppi – barbara.greppi@ucodep.org

7 Approfondimenti

Approfondimento 1 - I principi di redazione del bilancio sociale

Responsabilità

Occorre fare in modo che siano identificabili o che possano identificarsi le categorie di stakeholder ai quali l'azienda deve rendere conto degli effetti della sua attività

Identificazione

Dovrà essere fornita la più completa informazione riguardo alla proprietà e al governo dell'azienda, per dare ai terzi la chiara percezione delle responsabilità connesse. È necessario sia evidenziato il paradigma etico di riferimento, esposto come una serie di valori, principi, regole e obiettivi generali (missione)

Trasparenza

Tutti i destinatari devono essere posti in condizioni di comprendere il procedimento logico di rilevazione, riclassificazione e formazione, nelle sue componenti procedurali e tecniche e riguardo agli elementi discrezionali adottati

Inclusione

Sia farà in modo di dar voce – direttamente o indirettamente – a tutti gli stakeholder identificati, esplicitando la metodologia di indagine e di reporting adottata. Eventuali esclusioni o limitazioni devono essere motivate

Coerenza

Dovrà essere fornita una descrizione esplicita della conformità delle politiche e delle scelte del management ai valori dichiarati

Neutralità

Il bilancio sociale deve essere imparziale ed indipendente da interessi di parte o da particolari cittadini

Competenza di periodo

Gli effetti sociali devono essere rilevati nel momento in cui si manifestano (maturazione e realizzazione di impatto sociale) e non in quello della manifestazione finanziaria delle operazioni da cui hanno origine

Prudenza

Gli effetti sociali positivi e negativi devono essere rappresentati in modo tale da non sopravvalutare il quadro della realtà aziendale e della sua rappresentazione. Quelli che si riferiscono a valori contabili devono essere indicati in base al costo

Comparabilità

Deve essere consentito il confronto fra bilanci differenziati nel tempo della stessa azienda o con bilanci di altre aziende operanti nel medesimo settore o contesto.

Comprensibilità, chiarezza e intelleggibilità

Le informazioni contenute nel bilancio sociale devono essere chiare e comprensibili. Pertanto la struttura espressiva deve trovare un giusto equilibrio tra forma e sostanza. La struttura e il contenuto del bilancio sociale devono favorire l'intelleggibilità delle scelte aziendali e del procedimento seguito

Periodicità e ricorrenza

Il bilancio sociale, essendo complementare al bilancio di esercizio, deve corrispondere al periodo amministrativo di quest'ultimo

Omogeneità

Tutte le espressioni quantitative monetarie devono essere espresse nell'unica moneta di conto

Utilità

Il complesso di notizie che compongono il bilancio sociale deve contenere solo dati ed informazioni utili a soddisfare le aspettative del pubblico in termini di attendibilità e completezza

Significatività e rilevanza

Bisogna tenere conto dell'impatto effettivo che gli accadimenti, economici e non, hanno prodotto nella realtà circostante. Eventuali stime o valutazioni soggettive devono essere fondate su ipotesi esplicite e congruenti

Verificabilità dell'informazione

Deve essere verificabile anche l'informativa supplementare del bilancio sociale attraverso la ricostruzione del procedimento di raccolta e rendicontazione dei dati e delle informazioni.

Attendibilità e fedele rappresentazione

Le informazioni desumibili dal bilancio sociale devono essere scevre da errori e pregiudizi, in modo da poter essere considerate dagli utilizzatori come fedele rappresentazione dell'oggetto cui

si riferiscono. Per essere attendibile, l'informazione deve rappresentare in modo completo e veritiero il proprio oggetto, con prevalenza degli aspetti sostanziali su quelli formali.

Autonomia delle terze parti

Ove terze parti fossero incaricate di realizzare specifiche parti del bilancio sociale ovvero a garantire la qualità del processo o formulare valutazioni e commenti, a esse deve essere richiesta e garantita la più completa autonomia e indipendenza di giudizio.

Fonte: Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, Anno 2001

Approfondimento 2- Bilancio riclassificato: dal valore aggiunto alla ricchezza distribuita

La prima questione da affrontare è quale grandezza monetaria considerare, dato che gran parte dei bilanci sociali usa come grandezza interpretativa chiave il valore aggiunto (VA).

Il valore aggiunto è la differenza tra il valore dei beni e servizi che l'impresa produce e il valore dei beni e servizi che ha acquistato all'esterno. Il VA si propone di misurare la nuova ricchezza che scaturisce dalla attività dell'impresa e che quindi eccede il valore di ciò che è stato usato all'interno del processo produttivo, ma è stato prodotto altrove. Il VA è contabilmente uguale ai redditi distribuiti dall'impresa ai vari soggetti che hanno contribuito alla produzione (salari, profitti, interessi, rendite). Ucodep ha ritenuto che il concetto di VA non fosse adatto per descrivere la sua attività, dato che una parte rilevante di essa non consiste nel produrre servizi (tantomeno beni), ma allocare risorse che devono essere usate dai beneficiari, secondo i complessi insiemi di procedure e obiettivi contenuti nei "progetti". Queste risorse possono consistere in beni materiali, rispetto ai quali Ucodep non aggiunge alcun valore. Per esempio: se un progetto prevede la fornitura di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana a un villaggio, il valore della cisterna non figura nel VA prodotto da Ucodep, perché essa ha semplicemente trasferito la cisterna da chi l'ha prodotta ai beneficiari del progetto. Si genera così il risultato paradossale che, a parità di fondi impiegati, il VA, cioè il valore della attività di Ucodep, è tanto più grande quanto meno trasferisce beni e quanto più spende per retribuire personale, non importa per fare cosa. Per evitare queste distorsioni, e tenuto conto che la riclassificazione non intende valutare l'efficacia e l'efficienza (quanta nuova ricchezza è stata prodotta?), ma far capire, come già accennato, *cosa è stato fatto, per quale fine, e a favore di chi*, si è scelto di focalizzare la riclassificazione non sul VA, ma sulla ricchezza distribuita, intesa come l'ammontare complessivo delle risorse economiche che, attraverso Ucodep, sono state distribuite, a qualunque titolo e in qualunque forma, ai diversi soggetti.

Approfondimento 3 - I criteri per l'attribuzione delle voci di costo

La riclassificazione delle voci di bilancio secondo le categorie descritte nel precedente paragrafo, deve potersi conciliare con i principi di trasparenza, verificabilità dell'informazione, e intelleggibilità. A tale proposito, la riclassificazione di bilancio si basa sui seguenti elementi:

- la contabilità analitica di progetto. Ogni progetto è impostato come autonomo centro di costo;
- l'adeguamento del piano dei conti di contabilità generale con gli schemi di riclassificazione previsti nel precedente paragrafo;
- l'identificazione di precisi criteri e responsabilità interne all'organizzazione per una omogenea attribuzione delle voci di costo di ciascun progetto.

Per quanto riguarda questo ultimo elemento, ciascun progetto viene assegnato ad un ambito prevalente della mission.

I singoli conti di ciascun progetto sono distinti in due principali macrocategorie:

- costi per funzioni o servizi di carattere generale (spese generali, personale amministrativo, ecc.);
- costi per attività o servizi con ricaduta in uno o più ambiti territoriali. I centri di costo di quest'ultima macrocategoria si articolano per ciascun progetto nelle seguenti categorie:
 - Spese in Italia
 - Collaboratori di Ucodep in Italia;
 - Altro personale;
 - Ricchezza trasferita ad altre Ong/Onp;
 - Altre spese di progetto con ricaduta territoriale;
 - Spese all'Estero
 - Collaboratori di Ucodep per prestazioni all'Estero
 - Altre spese di progetto con ricaduta territoriale

Per quanto infine riguarda i costi per attività o servizi con ricaduta in uno o più ambiti territoriali, si individuano i seguenti criteri per l'attribuzione delle stesse ai diversi territori.

Per i progetti di cooperazione internazionale:

- tutte le spese della macrocategoria sono state attribuite al paese in cui viene svolta l'attività di cooperazione.

Per i progetti svolti in Italia o in Europa, le spese di tale macrocategoria sono state ripartite pro-quota tra diversi territori secondo le seguenti modalità:

- per le spese dirette di progetto (Altre spese di progetto con ricaduta territoriale), attribuendo le voci ai diversi ambiti territoriali secondo l'effettivo ambito territoriale di erogazione delle prestazioni o dei servizi previste dal progetto. Tale regola generale è stata declinata nel caso specifico secondo le seguenti modalità:
 - o nel caso di corsi di formazione è stato utilizzato il criterio del luogo di impiego dei soggetti partecipanti (nel caso di persone già occupate) o della loro residenza (nel caso di persone in cerca di occupazione);
 - o nel caso di pubblicazioni, l'ambito territoriale è stato attribuito secondo la loro effettiva distribuzione;
 - o nel caso di seminari/eventi pubblici secondo l'ambito territoriale di provenienza dei partecipanti.
- per i servizi prestati da Collaboratori di Ucodep, l'attribuzione del loro costo avviene per singoli ambiti territoriali nel caso di loro impegno per la realizzazione di singole attività, oppure distribuito applicando lo stesso pro-quota tra ambiti territoriali risultante dalle spese dirette di progetto per quanto riguarda le funzioni su progetto di carattere trasversale;
- per servizi prestati ad altri collaboratori impegnati su progetti secondo la ricaduta specifica territoriale dell'attività in cui sono impegnati.

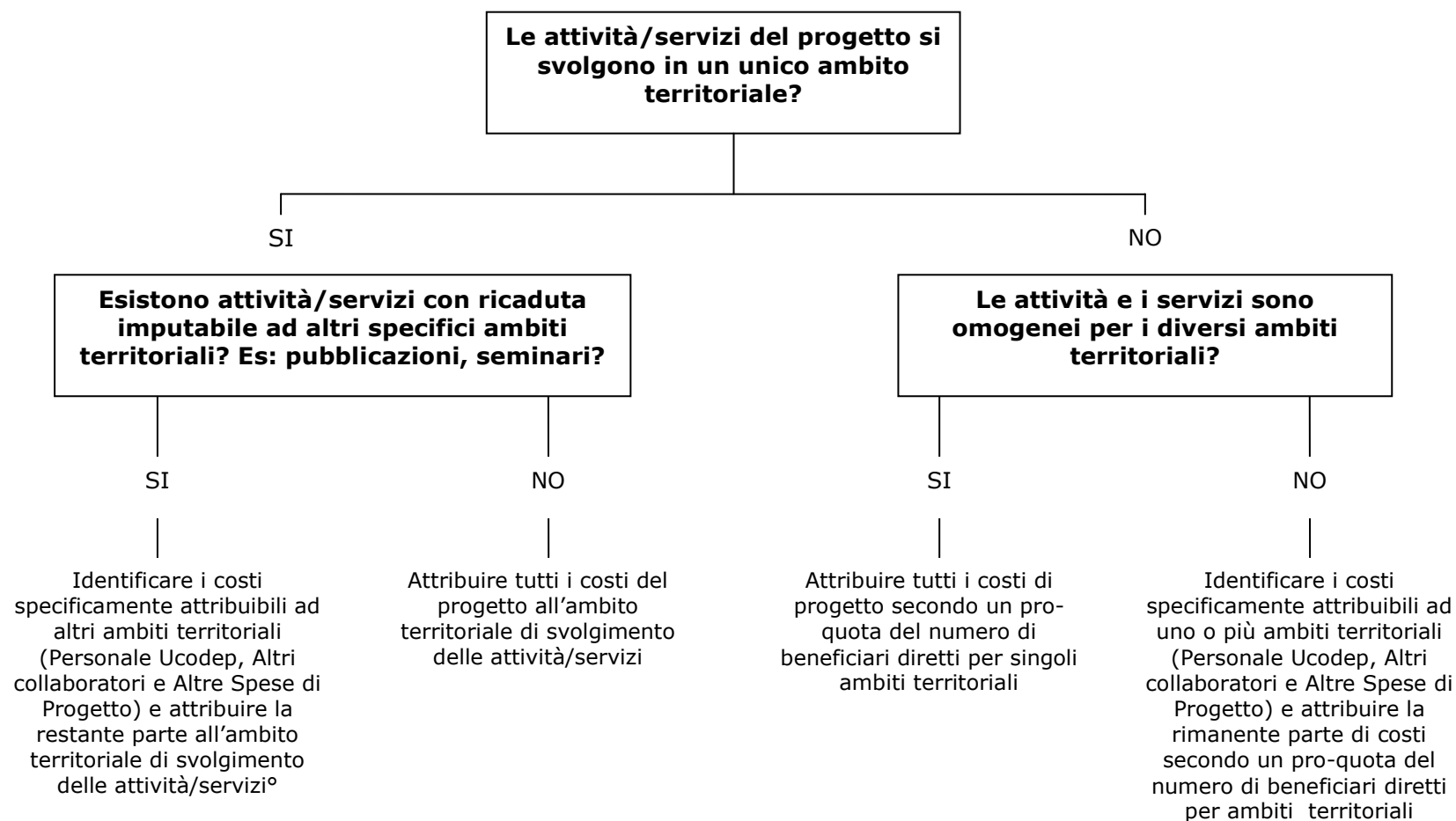
I collaboratori con funzioni di carattere amministrativo, di comunicazione e raccolta fondi e qualità vengono classificate come ricchezza senza specifica ricaduta territoriale, così come tutte le spese per il funzionamento generale dell'associazione.

In aggiunta ai territori, intesi in senso ampio come comunità territoriali di riferimento, ci si è posti il problema se ampliare all'interno di tali categorie altri stakeholder di riferimento, quali possibili

categorie di beneficiari di progetti (enti locali, comunità locali, personale pubblica amministrazione, associazionismo locale, ecc.). Tale scelta è stata scartata perché avrebbe posto un duplice problema: a) di richiedere l'assegnazione di ciascuna singola spesa di progetto alle categorie di beneficiari, facendo ricadere tale assegnazione al responsabile di progetto, con il già citato problema di disomogeneità di interpretazione; b) di poter identificare in maniera inequivocabile ciascuna spesa alle categorie di beneficiari identificati. Oltre alla necessaria distinzione tra beneficiari diretti e indiretti di una azione, operazione necessaria per l'assegnazione della spesa, non sempre le categorie potrebbero risultare di immediata e inequivocabile assegnazione.

Il successivo schema sintetizza le domande-chiave per la determinazione della riclassificazione delle spese in ciascun ambito territoriale.

Figura 28 – Criteri generali per la riclassificazione del valore di progetto con ricaduta territoriale



Approfondimento 4 - La struttura delle schede progetto

La Scheda Progetto è lo strumento attraverso il quale Ucodep dà conto dell'andamento delle singole iniziative. Uno sforzo particolarmente importante, ma necessario, nel tentativo del rispetto dei principi di completezza ed esaustività del Bilancio Sociale. Ricordiamo come, ai fini della compilazione della Scheda Progetto, per quest'ultimo non si intenda il singolo contratto con un ente finanziatore, ma l'insieme di interventi funzionalmente collegati in una determinata area e con determinati gruppi beneficiari. Interventi a cofinanziamento di altri, detti progetti principali, sono pertanto inseriti all'interno della stessa Scheda Progetto.

La Scheda Progetto è strutturata secondo lo schema di seguito rappresentato. Un paio di considerazioni a tale proposito:

- **Dimensioni della qualità.** Le dimensioni della qualità che vengono considerate sono quelle dell'efficacia e dell'impatto di ciascun progetto. All'interno di ciascuna scheda di rendiconto di progetto, dovrebbero essere inclusi il numero di beneficiari diretti distinti per tipologia/sottotipologia. Se questa variabile fornisce sicuramente una prima proxy di misura dell'impatto di un progetto/azione, a volte non è semplice individuarne i valori (si pensi ad esempio ad azioni di sensibilizzazione dedicate ad un pubblico vasto).
- **Beneficiari.** Si è privilegiato l'inserimento e il conteggio dei soli beneficiari diretti del progetto. Rispetto alla categoria di beneficiari indiretti si è fatta la scelta di non inclusione nella scheda per un problema di soggettività di interpretazione della categoria e stima del calcolo. Possiamo infatti individuare una categoria di beneficiari indiretti effettivi (che saranno sicuramente coinvolti dalla ricaduta delle attività. Es: alunni di una classe i cui insegnanti sono stati coinvolti in attività formative), dai beneficiari indiretti potenziali (che potranno beneficiare solo potenzialmente delle attività attraverso le quali sono stati coinvolti i beneficiari diretti. Es: tutti i cittadini immigrati di una certa area, se il beneficiario diretto riguarda il comune o il relativo servizio sociale per il quale sono previste attività di assistenza tecnica).
- **Valutazioni partecipate con i beneficiari e finali.** Nel formato della Scheda 2006 sono state inserite delle tabelle aggiuntive che dessero conto, per ciascuna delle attività concluse con una diretta ricaduta sui beneficiari, del tipo di valutazione partecipata effettuata e degli esiti avuti. Si è scelto di lavorare per attività e non per progetti, in quanto misura più precisa del grado di applicazione delle attività di valutazione. Inoltre, per i progetti conclusi, si è chiesto di dare conto del tipo di valutazione finale effettuata, nonché del tipo di restituzione dei risultati del progetto con partner, beneficiari ed enti finanziatori. I risultati di tali valutazioni sono stati aggregati e riportati nella sezione 5.1.2.

La Scheda Progetto 2008 è la seguente.

Titolo – Paese (N° Archivio – Includere in progetti a cofinanziamento del progetto principale) - Max 2 pagine
--

Il perché dell'intervento – Max 2 paragrafi

Dare una breve indicazione del perché si interviene con il progetto o programma (insieme di progetti coordinato, anche a cofinanziamento). Quali sono i principali problemi e perché Ucodep ha deciso di intervenire?

Periodo di attuazione

Mese inizio progetto/Anno – Mese fine progetto/Anno

Località

Paese e zona interna (Regione, Provincia...)

Finanziatori

Elencare

Impegno economico

Totale valore progetto: (solo contributo cash) complessivo del progetto
Anno 2008: Indicare

Obiettivi specifici

- Descrivere obiettivi specifici (eventualmente razionalizzandoli rispetto al documento di progetto)

Beneficiari diretti

- Descrivere la tipologia di beneficiari senza quantificarli (riferirsi alle categorie della Tabella Excel in allegato)

Partner

- Elencare i partner maggiormente significativi nell'implementazione del progetto

Ruolo di Ucodep – Max 1 paragrafo

- Descrivere brevemente il ruolo che Ucodep ha nel progetto

Risultati consolidati del progetto nel corso degli anni – Max 1 paragrafo

- Descrivere brevemente i risultati che il progetto ha conseguito nel corso degli anni (consolidando sinteticamente i risultati delle schede degli anni precedenti). Il paragrafo deve essere compilato nel caso di progetti pluriennali o nel caso di progetti che ricadono a cavallo di 2 anni.
- Se si tratta di un progetto consortile, specificare in particolare i risultati raggiunti attraverso l'azione di Ucodep

Cosa è stato fatto nel 2008 – Max ¾ pagina

- Descrivere, raggruppandole in maniera omogenea, le attività che sono state svolte da Ucodep nel corso del 2008, nonché i risultati ottenuti
- Nella descrizione di ciascuna attività quantificare in maniera precisa, se possibile, il numero e la tipologia di beneficiari (riprendendo in narrativa i dati inseriti nella Tabella Beneficiari in Excel)
- Nel descrivere i risultati dare degli elementi di valutazione sul livello di efficacia che si è avuto. Riportare anche sinteticamente i giudizi dei beneficiari

Spunti per la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi – Max ½ pagina

- Esplicitare, se conosciuti, i dati a nostra disposizione che consentono di esprimere una valutazione circa il grado di raggiungimento degli obiettivi
- Esprimere i principali elementi di valutazione (stime, considerazioni) circa il raggiungimento degli obiettivi e la loro sostenibilità

Strumenti di consultazione con partner e beneficiari

- Esplicitare il tipo di strumenti per la consultazione con partner e beneficiari in sede di gestione e di valutazione.

Per saperne di più

- Il Responsabile di Progetto in Italia e all'Estero: nome.cognome@ucodep.org
- Eventuali titoli di pubblicazioni, siti del progetto, ecc.

Tabella A - Progetti in corso – Attività concluse nell'anno con diretta ricaduta sui beneficiari

Tipo di attività	Tipo beneficiari	Valutazione partecipata	Modalità	Esiti
A		A - Non rilevante; B - Non effettuata; C - Non strutturata; D - Strutturata	Questionari/Focus group/Interviste ecc.	Da 1 a 5
B				

Tabella B - Progetti conclusi

Elementi Restituzione	Giudizi	Note/Modalità
Scheda di valutazione interna finale	A - Sì; B - No	
Grado di raggiungimento dei risultati attesi del progetto	Da 1 a 5	

Restituzione finale dei risultati con i beneficiari	A – Non rilevante; B – Effettuata; C – Non effettuata	Seminari/Riunioni/Diffusione report/Diffusione pubblicazione ecc.
Restituzione finale dei risultati con operatori/partner	A – Non rilevante; B – Effettuata; C – Non effettuata	Seminari/Riunioni/Diffusione report/Diffusione pubblicazione ecc.
Restituzione finale dei risultati con gli enti finanziatori	A – Non rilevante; B – Effettuata; C – Non effettuata	Seminari/Riunioni/Diffusione report/Diffusione pubblicazione ecc.

Approfondimento 5 - I processi del Sistema di Gestione della Qualità

La descrizione della *Mappa dei Processi* rappresenta una buona opportunità di approfondire il sistema di governo dell'intera associazione.

Attraverso il processo di *Mission e Programmazione pluriennale*, l'associazione cerca di darsi un orientamento di medio-lungo periodo rispetto ai diversi settori di intervento. Vista l'importanza di tali documenti, questi prevedono un iter di formulazione largamente partecipato all'interno dell'associazione e sono approvati dall'Assemblea dei Soci. Sulla scorta degli indirizzi pluriennali, la struttura operativa istruisce i lavori per la preparazione della programmazione annuale. Ucodep prevede una programmazione annuale delle attività e la formulazione di un bilancio preventivo. Anche in questo caso è l'Assemblea dei Soci ad approvare la principale documentazione: le linee di indirizzo per la programmazione annuale e il bilancio preventivo. I documenti di programmazione di dettaglio sono di diretta competenza della struttura operativa, con un aggiornamento quadrimestrale, preparati dai Responsabili di Ufficio e approvati dai Direttori di Unità.

Il processo di programmazione annuale orienta i processi di più diretta competenza della struttura operativa, incentrati sul progetto quale unità di riferimento per l'organizzazione delle attività. Il processo di progettazione si riferisce a tutta l'attività di preparazione degli interventi, fino alla presentazione delle proposte agli enti finanziatori. A seguito dell'approvazione dei progetti da parte degli enti finanziatori e/o dei committenti, la gestione degli interventi si articola in due principali processi: a) la gestione, monitoraggio e valutazione di progetto; e b) la gestione amministrativa di progetto. Per ciascun progetto l'associazione identifica due figure-chiave:

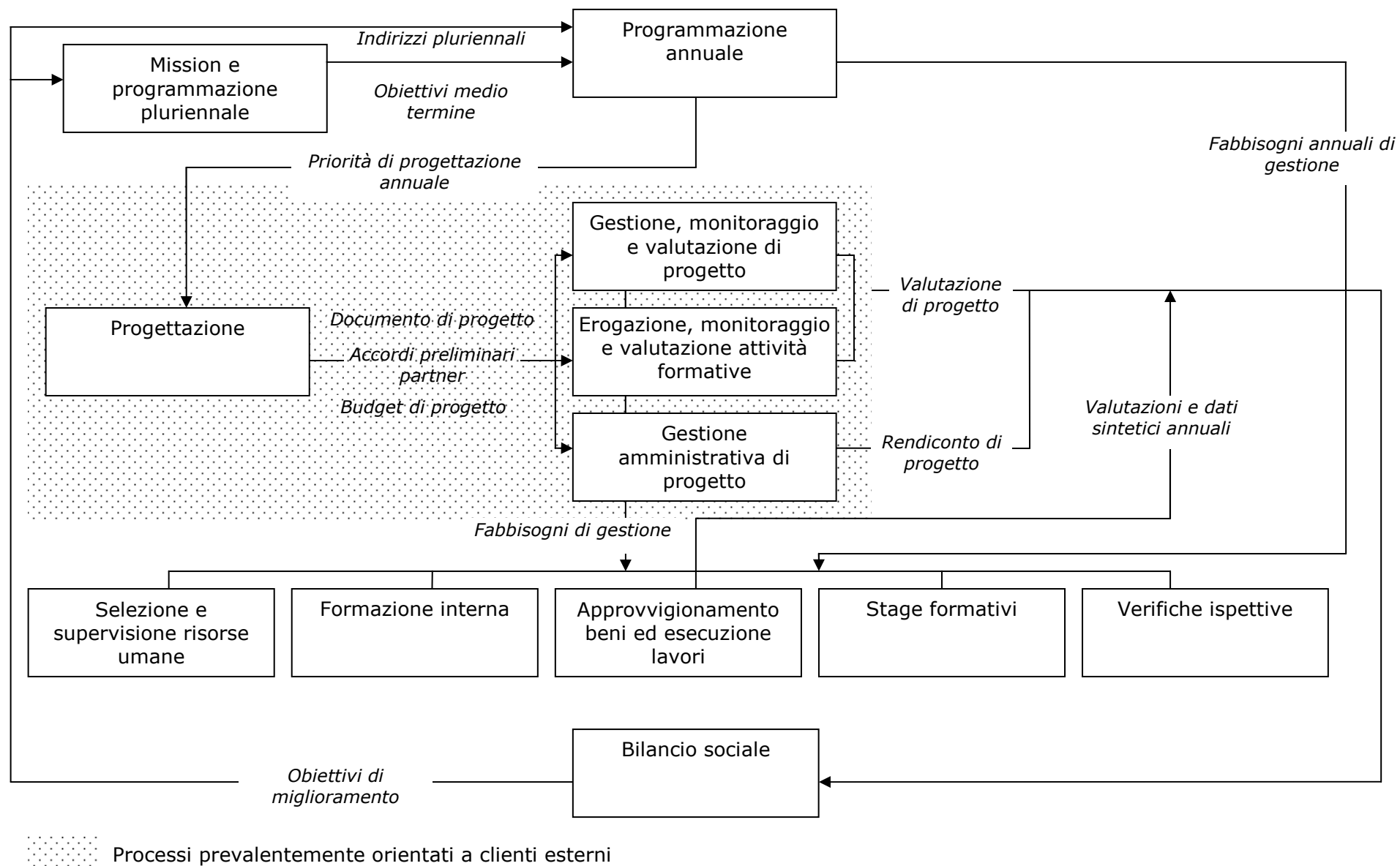
- un Responsabile di Progetto, (nel caso di progetti di cooperazione tale figura è duplice, in Italia e all'estero), responsabile per conto dell'associazione del buon andamento tecnico ed economico del progetto;
- un Referente di Rendiconto, che per l'Unità Amministrazione cura la preparazione della rendicontazione di progetto.

La gestione operativa dei progetti è sostenuta da quattro principali processi di natura trasversale: a) la selezione e supervisione del personale; b) l'approvvigionamento di beni ed esecuzione di lavori; c) la formazione interna; d) la gestione degli stage.

I risultati della gestione operativa annuale sono sintetizzati nel documento di bilancio sociale, la cui formulazione vede un percorso partecipato a diversi livelli, descritti nello specifico documento di processo. Il bilancio sociale, discusso e approvato dall'Assemblea, riporta, tra gli altri, il bilancio consuntivo e riclassificato e la relazione sociale declinata secondo i principali *stakeholder* di riferimento.

Nel bilancio sociale sono indicati gli obiettivi di miglioramento, integrati anche dalla Direzione nel Riesame della Direzione. Resoconto delle attività e obiettivi di miglioramento orientano in tal modo la nuova programmazione pluriennale e annuale.

Figura 29 - Mappa dei processi



Approfondimento 6 – Processi, obiettivi, indicatori del Sistema Gestione Qualità
Aggiornato a Dicembre 2008

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
Progettazione Unità Italia e Unità Estero	A – Garantire la congruenza della nuova progettazione alla mission e, nei casi applicabili, con i documenti di indirizzo pluriennale dell'associazione	Coerenza di nuovi progetti con la mission Def: Proposte progettuali presentate nell'anno congruenti con i documenti di mission e di indirizzo pluriennale/Numero di proposte progettuali presentate nell'anno	> 95%	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa
	B – Garantire la sostenibilità dell'associazione attraverso lo sviluppo di nuove iniziative	Successo della nuova progettazione Def: (Proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Proposte progettuali presentate nell'anno – Proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	> 40%	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa
		Successo della nuova progettazione Def: Valore proposte progettuali presentate e approvate nell'anno + Valore proposte progettuali approvate in attesa dagli anni precedenti)/(Valore proposte progettuali presentate nell'anno - Valore proposte progettuali presentate nell'anno e in attesa + Proposte progettuali approvate in attesa degli anni precedenti)	> 40%	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa
		Successo della nuova progettazione - Servizi (numero di servizi presentati del corso dell'anno)	In aumento	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa
		Valore della nuova progettazione - Servizi (numero di servizi presentati del corso dell'anno)	In aumento	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
Gestione, monitoraggio e valutazione progetto	A - Garantire il raggiungimento di obiettivi e risultati previsti all'interno della gestione progettuale	Incidenza della valutazione finale nei progetti Def: Numero progetti conclusi nell'anno con schede di valutazione interna formalizzate/Numero progetti conclusi nell'anno – Si veda tabella C	> 80%	Fascicolo gestione progetti	Direttori di Unità Operativa
		Efficacia complessiva di progetto Def: Numero di progetti con schede finali di valutazione interna positive/Numero di progetti valutati durante l'anno – Si veda tabella C	> 80%	Schede di valutazione finale	Responsabili di Ufficio
	B - Garantire la soddisfazione dei beneficiari diretti finali dei progetti	Incidenza della valutazione finale sulle attività Def: Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno/ Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse nell'anno – Si veda tabella A	> 50%	Relazione progetti e uffici	Responsabili di Ufficio
		Efficacia delle attività con diretta ricaduta sui beneficiari Def: Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno in maniera positiva/Numero di progetti con attività con diretta ricaduta sui beneficiari concluse e valutate nell'anno – Si veda tabella A	> 80%	Relazione uffici	Responsabili di Ufficio
	C - Garantire lo svolgimento dei progetti secondo i tempi previsti dai contratti con gli enti finanziatori	Grado di puntualità della gestione (progetti) Def: Numero di progetti terminati rispettando i tempi di esecuzione/Numero di progetti che dovrebbero terminare nell'anno	> 70%	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa
		Grado di puntualità della gestione (mesi) Def: Mesi di proroga richiesti su progetti che dovrebbero terminare nell'anno/Mesi totali di durata dei progetti che dovrebbero terminare nell'anno	< 10	Archivio progetti	Direttori di Unità Operativa

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
Gestione amministrativa di progetto – Unità Italia e Unità Estero	Garantire corretta ed efficace allocazione di spesa rispetto ai budget di progetto approvati	Capacità di spesa (rendicontazioni intermedie) Def: Valore complessivo di spese rendicontate (rendicontazioni intermedie)/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno (rendicontazioni intermedie)	> 85%	Archivio progetti	Direttore Unità Amministrazione
		Capacità di spesa (rendicontazioni finali) Def: Valore complessivo di spese rendicontate/Totale dei budget disponibili dei progetti rendicontati nell'anno	< 1%	Archivio progetti	Direttore Unità Amministrazione
		Efficacia di rendiconto (rendicontazioni intermedie) Def: Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno con spese riconosciute superiori al 98% del budget rendicontato/Numero di progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	100%	Archivio progetti	Direttore Unità Amministrazione
		Efficacia di rendiconto (rendicontazioni finali) Def: Valore complessivo delle spese non riconosciute dei progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno/Totale delle spese rendicontate per progetti archiviati dall'ente finanziatore nell'anno	< 1%	Archivio progetti	Direttore Unità Amministrazione
Preparazione e diffusione e bilancio sociale	A - Migliorare la trasparenza nei confronti degli stakeholder, favorendo una loro partecipazione alla vita associativa	Completezza del Bilancio Sociale Def: Numero di progetti in gestione di cui si dà conto dei risultati/Numero dei progetti totali in gestione	> 90%	Archivio progetti	Direttore Unità Qualità
		Accessibilità del Bilancio Sociale Def: Bilancio sociale disponibile sul sito dell'associazione	Sì	Sito	Direttore Unità Qualità
		Invio del Bilancio Sociale ai soci Def: Numero di soci a cui è stato inviato il documento di bilancio sociale/Numero dei soci totale	100%	Spedizioni effettuate	Direttore UC&RF
		Invio del Bilancio Sociale a stakeholder esterni Def: Numero di stakeholder esterni a cui è stato inviato il documento di bilancio sociale	Numero di copie	Spedizioni effettuate	Direttore UC&RF

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
		Coinvolgimento stakeholder nella preparazione del BS Def: Numero di stakeholder esterni ed interni attivamente coinvolti nel percorso di definizione del bilancio sociale (numero di questionari e riunioni)	Almeno 3	Verbali ad hoc	Direttore Unità Qualità
		Indice generale di partecipazione alle assemblee Def: Partecipazione di soci ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci	> 50%	Verbali di assemblea	Presidente
		Indice di partecipazione dei soci lavoratori alle assemblee Def: Partecipazione di soci lavoratori ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci lavoratori	> 30%	Verbali di assemblea	Presidente
		Indice di partecipazione dei soci non lavoratori alle assemblee Def: Partecipazione di soci non lavoratori ad assemblea consuntiva/Numero totale di soci non lavoratori	> 60%	Verbali di assemblea	Presidente
Mission e programmazione pluriennale	A - Garantire una piena partecipazione dei soci, dei lavoratori e dei principali soggetti portatori di interesse, rispetto alla determinazione degli indirizzi strategici dell'associazione	Opportunità di non soci lavoratori di contribuire alla modifica della mission/documenti di indirizzo Def: Numero di incontri e opportunità di offrire contributi ai documenti di indirizzo pluriennale	Almeno 20%	Verbali di incontro	Responsabili di Ufficio
		Opportunità di soci lavoratori di contribuire alla modifica della mission/documenti di indirizzo Def: Numero di incontri e opportunità di offrire contributi ai documenti di indirizzo pluriennale	Superiore al 70%	Registri di incontro	Responsabili di Ufficio
	B - Garantire una programmazione di medio periodo rispetto alle attività dell'associazione	Aggiornamento della programmazione di medio periodo Def: Numero di uffici di unità operative con documenti di indirizzo pluriennale aggiornati/Numero di uffici di unità operativa totali	Almeno il 40%	Documenti di indirizzo approvati	Direttori di Unità

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
Programmazione annuale	A - Garantire la coerenza delle attività con la mission e, nei casi applicabili, con i documenti di indirizzo pluriennale dell'associazione	Coerenza dei progetti in gestione con la mission Def: Numero progetti in gestione congruenti ai documenti di mission e di indirizzo pluriennale/Numero totale di progetti in gestione	• Superiore al 90%	• Archivio progetti	• Direttori di Unità Operative
	B - Garantire la partecipazione degli operatori e dei soci alla definizione delle attività	Partecipazione dei soci alla vita associativa – Programmazione annuale Def: Soci - Numero di incontri e opportunità di offrire contributi alla programmazione annuale	•	• Registri di incontro	• Responsabili di Ufficio
		Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa – Programmazione annuale Def: Lavoratori - Numero di incontri e opportunità di offrire contributi alla programmazione annuale	•	• Registri di incontro	• Responsabili di ufficio
		Partecipazione dei lavoratori alla vita associativa – Autopercezione Def: Livello di percezione dei lavoratori sulle opportunità di partecipazione alla definizione/revisione dei documenti di a) carta dei principi; b) indirizzo pluriennale c) programma annuale	• > 7	• Questionario annuale lavoratori	• Direttore Unità Qualità
		Partecipazione dei soci alla vita associativa – Programmazione annuale Def: Partecipazione di soci non lavoratori ad assemblea di programmazione annuale/Numero totale di soci non lavoratori	• Superiore al 20%	• Verbali di assemblea	• Presidente
	C – Garantire la sostenibilità dell'associazione	Numero della nuova progettazione Def: Numero progetti presentati anno x/Numero progetti presentati anno x-1	• >=1	• Archivio progetti	• Direttori di Unità
		Valore della nuova progettazione Def: Valore progetti presentati anno x/Valore progetti presentati anno x-1	• >=1	• Archivio progetti	• Direttori di Unità
		Grado di dipendenza dai primi 2 finanziatori Def: Quota percentuale di ciascuno dei primi 2 finanziatori sul totale delle entrate dell'anno x	• < 35%	• Bilancio consuntivo	• Direttore Unità Amministrazione

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
		Grado di dipendenza dai primi 5 finanziatori Def: Quota percentuale complessiva dei primi 5 finanziatori sul totale delle entrate dell'anno x	< 80%	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Numero di donatori privati Cittadini singoli	> anno x-1	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Valore delle donazioni da privati Cittadini singoli	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Numero di donazioni da privati Gruppi e organizzazioni pubbliche e private	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Valore delle donazioni da privati Gruppi e organizzazioni pubbliche e private	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Numero di donazioni da privati Aziende e fondazioni	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Valore di donazioni da privati Aziende e fondazioni	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
		Percentuale donazioni private sul totale delle entrate Def: Percentuale sul totale delle entrate dell'anno x delle donazioni da privati, distinta tra cittadini singoli e enti privati.	In aumento	Bilancio consuntivo	Direttore Unità Amministrazione
Formazione interna	A - Facilitare l'aggiornamento di competenze da parte degli operatori	Numero medio di ore di formazione interna per operatore Def: Numero di ore di formazione interna per operatore distinta per tipologie di formazione interna (Tematica Unità/Uffici; Tematica Consiglio Direttivo; Procedure e processi-Orientamento; Procedure e processi-Profilo di figura; Aggiornamento/Condivisione; Competenze trasversali; Individuale-Corsi; Individuale-Convegni; Individuale-Autoformazione) e per uffici	Almeno 80% con 60 ore	Registri individuali di formazione interna	Direttore Unità Qualità

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
		Livello di soddisfazione finale dei partecipanti ai percorsi formativi Def: Media soddisfazione da rilevarsi nel questionario annuale lavoratori (punteggio da 1 a 10)	Superiore al 70%	Questionario annuale lavoratori	Direttore Unità Qualità
		Indice di realizzazione del piano di formazione interna Def: Numero di iniziative realizzate nel piano annuale/Numero di iniziative previste nel piano annuale	Superiore all'80%	Registri di corso	Direttore Unità Qualità
	B - Facilitare l'inserimento di nuovi operatori all'interno della struttura lavorativa	Indice di orientamento iniziale Def: Numero di nuovi inserimenti con percorsi di orientamento iniziale/Numero di nuovi inserimenti	100%	Registri di corso	Direttore Unità Qualità
		Indice di formazione sui TdR Def: Numero di nuovi inserimenti con TdR relativi ad uno dei profili di figura che hanno ricevuto formazione specifica sugli stessi/ Numero di nuovi inserimenti con TdR relativi ad uno dei profili di figura	100%	Registri di corso	Direttore Unità Qualità

Processo	Obiettivi per la qualità	Indicatori	Standard	Mezzi di verifica	Responsabile
Selezione e supervisione del personale	A - Garantire una selezione del personale impegnato nelle attività dell'associazione in maniera congruente alle necessità individuate	Efficacia del personale Def: Numero di risorse umane interne con valutazioni positive rispetto al ruolo ricoperto/Numero di risorse umane interne	• Superiore all'80%	• Verifiche annuali operatori	• Direttori Unità
	B - Facilitare modalità di valutazione del personale per sua effettiva crescita	Verifiche annuali operatori Def: Numero di risorse umane interne con colloqui di verifica annuali formalizzati/Numero di risorse umane interne	• Superiore all'80%	• Verifiche annuali operatori	• Direttori Unità
		Verifiche annuali operatori Numero di risorse umane interne che hanno effettuato il colloquio di fine anno/Numero di risorse umane interne	> 80%	• Verifiche e annuali operatori	•
		Sviluppo delle risorse umane Def: Numero di risorse umane interne con percorsi di sviluppo congruenti a quanto stabilito nelle verifiche annuali	• Superiore all'80%	• Questionario annuale lavoratori	• Unità Operative
Approvvigionamento beni ed esecuzione lavori	Garantire efficace approvvigionamento di input produttivi	Efficacia degli approvvigionamenti Def: Numero di progetti con input approvvigionamenti valutati soddisfacenti/Numero di progetti totale con input approvvigionamenti significativo	• Superiore all'80%	• Schede monitoraggio di progetto	• Uffici di unità operative

Approfondimento 7- Indagine sulla percezione dei lavoratori riguardo il loro ruolo e le loro condizioni di lavoro

Medie aritmetiche dei punteggi

La tabella presenta le domande raggruppate in 10 temi. Rispetto agli anni precedenti si è scelto di rendere nota l'appartenenza delle domande ai rispettivi temi, in modo da permettere di inserire la domanda in un contesto specifico e quindi limitare le possibili ambiguità, facilitando la compilazione del questionario.

Il questionario, pur essendo anonimo, conteneva la richiesta di indicare il sesso e la durata del rapporto lavorativo con Ucodep. Incrociando questi due dati si ottengono 4 categorie. La tabella presenta il dato della media aritmetica dei punteggi disaggregato per categorie e per il totale dei questionari pervenuti.

Legenda categorie:

M -	maschi con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 inferiore a 2 anni.
M +	maschi con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 superiore a 2 anni.
F -	femmine con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 inferiore a 2 anni.
F +	femmine con durata del rapporto lavorativo con Ucodep (incluso eventuali stage) al 31/12/2008 superiore a 2 anni.

DOMANDE RAGGRUPPATE PER TEMI	M+	M-	F-	F+	Media generale
PARTECIPAZIONE					
	5,89	7,25	7,08	6,51	6,64
Ucodep ti ha assicurato effettive opportunità di partecipazione nelle decisioni che riguardano le strategie di sostenibilità economica?	6,40	6,33	6,33	5,76	6,06
Ucodep ti ha assicurato effettive opportunità di partecipazione nella preparazione dei documenti di indirizzo pluriennale e/o nei documenti di programmazione annuale?	5,80	7,67	8,00	7,88	7,59
Ucodep assicura spazi reali di partecipazione all'interno dei processi decisionali?	5,60	7,67	7,11	6,35	6,56
I lavoratori esercitano in essi un livello di partecipazione effettiva soddisfacente?	5,75	7,33	6,89	6,06	6,36
RELAZIONI DI LAVORO E UMANE					
	6,95	8,08	7,68	7,21	7,38

All'interno di Ucodep esiste la massima cooperazione in senso verticale e orizzontale?	7,00	8,00	7,50	6,82	7,14
Nella tua esperienza, in Ucodep le relazioni di lavoro e umane tra lavoratori sono basate sull'ascolto?	7,20	8,33	7,60	7,24	7,43
Nella tua esperienza, in Ucodep le relazioni di lavoro e umane tra lavoratori sono basate sulla sincerità?	7,00	8,33	7,80	7,41	7,54
Nella tua esperienza, in Ucodep le relazioni di lavoro e umane tra lavoratori sono basate sulla condivisione e sulla solidarietà?	6,60	7,67	7,80	7,35	7,40
ORGANIZZAZIONE ED EFFICACIA	6,57	7,56	7,66	7,24	7,30
L'organizzazione e le procedure di lavoro interne tendono a garantire la qualità delle attività?	6,75	7,33	7,50	6,75	7,03
L'organizzazione e le procedure di lavoro ti offrono strumenti per migliorare le tue prassi operative?	6,00	7,00	7,20	6,76	6,80
Nell'organizzazione del tuo lavoro, la flessibilità necessaria a migliorare la qualità e l'efficacia rispetto ai risultati prefissati, è garantita in maniera adeguata?	6,60	7,67	7,70	7,29	7,34
La flessibilità nell'organizzazione del lavoro è usata anche per venire incontro alle tue necessità?	6,25	7,67	8,20	8,12	7,88
Nello sforzo di conciliare sostenibilità economica, perseguimento della mission e qualità del lavoro, Ucodep garantisce un equilibrio tra la richiesta di capacità di adattamento e disponibilità ad intraprendere attività nuove e volontà di valorizzare le conoscenze ed esperienze che hai acquisito?	6,40	7,67	7,50	7,06	7,15
I ruoli e le funzioni previsti dall'organigramma sono rispettati?	7,40	8,00	7,89	7,47	7,63
INDIRIZZO E SUPERVISIONE	7,19	8,13	8,40	7,96	8,00

Ucodep promuove la diffusione delle responsabilità, nella propria organizzazione interna, nell'attribuzione delle specifiche funzioni e nelle prassi operative,?	6,75	7,33	7,70	7,35	7,38
Il tuo supervisore è competente e svolge i suoi compiti con efficacia?	7,40	8,00	8,80	8,41	8,34
Il tuo supervisore garantisce un ascolto efficace?	7,20	8,67	8,70	7,94	8,11
Il tuo supervisore gestisce i conflitti in modo positivo?	7,20	8,33	8,50	8,06	8,09
Il tuo supervisore valorizza le risorse umane?	7,40	8,33	8,30	8,06	8,06
FORMAZIONE	5,16	5,77	6,92	6,28	6,27
Ucodep investe risorse adeguate perché tu abbia l'opportunità di formarti e aggiornarti?	4,60	5,67	6,80	6,53	6,26
Ucodep ti assicura tempi e spazi adeguati perché tu abbia l'opportunità di formarti e aggiornarti?	4,20	5,67	6,70	6,06	5,94
Le opportunità formative che ti sono offerte rispondono alle tue esigenze?	5,00	6,00	6,30	5,76	5,85
Le opportunità formative che ti sono offerte sono qualitativamente soddisfacenti?	5,00	5,50	7,22	6,19	6,29
I lavoratori sentono effettivamente il dovere di formarsi e aggiornarsi, e fruiscono delle opportunità offerte?	7,00	6,00	7,56	6,88	7,03
RETRIBUZIONI, CARICHI DI LAVORO E SVILUPPO PROFESSIONALE	6,19	6,48	7,19	6,44	6,62

La tua retribuzione è correlata alla attività svolta e al carico di responsabilità assunto?	6,20	5,67	6,60	5,76	6,06
La tua retribuzione è correlata alla professionalità posseduta in termini di esperienza lavorativa e formazione nel settore specifico?	6,00	5,67	7,10	6,06	6,31
In ogni caso la tua retribuzione riesce a garantire un tenore di vita adeguato?	5,60	7,33	7,00	5,59	6,14
Trovi che il colloquio annuale sia uno spazio reale ed efficace di valutazione dell'operato e di impostazione dello sviluppo delle tue competenze e professionalità?	7,00	7,00	7,75	7,12	7,26
Il tuo percorso di sviluppo professionale è congruente con quanto stabilito nei colloqui annuali di verifica finale?	6,75	7,00	7,56	6,94	7,09
La correttezza nel tuo rapporto di lavoro è assicurata da impegni contrattuali e termini di riferimento scritti, preventivamente discussi e condivisi, periodicamente aggiornati?	6,40	7,00	7,50	6,88	7,00
I tuoi termini di riferimento sono basati su una visione globale e tendenzialmente di medio periodo del tuo rapporto di lavoro con Ucodep?	6,00	7,00	7,10	7,13	6,94
I tuoi termini di riferimento sono basati sulla previsione di carichi di lavoro proporzionati al tempo disponibile?	6,00	5,33	7,10	6,19	6,35
I compensi corrisposti ai lavoratori di Ucodep sono adeguati se messi a confronto con i livelli retributivi delle organizzazioni di Terzo Settore che operano in ambiti analoghi?	5,75	6,33	7,00	6,31	6,38
RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DEI LAVORATORI	6,44	7,13	7,39	7,39	7,23
Il tuo rapporto di lavoro all'interno di Ucodep si basa sulla considerazione della tua persona nella sua integralità (ovvero prende in considerazione la tua persona anche al di fuori dell'ambito lavorativo)?	6,60	8,00	6,78	7,82	7,38
Ritieni che ti sia assicurato un equo riconoscimento del merito e dell'impegno individuale?	7,00	7,33	7,60	7,00	7,20

Ucodep promuove la valorizzazione delle tue capacità e delle tue competenze anche al di fuori dell'attività che ti è assegnata e che svolgi?	6,40	7,00	7,33	7,12	7,06
Ritieni che Ucodep riconosca nella tua crescita professionale, culturale, umana un elemento fondamentale della propria mission?	6,00	6,33	7,44	7,18	7,00
Ucodep, nella realizzazione della propria mission, riconosce i lavoratori come una delle componenti dell'associazione che, assieme ai soci, contribuisce, col suo specifico ruolo, a determinarne la vita e l'identità?	6,20	7,00	7,78	7,82	7,50
DIRITTI E TUTELE	7,06	7,29	7,66	7,44	7,44
Ritieni che ti sia assicurata uguaglianza di opportunità?	6,60	7,67	7,40	7,60	7,39
Ritieni che ti sia assicurato un equo riconoscimento della tua professionalità?	7,00	7,67	7,30	7,06	7,17
Le regole adottate da Ucodep per garantire l'uguaglianza di trattamento a parità di condizioni e la tutela dei tuoi diritti di lavoratore, nel rispetto delle norme vigenti, ti soddisfano?	6,80	7,33	7,78	6,94	7,18
Ucodep ha assicurato tempestività e chiarezza nelle comunicazioni sugli aspetti contrattuali, retributivi e organizzativi del tuo rapporto di lavoro?	6,60	7,00	7,22	6,41	6,71
Ucodep si è impegnata ad assicurarti puntualità nei pagamenti?	8,00	7,33	7,80	8,24	8,00
Nel rispetto della mission e dei vincoli economici e finanziari che derivano dal suo perseguimento nella gestione delle risorse e nello sviluppo delle attività Ucodep realizza anche l'obiettivo di assicurare l'estensione delle opportunità di lavoro e la salvaguardia della continuità occupazionale dei lavoratori?	7,25	7,33	7,70	7,88	7,70
Ucodep si è impegnato per trovare forme condivise di allargamento delle tutele dei lavoratori?	7,00	7,00	7,71	7,41	7,40
Ucodep riconosce, attraverso regole condivise, il diritto dei lavoratori di riunirsi in assemblea e di interloquire direttamente con gli organi dirigenti, attraverso rappresentanti in grado di esprimere le loro istanze comuni?	7,25	7,00	8,40	8,00	7,97

MOTIVAZIONI, IMPEGNO, VALORI CONDIVISI					
	7,10	8,11	7,90	8,28	8,00
All'interno di Ucodep hai trovato la possibilità di lavorare per finalità differenti dal profitto e dall'interesse individuale?	7,25	8,33	7,90	8,65	8,24
All'interno di Ucodep hai trovato la possibilità di mettere al centro del tuo agire la promozione dello sviluppo umano, con una attenzione particolare per i bisogni e i diritti delle categorie più svantaggiate?	6,75	8,67	7,50	8,18	7,85
Il tuo rapporto di lavoro all'interno di Ucodep si basa sulla condivisione dei valori, della visione e delle finalità che fondano la mission dell'organizzazione?	7,20	8,33	7,70	8,35	8,00
La mission di Ucodep ti dà l'opportunità di lavorare in un ambiente stimolante, dinamico, aperto alla complessità del reale?	7,20	8,00	7,80	8,29	7,97
Ti sembra che gli operatori di Ucodep si impegnino a condurre il proprio lavoro con sensibilità, motivazione, senso di responsabilità?	7,40	7,67	8,70	8,71	8,43
Gli impegni definiti nel documento "Lavorare a Ucodep" vengono messi in pratica da ogni componente di Ucodep in proporzione alle proprie capacità e responsabilità?	6,80	7,67	7,78	7,50	7,48
DIFFERENZE DI GENERE					
	7,13	7,67	8,71	7,53	7,81
Ritieni di non subire forme di differenziazione e di disparità basate sul genere?	6,40	6,33	8,80	7,82	7,77
In Ucodep hai trovato una sufficiente attenzione alle differenze di genere e alla loro valorizzazione?	7,40	8,33	8,63	7,47	7,82
Nella tua esperienza, Ucodep assicura a donne e uomini pari dignità e pari opportunità di crescita professionale?	7,60	8,33	8,70	7,29	7,83

Approfondimento 8 – Obiettivi di miglioramento del Bilancio Sociale

Obiettivi di miglioramento 1 – Stakeholder

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Completare l'inserimento degli stakeholder nel database.	Parzialmente raggiunto. Il database di gestione è stato avviato per i collaboratori, per i volontari e per i soci.	Completare l' inserimento dei collaboratori e definire una politica di comunicazione e relazione.
Programmare un confronto strutturato con alcuni stakeholder e rappresentativo di tutte le categorie per definire in maniera partecipata gli obiettivi di miglioramento del bilancio sociale.	Non raggiunto. Rimandato al 2009.	Programmare un confronto strutturato con alcuni stakeholder e rappresentativo di tutte le categorie per definire in maniera partecipata gli obiettivi di miglioramento del bilancio sociale.
Realizzare uno specifico paragrafo sui fornitori.	Non fatto. Rimandato al 2009.	Realizzare uno specifico paragrafo sui fornitori.
Dare conto delle linee di indirizzo e del quadro di priorità definite dal CD e dalla direzione nelle parti generali relative alle unità operative e uffici.	Raggiunto.	

Obiettivi di miglioramento 2 – Soci

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Strutturare un sistema di indicatori sulle attività del Consiglio Direttivo	In corso di realizzazione.	Strutturare un sistema di indicatori sulle attività del Consiglio Direttivo
Dare conto della partecipazione dei soci al percorso di pianificazione strategica	Parzialmente fatto all'interno del precedente capitolo.	Realizzare di strumenti comunicativi rivolti ai soci o di cui anche i soci possono usufruire Dare conto del numero di iniziative rivolte in modo specifico ai soci e alla base sociale o nelle quali i soci svolgono un ruolo attivo

Obiettivi di miglioramento 3 – Lavoratori

Obiettivi di miglioramento 2008	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2009
Dare conto dei risultati dell'analisi sui carichi lavoro.	Rinviato al 2009	Dare conto dei risultati dell'analisi sui carichi lavoro.
Individuare strumenti e indicatori più adeguati per rilevare la percezione del personale locale sulle condizioni e problematiche lavorative.	Raggiunto	

Obiettivi di miglioramento 4 – Volontari

Obiettivi di miglioramento 2007	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2008
Dare voce alle esperienze di alcuni gruppi territoriali.	Non realizzato	Dare voce alle esperienze di alcuni gruppi territoriali.
Dar conto dei risultati dei colloqui di fine servizio civile.	I colloqui di fine servizio civile si sono regolarmente svolti ma non è stato possibile dare conto dei risultati nel BS.	Dar conto dei risultati dei colloqui di fine servizio civile.

Obiettivi di miglioramento 5 - Donatori

Obiettivi di miglioramento 2007	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2008
Dare conto in maniera più puntuale della destinazione dell'attività di raccolta fondi.	Obiettivo raggiunto	-

Obiettivi di miglioramento 6 – Partner

Obiettivi di miglioramento 2007	Valutazione sintetica risultati	Obiettivi di miglioramento 2008
Affiancare all'elenco dei partner una parte narrativa che individui e valorizzi esperienze di qualità di partenariato	Si è cominciato quest'anno ad inserire alcuni box che valorizzano esperienze di partenariato di particolare qualità	Continuare ad affiancare l'elenco dei partner con alcune riflessioni ed esemplificazioni di esperienze di partenariato di qualità
Dar conto dei risultati di un Focus group sul partenariato con 3-4 partner significativi	Obiettivo non raggiunto	Dar conto dei risultati di un Focus group sul partenariato con 3-4 partner significativi

Approfondimento 9 - Iniziative esterne 2008

03 febbraio

Incontro "La Ruta del Cafè. In un libro il progetto di cooperazione con la Repubblica Dominicana"

c/o Libreria Edison – Arezzo

18 marzo

L'Intercultura al centro

Presentazione del libro "Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità" di Davide Zoletto

c/o Centro di Documentazione città di Arezzo

8 e 29 aprile, 27 maggio

Incontro Gruppo Volontari Roma

Città dell'altra economia - Roma

11 aprile

Ricordiamo Franco Bettoli

c/o Chiesa della SS. Annunziata - Arezzo

17 aprile

Incontro volontari Valdarno

I progetti di cooperazione, l'attività nei paesi dove Ucodep è presente e come essa li sostenga dall'Italia

Centro Sociale Polivalente "La Bartolea", Montevarchi (AR)

21 aprile – 05 maggio – 10 giugno

Incontro volontari Arezzo

Centro di Documentazione città di Arezzo

22 aprile – 08 maggio

Incontro volontari Bologna

Chi è cosa fa Ucodep, come lo fa e a chi rendiconta

Via Audinot 35, Bologna

23 aprile

Career Day

Le aziende presentano le opportunità di lavoro

Sala Gandolfi, Corso Diaz 45, Forlì

23 aprile

L'intercultura al centro

Simone Giusti presenta il libro "A scuola di intercultura. Cittadinanza, partecipazione, interazione: le risorse della società multiculturale".

Centro di Documentazione città di Arezzo

08 maggio

L'Intercultura al centro

La libertà religiosa come diritto (Ucodep, Regione Toscana, 2007)

Intervengono: M. C. Manca, F. Berti; coordina L. Spallacci.

Centro di Documentazione città di Arezzo

09 maggio

Celebrazione della giornata dell'Europa

Centro di Documentazione città di Arezzo.

13 maggio

Valdarno for Camerun

Centro polivalente "La Bartolea", Montevarchi (AR)

286

14 maggio – 11 giugno

Incontro con i volontari di Firenze

Sede Ucodep, Firenze

16 maggio – 04 giugno

Mostra Acqua in Arte

Mostra collettiva a sostegno del diritto all'acqua nel mondo.

Galleria di Arte contemporanea Piazza San Francesco, Arezzo.

18 – 19 maggio

Equomondo

Fiera del Commercio Equo e Solidale

Comune di San Gimignano (SI)

20 maggio

Incontro Gruppo Valtiberina

San Sepolcro - Arezzo

21 maggio

InterAzione. Per una Cittadinanza Interculturale

Evento conclusivo e di presentazione dei risultati del progetto, con particolare attenzione ai percorsi formativi per insegnanti

c/o Centro di Documentazione città di Arezzo.

21 e 27 maggio

Incontro volontari Bologna

c/o Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bologna.

23 – 25 maggio

Terra Futura

Mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità

c/o Fortezza da Basso, Firenze.

24 maggio

Diritti E Dignità: Come Rendere Reale Il Diritto Universale Alla Sicurezza Sociale

Presentazione del Rapporto Social Watch 2007

c/o Terra Futura, Fortezza da Basso, Firenze.

25 maggio

Migrazioni, Cooperazione Economica E Rimesse: Buone Prassi Ed Esperienze Vincenti

Seminario di approfondimento

c/o Terra Futura, Fortezza da Basso, Firenze.

28 maggio

Convegno "4 All": Il Ruolo Del Sistema Italia Nel Promuovere L'accesso Universale Alla Salute Nel Mondo

c/o ExpoSanità – Quartiere fieristico – Bologna

30 maggio

Seminario Nazionale: Salute E Immigrazione

c/o Expo Sanità – Quartiere fieristico – Bologna.

03 giugno

Seconde generazioni. Figlie e figli dell'immigrazione in Italia

Giornata Studio

c/o Centro di Documentazione città di Arezzo

06 giugno

Ucodep e il suo impegno in Ecuador

Convegno organizzato dal Gruppo volontari Valtiberina
c/o Palazzo delle Laudi – San Sepolcro (AR)

07 giugno

“Là dov’è la raccolta del caffè”

Incontro Didattico Formativo/ Degustazioni

c/o Caffè River Training Centre (via Martiri di Civitella, 3 – Arezzo)

12 – 13 giugno

Music Contest

Nell’ambito del progetto “Insieme per il Camerun

In occasione del festival “Ne pas couvrir”

c/o Cave di Santa Maria – Bucine (AR)

14 giugno

Music Contest

Nell’ambito della campagna “Insieme per il Camerun”

in occasione della “Festa dei giovani e dello sport”, c/o lo Stadio Comunale di Badia al Pino

Civitella in Val di Chiana (AR)

14 – 22 giugno

Mostra Acqua in Arte

Palazzo Panciatichi – Consiglio Regionale della Toscana

14 giugno

Assemblea dei soci Ucodep

Sala Conferenze dell’Arci di Firenze

Piazza dei Ciompi – Firenze

14 giugno

Cena di raccolta fondi nell’ambito della campagna “Insieme per il Camerun”

In occasione della “Quarta festa dei giovani e dello sport”

c/o Stadio Comunale di Badia al Pino (AR)

15 – 21 giugno

Settimana della Pace, del Dialogo e della Musica

Nell’ambito della campagna Make Music Not Walls, in favore dello scambio e del dialogo interculturale promossa da diversi attori del territorio toscano a sostegno dei giovani palestinesi.

Torrita di Siena (SI)

19 – 20 giugno

Music Contest

Nell’ambito della campagna “insieme per il Camerun”

Concorso di band musicali giovanili a favore dei progetti di Ucodep in Camerun

Montevarchi (AR)

25 giugno

“A tavola con i sapori della nonna”

Cena di raccolta fondi per sostenere iniziative atte a rafforzare lo scambio tra Toscana e Palestina e favorire il benessere dei giovani palestinesi

c/o il centro giovani “La Cripta” Chianciano Terme (AR)

01 – 15 e 19 – 31 luglio

Campo di volontariato in Repubblica Dominicana

04 – 09 luglio

Ucodep con Oxfam International al G8 di Hokkaido

Giappone

05 luglio

Concerto Marlene Kuntz

Promosso dal Comune di Montevarchi a sostegno del progetto di Ucodep in Camerun.
c/o lo stadio comunale Brilli Peri – Montevarchi (AR)

19 - 21 luglio

Seminario Internazionale nell'ambito del progetto "Conectando Mundos"
Hotel Oasi – Cortona (AR)

25 - 27 luglio

PlayArt Arezzo Festival

L'impegno di Ucodep e Oxfam International, insieme in Italia, continua.
c/o il Prato - Arezzo

01 - 24 agosto

Campo di volontariato in Repubblica Dominicana.

03 - 06 settembre

Festival della Musica

Giovani del luogo e provenienti da paesi Europei, e dal Conservatorio di Stato Edward Said di Ramallah uniranno le loro esperienze e tradizioni musicali per accomunare sotto la bandiera della musica, il loro desiderio di pace e uguaglianza.
Castagneto Carducci (LI)

26 settembre

Incontro con i Testimonial Ucodep

Presentazione della Campagna "For All"
Badia a Ruoti, Bucine (AR)

26 - 28 settembre

II incontro nazionale dei volontari Ucodep

Badia a Ruoti, Bucine (AR)

29 - 30 settembre

Concerto ColdPlay

Ucodep e Oxfam International sono presenti durante il tour italiano
Presentazione e raccolta firme "For All".
Bologna.

03 ottobre

Seminario Cittadinanza attiva e Interculturale

Seminario provinciale sull' Educazione interculturale e cittadinanza attiva promosso dall'Assessorato alla Cultura, Istruzione della Provincia di Arezzo in collaborazione con l'USP e il Centro Documentazione Città di Arezzo e rivolto a tutte le scuole dell'obbligo della Provincia di Arezzo.
c/o Centro di Documentazione città di Arezzo

03 ottobre

Cena Solidale

Per sostenere il commercio equo e solidale nel territorio aretino della Cooperativa Wipala.
c/o il circolo "Il Pionta".

09 - 11 ottobre

"XI Convegno dei centri interculturali"

Seminario europeo Milano

15 ottobre

"Le regole del commercio internazionale e la sfida del Commercio Equo e Solidale; analisi, giudizi e critiche"

Ciclo di Incontri
c/o Informagiovani di Firenze

18 ottobre

Spettacolo teatrale "La Locandiera"

Nell'ambito della campagna "Insieme per il Camerun"
Teatro Moderno di Tegoletto (AR)

29 ottobre

Incontro "Parliamo di adozione a distanza"

c/o Informagiovani di Firenze

30 - 31 ottobre e 01 - 02 novembre

Terra Madre Toscana

110 contadini e allevatori provenienti da Europa, Africa, Asia, Mediterraneo, Caraibi, America del Sud incontrano la Toscana, le sue province, i suoi abitanti per parlare di prodotti tipici, progetti di cooperazione e sviluppo, solidarietà, gusto, giustizia dei mercati e salvaguardia dell'ambiente.

06 novembre

Seminario "Microfinanza Oggi"

c/o Sala del Gonfalone - Consiglio Regionale della Toscana - Firenze

10 - 23 novembre

Mostra del Libro Interculturale

Mostra mercato del libro interculturale per ragazzi.

c/o Centro di Documentazione città di Arezzo

12 novembre

Incontro "Educazione nei progetti di Cooperazione"

Cicli di incontri su temi legati alla solidarietà internazionale

c/o Informagiovani Firenze

20 novembre

Speciale Tele Etruria in Repubblica Dominicana

Il Comitato Aretino ha compiuto 10 anni di cooperazione decentrata in Repubblica Dominicana a favore delle popolazioni disagiate nei settori di educazione salute sviluppo agricolo ecoturismo.

21 novembre

Spettacolo teatrale "Las Mariposas. Storia delle Sorelle Mirabal"

Recital letterario sulla vita delle sorelle Mirabal, eroine di Salcedo (Repubblica Dominicana, proposto dalla Compagnia Laboratorio Danza e teatro di Torino.

c/o teatro La Bicchierata - Arezzo

21 novembre

Seminario Internazionale sulla Repubblica Dominicana

Presentazione della ricerca 10 anni di cooperazione decentrata con la Repubblica Dominicana sull'esperienza sviluppata in ambito educativo, sanitario, turistico e produttivo. Con la partecipazione di rappresentanti istituzionali aretini e dominicani.

c/o sala dei Grandi - Arezzo

22 novembre

Cena Cittadina per la Repubblica Dominicana

Cena con piatti tipici aretini e dominicani alla scoperta delle adozioni a distanza.

c/o Centro Affari e Convegni - Arezzo

24 - 28 novembre

"Gioco: Il volo delle Mariposas"

Gioco di ruolo per gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

c/o Arezzo Factory

26 novembre

Presentazione della Campagna For All

Ciclo di incontri su temi legati alla solidarietà internazionale

c/o Informagiovani – Firenze

01 – 24 dicembre

Tendone di Natale

Promosso da Ucodep e Wipala

c/o Bastioni di Santo Spirito (AR) – botteghe del Mondo di San Casciano, sartiano, San Giovanni Valdarno – Arezzo

16 dicembre

XII Forum sui Diritti Umani

Mandela Forum Firenze

18 dicembre

Assemblea dei soci Ucodep

c/o centro di Documentazione città di Arezzo

18 dicembre

Cena di Natale Ucodep.

c/o centro sociale Agazzi – Arezzo

Materiali di comunicazione prodotti nel 2008

Pubblicazioni

Bilancio sociale 2007 di Ucodep

Versione Cartacea e CD

Ucodep, Edicomprint (Roma)

Salute e scuola: I miei diritti e i miei doveri.

Guida alla cittadinanza per stranieri in Provincia di Arezzo

A cura di Ucodep - Caterina Marchioro e Francesca Terenzi

Arezzo 2008

Alunni stranieri nelle scuole della Provincia di Arezzo. Rapporto n. 24.

A cura di Stefania Rocchi, Marco La Mastra.

Arezzo 2008.

La presenza di alunni stranieri nelle nostre scuole è in costante aumento. Con lo stabilizzarsi del fenomeno e con l'aumento della componente femminile il numero di minori sta diventando una parte assai significativa dell'intera popolazione migratoria italiana, e all'interno delle classi questi nuovi alunni non passano più inosservati.

Guide Israele Palestina. Akko, Haifa, Taybe, Tulkarem, Nablus, Jericho

A cura di Andrea Semplici, Mario Boccia

Co.Opera Association, 2008

Sei guide ad altrettante città di Israele e Palestina. Anche in lingua inglese.

Sessantesimo anniversario della dichiarazione Universale dei diritti umani.

Successi e Insuccessi: una finestra sul mondo 1948 – 2008.

A cura di Ucodep - Mani Tese - Cospe - Regione Toscana

Firenze 2008

Il volume raccoglie materiale didattico utilizzato per i percorsi nelle scuole toscane realizzati in preparazione al Meeting sui diritti umani che ogni anno la Regione Toscana organizza a Firenze.

Arezzo e Salcedo: Dieci anni di cooperazione

A cura di Raffaella Coletti Silvia Marteles in collaborazione con Andrea Stocchiero.

Collana Ucodep Studi e Ricerche

Ucodep, Cespi, Comitato Aretino

Arezzo 2008

Il volume ripercorre i 10 anni di cooperazione decentrata tra Arezzo e Salcedo nell'ambito di educazione, salute, prevenzione ai disastri naturali, valorizzazione ambientale.

Catalogo Acqua in Arte

A cura di Ucodep - Arezzo 2008

110 artisti contemporanei in mostra a sostegno del diritto all'acqua nel mondo, con relativi commenti alle opere, biografie degli artisti e informazioni sulle attività di Ucodep sul tema dell'acqua.

From Akkar to Amel. Lebanon's slow food trail.

A cura di Sami Abdul Rahman, Rami Zurayk

Slow Food Libano 2008.

Un itinerario gastronomico.

Siti web e social network

<http://volontariperucodep.blogspot.com>

Blog dei volontari di Ucodep. Per conoscere e scambiarsi esperienze e dati tra i volontari Ucodep.

www.ucodep.org

Il sito è stato arricchito con nuove sezioni:

- Volontariato: grazie alla costituzione di Gruppi di volontari territoriali di Ucodep
- Ufficio Campagne e la campagna "For All" in collaborazione con Oxfam International
- Commercio Equo
- Voci dal campo in cui sono riportate le esperienze dei cooperanti direttamente dai luoghi dei progetti.

Sono stati creati e aggiornati regolarmente profili Ucodep in:

- Facebook
- Flickr
- Youtube

Video

Note di solidarietà

Nell'ambito della campagna Make Music Not Walls.

Un viaggio lungo le esperienze musicali dei giovani di Hebron, Betlemme e Ramallah. Un progetto di scambio e formazione musicale per offrire a insegnanti e giovani palestinesi una speranza per il futuro.

I Valori di Ucodep.

Nell'ambito della nuova programmazione strategica di Ucodep.

Alla scoperta dei valori che le donne e gli uomini di Ucodep hanno scelto come fonte del proprio agire.

Italian Food made in Palestina

Realizzato nell'ambito del progetto UE Golden Sheep a sostegno dello sviluppo locale degli allevatori di ovini in Cisgiordania.

Principali materiali informativi

Ucodep – La forza delle Alleanze

Annual Report delle attività di Ucodep

Terra Futura

Cartellonistica e allestimento degli eventi

Campagna Ucodep – Oxfam International "Acqua, Salute, Istruzione: Per Tutti"

Manifesti, locandine, cartoline e petizione a sostegno della campagna internazionale di Oxfam International.

II Incontro Nazionale dei volontari Ucodep

Manifesti e locandine promozione dell'evento.

Arezzo e Salcedo: 10 anni di cooperazione.

Locandine, depliant, flyer di promozione dell'anniversario della cooperazione tra il Comitato aretino e la provincia di Salcedo.

Educazione per una cittadinanza globale

Brochure del progetto "Conectando Mundos".

Campagna 5 x 1000

Tagliando adesivo, volantino, flyer.

Il Potere è nelle tue mani

Volantino realizzato per promuovere la campagna "For All" durante le tappe del tour italiano dei ColdPlay.

Ruta del caffè dominicano - viaggio alla scoperta dei paesaggi più affascinanti della Repubblica Dominicana e del suo prodotto tradizionale. Il caffè.

Brochure informativa in italiano e versione in tre lingue sui percorsi di turismo responsabile in Repubblica Dominicana

Calendario 2009

Bosnia – Herzegovina

Italian Cheese and traditional Palestinian cheese

Ricettario bilingue inglese – arabo nell'ambito del progetto Golden Sheep sui prodotti caseari

Emergency water distribution for human and animal consumption in the most vulnerable communities of southern West Bank.

Brouchure formato A5 realizzata in collaborazione con la Commissione Europea.

Emergency support to protect livestock-based livelihoods in the most vulnerable communities of South East Hebron Governorate.

Brouchure sul progetto finanziato da Echo in Cisgiordania sul tema dell'acqua.

Urgenza Gaza. È tempo di agire.

Flyer sostegno a distanza delle comunità della Striscia di gaza fortemente colpite dall'accendersi del conflitto israelo-palestinese.

Calendario Arte Mujer Bartolina. Moda Boliviana.

Calendario realizzato nell'ambito del progetto a sostegno della cooperativa di donne a Sucre, Bolivia.

Approfondimento 11 – Sostenitori di natura collettiva

Gruppi ed organizzazioni non profit

- Associazione Il Carro – Fratticiola di Cortona (AR)
- Associazione Sostegno all'infanzia e ai fratelli dimenticati Onlus – Camaldoli (AR)
- Associazione sportiva Banco Latino – Sansepolcro (AR)
- Cavalleria Celeste
- Club delle Stordite
- Compagnia Lavia Anagni
- Conferenza dei Sindaci Zona Valdarno
- CRAL Banca Toscana
- Partito Democratico Cortona
- Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata in Repubblica Dominicana
- Comitato del Gemellaggio di Castel San Niccolò
- Comitato per la Pace di Russi (RA)
- Compagnia dell'Anello
- Comunità Monastica di Camaldoli (AR)
- Consiglio Regionale della Toscana
- Ente Cassa di Risparmio di Firenze
- Info Camere
- IPSIA Francis Lombardi
- Liceo di Poppi (alunni e personale)
- Provincia di Arezzo
- Provincia di Firenze
- Sezione Soci Coop Camucia-Cortona
- Scuola elementare A. Gramsci – Assemini (CA)
- Sezione arbitri UISP – Arezzo

Aziende

- Aboca Spa
- Azienda Agricola Gentili Pietro
- Caffè River
- Coffee o' clock
- Forplast Srl
- Fortuna Sas
- Immedia
- Le Libellule Srl
- Litograph
- Ogilvy
- Photomovie
- Roberto Cavalli Spa
- Skynet Travel
- Tecnica Srl
- Wipala Soc. Coop.

Organizzazioni che hanno sottoscritto o rinnovato nel 2008 il sostegno a distanza o sostenuto i progetti del Comitato Aretino per la Cooperazione Decentrata in Repubblica Dominicana

- APT Arezzo
- Associazione dei Dominicani di Siena
- Giunta Provinciale – Provincia di Arezzo
- Quartiere Porta Sant'Andrea
- Scuola Elementare A. Paliotti – Terontola di Cortona (AR)
- Scuola Media Margaritone – Arezzo
- Staff di Direzione Aziendale USL 8
- USL 8 Arezzo - Unità Operativa Gestioni Economico Finanziarie

Il sostegno a distanza come atto di solidarietà

Nel Sud del mondo molti bambini lottano ogni giorno contro la povertà, la mancanza di cibo e di acqua potabile, l'assenza dei servizi sanitari ed educativi di base. Ucodep ti propone di essere protagonista di un atto di solidarietà verso questi bambini e di contribuire, attraverso un piccolo impegno economico, a sostenere la loro crescita.

Come funziona il sostegno

Sostenendo un bambino a distanza, ti impegnerai a versare periodicamente una somma di denaro che contribuirà a realizzare gli interventi di sviluppo e di lotta alla povertà che Ucodep ha deciso insieme alle comunità locali con cui lavora da tempo. **Il tuo contributo non andrà a vantaggio di un solo bambino, ma verrà impiegato a favore di tutti i bambini delle comunità che beneficiano del progetto** (es. classi scolastiche, reparti di ospedale, comunità assistite, ecc.). In questo modo non rischieremo di creare una differenza fra chi viene adottato e chi no. Con il sostegno a distanza il tuo aiuto permetterà a tutti i bambini coinvolti nel progetto di migliorare le proprie condizioni di vita attraverso interventi in campo sanitario, educativo o alimentare. Inoltre il contributo economico resterà anonimo e non verrà favorito lo scambio di lettere, in modo da evitare che nascano false attese, o che un bambino si senta privilegiato, o si senta in debito verso il donatore.

Cosa riceverai durante il sostegno

Ti saranno inviati i dati relativi al gruppo di bambini sostenuti. Inoltre ti verrà inviata la fotografia e il nome di un singolo bambino, anche se il legame con lui sarà solo simbolico. Riceverai anche una scheda informativa sul progetto che viene realizzato grazie ai contributi raccolti con i sostegni a distanza e una scheda generale sulla regione dove vivono i bambini. Successivamente, almeno una volta all'anno, ti sarà inviato un bollettino con notizie aggiornate sull'andamento delle attività del progetto, con un resoconto economico, e un disegno o un tema realizzato da un bambino di una delle comunità sostenute.

A chi è rivolto

Il sostegno può essere sottoscritto da singole persone e famiglie o da soggetti collettivi quali classi, squadre sportive, enti locali, circoli, parrocchie, negozi, gruppi di amici, di colleghi, di condomini, ecc.

L'impegno economico

Sostenendo un bambino a distanza ti impegnerai a versare un piccolo contributo economico costante, ogni 3 mesi, ogni 6 mesi o una volta all'anno. Potrai fare i pagamenti tramite bonifico bancario o bollettino postale indicando nella causale "Sostegno a distanza" e il paese che hai scelto.

Come viene utilizzato il tuo contributo

Il tuo contributo verrà inviato in loco e sarà utilizzato per le **attività previste dal progetto**, garantendo così a **tutti i bambini delle comunità** della zona ciò di cui hanno bisogno, senza distinzioni. Solo una piccola parte (comunque inferiore al 20%) sarà usata per coprire i costi legati all'adozione stessa, come le spese necessarie per far conoscere i gruppi di bambini da adottare e per mantenere i donatori informati sull'andamento delle attività. Il responsabile in loco del progetto invierà periodicamente il resoconto sull'uso dei fondi alla sede italiana di Ucodep che costantemente ne verificherà l'operato.

Chi si occupa in loco del progetto

Gli interventi che saranno realizzati verranno sempre stabiliti insieme con i rappresentanti delle comunità locali e coordinati da un fidato collaboratore di Ucodep che conosce le necessità della popolazione. Grazie alla sua presenza sarà deciso, di volta in volta, come impiegare gli aiuti economici e verrà controllato l'andamento del progetto.

Quanto dura un sostegno a distanza

Il sostegno richiede l'**impegno minimo di un anno**. È importante che la scelta del sostegno a distanza sia presa con serietà e consapevolezza per evitare che una eventuale interruzione rischi di danneggiare la conclusione del progetto.

Il rapporto con la comunità e i bambini adottati

Sostenere un bambino a distanza ti dà anche l'opportunità di conoscere la storia e la cultura del suo paese. Per questo motivo Ucodep organizzerà degli incontri rivolti ai sostenitori. Se decidessi di fare un viaggio in quel paese, potresti in ogni momento visitare le aree di intervento del progetto, incontrare i rappresentanti delle comunità e i responsabili di Ucodep in loco, ed avere così la possibilità di vedere, di persona, ciò che si sta facendo grazie al tuo aiuto. Ucodep non ritiene opportuno invitare in Italia i bambini sostenuti, in quanto non sempre il confronto fra la nostra società e quella dove essi vivono può essere per i bambini un'esperienza positiva. Crediamo infatti che l'obiettivo principale della solidarietà a distanza sia **favorire l'auto-sviluppo delle comunità in cui vivono i bambini, permettendo loro di vivere con dignità nella propria terra** senza abbandonare il proprio ambiente familiare, sociale e culturale.

Approfondimento 13 - Il Bilancio consuntivo

Stato patrimoniale

Attivo

	anno 2008	anno 2007
A) Quote Associative ancora da versare	2.125	0
B) Immobilizzazioni	1.434.145	832.033
I Immobilizzazioni immateriali:	146.570	21.265
1) Software	34.832	25.183
meno fondo ammortamento	-18.641	-11.688
2) Progettazioni e studi	149.452	10.950
meno fondo ammortamento	-33.070	-3.180
3) Altre immobilizzazioni immateriali	16.254	0
meno fondo ammortamento	-2.258	0
II Immobilizzazioni materiali:	1.266.114	794.628
1) Terreni e fabbricati	1.240.014	750.611
meno fondo ammortamento	-66.245	-35.679
2) Immobilizzazioni in corso	0	51.780
3) Macchine Elettroniche	67.674	51.951
meno fondo ammortamento	-45.499	-34.663
4) Mobili e Arredi	45.054	14.913
meno fondo ammortamento	-17.083	-11.680
5) Autovetture	1.500	1.500
meno fondo ammortamento	-1.500	-1.200
6) Impianti	12.900	12.900
meno fondo ammortamento	-7.740	-5.805
7) Altre immobilizzazioni materiali	37.039	0
meno fondo ammortamento	0	0
III Immobilizzazioni finanziarie:	21.462	16.140
1) partecipazioni e depositi cauzionali	21.462	16.140
C) Attivo Circolante	4.288.353	3.562.286
I Rimanenze:	13.690	17.584
1) materie di consumo	13.690	17.584
II Crediti entro l'esercizio:	2.953.590	2.025.404
1) verso enti finanziatori	2.828.551	1.966.135
2) verso altri	125.039	59.269
III Crediti oltre l'esercizio	232.548	232.548
1) verso enti finanziatori	232.548	232.548
2) verso altri	0	0
IV Disponibilità liquide:	1.088.524	1.286.750
1) depositi bancari e postali	1.032.842	1.250.274
2) denaro e valori in cassa	55.682	36.476
D) Ratei e risconti	3.540	6.707
Totale Attivo	5.728.163	4.401.026

Passivo

anno 2008 anno 2007

A) Patrimonio netto	3.062.526	2.382.752
I Fondo di dotazione dell'ente	0	0
II Patrimonio vincolato:	2.854.431	2.369.755
1) fondi vincolati destinati a progetti	2.854.431	2.369.755
III Patrimonio Libero:	208.095	12.997
1) risultato gestionale esercizio in corso	-7.434	4.196
2) risultato gestionale esercizi precedenti	9.062	4.866
3) quote associative	8.585	3.935
4) riserva di rivalutazione immobili	197.882	0
C) Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	55.197	40.765
D) Debiti entro l'esercizio:	1.828.878	1.872.982
1) debiti verso banche	476.928	1.091.835
2) debiti verso altri finanziatori	0	0
3) acconti	24.633	24.633
4) debiti verso fornitori e collaboratori	984.175	440.178
5) debiti tributari	61.011	38.123
6) debiti verso istituti di previdenza e infortunistici	72.179	51.136
7) altri debiti	209.951	227.077
E) Debiti oltre l'esercizio:	716.970	56.263
1) debiti verso banche	716.970	56.263
F) Ratei e risconti	64.592	48.264
Totale Passivo	5.728.163	4.401.026
CONTI D'ORDINE	3.059.038	3.014.876
Relativi a garanzie per realizzazione progetti	1.441.797	1.397.635
Relativi a ipoteche su immobili	1.617.241	1.617.241

Conto Economico

ONERI	anno 2008	anno 2007
Oneri da attività tipiche	8.277.601	5.426.224
Acquisti	1.757.817	902.126
Servizi	3.112.439	1.812.014
Godimento beni di terzi	126.595	118.605
Personale	3.155.966	2.519.468
Ammortamenti	0	0
Oneri diversi di gestione	124.784	74.011
Oneri promozionali e di raccolta fondi	146.982	168.361
Da adozioni	5.352	5.130
Da Campagne di Raccolta Fondi	54.474	33.399
Da Aziende e Fondazioni	12.138	9.000
Attività ordinaria di promozione	75.018	120.832
Oneri da attività accessorie	0	0
Oneri finanziari e patrimoniali	118.419	48.865
Su rapporti bancari	36.572	14.615
Su prestiti bancari	81.847	34.250
Da patrimonio edilizio	0	0
Da altri beni patrimoniali	0	0
Oneri straordinari	0	0
Oneri di supporto generale	797.531	546.365
Acquisti	41.618	29.850
Servizi	133.186	93.147
Godimento beni di terzi	48.961	9.228
Personale	475.268	369.504
Ammortamenti	61.046	26.042
Altri oneri	37.452	18.594
Totale Oneri	9.340.534	6.189.815
Risultato gestionale prima delle imposte	31.847	37.123
Imposte e Tasse	39.281	32.927
Risultato gestionale dopo le imposte	-7.434	4.196
Totale a Pareggio	9.372.380	6.226.938

PROVENTI E RICAVI		anno 2008	anno 2007
1)	Proventi e ricavi da attività tipiche	8.716.570	5.333.886
1.1)	Da contributi su progetti	878.728	662.196
1.2)	Da contratti con enti pubblici	7.769.658	4.582.765
1.3)	Da soci ed associati	27.008	66.962
1.4)	Da non soci	0	0
1.5)	Altri proventi e ricavi	41.176	21.963
2)	Proventi da raccolta fondi	598.697	882.252
2.1)	Da adozioni	35.684	42.756
2.2)	Da Campagne di Raccolta Fondi	254.177	164.411
2.3)	Da Aziende e Fondazioni	308.835	675.085
3)	Proventi e ricavi da attività accessorie	7.073	6.150
4)	Proventi finanziari e patrimoniali	50.041	4.650
4.1)	Da rapporti bancari	11.994	4.650
4.2)	Da altri investimenti finanziari	9	0
4.3)	Da patrimonio edilizio	0	0
4.4)	Da altri beni patrimoniali	38.039	0
4.5)	Proventi Straordinari	0	0
Totale Proventi		9.372.380	6.226.938
Totale a Pareggio		9.372.380	6.226.938



**BAKER TILLY
CONSULAUDIT**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile

Via Guido Reni 2/2
40125 Bologna
Tel.: +39 051 267141
Fax: +39 051 267547
www.bakertillyconsulaudit.com

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

**AI SOCI DI
UCODEP
AREZZO**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di UCODEP, chiuso al 31 dicembre 2008. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete agli amministratori di UCODEP. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione contabile. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 30 maggio 2008.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di UCODEP al 31 dicembre 2008 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione. Esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato della gestione di UCODEP per l'esercizio chiuso a tale data.

Bologna, 15 maggio 2009

Baker Tilly Consulaudit S.p.A.

Dionigi Crisigiovanni
Socio Procuratore

Le nostre sedi

In Italia

Arezzo

Via Concino Concini, 19 - 52100
Tel. + 39 0575 182481
Fax + 39 0575 1824872
daniela.tavanti@ucodep.org

Firenze

Via Rossini, 20-22r - 50144
Tel. +39 055 3220895
+39 347 3304390
+39 347 3362587
Fax +39 055 3245133
roberto.barbieri@ucodep.org

Roma

Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep
Via Fogliano 10 - 00199
Tel. +39 06 45432939
+39 3204777895
Fax: +39 06 45438046
Ucodep-oi@oxfaminternational.org

Perugia

c/o associazione Tamat
Via Birago 65 - 06100
formazione@ucodep.org

Infopoint sostenitori

Tania Salvi
Numero verde: 800 991399
sostenitori@ucodep.org

Infopoint volontari

Paolo Pezzati
Tel. +39 0575 907826
Fax + 39 0575 909819
paolo.pezzati@ucodep.org

All'estero

Albania

Via Skanderbeg
C.P. 385
Lezhe
Tel. +355 68 5066807
alessandra.dibastiano@ucodep.org

Bolivia

Calle Simeon Roncal, 74 - Barrio Obrero
Sucre
Tel. + 591 46 912532
Fax + 591 46 427576
massimo.vita@ucodep.org

Bosnia Herzegovina

c.o. Nikolic
Ulica Kosevo 34/2
71000 Sarajevo
Tel. +387 33552236
Fax +387 33552235
sarajevo@ucodep.org
daria.antenucci@ucodep.org

Ulica Gojika Vikovica 2
88000 Mostar
Tel. +387 36580046
Fax +387 36580793
mostar@ucodep.org
sorinel.ghetau@ucodep.org

Brasile

Belem
Tel. + 5591 32428938
rachele.nucci@ucodep.org

Camerun

BP 311
Bafang
Tel. +237 33 06 73 91
cristian.bevacqua@ucodep.org

Ecuador

C/ Garcia Moreno s/n
Cotacachi, Imbabura
Tel. + 593 (0)6 2916131
+ 593 (0)9 2014675
Fax + 593 (0)6 2916131
cotacachi@ucodep.org
fabio.scotto@ucodep.org

C/Guayas 22-46 y Venezuela
Lago Agrio, Province of Sucumbios
Tel./Fax: + 593 (0)6 2831117
lagoagrio@ucodep.org
andrea.cianferoni@ucodep.org

Fyrom – Macedonia

Bul. 11 Oktomvri N.46/1-6
1000 Skopje
Tel./Fax +389 23239010
skopje@ucodep.org
daniele.pedretti@ucodep.org

Libano

Evangelical School St. - Farran Bldg. 4th floor
Tyre, South Lebanon
Tel./Fax: +961 7 346575
luca.loconte@ucodep.org

Hazmiyeh/Mar Takla
63, Rue Theresa Obaid Bldg. 146
Beirut
Tel./Fax: +961 5 951940
giorgio.colombo@ucodep.org

Marocco

Av.Hassan II-Imm.Solymar D - App.11
93000 Tetouan
Tel. +212(0)610217371
fededam@libero.it

Palestina

Abu Tor – Jerusalem
P.O. BOX 489
Tel e Fax: + 972 (0) 2 6727805
jerusalem@ucodep.org
christian.guadagni@ucodep.org

c/o Development Station di PLDC
Tubas
Tel e Fax: + 972 (0) 92573707
stefano.baldini@ucodep.org

Repubblica Dominicana

Calle Prof. A. Regalado, 5
Salcedo
Tel. +1 809 5771475
Fax +1 809 5773390
dominicana@ucodep.org
sugeyry.martinez@ucodep.org

Calle 2da, 20 esq. A. Mirò
Santana
Neyba
Tel./Fax: +1 809 5273878
gabriele.regio@ucodep.org

Calle Neyba, 9 esq. Jimanì
Bonao
Tel. +1 809 5258118
Fax +1 809 2962168
Jasmin.gonzales@ucodep.org

Sudafrica

Room 517, 5th Floor, Pencardia 2 Bulding
509 pretorius Steet Arcadia
Pretoria 0001
Tel. + 27 0 123365724
+ 27 0 123364941
Fax + 27 0 123344850
clara.bosco@ucodep.org
andrea.cortemiglia@ucodep.org

30, princess drive, Bonza Bay
East London 5241
Tel. + 27 0 719131667
sibilla.filippi@ucodep.org

Sri Lanka

N°3, Barrack Street
Hambatota
Tel/Fax : +94 0 472220157
samanta.ferrari@ucodep.org

Vietnam

No. 18, 31/46 Xuan Dieu
305

Tay Ho District, Hanoi
Tel. + 84 4 7191861
Fax + 84 4 7191861
barbara.greppi@ucodep.org
anh.doi@ucodep.org

No. 098 Tran Hung Dao
Bat Xat District, Lao Cai
Tel./fax. + 84 020 783579
barbara.greppi@ucodep.org

Informazioni su attività e progetti di Ucodep possono essere trovate presso

Le Botteghe del Mondo della Cooperativa Wipala

- Arezzo - Via V. Veneto, 42
Tel. +39 0575 900612
+39 328 4365174
info@wipala.org
- San Casciano in Val di Pesa (Fi) - Via Machiavelli, 1
Tel. +39 055 822041
wipala2@libero.it
- San Giovanni Valdarno (Ar) - Corso Italia, 86
Tel. +39 055 9121492
wipala3@libero.it

Centro di Documentazione Città di Arezzo

Via Masaccio, 6/a - 52100 Arezzo
Tel. +39 0575 902488
Fax +39 0575 909477
paola.vaccari@ucodep.org

Impostazione e progetto di

Roberto Barbieri, Giuseppe Cirenei, Federica Comanducci, Ilaria Comanducci, Anna Rita De Bellis, Ilaria Lenzi, Pietro Nibbi, Francesco Petrelli, Daniela Tavanti.

Redazione testi ed elaborazione dati a cura di

Roberto Barbieri, Farida Chapman, Giuseppe Cirenei, Federica Comanducci, Ilaria Comanducci, Anna Rita De Bellis, Elisabetta Gasperini, Ilaria Lenzi, David Mattesini, Pietro Nibbi, Francesco Petrelli, Paolo Pezzati, Tania Salvi, Daniela Tavanti.

Coordinamento editoriale

Anna Rita De Bellis

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a tutti gli operatori di Ucodep che hanno collaborato, in modo fondamentale, al reperimento delle informazioni e alla redazione di alcuni testi, in particolare delle Schede Progetto inserite nella sezione Relazione sociale della presente pubblicazione.

E' consentita la riproduzione totale o parziale dei testi, purchè venga citata la fonte.



Occorre essere in molti
per costruire un futuro dignitoso
per migliaia di uomini, donne e bambini
nel Nord e Sud del mondo

Unisciti a noi. Diventa anche tu attore di cambiamento.

Donazioni

carta di credito su www.unicodep.org
c/c postale **14301527**, intestato a Ucodep
bonifico bancario intestato a Ucodep IBAN **IT03Y0501802800000000102000**

5 x 1000: codice fiscale 92006700519

Info



sostenitori@unicodep.org

Volontariato

paolo.pezzati@unicodep.org



Piero Pelù

Paola Turci

Negrita

Modena City Ramblers

Vittoria Puccini

Pierfrancesco
Favino

www.unicodep.org

Ucodep - Via C. Concini, 19 - 52100 Arezzo



Fotografie
Copertina: Camerun, Matteo Borzoni
Artisti: Piero Pelù e Pierfrancesco Favino Demostenes Uscamayta Ayvar; Modena City Ramblers, Alberto Conti; Vittoria Puccini e Negrita, Ilaria Lenzi; Paola Turci, Stefano Montesi/Photomovie.

Coordinamento editoriale: Anna Rita de Bellis
Ucodep ©